



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

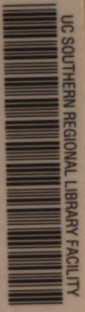
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

E  
0  
0  
0  
0  
3  
5  
7  
8  
2



UC SOUTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY



THE LIBRARY  
OF  
THE UNIVERSITY  
OF CALIFORNIA  
LOS ANGELES





**MONUMENTI STORICI**



**MONUMENTI**  
**DI**  
**STORIA PATRIA**  
**DELLE**  
**PROVINCIE MODENESI**

**SERIE DELLE CRONACHE**

**TOMO X.**



**PARMA**

**PIETRO FIACCADORI**

**1873**

**N. 2686 / 216**





# **CRONACA MODENESE**

**DI**

# **TOMMASINO DE' BIANCHI**

**DETTO**

**DE' LANCELLOTTI**

**VOLUME IX.**



**PARMA**

**PIETRO FIACCADORI**

**1876**



La stampa delle *Cronache Modenesi di Jacopino e di Tomasino padre e figlio de' Bianchi detti de Lancellotti* era pervenuta al tomo nono della serie, curata con lodevole zelo ed arricchita di note dall'erudito Cav. Carlo Borghi, quando questi per l'avanzata età sua, l'indebolimento della vista e la mal ferma salute domandò di essere dispensato da tale incarico. Pregato dal ch. Presidente e dai Soci della Deputazione di storia patria di continuare a prestar l'opera sua nella pubblicazione suddetta, egli persistè nella chiesta dispensa, e la Deputazione, suo malgrado, si trovò nella necessità di concederla.

Rincresceva però che una tale pubblicazione, quantunque più d'interesse locale della nostra città che generale d'Italia, restasse sospesa, della quale avevano parlato con lode parecchi giornali ed in modo particolare l'Archivio storico italiano; ne affidò per ciò la cura allo scrivente incaricandolo di sopravvegliare la stampa dei pochi volumi che ancora non avevano veduta la luce. Postosi quindi egli all'opera e riscontrato il ms. che la Deputazione aveva prima fatto copiare, uniformandosi nelle note a quanto aveva fatto il suo predecessore, passò il ms. stesso al tipografo, il quale colla solita diligenza ripigliò l'interrotto lavoro.

Viene ora in luce il tomo nono delle *Cronache di Tomasino* (decimo della serie), nel quale oltre le tante e molteplici vi-

*cedende a cui andarono soggette molte famiglie Modenesi, le feste e i solazzi secondo il costume di quel tempo, si continua a narrare i provvedimenti per la fortificazione ed ampliamento della città, i danni cagionati per la demolizione non solo di edifizii sacri ma di molte case dei cittadini, e gli aggravii imposti ai Modenesi affinchè concorressero nelle spese con denari e con opere.*

*In mezzo alle molte angustie della città, non venne meno la sollecitudine del Comune e qualche volta i Conservatori stessi con atto generoso piuttosto che aggravare i cittadini soddisfecero del proprio alle ingiunzioni sovrane, quando specialmente conoscevano o che le pretensioni ducali non erano eque o che il Comune si trovava nella impossibilità di provvedervi. Uno di questi atti è registrato sotto la data 21 aprile 1548. Il Governatore aveva chiesto l'alloggio in Modena per cinquanta soldati coi loro cavalli prima nelle case delle Cinquantine, e poscia nelle Case nuove del Comune. I Conservatori si opposero affermando ciò essere contrario alle convenzioni stipulate fra il Duca e la Comunità. Il Duca avvertito scrisse tosto al Governatore che i soldati venissero alloggiati nei monasteri e che la Comunità dovesse fare le spese per adattarvi le stalle e le stanze provvedendo anche le masserizie occorrenti. Radunati i Conservatori e gli Aggiunti per deliberare intorno a tale domanda dopo lunga discussione buttarono il partito se doveva o no incontrarsi questa spesa. Le palle riuscirono tutte nere e quindi venne statuito che la spesa suddetta non dovesse farsi. Conoscendo per altro che il Duca sarebbe rimasto mal soddisfatto di tale rifiuto i Conservatori et Adionti convennero di pagare ciascuno de nui la rata della spesa, più presto che tassare nissun cittadino, nè che la M.<sup>ca</sup> Comunità paga perchè la non ge ha el modo a pagare l'ampliacione e altre spese extraordinarie. Infatti ordinarono che Giovanni e Taddeo Zandorio in compagnia di un maestro de ligname e del foriero del capitano de' detti soldati andassero senza ritardo alli monasteri ad osservare quali lavori erano da farsi e prender nota delle spese occorrenti, le quali furono poi pagate del proprio dai Conservatori per evitare il cruccio ducale.*

*Un'altra data non deve passare senza qualche dichiarazione*

perchè ricorda un diritto che la città di Modena aveva per due posti nello studio di Parigi. Ecco come il Cronista si esprime: « A di ditto (14 Zugno 1547) Crida fatta da parte delli Signori Conservatori che la città de Modena ha doe voce nel studio de Pariso in Franza e che el ge tocha certa distributione. « Fa asapere s' el ge scolari che ge vogliano andare la M.<sup>ca</sup> « Comunità ge farà la patente de havere de detta intrata e che « debiano comparere in fra el termino de 8 dì denante de l'hori; « la quale intrada se domanda la bursa de Pariso. » A dichiarazione delle parole del cronista ed a meglio far conoscere questo antichissimo diritto giova portare qui quella parte del documento di fondazione, che contempla la nostra città, perchè il documento stesso è o poco noto o imperfettamente conosciuto, estraendone la copia dalle Provisioni, ordini, decreti et altre ragioni della inclita Città di Modena nuovamente trovate, et per beneficio publico stampate. In Modona per Giovanni de Nicoli MDXLVI (cart. 23 e seg.).

Personaliter constituti Reverendus pater D. Andreas Ghyi de Florentia gratia Dei nunc episcopus Atrabatensis suo et proprio nomine et pro ipso providi viri et honesti Franciscus de Hospitali Mutinensis clericus Balastariorum domini nostri regis Francorum, Reverus Jo. Dominicus Pistoriensis Apothecarius Parisii, et venerabilis et discretus vir D. Emanuel de Rolandis de Placentia Canonicus sancti Marcelli prope Parisiis, ad opus foundationis unius domus in studio Parisiensi pro pauperibus scholaribus Italiae, videlicet non habentibus in redditibus ultra xx. fl. Parisien. annui et perpetui redditus ad vitam vel ecclesiasticis vel patrimonialibus portatis Parisiis in ea recipiendis, sustentandis et instituendis in liberalibus artibus et theologia facultate, donatione, collatione, translatione seu assignatione, ac etiam ordinatione fecerunt in modum qui sequitur et in formam. In primis recognoverunt et confessi fuerunt ad honorem sanctae et individuae Trinitatis et beatissimae ac gloriosissimae virginis Dei genitricis Mariae, et augmentationem et exaltationem Ecclesiae ac sacrae theologiae facultatis, se concorditer ordinasse, et unanimiter convenisse de fundando in studio Parisiorum unam domum perpetuis temporibus duraturam ad opus pauperum scholarium italicorum de charitate Beatae Mariae. Qui scholares studebunt et studere debebunt in artibus aut theologia: et promittent bona fide cum recipientur in domo se esse in proposito transeundi immediate de artibus ad theologiam. Promittentes praedicti fundatores ex nunc et ex certa scientia se obligantes ad dandum et ministrandum perpetuo undecim pauperibus scholaribus in dicta domo permansuris bursas, videlicet xiiii. Florenos de Florentia boni et justiponderis, vel valorem ipsorum pro quibuslibet eorundem omni anno, scilicet prae-

fatus R. P. D. Andreas de Florentia pro quatuor, et praefatus Franciscus pro tribus, et praefatus Reverus pro aliis tribus et D. Emanuel pro uno, modo et forma praedictis. Hoc acto specialiter et expresse quod si forte contingat fundatores praedictos vel aliquos seu aliquem eorundem ad opus domus seu scholarium praedictorum redditus vel possessiones deputare ac tradere et assignare ex quibus domus seu scholares praedicti habeant et habere et percipere possint ultra expensas et onera rerum ipsarum, annis singulis quantitatem et summam praedictorum Florenorum seu valorem ipsorum, ad quem pro munere scholarium praedictorum teneretur assignans in utilitatem domus et scholarium ipsorum libere convertendam; quibus mediantibus possint, seu possit, se et bona sua ab hujusmodi annua praestatione acquietare et penitus liberare, sintque, seu sit, illi seu ille, post translationem et assignationem omnium sufficienter et legitime factam una cum bonis suis a solutione seu obligatione liberi et immunes, seu liber et immunis penitus et omnino. Insuper Reverendus pater praedictus D. Andreas de Florentia de uberiori dono gratiae ultra praedicta donavit et concessit praedictis scolaribus et ad opus eorum quamdam domum, quam dicti scholares ad praesens inhabitant sitam in monte Sancti Hilarii descendendo de ecclesia S. Hilarii ad ecclesiam Fratrum Carmelitarum; cui domui cohaerent... Voluerunt et ordinaverunt fundatores praedicti quod praedictae domus scholares sint et esse debeant clerici de Italia et de legitimo matrimonio nati, et quod illi, qui ad praesens clerici non existant, promittant et faciant se insigniri caractere clericali intra festum nativitatis beati Joannis Baptistae proxime venturum. Item voluerunt... Et simili modo voluerunt quod illi tres quibus Franciscus de Hospitali praedictus Bursas ministrabit sint et recipiantur perpetuis temporibus de civitate Mutinae, si ad hoc inde reperiantur habiles et idonei: alioquin de diocesi Mutinensi. Et, illis deficientibus, de districtu Mutinensi, et in defectum illorum aliunde de propinquiore ad civitatem praedictam de provincia Lombardiae. Et si de illa provincia non invenirentur ad hoc idonei, poterunt ad tempus recipi de aliis provinciis et partibus Italiae. Et si postea supervenirent Mutinenses vel Mutinensis diocesis aut districtus ad hoc idonei, illi aliunde in eorum defectum assumpti cederent eis pro numero supervenientium Mutinensium vel diocesis aut districtus. Pro quibuscumque autem aliis supervenientibus non cederent jam assumpti... Pro quibus omnibus et singulis attendendis et adimplendis praefati fundatores obligaverunt se et omnia bona sua... Et simili modo praedictus Franciscus de Hospitali pro praedictis et ad praedicta obligavit specialiter et expresse domus suas quas habet Parisiis sitas in vico S. Martini de Campis Parisiis, cum juribus et pertinentiis universis ipsorum. Quibus cohaerent a parte superiori domus Joannis dicti le descharogino de Vio, et a parte inferiori Vicus dictus le petit champs, et via publica a parte ante... Datum anno Domini millesimo trecentesimo trigesimo tertio, die veneris post festum beati Mathiae Apostoli vigesima quinta mensis februarii (Parisiis).

*Non era questa la sola disposizione in favore degli scolari Modenesi. Un'altra pur essa interessante fu un legato istituito da Maestro Michele de Cesis fisico di Pistoja ed abitante in Venezia col suo testamento 5 febbrajo 1383 a favore di due scolari uno de' quali dovesse sempre essere di Pistoja e l'altro di Modena da mantenersi nello studio di Padova, o di Bologna. Nel testamento la volontà del preaccennato Maestro Michele è espressa così:*

Praeterea voluit et ordinavit quod sua imprestita sint et stare debeant firma ubi nunc sunt, et quod prodeum et utilitatem eorum, transactis primis quatuor annis, exigere et recipere debeant Operarii Capellae Sancti Jacobi de Pistorio et eorum successores seu nuntii speciales, quae capella est in ecclesia cathedrali sancti Zenonis dictae civitatis Pistorii, et quod de ipso prode seu utilitate dictorum imprestitorum singulo anno fiat talis elemosina per dictos operarios pro anima sua et suorum defunctorum, videlicet quod ipsi operarii debeant dare de prode singulo anno duobus pauperibus scholaribus, qui studeant in studio Bononiae seu Paduae usque ad sex annos pro unoquoque, et in capite sex annorum dicta elemosina fiat duobus aliis scholaribus, et sic successive fiat de sex annis in sex annos, et ad istam elemosinam sive beneficium de primis ordinavit et voluit unum esse Nicoletum ser Nicolai de Lonardis compatriis sui qui hoc suum scripsit testamentum, et alius esse debeat de civitate Pistorii seu de civitate Mutinae; et sic succedendo unus sit de civitate Pistorii, alter de civitate Mutinae si inveniri poterunt, et habeant auctoritatem dicti operarii pellendi et privandi dictos scholares, seu alterum ipsorum, non benefacientes, a dicta elemosina, et alios seu alium reassumendi...

*L'intero testamento, dal quale si è tolta la particola surriportata, venne pubblicato da Paolo Gadaldino nel Libro delle Provvisioni, Decreti ecc. (cart. 6 e seg.), edito in Modena nel 1578, in fine del quale è detto che le molte elezioni fatte di scolari Modenesi trovansi registrate nei libri della Comunità, e che in praesentiarum (1569) era in possesso di tale posto Bianco figlio di Giulio Paganelli cittadino di Modena. Ho creduto conveniente di riportare dai detti due documenti tutta quella parte che si riferisce alla nostra città per farli maggiormente conoscere ed anche col pensiero che ciò possa tornare utile agli studiosi di cose patrie.*

*Nel resto il cronista, oltre il diffondersi nelle più minute cose*



*e nei varii casi della città e di non poche famiglie, accenna ancora i principali avvenimenti accaduti in Italia negli anni 1547-48-49 come sarà manifesto a chi, dopo aver letto i volumi precedenti, vorrà proseguire la lettura anche di questo che ora vede la luce.*

LUIGI LODI.

# CRONICHA MODENESE

D I.

## THOMASINO DI BIANCHI

DITO DI LANZALOTI

1547.

Martedì 4 zenare. El se dice in Modena che il nostro Illmo Duca ha fatto parentà con la Maestà del re de Polonia di dare la fiola del detto re al principe e detto Duca dà sua fiola per nome . . . a uno fiolo del ditto re per nome . . . ; ma per ancora non se sa de certo perchè Sua Ex.<sup>ta</sup> non nè ha scritto nulla alli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori.

Mercoledì a di 5 ditto. Per nova granda che se dice in Modena che Zenova ha dato volta, e che cridano: Franza, Franza, e Dio sa se l'è vero. El se sole dire che in questa notte che venirà, el parlarà le bestie; forse hanno parlato questa mattina, ma in breve si saprà la verità.

E a di ditto in la sira s'è ditto ch'el non è vero che Zenova habbia fatto mossa nissuna. Dio sa come la sarà.

E a di 7 ditto s'è verificato la cossa de Zenova essere stato un Antignetto contra a uno Zanetino tutti dui nepoti del principe M. Andrea Doria per trattato; ma ancora non se intende bene del modo.

E a dì 10 ditto se dice a uno altro modo, come in questo appare.

Mercordì a dì 5 zenare. Per aviso da Ferrara questo dì per una litra de M. Alexandro dalla Pigna de 29 dexembro me scrive el nome de quelli 4 che amazorno uno detto Castrono suxo la piazza de Ferrara, li quali furno prexi in Parmexana e menati a Ferrara al fine de novembro passato, deli quali dui ne furno decapitati, cioè Alfonso Zirondo che fu quello che lo amazò e Gandolfo Mazarello nepote de Castron fu quello che fece il trattato; li altri dui hano havuto gratia della vita et sono in presone, cioè Bertolamè Zirondo e Francesco ditto Brusato di Mazarelli, el quale Castrono fu quello che ge acusò el Sig. Zan Paulo Manfron suo patrono, el quale haveva detto de amazare el predetto duca e per tal cosa avisata Sua Ex.<sup>ta</sup> lo teniva in Ferrara et ge dava provisione. El detto duca hebe poi el detto Sig. Zan Paulo in le mane e non lo volse fare morire, ma è in presone in Castelvechio in una aspera presone che se domanda el *pelizono* tanto ela fredissima, e questa prexone ha meritato perchè lui era in una bona et haveva operato de fuzire per una cana de camino e in la quale lui se gera cazato e non poteva andare inanze nè tornare indreto, e cussì ge fu trovato da chi ge attendeva e dipoi lo misseno nel pelizono et g'è al presente e forse ge morirà de fredo o de stento.

Zobia a dì 6 ditto. Questo dì della Epifania è el perdono ale sore del Corpo de Cristo.

Sabato a dì 8 ditto. Questo dì io Thomasino sono stato presente a uno laudo overo sententia che ha dato M. Helia Carandino e M. Gaspar Rangon fra la M.<sup>ca</sup> Comunità e M. Petro Antonio Castelsantopetro, rogato M. Andrea Manzolo.

Lunedì a dì 10 ditto. Zirolimo fiolo de M. Lodovigo fu de Ser Giacomo di Baroci cittadino modenese è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino di Bianchi alias Lanciloti in la mia camara cubicolare, rogato Ser Petro Zohane di Balota nodare modenese alla presentia del detto M. Lodovigo.

A dì ditto. Nui M. Hercule Sadoletto dottore et M. Alberto Fontana per uno cittadino insciemo con mi Thomasino Lanciloto sindicatori eletti dalla M.<sup>ca</sup> Comunità a sindacare M. Jeronimo fiolo fu

de M. Julio Grassetto iudice alle aque di sopra per l' anno passato, habiamo absolto el detto iudice con sono de trombe e campane in la camara delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori, rogato Ser Tadè di Zandorii cancellero l' anno presente della M.<sup>ca</sup> Comunità da hore 22.

A di ditto. La nova de Zenova che fu ditta in Modena sino a di 5 del presente se dice essere stato uno de quelli del Fiesco che ha amazato Zanetino de Oria, e non è morto el principe M. Andrea Doria; et è vero che quella parte ha cridato libertà ma non Franza come se diceva, ma per l' avvenire se chiarirà meglio.

A di ditto. Mori 8 di fa Zohanino Donofina homo vechio de più de 80 anni, el quale in tempo de gioventù è stato homo dal arme et ha combatuto da valento homo et havuto honore: sinchè lui ha potuto ha sempre portato le arme da vero soldato, al presente voleva riposare et è morto.

Zobia a di 13 ditto. Zan Antonio fiolo fu de Guielmo Bonissima sta male da morire, et g' è stato fatto fare uno testamento et guastare uno altro de modo che Vincenzo fu de Ser Zirolimo Codebò suo zenero ha operato che el lasa la roba a sua fiola moglie del ditto Vincenzo e doppo lei li fioli de lei e del ditto Vincenzo, de valuta de l. 70000 de bolognini perchè lui era restato herede de Nicolò Maria suo fratello quale morì a di 22 de novembro passato, qual tutti dui non havevano fioli maschii et erano venuti richi a vedere e non vedere de più de l. 70000 de bolognini; vero è che facevano dele merchantie senza sapere legere e mancho scrivere.

E a di 14 fu sepelito Zan Antonio Bonissima soprascritto a domo doppo el vespro tropo honorevolmente per essere lui de bassissima condicione come è detto di sopra, ma per havere lasato el valimento de l. 70000 de bolognini ala consorte de Vincenzo fu de Ser Zirolimo Codebò fiola del ditto Zan Antonio, lui lo ha fatto vestire de morello e meterlo suxo la cuperta delli bancheri suxo la bara portata da quelli della compagnia delle Cadè (1) et con tutto el capitolo de canonici e preti della comuna etiam el R.<sup>do</sup> Vicario del vescovo e non altro, e a tuti la cira bianca e alla bara

---

(1) Casa di Dio.

16 torze bianche acexe, et lo hano seppelito nel lixello de Nicolò Maria suo fratello che è sotto el pergolo in una cassa.

Venerdì a dì 14 zenare. Don Vincenzo fiole de M.<sup>ro</sup> Zohane da Luca alias Frarin cittadino modenese, doppo che lui con suo padre hano asasinato molti cittadini e povere persone, quando del 1539 el se ne andò con Dio da Modena con creditori de più de l. 35000 de bolognini che dovevano havere da lui, al quale ge haveva aiutato el detto Don Vincenzo con Bertolamè et Francesco Maria soi fioli a portare via li denari e robe de Modena per tempo de notte, et havendoli asassinati in la roba questo ribaldo preto asassinava ancora le persone che se andavano a confessare da lui, perchè el venerabile sacerdote da ben M. Andrea Civolino arcipreto del domo de Modena haveva costituito capellano del domo simile ribaldono ignorando la sua mala vita, e per essere presumptuoso e temerario e che teniva mala vita più secreta che lui poteva; et s'è scuperto la sua iniquità; come fa uno stizo de foco cuperto sotto la cenere el non è mai cussi ben cuperto chel fumo non esa per qualche buxetto. E come ha piaciuto a Dio è stato acusato a dì passati doppo nadale alli frati de S.<sup>to</sup> Domenico, li quali lo hano citato ad andare dal R.<sup>do</sup> vicario del inquisitore, et sentandose imbratato se n'è andato con Dio da Modena con suo grandissimo danno e vergogna. E de questo ne sono stato certificato questo dì 14 zenare da Ser Taddè Zandorio uno delli nodari del detto vicario del inquisitore etc.

A dì dittò. Doppo le feste de nadale è stato comandato delli guastadori per le ville del destretto a lavorare al bellovardo de S.<sup>to</sup> Petro per impire de terra fra li muri dove se ha a fare le case matte acciochè l'aqua non ge vada, et questo dì ge deli guastadori 200; el simile ho inteso che se fa a quello fora della porta Cittanova e per essere zelata la tera ge adoprano li pigoni.

Sabato a dì 15 dittò. El Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena M. Francesco Villa ha scritto da Ferrara a Modena che la M.<sup>ca</sup> Comunità facia pagare ogni home l'augumento deli denari 6 per carro per essere cussi la volontà dell' Illmo Duca, excetto la Sig.<sup>a</sup> Regentina Rangona e li Buschetti, perchè el pensa darge altra graveza, et questo dì M. Zentil Albino ha detto al Sig.<sup>r</sup> Conto Uguzon Rangon

che era debito alla porta che dovesse pagare e cussi ha fatto pagare incontinente.

Dominica a di 16 zenare. Questo di è tanto bello tempo senza neve con poco fredo che el pare de primavera. El simile è stato molti di fano, che Dio ne sia laudato.

El s' è fatto molte cose de festa in la contrada Campanara che è fra el palazo del Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule Rangon et el palazo del R.<sup>mo</sup> M. Zan Andrea Valentino sino dalla Fontanina da casa de Ser Ruberto Carandino, de balare precii, fare corere uno palio ali axini e de tore l' oche, e questo perchè uno Marco Bezetto maestro de lignamo che sta in detta contrada che era viduo ha tolto una vidua, et ha pagato scuti numero... ali vicini che hano fatto fare ditta festa e doppo vespro g' è stata tutta la città in piacere perchè el non è stato fredo.

A di ditto. Per litre de 25 del passato da Roma le cose del imperatore passano benissimo, perchè el Conto palatino è tornato a sua obedientia et molte terre franche, e lo Ingravio voria sottometerse a Sua M.<sup>te</sup> ma per ancora non lo ha voluto accettare e tuttavia seguita la vittoria e cussi Dio lo aiuta a sottometere li luterani heretici.

Item el concilio seguita in Trento al presente.

A di ditto. Jacomo fu de Ser Zimignan da Milano a di passati haveva fatto fare la crida che li massari delle ville de sopra dovessero andare da lui che era iudice alle aque di sopra; el tutto fece per havere le galine: et a di 15 del presente è venuto da Ferrara Guarnero Cavallarino con le patente che lui è eletto Judice, et bisognerà chel restituissa le galine ditto Jacomo a detto Guarnero. Cussi se governa li homeni de poco ingiegno.

Lunedì a di 17 ditto. Questo di de S.<sup>to</sup> Antonio è uno bellissimo tempo senza neve et senza fredo.

El Sig.<sup>r</sup> Governatore M.<sup>co</sup> M. Batistin Strozo per nova da Ferrara giunta in Modena questo di è intrato al governo dell' Illmo et Ex.<sup>mo</sup> principe el Sig.<sup>r</sup>... puto de ani circa 14 per nome... (1) figliolo del Illmo et Ex.<sup>mo</sup> Duca 4<sup>o</sup> Hercule 2<sup>o</sup> Estense nostro Signore sino a di... del presente, el quale era Governatore de Reggio et prima

---

(1) Alfonso II d' Este duca quinto di Modena.

era stato Governatore de Modena certi anni e mentre ge stava tolse per sua moglie M.<sup>a</sup>... Colomba con bonissima dota la quale in brevi anni morì e ge restò una creatura, la quale morì; e lui restò here-  
de; dipoi ha tolto una altra moglie ricca dalla quale ne ha uno  
fiolo maschio e a questo modo è doventato richo e venirà più richo.

Martedì a dì 18 zenare. L' offitio delle settime de Zan Antonio Bonissima fatto questo dì in Modena è stato cussi solenissimo come fu quello fatto a Nicolò Maria suo fratello alli 26 novembre proximo passato; et questo perchè l' è richo de 70000 lire, non già per la sua honorevoleza, nè virtù, nè bontà. El R.<sup>do</sup> canonico M. Andrea Codebò fratello del detto Ser Vincenzo ha voluto chel se facia cussi e la messa è stata cantata da uno canonico vestito de veluto negro, el simile l' altare parato de veluto negro etc.

A dì ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori se sono adunati questo dì et M. Zan Batista Codebò capo e priore non g' è andato per la prima volta de questa extratione per essere stato absente alegando che l' à da fare, ma piutosto che adesso ha detto de non volere più intravenire in li consigli e de volere impetrare gratia dal Illmo Duca de non ge intervenirge più. Sel seguitarà de non ge andare el non serà bon compatriotto, perchè già quando el studiava era povero e li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori ge davano delle bolete da l. 10 l'una acciò chel potesse studiare; et io Thomasino Lanciloto presente scrittore ge le pagava, perchè io era thesorero della M.<sup>ca</sup> Comunità; sino allhora se diceva fatelo bene imparare acciò quando lui haverà bene imparato el se mangiarà nui altri, e questo se vene a verificare a non volerse exhibire a beneficio publico perchè el s' è levato via el sallarìo delli compilatori e della intrada se ne paga alla camara ducale per la fabrica delli bellivardi che se fano e che se farano, el quale pagamento si è de l. 4000 l' anno per anni 25. Sin quì li dottori hano ben mangiato la intrata del Cornun et hora perchè non potranno più mangiare non vorranno fatiche, cussi se dice per la città.

A dì ditto. Morì 4 dì fa M.<sup>ro</sup> Giacomo Thodescho cantore el quale tutto el tempo de sua vita era stato magistro delli fioli del Sig.<sup>r</sup> Conto Nicolò Rangonò zoè del Sig.<sup>r</sup> Conto Guido. e fratelli; et per essere venuto vechio haveva le spexe dalla Sig.<sup>ra</sup> Regentina

consorte fu del Sig.<sup>r</sup> Cento Guido e per essere stato infirmo lo ha fatto mettere in casa de uno suo fornare et è morto. Cussì fa chi vive alle corte more al pagliaro.

A di ditto. Per nova da Bologna per el magistro delle poste del Papa gionto in Bologna che vene de Lamagna ha detto che la M.<sup>ta</sup> del imperatore ha conquistato tutto el paexo del Duca de Sansonia uno delli ellettori del imperio, et una grande parte del paeso del Ingravio, e molte altre terre franche ge hano dato obedientia et ge hano dato le forteze a Sua M.<sup>ta</sup> e che le cose de Sua M.<sup>ta</sup> passano benissimo. Dio ge dia gratia chel sia victorioso.

E a di 20 ditto per altre nove la M.<sup>ta</sup> del imperatore tanto piglia quanto lui cavalcha per Lamagna.

A di ditto. M.<sup>ro</sup> Zohano da Roncho maridò a di passati una sua fiola in Sebastian fiolo fu de M.<sup>ro</sup> Bertolamè Sassomarino richo de l. 20000 de bolognini, el quale è storto, guerzo e bruto da vedere di età de anni 35 o circa, el quale al tempo viveva suo padre ge strusiò (1) in zugare molti denari e robe de casa, e mo che era morto ditto suo padre era tornato a casa perchè quando el zugò e strusiò andò a stare in Lombardia et g' è stato delli anni 10 a tenere scola: lui diceva de volere essere da bene per l'avenire, cussì disse a mi pochi di fano, e perchè el lupo muda el pelo e non el vitio questo rebaldo è stato molti di in casa del detto suo socero et con la moglie de modo che quando una cosa e quando un'altra el ge ha tolto ogni cosa che ge haveva fatto suo padre alla detta sua fiola spoxa, sino a una cota de veluto; el tutto ha zugato e strabaldata: et se lo ha caciato de casa cussì me ha detto a mi Thomasino el detto M.<sup>ro</sup> Bernardino mio compadre e che lui non sa dove se sia al presente, sichè tali ribaldi meritariano un grande castigo, el simile a chi tiene li giochi in casa.

El se dice che lui ha zugato per più de scuti 600 e chel s' è andato con Dio. Se 'l suo padre che era già povero et questo anno passato ehe lui morì ge lasò el valimento de più de l. 60000 de bolognini, le ha male aquistate, questo suo fiolo con uno altro per

---

(1) Sciupò.



nome Zimignano grandissimo zugadore la strusiarano insieme con uno altro suo fiolo che già era celerario delli monici de S.<sup>to</sup> Petro el quale n' esi fora et hora è preto e sta con uno cardinale per nome ...

Zobia a di 20 zenare. Questo dì de S.<sup>to</sup> Sebastiano se fa festa solenne in Modena et è tempo di primavera e sin qui non è nevato e poco piovuto. Dio ne sia laudato.

Sabato a di 22 ditto. Dopo dixinare è stato bellissimo tempo et ser Iacomo Bologna me ha dato li infrascritti dui versi havuti già da Ser Guido Quatrefrate homo vecchio de Modena, videlicet per essere el dì de S.<sup>to</sup> Vincenzo.

*Vincenti festo si sol radiat memor esto  
Ut vegetem prepares... vino vitis abundat.*

Martedì a di 25 ditto. Questo dì dela conversione de S.<sup>to</sup> Paulo la matina è stato bello tempo sino alle hore 17 e con grandio vento e dipoi nuolo con vento e fredo. Tanti anni fa la note de S.<sup>to</sup> Paulo zelò le vide in modenese.

A di ditto. El se dice in Modena essere venuto nova da Roma come sei R.<sup>mi</sup> cardinali sono stati atosicati, in fra li quali el R.<sup>mo</sup> cardinale Corteso modenese e chi dice che sono morti e chi dice de non, ma sel serà vero presto se chiarirà. — Non fu vero, che ne morise se non dui vechii de sua morte e nissuno fu atosicato.

Mercordì a di 26 ditto. Questa notte passata è nevato alquanto per el male vento de eri, et è fredo etc. Questo dì se fa festa solenne in Modena per una victoria de S.<sup>to</sup> Geminiano (1).

E a di 27 è grandio fredo e tira vento et è bon tempo: questa matina li terreni sono sutissimi e li canali senza aqua de modo che male se po masenare formento e le barche non pòno navigare per el navillo.

---

(1) Il Cronista sotto li 19 marzo 1547, enumerando alcune feste, dice che quella di S. Geminiano alli 26 gennajo era *per una victoria contro Azzo Estense*. Anche nel calendario premesso al Breviario stampato a Nonantola dai fratelli Giorgio ed Antonio de Michinis nel 1480 (esemplare della Biblioteca Estense) è notato a penna, alla suddetta data 26 gennajo, *Victoria S. Geminiani contra Estenses*.

Zobia a di 27 ditto. Mori Ser Francesco de Castello sino a di 17 del presente de infirmità, vecchio più de anni 60.

Mori a di 27 ditto Chirino, per sopranoime, el quale pochi di fano fu scovato intorno al bellovarde de Cittanova e per la città aspremente per havere tolte delle asse da uno ponto dove se conduceva prede al detto bellovarde, al quale questa note passata ge andò zente in casa et lo hano amazato e non se sa perchè nè chi el sia stato che lo habia morto. — Non morì ma sta male de ferite.

Venerdì a di 28 ditto. Ser Francesco fiolo fu de Ser Zirolimo di Pelizari è stato accettato nel collegio delli bancheri questo dì, rogato Ser Thomaso de Ser Zan Jacomo Pignata nodare del collegio in luoco del detto suo patre infirmo: el detto ha fatto una magnifica collatione a bancheri.

Item s'è butato el secondo partito de Ser Nicolò fu de Ser Paulo Antonio Carandino.

Item se propoze Ser Pelegrino di Pancera che voria intrare in detto collegio.

Item s'è parlato della bothega del detto collegio de affitarla per lo ultimo incanto con patto de farge una bella scala.

Item s'è parlato de dare li pexi del scuto e mezo scuto a tutti li bancheri alle spexe del collegio e che li mocenigi e marcelli se debiano pesare perchè el ge n'è de falsi e tosi.

A di ditto. El collegio delli bancheri cioè M. Zan Nicolò Fiordebello massare et M. Zan Batista Belencino e M. Antonio Maria Carandino consuli questo dì doppo le hore 22 hano fatto lo ultimo incanto della bothega e casa del collegio posta nel Castellare alla quale ge confina da doman Daniel fu de M.<sup>ro</sup> Jacomo de Sette e da sira li heredi de Ser Angelo Zarlatino e de sotto la via publica che va in piazza, et la hano deliberata a Ser Lorenzo fiolo fu de M. Zirolimo Valentino nepote de M. Girardino Molza per lire quaranta tre de bolognini de moneta corente in Modena e pagando detti denari ogni anno inanze tratto et per novi anni, riservando al collegio la sua residentia dove se adunano con el luoco de farge una scala comoda: e de questo n'è stato rogato Ser Thomaso fiolo de Ser Zan Jacomo Pignata nodare del collegio, el quale si è infirmo, et io Thomasino Lanceloto ge sono stato presente.

Sabato a di 29 ditto. Mori M.<sup>a</sup> . . . . . consorte de M. Zan Mathè dalle Squadrade nodare modenese che sta in una casa che confina con Santo Antonio in la parochia de S.<sup>to</sup> Vincenzo.

A di ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità ha posto li bolettini da fittare alla prexon del comune, che è del hospedale della morte overo che era, e questo perchè lei si è voda per esserge fugito li prexoni et quello che ge attendeva più di fa.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore è tornato questo di da Ferrara dove ge stato molti di fa.

Domenica a di 30 ditto. Mori M.<sup>a</sup> Barbara consorte fu de Ser Zan Petro Fuxare et nel secondo luoco de M.<sup>ro</sup> Cesaro fiolo de M.<sup>ro</sup> Lazaro Barbero.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori nè el Sig.<sup>r</sup> Governatore sono andati al vespro del patrono nostro S.<sup>to</sup> Geminiano, del quale domane serà la sua festa, come sono soliti de fare, delli quali n' è capo el M.<sup>ro</sup> dottore M. Zan Batista Codebò: e tutta la città se ne ha fatto maraveglia che non siano andati ad honorare el suo santo etc.

Lunedì a di ultimo ditto. Questo di de S.<sup>to</sup> Geminiano è stato bonissimo tempo senza neve e con poco fredo e la terra stà come de primavera, e contadini assai sono venuti alla festa e al perdono e li sacerdoti hano fatto bellissimo offitio a domo dove è el corpo de detto santo glorioso.

A di ditto. Li zoveni de Modena hano giostrato al anello una spada con fornimenti dorati e fodro de veluto denante al palazzo fu del Sig.<sup>r</sup> conto Guido Rangone, comprata de denari havuti da Marco Julio da Rovigo cittadino viduo che ha tolto per sua moglie M.<sup>a</sup> . . . consorte fu de M.<sup>ro</sup> Stevano da Corte, e questi per la maitinata vedata; et ha havuto el pretio M. Lodovigo fiolo fu de M. Zan Maria Verzaglia studento: li quali zoveni erano tutti a cavallo mascherati et è durato la festa da hore 22 sino ha hore 24; et gera grandissima quantità de homeni e done ale fenestre a vedere e li homeni sotto li portichi e in la strata.

A di ditto. Zan Batista Pizachara modenese fattore piccolo del Illmo duca nostro in Modena me ha detto havere fatto mercato a questa hora de miara tre, cioè 3000, de cara de fassi con la Sig.<sup>ra</sup> Rezentina Rangona e con M. Zan Batista Porino maestro de casa

del Sig.<sup>r</sup> conto **Hercule Rangono** de quelli delli boschi da **Castelvetro**, et con li homeni de **Nonantula** de quelli del suo bosco, et con li homeni de **Marzaia** della sua berleda, et con altri de **Modena** e che ancora ne vole cara mille per cocere le prede, che farà sette deschi che lui farà venire da **Ferrara**, et li paga sol. 25 30 35 40 el caro conduti alle fornase che se farano dove se ha a fare li altri bellivardi e finire li dui principiati.

Item dice che el se ha a fare ancora el grandimento della città de **Modena** de sotto dal castello e che tutte quelle case e moline andarano per terra, perchè el ge vole fare ancora uno barcholo, e che alla porta **Bazohara** se ge farà uno grando bellovardo.

A di ditto. Uno don **Cesaro** fiolo fu de **Francesco** di **Galvan Butafogo** di **Castaldi**, el quale **Francesco** fu amazato in villa, et ge restò ditto **Cesaro**, el quale da puto andò in li frati de **S.<sup>to</sup> Domenico**, li quali ge feceno fare professione inante el tempo per azzafarge una bella possessione come feceno, e cresuto alla età de anni 18 o circa n' esì del monastero e fu dispensato preto et dette granda molestia a detti frati per torge la possessione: al fine se acordorno che ogni anno ge deseno certa quantità de denari per el fondo della possessione e in questo mezo ge pagassero de interresorio scuti dui el meso per suo vivere: ma lui è tanto dotato de tristitie de tutte le sorte chel seria longo nararle, pur ne dirò alcune: prima lui è sfratato tristissimo preto zoveno de anni circa 25, pompoxo, goloso, zugadore, putanero, biastematore, balarino et altre de modo che pochi di fano li detti frati ge dettero scuti 80 e in uno di li consumò, dipoi ha contratto debiti de pano, veluto, cavalli, arme dal soldo che lui ge andò in questa estate per scuti 200 e più, de modo che con licentia del **R.<sup>do</sup> vicario** del vescovo è stato meso presone in vescovato et ogi sono 54 di che lui g' è e stenta come uno cane perchè el non ha modo a vivere, et se dice che el vole dare del culo suxo la preda che è in piazza (1), come già

---

(1) Il Lancilotto allude alla grande pietra di marmo rosso veronese detta *pietra arringatora*, lunga metri 3, 6, larga m. 1, 78 e profonda centim. 60, che allora era nella pubblica piazza sotto la ringhiera del Comune, e che adesso giace al nord della torre maggiore detta la *Ghirlandina*. Il Cav. Carlo Borghi in una erudita *Memoria sui pietroni*

ha fatto delli altri che hano pagato li soi debiti a quello modo, li quali soi creditori ge lo hano sequestrato de modo chel ge morirà de stento sel non fuze come già fece M. Guidoto di Guidone che gera ancora lui per più giotarie fatte. Cussì intervenne a chi non misura ben li fatti suoi. Io ho notato questo acciò chi lege impari de fare massaria del suo.

Questo dì 17 febrare se de fare lo instrumento de certa quantità de denari che è debitori li frati predetti e obligarsi alli creditori; cussì me ha detto Ser Tadè Zandorio nodare delli frati.

E a dì 19 ditto da hore 24 in sabato el detto è uscito de una prexon del vescovà longa braza 4 e larga braza 2.

Martedì a dì primo febrare. Questo dì sono anni 36 che la S.<sup>ta</sup> de Papa Julio 2<sup>o</sup> che haveva tolto questa città de Modena al Illmo Duca Alfonso da Este nostro Signor sino ali 18 agosto del 1510; Sua S.<sup>ta</sup> la depositò in le mane de M. Vitfurst thodesco in nome della M.<sup>ta</sup> del imperatore Masimiliano, et ge stette sino a dì 12 dicembre 1514, nel qual dì lui fu svalizato dalli soldati della Giesia e tolloge el castello de Modena e 'l dominio della città la quale tornò sotto la Giesia e nel suo tempo tutta la città era in parzialità et ne fu morti assai et ne reusi male assai come appare nel mio analle de quello tempo.

Mercordì a dì 2 ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena M. Francesco Villa ha fatto tagliare tutti li arbori nati in la forteza già principiata apreso la nostra Dona dalla fossa perchè el se ge haverà a lavorare come el vene el bon tempo per farge uno bello vardo, ma se dice che spianarano ditto luoco et lo farano più verso Santa Cathelina e farano uno barcholo.

*che esistevano nelle città italiane, edita nel 1864, dopo avere enumerato gli onorevoli uffici ai quali erano destinati, narra come nel secolo XV<sup>o</sup> i debitori falliti dovevano cedere pubblicamente i loro beni proferendo tre volte ad alta voce le parole *cedo bonis*, battendo colle natiche sulla detta pietra. Ed il cav. Carlo Malmusi, che nel 1844 fu il primo a parlare di questa pietra in una Memoria intitolata la *Bonissima*, riporta un passo di un documento dell' Archivio Comunale, nel quale sotto la data 6 giugno 1420, è detto che il fallito sia *tegnù de dare (per tre volte) a culo nudo suxo la preda Lengadora la quale sia ben unta de trementina*. Questa costumanza durò anche dopo, poichè vediamo negli Statuti Modenesi stampati nel 1590 un' ordinanza la quale prescrive che il fallito debba per tre sabati esser condotto attorno alla piazza e *toties teneatur et debeat sedere super lapidem arenheriae*.*

Sabato a di 5 ditto. M. Bertolamè fiolo fu de M. Alberto da Foiano che ha havuto doe moglie, una da Rezo che fu atosicata e una fiola fu de Ser Zan Batista Malpio consorte fu de Ser Batista Tasson, la quale stete pocho con lui che la morì, ha tolto per sua moglie M.<sup>a</sup>... fiola de Ser Richetto di Richetti da Rubera che sta in Modena. El se sole dire: la prima moglie tu fai come tu voi, la seconda come lei vole, la terza guardate de lei. Ho notato questa nota per vedere come passerà la cosa per l'avenire.

A di ditto. Li zoveni de Modena hano fatto mettere la tenda de asse in piazza con la quintana per giostrare precii de denari havuti da vidui e che hano tolte moglie, che se sono acordati acciò non ge sia fatto la maitinata, e quando giostrarano sarano mascherati perchè el non se va in mascara in Modena al presente.

Domenica a di 6 ditto. Morì Ser Zorzo del quondam M.<sup>o</sup> Zohane Codebò homo vecchio de anni 84 padre del M.<sup>o</sup> dottore M. Zan Batista Codebò al presente uno delli dotti dottori de Modena et capo delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori e homo de anni 45 o circa molto adoprato da signori et gentilhomini e cittadini de Modena e de altri paesi.

Nota che detto M. Zan Batista è stato morto in S.<sup>o</sup> Petro in la Giesia a di ultimo luglio del detto anno e la sua consorte era morta ali 13 del detto e M.<sup>a</sup> Zirolima sua madre sta male a di ultimo ditto.

El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto fare la crida alla rengerà del palazzo che nisuno non debia trare neve alla pena de scuti dexi per ciascuno, e questo perchè questo di se ha a giostrare in piazza alla quintana uno precio, e per esserge la neve grossa el non vole che per detta causa n'esa scandolo, perchè mercordì passato se corse al anello dal palazzo della Sig.<sup>ra</sup> Rezentina Rangona et se tretieno de navoni e altri a pericolo de grandò scandolo: per obviare a detto scandolo che potria acascare ha fatto fare detta crida.

A di ditto. Li zoveni de Modena mascherati a cavallo hano giostrato al anello uno celadono da casa de Santaseverina in la Rua del muro da S.<sup>ta</sup> Clara per una maitinada de viduo el quale ge ha pagato denari delli quali hano comprato el celadono e fatto altre spexe. Se dice che uno cavalchadore che sta in casa delli fioli de M. Lodovigo cavallero de Forni ha havuto el pretio.

Martedì a di 8 ditto. M. Nicolò del quondam Ser Paulo Anto-

nio Carandino cittadino de Modena et merchadante del arte della lana in pano e berete è intrato questo dì nel collegio delli bancheri de Modena, rogato Ser Thomaso de Ser Zan Jacomo Pignata in loco del detto suo padre infirmo nodare del detto collegio et coadiutore al ditto Ser Thomaso Ser Jachopino fiolo de mi Thomasino Lanceloto presente scriptore et uno del detto collegio, et son el 3° delli vechii che al presente ge sono et questo è stato fatto alla presentia de Ser Zan Nicolò Fiordebello massare e del M.<sup>co</sup> cavaliere M. Zan Batista Belencino et Ser Antonio Maria Carandino consuli e de altri signori bancheri dignissimi sino al numero de 57 et ha havuto per el terzo partito tutte le balote bianche, excepto una negra forse data per errore etc.

El detto M. Nicolò ha fatto adobare la stantia de detti bancheri e le banche de pani de razo et poi ha fatto una magnifica colatione de dui calisoni, dui pignochati, dui tortioni et una peza de festa per ciascuno excetto li predetti offitiali che hano havuto el dopio, et malvasia bonissima e zaldoni in quantità, la quale colatione ge costa al iudicio mio più de l. 30 de bolognini ultra a le l. 25 pagarà alli detti offitiali per la intrata e ultra alla spexa del nodare e messo e legne e fassi per el foco, de modo che se altri ge vorano intrare el bisognerà che ge mettano del bon a man etc.

Questa è stata la più sumptuosa colacione che sia stata fatta dapoichè io sono in detto collegio dal 1507 sino al presente, che sono anni 40 che io fece la mia intrata, ma alhora non se faceva la colatione, se non dalla intrata de Ser Jacomo Lanceloto mio cusino insino al presente 1547, la quale sua intrata fu a di de...

Zobia a di 10 ditto. El terramoto è tratto questo dì in Modena da hore 20  $\frac{1}{2}$  assai grande et ha molto smarrito le persone massime chi era alto a tassello più che quelli che sono stati a terreno et è durato poco per el 3° quarto della luna de zenare che serà alli 12 del presente in sabato a hore 6 e minute 42. Dio se aiuta che el non venga peggio.

A M.<sup>a</sup> suora Colomba di Colombi g' è cascato uno merlo del suo cortile et altri stano in cascare. Se dice li farà trare a terra.

Item è cascato la cima della tore de S.<sup>to</sup> Dominico e molti camini della città: e quelli che erano a bancho della rasone in palazzo fuzirno pensando ruinasse.

Questo dì è tempo dolce e grandio marino, che la neve se ne va a furia.

A dì ditto. Crida fatta come li zoveni de Modena voleno fare giostrare una collana de oro in piazza alla quintana dominica proxima futura, et g'è eletto soprastanti el M.<sup>co</sup> cavallero M. Gaspar Rangono, M. Jacomo Belencino et M. Nicolò Fontanella.

Al monastero delli frati de S.<sup>o</sup> Polò da Ferrara g'è stato robato calici, patene e croce de arzento de valuta scuti 500 de oro; cussi me ha ditto fra Zan Batista da Soncino de l' ordeno de S.<sup>ta</sup> Maria del Carmene in Modena questo dì, e che la Ex.<sup>ta</sup> del duca ha fatto fare grande cride per trovare li malfattori.

Venerdi a dì 11 ditto. Questi infrascritti sono li nomi de tutti li bancheri de Modena che sono vivi, videlicet:

M.<sup>co</sup> M. Zohane Castelvetro dottore e cavallero, M.<sup>co</sup> M. Girardine Molza cavallero, M.<sup>co</sup> M. Thomasino Lanceloto cavallero, M.<sup>co</sup> M. Gaspar di Ferrari cavallero, M.<sup>co</sup> M. Carolo Codebò dottore, M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Belencino cavallero, M.<sup>co</sup> M. Zan Thomaso Fontana fisico, M. Zan Francesco Fontana, M. Paulo Livizano, M. Antonio Maria Carandino, M. Anzelino Zocho, M. Zohano Zocho, M. Gregoro Calora, M. Nicolò Fontanella, M. Zimignan Fontana, M. Alberto Fontana, M. Zohane Fontana, M. Petro Baranzono, M. Zohane Baranzono, M. Francesco Maria Baranzono, M. Zan Batista e M. Hippolito fratelli di Carandini, M. Antonio Francesco Carandino, M. Zan Paulo Carandino, M. Julio Millano, M. Cesaro de Antonio Segizo, M. Cesaro de Paulo Segizo, M. Zan Nicolò Fiordebello, M. Daniel e M. Antonio fratelli di Grilenzoni, M. Bertolamè Grilenzono, M. Francesco, e M. Zohane fratelli di Codebò, M. Romano da Corte, M. Francesco del quondan Ser Jacomo Fontana, M. Zohano Colombo di Colombi, M. Zan Batista Colombo, M. Thomaso Pazano, M. Antonio Maria Crespolino, M. Thomaso da Borgo, M. Andrea Mazzo, M. Nicolò e M. Bertolamè fratelli di Calora, M. Zan Batista Marscotto, M. Zohano del Erro, M. Francesco di Bianchi, M. Antonio e M. Francesco Maria fratelli di Valentini, M. Zan Batista Caretta, M. Francesco Maria Caretta, M. Zan Batista dalle Coltre, M. Zan Batista Cantù, M. Zirolimo Belencino, M. Francesco di Odofredi, M. Donino Borgo, M. Bertolamè Masetto, M. Dominico



Massetto, M. Zohane Tosabecco, M. Jacomo Tassono, M. Bertolamè Belencino, M. Antonio Foiano, M. Zohane Donzo, M. Zirolimo Manzolo, M. Nicolò Silingardo, M. Zan Alberto del Erro, M. Nicolò Fontana, M. Guido Quatrofrati, M. Francesco Pelizare, M. Nicolò Carandino.

Questa lista delli homeni soprascritti io l'ò havuta dal messo del collegio Carlino del modo come è scritto.

A di ditto. Guido del quondam Ser Zohano Mazzono detto di Paganini, et detto Ser Zohano fratello de M.<sup>a</sup> Margarita mia consorte, a mesi passati andò in el campo della M.<sup>a</sup> del imperatore in Lamagna di età de anni 18: si è havuto nova come lui è sano e salvo a Ulma et è in la cavallaria del Illmo duca de Ferrara, la quale Sua M.<sup>a</sup> la tene nel suo campo per fidati e valenti soldati et è in sua compagnia Zan Batista fiolo de M. Lodovigo di Thioli et . . . di Balugola et Ruberto nepote fu de don Batista Bonzanino tutti modenesi e che sono sani e gagliardi.

Item se dice che quando Sua M.<sup>a</sup> hebbe Ratisbona el ge fu fatto uno trattato; e subito Sua M.<sup>a</sup> lo intese e proviste de più soldati, e gionto ne fece pigliare assai de quella terra et fece mozzare la testa a 40 homeni delli primi de quella terra et poi la fornì, et andò a combattere con altre terre de modo che Sua M.<sup>a</sup> è tenuto uno paladino et è molto victorioso sin qui al piacere de Dio.

Ancora se dice che lo Ingravio s'è ritirato in alcune sue terre forte e che el re Ferdinando duca de Ongaria fratello della M.<sup>a</sup> del imperatore et re de Romani insieme con el duca de Bura (1) lo perseguitano, perchè la Sua M.<sup>a</sup> ge ha donato tutto el stato del detto Ingravio al detto duca de Bura e a questo modo se sottemetterà tutta la parte luterana, che Dio el voglia etc.

Venerdì a dì 11 febrare. Per nova da Reggio el terramoto che trette eri da hore 20 1/2 in Modena trette ancora in detta città molto più grande che a Modena, et g'è cascato molti edificii che hano morto delle persone; cussì se dice per cosa certa.

A di ditto. Li zoveni de Modena sono a grande contrasto denanze al Sig.<sup>r</sup> Governatore per causa della maitinada de M. Bertolamè

(1) Dall' Avila, nel suo Commentario, è detto *Conte di Burra*.

Foiano viduo e de Ser Zohano Barozo viduo che hano tolto moglie; et el Foiano paga 8 scuti e Ser Zohano braza 6 de veluto negro. Una parte delli vicini voriano che la festa de corere alla anello se facesse da casa delli sponxi e una altra parte non voleno la festa a casa, perchè la ge seria con danno, e voriano che giostrasseno in piazza alla quintana; et el Sig.<sup>r</sup> Governatore ha tolto in deposito li scuti et el veluto, e determinarà quello che se haverà da fare per pacificarli acciò non acascha desordene. El se pensa che se giostraranno in piazza questo carnevale che comenzerà domenica proxima e durarà sino alli 22 del presente.

Mascare non se fa se non quelli che giostrano alla quintana perchè el duca non vole che el se ge vada se non a cavallo acciò non se faccia desordene per essere la città aperta da tutte le bande, et se ge andasseno a pedi potriano fare delle cose mal fatte e andarsene fora della città a suo piacere de dì e de notte, perchè el più piccolo buxo del presente si è la porta.

Sabato a dì 12 febrare. El Sig.<sup>r</sup> Governatore M. Francesco Villa ha fatto fare la crida alla rengerà del palazzo che nisuno ardisca andare in mascara se non a cavallo, cioè quelli che hano a corere domani alla quintana una collana de oro de precio scuti . . . . e chi serà mascarato debia havere uno boletino del suo nome dal capitano della piazza e portarlo con lui acciochè quando el capitano lo vorà vedere chel ge lo possa mostrare e chi contrafarà casca in pena de . . . . El tutto fa Sua Sig.<sup>a</sup> per schivare li scandali e acciochè li banditi non possano venire in la città che al presente è aperta in tutte le bande intorno intorno.

A dì ditto. Da persone che veneno de Lamagna dal campo del imperatore dicono che Sua M.<sup>te</sup> è in suso la victoria e che già ha havuto molte città alla obedientia del imperio e che lo Ingravio s' è ritirato nel suo stato e che il re Ferdinando con el duca de Bura lo perseguitano, e che sin qui non g' è nevato e che tutti li italiani sono licentati et pono venire securamente a pochi per volta con patente.

Domenica a dì 13 ditto. M. Antonio fiolo fu del M.<sup>co</sup> cavallero M. Cesaro Colombo in fra 22 cavalleri che hano giostrato questo dì alla quintana in piazza ha havuto una collana de oro de pretio scuti deci, la quale hano comprato lori cavalleri, et questo è stato

doppo vespro, et g' è stato persone assai a vedere e più ge ne saria stato sel fosse stato tempo tutto, ma è stato nualoso e fangoso al possibile per el marino che ha disfatta la neve de 8 di fa che vene grossa più de uno brazo.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Giberto Pio Sig.<sup>r</sup> de Sassolo è venuto questo di in Modena per essere questa sira a cena a casa de M. Bertolamè Foiano che fa le noze della moglie ha tolta figliola de Ser Richetto di Richetti da Rubera, vidua, el quale ha dato scuti 8 a presso al Sig.<sup>r</sup> Governatore per essere sollevato dalla maitinata.

Martedì a di 15 febrare. El Sig.<sup>r</sup> Giberto Pio da Sassolo che era alogiato in casa delli heredi del M.<sup>co</sup> M. Lodovico Belencino s' è partito questo di de Modena e andato a Sassolo acompagnato da molti zoveni de Modena, el quale vene domenica per andare la sira ale noze de M. Bartolamè Foiano che ha tolto per moglie M.<sup>a</sup> . . . vidua fiola de Ser Richetto di Richetti da Rubera che al presente sta in Modena per essere in parzialità con quelli da Rubera.

A di ditto. Morì Ser Zan Giacomo di Pignata nodare et cittadino modenese homo de 60 anni o circa e da bene, el quale circa 4 mesi fa è stato infirmo in letto de uno cataro venuto in la schena che lo haveva astrupiato et stava in letto in uno groppo, et è stato morto da mezo in zoso dieci di freddo come giacio: lui è stato sempre in suo bon intelletto sino al fine et ha fatto degnamente li fatti del anima e del corpo e andato de questa vita in l'altra: e non g' è stato M. Zan Augustino suo fiolo el quale è auditore in Parma.

A di ditto. Morì Ser Zan Petro Buzalino homo vechio.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> fattore generale del Illmo Duca nostro M.<sup>co</sup> M. Lanfranco dal Giesso è gionto in Modena questo di, et è alogiato in palazzo con el M.<sup>co</sup> massare ducale in Modena M. Girardino Molza.

Item è venuto M. Zan Francesco Pasqualeto et M. Christoforo Casanova inzigneri.

Mercordì a di 16 ditto. Morì Guielmo di Parente uno delli homeni della mia compagnia de S.<sup>ta</sup> Maria di batuti.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori da hore 20 sono andati dal Sig.<sup>r</sup> fattore ducale a visitarlo in la camara del M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza massare ducale, e visitato e parlato alla presentia del Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena el M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa, retornorno alla

sua residentia a fare consiglio et restò con detto Sig.<sup>r</sup> fattore et Sig.<sup>r</sup> Governatore el M.<sup>co</sup> M. Zohane Castelvetro sindaco della M.<sup>ca</sup> Comunità, el quale andò poi in consiglio a refferirge quello voleva Sua Sig.<sup>a</sup> dalle Sue Sig.<sup>o</sup> da parte del Illmo Duca.

El se dice che detti Conservatori faranno domane consiglio generale per el dì della zobia giota: quello che se determinarà lo notarò piacendo a Dio. E li detti hano ordenato che li capi de banca non ge vadano a parlare se non ge sono tutti insciemo la maggior parte.

A di ditto. Li zoveni de Modena che hano a corere domane alla quintana cioè giostrare in mascara se sono aproyato questo dì doppo le hore 21 in piazza dove g'è la tenda de asse fatta apposta.

A di ditto. El se dice per cosa certa che la Sig.<sup>ra</sup> Rezentina consorte fu del Sig.<sup>r</sup> Conto Guido Rangono ha maridata la Sig.<sup>ra</sup> Lavina sua fiola in el Sig.<sup>r</sup> Siximondo del quondam Sig.<sup>r</sup> Siximondo Gonzaga fiolo della Sig.<sup>ra</sup> Antonia Palavicina consorte nel secondo luoco del Sig.<sup>r</sup> Conto Uguzon Rangon con dota de scuti 15000 computà scuti 300 de doni.

A di ditto. La Costanza fiola de Francesco Barozo nepote de M.<sup>a</sup> Margarita mia consorte s'è fatta spoxa questo dì in... fiolo de M.<sup>ro</sup> Jacomo Bergonzino cittadino modenese.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule Rangono è venuto questo dì da Venetia a Modena, dove tri ami fa g'è stato perchè el piateza la roba della Sig.<sup>ra</sup> Beatrice Roverela sua consorte che già ha tolte el Sig.<sup>r</sup> Zan Paulo Manfron fiolo de lei, el quale è preson del Illmo Duca nostro in Ferrara. El detto Conto è intrato in tenuta de una parte de detta roba.

Zobia a dì 17 febrare. Crida fatta alla rengerà del palazo per el dì della zobia giota chel se possa andare in mascara sino per tutto el dì de carnevale che serà ali 22 del presente, la quale è secondo el tenore delle cride vechie, e tutti li zoveni iubilano.

A di ditto. Fu morta questa notte passata una richa zudea in Rubera la quale era vidua et haveva uno fiolo et era inamorata de uno suo famio che haveva moglie e fiole, e secondo se dice uxava con lei. Se dice essere stato uno fratello de suo marito acciochè la roba resta al suo fiolo, et M. Carolò Codebò avvocato e M. Zan Lorenzo Villano Procuratore hano havuto de boni scuti

per andare a defensare detto putto. E li altri hebrei de Modena sono tutti corsi là perchè el g'è da mangiare e sel fusse senza roba pochi se ne impaciariano.

Nota che gionse poi la nova in Modena che la non era morta, ma ferita: e M. Carolo non g'è andato nè M. Zan Lorenzo Villano perchè non havevano havuto ancora li deci scuti.

A di ditto. Li zoveni hano giostrato alla quintana uno par de guanti profumati, et li ha havuti M. Cornelio fiolo del M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza.

A di ditto. Dal concilio che se fa a Trento è stato mandato 33 articoli o canoni della iustificatione quali se stamparano e alhora li metterò in questo annale.

A di ditto. Li Sig.<sup>ni</sup> Conservatori hano fatto consiglio questo di della zobia giota sopra al parlamento che ge ha fatto el Sig.<sup>r</sup> fattore circa alla ampliacione e fortificatione che vole fare lo Illmo Duca de sotto del Castello verso el navillo.

El Sig.<sup>r</sup> fattore con el Sig.<sup>r</sup> Governatore et M. Zan Francesco Pasqualetto e M. Christoforo Casanova inzigneri ducali sono andati fora dalla porta Albareto a mettere paline dove se ha a grandire la città da quella banda.

Venerdì a di 18 ditto. Questo di se fa festa in Modena per la victoria contra a francesi del anno 1511 a di 18 febrare per miracolo de S.<sup>to</sup> Geminiano, quali venivano da Rubera a Modena per sacchezarla, et ge aparse da S.<sup>to</sup> Lonardo e li fece tornare indietro. El principale era monsignor Samon de Amboxa (1) el quale de marzo de quello anno morì a Corezo, e revelò detto miracolo e dal hora in qua sempre s'è festato questo di in reverentia de Dio e S.<sup>to</sup> Geminiano.

A di ditto. Li zoveni de Modena hano giostrato questo di doppo vespro alla quintana in piazza una bella daga dorata de pretio scuti 4 de oro con fodro de veluto, et ha havuto el pretio Thomaso fiolo fu del orbo Castalde, et sono stati tutti in mascara. Altri precii ge sono da giostrare dominica, lunedì et martedì che serà el di de carnevale etc.

Item chi vole andare in mascara ge va a suo piacere e al ave-

---

(1) Carlo d'Amboise signore di Chaumont generale francese.

maria sona la campanella e bisogna che se cavano le mascare altramente seriano prexi e dati della corda.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hano fatto questo di el suo consiglio ordinario: ancora non se intende che voglia dire al Sig.<sup>r</sup> fattore ducale che vene in Modena alli 15 del presente.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto dare cinque tratti de corda per ciascuno a dui montanari che furno prexi eri per le arme e ancora perchè furno de quelli che a di passati volseno bruxare in una tore in montagna el capitano dalla piazza che era andato a fare una exequitione in montagna, li quali se ge avoltorno e lui se caciò in quella tore, altramente seria stato morto con li compagni: e dipoi el Duca ge mandò molti fanti de quelli delle ville per bruxarge le case, et poi ge scrisse che non facessero nulla.

Sabato a di 19 febrare. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et Adionti se sono adunati questo di et hano aprobatò la spexa del pasazo che farà lunedì proximo futuro a Bomporto el Sig.<sup>r</sup> Zan Batista Savello con cavalli circa 1000 de quelli del papa che veneno del campo imperiale che era in Lamagna.

Et hano eletto M. Alfonso Roncho et M. Ruberto Carandino ad andare dal ditto Signor.

Domenica a di 20 ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità manda a Bomporto victuaria per el passazo che farà domane el Sig.<sup>r</sup> Zan Batista Savello et g' è soprastante M. Alfonso Roncho e M. Ruberto Carandino.

A di ditto. Questo di s' è giostrato in piazza alla quintana braza 6 de veluto negro havuto da Ser Zohane Barozo per la sua mainata de havere tolto una vidua per moglie a di passati et ha havuto el pretio . . . . fiolo fu de M. Julio dal Forno.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Conto Uguzon Rangon fa festa questa sira et receive la fiola della Sig.<sup>ra</sup> Rezentina Rangona consorte fu del Sig.<sup>r</sup> Conto Guido, la quale ha tolto per moglie el Sig.<sup>r</sup> Siximondo che fu fiolo del Sig.<sup>r</sup> Siximondo da Gonzaga che fu primo marito della Sig.<sup>ra</sup> Antonia sua consorte al presente: et g' è andato a cena el Sig.<sup>r</sup> Giberto Pio Signor de Saxolo viduo; el se dice che el Sig.<sup>r</sup> Conto Uguzon ge darà sua fiola vidua che era maridata a Bologna in casa di Fantuci.

Tuta la città è in gloria et va in mascara chi vole, homeni e done assai, e chi non va in mascara porta le arme chi vole.

Lunedì a di 21 ditto. Questa notte passata dalle hore 3 sino alle hore 8 era done assai in mascara con le mascare al volto che andavano vedande le feste in diversi luoghi: e perchè el g' è la crida che nisuno possa portare mascare al volto fora de casa sonata l'ave Maria e la campanella, le dette done havevano le mascare, el capitano dalla piazza ne ha menato in più volte numero 12 in castello, e inteso essere done le lassò tutte andare, et questa matina g' è stato da ridere per la città perchè el g' è stato de quelle che de paura se sono scompisate e ancora imbratate de paura de havere della corda. Ogni homo ha fatto le risate se non lore, et ge fu persone che volseno promettere per lore de pagare ogni condensatione; el capitano non le volse lasare sino che 'l Governatore non le hebbe licentiate, basta che quelle non ge andarano più in mascara questo anno.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori se sono adunati questa matina: quello che habiano fatto non se sa al presente.

A di ditto. Li zoveni de Modena hano corso questo dì, e giostrato alla quintana braza 8 de veluto comprato de scuti 8 della maitinata de M. Bertolamè Foiano viduo che ha tolto a di passati una vidua per sua 3<sup>a</sup> consorte. Le prime doe sono state poche infirme, Dio sa se questa scamparà assai.

A di ditto. Thomaso Castalde zenero de Ser Zan Lodovigo Cappello ha havuto questo dì braza 8 de veluto negro a giostrare alla quintana in piazza per uno mal tempo de pioggia, e a di 18 ditto hebbe una daga da 4 scuti a giostrare alla detta quintana.

A di ditto. M. Alfonso Roncho et M. Ruberto Carandino che erano andati a Bomporto e a Sorbara con uno trombeta della M.<sup>ca</sup> Comunità e con el massarolo de detta Comunità et maestri de lignami a fare provisione de ponti a Panara per el passazo del Sig.<sup>r</sup> Zan Batista Savelo capo delli soldati del papa che veneno dal campo del imperatore e vano a Roma, sono tornati da hore 25 in Modena e dicono haverli fatto passare tutti in bologneso, et è stato una bona cosa per modenesi.

A di ditto. Zirolimo fu de Ser Polo di Calora è stato ferito questo dì da hore 24 essendo in mascara da uno desmascarato dalla Croce della preda. Se dice essere stato tolto in scambio del preto Tartaino.

El detto Zirolimo ha fatto la pace questo dì 6 marzo della detta ferita a Zan Batista fu de M.<sup>ro</sup> Bernardino Marscalcho rogato Ser

Jacopino fiolo de mi Thomasino Lanciloto, et sta male da morire.

A di ditto. La Sig.<sup>na</sup> Julia da Camarino consorte dal conto Sertorio che fu nepote del arcivescovo Santaseverina et abbatto della badia di Nonantula, ditti di Zan Thomaso, è stata portata in Modena infirma. Se dice essere stata atosicata a Nonantula e detto suo marito se n'è andato con Dio in piacentina dove ge ha castelle e possessione, el quale fu fiolo del Conto e cavaleiro M. Zan Filippo Sertorio fratello del predetto arcivescovo. El suo palazzo de Modena è da santa Clara, el quale fu de M. Petro e M. Lodovigo de Mosto ferrarexi, li quali lo feceno quando erano salinari in Modena del 1512 indreto che sono passati anni 35. Questi Sertorii alli di mei erano poveri et mo sono fatti richi e zentilhomeni: el potria essere la sua ruina se la detta Sig.<sup>na</sup> Julia fusse stata atosicata, perchè stavano tutti insieme a Nonantula, perchè ha detta badia M. Antonio Maria fratello del detto conto Sartorio, e questo perchè detta dona fu maridata al ditto dal papa presente Paulo 3° de casa Farnexa per havere havuto el stato de Camarino per el duca Ottavio suo nepote in lo quale lei ge haveva interesse.

Item el se dice che la camara ge ha mandato a scrivere la sua roba a Nonantula e a Modena et g'è andato M. Zentilo Albino cancellero del Sig.<sup>no</sup> Governatore de Modena con li cavalli legieri.

Martedì a di 22 febrare el di de carnevale. Mori M.<sup>a</sup> Casandra Cimixella consorte fu de M. Filippo fiolo de M. Zivolino Manzolo, la quale doppo la morte del detto M. Filippo veneno ale mane insieme lei con detto suo missere et fu forza partirse de casa e andare a stare a casa de suo fratello M. Jachopino Cimixello, el quale fu morto da uno suo cusino di Cimixelli, et ge restò molti fioli che al presente sono grandi, e lei lasò li soi fioli in casa del Manzolo e mai non se sono pacificati insciemo, tanto che dominica passata ge prexe uno dolore et è morta e sotterata questo di.

A di ditto. Questo di de carnevale non è piovuto et li zoveni hano giostrato alla quintana una bella spada dorada et è durata la giostra da hore 21 sino apreso le hore 24 perchè erano assai e corivano 4 lanze per ciascuno e nel fine era restato vincitore Thomaso fiolo fu del orbo fu de Ser Thomaso Castaldo et Jacomo fiolo de M.<sup>no</sup> Alexandro Fontana fisico e fra lori dui hano corse doppo



gli altri 4 lance per ciascuno, e ale 3 per ciascuno le bote sono state para in la testa della quintana e alla quarta Thomaso ha roto in la testa e Giacomo non ge ha dato, e detto Thomaso ha havuto la spada: e sino a di 18 del ditto el detto Thomaso hebe una bella daga a detta giostra et a di 21 ditto hebbe ditto Thomaso braza 8 de veluto negro a detta giostra, che sono tri precii havuti questo carnevale a giostrare ut supra, e pochi anni fa hebe una bella spada dorata a una simile giostra, cosa che non ha havuto nisuno zoveno de Modena; ma ve so dire che la sua testa è male asettata per zoveno che lui si è, et ha rotto caveze assai alli di soi. Et a di 20 del presente in dominica se giostrò a detta quintana in piazza et ebbe braza 6 de veluto negro . . . fiolo fu de M. Julio del Forno compagno del detto Thomaso: e perchè Antonio fu de M. Cesare Colombo era para a lui excetto che el ferro della sua lanza era atachato alla lanza non finito de scavezare, el bisognò chel Sig.<sup>r</sup> Governatore che era in palazzo dessè la sententia, e detto Thomaso Castaldo per aiutare el suo compagno andò a cavallo suxo la scala del palazzo e dalla rengerà montò suxo el tassello del palazzo vechio e cussi a cavallo aiutò el suo compagno che hebe el veluto. El Governatore ge comandò che nel desendere el desmontasse da cavallo, e cussi fece, e fu menato el cavallo zoso a man, e acompagnò el suo compagno con li trombeti e altri per la città e sino a casa; e a questo modo s'è havuto piacere questo carnevale ultra ale mascare de done e homeni assai.

Martedì de carnevale a di 22 febrare. Questo di mentre se giostrava alla quintana è corse molte volte uno mascaro in forma de ninfa suso uno bello cavallo de M. Borso Tasso, la quale ninfa stava in pedi suso la sella mentre che lui correva e portava la lanza e giostrava e rompiva in la testa quasi ogni volta, cosa maravigliosa; lui era cinto con veli de seda o bambaxo bianchi et alle braza e alla testa con certi ornamenti in dosso che el pareva chel volasse, e nel principio del corso era a cavallo suso la sella, et a vedere e non vedere se levava in pede e metevase la lanza in resta e senza armadura e rompeva la lanza molto legiadramente de modo che lui ha dato piacere assai ale persone. Poche persone lo hano cognosuto e nel fin s'è detto essere uno de quelli del

Bambaxo da Reggio per nome Camillo de anni circa 30 fiolo fu de M. . . che fu sorella de M. Antonio Tasson modenese, nel quarto loco consorte de Ser Zohane della Scala.

Questo dì de carnevale volendo el capitano dalla piazza pigliare Jacomo fiolo de M. Andrea Barozo che haveva dato uno mostazo a una mascara, non lo potevano hormare perchè lui se guardava de non essere prexo, et volendolo pur pigliare in ogni modo ditti del capitano se feceno in mascara et lo prexeno in Pelizaria et lo menorno in castello in preson. El non se sa come passerà la cosa de detta captura. Pochi altri desordini se sono fatti sin qui gratia de Dio.

Assai done sono andate in mascara questo carnevale, che se comenzò de andarge a dì 17 de questo che fu la zobia giota, ch' el Sig. Governatore fece fare la crida del modo come se ge haveva andare e ogni dì g' è andato persone assai de ogni sorte e conditione e sel tempo fusse stato bono el carnevale seria stato bellissimo, ma è stato brutissimo per la pioggia.

El Sig. Conto Uguzon Rangon fece festa e bela cena dominica passata, el simile ha fatto eri et questo dì de carnevale.

El Sig. Giberto Pio Signor de Sassolo vene dominica alogiare a casa delli heredi de M. Lodovigo Belencino et g' è stato sino a questo dì de carnevale et g' è ancora per essere alla festa del Sig. Conto Uguzon Rangon questa sira, et g' è li boni pifari per la città: se farà delle festezole questa sira.

Mercordì a dì 23 febrare primo dì de quaresima. Questa matina ha predicato in domo el R.<sup>do</sup> padre Fra Jeronimo di . . . da Casale o da Guastalla del ordine de S.<sup>to</sup> Dominico, et ha havuto audientia de persone assai vechii della città, perchè li zoveni e zovene sono restati a letto per essere andati tutta questa notte passata a solazo per la città suxo le feste, et hano più oservato le vestigie del diavolo che quelle de Jesu Cristo.

E nota che el non se predica se non in domo Giesia cathedrale.

A dì ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori e li Adionti se sono adunati in el suo solito luoco et hano fatto chiamare molti dottori e cittadini perchè el Sig. fattore generale del Illmo Duca nostro che è in Modena M.<sup>co</sup> M. Lanfranco dal Giesso, ge ha detto che li homeni del Frignano se doleno del partimento fatto a dì passati del cava-

mento delli dui bellivardi fondati questo anno passato; che hano havuto più della sua parte, perchè havendose a fare una ampliatione de sotto del castello de Modena verso el navillo non voleno aconsentire se la misura non è fatta iustamente, e sopra de questo s' è fatto consiglio et s' è detto molte cose: al fin è stato detto che sempre le divisione fatte sino al tempo de passazi de Franzosi che fu el principio del 1594 a di 28 de agosto (1) sino al tempo presente s' è partito le graveze sopra ale tasse che paga el ducato a Sua Ex.<sup>ta</sup> e che quella è la regula fatta e che se de fare, e cussi se sono restato in questo firmo proposito e ogni homo è stato licentiatò.

E nota che in detto consiglio non g' è intervenuto nisuno ufficiale del Illmo Duca.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hano fatto levare de piazza la tenda de asse che se adoprava a giostrare alla quintana, el simile la quintana; et Pirro Mazzono massarolo della M.<sup>ca</sup> Comunità l' à fatta menare a una caretta del M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza alla stala del comun apresso la porta Saliceto, e questo perchè M. Cornelio fiolo del detto M. Girardino la domandò in prestito alla M.<sup>ca</sup> Comunità, et ge la fece condurre con la sua caretta con promissione de farla tornare al luoco suo come lui ha fatto e fa.

A di ditto. Questa matina M. Zan Francesco Pasqualetto et M. Cristoforo Casanova inzieri ducali hano dato principio a ponere le paline de sotto dal Castello per fare el grandimento.

Nel consiglio generale fatto questa mattina circa a rispondere al Sig.<sup>r</sup> fattore ducale generale che al presente si è in Modena el M.<sup>co</sup> M. Lanfranco dal Giesso, el quale ha detto alli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori che el Frignano se dole che a rata per rata hano più graveza che nui modenesi al cavamento delli bellivardi, e che più ne haverano faciando l' augumento della città dalla banda del navillo; dil che se inganano perchè la distributione s' è sempre fatta sopra a quello paga tutto el ducato de tasse ogni anno overo ogni mese alla camara ducale, e per mostrarge che nui havema delle altre

(1) V. Cronaca di Jacopino di Lancellotti pag. 121.

gravezze assai più de lori è stato letto la infrascrita lista in detto consiglio da M. Andrea Manzolo cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità, videlicet:

Gravezze le quale patisse el destretto et la città continuamente, che la montagna non ne sente gravezza alcuna.

Prima alla reparatione delli fiumi, videlicet Sechia, Panara, Fossa de Sassolo, il Tepido et altri assai che seria longo narrarli.

Item alli alloggiamenti de ogni exercito che passa per il detto destretto et per la città, alli quali è necessario provvedere al loro vivere, e ad altri soi bisogni.

Item le paglie che se danno alla Ex.<sup>ua</sup> del duca quando el vene a Modena.

Item li alloggiamenti che se danno alla sua comitiva in casa de cittadini e a le hostarie.

Item li caregii che fano li contadini delle ville de sotto alla Saliceta ogni anno.

Item le spelte che danno ogni anno li estimati, che la montagna non ne dà nulla.

Item li caregii che se danno ogni anno a Sua Ex.<sup>ua</sup> et a madama.

Item li caregii che se dano ogni anno al Sig.<sup>r</sup> Governatore.

Item le miara delle opere che se danno in castello ogni anno a segare el zardino e la forteza e condure via terra e terrazo.

Item li ponti et rastelli delle porte che se mantengono cussì ali exempti come non exempti.

Item li ponti che se mantengono alli fiumi per passo delli exerciti de qualunque sorte con danno della M.<sup>ca</sup> Comunità e deli destrittuali e in mandarge victuaria con cari e boi delli destrittuali a spexa della M.<sup>ca</sup> Comunità.

Item tutto el modenese patisse per le aque che veneno dalla montagna, in fare provisione de cavamenti.

Item li borghesani patisseno in tenere cavato li barbacani delle porte della città.

Item se mantene reparate le strate publiche e li ponti de dette strate.

Item se bisogna ogni anno cavare li dugari per le torbide che descendeno dalla montagna, a fare coronelle dreto al fumo de Sechia e Panara con danno de chi ge ha le terre.

Item tenere cavato el canale del navillo e del soratore.

Item la Comunità paga chi mantene l' aqua suso li canali che veneno da Sechia a Modena.

Item al mantenere li dui ponti sopra a Sechia.

Item de rompere li giazi intorno alla città in le fosse quando è tempo de suspetto.

Item li boi che se adoprano a tirare nave dal Finale a Modena et etiam con cari quando el Duca vene a Modena.

Item le lire 4000 l' anno per anni 25, che se danno al duca, de quello della M.<sup>ca</sup> Comunità per fare li bellivardi.

Item le l. 4500 l' anno se danno al duca per le para 15 boi promessi dare alla fabrica per deci anni.

Item la cresimonia del sale de denari 2 la libra per 15 anni promissi dare a Sua Ex.<sup>lia</sup> che importerà l. 45000.

Item le opere extraordinarie se danno alla fabrica per l' impire de speroni delli bellivardi e per altre, come fu a fare uno grande pozzo per cavare l' aqua delle fosse, e poi non è al proposito al presente.

Item el danno grandissimo che s' è dato e darasse alli contadini che hano terreno e case dove va li muri e fosse delli bellivardi, quali terreni valeno più de l. 300 in rason de biolcha.

Item per sabioni, giaroni e giarina conduti alla fabrica con danno grandissimo de cittadini ancora che siano pagati li biolci, perchè non lavorano le terre e mangiano el feno delle possessione.

Item in opere date in cavare l' aqua delle fosse con trombe e altri che la Comunità non è obligata.

Item el danno che ha patito particolare persone nel borgo de Cittanova e de Albareto delle sue case ruinate.

Tutte le predette spexe e altre assai che seria longo scrivere sono acascate e acascaranno per l' avenire, che la montagna non ne sente danno alcuno, la quale se dole de venire al cavamento delle fosse del grandimento alegando non essere fatto iusto el partimento el quale per ancora non è fatto.

Venerdi a di 25 ditto. Alli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori ge ho presentato questo di uno mio ricordo scritto de mia mano ali 24 ditto come quelli del Frignano de rason e de consuetudine deno venire ali

cavamenti delli bellivardi: e hano havuto carissimo ditto ricordo et fatto notarlo in vachetta.

Sabato a di 26 ditto. Nova in Modena come è morto più di fa el re de Ingleterra e in fra li altri thesori se ge trovato 27 fassi de verzelle d' oro.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> fattore ducale M. Lanfranco dal Giesso se mette in ordine per partirse questa notte da Modena e andare a Ferrara, el quale in questo carnevale è stato recevuto dali Sig.<sup>ri</sup> Conto Rangono, Conto Ventura da Cexa, dal R.<sup>co</sup> M. Guido di Guidon, dal M.<sup>co</sup> Cavallero Morano e dal M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Codebò, ultra che lui era alogiato con el M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza massare ducale.

Dominica a di 27 ditto. El Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> fattore generale del Illmo Duca nostro M. Lanfranco dal Giesso s' è partito questa matina de Modena da hore 11 per andare a Ferrara in barca questo di se a Dio piacerà. La causa della sua venuta è stata per vedere sel poteva acordare la M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena con li homeni del Frignano che se doleno essere agravati più del debito in la partita del cavamento delli bellivardi e sopra di questo se ge fatto più consigli a di passati et l' ultimo è stato generale, de modochel se g' è fatto intendere a Sua Sig.<sup>a</sup> che sempre tutti li partimenti delle graveze del ducato se sono partite sopra a quello se paga ogni uno de tassa alla camara ducale, videlicet lo destretto de Modena per el suo estimo ge paga l. 227 el meso e Sestola ge paga l. 156, 17, 0. el meso, e cussi tutte le altre castelle sono tassate ciascuna per la rata del suo estimo chi più e chi mancho come appare per una litra della bona memoria del Illmo Duca Hercule primo de di 15 mazo 1503 dela tassa reformata de novo, e dal hora sino a questa se ge fatto sempre le distributione sopra a detta tassa.

Ho dato al detto Sig.<sup>r</sup> fattore la provisione già fatta del 1516 circa alli nodari che dovesseno registrare li soi instrumenti in uno libro a ciò deputato e che ogni homo non potesse fare instrumento se non li deputati che haveranno el libro secondo detti capitoli e provisione, la quale fece fare M. Francesco Guizardino da Fiorenza Governatore de Modena nel tempo che la Giesia occupava questa

città, acciochè Sua S. la mostra alla Ex.<sup>ua</sup> del Duca che la faccia osservare.

Item ge ho dato una supplicatione che parla delle extorsione delli destrittuali e che sua Ex.<sup>ua</sup> ge faccia provisione.

A di ditto. Mori M.<sup>ro</sup> Bernabè Thofanino homo vecchio de anni 95 o circa, uno delli più vecchi de Modena, et è stato seppelito dopo vespro a domo acompagnato solo da certi preti e non altro, et era morbido e grasso de roba al presente, benchè già era povero; ma le carastie delli tempi passati lo havevano fatto richo per havere havuto assai tempo ad affitto el Colombare et possessione del Conto Claude Rangono e d' altri insciemo con M.<sup>ro</sup> Zan Batista Magnanino. Bernabè era marescalcho e Zan Batista maestro de chiavature: io li ho veduti lavorare.

Mercordì a di 2 ditto. El collegio delli bancheri affittò a di passati la sua casa con doe bothege sotto, salvandose la stantia dove se adunano, al M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza per l. 13 l' anno et per anni 9, et a questa hora M. Zan Nicolò Fiordebello massare et M. Zan Batista Belencino e M. Antonio Maria Carandino consuli ge hano fatto fare una bella scala de preda perchè la prima era de legno vecchia e brutissima e mal comoda in andarge suxo, la quale era in la bothega che tene el Santagada a uxo de feramenti, al presente la hano fatta fare in la bothega teniva li heredi de Ser Thomaso fu de Ser Paulo Carandino, li quali tanti anni fa la hano posseduta come per forza non pagando de tutta se non l. 22 l' anno con uno granare; e sel non fusse stato M. Girardino predetto che l' à fatta incantare, lori la tenivano come cosa sua e sempre occupata. Cussi intervenne a dare una cossa de università a persone grande come lori se reputano essere.

E nota che ditto collegio ha eletto per suo nodare questo di 3 marzo Ser Tadè Zandorio.

A di ditto. Molti soldati italiani passano per Modena e vano verso Bologna che veneno dal campo del Imperatore de Lamagna contra a luterani et sono tutti vestiti alla thodesca et hano de boni cavalli thodeschi con bone valixe suxo: de questa guerra pochi italiani ne hano fatto bene e assai ge n' è morto de freddo e de stento, e de Modena n' è morto assai in campo e per via e

gionti a casa se sono amalati e alcuni sono morti. Guido fiolo fu de Ser Zohano Mazono detto di Paganini è stato mesi sette in detto campo et è venuto in Modena infirmo et con uno cavallo e sta al presente male da morire.

Stefano fiolo de M. Antonio Foiano è morto per viaggio et uno fiolo de M. Alberto Castalde: e la nova è gionta in Modena questo dì.

A dì ditto. M.<sup>ro</sup> Zohane Trivisano Oredexe in Modena è stato inganato da uno forastero che ge ha mostrato uno sachetto de medaglie d'argento bono, e fatto el mercato in bolognini 50 del onza, e in quello parlamento ge ha baratato el sacheto et ge ne ha dato per scuti 55 che non valeno 6 scuti: el povereto è de malissima voglia, e oltra al danno el se vergogna essere stato inganato essendo vechio e pratico nel arte della oredexaria.

Venerdì a dì 4 marzo. M. Bertolamè del quondam Ser Francesco Maxetto cittadino modenese questa matina ha comprato al incanto la casa fu de M.<sup>a</sup> Laura consorte fu de Ser Jacomo Belearde posta in la parochia de S.<sup>to</sup> Paulo, ala quale ge confina li heredi de Ser Jacomo de Francesco Castelvetro e li frati deli Servi di sotto, e da doman e da sira le vie publice, la quale già fu de Fatorino Castelvetro, per scuti 1450, perchè la detta M.<sup>a</sup> Laura l' à lasata ale sore del Corpo de Cristo, che sono al presente l. 5800 in rason de l. 4 per scuto senza le gabelle e instrumento, e pagande al presente scuti 200 e del resto scuti . . . l'anno con responsione de scuti 3 per cento l'anno, rogato Ser Jacomo di Bologna: e lo incanto s' è fatto in Strazaria alla bothega delli fioli del quondam Francesco Segizo, del quondam Nicolò, e deliberata da Ser Zimignan di Fontana e da . . . di . . . eletti dalle dette sore. Questo ho notato perchè li heredi del predetto Ser Jacomo Castelvetro, cioè Francesco et Zan Batista, la hano voluta requistare, perchè già era della sua casata, per scuti 1400, e detto M. Bertolamè perchè lori non l' abiano ge ha dato scuti 50 de più, e lori ge la hano lasata, presente Ser Zohane del Ero suo barba de detti dui Castelvetro et Ser Jachopino fiolo de mi Thomasino Lanciloto presente scrittore cognato delli detti.

A dì ditto. Per la granda pioggia de questa notte passata e de questo dì sino a questa hora 19 li fiumi hano rotto e ogni cosa



è sotto aqua intorno a Modena e persone assai sono andati suxo la torre del domo a vedere detta inondatione maravegliosa.

Sabato a di 5 ditto. Tutta questa notte passata e tutto el dì de eri con la notte antecedente è piovuto forte et piove a questa hora 19 de modo che li fiumi hano rotto e sparto de sopra de Modena che ogni cosa è sotto l' aqua e non se vede se non cielo e aqua: la quale inondatione la causa li cittadini che hano estimo in le ville in bona suma in le ville di sopra che non mandano a fare li arzeni alla Fossa da Sassolo, alla Grizaga e al Tevede quando sono comandati dalli judici di sopra, e ancora procede dalla dapo-chagine delli judici che non se fano obedire in li soi officii de fare fare più opera a chi ha più estimo e fano el contrario.

Sabato a di 5 ditto. Tutto questo dì è piovuto e piove questa hora 24 e le persone sono de mala voglia per la inondatione che è sopra la terra.

Dominica a di 6 ditto. La pioggia cessò eri sira de una hora de note e questo dì non è sole nè piove e lo tondo della luna de febrare serà questo dì da hore 20  $\frac{1}{2}$ .

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena M. Francesco Villa doveva andare a Ferrara martedì proximo passato per el fatto del grandimento che se ha fare a questa M.<sup>ca</sup> città de Modena verso el navillo e non ge potè andare per rispetto della granda pioggia e delle aque grossissime et g' è andato questa matina per essere aspettato da M. Cristoforo Gasanova inzignero ducale e da M. Zan Francesco Pasqualetto suo compagno per restare d'acordo con la Ex.<sup>ca</sup> del Duca del modo come se haverano a governare et tornati in Modena se darà principio a fare li cavamenti.

Mercordì a di 9. El se predica in domo e non in altro luoco in Modena. El padre predicatore si è del ordeno de S.<sup>to</sup> Dominico et ha sempre havuto questa quatragesima granda audientia, el simile questa matina.

A di ditto. Per nova da Reggio lunedì proximo passato andorno in processione molto devotamente dubitando del terramoto che habia a trare fra li 10 e li 20 de questo più grandio de quello che trette a di passati, zoè alli 10 febrare come in questo appa-re; el quale fece grandissimo danno e paura in detta città più che

in Modena. El se dice essere stato pronosticato che per ditto terramoto ha a ruinare doe città circonvicine a Reggio.

Nota che la ruina serà del grandimento che se ha a principiare de Modena verso el navillo de sotto dal castello come el torna da Ferrara el Sig.<sup>r</sup> Governatore et li inzieri ducali con la ultima determinatione, che serà presto.

A di ditto. Mori Ser Filippo Tasson de infirmità de rene e de urina non retenuta, di età de anni 55 o circa.

A di ditto. Crida ducale fatta questo dì in Modena da parte del Illmo Duca nostro che tutti li nodari debiano denontiare li contratti de che ne sono stati rogati; el simile tutti quelli che per l'avenire seranno rogati ala pena etc. comenciando al dì che la bona memoria del duca Alfonso recuperò Modena, che fu a dì 6 zugno 1527, sino al presente e per l'avenire, e li nodari sono la magior parte de mala voglia.

Zobia a dì 10 ditto. Mori Zirolimo fu de Ser Polo Calora questa notte passata da hore 4 secondo se dice, el quale fu ferito al 21 del passato la sira da hore 23 el lunedì de carnevale, essendo in mascara e fu tolto in scambio del preto Tartaino; el quale era di età de anni circa 38, et ge restato sei fioli fra maschii e femine piccoli, e quando el fece el suo testamento nisuno de soi parenti volseno accettare la tutela e lui era viduo e dipoi ha fatto la pace a Zan Batista fiolo fu de M.<sup>ro</sup> Bernardino da Monfrà marscalche: e de tutti dui li instrumenti n'è stato rogato Ser Jachopino fiolo de mi Thomasino Lancilotto presente scrittore. El detto è stato seppelito a S.<sup>no</sup> Dominico da hore 18 et g'è stato tutti li preti della comuna, li frati de S.<sup>no</sup> Dominico, de Observanza e del Carmene.

A di ditto. El R.<sup>no</sup> padre don Isidoro di... da Chiari del ordeno de S.<sup>no</sup> Benedetto dotto (1) che era al concilio a Trento, senza sua saputa è stato creato vescovo de Fuligno, e la S.<sup>sa</sup> del papa ge ha mandato el capello a Trento: el se dice che lui non lo voleva pur lo accettò, et è venuto in Modena alogiato eri in li monici de Santo Petro, el quale vole andare a Roma.

---

(1) Isidoro Clario assai dotto nelle lingue latina, greca ed ebraica.

Venerdì a di 11 ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore è tornato da Ferrara questo dì la sera, el quale gera andato per el fatto della ampliatione de Modena che se ha a fare.

A di ditto. Li borgesani che sono dreto al navillo e in altri luochi circonvicini dove se ha a fare el cavamento per el grandimento che se ha a fare, hano havuto comandamento de vodare le case massime quelli delle case del Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule Rangen et quella de M. Francesco Maria Valentino e altri tutti sono di malissima voglia perchè non sano dove andare per essere le case delli borghi e della città piene de persone.

Sabato a di 12 marzo. Valuta delli scuti de oro delli infrascritti anni havuta da Zohane de M.<sup>ro</sup> Lodovigo di Vechii garzon de Ser Petro Vidale che fa el banchero in Modena, videlicet:

Del 1543 sino a febrare valse el scuto l. 4 de bolognini, et da febrare sino a di 15 aprilo valse l. 4, sol. 1, e da di 15 aprilo sino a di 11 mazo a l. 4, sol. 2.

E a di 11 mazo sino a l'ultimo dexembro 1543 a l. 3, 17 per il bando.

Del 1544 da primo zenare per tuto zugno valse el scuto l. 3, 18.

Da primo luio per tuto settembre l. 3, 19.

Del 1545 per tuto dexembro a l. 3, 19. Del 1546 per tuto settembre a l. 3, 19 e poi per tuto dexembro a l. 4.

Del 1547 sino a questo dì 12 marzo vale l. 4 a moneta de Bologna e ad altra moneta vale mancho secondo la moneta.

Domenica a di 13 ditto. El Sig.<sup>r</sup> Giberto da Sassolo ha tolto per sua moglie la Sig.<sup>a</sup> . . . . (1) fiola del Sig.<sup>r</sup> Manfrè da Corezo con dota de scuti 9000 de dota e questo è stato fatto dui dì fa secondo m'è stato detto questo dì.

A di ditto. El R.<sup>do</sup> monsignor vescovo de Fan delli Berthani modenese che al presente è gionto a Nonantula da Trento dove lui era al concilio, ha detto in publico chel concilio fa el decreto circa

---

(1) Isabella figlia di Manfredo signor di Correggio, la quale, rimasta vedova nel 1534, si rimaritò con Ottavio Gonzaga.

alle abusione della Giesia e in fra li altri ordeni che nisuno sacerdote possa tenere più de uno beneficio curato o non curato, e sel serà con cura chel debia stare in persona alla sua cura, altramento ge seranno tolti, e in fra li altri lo ha detto a don Alberto Dragetto che ne ha più de dui curati e non curati, el quale è preto modenese, el quale è in grandò travaglio perchè el non sa come fare, el quale preto è de età de anni 50 o circa.

E questo m' è stato ditto questo dì da persona degna de fede che ha olduto dirlo de bocca propria del detto monsignor.

A dì ditto. El collegio delli nodari de Modena s' è adunato questo dì in palazzo circa alla crida fatta da parte del Illmo Duca ali 9 del presente che tutti li nodari debiano denontiare li contratti fatti dal dì della recuperatione de Modena sino al presente et per l'avenire, la quale fu a dì 6 zugno 1527, e questo perchè non voriano questa inovatione, et post multa hano ordenato supplicare a Sua Ex.<sup>ia</sup>. Quello che seguirà lo notarò piacendo a Dio.

Io ho paura che el ge incontra come già fece al duca Alfonso suo padro inante la perdita de Modena, per le fraude delli nodari ordenò che nisuno nodare fusse rogato de instrumenti se non erano dui nodari rogati e durò sino alla perdita de Modena, et ge suplicorno inante la perdita che el volesse levare via uno nodare et che uno bastase come era el solito, e lui ge segnò la supplicatione in questo modo, videlicet *caveas ne tercium addas*, e tornorno a Modena con le trombe in li sachi. E mentre che la città stette ale man del imperatore in deposito da dì primo febrare 1511 e mentre stete in le mane della Giesia da dì 10 agosto sino a ultimo zenare 1511 sempre se osservò le provisione delli dui nodari, e dal tempo del imperio sino a dì 12 dexembro del 1514 che la tornò sotto la Giesia sempre se osservò li dui nodari: e intrato M. Fabiano Lippo da Recio de Thoscana Governatore de Modena lui guastò detta provisione e a dì 27 de zenare 1515 con comission delli Sig.<sup>l</sup> Conservatori per partito ottenuto che uno nodare bastasse, e sempre s' è osservato sino a questo dì 13 marzo 1547.

Lunedì a dì 14 ditto. Morì in campo del imperatore. . . . fiolo del quondam M. Augustino Belencino et questo dì se fa el suo ofitio al Carmene. La nova gionse in Modena a dì . . . del meso pre-

sente el quale è morto de infermità per essere stato zoveneto desenato (1) a casa non ha potuto soportare quelli freddi grandi de Lamagna e li desasii et è morto e Dio sa a che modo. Cussi in-  
contra ali zoveni che non estimano li pericoli. La mia vechia di-  
ceva questo proverbiasiro: quando el porco n' esce del suo rugo  
o chel ge vene la fogada overo che el lupo lo manduca.

Guido fiolo fu de Ser Zohano Mazon detto di Paganini zoveneto  
de 18 anni andò ancora lui in Lamagna a soldo del imperatore:  
sono di 20 chel tornò in Modena e sino al presente è stato infir-  
mo gravemente, et è al presente; el se crede chel morirà, et è  
unico fiolo del detto e de sua madre M.<sup>a</sup> Camilla.

Martedì a dì 15 marzo. M. Laura che fu fiola de Ser Lionello  
da Foiano e consorte de Ser Giacomo fu de Ser Francesco Belearde,  
e sorella della madre del quondam Ser Filippo Manzolo, cioè con-  
sorte de M. Zirolimo suo padre, del quale al presente ge M. Gas-  
par, M. Lionello che sono dottori et Ser Pompeo nodare in castel-  
lo, e M. Lionello sta in Roma e altri fratelli in Modena; la detta  
M.<sup>a</sup> Laura restò herede del predetto M. Giacomo suo consorte et  
lei fece el suo testamento del anno . . . del meso . . . a di . . . per el  
quale lasò herede del suo patrimonio e della roba de suo marito  
le suore del Corpo de Cristo de Modena: le quale subito come lei  
fu morta ge fu piantato in mano el testamento che ne era stato  
rogato M. Nicolò fu de Ser Lodovico Calora, e dette sore con soi  
agenti svalixorno la sua bella casa che confina con li heredi de  
Ser Giacomo fu de Francesco Castelvetro e li frati delli Servi, e  
detti Manzoli per suo interesse ancora lori andorno alla tenuta e  
principiorno la lite contra a dette suore denanze al R.<sup>do</sup> M. Zan  
Domenico Sigisbaldo vicario del R.<sup>mo</sup> cardinale M. Zohane Morono  
vescovo de Modena; e perchè forse ge seria acascato qualche suo  
danno detti Manzoli scriseno a Roma al fratello M. Lionello el  
quale mandò una comissione al vicario che non se ne dovesse im-  
paciare e fu comessa al R.<sup>do</sup> proposto della Giesia cathedrale de  
Modena M. Bonifacio Valentino, el quale con consiglio de uno dot-

---

(1) Dilicato.

tore questo di da hore 21: ha dato la sententia nella detta Giesia alla presentia delle parte con advocati delle parte, che detta heredità spetta e pervene a detti di Manzoli fioli della sorella de detta M.<sup>a</sup> Laura come persone più attenenti e propinque e chel testamento non vale nulla, e de detta sententia n' è stato rogato Ser Bertolamè Mirandola nodare del vescovato, sichè la detta M.<sup>a</sup> Laura nel suo testamento haveva lasato scuti 100 alla fiola fu de uno suo fratello naturale di Foiani, per non pagare li detti 100 scuti hano tirato la detta zovene in le sore: le suore sono sin quì con le mane piene de mosche e a tuta questa città era tribulatione che le dette havessero havuta cussi bella casa et el bellissimo mobile e la bella possessione e altre; e le sore comportavano che detti zoveni fusseno privati de cussi bella roba ali quali lei ge haveva lasato solo scuti 100 in 4 fratelli.

Nota come li soi agenti venderno la sua bella casa a Ser Bertolamè fu de Ser Francesco Maxeto al incanto a dì 4 del presente marzo scuti 1450 e feceno ogni opera acciocchè li fioli de Ser Giacomo fu de Francesco Castelvetro non l' avesseno per scuti 1425, la quale già fu de suo padre.

A dì ditto. Zan Batista Pizachara fattore ducale in Modena me ha detto questo dì che lui fa fare 4 case per li fornaxari che hano a fare prede per el grandimento che se ha a fare questo anno a questa città de Modena de sotto dal castello dove è el navillo e doe ne ha comprato nel borgo de Bazohara.

Item ha detto essere venuti maestri de lignamo da Ferrara con ussi e fenestre fatte con altri adornamenti per finire le stantie nove fatte al castello in Modena perchè lo Illmo Duca venirà de Ferrara a Modena alli 26 del presente che serà da sabato proximo a 8 dì.

Item ha detto che lui aspetta più de 30 homini da fare prede che veniran forse domane a Modena da Ferrara.

A dì ditto. Per nova in Modena la M.<sup>ta</sup> del Imperatore ha fatto pace con lo Ingravio suo grandissimo inimico e con li luterani e che el vole la mità de l'argenteria e oro della Giesia e cinque decime e chel vole venire al concilio a Trento insciemo con li luterani disputanti. El pare chel sia molto corociato con la S.<sup>ta</sup> del Papa perchè quando el doveva essere pagato li soldati quelli che li ha-

vevano li dinari nele mane li giochorno e poco ge mancò che Sua M.<sup>ta</sup> restase perditore, e vincitore li luterani. Se cussi serà se vederà presto: el R.<sup>mo</sup> cardinale Farneso era legato del Papa nel campo.

Item che Sua M.<sup>ta</sup> vole chel papa restituissa le sue terre tolte al Sig.<sup>r</sup> Ascanio Colona che lui ge tolse anni passati. Item vole chel concilio sia suspexo sino alla sua venuta chel menarà con lui li disputanti de Lamagna al concilio. Item non vole che el duca Ottavio suo zenere e nepote del Papa se parta dalla sua corte, le quale cose danno molto da pensare a tutta Roma. Item li legati eletti ad andare alli potentati non se partiranno da Roma sino non sentano altre.

El se pensa che Sua M.<sup>ta</sup> farà guera in Lombardia perchè el re de Franza non vole restituire la Savoia al duca de Savoia.

Zobia a di 17 ditto. Legendo io Thomasino questa matina, che habiamo megia la quatragesima, la lectione de Hieremia profeta al 7.<sup>o</sup> capitolo che se dice questo di nella messa in la sua expositione che lui diceva alli hebrei a schivare li suplicii de Dio, dice el ge voleva 4 cose, videlicet: la iustitia del populo, la santimonia de sacerdoti, la santità del templo e la verità delli dottor: e al presente è tutto el contrario.

A di ditto el meglio della quatragesima. Nove venute da Roma per littere de 13 del presente, videlicet:

Li novi legati eletti da mandare alli principi non partiranno più cussi presto per essere venuto certe nove che non fano stare tropo di bona voglia questa corte.

Il che è che lo Imperatore domanda a nostro Signor chel voglia levare la metà de tutti li ori e argenti delle Giesie del stato suo. E da tutto il clero del suo stato vole che pagano cinque decime etc.

Et vole che Sua S.<sup>ta</sup> restituissa il stato al Sig.<sup>r</sup> Ascanio Colona.

Et domanda chel se sopraseda il concilio sino a tanto che lui venga in persona con gli disputanti della Alemania. Et domanda il duca Ottavio non se habia da partire dalla sua corte.

Nota che questo Sig.<sup>r</sup> Ottavio è nepote de Sua S.<sup>ta</sup> e genero de Sua M.<sup>ta</sup>

A di ditto. Morì Francesco Maria fiolo fu de Batista dali Boi modenese in Venetia dominica passata che fu a di 13 del presente e

fu seppelito in detta città acompagnato da più de 30 modenesi, el quale ge haveva condotto a di passati in più volte delli porchi 600 e più, et rescodava li denari, benchè lui era alquanto malsano et era di età de anni 40 o circa, bon merchandante e devoto e da bene essendo zoveno, e sel fusse scampato el seria venuto richo per el bon credito che lui haveva. Lui ha fatto el suo testamento in quella città e ordenato li fatti soi e non è stato abandonato da modenesi: el ge restato 4 fioli maschii e tre femine, el più grande ha circa 15 anni. Nel detto testamento ha lassato ser Pietro Vidale et ser Zimignan Vidale fratelli che habiano a governare la sua famiglia e a dotare le fiole secondo che a lori parerà, perchè lori sono stati causa del suo aviamiento.

Venerdì a di 18 marzo. Per nova certa da Bologna el g'è li forexi che aparechiano li alogiamenti per el concilio che se ge ha a fare: la quale cosa dispiace a nui modenesi perchè venendoge lo Imperatore in persona et el papa, le guarnisone se faranno suso el nostro che seranno con nostro grandissimo danno e spexa. Dio faccia che lo faciano in altre città più lontane se l'è possibile per detto rispetto e non per altro.

Sabato a di 19 ditto. Questo dì de S.<sup>to</sup> Josefo se fa meza festa in Modena. Questa è una delle nove feste introdute in Modena da 50 anni in qua, le quale tutte non erano comandate dalla santa madre Giesia, neanche al presente, excetto la festa de S.<sup>to</sup> Francesco che è stata comandata, ma non come l' ordeno della Giesia, se non per complacentia della religione, la quale si è ali 4 ottobre: le altre sono le infrascrite per le quale le povere persone ne patiscono danno per essere impediti al lavorare, videlicet:

S.<sup>to</sup> Antonio a di 17 zenare, S.<sup>to</sup> Sebastiano a di 20 ditto, Santo Geminiano per una victoria a di 26 ditto contra Azzo crudele Estense, S.<sup>to</sup> Geminiano per una victoria contra a francesi a di 18 febrare, S.<sup>to</sup> Josefo predetto a di 19 marzo, S.<sup>to</sup> Bernardino a di 20 mazo, S.<sup>to</sup> Francesco a di 4 ottobre, S.<sup>to</sup> Rocho a di 16 agosto, S.<sup>to</sup> Michelo a di 29 settembre, Conceptione della nostra Donna a di 8 dexembro.

Martedì a di 22 ditto. Per nova da Bologna se ge prepara de farge el concilio e a questa hora s'è partito tutti li veschovi e



altri prelati che erano a Trento dove se faceva ditto concilio; ma el non se sa se lo Imperatore serà contento ch' el se facia in Bologna perchè lui ge vole essere in persona con li disputanti de Lamagna che veniranno con lui; ma perchè el Papa non se vole movere delle sue terre, el se pensa che non seranno ben d' accordo insciemo, e venendoge Sua M.<sup>ta</sup> guaglio a nui che ge saremo vicini per le guarnisone de soi soldati che staranno suso el nostro.

Mercordì a dì 23 marzo. Vene nova in Modena come ser Thomaso fiole de M. Zan Andrea Manzolo naturale legitimato e mariadato in la fiola de ser Lodovigo Prignano, è morto in Zenova, el quale era zoveno de anni 30 et era in detta città per soldato, secondo se dice. El bisognerà che M. Zan Andrea restituissa li scuti 700 overo 800 della dota, che molto ge rencreserà.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> M. Zan Batista di Giraldi nobile ferrarexe fu eletto dal Illmo Duca nostro suo segretario a mesi passati del anno presente posto in luoco del M.<sup>co</sup> M. Opice dalli Remi segretario morto del 1546.

A dì ditto. El M.<sup>co</sup> conto Ventura gentil homo modenese che fu fiolo del conto Andrea fiolo fu del conto Ventura di Cesi salinare de Modena, se porta tanto ben nel suo offitio che tutto el ducato de Modena se dole de lui, e dipoi che lui è in detto offitio de salina el non ha mai lassato vivere le persone, hora con moneta, hora con pesa, hora con scuti, hora con le bocce, de modo che questa matina è stato atachato alla porta della salina uno boletino che dice in questo modo, videlicet:

Conto Ventura che farà quando impito tu serà del sangue della povertà.

El se dice che la M.<sup>ca</sup> Comunità ha scritto alla Ex.<sup>ta</sup> del Duca che dia uoo iudice che facia rason ale persone gravate da lui.

El M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza è stato 5 anni inante del detto Conto Ventura in detto offitio de salina e non s' è sentito tanti clamori quanto s' è sentito del predetto Conto Ventura.

El compagno intrinseco del detto Sig.<sup>r</sup> Conto Ventura et suo segretario si è Ser Gregoro fu de Ser Antonio Maria Calora, el quale era tenuto uno santarello, al presente ha mudato nome.

Zobia a dì 24 marzo. M.<sup>co</sup> Zohane Cavaza fabro lignaro ha for-

nito el tassello con lo adornamento del organo de S.<sup>mo</sup> Francesco de Modena de lignamo a tutte soe spexe, e li frati ge pagano scuti 40 de oro che sono l. 160 de corrente in Modena a l. 4 per scuto.

El M.<sup>mo</sup> M. Girardino Molza ha fabbrichato una bella stantia dal Monto della piatà per farge camara da vino e stantia da fassi di sopra per bisogno della sua casa.

Venerdi a di 25 ditto. El R.<sup>mo</sup> M. Zan Andrea (1) fiolo fu de Ser Lodovigo Valentino che stava con la M.<sup>sa</sup> del Re di Polonia è morto in quelle parte, secondo che se dice questo di publicamente in Modena, el quale haveva fatto fare quello bello palazzo che è in la Rua granda in Modena. Come sia stata la sua morte al presente non se sa, nè a che modo habia lasato la sua roba, et stava con lui uno fiolo de M. Francesco Maria Valentino suo cusino che è stato quello che ha havuto cura della fabrica del detto palazzo. El detto M. Francesco Maria ha tolto questo di la tenuta del detto palazzo e delle possessione e de altri soi beni.

Sabato a di 26 ditto. In la gabella de Modena g' è del furmento da sol. 40 el st., fava a sol. 32, veza a sol. 30 el st., melega a sol. 16 el st., spelta a sol. 18 el st., faxoli a sol. 56 el st., farina de furmento da sol. 8 el pexo: el simile se vende in piazza ditta roba: el merchato è stato bellissimo, le castagne seche a sol. 10 el pexo.

El pesse fresco in pescaria a sol. 2 denari 4 la libra, e l'olio d'oliva a sol. 1 de. 6 la libra.

A di ditto. El M.<sup>mo</sup> M. Girardino Molza ha dato moglie a M. Guido suo fiolo la fiola de Ser Jacomo ditto Chiapin di Tasson che non ha se non detta fiola et ge dà l. 12000 de dota della roba della madre de detta sua fiola, la quale fu fiola de una di Moran che restò herede, la quale hebe per moglie Ser Stevano da Benedè, e detto Ser Jacomo ge darà scuti mille del suo proprio, el quale M. Guido era bandito et ha havuto la gratia de stare alla Campagnola.

---

(1) Rinomato medico de' suoi tempi e discepolo del celebre Nicolò Leonicensi.

Item doppo la morte del detto Ser Jacomo ge lassa scuti mille, che sono l. 20000 de bolognini. M. Gaspar Thiole cognato de Ser Jacomo e Ser Hanibalin Tasson cognato de M. Girardin hano fatto ditto maridazo.

A di ditto. La nova della morte del R.<sup>do</sup> M. Zan Andrea Valentino venuta overo publicata eri s' è verificata questo dì in questo modo, che lui se infirmò circa a principio de febrare per essere andato a vedere el gran cancellere del re di Polonia infirmo a uno certo castello, perchè nel cavalcare hebe grandò fredo e tornato al suo alogiamento se mise in letto e fra dui dì se scuperse el mal della costa e al 14° dì morì che fu in sabato che fu alli 19 febrare ditto e la domenica fu sepolito (1), et el lunedì fu fatto le exequie, el quale haveva lassato beneficii a uno fiolo de M. Francesco Maria Valentino qui de Modena suo cusino, el qual puto è in Polonia e stava con lui, per scuti 300 o circa, ma per non essere venuta la dispensa in tempo della renontia ge ha lasato scuti 50 l' anno per 7 anni acciò ch' el possa studiare.

Item ha dispensato la sua roba in questo modo, ultra alla intrada de beneficii andata in camara per scuti 5000 l' anno, videlicet:

Al Illmo Duca nostro una coppa d' oro de valuta fiorini 300, se stima scuti 200; et ge ha lasato uno suo naino picolino e ben fatto, et lo ha lassato suo fedecomissario del suo testamento.

Item ha lassato a M. Antonio Valentino suo cusino scuti 400 in tutto et la casa che fu de M. Zacharia di Descalci in goldimento tutto el tempo della vita sua, la quale è apresso al suo palazzo fatto in Modena.

Item ha lassato la sua credenza de arzeno a M. Francesco Maria Valentino suo cusino, de valuta scuti 2000, con patto ch' el faccia finire el suo palazzo.

Item ha lasato herede del detto palazzo e possessione Zan Francesco primo fiolo de M. Francesco Maria predetto con certe conditione che non le so al presente.

---

(1) Nella cattedrale di Cracovia.

El se dice che già fece calculare la sua natività a uno astrologo et infra le altre cose ge disse che lui haveva a morire di età de anni 59 et è morto di età de anni 58 (1), e non ge ha potuto arrivare.

A di ditto. Per nova da Roma la S.<sup>ta</sup> del Papa ha mandato la risposta alla M.<sup>ta</sup> del Imperatore de quello ch' el ge ha domandato a di passati, la quale risposta si è de questo tenore, videlicet:

Circa al oro e arzeno dele Giesie che lui voria, Sua S.<sup>ta</sup> ge risponde ch' el vole sapere per quanta quantità de denari lui domanda; perchè Sua S.<sup>ta</sup> farà scodere, e li spenderà in beneficio della Giesia; quando Sua M.<sup>ta</sup> andarà contra a luterani et infedeli alhora li pagarà lui alli soldati, altramente non li vole tore.

Circa a cinque decime ch' el domandò, Sua S.<sup>ta</sup> le farà scodere se se haverano a dispensare come di sopra è detto, altramente non vole che le se scodano.

Circa al concilio non vole Sua S.<sup>ta</sup> ch' el staga suspexo, ma vole che vadano inanze e per tal segnale Sua S.<sup>ta</sup> ha fatto venire li deputati prelati a Bologna per seguirarlo, e che el sta a Sua S.<sup>ta</sup> a ordenare el luoco e le persone, perchè Sua S.<sup>ta</sup> ge vole venire in persona e se Sua M.<sup>ta</sup> vole.

Item circa al restituire el stato al Sig.<sup>r</sup> Ascanio Colona, che lui non ge lo vole restituire per essere decaduto alla camara per rebello.

Circa al Duca Ottavio che Sua M.<sup>ta</sup> non vole che se parta dalla sua corte, Sua S.<sup>ta</sup> ge risponde che lo tenga quanto el vole che lui non se ne cura.

Item se ge azonze da Sua S.<sup>ta</sup> che Sua M.<sup>ta</sup> ge faccia havere el reamo del re de Ingleterra, el quale è decaduto alla sedia apostolica per essere morto luterano heretico, e se Sua M.<sup>ta</sup> non ge provedeva, lui ge provederà per altra via. Cussi è lo avviso mandato da Roma.

A di ditto. El se dice che a Casalmazore certe persone che tenevano la parte luterana hano guasto molte immagine de santi e

---

(1) Sessantacinque o sessantasei, secondo il Forciroli.

che sono stati prexi e menati a Cremona in le mane dello inquisitore de S.<sup>o</sup> Dominico.

Item che predicando uno frate de S.<sup>o</sup> Augustino in Venetia ge andava tutta Venetia perchè el predicava la via larga alli peccatori, et la Signoria intesa la cosa ge andò alla predica e cognosuta essere la verità, finita la predica ge andò uno vescovo con lo briglio et lo preseno insciemo con el compagno et li menorno via; alcuni dicono che li misseno in uno grande sacco e che non se sa che sia de lori, cussi se dice e Dio sa come è la cosa.

Dominica a di 27 ditto festa de S.<sup>o</sup> Lazaro. Questa notte passata è stato atachato per Modena certe scritte che dicono tutti li vituperii che se possono dire del Conto Ventura da Cexa gentil homo modenese che al presente è salinare de Modena; e questo per el mal offitio che lui fa a tutta el ducato in cavare denari. El suo compagno si è Ser Gregoro Calora et el suo nodare si è Ser Francesco fiolo de Ser Nicolò Calora; siehè uno pètena e l'altro scartazza, a parlare come fa li batilana: el potria acascare ch'el non finiria l'offitio ch' el ge intreveniria de quello che lui non crede.

Lunedì a di 28 ditto. Luca del quondam Giacomo di Ferrari da Redelonato del ducato de Modena è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto, rogato Ser Hemilio del quondam Nicolò Maria fu de Ser Sivero Carandino nodare modenese in la mia camara cubiculare.

A di ditto. Conservatori extratti per el governo della città per li tre mesi proximi futuri, videlicet:

M.<sup>co</sup> M. Antonio Valentino dottore, M.<sup>co</sup> M. Alberto Balugola cavallero, Ser Nicolò Calora, Ser Zan Nicolò Fiordebello, Ser Alexandro Tasseno, Ser Francesco Zocho, Ser Francesco Fontana fu de Giacomo, Ser Ruberto Carandino, Ser Nicolò Castelvetro, Ser Thomaso Pazano, M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Codebò dottore confermato, M.<sup>co</sup> M. Camillo Molza cavallero confermato, el quale è sempre stato a Roma.

Adionti extratti, M. Gaspar Manzolo dottore, Ser Gaspar Carandino, Ser Francesco Pignata, Ser Zan Andrea Sedazare, Ser Antonio Maria Crespolino, Ser Bertolamè Mazzo, Ser Antonio Segizo, Ser Thomaso Segizo, Ser Domenego Boxello, Ser Guielmo Rocha, Ser

Bertolamè Pelizare, Ser Zan Batista Festà, Ser Nicolò Maria Bonissima, questo è morto; Ser Forcirolo di Forciroli, Ser Giacomo di Bologna, Ser Galeazo Burale, Ser Lorenzo Magno, Ser Petro Crepona, Ser Bertolamè Rocozolo, Ser Hippolito Lixignan.

Lunedì a dì 28 marzo. Zan Batista fiolo fu de Pelegrino dalla Via nova è stato ferito questo dì doppo l'avemaria apreso la sua casa, et ha tre grande ferite, secondo se dice, cioè da casa de M.<sup>ro</sup> Francesco Marscalche e M.<sup>ro</sup> Zohane Pelotto in la contrada ditta del Magazale.

Martedì a dì 29 ditto. M. Francesco Maria fu de Ser Zan Francesco Valentino ha fatto fare questo dì in domo uno solemno offitio per la morte del R.<sup>do</sup> M. Zan Andrea Valentino che morì in Polonia sino al 19 febrare proximo passato; et se g'è sonato le campane del domo a quatri botti, e dato una bella carità de pan da denari 4 l'uno per ciascuno povero al suo palazzo fatto de novo in la Rua granda in Modena: la messa è stata cantata da M. Thiofano dal Forno canonico e tutti li preti e tutte le Regole de frati hano celebrato messa in domo et hano havuto la sua elemosina.

A dì ditto. Baldasar del quondam Salvatore di Benvenuti da Pianorso del ducato de Modena è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto, rogato ser Hemilio fiolo del quondam Nicolò Maria Carandino del quondam ser Sivero nodare modenese in la mia camara cubicolare.

A dì ditto. Per nova da Bologna dominica passata li deputati al fare el concilio in detta città feceno cantare la messa del Spirito Santo per darge principio, cioè de seguitarlo come facevano a Trento pochi di fano, nel qual luoco gera li prelati che al presente sono a Bologna.

A dì ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori vechi se sono adunati questo dì a fare provisione per la venuta del Illmo Duca nostro che venirà domane, et hano eletto alogiatore ser Lodovigo fiolo de M. Antonio Francesco Carandino insciemo con uno trombete et el forero del duca.

A dì ditto. Li agenti del R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Cardinale Estense hano conduto in Modena questo dì stara 1500 furmento e doppo pasqua ge ne conduranno altritanti perchè venendo guastadori assai per

el grandimento che se ha a fare de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena de sotto dal castello verso el navillo, el se ge possa dare da mangiare senza darge de quello delli cittadini, li quali vendeno mal volentera sempre mai se ben valesse l. 10 el st., perchè mai se contentano del pretio et ge rencesse che detto furmento ge sia stato condotto al presente, el quale è reposte suxo el granare de M.<sup>a</sup> Maxina Molza.

Mercordi a di 30 marzo. El se adoba le stantie nove del castello de Modena de tapezarie nove comprate dal Illmo Duca per dette stantie, el quale ge alozarà domane a sira quando el sarà venuto come è ordenato, et la sua corte se aloza apresso al castello e serà la prima volta che Sua Ex.<sup>ua</sup> ge alozarà, che Dio ge dia gratia de seguitare.

A di ditto. Gregore Casella, M.<sup>ro</sup> Zimignan et Francesco Doxo fornari hano comprato questo di staia 400 furmento dal fattore de don Alfonso da Este de quello delle moline da S.<sup>to</sup> Felice in rason de scuti uno de oro in oro, che vale l. 4 el sachò de st. 2 alla misura de Modena, condotto a Modena; tempo a pagare a mezo mazo proximo futuro. El se atrova tanto furmento forastero in Modena che po fare le spexe grassamente alla piazza per tuto zugno proximo al calmero de sol. 40 el st. senza quello delli cittadini.

Zobia a di ultimo ditto. Lo Illmo Duca Hercule nostro signor è venuto da Ferrara, e intrato in Modena questo di da hore 22 per la porta del socorse del castello: è intrato per la porta nova fatta sotto la loza del detto castello apresso della quale g' è la scala fatta de novo che va suso ale stantie fatte de novo in la parte del detto castello verso el navillo, le quale già furno ruinate quando Papa Julio 2<sup>o</sup> occupò Modena al Illmo Duca Alfonso suo padre bona memoria, le quale el detto duca Hercule le ha fatte redificare una grande parte e de mano in mano se va redificande, et questa è la prima volta che Sua Ex.<sup>ua</sup> è andato per dette scale e alogiato in dette stantie nove; che Dio ge dia gratia de havere fatto bono principio. Sua Ex.<sup>ua</sup> non ha molta corte con lui e tutti sono alogiati apresso al castello in casa de cittadini e li soi soldati ale hostarie ale spexe dela M.<sup>ca</sup> Comunità de strame, legne e cuperte e non altro in loco dele case dele cinquantine che ha havuto la M.<sup>ca</sup> Comunità sino del 1537 e guasto l' estimo civile etc.

Venerdì a di primo aprilo. Lo Illmo Duca nostro è andato questa matina a messa a S.<sup>to</sup> Francesco e da hore 22 è montato a cavallo e andato intorno a Modena: comenzando alla porta del castello è andato verso la forteza che è verso levante, e tornato al torion de S.<sup>to</sup> Marco alla via che va a S.<sup>to</sup> Jacomo da Sechia è andato sino alla casa de Ser Nicolò Maria Sigon e con lui non g' era se non el Sig.<sup>r</sup> Governatore M. Francesco Villa et M. Christoforo Casanova inzienero de Sua Ex.<sup>ta</sup>, e tornato suxo el navillo per quella strada da casa de M. Francesco Maria Valentino e andato inzoso dereto al navillo sino alla casa del Conto Hercule Rangon è tornato alla porta del castello: e molto ge hano designato: e intrato in la città è andato da S.<sup>to</sup> Domenico sino a S.<sup>to</sup> Marco e veduto quella largura, è poi andato dereto alle mure sino alla porta Cittanova sempre designande de fare el grandimento da quella banda e de mettere le mure in le mure nove e bellivardi, e questa matina erano stati in quella parte dove è la montagna a mettere paline.

A di ditto. El se dice che el R.<sup>mo</sup> Cardinale di Pii (1) sta male da morire in Roma per essere stato atosicato: altri dicono essere morto a questa hora.

Lo Illmo Duca nostro che è in Modena ha fatto gratia al fiolo fu de Albertin Castalde che amazò Zan Maria Festà sino a di 6 marzo 1541 in Modena; el quale Castalde era preto beneficiato de uno patronato che lo hebe uno suo fratello.

Sabato a di 2 ditto. El R.<sup>do</sup> M. Bonifacio Valentino comissario apostolico pochi di fano, secondo se dice, ha tolto la tenuta del palazzo del R.<sup>mo</sup> M. Zan Andrea Valentino et de altri soi beni in nome della Giesia apostolica come spoglii della Giesia aquistati de intrata de beneficii, e questo perchè detto M. Zan Andrea haveva già ordinato ch' el fusse pagato scuti 30 l' anno a uno suo nepote per studiare e altri tanti a uno fiolo de M. Antonio fu de M. Zan Batista Valentino et altri tanti a uno di Fontanelli nepote del detto M. Zan Andrea; et quando li hano domandati a M. Francesco Maria fiolo fu de Ser Zan Francesco Valentino nepote del ditto M. Zan Andrea

---

(1) Le voci corse non si verificarono, poichè il Cardinale Rodolfo Pio, detto anche Cardinale di Carpi, morì molti anni dopo, cioè nel 1564.



padre de Zan Francesco che è herede del predetto palazzo e altri beni, ha detto de non ge li volere dare e che è morto la galina negra che faceva le ove bianche; e detto M. Bonifacio vole che el spenda a Roma scuti mille rossi inante che el se despica detta tenuta dalle spale. Ben se dice che detto M. Zan Andrea haveva bolla dal Papa de potere aquistare per scuti 30000.

Nota che el ge ha dato termino ad andare in Polonia a tore el suo testamento.

Nota che a di 5 mazo del anno presente io Thomasino Lanceloto ho letto la bolla concessa al detto M. Zan Andrea dalla S.<sup>ta</sup> de Papa Paulo 3<sup>o</sup> del 1544 *tertio calendas martii* de potere testare e lasare beni per scuti vinti millia.

A di ditto. Li Sig.<sup>ni</sup> Canonici de Modena sono stati absolti questo di da una scomunica fatta a lori dieci di fa ad instantia de uno messer Jacomo di Cortesii per una lite hanno con lui, per la quale g'era stata data la sententia contra, et il Procuratore di detti canonici l' à fatta revocare; la quale scomunica la fece atacare Zan Andrea Cortese alle colone della porta granda delli lioni in piazza, e detti canonici la feceno levare via a Don Zohane Segizo, e detto Zan Andrea ge dette de le botte; e li Sig.<sup>ni</sup> Canonici se ne dolseno al Sig.<sup>r</sup> Governatore el quale fece chiamare ditto Zan Andrea in Castello et lo fece mettere in prexon. — È uscito a questa hora 24 che io scrivo qui.

Nota che questo di 25 aprilo sono stati excomunicati un' altra volta per la soprascritta causa circa 3 di fa e questo di de santo Marco non sono andati alla procession, nè vanno in domo non già per timore della scomunica ma per timore de non perdere li benefizii.

Dominica a di 3 aprilo el di della oliva. Lo Ilmo Duca nostro è stato questa matina alla messa in domo ditta zoso denante alle grade de S.<sup>to</sup> Geminiano et l' à celebrata el R.<sup>do</sup> canonico M. Thiofano Forno modenese et ge ha dato la palma e a tuti li altri la oliva, e detta messa è stata come bassa e non s' è cantato altramente el *passio* in domo come sono soliti de cantare; e finita che la fu era hore 16  $\frac{1}{2}$  e andò in castello acompagnato dalla nobilita de Modena ultra la sua corte.

E doppo dixinare dette gratissima audientia a chi la volse, e da hore 20 andò alla predica in domo, et stette al vespro e compieta devotamente.

A di ditto. Ho inteso che uno hebreo da Carpe, che è morto, haveva lassato scuti doe millia de oro, videlicet mille in deposito presso Bonaiuto hebreo prestadore in Modena da dispensarli per l'amore de Dio alli hebrei poveri, altri mille apresso uno altro, e che la S.<sup>ta</sup> del Papa lo ha saputo et ge ha mandato uno breve che subito ne debiano portare a Roma mille, e li mille de Bonaiuto al duca nostro, et ge ha fatto comandamento che li debia portare a Ferrara, e cussi ha fatto perchè el duca li dispenserà a povere orfanelle de Ferrara.

Nota che questo dì 20 aprilo Bonaiuto me ha detto che li pagò in Modena per el duca a M. Alexandro Guarino suo secretario, essendo Sua Ex.<sup>ta</sup> in Modena.

E nota che sono scuti 3000 videlicet 1000 per Modena e 1000 per Carpe.

El se dice che a dì 4 aprilo ditto el duca ha havuto li 1000 de Modena e li 1000 de Carpe a dispensarli amore Dei. El se dice che il Papa ne ha mille de detti 3000.

Morì M.<sup>a</sup> Zenevere consorte de M. Antonio Foiano de doglia del suo fiolo capitano Stevano zovene de 20 anni che è morto venendo de Lamagna del campo imperiale, del quale doe soe bandere sono a S.<sup>to</sup> Francesco de Modena. Lei fu fiola del Conto Siximondo Rangon naturale et sorela dal lato de padre e non de madre de M.<sup>a</sup> Anna Carandino che fu consorte de M. Thomaso Carandino fiolo de M. Zan Antonio Carandino ditto el Barbaza che morì del 1546.

Lunedì a dì 4 ditto. Lo Illmo Duca non s'è partito de castello e secondo ho inteso Sua Ex.<sup>ta</sup> s'è confessato e dixinato in la sua camara da quaresima, e più non darà audientia perchè el se vole comunicare zobia proxima che serà la zobia santa. El se pensa che el starà queste feste de Pasqua in Modena perchè elo ha mandato a chiamare li soi cantori che vengano da Ferrara a Modena.

Martedì a dì 5 aprilo. Lo Illmo Duca ha fatto mettere questo dì le paline del grandimento de Modena da sira e da domane del navillo de sotto alla porta Albareto più in verso de sotto che le non erano per volere grandire più la città che el primo desegno fatto, dil che guastarà molti edificii. Dio dia pacientia a chi haverà el danno.

Mercordi a dì 6 ditto. Le paline poste eri, come è detto di sopra, ancora questa matina le hano poste più alla larga per fare più granda la città.

A dì ditto mercordi santo. Alexandro fiolo fu de M. Augustino Belencino s'è vestito da dona con el drappo e andato al merchato dal castello: quello ch'el fusse andato a fare non se dice al presente; se crede ch'el fusse andato per fatto de femine per essere lui zoveno de 20 anni; et è stato cognosuto per homo: et essendose partito dal merchato andò da casa fu de Ser Francesco Maria Mirandola e per quella contrata dove sta Ser Zohano del Erro, e li è stato prexo dal capitano della piazza e menato prexon in castello. Forse che per essere li di santi et el duca a Modena el ge potria dare uno bon castigo per dare exemplo ad altri.

A dì ditto. Lo Illmo Duca è andato questa sira al offitio del matutino in domo con tutta la sua corte, et g'è stato molto devotamente e non s'è fatto strepito de pichiare alle porte perchè la sua guarda g'è stata attendere e non hano pichiato sino al hora debita. El se dice che domane Sua Ex.<sup>ta</sup> se comunicarà per le mane del R.<sup>do</sup> M. Guido di Guidoni nostro modenese devota persona e che despensa la intrata de soi benefitii alli poveri della città.

A dì ditto. Per una persona degna de fede che è venuta da Roma questo dì dice che la Sig.<sup>a</sup> consorte del duca Ottavio nepote della S.<sup>ta</sup> del Papa, e lei fiola naturale della M.<sup>ta</sup> del Imperatore, ha fatto pochi dì fano dui belli fioli maschii in uno parto essendo lei in Roma et el detto Ser Ottavio apreso la M.<sup>ta</sup> del Imperatore, el quale ge lo tene come per ostadexe del Papa.

Item dice che la S.<sup>ta</sup> del Papa e Sua M.<sup>ta</sup> sono male d'acordo insciemo per havere levato li prelati dal concilio de Trento per fare el concilio in Bologna.

Zobia santa a dì 7 aprilo. Lo Illmo Duca nostro è andato questa matina da hore 16 in domo, et li soi sacerdoti e cantori hano celebrato la messa granda in coro e M. Jaches ha sonato l'organo, e Sua Ex.<sup>ta</sup> è sempre stato in zonochione in mezo al coro dal lato di sopra con el suo adornamento della carega e stallo denante: e finita la messa li detti sacerdoti con li canonici et vichario hano portato el baldachino e Sua Ex.<sup>ta</sup> con una torza bianca in mano

ha accompagnato il Corpo de Cristo con li soi gentilhomini tutti con una torza bianca in mano acese, tutte le quale ge ha dato el nostro clero, e reposto el sacramento suso l'altare de S.<sup>to</sup> Geminiano se sono partiti tutti e Sua Ex.<sup>ua</sup> andata a dixinare in castello, e finito l'offitio era hore 17.

El se dice che Sua Ex.<sup>ua</sup> s'è comunicato questa matina in castello devotissimamente e tutta questa città è benissimo edificata de Sua Ex.<sup>ua</sup> de bono exemplo.

E a di ditto la sira da hore 23 è andato con tutta la sua corte al offitio in domo, e quando el va a detti offitii e alla messa Sua Ex.<sup>ua</sup> sta sempre in zonochione a legere devotissimamente. El detto offitio è stato finito a hore una de notte.

A di ditto. Vene nova in Modena questo dì da hore 20 che la M.<sup>a</sup> del re Francesco de Franza è morto sino a dì 2 del presente in sabato in la città...

E a di 8 ditto s'è verificato detta nova essere vera, e per detta nova lo Illmo Duca va a Ferrara, che era qui in Modena come se dirà ut infra.

El R.<sup>do</sup> padre fra... di... (1) de S.<sup>to</sup> Dominico che ha predicato questa quatragesima in domo, e non s'è predicato in altro loco in Modena per non fare siscima, ha predicato questa matina la passione del nostro Signor M. Jesu Cristo et gera preparato el luoco per la Ex.<sup>ua</sup> del Duca e poi non ge andato et ge stato grandissima audientia.

A di ditto. Lo Illmo Duca è stato questa matina al offitio in domo sempre in zonochion in mezo al coro al suo stallo deputato, e li soi capellani hano fatto l'offitio e cantato el passio come a parole et poi sono andati a tore el Corpo di Cristo sotto a S.<sup>to</sup> Geminiano et g'è andato el duca in persona con tuta la corte, lui et li altri con una torza acesa bianca in mano, e acompagnato honorevolmente intorno alla Giesia, zoè dentre sino in coro; e finito l'offitio è stato hore 17.

---

(1) Sotto la data 23 febbrajo p. p. primo giorno di quaresima, il Cronista ha detto che il Predicatore era il Padre fra Jeronimo da Casale o da Guastalla, dell'ordine di San Domenico.

A di ditto. El R.<sup>do</sup> M. Guido di Guidoni capo della unione delle operè pie de Modena ha havuto questo dì uno mandato dal Illmo duca de scuti 300 per dispensare a poveri, secondo m'è stato detto da persona degna de fede.

A di ditto. Lo Illmo da hore circa 20 se ha fatto dire l'offitio de questo dì in castello in la camera nova verso S.<sup>to</sup> Dominico, perchè el vole andare a Ferrara e partirse forse questa sira per causa della nova havuta della M.<sup>ta</sup> del re de Franza parento della sua consorte.

Venerdì santo a di 8 aprilo. Lo Illmo duca nostro al presente in Modena ha havuto la nova vera della morte della M.<sup>ta</sup> del re Francesco de Franza parento della Illma madama sua consorte; e subito ha fatto mettere in ordine li soi gentilhomini et con cavalli e cochii per andare a Ferrara, e una parte se sono partiti de Modena, e da hore circa 20 sua Ex.<sup>ta</sup> se ha fatto dire in una camera del castello fatta de novo verso S.<sup>to</sup> Dominico l'offitio de questa sira della passione de Cristo, e lui g'è stato sempre in zonochion devotamente legendo, e li soi sacerdoti lo hano detto a parola in una hora per potere partirse de Modena questa sira, overe questa notte avvenire, e andare a Ferrara, e se Sua Ex.<sup>ta</sup> non haveva detta nova della morte del re predetto el seria stato con nui tutte queste feste de pasqua et haveria honorato la Giesia cathedrale con soni e canti e solecitudine della Giesia sicome lui ha fatto questa settimana santa che sempre è stato alla messa et alli offitii della sira et è stato una volta alla predica che fu dominica passata dopo dixinare, e stete ancora al vespero in detta Giesia.

In la sua partita el lasarà ordino de fare el grandimento de Modena, secondo che al presente hano posto le paline, al Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena el M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa, M. Christoforo Casanova et a M.<sup>ro</sup> Terzo di Terzi dui inzigneri de Sua Ex.<sup>ta</sup> e qualche uno restarà mal contento del predetto grandimento per el suo terreno che andarà in fossa e ripari, e chi restarà dentre serà contentissimo. El grandimento ha a essere più della mità de questa M.<sup>ca</sup> città, la quale è circa biolche 300 de terra, con el grandimento serà più de biolche 450.

Sabato a di 9 aprilo. Lodovigo zavatino che fa bethola da

S.<sup>to</sup> Biasio in casa de Rubegi fu ferito eri da tre ferite da uno detto Bachiocho alevato in casa delli heredi de Ser. Jacomo fu de M.<sup>ro</sup> Nicolò Castelvetro: e subito fu acusat al capitano della piazza, el ge mandò dreto per la porta Cittanova e per le prade del lago. Lo videnò caciare in una casa et lo prexeno et lo menorno in presone; e se per desgratia el ferito morirà ge farano mozare la testa come già incontrò a uno fiolo de M.<sup>ro</sup> Domenego armarolo del 1513, el quale amazò in piazza in tal dì del venerdì santo el fra Albanexo, e fu prexo e in termino de 8 dì ge fu moza la testa in piazza al tempo che M. Andrea Durer era vice Governatore de Modena in nome del imperatore Maximiliano.

A dì ditto. Lo Illmo Duca nostro questa matina se ha fatto dire messa in castello et ha fatto colatione, è montato nel bucintoro del Sig.<sup>r</sup> Governatore M.<sup>ro</sup> M. Francesco Villa da hore 13 con M. Alexandro Guarino suo secretario e altri soi domestici per andare questo dì in Ferrara. Sua Ex.<sup>ta</sup> fu per partirse eri sira, ma per la pioggia era restato, e quando el s' è partito pioveva fortemente.

La sua famiglia e parte della sua corte che è andata inanzi a pede et a cavallo haverano havuto malissimo andare per la pioggia.

Li poveri calzolari stano di mala voglia, el simile li marzadri, lardaroli e spetiali, perchè sel tempo fusse stato bono haveriano prexo denari assai. Ancora li beccari havevano amazato carne assai pensando de venderne assai a forastieri e a contadini et ge ne avanzà per queste feste.

Li contadini che hano portato ove al merchato ne danno numero 6 per soldo uno; molti non farano torte per non potere havere ove, recote e formazo secondo el solito quando è bon tempo.

Dominica de Pasqua della ressurectione a dì 10 ditto. Tutta questa notte passata e tutto questo dì sino a questa hora 20 è piovuto fortemente et come nevato con vento fredissimo de modo che el se sta volontera apreso al foco et ancora piove piano. Questa pioggia comenzò venerdì passato la matina e mai non ha cesato: el bisogna ben piovere per essere stata secca la terra molti dì, ma el tropo noce, masime aqua fredissima è stato questo dì.

A dì ditto. Questo dì le persone se sono comunicate devotamente, ma per la pioggia non hano potuto andare per le perdonanze come sono soliti de fare.

Lunedì a di 11 ditto. El s' è fatto la offerta del Monto della piatà con poche persone et ha havuto de offerta circa l. 30 ultra alle l. 100 delli hebrei che le pagano alla Comunità e lei le offerise al detto Monto.

Martedì a di 12 ditto. Li beccari de Modena amazorno venerdì passato più de 20 capi de bestie e grosse e grasse da sol. 1 den. 2 la libra; et delli vitelli 170 et agneli dicono essere lib. 20000 carne e più, et ge n' è avanzato circa libre 3000 sino per tutto questo dì.

A di ditto. El R.<sup>do</sup> padre fra Jeronimo da Casale del ordeno de S.<sup>to</sup> Dominico che ha predicato questa quatragesima nella Giesia cathedrale de Modena, ha fatto fine al suo predicare questo dì per la 3<sup>a</sup> festa de Pasqua della resurrectione. Et in Modena non s' è predicato in altro luoco per non fare sisima come era ali dì passati quando el se predicava in tutte le Giesie grande de Modena, e sino in le case de Modena se ge legeva della Sacra Scritura, el ge andava delli grandi della città e del populazo assai e interpretavano li detti de santi Dottori della Giesia in mala parte, e per detta causa chi dava in qua e chi in là, e facevano sisima in la città et se davano delle botte: el tutto n' è stato causa alcuni luteranisti che hano introdotto la Sacra Scritura in lingua vulgare, acciochè li grossi et ignoranti potesseno imparare; el tuto è stato fatto a vicio per descavalchare li religiosi dalla intrata de suoi beneficii; ma la non g' è andata fatta, salvo sel concilio lo facesse el quale è stato alcuni anni a Trento hora sono in Bologna. Dio faccia quello che sia per el meglio per l' anima e per el corpo. E cussi el predetto padre predicatore ha tolto licentia dal populo, dal quale sempre ha havuto bonissima audientia.

Mercordì a di 13 aprilo. El Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa è andato a Ferrara chiamato dal Illmo Duca e non se dice la causa, ma se crede che lo vorrà mandare in Franza ambasatore al novo re.

M. Christoforo Casanova inziognere ducale è andato a Piaxenza per vedere la sua fortificatione del modo come la sta per potere fare a Modena in simile modo e meglio.

M.<sup>ro</sup> Terzo inziognere ducale è andato ancora lui a Ferrara dalla Ex.<sup>ta</sup> del Duca.

Li ambasciatori de Regio sono venuti a tore la parte sua del cavamento delli bellivardi che se hano a fare a Modena in la parte di sotto dal castello verso el navillo, et ge ne tocha 40 pertiche ferrarese de deci pedi la pertica, e secondo se dice se sono composti de pagare scuti 50 della pertica che sono scuti 2000 videlicet 1000 per la Comunità de Regio et 1000 per li gentilhomini del ducato de Regio.

Li inzieri ducali hano fatto fare una casa per li fornasari suso el pra della Misericordia che è della M.<sup>ca</sup> Comunità, et ge fano le are da farge le prede e presto ge comenzerano a lavorare delle prede per farge le fornaxe, et poi farano le prede per la fabrica del grandimento et questo hano fatto per havere le prede suso el lavorero.

Venerdì a di 15 ditto. El R.<sup>mo</sup> cardinale fiolo del Sig.<sup>r</sup> Petro Aloviso, zoveno de anni 20 o circa è venuto in Modena questo dì da hore 22 et è alozato in castello alle spexe del Ilmo Duca con la sua famiglia e Sua Ex.<sup>ta</sup> ge ha mandato el M.<sup>co</sup> M. Alfonso Rossetto suo cortesano ad accettarlo perchè el Sig.<sup>r</sup> Governatore M. Francesco Villa è in Ferrara, et g'è andato incontra la nobiltà de Modena con li offitiali, el quale vene da Roma e va a Parma e Pienza dal duca Petro Alovixo suo padre che è infirmo.

El detto R.<sup>mo</sup> s'è partito a di 16 la matina a bon hora e andato verso Regio.

E nota che el detto R.<sup>mo</sup> è priore de Venetia con bonissima intrata et altre per scuti 25000 l'anno.

A di ditto. M. Alberto Belencin de M. Zan Batista, che fa li fatti de uno fiolo della sua consorte che fu figliolo del primo consorte Zan Martin Lixignan, el quale è suo lo horologio che sona le ore, ha tolto le chiave del horologio a M.<sup>ro</sup> . . . da Sassolo che ne haveva cura e più non vole chel sona, perchè el voria che la M.<sup>ca</sup> Comunità lo comprasse et la non lo vole comprare per essere vechio e frusto (1), per el quale la Comunità ge pagava ogni anno l. 48 de provisione; e la M.<sup>ca</sup> Comunità ha pensato de mettere uno horologio piccolo suso la

---

(1) Usato molto e presto a rompersi.



tore del domo che sona le hore e chel toresano le rebatta sicome faceva inante el 1484, che lo horologio era in palazzo e mostrava le hore et el toresano le sonava, cossi se farà al presente et non ge corerà la provision de l. 4 el meso, et hano comesso al thesorero Ser Francesco Codebò che non lo paga.

Dominica a di 17 ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità ha fatto mettere uno horologio piccolo suso la tore del domo per sonare le hore, et ha comenciato a sonarle alle hore 15: e questo perchè M. Alberto Belencin ha la chiave del horologio e non vole chel sona perchè el voria che la Comunità tolese quello horologio e lei non lo vole per essere vechio e frusto per el quale pagava ogni anno al fiolo de Zan Martin Lixignan l. 50 de bolognini de provisione che lui mantenesse detto horologio che sonasse; overo voria che la Comunità ge acrescesse provisione e lei non vole, ma ge vole servare el suo instrumento della prima compositione.

Nota che lo horologio grandò ha comenziato a sonare le hore 16 perchè el s' era pensato de fare con quello piccolo della torre granda, el detto M. Alberto s' è deliberato farlo sonare, perchè domane se terminerà in consiglio quello se haverà da fare.

A di ditto. La capella de S.<sup>to</sup> Silvestro in Modena è cascata in parte questa notte passata, e questo perchè chi ha li benefitii sguazza della intrata e mai non reparano le giesie con speranza che li populi le debiano reparare, e li populi non ge spenderiano uno chioldo tanto hano bona impresione delli beneficiati.

A di ditto. Morì M.<sup>a</sup> Zohana di Bastardi consorte fu nel primo luoco de Ser Bertolamè di Guidon e nel secondo luoco de M. Alberto Foiano, e nel suo testamento rogato Ser Dalara da Vignola ha fatto uno legato a S.<sup>to</sup> Francesco et ha lasato heredi Petro et . . . suo fratello di Bastardi, et Zohane fiolo fu de Augustin di Bastardi soi nepoti, e nulla alli Foiani quali pensavano restare heredi. La detta dona fu fiola de Antonio di Bastardi cusino de mio padre.

Lunedì a di 18 aprilo. El M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza questo dì ha fatto menare la fiola de Ser Giacomo Tasson ditto Chiapino fatta spoxa in M. Guido suo fiolo, alla Campagnola per spoxarla de novo e fare le noze in detto luoco e acompagnarse. Et ge sono andati

in grosso parte in nave, parte in caretta, e parte a cavallo: e la causa che dette noze se fano in detto luoco si è per essere bandito M. Guido predetto de Modena, et ha havuto gratia de stare alla Campagnola; e secondo m' è stato detto questo dì da persona degna de fede el detto M. Girardino ha pagato l. 900 a uno fiolo et fiola fu de Bernardino Scocera, che fu amazato dal detto M. Guido, per havere la pace, videlicet 400 per dota della puta e l. 500 per el puto, et l. 80 ogni anno per farge le spexe sino che la puta se maridarà, et al puto sino che lui habia el tempo de ratificare la pace, e detto M. Girardino è restato in Modena.

Nota che M. Girardino g' è andato questo dì 19 con comitiva, perchè el spoxo ge andarà questo dì da Bologna alla Campagnola: et eri la spoxa credeva trovarlo e restò con la bocca suta, et questa sira se la bagnarà molto ben.

A dì ditto. M.<sup>a</sup> Margarita sorela de M. Carolo Codebò, consorte fu nel terzo luoco de M. Andrea dalla Molza, la quale ha due fioli de lei e del detto M. Andrea, ha comprato la possessione che fu de M. Zirolimo ditto Bianchono che fu fiolo de M. Alberto dale Coreze, el quale haveva tolto per moglie una mantuana, la quale s' è maridata in M. Zirolimo fu de M. Augustino Belencino, et ge ha bisognato dare la sua bona dota de denari de detta possessione, che è montata circa scuti 2000 in rason de scuti 13 la biolca, posta in Ronchaio de sotto, de biolche 150 o circa. El resto della sua heredità va a sua fiola del detto M. Zirolimo maridata in Ferrara, la quale fu fiola della Imilia fiola fu de M. Zohano Savignano la quale se parti da lui e andò in quà e in là con questo e con quello, al fine con M. Zan Batista fiolo naturale del conto Girardo Rangon, el quale insciemo con la detta Imilia li amazò tutti dui el detto M. Zirolimo alla sua possessione a Rastelino in bologneso con una armata de circa 60 homini circa 4 anni fa e per detta morte non fu bandito da Modena perchè erano banditi ditti M. Zan Batista et Imilia: ben fu poi inquirito per havere fatto adunatione de tante persone, e pagò de boni scuti senza le altre spexe che lui fece in piatezare con la camara. E per causa della morte delli detti dui fu amazato lui a Castelvetro da certi naturali di Rangoni. Sichè le dote sono dolce da pigliarle e brusche da restituire.

**Mercordi a di 20 ditto.** El Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa è tornato questo dì da Ferrara da megio dì, el quale ge andò in presia 8 dì fa, videlicet a di 13 per causa del grandimento che se ha a fare de Modena et è tornato resolutò de farlo secondo el grandò desegno ultimamente fatto.

**Zobia a di 21 ditto.** M. Francesco fu de Ser Andrea Segizo iudice alle victuaglie fa segare uno suo prato della sua teza che è andare a S.<sup>to</sup> Jacomo da Sechia, perchè ge voleno fare uno cuperto per metterge calcine per la fabrica del grandimento che se ha a fare a questa M.<sup>ca</sup> città de Modena da quella banda.

Item se dice che li inzieri del duca voleno fare uno ponte che traversa el canale delle nave al incontro dove era el palazzo de M. Lodovigo Belencino per potere condurre prede e sabion dove bisognerà da uno lato e dal altro del canale.

Item se dice che farano el grandimento secondo el grandò desegno fatto a di passati quando lo Illmo Duca era in Modena della settimana santa.

**Venerdì a di 22 ditto.** Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et li adionti se sono adunati questa matina in la sua bella residentia et post multa hano ottenuto el partito che li deputati alla unione delle opere pie non possano per modo alcuno allivellare nè vendere beni alcuni de detta opera pia, perchè gerano dreto a volere amazare la pecora per non la potere mai più monzere nè tosare e in breve tempo saria andata tutta in fumo.

Item se sono acordati con el Lixignano per lo horologio de darge, ultra alle l. 48 l' anno della compositione, l. 12 ogni anno per cinque anni a beneplacito della M.<sup>ca</sup> Comunità e lori se contentavano de vendere lo horologio alla Comunità, el quale è vechio e frusto e la Comunità non lo vole.

**A di ditto.** El R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Cardinale S.<sup>to</sup> Zorzo è venuto da Bologna questo dì da hore 23 con circa 25 cavalli acompagnato dal Sig.<sup>r</sup> Governatore M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa e dal M.<sup>co</sup> M. Alfonso Rosetto homo mandato dalla Ex.<sup>ua</sup> del Duca a posta per farge honore et con molti honorevoli cittadini et è alogiato in castello alle spexe del duca, el quale va in Franza ambasciatore al novo re creato dopo la morte del re Francesco suo padre. El detto R.<sup>mo</sup> è della casata de Capo de Ferro romano di età de anni più de 50.

E a di 23 ditto dopo disinare s'è partito de Modena e va a cena a Regio, pur alle spexe del duca.

Sabato a di 23 ditto. El R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Cardinale Sfondrato è passato per Modena, el quale va ambasciatore alla M.<sup>ta</sup> del imperatore, el quale è homo di età de anni 60 o circa, homo literato secondo se dice, et ha con lui bella corte.

A di ditto. La spoxa Corezesca del Sig.<sup>r</sup> Giberto Pio signore al presente de Sassolo, si è in detto castello, et aspetta domane el detto signor per fare le noze, el quale era a Padova a le sue stantie perchè ha soldo dalla signoria de Venetia, e a di passati come lui la hebe spoxata se ne andò a Padova et mo consumarano el matrimonio dolcemente.

A di ditto. M. Batistino fiolo fu de M. Andrea Carandino ha tolto per sua consorte M.<sup>a</sup> Camilla fiola fu de Ser Jacomo Belearde naturale et consorte fu nel primo luoco de Ser Zan Batista fiolo fu de Ser Zan Francesco Fontana, con dota de scuti mille de dotta, tempo a restituirli al detto M. Batistino in tempo de anni 6 respondandoge a l. 4 per cento de bolognini l'anno: et domane farano le noze e consumarano el matrimonio. El detto è di età de anni 45 o circa e non ha mai havuto moglie. — E nota che non restorno d'acordo se non questo di 25 ditto in lunedì et la sira l'è menata a casa sua.

Martedì a di 26 aprilo. Principio de fare el grandimento de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena: de sotto dal castello verso el navillo se ge fabrica uno grando coverto per metterge sotto della calcina in uno prato de Hercule Segizo che è de sotto dal terreno delli heredi de Marco Balota, et se taglia tutti li arbori del detto Balota e parte del detto Segizo e de M. Francesco Maria Valentino; e andando dal canale del navillo verso sira sino alla strada che va a S.<sup>to</sup> Jacomo da Sechia; e passando detta strada in le terre de Nicolò Maria Sigono e de M. Bertolamè Belencino e de Thomaso di Castaldi sino alla strada della fossa dalla Casa de Dio; et poi sino al bellovardo principiato dalla porta Cittanova, quanto sia da quella banda. E tutti quelli che ge hano a fare se doleno del suo terreno che vada a male e più se dole li poveri hortolani che ge hano seminato le sue caneve e orto. El cavamento del presente serà

largo 7 pertiche per fare li fundamenti della muraglia, e dipoi se alargarano altretante.

E dalla banda del canale del navillo verso levante pigliano dalla casa de Zan Batista de Sette andando sino alla montagna dove già volevano farge una forteza sino apreso la nostra Dona dalla fossa, el quale bellovardo responderà a quello che è nella punta de S.<sup>no</sup> Petro, e quello de S.<sup>no</sup> Petro al bellovardo che se farà alla porta Bazohara e da quello al bellovardo della porta Cittanova. E quando questa città serà cinta de mure secondo el desegno, l'è altrettanto grande quanto è al presente che è biolche 300 de terra dentre dalle mure.

Quello che g'è soprastante al presente si è nepote de M. Christoforo Casanova inzignero del duca, detto M. Christoforo, e detto suo nepote ha nome Andrea da Lignaro ferarexe.

A di ditto. Questa matina è comparso in consiglio el M.<sup>no</sup> dottore M. Filippo Valentino et M. Antonio Francesco Carandino e altri quali hano già tolto moglie vidue, che hano figliuoli e che non ne hano fatto de l'hor mariti, e ditoge come hano presentito come la M.<sup>ca</sup> Comunità ha fatto fare e stampare uno statuto che vole che li mariti non possano havere la mità della dota, morendo le sue moglie, la quale dota ge dava la mità el statuto vechio, e che per niente non intendevano che detto statuto vaglia: et post multa ge hano risposto che tanto tempo fa è stato fatto detto statuto e ottenuto dal Illmo et stampato che più non pò tornare indreto, de modo che el ge sarà da dire assai de questa cosa. E la causa de questa mossa è stata perchè M. Batistino fu de M. Andrea Carandino ha tolto M.<sup>a</sup> Camilla consorte fu de Ser Jacomo Bélearde nora de Ser Zan Francesco Fontana con dota de scuti mille, et ha lasato 4 fioli in casa del detto Ser Zan Francesco. Veniria a guadagnare scuti 500 in poco tempo, casu quo che lei morise. Ancora questo statuto serà causa che molti che toleno moglie per havere dota assai per guadagnare la mità, per l'avenire non parlarano de dota pensando non ge guadagnare.

Mercordi a di 27 aprilo. Per litra del M.<sup>no</sup> M. Zan Batista Segizo che sta per mastro de casa con la serenissima regina di Franza ha havisato M. Nicolò Maria suo nepote che sta in Roma per gentil

homò del R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> cardinale Farnexo, el quale ha mandato in Modena questo dì la copia dela litra del detto M. Zan Baptista de questo tenore; videlicet:

« Carissimo, eri che fu l' ultimo de marzo el re morse a due  
 « hore dapoi mezo dì a una casa che se domanda Rabogliette (1)  
 « et subito morto, il re et la reina nova partirno per andare a  
 « San Germano et detta mia patrona reina è grossa de dui mesi  
 « et spero farà uno figlio maschio et detta mia patrona m' ha donato  
 « la intrada che Sua Signoria farà a Parise che me valerà quatro  
 « o cinque millia scuti et a Marco Antonio n' ha donato una altra  
 « che li valerà mille scudi; sichè adesso è venuto il tempo di  
 « havere delle badie et altre cosse, et del tutto ne sia ringratiato  
 « Iddio. Non ho tempo di scrivere perchè il corero parte a questa  
 « hora che sono quatro hore de giorno. Ve prego de fare le are-  
 « comandatione al R.<sup>mo</sup> de Bologna e de Salviati e a tutti li amici.  
 « Et andate subito ali detti R.<sup>mi</sup> Cardinali et fate la scusa mia perchè  
 « non ho havuto tempo de scrivergli e ditegli che lo re e la reina  
 « seno sani e similmente el Delphino piccolo et madama Isabella.

« Dite a M. Sebastianò che presto gli farò havere un beneficio.

« Racomandatime a M. Giovan Batista Bresciano, a M. Traiano,  
 « a M. Lodovico Falopia e a tutti li amici.

« Scrivete a Modena che siamo sani tutti.

« Io ho havuto uno canonichato in Bertagna per voi che vale  
 « ducenti scuti, qual m' ha donato il cardinale de Ferrara.

« Non ho tempo de dire altro se non che subito date la sua  
 « littera al cardinale de Bologna, et de dirli che vi dona un be-  
 « nefitio de quelli son vachati in Bertagna che lui non vi mancherà.

« Avisatime de quello havete fatto del priorato de San Paulo et  
 « se havete receputo 25 scuti che ve ho mandato per M. Thomaso  
 « del Vechio. Fatta ad Alta Bruere apresso a Parise otto leghe a  
 « di primo de aprile 1547 a quatro hore de giorno.

« *Vostro bon padre* Io. BAPTISTA SEGIZZO. »

---

(1) Rambouillet, città di Francia nel dipartimento di Senna et Oise. Vi si osserva un magnifico castello guernito di grandi torri nel quale vedesi ancora la camera ove morì Francesco I.

La detta è copia de una litra venuta de Franza de M. Giovan Baptista Segizzo magior domo della serenissima regina de Franza receputa a dì 10 aprile 1547 e gionta in Modena in mano de M. Zan Marco Segizo fratello del detto M. Joan Batista questo dì 27 aprilo predetto.

Nota come questo dì 28 ditto ho scritto una litra in Franza al predetto M. Zan Batista della quale ne ho la copia in mia filza el qual monsignor è maiordomo della sacratissima reina.

Nota come a dì 6 mazo ho scritto una litra in Franza a M. Marco Antonio suo nepote cupèro della sacratissima reina italiana de casa de Medici da Fiorenza et ne ho copia in filza.

Nota che a dì 9 ge ho scritto al detto M. Marco Antonio et mandato le copie de mei privilegi con l'arma.

Zobia a dì 28 aprilo. Questo dì è stato sepelito in Modena Ziorolimo fiolo de Francesco di Zavarixo el quale fu morto eri a Medolla da certi di Campana per causa della roba di Alexandro di Campana morto più di fa... e detto morto è stato portato nel borgo de Saliceto al hostaria de Michelo Bianchino suo barba et don Francesco Falopia rettore de S.<sup>to</sup> Joanne Evangelista g' è stato con molti preti a farlo sepelire per essere sotto la sua cura. Quelli che lo hano morto non haverano detta roba e perderano la sua e forse la vita se capitarano in le mane della rasone. Quello che sucederà lo notarò piacendo a Dio. El detto è stato seppelito a S.<sup>to</sup> Zorzo secondo m' è stato ditto.

E nota che detti di Campana erano andati con nodare e messo a tore la tenuta de detta roba la quale el detto Alexandro l'aveva lassata a Trolio suo fratello, el quale morì pochi di fa, et haveva lasato la sua consorte uxufruttuaria tutto el tempo della sua vita, et haveva fatto molti legati e non haveva lasato nulla a detti di Campana che furno fioli de Lodovico che fu fratello del detto Alexandro, e per questo volevano de detta roba ancora lori a uno modo o a uno altro, tanto che perderan quella e la sua insciemo con la vita come è di sopra detto.

El pegio è che uno de detti fratelli de tri che ge sono stati, secondo se dice, perderà uno benefitio che ge renontìò el vescovo Rangon.

Venerdì a dì 29 ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena et el collegio delli nodari et collegio de bancheri hano fatto questo dì doppo vespro la solita offerta a S.<sup>to</sup> Geminiano et questo dì è stato bon tempo, gratia de Dio.

Sabato a dì ultimo ditto. Questo dì della offerta de S.<sup>to</sup> Geminiano è bonissimo tempo e tutte le arte e massari delle ville offeriseno li soi duperii secondo el solito: e contadini assai sono venuti alla perdonanza a S.<sup>to</sup> Geminiano.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto fare la crida che nisuno debia andare con bestie nè altre in le prade dove se fa le prede apresso al mercato delle bestie alla pena de l. 25 per ciascuno perchè scaltizavano le are dalle prede e guastavano le prede fatte de novo.

Domenica a dì primo mazo. Questo dì de S.<sup>to</sup> Jacomo e Filippo è bellissimo tempo e persone assai sono andate in villa a vedere la campagna la quale sin qui sta benissimo.

Mori Ser Thomaso Tavon el quale con Francesco Maria suo fratello hano piatito 30 anni con Ser Jacomo da Ren e ancora non è finito el piato, benchè habiano molte sententie per l'hor.

Lunedì a dì 2 ditto. Multi guastadori sono venuti questa matina in Modena per dare principio al cavamento del bellovardo in el terreno fu de Marco Balota de sotto dal castello dreto al canale del navillo verso sira.

Nota che hano principiato apresso el torion de S.<sup>to</sup> Marco et sono stati li guastadori de Regio, e la casa del Balota se guasta tuttavia.

M. Antonio Guirino è fatto comissario ducale sopra a detta fabrica.

El se lavora de prede in molti luoghi intorno dove se ha a fabricare, videlicet dove era la Misericordia e in dui luoghi della porta Cittanova e da S.<sup>to</sup> Luca per havere le prede comode ala fabrica; e per essere ben chiaro io sono andato a vedere da casa del Balotta dove apresso ge hano fatto uno grandio coverto per calcina et già ge ne hano fatto condurre, et poi andato dreto al desegno sino in suso la fossa, et seguitato dalla porta Cittanova e alla porta Bazohara e seguitato al bellovardo de S.<sup>to</sup> Petro e intrato per la porta Salicefo dale hore 21  $\frac{1}{2}$  sino alle hore 23 a cavallo riposatamente con el mio famio inante per potere scrivere la verità.



El se lavora gagliardamente a finire la fabrica del castello de Modena e fano fenestre grande quadre verso S.<sup>to</sup> Dominico.

A di ditto. Vene nova in Modena come la M.<sup>ta</sup> del imperatore ha fatto acordo e parentà con el duca de Sansonia et ge ha fatto dare una fiola della M.<sup>ta</sup> del re Ferdinande suo fratello re de romani e de Ongaria, e questo per poterse meglio defender dal turcho.

Non è stato vero ma hano fatto fatti d' arme, e Sua M.<sup>ta</sup> ha preso detto duca e morto dui soi fioli.

Ancora se dice che la M.<sup>ta</sup> del re novo de Franza ha casso più de 12000 persone, boche desutile, che il re teniva per andare a caza: el tuto faceva per compiacere madama de Tampe (1) sua concubina la quale era causa de tutte le guerre passate e del presente, e teneva ogni homo in mal azo, la quale doppo la morte del detto re s' è partita e andata in lontan paese. Et la M.<sup>ta</sup> del re zoveno in fra le altre cose ge ha tolto a lei una credenza de oro massizo de assai migliara de scuti: e la consorte del detto re vechio sorela della M.<sup>ta</sup> del Imperatore non poteva nulla per rispetto de detta madama de Tampe; la quale reina è andata a stare in uno altro paese.

Ancora s' è detto che detto re zoveno è di età de anni 28 o circa et ha uno fiolo Delfino et una fiola, e la reina gravida, e se la farà uno maschio el serà duca de Oriense, et è zovene detta reina della casa de Medici da Fiorenza etc.

Ancora se dice che Sua M.<sup>ta</sup> ha casso molti delli offitiali del re vechio che erano causa de guerra e del mal governo della Franza.

El maiordomo della serenissima reina nova è M. Zan Batista Segizo modenese mio cusino, cioè de mi Thomasino Lanciloto presente scrittore, el quale fu fiolo de Boniacomo Segizo che fu fratello de M.<sup>a</sup> Casandra mia madre.

Martedì a di 3 mazo. Antonio Palono è stato ferito questo di, se dice, de tre ferite.

Li fornaxari del Duca hano fatto scaramuza con certi nostri contadini ala festa de S.<sup>ta</sup> Croce nel borgo de Saliceto.

---

(1) La duchessa d' Etampes.

Morì dui dì fa uno fiolo de M.<sup>ro</sup> Zirolimo Como depintore, de infirmità longa.

Zobia a di 5 ditto. Il R.<sup>do</sup> M. Zan Andrea Valentino modenese che stava con la M.<sup>ta</sup> del re de Polonia, del 1544 *tertio Kalendas martii* obtene una bolla dalla S.<sup>ta</sup> de Papa Paolo 3<sup>o</sup>, che è lo undecimo anno del suo pontificato, de potere testare de robe e frutti de benefitii per scuti 20000 in territorio modenese; la quale bolla ho veduto questo dì in le mane de Jachopino mio fiolo nodare alla Rasona nel palazzo de Modena: el quale M. Zan Andrea è morto in Polonia del anno presente et ha lasato el suo bello palazzo fatto in Modena con le sue belle possessione e altri beni mobili a Zan Francesco fiolo de M. Francesco Maria che fu fiolo de Ser Zan Francesco Valentino che fu fratello de Ser Lodovico Valentino padre del detto M. Zan Andrea, el quale è stato molti anni in Polonia con detto re molto honoratamente. Quando el suo testamento serà portato a Modena lo notarò sel me venirà ale mane come ha fatto la presente bolla piombata e grandissima, scripta e sottoscritta de mano de 14 persone o circa et la S.<sup>ta</sup> del Papa comanda ali episcopi de Modena, de Ferrara e de Luca che lo debiano defendere tutti insciemo overo uno o dui de lori sotto pena della indignatione della Giesia e delle excommunicatione etc.

Appare in questo a di 2 aprilo come M. Bonifacio Valentino haveva tolto la tenuta delli benefitii del detto M. Zan Andrea come commissario appostolico, e mo è restato un 0.

Venerdi a di 6 ditto. Questo dì da hore 23  $\frac{1}{2}$  s'è levato uno malissimo tempo con tempesta e aqua et è durato circa meza hora. El se pensa che la tempesta habia fatto grandissimo danno ia qualche luoco e domane el se saprà. L' aqua bisognava per li frutti, ma non la tempesta. Tutta questa settimana è stato grandissimo caldo ch' el pareva de meza state.

Nota che la tempesta ha fatto danno a Casenalbe, alla Stradella, a Vacio, a S.<sup>ta</sup> Agnexe, a Curtaion e Colegara e andato in bolognexo.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori se adunarno questa matina con li adionti e altri cittadini, et ge intervenne el Sig.<sup>r</sup> Governatore M. Francesco Villa el quale expose da parte del Illmo Duca che dovesseno provedere che le aque torbide non intraseno in la città

come fano al presente, ma solo li canali de aque chiare de fontane per potere tenere netta la città vechia e nova: el ge fu rispose che sopra a detta proposta el se ge pensaria et se ge responderia.

Venerdì a dì 6 mazo. Nova venuta in Modena come la M.<sup>ta</sup> del imperatore ha fatto fatto d'arme con el duca de Sansonia e che lo ha prexo e morto dui soi fioli e preso certi altri duchi. El s'era detto che el s'era acordato con sua M.<sup>ta</sup> e che faceva parentà con el re Maximiliano fratello de Sua M.<sup>ta</sup> re de romani et re de Ungharia de dare una sua fiola a uno suo fiolo, e non è stato vero. El se dice che detto duca era de là da uno fiume et se teneva sicuro, e che uno villano ha insignato el guado del fiume a Sua M.<sup>ta</sup> et è passato con 30 millia fanti et lanze et lo ha rotto e frachassato e prexo come è detto. Cussi se dice per cosa vera scritta da M. Lodovico del Monto da Modena che è a quelle bande. Meglio se chiarirà per l'avenire.

Sabato a dì 7 ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore di Modena M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa ha fatto fare la crida questo dì che nisuno contadino sia de che sorte se voglia etiam quelli scritti alla ordenanza possano portare arme de sorte alcuna nè archibuxo suso el destretto de Modena, etiam non le possa portare quelli delli gentilhomini suso detto destretto, nè altri forasteri, excetto li capi delle ordenanze possano portare la spada e pugnale, etiam li massari delle ville e li capi delle cinquantine. E questo fa per el poco rispetto che hano alli cittadini et fra lori che se sono feriti et amazati pochi dì fano nel piantare magli (1) a le sue inamorate, e per rumori fatti in più luochi da primo de mazo ditto sino al presente, et vole che quelli scritti in le ordenanze habiano le sue arme in ordino da fare la mostra quando acascarà el tempo e per quello dì della mostra le possano portare e non altramente, sotto quella pena che se contiene in le altre cride delle arme, la quale è stata cridata da Nicolò di Longi trombeta e letta da Ser Pompeo Manzolo nodare in castello sotto a M. Zentil Albino cancellero del detto Sig.<sup>r</sup> Governatore.

---

(1) Uso di piantare, nellé calende di Maggio, dinanzi alle case delle inamorate certi pali o piccoli arboscelli con sopravi alcun presente.

E nota che quando detti villani venivano a Modena portavano le arme d'asta con la punta volta inanze senza descriptione et ale volte ferivano delle persone per poca avertentia in lo andare zanzande et ge foravano le veste, e se erano represi-rispondevano al pegio che sapevano. El s'è tanto cridato che siamo stati exauditi: el pegio era che quando el capitano del dovedo andava a fare qualche exequitione non le poteva fare perchè se avoltavano con le arme e archibuxi.

Lunedì a dì 9 ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et adionti se sono adunati questo dì et hano fatto chiamare molti cittadini et g'è intervenuto el Sig.<sup>r</sup> Governatore M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa et ge ha propose che alla M.<sup>ca</sup> Comunità ge tocha pertiche... de cavamento novo apreso al castello; se lori ge voleno dare scuti 900 lo farà fare lui, e per questo dì non se sono resolto. E circa alla proposta del consiglio de venerdì passato de fare venire le aque chiare in Modena, la M.<sup>ca</sup> Comunità ha eletto 4 homini che vedano la spexa che se haveria a fare e che refferisano e poi ge darano risposta et hano ordenato de fare domane consiglio. Li eletti al presente sono M. Antonio Valentino, M. Alberto Balugola capi delli Conservatori; M. Helia Carandino e M. Carolo Codebò; che sono 3 dottori e uno cavallero.

Lunedì a dì 9 mazo. Questo dì da hore 20  $\frac{1}{2}$  s'è levato uno malo tempo et è pioyuto fortissimo in Modena per una grossa hora e sel piove cussi alla campagna el serà delle fave e veze, ma el furmento grandò e belo farà male, el simile le caneve se azacharanno tutte, e li piccoli formenti farano bene, e non so se nui faremo bon barato, ma el recolto se vederà se a Dio piacerà.

Item li feni segati hano havuto mal sole da secarse da venerdì in qua, e bon serà per li prati segati che farano guaiumo assai. Dio se aiuta.

Item per la tempesta de venerdì passato che ha fatto grandissimo danno a collo, al monto e al piano, molti mezdri restano desfatti.

Morì Ser Franceschino Dardexo romagnolo merchadante e habitatore in Modena con una bella bothega de spetiaria in la casa fu de ser Bernardin e Ser Zorzo di Tasson.

**Martedì a di 10 ditto.** Li Sig.<sup>a</sup> Conservatori et adionti hano fatto consiglio questa mattina per la proposta ge fece eri el Sig.<sup>r</sup> Governatore de volere fare fare la parte del cavamento del grandimento che tocha al destretto de Modena per scuti 900.

Per el consiglio fatto alli 6 del presente sopra al condure le aque de fontane in Modena e mandare per de fora della città le torbide, hano eletto li infrascritti 6 cittadini a vedere el modo de condure dette aque, videlicet:

M. Zan Batista Belencino, M. Rigo Cimixello, M. Alfonso Roncho, Ser Zan Batista della Lena, Ser Antonio Grilenzono et Ser Roman da Corte; quali, veduto, hano a refferire alli Conservatori.

A di ditto. Avendo venduto li preti della comuna a don . . . dalla Croce preto modenese uno casamento e vacuvo che è de dreto dalla capella de S.<sup>ro</sup> Jacomo de Modena per l. 700 al incanto, et havendoge principiato de fabricare, la vicinanza ge ha guasto e spianato quello che haveva fatto fare, perchè dicono che quello vacuvo è de detta vicinanza, cioè Ser Roman da Corte, li Burali e altri e che sempre lo hano uxato a metterge ledami e altre inmondicie per essere luoco grande, et ancora fabricandoge torria la bella luce a tute le case che ge sono de intorno.

E detti preti se ne sono dogliuti dal R.<sup>do</sup> vicario de detta superchiaria; et lo hano pregato chel domanda el brazo seculare e cussi ha fatto, e detti preti hano fatto capitolo doppo vespro e deliberato de andare sino a 50 de lhuri al Sig.<sup>r</sup> Governatore a dolerse de detta superchiaria; e cussi per capo g'è andato lo arcipreto M. Andrea Civolino e canonico M. Thiofano Forno, M. Antonio Cimixello e altri canonici e preti assai della comuna, e sono andati in castello dal Sig.<sup>r</sup> Governatore con el suo advocato M. Carlo Codebò et suo procuratore; e l'altra parte cioè li vicini con suo advocato e procuratore de modo che post multa el detto Governatore ha detto al suo consultore iudice al malefitio che olda le parte e che el ge facia rasonè: e sono tornati a domo mal satisfatti perchè credevano stare in possession de fatto, e hano dato da dire assai.

**Martedì a di 11 mazo.** Li Sig.<sup>a</sup> Conservatori et adionti questa matina se sono adunati in la sua bella stantia per fare consiglio

generale e non lo hanno potuto fare per eserge manchato delli capi e altri de detto, numero 5; la causa perchè non se sa, ma hanno dato da dire al populo e pensano chel sia stato fatto aposta.

A di ditto. El s' è dato principio a cavare el grandimento della città in quelle parte da sira del navillo dove era la casa de Marco Balota non obstante che se lavora verso santo Marco o li apresso.

A di ditto. Crida fatta in Modena da parte del Ilmo Duca nostro che nisuno gentilomo del ducato de Modena possa tenere banditi in le sue castelle; e molte altre condicione in detta crida che seria longo scriverle, ma s' è detto de farla stampare.

Zobia a di 12 ditto. Retrovandome eri sira quando comenzò de piovere nel prato del zardino del castello, cussì chiamato, che al presente non è zardino, alla stala del duca dove è li cavalli del M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa Governatore de Modena, andai a vedere uno suo bellissimo corsèro del reamo de Napole rosso, el quale vole mandarlo a donare alla M.<sup>te</sup> del re novo de Franza con bellissimo fornimenti de veluto con borchie dorate e franze de seda e oro con stafe dorate con tre litere videlicet S. F. V., che voleno dire *Servitore Francesco Villa*: et ge lo menarà el suo maestro de stalla ditto el Conto, uno servitore che lo menarà a mano, e detto Conto a cavallo acompagnato da M. Zanetto Malagola che va ancora lui in Franza a trovare monsignor maiordomo della serenissima reina M. Giovan Batista Segizo modenese mio cusino carnale dal lato de mia madre et parento del detto M. Zanetto, quali se doveano partire questo di 12 ditto da Modena; el quale cavallo guarnito per le sue virtù e bel fare se può dire chel sa legere e scrivere secondo uno cavallo. Hanno detto chel detto M.<sup>co</sup> M. Francesco Governatore che el non daria detto cavallo per mancho de scuti 500 de oro tanto elo bono, bello sano, gioveno e ben fatto. Questo ho notato per essere uno presente da re, e per notare poi el contracambio che lui ge fa ala tornata farà detto Conto suo mastro de stalla. Dio ge dia la bona andata e migliore tornata sani e salvi.

Zobia a di 12 marzo. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori se sono adunati questo di e fatto parlamento sopra alla proposta del Sig.<sup>r</sup> Governatore fatta de fare cavare la parte della Comunità per scuti 900 acciochè li contadini possano lavorare le possessione; e mentre parlavano el

ge comparse certi massari de ville forse fatti venire aposti a fare instantia che non dovesseno mettere graveza adosso ali comuni de pagare denari se li patroni non pagavano la mità, altramento volevano venire a lavorare con vange e civere come erano soliti, e questo perchè el s'era rasonato de fare pagare tutte le terre cussi de pradarie e orti come de terre lavorie, per le quale quelli dalle vacharie non volevano pagare allegando che mai pagorno e li Conservatori deliberorno fare fare la partita a boi secondo el solito.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> dottore M. Filippo Valentino et M. Antonio Francesco Carandino e M. Zohano Fontana e altri che hano tolto per moglie delle vidue che hano figlioli per guadagnare la mità delle sue bone dote e per desgradare li figlioli delle dette vidue, havevano sentito essere stato fatto uno statuto che non potesseno avere la mità de dette dote, se ne erano dogliuti alli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et adionti e volevano che detto statuto non havesse luoco, el quale insciemo col resto delli statuti furno principiati 30 anni fa et se ge mangiato dalli statuenti morti e vivi più de mille scuti da l. 4 l'uno e di poi sono stati confirmati dal Illmo et Ex.<sup>mo</sup> Duca 4<sup>o</sup> Hercole 2<sup>o</sup> Estense al presente nostro signore et stampati; de modo che li signori Conservatori et adionti non se hano voluto movere de passo a volerlo revocare: e li predetti tri con altri hano mandato a Ferrara al M.<sup>co</sup> M. Zohano Scapinello dottore modenese con una supplicatione a Sua Ex.<sup>ua</sup>, et è tornato due di fa et secondo m'è stato detto Sua Ex.<sup>ua</sup> ge ha signato la supplicatione che quelli che hano contratto el matrimonio non se intendano compresi nel detto statuto novo, ma per l'avenire chel se habia a osservare ad ognun. E quando meglio lo saprò meglio lo notarò. Li detti alegavano che le vidue non se maridariano e fariano cose fora del honesto. El se risponde che se le vidue serano da ben e li homeni da ben le torano per amore de lore proprie, e non per guadagnare la mità della dote, come ha fatto li soprascritti; perchè el morale Cato dice, *uxorem fuge ne ducas sub nomine dotis*: ma ogni homo voria sguazare, a parlare come se uxa, della roba del compagno senza fare exercitio alcuno nè utilità alla republica, come molti fano che tutto el giorno stano suso la piazza a confabulare e dire di questo e di quello e non hano altra cura se non de mangiare e bere come fano li boi e altri animali.

Nota come in questo a dì 14 ditto g' è la narativa de detta supplicatione con le persone notate in quella et el rescritto ducale de dì 8 mazo ditto.

A dì ditto. Lodovigo fiolo de Ser Zohano del Erro è stato creato nodare appostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto in la mia camara cubiculari, rogato Ser Jachopino mio figliolo.

Per la pioggia che comenciò mercoledì de sira per tutto questo di che mai non ha cessato et piove a questa hora 24 de questo di et è per piovere tutta la notte che vene, se Dio non ge provede, tutto el modenese qui de intorno è sotto l'acqua, cussì li seminati come le pradarie, de modo che l'è la totale ruina del modenese, et mai a mei giorni fu el più bello raccolto de ogni cosa quanto seria stato questo: ma Dio se vole punire hora con aqua, hora con tempesta, hora con guerra, hora con carastia, hora con peste, hora con graveza de signori, che ancora al tempo presente lo Illmo Duca nostro el duca 4° Hercule 2° Estense ha fatto dare principio al grandimento de questa città come amplamente è narato in questo analle.

La quale aqua, in fra li altri danni el Tevede ha rotto verso Castelnovo di Rangoni verso la Nizola, è venuta in parte della villa della Nizola e afondato tutte le pradarie delle Gazade e la possessione delle Orfanelle con uno mio campo che è apresso detta casa e detto fumo, e tutta la possessione di Pancera che ha traversato la strata in luoco ditto la Magrina, et ha afondato uno mio campo seminato ditto la Pazana e andato a Colegara de modo che in tutti li luochi dove è andato detta pina ha guasto, ruinato e insabiato tutto el paese. La quale inondatione simile fu ancora già 35 anni fa in simile luoco e in simili lochi del modenese come è al presente. Io non parlo del Gerlo e della Nizola, della Grizaga, del Soratore, della Fossa de Sassolesenza Sechia che ha rotto in cinque luogi in modenese e Panara, che tutti hano sparte e rotti li arzeni e dato da bere a Carpesani e alla Mirandola, a S.<sup>to</sup> Felice et al Finale, etiam a tutto el paese de Nonantula: se Dio non se aiuta siamo mal parati.

Sabato a dì 14 ditto. Tutta questa notte passata è piovuto e piove a questa hora 12 che io scrivo qui, et è per piovere tutto



questo di se Dio non ge provvede: questa aqua è per gionta dela inondatione scritta di sopra la quale per ancora non è calata.

Li cittadini che tenivano begatini da folexeli ge moreno de fame per non potere venire le persone con la foglia a Modena.

A di ditto. Havendo supplicato li infrascritti che hano tolto per moglie vidue alla Ex.<sup>ua</sup> del Duca nostro, sono stato chiarito questo di quali sono stati li supplicanti, et el rescritto ducale, e della lite mossa contra a M. Antonio Francesco Carandino.

El M.<sup>co</sup> M. Filippo Valentino, et M.<sup>co</sup> M. Zohano Scapinello, M. Antonio Francesco Carandino, M. Giovano Fontana, Ser Antonio Leveratto, Ser Petro Paulo Superchio, Ser Alfonso Forcirolo, Ser Hanibal Cavallarino, Ser Zohano Barozo, Ser Cesaro fu de Antonio Segizo, M.<sup>ro</sup> Giovano Antonio Botazo spadare. E Sua Ex.<sup>ua</sup> ha fatto fare el rescritto alla supplicatione del infrascritto tenore videlicet:

« Non fuit intentionis Illmi Domini nostri ut statutum novum  
 « de quo in precibus comprehenderet jam confecta matrimonia.  
 « Ideo circa ea servari mandat quod vigore statutorum dictae  
 « civitatis Mutinae actenus servatum est. »

BARTHOLOMEUS PROSPER 8 mai 1547.

Havendo presentato M. Lucio, M. Camillo et M. Francesco figlioli et heredi del quondam M. Francesco fu del quondam M. Zohano Rangono nobili modenesi nati dalla M.<sup>ca</sup> M.<sup>a</sup> Laura figliola fu del M.<sup>co</sup> Conto Hanibal Bevilaqua nobile ferrarese et consorte al presente del predetto Antonio Francesco Carandino tal rescritto ottenuto in suo preiudicio ch' el detto M. Antonio Francesco habia havere la mità della dota accadendo el caso della morte de detta sua madre contra la forma del statuto, hano mosso lite per suo interesse contra al detto M. Antonio Francesco Carandino denante al M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa ducale Governatore de Modena ali 13 del presente mazo, e fatto citare detto M. Antonio Francesco in fra termino etc. che lui habia a dire se lui vole usare la detta supplicatione con el rescritto si o non. Quello che sia seguito lo notarò piacendo a Dio quando lo saprò.

A di ditto da hore 20. La pioggia è cessata da hore 20 e per

nova da contadini delle ville de sotto hano detto che Sechia ha rotto in 5 luogi.

A di ditto. Per la inundatione delle aque che è stata questi di di passati M. Zirolimo fu de M. Augustino Belencino che ha la vacharia fu de M.<sup>a</sup> Lionora di Ferrari affitto da S.<sup>ro</sup> Coslmo e dal Miano fora del borgo de Cittanova ha fatto levare una barcha del naville e andare a traverso sopra al Soradore e a detta teza per levare le vache che erano nel aqua sino a mezo el corpo, e non le ha potuto aiutare, e le povere bestie stano molto male a pericolo della morte, e li videlli fece portare a tassello e la nave tornò nel canale, e altri ortolani hano fatte andare le vache con videlli a tassello tanto che questo di è calato le aque: ma molti anni fa non fu tanta inundatione, come è stato al presente.

Li fornasari del duca havevano fatto più de 300 miara de prede che erano seche e per tanta pioggia sono tornate in terra e tutte se sono guaste che più non sono per adoprare, almanco uno miaro seran bone.

Per nova da Venetia a di... de... fu squartato uno fiolo de M. Gaspar dalle Arme, el quale ha amazato e fatto amazare persone assai e forse de venetiani, de modo che el g'è capitato in le mane et lo hano fatto morire. El padre è richissimo e non lo ha potuto aiutare con denari, perchè venetiani castigano le male persone senza rispetto.

Nota la causa appare in questo a di 21 mazo ditto.

Sabato a di 14 mazo. El se dice che la M.<sup>a</sup> del Imperatore vole mandare 4000 cavalli a stare in guarnison in quello de Parma e de Piazenza che tene el duca Petro Aloviso Farnexo fiolo del Papa Paulo 3<sup>o</sup> al presente pontifice. *Multi multa loquuntur.* E questo perchè hormai Sua M.<sup>a</sup> ha sottomesso quasi tutti li elettori dello imperio de Lamagna che già hano fatto grandissima guerra a mesi e anni passati et favorito li luterani heretici.

Per nova da Roma la S.<sup>a</sup> del Papa Paulo 3<sup>o</sup> ha fatto fare granda allegrezza de falò e altre per la prexa del duca de Sansonia capo dell' elettori del imperio e della parte luterana.

Domenica a di 15 ditte. El se dice cose stupende della inundatione che è stata da mercoledì passato per tuto el di de eri che

fu sabato, la quale ha dato tanti danni in le biave e altri seminati et ha menato via molte centonara de cara de fassi fatti nelle berlede delli fiumi, promessi darli alle fornaxe delle prede del duca, e fatto altri mali assai che seria longo scriverlo.

El bon tempo è tornato questa matina, gratia de Dio.

El pexo della foia de mori s'è venduta questa matina in piazza da sol. 8, 9, 10, da dare mangiare alli begatini che se teneno in Modena.

El paro delli caponi se sono venduti questa matina in piazza sol. 18.

A dì ditto. Questo dì è bellissimo tempo gratia de Dio e cittadini assai sono andati de fora a vedere quello che non voriano vedere, per vedere li danni della inundatione.

Questa sira da hore 22 è tratto molti troni et è piovuto forte per meza hora.

Li frati de Observanza de S.<sup>to</sup> Francesco che stano a S.<sup>to</sup> Margaritha hano dato principio a seguitare la fabrica della sua Giesia principata già circa tri anni fa et g'è guardiano el padre fra Zirolimo fiolo fu de Ser Zirolimo di Pelizari cittadino modenese.

Lunedì a dì 16 ditto. Tutta questa notte passata è piovuto hora forte hora piano. La luna de questo meso farà a dì 19 del presente. Ogni cosa va alla roversa sino ali pianeti e li mesi e anni.

Questa matina s'è fatta la prima processione della Sensa et sono andati a S.<sup>to</sup> Petro.

Questo dì è stato bon tempo sino a hore 20, et poi s'è levato malissimo tempo con pioggia e durato sino a hore 21, e piove ancora che io scrivo.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore è andato a Ferrarà chiamato dal Illmo Duca.

Martedì a dì 17 ditto. Questo dì s'è fatto la seconda processione della Sensa et sono andati a cantare la messa a S.<sup>to</sup> Dominico.

Mercordì a dì 18 ditto. Questo dì s'è fatto la terza processione della Sensa intorno alla città dal lato de dentro.

A dì ditto vigilia della Sensa. El M.<sup>co</sup> M. Bertolamè del quondam M. Nicolò Grilenzon dottore modenese s'è partito questo dì de Modena con la moglie e figlioli e andato a Zenova per auditore de rota in el quale offitio lui g'è stato una altra volta et al presente

gera el M.<sup>co</sup> M. Lodovigo fiolo de M. Bertolamè di Bianchi, el quale è tornato in Modena.

A di ditto. Li figlioli del quondam M. Francesco Rangono et figlioli della M.<sup>ca</sup> M.<sup>a</sup> Laura Bevilaqua consorte al presente nel 2° luoco de M. Antonio Francesco Carandino, el quale ha ottenuto uno rescritto ducale de havere la mità della dota de detta M.<sup>a</sup> Laura sua madre, se sono presentati denante ali Sig.<sup>ri</sup> Conservatori a fare instantia che non admettano detto rescritto per essere contra al statuto novo che vole ch' el marito non consequissa ditta mità de dota, e questo per suo interesse: et g' era molti altri cittadini a fare detta instantia, li quali se notarano in questo annale quando haverò la copia dalli cancelleri della M.<sup>ca</sup> Comunità.

Per le piogie passate tutti li fornari, etiam el Monto, non vendevano farina come solevano fare a sol. 8 el peso: e Ser Petro Vidale ha fatto dare st. 200 furmento a... di Curfina ditto el fra a sol. 36 el st. e vende la farina a furia a sol. 8 el peso a casa sua da S.<sup>lo</sup> Francesco; et ha fatto venire voglia ali altri de vendere.

A di ditto. Questa sira da hore 24  $\frac{1}{2}$  è stato ferito Hanibal ditto el capitano fiolo del M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Belencino in la panza da uno fusetto alla spagnola et se crede ch' el morirà. E questo è stato da casa de M. Bertolamè Fogliano suso el Canale chiare dove era una granda compagnia de zoveni. Se dice essere stato Zan Stevano fiolo de M. Zimignan Fontana. El se dubita che detti Belencini faciano qualche armata questa notte e che vadano a casa de detti Fontana a fare del male contra alli poveri padri che non ge hano colpa, e detti Fontana sono ancora lori molti zoveni dal arma altritanti come Belencini e grandò parentà. Ditto M. Zan Batista è stato in Ferrara molti dì et è venuto de novo.

Morì ditto Hanibal a di 20 ditto da hore circa 12.

E per disgratia el Sig.<sup>r</sup> Governatore non è in Modena. Lui andò a Ferrara lunedì proximo passato chiamato dall' Illmo Duca. Sel ge fusse stato forse non se seria fatto el mal di sopra scritto et essendoge ge prevederia che più male non si facesse.

Zobia a di 19 ditto el dì della Sensa. Crida fatta questa matina da parte del M.<sup>co</sup> Podestà in absentia del Sig.<sup>r</sup> Governatore, el quale andò a Ferrara lunedì proximo passato, chi sapesse dove fusse Zan

Stevano fiolo de M. Zimignan Fontana lo debia dire a Sua Sig.<sup>ria</sup> al-  
tramento cascarà in quelle pene medesime che lui è cascato per  
havere ferito eri sira da casa de M. Bertolamè Foiano suso el Ca-  
nale Chiaro Hanibal fiolo del M.<sup>co</sup> cavallero M. Zan Batista Belen-  
cino. E tutta matina è stato serrato le porte della città; ma le mure  
sono aperte in molti luoghi per rispetto del fabricare li bellivardi.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena M. Francesco Villa  
benchè lui sia a Ferrara al presente haveva messo in ordeno uno  
bellissimo cavallo del reamo per mandarlo a donare alla M.<sup>ta</sup> del  
novo re de Franza de precio scuti 500; et questo di s'è partito  
de Modena el Conto suo mastro de stalla con detto cavallo, el quale  
mena a mano uno servitore, e detto maestro de stalla a cavallo,  
e domane ge andarà dreto M. Zanetto Malagola che va in Franza  
a trovare el mio cusino M. Zan Batista Segizo che è monsignor  
maiordhomo della M.<sup>ta</sup> della reina italiana de Medici de Fiorenza.

Venerdì a di 20 ditto. M. Zanetto fu de Ser Antonio Malagola  
s'è partito questa matina de Modena per andare in Franza a tro-  
vare monsignor maiordhomo M. Zan Batista Segizo modenese suo  
parento et mio cusino carnale che sta con la M.<sup>ta</sup> della reina nova,  
la quale è italiana de Casa de Medici de Fiorenza, che Dio ge dia  
bono viaggio.

A di ditto. Questo di de S.<sup>to</sup> Bernardino se festa in Modena et  
sé lavora al cavamento del grandimento della città dove era la casa  
del Balotta apresso el navillo verso sira in la parte che ha tolto  
M. Antonio Foiano da . . .

La M.<sup>ca</sup> Comunità ha mandato questa matina M. Tadè Zandorio  
suo cancellero a Ferrara per cose importante per la città.

El Sig.<sup>r</sup> Governatore è tornato da Ferrara questo di.

A di ditto. Morì Hanibal Belencino fiolo del M.<sup>co</sup> cavallero M. Zan  
Batista de quella ferita del petto che ge fu data mercoledì de sira  
proximo passato come in questo appare, zoveno de anni 25 o cir-  
ca, et era stato in guerra capitano de soldati et ge dicevano el ca-  
pitano Hanibal. Pochi mesi fano tolse per moglie una fiola fu de  
Lorenzo fu de Ser Francesco Valentino.

El detto è stato seppellito da hore 21 de questo di al monastere  
de S.<sup>ta</sup> Maria del Carmene et g'è stato li frati del Carmene e tutto

el capitolo delli preti con li canonici e a tutti g' è stato dato cira bianca in bele torze e alla bara 24 torze bianche acese, e lui suso la bara vestito con el saiono de veluto, cossale de veluto, calse de bruna e bereta e sarpe de veluto, con la spada a lato dorata, suso la cuperata de veluto del collegio delli bancheri, portato da 8 o più honorevoli soldati, el nomo delli quali serano scritti, se lo potrò sapere, in questo annale. La morte de questo zoveno parturirà qualche grando male per l'avenire, che Dio non lo voglia.

E a di 21 s' è fatto el suo offitio al Carmene.

Sabato a di 21 ditto. La causa de essere stato squartato . . . fiolo de M. Gaspar dalle Arme da Bologna in Venetia è stata in questo modo: essendo uno homo in Venetia richissimo che haveva dui nepoti li quali ge diseno: barba, andativene con Dio, chè la Signoria ve vole fare pigliare perchè ge seti stato acusato de haveve avisato el re de Franza de tutto quello ha fatto la Signoria. El detto andò in Romagna e detti dui soi nepoti per haveve la sua heredità ordenorno farlo amazare al detto fiolo de M. Gaspar dalle Arme, el quale accettò la impresa promettendoge de darge molte migliara de scuti. Alcuni dicono 4000, altri dicono più quantità. E fatto questo el detto dalle Arme atrovò a Milano uno fiolo de Hercules Campana da Modena detto Campanino et ge promise de darge certa quantità de scuti se lui lo voleva amazare el detto venetiano, e pagatoli li dinari andò in Romagna et lo amazò. E intendando la Signoria de Venetia essere stato morto mandorno grandissimo bando de pagare denari a chi acusava, e perdonare al acusatore e darli provisione; e li detti dui nepoti erano già intrati in tenuta della roba del barba e pensavano che la giotonia non se dovesse scuprire: e intendando detto Campanino tal bando se fece fare uno salvo conduto alla Signoria e andò a Venetia e acusò quello dalle Arme che era a Milano e lui nepoti predetti, quali subito furno prexi, e scriseno a Milano chel fusse prexo quello dalle Arme, e cussì fu prexo et lo mandò a toze: e secondo se dice g' è stato mozza la testa a tutti tri, e poi squartati e a quello Campana perdonato et ha havuto delli scuti, et ha la provisione e sta in Venetia da signore. Sichè vui che legete questa nota intendete a che modo se castiga le persone de mala vita. El detto dale

Arme ne haveva amazato tanti chel non era stato punito e suo padre ne haveva grandissimo dolore et ha già spexo assai migliara de scuti per detto suo fiolo in acunzare le cose sue acciò chel visse honorevolmente: tanto ne ha fatto che le se sono maturate tutte a uno tratto. Io non so mo sel Campanino starà assai andarli dreto a uno modo o a uno altro. El proverbio dice chi va con vicio e con inganno, el vene uno dì del anno che porta via tutto el guadagno.

A di ditto. Essendo andato questa matina M. Antonio Valentino capo delli Conservatori et M. Nicolò Calora e M. Thomaso Pazano, etiam dui de Conservatori, a parlare con el Sig.<sup>r</sup> Governatore M. Francesco Villa de cose importante per la città, lui ge disse che essendo stato a Ferrara e venuto eri, la Ex.<sup>ta</sup> del Duca ge haveva detto che el se maravegliava che la Comunità non havesse dato principio alla parte sua del cavamento del grandimento della città, e lori scusandose che le rotte che ha fatto Sechia sono state la causa e le piogie che sono state, e detto Governatore sdegnato con la Comunità perchè el s'era offerto fare detta sua parte de cavamento per scuti 900, dubitando la Comunità di qualche brutta mossa non ge l'anno voluta dare a fare cavare a lui, ma che li contadini la vengano a fare. Lui ge ha detto che el ge delli Conservatori che fariano meglio andare a zapare che governare questa città. Et el detto M. Thomaso Pazano ge disse: signor, queste non sono parole da usar verso li Conservatori della città: io per me ho tanta roba che el non me bisogna andare a zapare; neanche ali dui mei compagni. El Governatore saltò in colera per havere detto M. Thomaso in mal conto, perchè el piateza con la camara, che voleva la roba de Nicolò Alberto suo fratello che era bandito, el menti per la gola detto M. Thomaso. Cussi me ha detto el predetto M. Nicolò Calora; e subito feceno sonare el consiglio per scrivere a Ferrara al duca del procedere del detto Governatore.

A di ditto. Vene in Modena el fiolo secondo de M. Francesco Maria Valentino el quale stava in Polonia con el R.<sup>mo</sup> M. Zan Andrea Valentino, e questo per essere morto a mesi passati, et è gionto in Modena da hore 24 suso uno cochio todesco tirato da quattro belli e boni cavalli e acompagnato da circa 8 cavalli: el

pareva che duraseno granda fatica a tirarlo: se estima chel ge sia suxo uno tesoro; et è andato alla sua casa de piazza e non al palazzo che ha fatto fare detto M. Zan Andrea in la Rua granda in Modena.

A di ditto. El se dice pubblicamente in Modena questa sira essere prexo Zan Stevano fiolo de M. Zimignan Fontana che ha amazato el capitano Hanibal Belencin che fu ferito da lui mercordì de sira proximo passato da hore 24 suxo el Canale chiare da casa de M. Bertolamè Foiano, chi dice a S.<sup>to</sup> Pelegrino e chi in altri luochi: domane se saprà la verità.

Nota che questo dì 22 ditto non se ne sa certeza alcuna.

El se dice pubblicamente essere morto M. Cornelio fiolo de M. Zan Batista Belencino, chi dice a Roma, e chi dice per viaggio venendo da Roma: e li Belencini sono andati fora de Modena con molti cavalli, chi dice che vano per la presa de Zan Stevano de sopra scritto, e chi dice a tore la tenuta delli benefitii de M. Cornelio: doman se intenderà meglio.

El se dice che domane se farà la crida ducale delle arme che nisuno le possa portare perchè ogni furfanto haveva licentia a Ferrara per megio de M. Zentil Albino cancelero del Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena e pagano mezo scuto per Ferrara alli secretarii et soldi dexi a M. Zentile e soldi 7 al cancelero del capitano della piazza per scriverli suxo la sua vacheta. E questo modo era stato trovato per trovare denari da nui modenesi et mo serano stati mal spexi e serà suo danno e vergogna.

Una volta 50 anni fa fu fatto simile bagatella. Al tempo del duca 2<sup>o</sup> Hercule primo Estense nostro signor fu dato licentia el portar delle arme ali zoveni de Modena da uno Petro Jacomo da Bersello capitano della piazza e scritti suso una vacheta, la quale ge fu tolta dalli agenti del duca, e tutti furno condenati l. 50 per ciascuno che importò assai centonara de libre: chi le pagò fu asolto insciemo con le altre spexe, e chi non pagò fu bandito, e tanti ne andò fora della città che sempre ge n' è stato sino al presento. Sichè intendete come va el mondo.

Lunedì a di 23 mazo. Questa notte passata et la notte denanze è piovuto de grandi squassi de aqua e le persone sono de mala



voglia per causa delli feni segati che marcisseno et quelli che se metteno in le teze scalmisseno per non essere ben sechi, e le possessione de sotto stano malissimo a feno et una parte de quelle de sopra da Modena per essere arenate le pradarie per la inondatione delle aque passate e che sono ogni dì. Persone assai havevano pensato de alevare vitelli et hora bisogna venderli, sichè in questo mondo el non se può immaginare le cose che hano a venire. Dio se la manda bona che possiamo arecogliere el furmento e li altri frutti per nostro vivere. El proverbio dice quando mazzo va ortolano, quello anno assai paglia e pocho grano: e chi pianta pori e sega fen, o uno o l'altro non ven ben. Cussi farà questo anno.

El duca nostro potrà questo anno male fare lavorare al grandimento della città perchè le prede che fa li soi fornasari e li altri se guastano la magior parte; le calcine e fassi non pono essere condute per le male strade; li guastadori non pono cavare li cavamenti, tanto ne cavano tanto se impeno de aqua: le fosse della città vechie e nove sono tutte piene de aqua. El ge vorà altro che parole a cavarle via. El pare che Dio non voglia che la fabrica vada inanze. El seria grandissimo danno della città perchè al presente è tutta ruinata de mure, parte sono cascate e parte sono sbusate: el se può dire: *Mutina universa deducetur ad ima.*

Se la Ex.<sup>ta</sup> del Sig.<sup>r</sup> Duca fusse in fatto e volesse adoprare el suo sachetto dalli scuti forse che le cose passariano meglio, perchè li soi agenti voleno mostrare de farge massaria et ge fano carastia con nostro grandissimo danno de tutta questa città. Ma l'incontrarà a Sua Ex.<sup>ta</sup> de quello che fa a quelli che teneno pecore e che ge danno della paglia a mangiare le non fano poi tanta lana che possa pagare la paglia; e chi ge dà del feno lo pagano benissimo e ge avanza denari. Sichè nui non potremo arecogliere le nostre intrade e non potremo fare le merchantie e guadagnare e non le faciande la intrada de datii e gabelle manca a Sua Ex.<sup>ta</sup>, e chi ge sarà per l'avenire lo vederà e questa serà la pecora che mangiarà la paglia.

A dì ditto. L'arzeno de Secchia a Villanova de za (1) è andato

---

(1) Villanova detta di qua a differenza di Villanova di là da Secchia.

in Sechia questa notte passata e se per desgratia l' aqua n' esa fuora per quello loco la ruinarà le moline dalla Bastia, tutte le possessione delle ville de sotto. Li signori Conservatori sono in grandissimo affano a fare provvedere de cunzare li arzeni de detto fiume e della Fossa de Sassolo, e de provvedere a guastatori per el grandimento della città.

Lunedì a di 23 mazo. Li iudici delle aque sono andati suso el fatto dove se ha a cavare per li nostri comuni el cavamento del grandimento della città, per tore la parte che tocha alli nostri destrittuali. El iudice di sopra si è M. Thomaso Cavallarino et el iudice di sotto si è ser Zohano fu de Bernardino Codebò.

Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori non sono ancora d'acordo con el Sig.<sup>r</sup> Governatore della parte ge voria dare del cavamento de sopra scritto perchè el ge ne vole fare troppo bona misura.

Morte de Bertolamè fu de Lodovigo Campana tre di fa in Piasenza, per nova gionta in Modena questo dì: el quale uno meso fa amazò Zirolimo fu de Francesco Zavarixo in Medolla overe Camurana a casa delli Campana. Per essere andato detto Ser Bertolamè a tore la tenuta de detti beni di Campana veneno alle mane uno con l'altro et se ferirno tutti dui, e de quella ferita morì alhora detto Zirolimo; e detto Bertolamè cossi ferito andò a Piasenza e di quella ferita è morto.

Martedì a di 24 ditto. Vene in Modena el R.<sup>mo</sup> Cardinale Ranuzo di Farnexi che a di passati andò a Parma e a Piasenza da suo padre el duca Petro Aloviso fiolo della S.<sup>ta</sup> de Papa Paulo 3° al presente Pontefice, el quale era infirmo e fu detto che l'era morto, el quale è duca de dette doe città e de Castro; el quale Sig.<sup>r</sup> Cardinale alogiò in castello nel andare; el simile ha fatto alla tornata alle spexe del duca nostro, el quale s'è partito da hore 19 e andato a Bologna.

El se dice che la M.<sup>ta</sup> del Imperatore lo mandò a domandare detto duca de Parma e de Piasenza a di passati e lui ge mandò a dire che lui era infirmo e che Sua M.<sup>ta</sup> lo ha condenato certa quantità de scuti per desubedientia.

El detto duca fa fabricare una forteza in Piasenza et ha tolto uno bellissimo monastero fatto de novo alli monici de S.<sup>to</sup> Benedetto, et lo ha messo in forteza.

El se dice che la M.<sup>ta</sup> del Imperatore ha tolto Novara quale haveva dato al duca Ottavio per dotta alla sua consorte fiola naturale de Sua M.<sup>ta</sup> et non vole ch' el detto duca Ottavio suo zenero ge parla e mancho ch' el se parta dalla sua corte.

A di ditto. El se dice che el fiolo mazore del grandio turcho ha fatto acordo con el re de Scocia e domanda fare acordo con la M.<sup>ta</sup> del Imperatore per fare guerra a suo padre perchè ha fatto signore della Turchia el suo secondo genito e detto suo primo fiolo guereza con detto suo padre: questa cosa è vera.

Mercordi a di 25 mazo. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori se sono adunati questo dì e fatto parlamento de dare via le parte del cavamento che se ha a fare per el grandimento de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena de sotto dal castello da tutte doe le bande del canale, e la parte de detta M.<sup>ca</sup> Comunità si è da sira del detto navillo et hano fatto chiamare tutti li massari a dire la sua volontà de dare via detta parte acciochè li nostri contadini possano attendere a lavorare le possessioni e cussì sono stati tutti contenti dummodo che el non passa den. 8 el brazo quadro modenese, e questo perchè el Governatore haveva voluto tore a fare cavare detta parte per scuti 900 da l. 4 l' uno e dubitando la M.<sup>ca</sup> Comunità de non fare qualche cosa che preiudicasse non ge l' à voluta dare a lui, la quale parte serà notata qui de sotto.

M. Camillo Belencino è comparso in consiglio et ha detto che lui torà a cavare detta parte della M.<sup>ca</sup> Comunità in rason de denari 8 el brazo quadre, altri hano detto de tore a cavare per un  $\frac{1}{4}$  de quattrin mancho, altri hano detto de tore a cavare per denari 7 el brazo et io Thomasino Lanceloto ho fatto fare el conto a Zohano fiolo de M.<sup>ro</sup> Lodovigo di Vechii che sta con Ser Petro Vidale, del modo infraserito videlicet:

Prima pertiche 47 ferrarese in longeza che tochano alla M.<sup>ca</sup> Comunità et large pertiche 6 modenese e cavo braza 7 modenese, ridotto el tuto a braza modenese e multiplicati l' uno per l' altro e fatto braza quadre, sono braza 91791 per la parte de detta M.<sup>ca</sup> Comunità per il suo distretto per detta ampliatione. E a den. 8 el brazo quadre son scuti 764 et l. 3, 14, in rason de l. 4 per scuto fano l. 3059, 14, 0, de bolognini. E a denari 7  $\frac{3}{4}$  el brazo

quadre che sono quatrini  $3 \frac{3}{4}$  sono scuti 717, l. 0, 9,  $4 \frac{1}{4}$ , in rason de l. 4 el scuto fano l. 2868, 9,  $4 \frac{1}{4}$  de bolognini. E a denari 7 el brazo quadre fano scuti 669, l. 1, 4,  $8 \frac{1}{2}$ , in rason de l. 4, el scuto fano l. 2677, 4,  $8 \frac{1}{2}$ .

Ogni quarta parte de uno quatrino, che se domanda uno bagarone resano, che ne va 4 al quatrino, importa scuti 47, l. 3, 4,  $6 \frac{3}{4}$  sono l. 191 sol. 4, de  $6 \frac{3}{4}$  de bolognini.

La differentia dali 900 scuti del Governatore ali denari 8 el brazo quadre messo per M. Camillo Belencino ge de più l. 550, 6, 0, e alla seconda partita ge differentia l. 731, 10, 8, e alla terza partita ge differentia l. 922, 14, 4.

Ancora non ha deliberato la M.<sup>ca</sup> Comunità de darle a M. Camillo Belencino, perchè domane farà fare la crida sel ge scrà alcuno che voglia fare meglio ge la darano.

El modo de cavare li denari non s'è ancora atrovato: chi la vole a boi e la boatera non è iusta, e chi a terreno e quelli dalle vacharie non voleno perchè ognuno voria andare a descarica l' asino: forse che domane se stabilirà ogni cosa.

Zobia a dì 26 mazo. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori de Modena se sono adunati questa matina per deliberare la parte della Comunità del cavamento della ampliatione di Modena da sira del navillo pertiche 47 ferrarexe in longeza et pertiche 6 modenese in largeza, braza 7 cavo che sono, redutti a braza de Modena, braza 91791 in rason de denari 7 el brazo quadro monta l. 2677, 4,  $8 \frac{1}{2}$  che fano scuti 669 l. 1, 4,  $8 \frac{1}{2}$  in rason de l. 4 per scuto; et fatto fare la crida sel g' è che voglia fare meglio debia comparere denante de lori, et ge comparse M. Camillo fiolo fu de M. Lionelo Belencino offerendose fare cavare dette cavamente per scuti deci mancho che sono l. 40 delli setti denari per brazo, come è detto di sopra, e detti Conservatori ge lo hano deliberato a lui intervenendoge el consenso del M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa Governatore de Modena, el quale nel principio disse che lui toria a fare cavare detto cavamento per scuti 900 e la Comunità non ge l' à voluto deliberare a lui per detti scuti 900: el quale cavamento monta come è di sopra detto l. 2677, 4,  $8 \frac{1}{2}$  e calando li 10 scuti da l. 4 l'uno che sono l. 2637, 4,  $8 \frac{1}{2}$  el ge differentia alla offerta del Sig.<sup>r</sup> G-

vernatore delli 900 scuti che sono l. 5600, l. 963, 4, 8  $\frac{1}{2}$ , e cussi da hore 15 sono andati unitamente da Sua Sig.<sup>a</sup> in castello a fare lo instrumento al detto M. Camillo.

El modo de cavare li denari pensano farli pagare alli boi delle possessione del modenese esenti e non esenti, che a di 2 ottobre 1542 io cavai la lista della boatera della Comunità de para 1084, e fu registrata in mio analle a di primo zugno 1546.

Nota che el detto M. Camillo ge ha lasato altri scuti 10 che sono l. 40 ultra li altri scuti 10 posti de sopra: el resta a fare el pagamento alla M.<sup>ca</sup> Comunità de l. 2597, 4, 8,  $\frac{1}{2}$ .

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Conto Alexandro fiolo del Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule Rangono vestito da preto e beneficiato di età de anni 15, è andato questa matina a Venetia dove al presente habita el detto Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule et la Sig.<sup>ra</sup> Beatrice sua madre, perchè piatiseno con el Sig.<sup>r</sup> Zan Paulo Manfrón che ge haveva tolto tutto el suo podere della detta Sig.<sup>ra</sup> Beatrice, el quale fu fiolo del primo marito, che al presente, è prexono del Illmo Duca de Ferrara confinato a vita perchè voleva amazare detto duca: el quale Conto Alexandro g' è andato con animo de andare in studio a Padova se a Dio piacerà et è stato acompagnato sino a Venetia da M. Zan Batista Porino suo mastro di casa qui in Modena e da altri suoi servitori.

A di ditto. Ser Pompeo Tassono uno liomo vechio de Modena me ha dato questa matina el primo verso scritto qui de sotto, et ad anni passati me dette el resto scritto sotto a detto verso, e disse haverlo trovato in una cronica antiqua già prestata al M.<sup>ca</sup> M. Alfonso Sadoletto (1) che mai ge fu restituita, e questo alla presenza de M. Porino di Porini, videlicet in domo apresso la porta granda de piazza.

*Mutina culpa unius in parte destruetur. Lacum aperuit et effodit cum, et incidit in foveam quam fecit.*

---

(1) Dotto giurista il quale fu capitano e podestà di Bologna negli anni 1518, 1519, 1530 e 1531.

Zobia a dì 26 mazo. El se dice per cossa certa che la M.<sup>ia</sup> del Imperatore manda presone el duca de Sansonia con dui fioli e la moglie in la rocha de Cremona, el quale era uno elettore del imperio rebellato a Sua M.<sup>ia</sup>, et seguita la victoria contra l'Ingravio insciemo con el conto de Bura et el duca Mauritio, se pensa che presto lo debellarano et Sua M.<sup>ia</sup> serà signor de tutto el stato delli elettori del Imperio el quale se g'era tutto rebellato.

El se dice ancora che per niente la M.<sup>ia</sup> del Imperatore non vole ch'el concilio se faccia a Bologna ma a Ulma, acciochè li luterani ge possano venire, e questi de qua non se curano de andare fora de Italia perchè non sono fideli, ma se fusseno fideli andariano nel foco per amore de Cristo come fece li apostoli e li martiri che se lasavano martirixare per suo amore: ma perchè sano che non dispensano bene li beni della Giesia non ge voleno andare in le mane acciò non li arostisseno come fu fatto a S.<sup>o</sup> Lorenzo, e come fariano questi de qua se li luterani ge venisseno in le mane. Dio provederà al tutto.

Venerdì a dì 27 mazo. El M.<sup>o</sup> dottore e cavallero M. Zohane fu de M. Gaspar Castelvetro al presente sindaco della M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena alla presentia de M. Nicolò Calora e de M. Thomaso Pazano dui delli Conservatori ha fatto lo instrumento del cavamento della ampliatione de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena a M. Camillo del quondam Lionello Belencino el quale ha tolto a fare cavare detto cavamento per l. 2597, 4, 8  $\frac{1}{2}$ ; li quali denari li ha a scodere el detto M. Camillo dalli boi delle ville del destretto in rason de sol... per par de boi del numero de para 1094 de boi de tutto el destretto de Modena cussi delli exenti come non exenti, e detto cavamento de essere fatto per tutto dexembro proximo futuro con patto de havere li dui terci del pagamento inante principia detto cavamento, el resto ala fin del detto cavamento con l'ordinario et extraordinario. El tutto quello atrovà in detto cavamento debia essere suo, excetto s'el ge atrovasse cosa degna de memoria, la Comunità vole che sia in suo arbitrio de torla o de lasarla e cussi ha promesso de osservare e con lui s'è obligato M. Antonio fu de M. Giacomo da Foiano cittadino modenese in solido et n'è stato rogato M. Andrea fu de Ser Zimi-

gnan di Manzoli cancellero perpetuo della M.<sup>ca</sup> Comunità et testimonio mi Thomasino Lanciloto et M. Zohane fu de Ser Bernardino Codebò iudice dalle aque de sotto e de M. Alberto fu de M. Zan Andrea Grilenzono cittadini modenesi in la camara delli Signori Conservatori nova, el quale instrumento se refferisse al partito dato eri che fu a di 26 ditto e alli capitoli sopra ciò fatti. Le quali cosse tutte apparenno in la vachetta del consiglio da fazada 64 sino a fazada 65, el partito, capitoli e instrumento celebrato da hore 14 inante desinare.

Nota come M. Antonio Foiano predetto fa fare la parte de Montetortore.

Et uno parmesano fa fare la parte de quelli da Rezo e de mano in mano se darano tutte le parte, via del cavamento del grandimento della città, el quale è de sotto dal navillo verso sira al presente.

Nota che del 1188 Modena fu grandita come appare in mio anale.

A di ditto. El modo de trovare le l. 2597, 4, 8, da pagare el cavamento soprascrito è stato terminato cavarle dalli boi del dretto de Modena che sono secondo ne fu tolto nota da mi Thomasino Lanceloto presente scrittore a di primo zugno del 1546, la quale fu scritta in libro della M.<sup>ca</sup> Comunità, para 1084 computà para 15 della Casa di Copi, atrovati a di 15 zugno 1546, et ne tocharà per pare l. 2, 7, 11, a pagare per li mezadri delle possessione acciochè possano attendere a lavorare reposatamente a casa sua.

Nota che poi ho trovato che sono para 1094.

Dominica a di 29 ditto. Nota atrovata nel annale de Jachopino padre de mi Thomasino come del 1475 de septembre fu cavato el canale dalle nave dalla porta sino al Forcello del Soratore e fu ordenato cavarlo braza 3 e fu estimado eserge andato opere 600. Se alhora faceva danno, tanto più fa danno al presente ch' el g' è stato fatto moline in detto luoco del Forcello et la mulinaza sotto el ponto del castello.

Nota come a di ditto ne ho dato una simile a M. Cristoforo Casanova inzegnero ducale scritta a di ditto.

Dominica a di 29 mazo de Pasqua roxada. Morte de... di... da Pistoia zoveno de anni circa 25 merchadante che veniva da Lion e andava a Pistoia e passato eri el passo de S.<sup>co</sup> Ambroso fu ferito de 14 ferite da uno Jacomo di... da Pistoia con 4 compagni in li quali ge n' era dui modenesi, et fu menato eri sira a Modena in casa de Petro Susare che sta in casa de M. Lodovigo da Mantua et è morto questo di da vespro; e detto Petro haveva alozato dui de quelli Pistoiesi, che lo hano amazato, in casa sua più di, li quali havevano per spia ch' el veniva de Franxa con merchantia.

A di ditto. Li beccari de Modena amazorno eri tristissime carne et ge avanzò et ge n' è questo di da hore 22 molto ben e non voleno che el se ne amaza sino non sia spaciato la morta e cittadini assai sono stati senza carne della beccaria questo di. E detta carne la vendeno sol. 4, den. 2, la libra. Li beccari, fornari e murari sono mali artesani in questa città.

Lunedì a di 30 ditto. Nova gionta in Modena del campo Cesareo al R.<sup>co</sup> M. Gaspar del Lino canonico modenese scritta da M. Francesco Bertuzo che è in ditto campo de Vetimberga de di 11 del presente come el duca de Sansonia uno elettore del imperio fu prexo dal campo predetto ali 25 del passato aprilo e fu dato in guarda a don Alons spagnolo che lo menò via in suxo uno caro tirato da 4 cavalli da scuti 4 l' uno accompagnato da 100 cavalli e 500 archibuxeri e sempre alogiavano nel quartero de Sua M.<sup>ta</sup>. Et avisa che el suo fiolo maggiore, che se diceva essere stato morto in bataglia quando fu prexo el padre, è in detta città con altri dui fratelli piccoli e la madre, e che voleno più presto morire in detta città insciemo con el populo che mai renderse a Sua M.<sup>ta</sup> sino non sia fatta la liberatione del padre: la quale città è fortissima et g' è l' assedio intorno. El simile vole fare li soldati che ge sono dentre. Nientidimeno el se tratta la liberatione dalli altri elettori del detto duca.

Questa sira è stato ferito Zan Batista di Grasseti fiolo della sore consorte nel 2° loco de M. Julio Grassetto.

Mori el detto a di 12 zugno come appare in questo.

Martedì a di ultimo ditto. Questa matina per la ultima festa de Pasqua roxada è piovuto fortemente e piove a questa hora 15 e nota che tutto el di è piovuto.



Molti cittadini che havevano e che hano furmento lo prestano se ben non fusse molto bello e bono a renovarlo in bello e bono e Dio sa s' el tornarà mai tuto in granare, perchè tale ne torà che vorà morire più presto de debito che de fame. In fra li altri che ne hano prestato è stato Ser Thomaso Borgo el quale già era grandò povero e ora è grandò richo. El se dice che quando uno vene presto richo o che lui è iniquo o herede de uno iniquo. Più presto lo hano prestato e prestano che venderlo alla povertà sol. 56 et 40 el st. come al presente vale quello che è conduto da forasteri in Modena e che g' è stato in governo tutto questo anno.

Tutti li revenderoli da farine havevano ascose li scudeleti perchè el pioveva a di passati come fa al presente e li forasteri hano aperto li soi granari e dato del furmento ad alcuno che lo hano fatto in farina e venduta soldi 8 el pexo che vene soldi 40 el st. El simile ne hano dato a fornari che hano fatto pan abbondantemente ch' el non g' è manchato a questa Pasqua roxata.

Mercordì a di primo zugno. Tornò Ser Tadè Zandorio uno cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità che mandò a Ferrara li Sig.<sup>r</sup> Conservatori a di passati per certe querele: la prima del capitano dalla piazza che voleva dui scuti per preson per la sua persona per vigore della sua patente che ge haveva fatto M. Giberto da Cortile coletorale sopra alli soldati; e Sua Ex.<sup>tia</sup> con li consiglieri e secretarii se sono corociati con detto M. Giberto de haverge fatte dette patente e Sua Ex.<sup>tia</sup> vole ch' el serva li statuti de Modena, e cussi ha fatto scrivere al Governatore che facia osservarli.

Item una altra querela de una crida fatta che li nodari doveseno denontiare tutti li contratti dopoi che el duca hebbe questa città sino al presente, Sua Ex.<sup>tia</sup> se contenta da primo novembre 1554 sino al presente e per l'avenire, che fu el tempo della sua asumptione al ducato e cussi ha scritto al Governatore.

Item una altra querela delle baratarie che se fano in Modena che per niente vole che le se faciano e ch' el Governatore ge debia provvedere.

Item una altra querela de uno canale vechio in quello de Sassolo che mena l' aqua de Sechia a Modena: detti da Sassolo ge hano fatto uno altro canale per salvare certo terreno amonito nel

fondo de Sechia dove ge fa belle civole e altre ortaie; e per fare el fatto suo quelli da Sassolo non se curano se li modenesi patisseno danno e pegio; che a cavare l' aqua de Sechia e metterla suxo li canali el non se atrovava mettedori secondo el solito e volevano el dopio sallario alegando essere doppia spexa, e Sua Ex.<sup>lia</sup> vole che el canalle vechio se uxa come già se faceva. E cussi questa matina ha apresentato la expeditione alli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Belencino è andato a Ferrara perchè la Ex.<sup>lia</sup> del Duca ha scritto al Sig.<sup>r</sup> Governatore ch' el faccia fare trega lui con li Fontana e ch' el se faccia dare la segurtà sino in quarta generatione; e per questa causa è andato a Ferrara e li Fontana hano per l'hori el M.<sup>co</sup> M. Cesaro di Nobili da Luca per uno consigliere de Sua Ex.<sup>lia</sup>.

A di ditto. Antonio Francesco fu de Ser Guielmin, overo Ser Opice, Balugola beneficiato de uno patronale di Balugola, el quale è stato in letto astrupiato 22 anni, è morto pochi di fa, et questo di hano fatto in domo uno bello offitio, et ha renontiato el beneficio a uno fiolo de suo fratello. Questo ho scritto perchè se li altri preti che hano beneficii in quantità steseno infirmi haveriano tempo de dire el suo offitio: forse che ge n' è assai che non lo dicono se non con le carte da giochare e in altre lascivie e fano el contrario per la causa che hano li benefitii da pregare Dio per nui altri e fano el contrario. El ge saria da dire assai al tempo presente etc.

El detto ha lasato la sua roba a Ser Christoforo e fratelli di Canobii li quali comprono la sua casa dove lui è morto.

Zobia a di 2 zugno. Tutta questa notte passata e tutto questo di sino a hore 15 è sempre piovuto e li fiumi sono tornati a fare danno grandissimo, che al presente se sa; e questo per una rotta della Fossa de Sassolo che non è stata cunza per dapochagine de M. Thomaso Cavallarino iudice dalle aque di sopra in luoco de Guarnero suo fiolo che va a solazo per piazza, quando el doveria provvedere alle rotte: e li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori ge lo disseno eri in consiglio, e lui è tanto superbo che li fece tacere perchè non sono homini maschii.

Nota che l'è piovuto tutto questo dì sino ale hore 20 e li fiumi fano de soi giochi de inondare el paese.

Venerdì a dì 3 zugno. El bon tempo è tornato questo dì a laude de Dio et ha fatto la luna de mazo el tondo questa matina a hore 10, et questo dì è el temporale: el se soleva dire antiquamente che l'era bon segno quando el tempo se acunzava nel temporale.

A dì ditto. El se dice in Modena che el R.<sup>mo</sup> Cardinale Moron vescovo de Modena presto venirà legato de Bologna.

Item se dice essere stato posto in Bologna lo editto come la M.<sup>a</sup> del Imperatore ha declarato al duca Pietro Aloviseo Farnese duca de Parma e Piasenza rebello dello imperio per desubedientia de non essere andato da Sua M.<sup>a</sup> quando è stato chiamato a mesi passati, e lui se fece infirmo e fu ditto essere morto: ma el se presuma che lui lo facesse aposta per qualche rispetto. Dio sa come passerà la cosa.

Sabato a dì 4 ditto. Questa matina piove dolcemente, e contadini assai sono venuti al cavamento del grandimento de questa città de Modena per guadagnare soldi 7 el dì a sue spexe quello che ge tocha per gli soi boi; e se la pioggia seguitasse non poteriano lavorare nè guadagnare, et bisognerà pagare almancho sol. 40 per par de boi.

Li fornari non fano tropo pan al presente perchè non pono avere furmento da cittadini per sol. 40 el st. e chi ge ne desse sol. 45 forse ge ne dariano mal volontera, perchè voriano ch'el valesse assai. Eri che fu a dì 3 del ditto poco ge manchò ch'el pan manchasse alla piazza.

Sabato a dì 4 ditto. El se dice per cosa certa che Zan Francesco Maria Valentino ha tolto per moglie la figliola de M. Antonio fu de M. Zan Batista Valentino. Benchè tutti dui siano di Valentini non sono parenti nè ben volenti, e detto zovenò vole piatezare con detto suo padre e vole la sua roba che ge ha lasato M. Zan Andrea Valentino che è morto questo anno in Polonia e che ha fatto quello bello palazzo che è in la Rua grande de denari de intrada de beneficii. El detto zovenò vorrà che suo misère che è dottore sia suo avvocato per non spendere, et haverà una bela zovene per moglie, ma lui non è già bel zovenò, neanche virtuoso

nè costumato, anzi è tutto el contrario. Se suo socero lo drizarà in carezada el farà assai. Se dice ch' el ge ha fatto dota de scuto mille d' oro a parole.

El R.<sup>o</sup> M. Bonifatio Valentino et el M.<sup>o</sup> dottore M. Filippo Valentino et etiam M. Antonio fratello del predetto M. Francesco Maria hano la protezione del predetto Zan Francesco figliolo del detto M. Francesco Maria. E a di 6 del ditto el ditto Zan Francesco ha mosso lite a suo padre.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori se sono adunati questa matina et hano parlato de publicare li statuti novi, et post multa fra l'horì sono stati publicati questa matina al bancho della rasone alla presentia del M.<sup>o</sup> Podestà M. Veltro dalla Latta da Parma, rogato ser Tadè Zandorio al presente uno cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità, li quali presto seranno finiti de stampare per mano de M.<sup>o</sup> Zohano Frare alias di Nicola stampatore in Modena sotto la casa di Cortesi suso el Canale chiare al incontro della casa de M. Giacomo da Foziano (1).

A di ditto. Per nova da Napole el vice re voleva mettere una inquisitione da procedere contra a luterani per cavare scuti, per essere el generale del inquisitore suo parento, e Napole non ha voluto. E perchè el ge parso meglio lasare stare quella via, prexe una altra via de fare pigliare tre popolari per procederge contra e subito se levò uno zoveno delli principali per capo del populo e ropeno la prexon e cavorno fora li tri prexi. Sentando el vice re questa cosa fece mettere in ordino la sua guarda: el populo se mise in arme con el predetto zoveno per principale e se atachorno con spagnoli et ne amazorno numero 600: et monsignor Archon castellano ge fece mettere zoso le arme al populo; e deposte che furno fu prexo quello zoveno principale et el vice re ge fece mozare la

---

(1) Finiti di stampare gli Statuti coi tipi del modenese Giovanni *de Nicolis*, la loro osservanza doveva incominciare, quanto agli Statuti civili, alle calende di luglio 1547 e quanto agli altri alle calende di ottobre. Ma avendo i Sig. Conservatori rilevato alcuni errori nella stampa, i quali potevano dar luogo a dubbia interpretazione, con grida dell' 8 luglio prorogarono l'osservanza degli Statuti civili alle calende di agosto per aver tempo di correggere e ristampare quelle parti nelle quali avevano riscontrato qualche errore.

testa, e fu suo danno. E perhò nisuno sia mai capò del populo perchè non lo aiutano quando el bisogna. Fu detto una volta qual cosa era discosta dal vero: fu detto essere la sententia del vulgo e della plebe, perchè ciò che lauda è vituperoso; ciò che reprova è bono, e ciò che opera è calivo, e perchè lui non sa che parla etc. Uno altro ditto: non sia mai uno tanto ardito da mettere el pede suso la prima peza (1) della scala del signore contra la sua volontà etc.

Domenica a dì 5 zugno. Crida fatta questo dì alla rengerà del palazzo del M.<sup>co</sup> Comun de Modena che nisuno ardisca a fare barataria, da parte del Illmo duca sotto pena etc.

Lunedì a dì 6 ditto. Nota come sino a dì 27 mazo proximo passato fu fatto lo infrascritto contratto, videlicet: M. Camillo fu de M. Lionello Belencino cittadino Modenese a dì 27 mazo del anno presente 1547 ha tolto a fare cavare le parte del cavamento della ampliacione della M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena de sotto del castello da sira del canale del navillo che tocha a tutti li boi del destretto de Modena, rogato M. Andrea Manzolo cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità: al quale instrumento ge sono stato mi Thomasino Lanciloto presente scriptore per uno testimonio al detto contratto, la quale parte è longa pertiche 47 ferrarexe et larga 6 modenese et cava braza 7 de Modena, redute a braza quadre de Modena sono braza 91791, che montano a denari 7 el brazo l. 2677, 4, 8: ma perchè della suma lasa scuti 20 da l. 4 per scuto sono l. 80, resta la montanza del detto cavamento l. 2597, 4, 8, e a dividerle sopra alle para dei boi del detto destretto indifferentemente a tuti che

---

(1) La spiegazione della parola *peza* la prendo da una delle numerosissime aggiunte (titola inedita) che il conte Giovanni Galvani (mancato di vita li 19 aprile 1873) ha fatto al suo *Saggio di un Glossario Modenese*:

« *Spezia*, scaglione, gradino. I Reggiani compendiando *pedica*, mozione di *pes-pedis*, dicono *pecca*. Noi da *peda*, per pedata, femmo prima *pedia*, per luogo dove imporre il piede, e collo scambio delle dentali tra loro, che dà anche ai Latini *petiolus* per *pediculus*, avemmo *petia*, e con maggiore intensione *spétia* o *spézia*. Il *limen* presso i Romani era o *superum* o *inferum*, e siccome quest'ultimo accennava alla parte infima e trasversale della porta, *quae pedibus calcari solet in ingressu*, così anch'essa venne detta « *spézia d' l' uss* per significare la *sòjà*, cioè la soglia ed il limitare. »

sono para 1094 che furno tolti dal libro della boatera che era apresso la M.<sup>ca</sup> Comunità de mano de mi Thomasino Lanciloto a di primo zugno 1546, vene a tohare per ogni para uno boi, computà uno par de vache per uno bove, l. 2, 7, 6. La quale quantità de denari si divide sopra alli boi delle infrascrite ville per lo infrascritto modo, videlicet:

Nota che el primo pagamento ha a essere per li  $\frac{2}{3}$  delle predette l. 2597, 4, 8, che sono per li  $\frac{2}{3}$  l. 1731, 9, 10, nel principio del meso presente de zugno, el resto che serà l. 865, 14, 11, ala fin del cavamento che serà ala fin de septembre proximo.

Colegara e Curtaton. . . . .	P. <sup>a</sup> 34. $\frac{1}{2}$	L. 81. 18. 9.
Colegarola. . . . .	P. <sup>a</sup> 9.	L. 21. 7. 6.
Nizola . . . . .	P. <sup>a</sup> 20. $\frac{1}{2}$	L. 48. 13. 9.
Gazo. . . . .	P. <sup>a</sup> 11.	L. 26. 2. 6.
Purcilo. . . . .	P. <sup>a</sup> 19. $\frac{1}{2}$	L. 46. 6. 3.
Montale e Mugnan. . . . .	P. <sup>a</sup> 33. $\frac{1}{2}$	L. 79. 11. 3.
Bazohara . . . . .	P. <sup>a</sup> 35. $\frac{1}{2}$	L. 84. 6. 3.
Salexeda . . . . .	P. <sup>a</sup> 22. $\frac{1}{2}$	L. 53. 8. 9.
S. Madre . . . . .	P. <sup>a</sup> 8. $\frac{1}{2}$	L. 20. 3. 9.
Cugmento . . . . .	P. <sup>a</sup> 23. $\frac{1}{2}$	L. 55. 16. 3.
Cittanova . . . . .	P. <sup>a</sup> 15.	L. 55. 12. 6.
S. <sup>o</sup> Donino . . . . .	P. <sup>a</sup> 14. $\frac{1}{2}$	L. 34. 8. 9.
Marzaglia . . . . .	P. <sup>a</sup> 28. $\frac{1}{2}$	L. 67. 13. 9.

Summa P.<sup>a</sup> 276. L. 655. 10. 0.

Panzano . . . . .	P. <sup>a</sup> 40.	L. 95. 0. 0.
Saliceto di Buzalini. . . . .	P. <sup>a</sup> 17. $\frac{1}{2}$	L. 41. 11. 3.
Lixignana. . . . .	P. <sup>a</sup> 24. $\frac{1}{2}$	L. 58. 3. 9.
Ganaceto . . . . .	P. <sup>a</sup> 30.	L. 71. 5. 0.
Villanova de là. . . . .	P. <sup>a</sup> 21. $\frac{1}{2}$	L. 51. 1. 3.

Summa. P.<sup>a</sup> 133.  $\frac{1}{2}$  L. 517. 1. 3.

Ramo . . . . .	P. <sup>a</sup> 14. $\frac{1}{2}$	L. 34. 8. 9.
Fre de S. <sup>o</sup> Pancratio . . . . .	P. <sup>a</sup> 16. $\frac{1}{2}$	L. 39. 3. 9.

Fre. de S. <sup>to</sup> Salvatore . . . . .	P. <sup>a</sup> 28.	L. 66. 10. 0.
Villanova de za. . . . .	P. <sup>a</sup> 28.	L. 66. 10. 0.
Albareto . . . . .	P. <sup>a</sup> 44. $\frac{1}{2}$	L. 105. 13. 9.
Saliceto de Panara. . . . .	P. <sup>a</sup> 23. $\frac{1}{2}$	L. 55. 16. 3
Villavara . . . . .	P. <sup>a</sup> 21.	L. 49. 17. 6.
Sorbara . . . . .	P. <sup>a</sup> 73. $\frac{1}{2}$	L. 174. 11. 3.
S. <sup>to</sup> Martino . . . . .	P. <sup>a</sup> 11.	L. 26. 2. 6.
Ronchaio di sopra. . . . .	P. <sup>a</sup> 66. $\frac{1}{2}$	L. 157. 18. 9.
Ronchaio de sotto . . . . .	P. <sup>a</sup> 76. $\frac{1}{2}$	L. 181. 13. 9.
Solara . . . . .	P. <sup>a</sup> 51.	L. 121. 2. 6.
Cavezo. . . . .	P. <sup>a</sup> 12. $\frac{1}{2}$	L. 29. 13. 9.
Casare. . . . .	P. <sup>a</sup> 71. $\frac{1}{2}$	L. 169. 16. 3.
Medolla . . . . .	P. <sup>a</sup> 20.	L. 47. 10. 0.
Camurana. . . . .	P. <sup>a</sup> 51.	L. 121. 2. 6.
Camposanto . . . . .	P. <sup>a</sup> 51.	L. 121. 2. 6.
Gorzano . . . . .	P. <sup>a</sup> 9.	L. 21. 7. 6.
Casa di Copi. . . . .	P. <sup>a</sup> 15.	L. 35. 12. 6.

Summa P.<sup>a</sup> 684.  $\frac{1}{2}$  L. 1625. 13. 9.

133.  $\frac{1}{2}$  L. 317. 4. 3.

818. L. 1942. 15. 0.

276. L. 655. 10. 0.

Summa Summarum Paja 1094. L. 2598. 5. 0.

Lunedì a di 6 zugno. Li inzigneri ducali fano fare uno ponte de legno sopra al canale delle nave de sotto dal molino del Signor che mette el capo dove era l'orto del Valentino de sotto dalle case del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon, per potere fare condure prede che sono da domane del detto canale in grande quantità per adoprarle alla fabrica del bellovario faranno dove era la casa de Marco Balota.

Item li Nonantulani cavano la sua parte da doman del detto canale e tolleno delli contadini a sol. 7 l'opera con spexa de detti lavorenti con civere (1) e carioni.

(1) *Civeria*, onus vehiculi, *civeria* nuncupati (Du Cange, Gloss. med. et inf. lat.).

Item da sira del detto canale se ge lavora gagliardamente in la parte de Monte tortore che ha tolto M. Antonio Foiano; et se lavora dereto a quello in la parte del destretto de Modena che ha tolto a fare cavare M. Camillo fu de M. Lionello Belencino che è braza quadre 91791, per l. 2597, 4, 8, come appare in questo foglio la partita con civere solo.

Item se lavora dal altro capo verso el torion de S.<sup>to</sup> Marco in la parte delli Resani che ha tolto uno parmesano a fare cavare et non se ge adopra civere nè carioni, ma zerlete (1) che porta li homeni in spalla a sol. 7 in sol. 8 el dì e fano assai lavorero e bellissimo a rispetto quello che fa quelli dalle civere e carioni.

Item dalla porta Cittanova sino alla porta Bazohara g' è sei fornaxe con li magistri atorno che le fano per cocere prede per la fabrica.

A di ditto. Crida fatta questo dì da parte del duca che nisuno debia tenere baratarie, la quale fu ancora fatta eri che fu a di 5 ditto.

Martedì a di 7 ditto. Zan Batista fiolo de Ser Hercule Campana cittadino modenese che a mesi passati amazò per denari uno venetiano, è in Modena al presente con certi bravi et ha domandato salvo conduto de stare in Modena al Sig.<sup>r</sup> Governatore, el quale ha scritto al Duca; e lui sta in casa sino a tanto venga la risposta.

El se tene per cosa certa che della sua mercantia lui non ne farà tropo ben etc.

A di ditto. Una cosa degna de memoria se dice in Modena da 15 dì in qua essere acaduta come se notarà ut infra in questo modo, videlicet:

Essendo andato dui gentil homeni a caza in quello de Milano li cani amazorno una lepora, ogni uno de lori voleva ch' el fusse stato el suo; e montorno tanto in colera dal sì al no che misseno mane alle arme et uno amazò l' altro, e fuzite in quello de Lodo overo una altra città del detto stato: et essendo accusato al Governatore de quella città, lo fece pigliare e menarlo in presone per farlo morire. E intendando la sua consorte del detto preso, che era una bella donna e richa, tolse cinque millia scuti e andò al detto Governatore per pagarge detti cinque millia scuti; e lui

---

(1) Zerletta o zerla, da gero. is etc.



como el vide quella bela donna fu vinto dalla concupiscentia et se mise a rasonare con lei dicendoge che lui non voleva soi denari perchè non erano boni a liberare el suo consorte, e la detta donna lamentandose del suo consorte che lei faria ogni cosa per aiutarlo, questo faceva per l'amore che lei ge portava; tanto steno in detto rasonamento che lui ge disse: madona nisuno lo può liberare se non vui. E lei disse: che volete che io faccia lo farò. Lui disse: se dormirete con mi ve lo dirò et liberarete vostro marito dalla presone. Lei ge disse: questo non voglio fare se mio marito non è contento. E lui ge disse: andategelo a domandare, e cussì fece. El marito ge disse: moglie mia, io conosco el tuo bono animo che tu hai verso de mi che più presto tu voresti cascare nel peccato del adulterio per aiutarme che non morisse della morte corporale, la quale ho a fare una volta o al presente che io saprò l' hora et mi potrò preparare, overo una altra volta forse alla improvista che non serò preparato; nientidimeno io non ti voglio dire che tu lo faci o non faci; consigliati con toi fratelli. E la povera donna per liberare el consorte se ne tornò a casa di mala voglia con li scuti e disse alli fratelli tutto el parlamento ditto di sopra, e lori non pensando più ultra forse per essere giovani o di poco intelletto la consigliorno a dormire con el predetto Governatore: e lei desiderosa de liberar el detto suo consorte e forse ancora lei vinta dalla concupiscentia del detto Governatore andò con dui servitori e dormì con detto Governatore. El detto Governatore havendo havuto el suo desiderio ge parse havere fatto male a maculare la iustitia e comise che subito ge fusse moza la testa, e portato in una camara, e portato ch' el ge fu menò detta donna in la camara dicendoge: venite con mi che vi voglio dare il vostro consorte; e intrata nella camara, disse: tolete il vostro consorte a vostro piacere, e la povera donna restò come morta vedande essere stata ingannata dal diavolo de havere comisso adulterio con detto Governatore et essere poi morto el suo marito de modo che lei se ne tornò a Milano tutta de malissima voglia. E detta cossa se divulgò per la città e fu detta al Illmo et Ex.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Ferrante da Gonzaga dignissimo Governatore de Milano per la M.<sup>ta</sup> del Imperatore al presente, et alhora el quale mandò per detta donna

e volse intendere el tutto per excelentia, e subito mandò una staffetta al detto Governatore che dovesse andare a Milano per cossa importante alla M.<sup>ia</sup> del Imperatore che tene Milano con tutto el suo dominio; e gionto a Milano lo fece destenire e fecege venire la detta donna alla presentia, dicendoge: cognosi tu questa donna? lui negò. Hai tu havuto a fare con lei? et negò. Lei te halla voluto dare cinque millia scuti? et ancora negò; e fece chiamare li dui che la acompagnorno quali ge disseno suso la faccia el tutto e che voleano stare con lui a parangono e alhora confessò el tutto. E Sua Ex.<sup>ua</sup> ge fece atrovare a lui cinque millia scuti e darli alla detta donna, e dipoi ge la fece spoxare, dicendoge: madama vui eravate vidua, ora seti con marito et presto saretì vidua. Et ge fece mozare la testa; e da tutta la città e stato de Milano è adorato come uno santo per havere fatto iustitia.

Zobia a dì 9 zugno festa del corpo de Cristo. Questo di s'è fatto la processione del corpo de Cristo degnamento e con bonissimo tempo e persone assai e con alcune representatione; in fra le altre una in la Croce dalla pietra che ge ha fatto M.<sup>ro</sup> Cesaro da Cesa, homo ingegnoso, della rota della fortuna con tutte le virtù intorno et el mondo che zirava et g'era uno diavolo per terra incadenato e uno corpo morto, cioè tutte le osse de uno che fu iustitiato alla forcha in Modena, del quale don Gabriel Fallopià (1) ne fece notomia de decembro 1545 che lui ha in sue mane; cossa stupenda da vedere e ogni homo ha laudato detta impresa essere stata bella inventione.

El R.<sup>do</sup> M. Thiofano dal Forno ha cantato la messa, per essere mal disposto lo arcipreto M. Andrea Civolino, et g'è stato el Sig.<sup>r</sup> Governatore, podestà, massare et iudice alle appellatione et altri gentil homeni e dottori e cavalleri e honorevoli cittadini delle persone dece millia.

Li beccari hano fatto corere el suo palio questo dì secondo lo usato et lo ha havuto uno cavallo de Alberto Cantù.

A dì ditto. Li lardaroli hano fatto uno bello stendardo, cioè confalono, de braza 4 de veluto et lo hano fatto portare alla processione del Corpo de Cristo questo dì, et è massare M.<sup>ro</sup> Zan Batista

---

(1) Il Portal lo disse uno dei più grandi anatomisti ed uno dei più grandi chirurghi del secolo XVI.

Galina lardarolo, che prima non havevano massare nè stendardo; et platezano con li bechari perchè li voriano che fusseno sotto de lori e voleno essere de sua posta, e per questo hano fatto el massare et el stendardo cioè confalone.

E nota che io Thomasino Lanciloto presente scriptore ho già olduto dire alla bona memoria de Jachopino mio padre che morì del 1503, che li lardaroli havevano li soi statuti, come hanno le altre arte de Modena, e che furno ocultati che mai non se sono trovati, et ne bisogna farne delli novi chi vorrà che ge siano.

Venerdì a di 10 ditto. Li contadini hanno comenciato questo dì in molti luochi e ville de medere e domane ne mederà delli altri che comenciarano et lunedì se mederà alla gagliarda per tutto per essere bon tempo et essere stato questa settimana a laude de Dio. El se dice che questo anno el furmento serà bellissimo e netto.

Li feni sono alquanti arenati per le pine che sono state, che li fiumi hano rotto li arzeni e sparte per tutto dove è stato li luochi bassi.

Sabato a di 11 ditto. Morì Silvestro ditto el Rizo Salvadego di età de anni 75 o circa.

A di ditto. Questo dì s'è serato la rason che se soleva serare a S.<sup>to</sup> Giovan, per vigore delli statuti novi.

Domenica a di 12 ditto. Persone che veneno da Ferrara dicono che el Po è stato grossissimo questa settimana et non era torbido et ha passato tutti li segni del ingrossamento del passato e ch'el gera delle persone 3000 sopra l'arzeno a guardarlo ch'el non ge rompesse, e cussi hano fatto, e sino el Duca g'è andato in persona a farge provvedere, et non ha sparto verso Ferrara, ma sì verso el Bondeno in certe pradarie.

Questo dì 12 ditto ho scritto una litra al Illmo Duca nostro ch'el proveda a questa città che la comenza andare de male in pegio, e ch'el se amazarà le persone, della quale litra ne ho copia appresso de mi et ge ho scritto della morte del infrascrito Grassetto.

A di ditto. Morì e fu seppelito in piazza Zan Batista fiolo fu de M. Julio Grassetto zoveno de anni 20 e belo, el quale fu ferito a di 50 mazo la sira; et era suxo la bara vestito de soi pani con la bereta de veluto con la pena e la spada a lato da soldato portato

da quelli del terzo ordeno de S.<sup>to</sup> Francesco et g' era 20 torze acese alla bara e tutti li preti della Comune con li frati de S.<sup>to</sup> Francesco de osservanza, dopo terza.

Lunedì a dì 13 ditto. Morì e fu seppelito, fu detto a S.<sup>to</sup> Domenico, M.<sup>ro</sup> Zimignan fiolo fu de M.<sup>ro</sup> Petro da Lodo cittadino de Modena maestro eccellente della cecha de Modena che stava in la casa fatta in S.<sup>ta</sup> Madalena bellissima habitatione sicome una altra de Modena, de età de anni 54 o circa, el quale molti anni fa s' è infirmato in detto esercitio della cecha, e de povero s' era fatto assai richo de casa benchè el sia livello delli frati del Carmene, e de una bella possessione e molino a Frè, e benissimo adobato de massarie di casa; et se crede che lui habia bonissimo capitale in colane, anelli e zoglie et denari perchè el faceva simile merchantia et andava assai viaggii l' anno a Venetia con scuti batuti e portava a Modena altra sorta de moneta e oro, el quale oro afinava alla liga de scuti e tornava a Venetia con scuti batuti e con l' arzeno afinato; perchè el non poteva battere moneta nè quatrini al presente e molti mesi fano. Et questo anno el ge andato delle volte dece e mal sano e per tempi freddi tanto ch' el s' è infirmato et è morto questa note passata, et ge restato la consorte zovene con doe pute che presto seranno da maridare, et ha fatto li fatti del anima e del corpo e fatto testamento e lasato M. Paulo Livizan sue fedecomissario e non g' è restato fioli maschii se non uno fiolo de una sua sorella.

Lunedì a dì 13 zugno. I farineri de Modena hano ascose le mostre della farina et non ne vendeno perchè pensano ch' el furmento habia a crescere de pretio da sol. 40 el st. e questo perchè el non se può medere per le piogge che sono di e note in qua e in là e dicono ch' el furmento è malumato, e anche che non pono massenare: e questo di è stato pocopan in piazza da vendere. E tale arrecoglierà del furmento che non lo golderà, come ha fatto M.<sup>ro</sup> Zimignan da Lodo maestro della cecha de Modena che maneggiava tanti scuti et haveva cussi bella casa adobata e possessione con tutte le gentileze et è stato seppelito questo di di età de anni 54 o circa.

A dì ditto. Per nova come li 4 che ferirno uno Pistorexe in bo-

logneso de 14 ferite a di 29 mazo, come in questo appare, con li quali quatro gera uno fiolo de Zirolimo Prignan modenese et uno certo Pigozo e li altri dui pistoresi, el ditto ferito mori, sono stati prexi a Fiorenza, el se crede che li faranno morire.

Nota che se dice che non erano se non tri li prexi e che sono scapati al barixello, et el Prignano è venuto apreso Modena svalisato e ferito, e li compagni in qua e in là.

A di ditto. Essendo uno delli Barberi dalla Staza in quello de Alessandria, el quale pochi di fa amazò in detta villa uno suo parento di Barberi, era tornato in Alessandria, li fioli del morto se ne sono dogliuto alla Ex.<sup>ua</sup> del Duca domandandoge gratia de poterlo havere in le mane de Sua Ex.<sup>ua</sup> per farne iustitia. Sua Ex.<sup>ua</sup> ge disse: se volete fare le spexe de mandarlo a tore per el mio barisello io scriverò al mio cusino el Sig.<sup>r</sup> Ferrante Gonzaga Governatore de Milano che ve lo lasarà pigliare e condurlo a Modena. E cussì ge hano spexe circa centi scuti et lo hano fatto menare in castello prexone, el quale ha confesato, ratificato e sententiato alla morte. Altri che favorisseno voria che ge facesseno la pace satisfaciandoge la spexa e nisuno vole pagare per lui, e sel facesse la pace non moreria et haveria gratia de essere menato alla galea; ma el se crede ch' el duca vorà ch' el mora per essere stato una altra volta in preson per la vita. Sichè guardase le persone de comettere omicidio perchè li signori se sono tutti confederati iusciamo contra alli omicidiali.

A di ditto. Fu ferito questa sira el fiolo fu del Scuro Marscotto da S.<sup>to</sup> Biasio. Fu ferito Cosimo fiolo fu de Zan Batista Rubego. Fu ferito uno altro che non so el nome; e questo procede perchè ogni homo porta le arme.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa non è in Modena et è andato a vedere combattere.... e se quelli da Modena se ferisseno et se amazano suo danno.

Martedì a di 14 ditto. Crida fatta in Modena da parte del Sig.<sup>r</sup> Governatore che tutte le care che veneno in Modena debiano andare a caregiare predamo della fabrica del castello e condurlo in le basse delle strade intorno alla città.

A di ditto. Crida fatta da parte delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori che la

città de Modena ha doe voce nel studio de Pariso in Franza e che el ge tocha certa distributione. Fa asapere s' el ge scolari che ge vogliano andare la M.<sup>ca</sup> Comunità ge farà le patente de havere de detta intrata e che debiano comparere in fra el termino de 8 di denante de l'horì; la quale intrada se domanda la bursa de Pariso.

A di ditto. Io Thomasino Lanciloto presente scrittore ho mandato una litra de dì 12 del presente al Illmo Duca nostro acciochè Sua Ex.<sup>ua</sup> preveda alli desordini delli homicidii che acascano in li gioveni de Modena e de provvedere ad altre cose assai come in quella se contene.

El R.<sup>do</sup> M. Guido di Guidoni è andato questo dì a Ferrara a fare instantia alla Ex.<sup>ua</sup> del duca che preveda che el non sia portato le arme in Modena perchè li gioveni se ferisseno et se amazano: et io non sapeva della sua andata nè lui del mio scrivere: et penso che Sua Ex.<sup>ua</sup> exaudirà li nostri preghi, perchè el spirito santo ha operato in noi de fare detta santa opera per salute de questa città.

A di ditto. El se dice che M.<sup>ro</sup> Zimignan da Lodo maestro della cecha de Modena, che fu sepolito eri, se trova debito scuti 7000 che tanto non vale el suo. Vero è che lui haveva in cassa assai centonara de scuti e arzenti, oro e zoglie per molti scuti et ha una casa da livello et una possession e molino in la villa de Frè e benissimo fornito de mobile in casa et ha tre figliole da maritare e senza fioli maschii e la consorte giovane. Dio sa come passerà della sua roba fra li soi creditori. Questi dì se trova in Modena uno bologneso che ha havere 2000 scuti et ge voriano dare delle zoglie.

Nota che el suo primo instrumento della cecha fu fatto a dì 21 luio 1529 rogato Ser Andrea Barozo cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità per anni 6, e fu sua promessa M. Zan Batista Belencino et M. Paulo Livizan: le altre alocatione non se atrovano al presente.

Martedì a dì 14 zugno. Li frati de S.<sup>to</sup> Francesco de osservanza detti de S.<sup>ta</sup> Margarita, e per detti el R.<sup>do</sup> padre frate Jeronimo di Pelizari guardiano modenese una con el R.<sup>do</sup> M. Gaspar dal Lino canonicho et lo eccellente fisico M.<sup>ro</sup> Giovan Thomaso Fontana et M. Andrea Manzolo tutti tri sindici de detti frati, hano dato a finire de fondare et de tirare suso tutte le mure della Giesia, già

principiata de fondare circa uno terzo circa 4 o 5 anni fa, a M.<sup>ro</sup> Gaspar da Sechia muradore in rason de l. 9, 10, la pertica del muro non stabilito, cussì delle volte ancora a tutte soe spexe de cavare fondamenti e de fare armadure e altre; e li detti frati non hano havere altro pensiero se non de pagare li denari, rogato Ser Zan Batista Festà sino a dì 10 del presente in venerdì. Cussì me ha detto questo dì el predetto M. Andrea Manzolo.

E nota che de quella prima parte fondata in l'orto della cappella de S.<sup>ta</sup> Margarita io ne fece nota in questo analle et ge fu presento quando ge fu posta la prima preda.

A dì ditto. L'organo delli frati de S.<sup>ro</sup> Francesco de Modena è stato refatto de novo da M.<sup>ro</sup> Giovanni Cipria dal Finale, ma se fa da Ferrara; et ge hano dato scuti 90 de fattura et l'organo che g'era prima come novo; et è stato finito e acordato alli 12 del presente in domenica e lo primo che lo ha sonato è stato M. Giacomo Foiano organista del domo excelente, et è bonissimo.

El se dice ch'el fiolo del turcho è dal imperatore e che el fa guera a suo padre con aiuto del imperatore el quale ge fa grande feste e careze.

A dì ditto. El se dice che el re novo de Franza che era Delfino ha nome al presente Arigo.

Mercordì a dì 15 ditto. Li contadini vano domandando formento e farina per la città e ge dariano sol. 45 e più del staio e nisuno non ne ha da vendere, e della farina ge dariano soldi 9 del pexo e più, el quale formento s'è venduto molti mesi fano da sol. 56 sino a sol. 40 e la farina s'è venduta sol. 8 el pexo cussì al Monto come in altri luochi.

Zobia a dì 15 ditto. El se dice per cosa certa in Modena che li zenovesi hano preso uno castello de quelli dal Fiesco gentil homo de Zenova montoso, in el quale g'era uno fratello de quello da Fiesco che a dì passati amazò quello Doria et lui se annegò volendo saltare de una galea in una altra; nel qual castello g'era 70 homeni; et lo hano bombardato molti dì, de modo che li hano prexi et 8 ne hano fatto morire e li altri messi alla galea e quello gentil homo prexone. Se dice che lui haveva 50000 scuti che detti zenovesi li hano havuti.

A di ditto. Essendo morto a di 15 del presente M.<sup>ro</sup> Zimignan da Lodo cittadino modenese et maestro della nostra cecha la quale ge fu concessa a di 21 luio 1529 con li capitoli della M.<sup>ca</sup> Comunità li quali non sono stati ben oservati, perchè lui toleva oro e arzento in cecha a sua posta e bativa oro e moneta, et la cavava de cecha a sua posta a mesi e anni passati ge fu grandò rumore et bisognò andare a Ferrara a farne saze della bontà, ma el non se potè ben fare del numero tanto che con amici fu aiutato ch'el tornò a casa iustificato, e la Comunità ge misse soprastante dui cittadini e al presente g'era M. Nicolò Calora et M. Zan Francesco Fontana, ma el non poteva tore a batere se non oro e non moneta nè quatrini per bon rispetto: e volendo pur seguitare la cecha e stare suso el credito haveva prexo el viaggio de Venetia et ge andava ogni 15 dì con le miara de scuti battuti e portava in qua oro e arzento e zoglie, et g'è andato da nadale in qua delle volte dece con grandissimo pericolo e suspetto de essere assassinato per viaggio, benchè lui andava provisto con dui soi nepoti armati e con bon paron del burchio et li faceva sguazare e trionfare: et essendo mal sano s'è reinfermato et è morto come el s'è detto di sopra; e pare che el se trova debito sette millia scuti. Vero è ch'el g'è arzento e oro e zoglie ma non tanto che basta a pagare li creditori. Vero è che lui ha una bella possessione a Fre et uno molino et una casa dove era S.<sup>a</sup> Madalena in Modena che è livello delli frati de S.<sup>a</sup> Maria del Carmene, la quale è bellissima e ben adobato de massaritie e la possessione benissimo acasata depinta e comodissima da signore, et simile la casa de fora e dentro; el tuto haveva fatto per stare suso el credito e sel fusse scampato e seguitato Venetia ch'el non ge fusse intravenuto desgratia el diventava richissimo e haveria pagato ogni homo: e la desgratia sua ha voluto ch'el sia morto de anni 54, et g'è restato la consorte de età giovenile e assai bella donna e tre figliole da maridare e senza figlioli maschii. Et ha fatto el suo testamento rogato Ser Andrea Barozo, e lassa la sua consorte herede uxufruttuaria e ale figliole lire mille per ciascuna e a Petro suo nepote alevato da piccolo e bon maestro della cecha, di età de anni circa 25 tutti li oxiviglii (1)

---

(1) Utensigli.



della cecha e la spexa in casa tutto el tempo de sua vita e uno pezo de casa de quella de sopra scritta verso le mura della città che al presente la pisonava e altre cose assai che non so al presente. Ma perchè el bisognerà riformare la predetta cecha a mi è parso notare quelle persone che bisognano a volere che detta cecha sia ben governata e che la vada di ben in meglio per utilità e honore della città e de quelli che con quella haveranno a fare, videlicet:

1<sup>a</sup> el ge vole un bon cechero; 2<sup>a</sup> el ge vole un bon sazadore; 3<sup>a</sup> el ge vole un bon rasonato; 4<sup>a</sup> el ge vole dui homeni da ben soprastanti; 5<sup>a</sup> el ge vole uno bon promissore overo dui o più; 6<sup>a</sup> el ge vole un bon depositario; 7<sup>a</sup> el ge vole uno nodare che sia rogato del arzento e oro posto in cecha e similmente della moneta se cava.

La causa perchè ge vole tante persone si è acciochè la cecha possa lavorare e fare iustamente el suo exercitio, perchè se ben el chechero sapesse fare el sazo, el sazadore vede se se confanno, el rasonato fa el conto del terzo che mette l'arzeno overo oro in cecha iustamente, e li dui soprastanti hanno a tenere conto dell'arzeno e oro serà posto in cecha con el rogito del nodare, acciò ch' el cechero non possa contrattare oro e moneta se non quando se cavarà de cecha e allora non possa più tornare in le sue mane, acciochè el non ge intravenese fraude per qualche uno che la manegiasse; e li dui promissori assicurano tutte le persone che metteno oro o arzeno in cecha, e la moneta overo oro battuto se depone apresso al depositario con la lista de quelli che hanno posto oro ou arzeno in cecha, acciochè quando andaranno a tore el suo oro o moneta che la ge sia data fedelmente. Ma a fare come se faceva al presente ch' el se ne faceva el sazo e fatto che l'era se ge lassava oro e moneta in le mane, el poteva fare come ge pareva, etc. e alla morte del predetto maestro Zimignan alcuni hano havuto oro e arzeno battuto e non battuto e uno bologneso che ge ne haveva per scuti 2000 o circa se n' è tornato a Bologna de malissima voglia, e forse ge ne serà delli altri che vorranno el suo e non lo potranno havere. Cossi se fa a governare male li offitii publici come la cecha. E li suoi fidecomissarii sono M. Paulo Livizano et Zan Nicolò Cervo padre de M.<sup>a</sup> Antonia sua consorte.

Zobia a di 16 zugno. Essendo uno Commissario de Livizan sopra Sechia castel del Conto Hercule Tasson da Ferrara de natione modenese, in la rocha de Saltino, per nome M. Justin Venetian che haveva cavo uno ochio e mozo una man, ge andò Don Petro da Saltin mostrando volerge dare una litra et ge la dette che lui era in cima della rocha alta 45 braza da terra, la quale litra era de mano del detto Commissario che haveva scritto male de detto Don Petro al Conto Hercule predetto: e come la hebbe in mano andò a uno fenestron per legerla: el bon preto andò da quella banda senza ochio et ge cacciò una mano fra le gambe et lo trette zoso della rocha, et non se amazò, ma se fracassò tutto, e disse essere stato el detto preto: el quale Commissario era bandito de Venetia per havere fatto monete false e altri mali assai etc. Questo è stato da 8 di in qua.

Venerdì a di 17 ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hanno extratto una lista delli officiali della Unione delle Opere pie, che doveva éssere extratta al S.<sup>to</sup> Martino 1546. et quelli che erano in offitio ge staranno sino a S.<sup>to</sup> Petro, et poi comenzerà li officiali extratti questo di, delli quali non so el nome al presente, perchè el ge n' è molti che non voleno accettare, perchè dove manca la roba el ge avanza rumore: sono state tante le spexe excessive che hanno fatto di poi che l' è stata principiata che el non se ge può resistere, e quando erano separate ogni uno attendeva a governare la sua parte senza tanti salariati perchè facevano senza salario e senza tanti mangiamenti come g' è al presente: tutte le possessione sono ruinate de lignami e le case e teze vanno a male, etiam el bello bestiamo che g' era suso, etiam le cose della città; e questo dico perchè del 1506 io Thomasino Lanciloto presente scrittore intrai in la compagnia stretta del hospedale de S.<sup>ta</sup> Maria di batuti et ge sono sempre stato sino al principio de detta unione che fu circa 4 anni fa: el detto hospedale era benissimo governato insciemo con una certa compagnia larga et se elegeva li officiali ogni anno alla Pasqua roxata per mano de nui della stretta e della larga che sapevamo chi era al proposito per bon governo e lo facevamo massare pecuniario con uno massare suo compagno et dui sindici, e tutti senza salario: al presente se dà bonissimo salario al massare, e guardiano,

al medico e alli fattori, ale massare, al nodare e ad altri e sono tutte gente nove etiam li offitiali che non sanno la natura de dette Opere pie come sapevamo nui del nostro hospedale perchè de continuo ge andavamo alla compagnia e ogni anno andavamo a vedere le possessione lavorate da para 12 de boi; al presente non ge va se non li fattori che sono ignoranti.

Sabato a di 18 zugno. Zacharia fiolo de Ser Zirolimo Pazano putto de 12 anni è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto rogato Ser Jachopino mio fiolo in la stantia del estimo nel palazzo del M.<sup>co</sup> Comun de Modena.

A di ditto. Offitiali della Unione extratti sino a di 10 del presente dalli M.<sup>ci</sup> Sig.<sup>ri</sup> Conservatori, videlicet: Ser Zirolimo Quatrofrà massare pecuniario morto, in suo luoco Ser Zohano Fontana non accettò, in suo luoco Ser Thomaso Pazan, a di 22 ditto. M. Augustino Belencin capo, morto, in suo luoco Fontana di Fontana non accettò, in suo luoco M. Andrea Barozo, a di 22 ditto. M. Filippo Valentin, questo resta capo. M. Antonio Tasson morto, in suo luoco M. Zan Andrea Sedazare, questo resta. Ser Giacomo da Ren che sta a Venetia. Ser Zan Lodovigo Capello. Ser Zan Paulo Carandino. Ser Bertolamè Mirandola. Ser Alexandro Fontana.

E a di 17 ditto. Li Conservatori detteno el partito de reimbursolare la soprascritta lista et extraherne una altra et obtene et fu extrahato la infrascritta, videlicet:

Ser Gregoro Calora massare pecuniario. M. Zan Batista Codebò capo. M. Zan Batista Belencino. M. Zorzo da Roncho morto, in suo luoco M. Simon Tasson. Ser Pompeo Tasson. Ser Antonio Grilenzon. Ser Francesco Moran. Ser Zan Vincenzo Carandino. M.<sup>ro</sup> Lodovigo Mirandola per la compagnia della Casa de Dio. M.<sup>ro</sup> Francesco Cusino alias Tetan marschalcho per l' arte delli ferrari. R.<sup>do</sup> M. Gaspar del Lino canonico.

El se dice che la M.<sup>ta</sup> del Imperatore vole venire in Italia: se pensa per volere Parma e Piasenza per el ducato de Milano, che al presente n' è signor el duca de Castro Sig.<sup>r</sup> Petro Aloviso Farnexo fiolo de Papa Paulo 3<sup>o</sup> al presente Pontifice; ma el non g'è cossa certa.

Mori Marco Antonio del orbo Carandin.

Lunedì a dì 20 zugno. L'Arte delli spetiali s'è adunata questo dì in canonica et ha fatto elettione de Ser Antonio Grilenzon e Ser Marchiorio Zocho massari e de Ser Zan Batista dalle Coltre e de Ser Thomaso Pazano, dui homeni dell'Arte, a negoziare in nome de detta Arte, e a spendere et a fare tutto quello che può fare detta Arte contra ali lardaroli che hano ottenuto capitoli dalla Ex.<sup>ua</sup> del Duca de erigere detta Arte in preiudicio delli spetiali, rogato Ser Francesco Pignata nodare de detta Arte: et ge sono stato io Thomasino Lanciloto presente scrittore presente como uno homo de detta Arte etc.

Item li merzadri hano dato arbitrio alli soi massari e sindici de fare el simile, come nui spetiali etc.

Item li beccari hano fatto el simile, benchè lori hano lite con ditti lardaroli per causa de salcicini.

A dì ditto. El iudice dalle victuarie va faciande la descriptione in li fornari, quanto formento e farina hano perchè se lamentano che non hano roba zoè furmento, et non hano farina; e se ben havesseno del furmento non lo possono masenare per essere rotto le chiuse de Sechia e de Panara per le pine passate, e qualche volta non g'è tropo pan alla piazza.

A dì ditto. Fra Francesco dal Olio lardarolo in Modena nel mercato delle ove, cussi chiamato antiquamente, vedando che li cittadini non voleno dare farina nè furmento alli poveri per li soi denari, ha fatto venire da Ferrara staia 250 furmento per farlo in farina e venderla alla sua bothega sol. 9 el peso; e subito li presidenti del Monto della farina se sono adunati per volere fare provisione de masenare el suo furmento quale è 2000 stara, et sono andati retenuti de vendere la farina sol. 8 el peso, pensando che questo anno dovesse profundare tutto el raccolto e non havessero fatto masenare et mo faranno masenare per venderla sol. 9 el peso; e questo procede perchè el g'è in detto numero delli furmentaroli che sempre desiderano la carastia e se servaseno li soi capitoli non ge li metteriano quando fano la elettione delli offitiali come serà a questo S.<sup>o</sup> Joanne che venirà.

A dì ditto. M. Francesco Segizo iudice alle victuaglie di Modena per paura ch'el non manca pan alla piazza ha fatto adunarè li

Sig.<sup>ri</sup> Conservatori e narrato come in li fornari g' è poco formento e farina e che non pono masenare, che debiano provedere che possano masenare et havere del furmento perchè li cittadini non ne voleno vendere a sol. 40 el st. come è el calmero. El Monto vende della farina a sol. 8 el pexo.

Martedì a dì 21 zugno. Questo dì è manchato el pan alla piazza e Gregoro Casella fornare ha venduto pesi 5 farina a uno montanare et el iudice ge l' à tolta, e fatto rendere li denari al montanare, e al detto fornare ge ha dato la difesa.

Mercordì a dì 22 ditto. El iudice alle victuaglie vole che el pan se venda tutto in piazza.

A dì ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hano extratto de novo la prima lista che fu extratta sino a dì 10 del presente per li presidenti della Unione in la quale g' è M. Filippo Valentino per capo, come appare in questo a dì 18 ditto la lista de detti officiali.

Zobia a dì 23 ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et M. Francesco Segizo iudice alle victuaglie hano mandato a tore da mi Thomasino Lanciloto gli calmeri del pan per alzarlo de pretio e minuirlo de peso, el quale al presente se fa de oncie 36 la tera da sol. 1, den. 4, l' una, in rason de sol. 40 el st. del furmento. Se li detti alzano el pretio faranno ben alli contadini che ne haveranno da vendere, e male ali poveri de Modena; ma daranno bona intentione ali forasteri de condurre a Modena come feceno l' anno passato che pol è sempre calato de pretio sino a sol. 36 el st. Lo ha comprato li fornari pochi di fano, ma non tropo belo e con uno pocho de scalmìto (1). El se pensa che ge faranno fare el pan de oncie 31 la terra in rason de sol. 50 el st. del furmento.

Venerdì a dì 24 ditto. Questo dì de S.<sup>to</sup> Joanne è bellissimo tempo gratia de Dio, e li contadini han quasi tutto el furmento conduto al ara et hano paglia assai, ma se pensa ch' el ge sarà poco grano perchè mazo con la sua luna è stato ortolano cioè pluviento, ancora non se sa s' el fa ben o male.

---

(1) Colle voci *scalmir*, *scalmi*, *scalmìto* noi significiamo con avversione l' odore o il sapore prodotto dall' eccessiva *calma*, ossia dal riposo ed oblio in cui abbiamo lasciato troppo lungamente giacere oggetti che doveano essere usati in tempo opportuno per non deteriorare.

L'Arte delli calzolari hanno fatto correre uno palio de raxo zezolino de bavella et lo ha havuto el cavallo de Alberto Cantù et hano dato piacere a tuto el populo.

A di ditto. El Monto della farina ha fatto questo di li soi officiali, cioè li massari delle arte li hano eletti de novo e confirmati quelli erano da confirmare.

Li beccari hano fatto questo di e molti di fano tristissima carne da sol. 1, de. 2, la libra, e pochi videli che siano boni, grandi come cagnòli, da sol. 1, de. 4, la libra: polami carissimi; el simile le ove numero 4 in 5 per sol. 1.

A di ditto. El se dice che la S.<sup>ta</sup> del Papa ha maridato una sua nepota fiola del Sig. Petro Alovisio Farneso duca de Castro e de Parma e Piasenza in lo Illmo Duca... (1) di Urbino che fu fiolo del Duca Francesco della Rovere Duca de Urbino con dota de 80000 scuti.

Item se dice che è gionto 4000 scuti alla Mirandola per dare a fantarie a nome del Sig.<sup>r</sup> Petro Strozo fiorentino fora uscito e non se sa da che fare se non per aiutare Parma e Piasenza.

El se dice che la M.<sup>ta</sup> del Imperatore vole venire in Italia per pigliare Parma e Piasenza e agiongerla con el stato de Milano come già era, la quale hebbe la Giesia dal imperatore in pegno per assai migliara de scuti al tempo de Papa Leone X de casa de Medici da Fiorenza. Hora Papa Paulo 3.<sup>o</sup> de casa Farnesa ha fatto investire detto suo fiolo e soi heredi a Sua M.<sup>ta</sup>; ma perchè è stato domandato da Sua M.<sup>ta</sup> non ge ha voluto andare e per questa causa è stato denontiato descaduto per rebello e cossi tornerà la guerra in Italia.

El se dice che el Papa e la Signoria de Venetia con el re de Franza hano fatto liga insciemo contra al Imperatore.

A di ditto. Eri essendo andato alla festa a Bazohara... fratello de M.<sup>ro</sup> Zohane di Nicola stampatore in Modena, se ge fece questione, e lui volendo spartire con la spada ferite uno de una delle parte e tutta quella parte se ge voltò adosso a lui con bastonate e ferite e fu menato suso una l'elza; se crede ch' el morirà; questo serà el suo guadagno.

---

(1) Vittoria Farnese sposò nel 1547 Guidubaldo della Rovere Duca d' Urbino.

Sabato a di 25 zugno. M. Zimignan Fontana padre de quello che amazò Hanibal fiolo del M.<sup>co</sup> cavallero M. Zan Batista Belencino a di passati per nome Zan Stevano, et M. Bertolamè ditto il Grasso di Fontana et M. Zan Francesco di Fontana padri de quelli che erano con detto che amazò el detto Hanibal detto el capitano, stano tutti tri serrati in casa con persone e con grandò suspecto de essere amazati perchè li Belencini vano per la città con persone dreto et ne teneno in casa e M. Zan Batista è a Ferrara tanti di fano chiamato dal duca e non expedito de cosa alcuna, et ge sta con granda spesa de persone che ha con lui. Io penso ch' el ge sia calato lo andare a spasso ogni dì per le contrade de Modena vedande e visitande le piacevole done, e lui ne ha una in Modena a sua posta con la quale el g' era quando suo fiolo fu ferito, et faceva tal exercitio senza vergogna de persona de dare mal exemplo al proximo, essendo vechio de anni 80 e più, tutto canuto e secco ch' el par uno bastono, e mai non parlava se non de femine triste e chative, e se l' era fatto a dispiacere a nisuna de dette femine e ch' el ge bisognasse el suo aiuto, lui era sempre el suo avvocato denante al Sig.<sup>r</sup> Governatore et M.<sup>co</sup> Podestà, et prometteva e pagava per loro più con parole de promettere che de pagare, e sempre se ne arideva come s' el fusse stato nel latte sino alli occhii: è tutta la sua casa in grandissimo desordeno. Dio ge ha mandato in sua vechiezza questa adversità acciò ch' el se amenda della sua mala via: ma el proverbio dice: castiga cane e castiga lupo e non castigare l' homo canuto. El ge saria da dire assai. Io ve so dire che ha atrovato soi pari a questa volta. Essendo una volta uno suo fiolo Alberto molesto a una persona de Modena ge disse: Belencin Belencin, vui voreti petinare tante gate ch' el ge ne serà una di quelle che ve sgrafignarano, e ben è stato vero. El detto Hanibal andava de notte con compagni e faceva a dispiacere a questo, e a quello, e poi de di non pareva quello; tanto che lui ha trovato chi ge ne ha fatto a lui de di e non de notte. Una volta del 1532 Giacomo suo fiolo menaciò a uno cittadino de Modena de farge a dispiacere e lui ge disse: fallo a quello che ha morto Aurelio tuo fratello: e subito quello cittadino lo disse a suo padre, el quale non ge fece molta rason, e poi ge disse non pen-

sati già per havere fioli assai che nui altri cittadini vogliamo che se mangiate e se non ve portareti ben el ve incontrarà de quello incontrò a Zan Francesco dal Forno; el quale per volere mangiare li altri, per havere fioli assai, fu amazato da Alberto Petrazan, e per quello ne naque mali assai e fu causa della ruina de tutte doe quelle casate. Al fin Alberto è scampato di poi assai anni e morì de sua morte circa dui anni fa. Sichè chi lege intenda.

Dominica a di 26 zugno. Essendo stato prexo uno fiolo fu de Ser Rafael dal Bambaxo per nome Hanibal ditto Falsetto a di passati se dice essere stato menato a Ferrara per essere stato acusato che in casa sua fu fatto el parlamento de amazzare Hanibal Belencin da Zan Stevano Fontana et con li compagni, e che lui non lo revelò: forse non seria seguito lo effetto: e per detta causa se crede che el non ne farà tropo ben sel serà colpevole per essere a Ferrara M. Zan Batista Belencin che caza la rason contra delli Fontana e de altri colpevoli: el predetto sopra nome Falsetto ge nocerà assai.

A di ditto. Per nova, Napole è tutto in arme molti di fano perchè essendoge uno vice re spagnolo (1) che a di passati ge volse mettere uno taglione e li napoletani non volevano, de modo che se atachorno con la sua guarda e fu detto che alhora ne fu morto più de seicento e lui fece pigliare uno primo capo della terra et lo fece morire et se ritirò nel castello, mandò a chiamare quattro delli primi de Napole et pubblicamente li fece scanare a schiavi in mezo la piazza, de modo che una altra volta se levò tutto Napole in arme per volere detto vice re nelle mane e farge el simile a lui. E lui sta nel castello e non lassa apparere nisuno apresso al castello, chè sono morti con l'artelaria; e pensano de asediargelo dentro et haverlo per assedio on per altra via. E per detta causa non sono già rebellati all'Imperatore perchè cridano tutti de Napole *imperio imperio*, ma sono nemici de quello ti-

---

(1) Don Pedro di Toledo. L'insurrezione era scoppiata nell' 11 maggio e si chetò nell' agosto del medesimo anno quando Carlo V diede l' indulto. La più bella strada di Napoli che questo Vicerè fece lastricare serba ancora il suo nome.



ranno. Tutte le botteghe che erano apresso al castello se sono vodate e portato la roba a casa e stano in arme e non lavorano. Cussi se dice per cosa certa da persone che veneno dalla fera de Lanzano.

A di ditto. Morte de Gaspar giovenetto fiolo de M. Anzelino Zoch, el quale s'è anegato questo dì in Seclia el quale se era andato a lavare, e volendo uscire fora ge agionse uno carro de donne, e per non essere veduto tornò in l'acqua più grossa, e cascò in uno gorgo e mai più fu veduto: e come l'ebeno trovato era anegato: cussi va el mondo.

- Martedì a dì 28 ditto. Antonio fiolo del M.<sup>co</sup> dottore M. Giovanni Batista Codebò questa matina è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto in la mia camara cubicolare, rogato Ser Zirolimo Pazano cittadino e nodare modenese. El detto Antonio può havere 14 anni o circa.

Julio fiolo del quondam Batista della Giesia da Palagano del ducato de Modena è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino predetto rogato el predetto Ser Zirolimo Pazano in la mia camara cubicolare separato da Antonio predetto per  $\frac{1}{4}$  de hora. El detto Julio può essere de anni 25.

Martedì a dì 28 zugno. Lista delli Conservatori extratti eri che fu a dì 27 per el governo della città per li tre mesi proximi futuri:

M.<sup>co</sup> M. Giovanni Castelvetro doctore e cavallero per essere sindaco della M.<sup>a</sup> Comunità non pò essere; M.<sup>co</sup> M. Giovanni Batista Belencino cavallero, al presente sta a Ferrara per la morte de suo fiolo; M. Peregrino Ronchaglia Procuratore, morto più mesi fanno; M. Giacomo da Reno, questo sta a Venetia per haverge una mercantia de caneva; M. Andrea Tassono; M. Giacomo Millano; M. Alberto Fontana; M. Antonio Francesco Fogliano; M. Benedetto Carandino. Confermati M. Antonio Valentino dottore e M. Alberto Balugola cavallero.

A di ditto. Questa notte passata havendo uno ortesino in S.<sup>to</sup> Pietro M.<sup>ro</sup> Cesaro da Cesa maestro de lignamo el g'è stato tagliato tutti li frutti e altri arbori e vide et ogni altra cosa; et el Sig.<sup>r</sup> Governatore g'è stato a vederlo questa matina, et ha detto s'el

può sapere ch' el sia stato, ge farà portare la pena secondo el statuto de l. 500 e una man.

Nota che a dì ultimo ditto el Governatore fece fare una crida se uno accusava el compagno ge seria perdonato e guadagnaria  $\frac{1}{3}$  della condannatione.

A dì ditto. M.<sup>ro</sup> Nicolò dell' Abbato cittadino modenese zoveno de anni 35 bonissimo depintore me ha detto questa matina havere finita la depintura della tavola del altare grande della giesia de S.<sup>ro</sup> Petro de Modena dove ge sta gli monici de S.<sup>ro</sup> Benedetto et posta suso detto altare adornata per la festa che serà domane el quale ha havuto de fattura scuti... et è quello che ha depinto la residentia delli Conservatori de questa M.<sup>ca</sup> città di Modena.

Li offitiali novi del monto della farina hano fatto principiare eri de vendere el peso della farina sol. 10 che molti di fano la vendevano sol. 8 e di poi sol. 9, et al presente li predetti sol. 10, li quali offitiali furno eletti sino ali 24 de questo el dì de S.<sup>ro</sup> Giovanni.

Martedì a dì 28 zugno. Uno di Gongi è stato preso e posto in castello in preson per la morte di Grassetto.

Mercordì a dì 29 ditto. L' arte di ferrari ha fatto correre questo dì el suo palio de bambaxina bianca secondo el consueto con stregia e altre tatarè, et ha havuto el palio uno cavallo de Ser Zohano Tosabecco, per uno crudelo caldo. El corso è stato per la Porta Bazohara dreto al Canale chiaro e per piazza e per el Castellare. El palio era a casa de M.<sup>ro</sup> Zan Thomaso Sudento.

Zobia a dì 30. El capitano dalla piazza de Rezo è venuto questo dì a Modena ala tenuta del offitio del capitaniato della piazza de Modena et el capitano Giacomo di... da... andarà a Rezo, el quale era capitano della piazza de Modena, el quale al presente si è in Ferrara con li compagni per haverge menato presone Hanibal dal Bambaxo ditto Falsetto per causa della morte de M. Hanibal ditto el capitano fiolo de M. Zan Batista Belencino.

A dì ditto. M. Christoforo Casanova inzignero ducale ha moso el desegno del grandimento dove è el molino del Diamante che già fu della Trinità, et al presente ditto el molino del Signor, et lo ha fatto più inzose pertiche sei: et già li homeni de Nonantula ne

havevano fatto cavare una bona parte. El dovere vole quando uno sarto taglia una veste che non sia ben fatta e al proposito ch' el ne faccia una altra simile a sue spexe; el simile doveria fare cavare lui el cavamento a soe spexe.

Sabato a dì 2 luglio. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hano fatto uno or-  
deno de quatre parte della città per alozare lo Illmo Duca quando  
de curto el venirà in Modena per fare dare principio de fondare  
el grandimento de questa città de Modena in la parte de sotto dal  
Castello da sira del navillo, e alhora extrahere uno quartero, e in  
quello darge alogiamento; ma loro vorranno alogiare apresso el  
castello come sono soliti de fare.

Li alogiatori eletti sono M. Alberto Balugola, Ser Zan Nicolò  
Fiordebello e M. Thomaso Pazan.

A di ditto. A di passati li fornari non potevano fare pan perchè  
li cittadini non ge volevano dare furmento per sol. 40 el st. e la  
Comunità con el Sig.<sup>r</sup> Governatore ge hanno fatto el calmero da  
sol. 40 a sol. 55 e la tera del pan che era oncie 36 non è al  
presente se non oncie 28 da sol. 1, de. 4 l' una, et se atrova el  
formento ma non tropo, de modo che el se misse fora delli  
merchadanti a comprare furmento forastero e condurne a Modena,  
in fra li quali Ser Petro e Zimignan di Vidali ne hano conduto  
de verso Ferrara stara mille de formento e fornito li fornari: e  
li cittadini ne voriano vendere e non atrovano chi ne voglia a sol. 55.

Le robe del vivere sono tutte carissime e le carne della becca-  
ria tristissime e care a sol. 1 la libra del bo, a sol. 2, de. 2 el  
manzo e castron et sol. 1, de. 4 el vidello.

Lunedì a dì 4 ditto. Francesco fiolo de Angelo della Castellina  
della podestaria de Sestula è stato creato nodare apostolico e im-  
periale questo di da mi Thomasino Lanceloto in la camara del  
estimo nel palazzo del Comun de Modena, rogato Ser Ugolino de  
Ser Zan Baptista da Lena nodare modenese.

A di ditto. Vincenzo Bonissima affittarolo ha furmento novo da  
vendere e non ne vole mancho de sol. 56 del st., e li fornari non  
ge voleno dare se non sol. 55.

Martedì a dì 5 ditto. Io Thomasino Lanceloto ho venduto sol. 20  
el st. della spelta a M.<sup>ro</sup> Zan Batista Galina della nova.

El muro del grandimento della città ha havuto principio questo dì.

Mercordi a dì 6 luglio. Questo dì da hore 15 s'è levato uno terribile tempo scurissimo e in poco de hora vene in terra granda furia de aqua con tempesta grossa come maroni e più qui in Modena. El se pensa che l' haverà fatto grandissimo danno in qualche luoco.

A dì ditto. El M.<sup>co</sup> M. Giacomo di Paton da Carpe ha fatto la sua intrata questa matina podestà de Modena in luoco dove era M. Veltro dalla Latta da Parma.

Zobia a dì 7 ditto. A Pelegrin di Berselli munare in Modena g'è stato dato questa matina in piazza una granda bastonata suso la testa da uno da Panzan di Munari.

A dì ditto. El muro del grandimento della città è stato principiato de fondare martedì proximo passato che fu a dì 5 del presente da hore 15  $\frac{1}{2}$  e la prima preda g'è stata posta da uno putto per nome Jacopo fiolo de M.<sup>co</sup>... da... muradore, el quale ha principiato in la parte verso sira del navillo salvando la strada che è dreto el canale. El muradore condutore de detta fabrica si è M.<sup>co</sup> Andrea fiolo de M.<sup>co</sup> Petro Baraban modenese et g'è sopra a sollicitare M. Alfonso Roncho. El se cava gagliardamente el resto del cavamento per potere seguitare gagliardamente de murare, et pensano de fondarlo tutto questo anno intorno alla città dove non è fondato.

Venerdì a dì 8 ditto. El se lavora gagliardamento nel castello de Modena in stabelire la stantia verso S.<sup>co</sup> Domenico perchè la Ex.<sup>ta</sup> del Duca venirà presto in Modena a vedere la muraglia che se fa del grandimento della città e forse ge farà venire el principe suo fiolo a stare in Modena, secondo se dice.

El se fa li bellissimoi camini in le stantie del detto castello in tutte le stantie stabelite; et ge lavora M.<sup>co</sup> Andrea Bisogno et M.<sup>co</sup> Gaspar da Sechia.

A dì ditto. Per nova da Roma alli 29 del passato che fu el giorno de S.<sup>co</sup> Petro se spoxò la Sig.<sup>a</sup> Victoria nepota della S.<sup>ta</sup> de Paulo al presente Pontifico et figliola del Duca Petro Aloviso suo fiolo duca de Castro, de Parma e de Piasenza, a hore 18; unde gli fu tanta gente che non se haveriano potuto numerare: et poi

se partirno da palacio 36 cochii carichi de nobilissime persone e andorno al palazo del R.<sup>mo</sup> Farneso suo fratello, onde si fece le noce sontuosissime et con festa magnifica sino alle 4 ore; et la spoxò el R.<sup>mo</sup> Salviato in nome del Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca de Urbino, e nota che el se dice che Sua S.<sup>ta</sup> ge dà per dotta scuti 80 millia computà le zoglie.

Sabato a dì 9 luglio. A Zan Antonio fu de... di Barberi de Ronchaio de sotto, homo di età de anni 50 o circa, g' è stato mozo la testa questo dì suso la piazza de Modena; el quale a mesi passati amazò... di Barberi suo parento e andò a stare in Alessandria del ducato de Milano, e li fioli del detto morto hano ottenuto gratia dal Illmo Duca nostro per la confederatione che ha li Signori insciemo che nisuno omicidiale sia securo nelle sue terre, ge ha fatto litre al Illmo Don Ferrante da Gonzaga Governatore de Milano che ge lo debia lasare menare a detti di Barberi, li quali a sue spese ge hano menato uno barixello che lo ha menato ligato da Alexandria in Modena, et hano spese più de scuti 100 de oro. E dipoi è stato in Modena el g' era chi lo voleva aiutare con parole: el fin è stato forza che la rason habia luoco, e lui ha confessato havere fatti mali assai, e se stavano uno dì più a pigliarlo el voleva venire a queste bande a fare del altro male assai: e quale è stato molti dì in preson e per esserge stentato desiderava essere fatto morire presto; e cussì è andato franchamente alla morte e a vedere e non vedere passò de questa vita in l' altra, che Dio habia havuto misericordia a l' anima sua, cussì come ho pregato per lui in la messa ho havuto questo dì.

Martedì a dì 12 ditto. Questo dì della sacra de S.<sup>to</sup> Geminiano se festa in Modena, ma de fora ogni uno lavora e bateno a furia per essere caldo extremo et questo dì è venuto carra assai in Modena de robe de ogni sorte e calcina assai per la fabrica del grandimento della città.

In piazza g' è stato portato polami e ove assai ma carissime videlicet: El pare delli polastri piccoli come pipioni sol. 5, el pare delli più grandi sol. 7, in 10 el pare, e delli caponzoti sol. 12, li anadrazi sol. 10 el paro e li pavareti sol. 10 e li più grandi sol. 12 in 14: le ove sono carissime, numero 4 et 5 per sol. 1; frutte non g' è se non brugne et le vendeno a furia, e tre fiche per 4 denari.

Li pescatori che veneno da Nonantula con el suo pesso prexo in li fossati delle sue ville lo vendeno carissimo che vene in rason de sol. 2 la libra, e quel del pesso de canalle lo vendeno carissimo: e simile li gambari se vendeno quello che l' homo vole. El bastaria essere in una Roma a comprare le robe tanto care, e ogni cosa se spaza. Li pipioni de colombara sol. 3 in 4 el paro, e li casalengi sol. 5 in 7 el paro; la carne de vidello sol. 1 den. 4 la libra; ma ogni uno non ne può havere: dele altre carnaze de manzo magre sol. 1 den. 2 la libra e de bo sol. 1.

El pan se fa de oncie 28 la tera bianco e belo da sol. 1 de. 4 l' una al calmero de sol. 55 el st. del formento et se ne spaza assai.

El se lavora gagliardamente al fondare el grandimento della città in la parte da sira del canale del navillo perchè pensano questo anno de fondare tutti li belluardi se potranno.

Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hano comandato ch' el sia portato delle paglie a Modena perchè lo Illmo Duca vole venire a vedere la fabbrica, passato questo estremo caldo.

Al castello se fabrica a furia le stantie nove che ha fatto fare Sua Ex.<sup>ua</sup> per poterge stare comodamente e fanno condurre fora el predamo alle carra che veneno in Modena per l' amore de Dio, e non ge dariano del aqua da bere.

A di ditto. Morì e fu seppelito a S.<sup>to</sup> Francesco M. Pin da Roncho da Prignan a di 11 del presente el quale era dottore e per non essere nativo de Modena non lo havevano mai voluto accettare nel collegio delli dottori et era più dotto che non erano li  $\frac{3}{4}$  de quelli dottori collegiati che non hanno mai voluto ch' el sia accettato in collegio, ma consigliava a casa, et era homo da ben di età al presente de più de anni 70, et ge ha lassato la consorte assai zovene con uno fiolo maschio e doe figliole femine, tutti tre piccoli perchè haveva tempo assai quando ha tolto moglie, et è stato infirmo circa dui anni del male della goza et ge ha lasato assai bone facultà; el se crede che lui avesse denari in cassa.

Martedì a di 12 ditto. El R.<sup>do</sup> M. Julio Sertorio modenese s' è partito questo dì de Modena per andare alla M.<sup>ta</sup> del Imperatore ambasciatore del Illmo Duca Hercule nostro signor, et è andato con

lui M. Alexandro fu del M.<sup>co</sup> M. Francesco Maria Molza in fra li altri che sono andati con Sua Sig.<sup>ria</sup>, e Sua M.<sup>ta</sup> se trova in Lamagna.

Mercordi a di 13 luglio. Morì M.<sup>a</sup> Barbara fiola de Ser Zimignan da Fontana consorte de M. Zan Batista Codebò zovene, de infirmità, e lui absente; et M.<sup>a</sup> Zirolima madre del detto M. Zan Batista sta male da morire.

A di ditto. El se dice essere cridato la guera contra a Senesi in Bologna da parte della S.<sup>ta</sup> del Papa e non se dice la causa perchè.

Item se dice perchè hanno amazato la guarda de spagnoli.

Item se dice che el Papa va a Perosa a fare le noze della Sig.<sup>a</sup> Victoria sua neza maridata nel Duca de Urbino.

Item se dice che el Papa ha concesso al duca nostro el potere fare sale per setti anni e ch' el paga scuti 50000 per dare la dota alla Sig.<sup>a</sup> Victoria.

A di ditto. Questo di da hore 22  $\frac{1}{2}$  se levò uno malissimo tempo scuro et comenciò de piovere fortissimo con alquanta tempesta e durò sino a hore 24 con silte (1) e trono ch' el pareva che el celo ruinasse, e non è stato cussi bon cuperto che non habia trabatuto: et restato de piovere era in l' aiara grandissimo vento e trono.

Nota che sino a di 19 luio 1520 la notte de S.<sup>ta</sup> Margarita fu uno tempo più terribile de questo, che in poco de hora ruinò case e descavò arbori grandi assai; e tutte le case correvano aqua e durò circa una hora e mezo.

Venerdì a di 15 ditto. M. Camillo da Cavola modenese è stato fatto capitano delli cavalli legieri del Illmo Duca nostro a Ferrara: et questo dì el M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza massare ducale in Modena ge ha pagato scuti 145 de oro per prestanza da mettersi in ordine de cavalli e arme e altre: e quello che era in quello luoco s' è partito con bona licentia e andato in Franza, secondo se dice.

M. Borso Tassono imputato della morte de M. Hanibal Belencino s' è costituito presone a Ferrara per purgare li indicii et M. Zan Batista Belencino padre del ditto Hanibal è a Ferrara tanti dì fa per fare che la rason seguita dreto a quello del Bambaxo ch' è là

---

(1) Fulmine o saetta.

in preson tanti di fa. Dio sa come serà el fin de questa inimicitia.

Nota che el detto è uscito iustificato; et se accunzò con el principe fiolo del duca nostro per suo gentilhom.

Sabato a di 16 luglio. Gaspar fiolo de M. Henrico Cimisello zoveno de circa 35 anni eri sira de hore 1  $\frac{1}{2}$  de notte fu ferito in la contrata fra la Cartaria e la Rua del muro, già domandata la contrata di Zucholi, in la quale sta M. Carolo Tasson. Se dice essere stato Camillo dal Bambaso da Reggio che stava in Modena parento del detto M. Carolo, et secondo che se dice questo Bambaso era innamorato in la fiola de Lorenzo Galeacino che era moglie de... fiolo de M.<sup>ro</sup> Zan Batista Galina lardarolo, la quale dui anni fa lei se ne andò con detto Gaspar e per quello g'è stato grande rumore fra detto Galina et Gaspar: ma con rason ge ha fatto perdere la dota; e detto Gaspar è stato bandito dalla città sino al presente, che lui era venuto a Modena e voleva principiare *sicut erat in principio*, de modo come fa li innamorati e per essere detto Bambaso come a casa sua el ge ha parse darge delle ferite con una arma da asta. Se dice che ha doe ferite e non se sa se siano mortale si o non, ma fra 4 di se intenderà el tutto. La quale femina sta in quella contrata appresso della casa del detto Tassono. E subito li detti Cimiselli, che sono assai, insieme con quelli de M. Girardino Molza hanno fatto ogni cosa per trovarlo questa notte passata et questa matina, e le porte della città sono state scrate sino alle hore 13, hora de disinare, et poi sono state aperte. El se pensa che subito lui andasse fora per essere le mure parte ruinate e parte sbusate, e le fosse secche. Quello che succederà lo notarò piacendo a Dio.

Martedì a di 19 ditto. Già li porci andavano vagabondi per la città in bona quantità e per essere cosa vituperosa già fu levata via al tempo che M. Francesco Guizardino governava Modena per la Giesia, che fu dal 1516 sino al 1524, et volse che le arte e la comunità pagasseno ogni anno a S.<sup>to</sup> Antonio l. 25 de bolognini, e per uno tempo li pagorno: ma dappoi che el duca la rehebbe non li hanno voluto pagare a M. Zirolimo Manzolo che ha S.<sup>to</sup> Antonio affitto già molti anni fa etc.

Hora cittadini assai ne teneno in casa et li lassano andare per



la città e non volendo li Conservatori che più ge vadano hanno fatto fare una seraglia in uno cortile della becharia nova da farli pigliare per commissione del iudice delle victuaglie; e mettergeli dentre come in presone, et ge hanno fatto fare uno bon usso con una bona chiave, la quale tene el iudice e tutti pagaranno secondo l'ordeno che hanno fatto.

Il Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto fare la crida che nisuno debbia condurre furmento fora del territorio de Modena e che tutti lo debbiano fare condurre in la città ala pena etc.

Mori M.<sup>a</sup> Violante consorte de M. Zirolimo fu de M. Zan Batista Valentino ditto el roso.

Mercordi a di 20 luglio. Crida fatta questo di ch' el non se possa fare adunatione de persone armate che passano el numero de cinque con pena etc. e questo perchè l'andava delle compagnie de persone armate per la città de di e de notte più de 12 insciemo.

A di ditto. Meloni non sono ancora portati in piazza e pochi ne serà questo anno per rispetto del malumo che li ha guasti.

Li formenti de questo anno sono tristissimi per essere malumati quasi tutti e sono legieri de peso e astrupati: poche persone ne arecoglieranno del bello come generalmente se fece l'anno passato che fu tutto bello.

El se lavora gagliardamente a murare l'ampliatione de questa M.<sup>ca</sup> e antiqua città de Modena, etiam a fare el cavamento della fossa dalla banda verso sira de sotto dal castello dove è el canale del navillo etc.

Domenica a di 24 ditto. Mori Ser Zohano dalla Porta a Cortesella el quale era di età de anni 70. Quando lui era gioveno amazò Pelegrin Dolio cittadino de Modena, e per n'escire de bando amazò Michelo de Bertucino Panarino suo compadre contadino. Dio sa come serà andato quella anima per essere morto come alla improvista in villa in le mane de una sua moglie, già sua putana; la quale per infirmità che lui haveva la sposò et de quella infirmità è morto: e beato lui ch' el fusse morto 50 anni fa.

Lunedì a di 25 ditto. Mori M.<sup>a</sup>... di Borzani moglie de Ser Carlo Berthoia da Sassolo la quale restò herede de Bertolamè Borzano suo padre cittadino modenese.

Martedì a dì 26 luglio. Carra assai de furmento sono state condute a Modena questo dì et eri in fra li altri dì, e tutti per una voce dicono che le sue possessione hanno fatto male questo anno per rispetto della inondatione delle aque e per el malumo.

A dì ditto. Ser Domenego Bosello andando al offitio del gabellino della porta Cittanova a lui tochato per sorte dalla M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena, è stato ferito apresso S.<sup>lo</sup> Biasio suso la strada imperiale da... fiolo fu de Domenego fornare, secondo che se dice, perchè pochi mesi fanno fu mozzo la testa in Modena a uno suo fratello che haveva amazzato uno di Pelumi, ha incolpato detto Ser Domenego che ge testimoniassse contra, e per questo ge ha dato doe grande cortelate suxo la testa. Se dice ch' el morirà. Et è stato portato in la casa de S.<sup>lo</sup> Biasio. El detto è stato ferito suso la salegata fu del Conto Claude Rangono.

Mercordì a dì 27 ditto. Questa notte passata da hore 5 se levò uno terribile tempo con troni e saette ch' el pareva ch' el celo ruinasse con le loxene (1) ch' el pareva de mezo dì e fra una hora comenzò de piovere e tempestare in Modena e durò detto mal tempo per doe hore.

La silta ha tratto alla Casa de Dio.

A dì ditto. Benedetto Mazadro già cimadore povero et hora richo de 4000 scuti, homo de 65 anni, ha tolto per sua moglie M.<sup>a</sup> Nicolosa sorella fu de Ser Zohane dalla Porta e moglie fu de Ser Nicolò da Benedè et nel secondo luoco de Thomaso di Azzi detto de Depintori, tutta segnata de mal franzoxo: e lui ha havuto doe moglie. Se la menò eri sira a casa, e non so qual de lori dui haverà fatto meglio, ma per l'avenire se saprà. El detto è el maggiore ignorante e bizaro de Modena, et el diavolo lo ha fatto richo.

A dì ditto. Siximondo fiolo de M. Antonio Foiano che faceva cavare una parte del cavamento del grandimento de Modena tolta da certo comune non voleva pochi dì fa che nisuno caradore da sabion andasse per quella via; et essendoge gionto a quello passo

---

(1) Il *Lampo* in dialetto lo diciamo *losen*, *losna* e *lusner*, da *luser* per *lucere*.

in fra li altri uno caradore de Ser Antonio Pazano con sabion e volendo passare, detto Sisimondo non voleva e detto biolcho (1) ge disse lasitime passare per questa volta che più non ge tornarò. E detto Sisimondo non volse darge licentia e detto caradore volse passare al suo dispetto: e detto Siximondo cominciò a volere dare al detto caradore con arme e lui se defendeva con l' aguiate (2) de modo ch' el ge dette una granda bastonata suso la testa e della remiola dello aguiato suso la fronte e poi se ne andò con Dio, de modo che detto Sisimondo questo dì non sta tropo ben e potria morire.

Venerdì a dì 29 luglio. Per nova in Modena che a Bologna se dà denari a fanti, dicono per nome del duca de Fiorenza, per mandarli a Napole in aiuto del vice re che s' è serato nel castello perchè el populo non lo vole per vice re; e a dì passati el populo amazò la sua guarda spagnola, fu detto de 600, el quale vice re è socero del detto duca.

Ancora se dice che in Roma se fa fantarie, chi dice per andare a Napole, e chi dice a Sena, perchè detti Senesi amazzano la guarda dell' imperatore che era de spagnoli benchè lori siano imperiali.

A dì ditto. El M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza nobile modenese che è stato massare cinque anni, che finiranno alla fin de agosto, della camara ducale de Modena, se dice essere confermato per altri cinque anni avvenire con li patti e modi de cinque anni passati et le gabelle sopra de lui: cussi se dice per cosa certa. Al mio iudicio havendo fatto ben cinque anni bona cosa era levarse dalla impresa, perchè inante de lui g' era morto 3 massari in detto offitio e forse 4, videlicet: M. Baldassera dalla Salla, M. Jacomo Cochapan, M... di Bonlè et M. Zorzo Novara, dipoi ch' el duca ha rehavuto Modena.

A dì ditto. Una persona degna de fede me ha detto che in

(1) Bifolco.

(2) Aguglione, da noi detto *Guiadel*. Plinio chiama *rallum* il bastone che da una punta ha un pungolo che serve per istimolare i buoi, e dall' altra un ferro (da noi detto *remiola*) con cui si sgombra l' aratro dal terreno che vi si attacca arando.

Ferrara s'è atrovato uno testamento de mano de Nicolò Maria Bonissima, el quale è morto pochi mesi fanno, et restò suo herede Zan Antonio suo fratello, el quale pochi mesi fa morì et ge fu fatto fare testamento dali Codebò, perchè Vincenzo fratello de M. Carolo era suo zenere et costitui sua fiola herede, e detto Nicolò Maria non voleva che la sua roba andasse ali Codebò, et la lasò ali poveri, la quale vale più de l. 35000, perchè lui non aveva fioli; et mo ge serà da piatezare e tocharà alla Unione delle opere pie de Modena a domandare a detti Codebò ecc. e presto se principiarà la lite.

Sabato a dì 30 luglio. Crida fatta questo dì da parte del Illmo Duca che nisuna persona del suo duchato possa portar schiopi da preda sotto pena della vita e li hosti siano obligati dirlo a forasteri e denontiarli ala pena de scuti deci.

Item che nisuno possa portare arme inastade ale feste, nè andande fermarse a festa, nè passando per transito. Sotto la pena che se contene in le altre cride. Questa crida fu fatta la matina et etiam la sira alla rengerà del palazzo del M.<sup>co</sup> Comun de Modena.

Dominica a dì ultimo ditto. El M.<sup>co</sup> dottore valento homo in la sua professione de litere M. Zan Batista fiolo fu de Ser Zorzo Codebò cittadino modenese di età de anni 50 o circa è stato morto questo dì in la giesia de S.<sup>to</sup> Pietro de Modena nel fino del vespro alquanto apresso la capella del batesimo de detta giesia essendo zenochione mentre che li monici cantavano la *Salve Regina* overo dicevano el *Pater noster*. El ge fu tirato de uno schiopo da preda in uno zenochio e di poi uno altro nella vita e cascò in terra et ge fu dato molte ferite in la vita cioè nel corpo e braze per numero 27, e in pocho de hora morì, circa da hore 20. E li malfattori erano 4 li quali se ne andorno con Dio per li buxi che sono in le mure, e montorno a cavallo come furno passati fora della città e con altri quatro a pedi se ne andorno verso Spinlamberto: e subito ge andò tutta la città a detta giesia sentando essere accaduto questo grandò malefitio et in una simile persona; e de detta morte *multi multa loquuntur*. El detto è stato seppelito in uno lixello in detta giesia perchè se l'avesseno portato

a S.<sup>to</sup> Domenico e posto in la sua sepultura la seria stata fetente perchè alli 12 del presente ge fu seppelita M. Barbara fiola de Ser Zimignan Fontana sua consorte essendo lui a Ferrara (1) per el fatto de detti Fontana contra a M. Zan Batista Belencino, al quale a di passati ge fu morto Hanibal suo fiolo da uno fiolo del detto M. Zimignan Fontana, e la causa della morte del detto M. Zan Batista nasce da detta dessione. Se dice essere stato delli Belencini et altri, perchè tutti li Belencini sono forti in casa de zente armate a questa liora una de notte che io scrivo in questo annalle. Ma quello di ch' el se dà una zochada la non se sentese non in tempo de 4 di che la fa putrefacione; cossi farà la morte del detto M. Zan Batista.

Notate lettori che sino ali 12 del passato io scrisse una litra alla Ex.<sup>ta</sup> del Duca, s' el non provedeva a questa città ogni di se faria delli amazamenti, e sin qui non ge ha fatto provvisione alcuna.

Vero è che eri se fece la crida che nisuno dovesse portare schiopi da preda alla pena della vita e questo di li hano adoprato a tore la vita alli altri come è detto di sopra, e se Sua Ex.<sup>ta</sup> non ge farà altra provvisione se farà del altro male assai.

Lunedì a di primo agosto. Molti Belencini vanno per la città questa matina a testa levata et in compagnia de numero 5 per compagnia e tutti con le spade ch' el pare che l' omicidio fatto eri sia una cosa che non importa; ma per l' avvenire se saprà el tutto.

A di ditto. Eri sira fu chiamato in castello M. Cornelio beneficiato et M. Jacomo laico fioli del M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Belencino et M. Zirolimo fu de M. Augustino Belencino fratello de Alexandro che è stato uno delli 4 che hano amazato M. Zan Batista Codebò, e gionto che ge furno el Sig.<sup>r</sup> Governatore li fece mettere in presone destretta. El potria essere che non ge voriano essere andati perchè a tempi passati ge n' è andato delli altri et ge hano lasata la testa.

Li detti Belencini de M. Augustino pochi di fano comprorno uno

(1) Nota che dale hore 4 de notte fu desotterrato dal lisello de S.<sup>to</sup> Petro e portato in S.<sup>to</sup> Domenico, perchè li frati de S.<sup>to</sup> Domenico alegorno essere desacrata la giesia e che li non poteva stare. Forse s' el fusse stato povero non se ne seriano curati (*Nota del Cronista*).

belo cavallo coreadore d' Alberto Cantudo scuti 50, e uno altro ne comprò uno altro bon pretio per poterli adoprare a soi bisogni; forse pensando sino alhora de fare qualche granda cosa degna de memoria et molti di fanno s'è aprovato schiopi e archebuxi in el cortilo de Belencini mei vicini.

Martedì a di 2 agosto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et adionti hano eletto ambasciatore ad andare a Ferrara a dolerse al Illmo Duca el R.<sup>do</sup> M. Guido di Guidoni prete et canonico per lo eccesso accaduto della morte del M.<sup>co</sup> dottore M. Zan Batista Codebò e de altri.

Nota che el detto se doveva partire questo dì 3 mercordì e non ha trovato burchiello a questa hora 14 de questo dì; e da hore 20 se partì a cavallo per andare a Ferrara.

Tornò a di 6 ditto expedito.

A di ditto. El Monto della farina tre di fa ha posto el peso de la farina a soldi 44, che vene soldi 55 el staio del furmento e li fornari fauo el pan de oncie 28 la tera da soldi 4, denari 4 l'una, in rason de soldi 45, denari 9 el staio del furmento secondo el terzo calmero.

Mercordì a di 3 ditto. Io Thomasino Lanceloto sono andato questa matina a vedere el murare che se fa del grandimento della città in la parte da sira del canale del navillo, del quale murare n'è capo M.<sup>ro</sup> Andrea fiolo de M.<sup>ro</sup> Petro Baraban; et già hano fatto uno grando pezzo de muro dritto et voltato e fatto una casa matta e poi voltato e seguitato al bellovarado et hano trovato bonissimo terreno dolce e sabionizo, e ogni homo lavora gagliardamente, cioè li cavadori e muradori. El se crede che a S.<sup>to</sup> Michelo seranno andati molto inanze con detto muro perchè el non ge manca prede nè calcina, nè etiam sabion, et hano già cavato dal canale sino passato la via che va a S.<sup>to</sup> Giacomo da Sechia, e dal altro capo verso la città ge ha cavato un pamesano sino alla strada che va dal detto navillo al Soradore, la quale parte si è de Resani, e passato detta via g'è la parte delle castellanze la quale ha tolto el detto pamesano a fare cavare a denari sei el brazo quadro e tutti li soi portatori da terra hanno delle zerlette in spalla, e porta tanta terra uno solo quanto portano dui de nostri con le barelle: et la Comunità de Modena paga denari 7 el brazo

quadro a M. Camillo Belencino che ha tolto a cavare la parte delli dstrictuali de Modena et M. Antonio Foiano e M. Alfonso Roncho hanno tolto a fare cavare certe parte de altri con le barelle e se lori ne faranno bene meglio ne farà quello dalle zerlette e fano ogni dì tanto lavorero quanto voleno, per essere longo el dì e bonissimo tempo e suto e grandò caldo.

Mercordì a di 3 agosto. Li frati de S.<sup>ta</sup> Cecilia in S.<sup>ta</sup> Margarita cappella in Modena del ordeno de S.<sup>to</sup> Francesco de osservanza hanno fatto principiare questo dì da hore 15 a fondare la sua torre e la segrestia della sua giesia principiata de novo già tri anni fa, delli quali frati n' è sindaco M. Andrea fu de Ser Zimignan di Manzoli cittadino modenese e al presente cancellero perpetuo della M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena, e la prima 'preda ge ha posto fra Zirolimo di Pelizari guardiano.

A dì ditto. Ancora non se sente cosa alcuna che habia fatto el duca nostro per la querela che ha sentito Sua Ex.<sup>ta</sup> della morte del M.<sup>co</sup> Dottore M. Zan Batista Codebò, che fu morto Domenica passata in S.<sup>to</sup> Petro in Modena essendo a vespro; per la qual morte è detenuto in castello et sono in presone M. Cornelio beneficiato et M. Giacomo fioli del M.<sup>co</sup> Cavallero M. Zan Batista Belencino et M. Zirolimo fiolo fu del M.<sup>co</sup> Dottore M. Augustino Belencino sino a questa hora 15 che io scrivo qui.

A dì ditto. La lite se doveva principiare contra a Vincenzo Codebò el quale a uno modo o a uno altro fece fare insciemo con certi altri uno certo testamento a Zan Antonio Bonissima padre della sua consorte, el quale lassò herede la detta sua consorte de più de l. 60000 de bolognini, in la quale roba per la mità g'è la heredità de Nicolò Maria suo fratello che morì inanze del detto Zan Antonio pochi dì, el quale per non havere fioli non volse fare testamento e lasarla al detto suo fratello acciochè la non andasse ale mane deli Codebò, perchè quando ditto Vincenzo tolse ditta sua consorte el detto Nicolò Maria lo hebbe per male che la tollesse con quello modo como el fece come per forza. Et detto Nicolò Maria fece el suo testamento in Ferrara quando era sano scritto de sua mano e sottoscritto con setti testimonii degni de fede e lassa la sua roba alli poveri de Cristo, e lassa suoi fede-

comissarii li R.<sup>di</sup> vescovo de Modena e lo abato de S.<sup>lo</sup> Petro: e detto testamento è stato mandato a Roma, e venuta la commissione de citare.

Mercordì a dì 3 agosto. Nova da Parma come quello duca ha mandato molti soldati al castello de Pui et lo hano preso, el quale era de... (1) da Gonzaga, e che el Sig.<sup>r</sup> Ferrante da Gonzaga governatore de Milano ge ha ancora lui mandato molti soldati per repigliarlo per el suo parento e li poveri de quello luoco porteranno la pena.

A dì ditto. Thomaso fu de Ser Petro Fusare che fu bandito circa dai anni fa per essere stato in compagnia de certi che feceno una camisata in Modena per tempo de notte, è venuto in Modena perchè ha havuto la gratia ma ha strusiato molto ben della sua roba: al quale circa 4 o 5 anni fa quando el comenzò a strusiare io ge detti molti boni recordi li quali non ha oservati e serà suo danno e la roba che lui ha strusiato non la haveva aquistata nè non è per aquistarne s' el non farà exercitio, deli quali lui non ne ha nisuno se non de andare a solazo. Già suo padre era povero e in poco de tempo doventò richo. El proverbio dice quando uno vene presto richo o che lui è iniquo o herede de uno iniquo etc.

A dì ditto. El M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa governatore de Modena vene in Modena governatore a dì 8 maggio 1541, e da quella hora sino a questo dì è stato morto 43 persone e feriti molti come nel mio analle appare: et ne ho fatto una lista questo dì 3 ditto la quale potrà essere in mia filza: chi la vorà vedere la potrà vedere: videlicet:

Del 1541 a dì 11 settembre, a dì 4 ottobre, a dì 21 de dicembro morti . . . . .	n° 3
Del 1542 a dì 5 zugno, a dì 16 ditto, a dì 18 ditto, a dì 4 luglio. . . . .	n° 4
Del 1543 a dì 15 febrare, a dì 12 marzo, a dì 8 zugno, a dì 8 luglio, a dì 2 agosto, a dì 26 ottobre . . . . .	n° 5

---

(1) Il castello di Poviglio era allora di Ridolfo Gonzaga, che nel 1539 lo aveva comprato da D. Ferrante Gonzaga.



Del 1544 a di 5 mazo, a di 4 ditto e a di 29 ottobre. n° 3

Del 1545 a di 12 febrare, a di 12 zugno, a di 4 luglio, a di ultimo ditto, a di 12 agosto, a di 29 ditto, a di 25 settembre, a di 5 novembre, a di 6 ditto . . . . . n° 9

Del 1546 a di 22 zenare, a di 28 ditto, a di 8 marzo, a di ditto, a di 21 ditto, a di 25 mazo, a di primo zugno, a di 3 ditto, a di 4 ditto, a di 10 ditto, a di 12 ditto, a di 15 ditto . . . . . n° 12

Del 1547 a di 17 febrare, a di 28 aprilo, a di 18 maggio, a di 12 zugno, a di ultimo luglio M. Zan Batista Codebò. n° 6

Item morì Ser Domenego Busello a di 12 agosto che fu ferito a di 26 luio. . . . . n° 1

---

Suma li morti n° 43

Se lo Illmo Duca nostro non ge provederà, come ge scrisse io Thomasino Lanceloto presente scrittore sino alli 12 de zugno proximo passato della quale ne ho la copia apresso de mi, al presente questa M.<sup>ca</sup> città doventerà una città partiale et se amazzaranno come cani per vendicarse per essere tutta piena d' odio e malevolentia e la magior parte hano licentia delle arme con 40 bolognini che pagano per la cancelleria de Ferrara, soldi 10 al cancellero de castello e soldi 7 al capitano della piazza.

Zobia a di 4 agosto. M. Zan Francesco Fontana questo di è stato chiamato in castello dal Sig.<sup>r</sup> Governatore M. Francesco Villa et g' è andato acompagnato da 4 armati etiam lui, et Sua S. ge ha fatto comandamento che el vada a Ferrara e lui ha detto che el ge andarà.

Venerdì a di 5 ditto. M. Zan Francesco Fontana s' è partito questa notte passata de Modena per andare a Ferrara acompagnato da molti cavalli de soi parenti e amici: forse che la Ex.<sup>ma</sup> vorà che M. Zan Batista Belencino e lui faciano la pace.

El se dice essere prexo uno de Beleti in Modena che è stato alla morte de M. Zan Batista Codebò.

Item se dice esserge ancora andato a Ferrara con M. Zan Francesco, M. Bertolamè Fontana ditto el Grasso, et M. Alberto Fon-

tana nepote de M. Zimignan padre de quello che amazò el capitano Hanibal Belencin el quale è infirmo e tutti se partirno la notte pasata (1).

Item se dice che M. Cornelio et M. Giacomo figlioli de M. Zan Batista Belencino et M. Zirolimo fu de M. Augustino Belencin che sono destenuti in castello sino a primo del presente sono stati posti in preson più destretti, che seria cosa dispiacevole per l'hor.

Sabato a di 6 agosto. La litra ducale è gionta al Sig.<sup>r</sup> Governatore de tore la segurtà qui in Modena per li Belencini e Fontana dal altra parte, perchè el vole che faciano la pace inanze se partano da Ferrara una parte e l'altra: ma non se accordano a darla secondo la volontà del duca, che se contene in detta littera; e li tri Belencini sono ancora in castello destenuti.

Domenica a di 7 ditto. Questo di se doveva fare una grande crida delle arme e non s'è fatta per qualche rispetto.

A di ditto. Uno palio de braza... veluto negro s'è corso in Modena dal canal novo sino...; el quale s'è havuto da Benedetto Mazardo viduo che ha tolto una vidua, acciò non ge sia fatta la maitinata: et ha havuto detto palio una cavalla del cavallero di Ferrari e altri tri sono restati de dreto.

E a di ditto. Da hore 22 g'è manchato el pan ala piazza per causa de chi ha l'offitio.

A di ditto. El se dice che el M.<sup>co</sup> fattore ducale M. Lanfranco dal Giesso ha maridato una sua neza figliola de M... dal Giesso suo fratello in el figliuolo de Ser Bertolamè Fontana modenese ditto el Grasso, el quale suo figliuolo è fora bandito per la morte de Hanibal figliolo del M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Belencino.

Lunedì a di 8 ditto. El R.<sup>co</sup> M. Guido di Guidoni canonico modenese, el quale a di primo del presente fu eletto dalli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori ad andare ambascatore al Illmo Duca per lo eccesso accascato domenica, che fu al ultimo del passato, del M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Codebò che fu morto in la giesia de S.<sup>to</sup> Petro molto ignominiosamente, el quale M. Guido se parti ali di dui del presente in mar-

---

(1) Nel margine della carta il cronista ha notato: *M. Alberto non g'è andato.*

tedi, è tornato ali 6 del presenté in sabato, ha fatto questo di la sua relatione alli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori, la quale non so al presente: ma se dice che lui ha portato una litra al Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena M. Francesco Villa con una crida notata che ogni uno debbia mettere zose le arme, la quale se doveva fare eri matina, ma lui non ha voluto publicarla sino non habia risposta dalla Ex.<sup>ta</sup> del Duca. La causa perchè non se dice al presente.

Sappiate lettori che tutti quelli che hanno havuto licentia de portare le arme in Modena, e sia chi se voglia sino alli fachini e munari, hano pagato in castello soldi 40 per la cancelaria de Ferrara, soldi 10 a M. Zentil Albino cancellero del Sig.<sup>r</sup> Governatore, et soldi 7, o poco manco, al capitano dalla piazza che sono soldi 57, per ciascuno: e se sono mille persone sono scuti 500 per la cancelaria de Ferrara, cioè l. 2000, et al detto M. Zentil sono l. 500 et li 1000 iulii del capitano sono l. 550, che summano in tutto l. 2850, e se sono 2000 persone sono l. 5700. Io non so el più bello tiranezzare de questo de havere trovato uno modo de cavare denari da questa povera città, ultra alli homeni che sono stati morti dipoi ch'el detto Governatore è in questo governo che sono numero 43, da 8 mazo del 1541, sino a ultimo luio passato, senza quelli che non ho saputo e senza li feriti e senza quelli morti e feriti in le ville, che ancora el ge ha voluto mettere tempo da mezzo al fare detta crida: ma ho speranza in Dio ch'el punirà chi serà causa de tanti desordeni e tiranie.

Martedì a di 9 agosto. M. Cornelio figliuolo del M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Belencino che golde molti beneficii senza essere *in sacris* nè in habito da sacerdote era destenuto in castello con M. Jacomo suo fratello et M. Jeronimo figliuolo fu del M.<sup>co</sup> Dottore M. Augustino Belencino, è uscito questa matina de castello per vigore de essere connumerato in li preti beneficiati; se dice per littere apostoliche: e li altri dui ge sono restati. Ancora non se conclude pace nè trega sin qui che al presente io sappia.

Mercordi a di 10 ditto. Questa matina de S.<sup>to</sup> Laurentio è bonissimo tempo, et è fredo come de autunno: le persone se sono mutate de vestimente legiere et se hano messe quelle de panno volontera. El se sole dire da S.<sup>to</sup> Laurentio gtanda calura e da S.<sup>to</sup>

Vincentio granda fredura, l'uno e l'altro poco dura. Io credo che cussì farà questo tempo al presente.

El M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Belencino che è in Ferrara molti dì fano, secondo se dice, ha comandamento dalla Ex.<sup>ua</sup> del Duca de non se partire da Ferrara ala pena de scuti 2900, e questo per la morte acascata del M.<sup>co</sup> Dottore eccellente M. Joan Batista Codebò che fu morto in S.<sup>to</sup> Petro in la giesia nel hora del vespro con archibuxi da preda e arme molto vituperosamente da Alexandro del quondam M.<sup>co</sup> M. Augustino Belencino e compagni, secondo se dice.

Ancora se dice che detto Alessandro con molti cavalli 4 dì fa sono venuti apresso Modena per fare qualche novità et se ne tornorno via senza hayere fatto cosa alcuna.

A di ditto. Havendo la M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena fatto fare in la beccaria nova uno loco da serarge li porci che vano vagabondi per la città, acascò essere preso uno porco del Sig.<sup>r</sup> Governatore M. Francesco Villa, e posto in detto luoco: e subito ge andò uno suo servitore e roppe la chiavadura et lo lasò andare per la città: e per questo malo exemplo el ne va per la città granda quantità perchè se lui havesse obedito, tutti li altri haveriano obedito: ma questa è una fabula apresso alli altri desordeni che sono acascati et acascano in la città per causa della sua mala obedientia e mala vigilantia, ma sono certo che Dio ge aprirà li ochii, overo gli sererà.

Questa città è al presente molto desordenata, perchè chi ge doveria provvedere non ge provvede.

A di ditto. La M.<sup>ta</sup> del re Arigo de Franza ha mandato a donare una collana de oro al M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa Governatore de Modena de precio scuti 500 de oro, el quale sino alli 19 mazo proximo passato ge mandò a donare uno bellissimo cavallo del reamo de Napole, zovene e ben guarnito, el quale faceva tutta quella bella prova che potesse fare; e al Conto suo maestro de stalla del detto Governatore che ge lo ha menato ge ha donato Sua M.<sup>ta</sup> scuti 200 et è gionto in Modena a dì 9 ditto el quale se parti de Franza ali 15 de luglio passato et è venuto in 24 dì.

Item ha detto che el M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Segizo mio cusino et maiordomo de Sua M.<sup>ta</sup> e della Serenissima reina sua consorte sta benissimo et è in bona gratia delle Sue M.<sup>ta</sup> e de tutta la corte

e che presto detto M. Zan Batista darà moglie a M. Marco Antonio suo nepote, el quale al presente è cupèro della serenissima reina, e cussi ho havuto litre de Sua Sig.<sup>a</sup> de 14 luglio passato.

Zobia a di 11 agosto. El se dice che li frati de S.<sup>to</sup> Francesco voleno movere la lite a M.<sup>a</sup> Zirolima madre fu del M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Codebò per la heredità del quondam M.<sup>co</sup> M. Zan Filippo Cavallarino la quale ha havuto detta M.<sup>a</sup> Zirolima, e non ge la hano mossa più presto perchè M. Zan Batista se seria defeso et li haveria tenuti sempre in piato e che se seriano acordati.

Crida fatta questo dì da hore 21  $\frac{1}{2}$  da parte del Illmo. Duca nostro che ogni persona, sia de che condicione se voglia non ardisca portare arme de dì nè de notte in la città de Modena, nè soi borgi; non derogando a niuna altra crida fatta sopra a ciò a la pena etc.

E a di 12 ditto. Tutti li gentil homeni e grandi cittadini hano messo zose le arme, excetto li officiali deputati alla guarda della città et li executori. Ben se dice ch' el Sig.<sup>r</sup> Governatore ha dato licentia ali Rangoni con 4 servitori et al Conto Mario con 3 servitori e al Conto Ventura da Cexa con... servitori per essere salinaro e al Conto Nicolò e Conto Parto da Cexo con... servitori e a M. Girardino Molza massare con... servitori. Tutti li cavalleri e altri privilegiati non ne portano nisuna: el simile li altri cittadini, e pare da eri in qua la sia doventata questa città una città pacifica che prima pareva uno campo de fantaria desordenato.

Quì de sotto ge sarà registrata la grida.

Lo Illmo et Ecc.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> principe et Signor nostro il Sig.<sup>r</sup> Don Hercole 2° per Dio gratia de Ferrara de Modena et de Reggio duca 4°, di Ciartes primo, marchese de Este, Conto. de Rovigo, principe de Carpi e delle provintie de Romagna, Grafagnana, Frignano e de Monte Arguto et de Comachio etc.

Considerando quanti desordini et inconvenienti nascono per lo portare delle armi, alli quali Sua Ex.<sup>tia</sup> come principe che continuamente studia alla quiete e bene de suoi sudditi desidera rimediare et obviare.

Però per la presente sua pubblica grida ordina, vole, comanda e proibisce che niuna persona di qualunque grado, stato et condicione se sia et essere voglia, ancorchè ne havesse licentia da Sua

Ex.<sup>ta</sup> sotto qualunque forma de privilegii e de certe particolari patenti possa, ardisca, nè presuma portare in questa cittade armi de sorte alcuna de offesa nè difesa, sotto pena de scuti deci de oro e tratti tre di corda et di stare un mese in prigione; la quale pena se intenda duplicata portando armi de asta e medesimamente se si portaranno le armi per tempo di notte. Restando la grida che prohibisce portare li archibusi di pietra neli termini et valore suo. Della qual pena pecuniaria la mità serà applicata alla ducal camera e l'altra mità al inventore o executore.

Fu publicata detta crida alla rengerà del palazzo del M.<sup>co</sup> Comun de Modena alli 11 agosto predetto in zobia da hore 21  $\frac{1}{2}$  solennemente.

Nota che a dì 14 ditto fu publicata una altra volta ala rengerà del palazzo.

E alli 12 del detto meso tutti li gentil homeni, cavalleri, dottori e altri graduati le hano depose dette arme cussì da offendere come da defendere senza contradictione alcuna per mostrare a Sua Ex.<sup>ta</sup> che sono boni e fidelissimi sudditi alli soi comandamenti: li altri cittadini e plebei che le portano sotto l'ombra di questo e de quello tutti le hano depose per non cascare in pena.

Venerdi a dì 12 agosto. Morì Ser Domenego Boxello homo de anni 60 al quale ge fu dato doe grande cortelate su la testa ali 26 luglio passato susso la salegata del palazzo fu del Conto Claude Rangono. Se lo Illmo Duca havesse fatto mandare in exequitione la litra che io Thomasino Lanceloto presente scriptore ge scrisse sino ali 12 de zugno proximo passato, ch'el dovesse levare le arme de mano ali modenesi, el non seria acascato la morte de questo homo padre de famiglia, e che ge ha lasato figliole da maridare, e figlioli maschi giovenetti e la consorte giovene: ancora non seria accascato la morte del M.<sup>co</sup> Dottore eccellente M. Zan Batista Codebò che fu morto al ultimo del passato in la Giesia de S.<sup>lo</sup> Petro de Modena molto ribaldamento.

A dì ditto. Ferite date a una massara di Fontana questo dì da mezo dì: se dice che la stava con M. Camillo dal Bambaxo che feritte Gaspar de M. Rigo Cimixello del meso passato, el quale guaritte. La causa perchè non se dice, ma se dice che lei sta con M. Zan Francesco Fontana.

Sabato a di 13 agosto. Crida fatta questo di da parte del Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena el M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa che nisuno possa portare uva in Modena in ceste, panere o rozo, o per altra via, ala pena de soldi 20 par ciascuno et per ciascuna volta e de perdere la uva; salvo li patroni de che fusse detta uva che fusseno degni de fede. E se alcuno tolese uva per forza in li campi de alcuno che el ge possa essere dato delle bastonate e ferite che Sua Sig.<sup>a</sup> non vorrà ch' el ne sia fatto querela alcuna, nè che el se proceda contra a quello che ge haverà dato delle bastonate o ferite ogni volta ch' el non sia per altra causa e con testimonii fide digni.

Crida fatta da parte de M. Julio di Grandi exattore delle spelte ducali che tutti li Comuni che hano estimo rusticale debiano pagare le sue spelte de questo anno e li resti delle spelte vecchie cioè deli dui mesi ultimi del 1534 per tutto el 1543, la quale spelta si è staia 330, in tempo de 15 di proximi; altramente passato detto termino li mandarà a pignorare, e questo è uno bon alturio a li poveri contadini ultra ale l. 3 che pagano per par de boi per el cavamento della ampliacione che tocha al destretto.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hanno fatto scodere a di passati soldi 40 per par de boi del destretto dali exempti e non exempti per pagare el cavamento della ampliacione de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena, che al presente se fa de sotto dal castello da sira del navillo, della parte tochava al destretto de Modena, e perchè el detto cavamento è più largo della conventione fatta con M. Camillo Belencino che tolse a fare cavare detta parte del destretto sino ali 27 mazo proximo passato, de che ne fu rogato M. Andrea Manzolo cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità, li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hanno agionto ancora soldi 20 per par de boi acciò ch' el cavamento non resta imperfetto, et se scodeno gagliardamente questo di 13 ditto con grandò detrimento delli poveri mezdri perchè li patroni non li aiutano in cosa alcuna alegando che se non havesseno preso questo expediente se ge seriano scorticati a darge sue opere con suo magior danno e spexa.

A di ditto. Li fornari de Modena hano havuto commissione questo di dal iudice dalle victuaglie de comprare del furmento in ra-

son de l. 3 el st. e che faciano el pan bianco e bello de oncie 26 la tera da soldi 1, denari 4 l' una, che prima lo facevano a soldi 55 e de oncie 28 la tera da soldi 1, denari 4 l' una, e cussì domane principiarano de farlo de oncie 26 la tera e li poveri se lamentano.

A di ditto. Questo anno è pochissima uva al piano, e al monte g'è tempestato: e per questo s'è fatto la crida del uva, detta di sopra.

Domenica a di 14 agosto. Crida delle arme fatta questa matina ala rengerà del palazo del M.<sup>co</sup> Comun de Modena da parte del Illmo Duca del modo come fu cridata a di 11 del presente, come in questo appare.

A di ditto. Le cose de Napole se sono assettate, che el populo obedissa al consiglio del imperatore, et Sua M.<sup>ta</sup> ge ha mandato uno commissario ad intendere la rasone del vice re e quelle del populo, il quale non voleva nè vole detto vice re per le sue tirannie, ma sempre hano obedito al consiglio e tenuto fora el stendardo imperiale.

Lunedì a di 15 ditto. M. Zirolimo del quondam M.<sup>co</sup> M. Augustino et M. Giacomo del M.<sup>co</sup> M. Zan Batista di Belencini sono stati relassati dal castello dove ge sono stati destenuti da ultimo del passato sino a questo dì, overo che uscirno eri con bone segurtà date al Sig.<sup>r</sup> Governatore per causa della morte del M.<sup>co</sup> Dottore M. Zan Batista Codebò che fu morto in la Giesia de S.<sup>to</sup> Petro in Modena a ultimo del passato essendo a vespro, con archebusi da preda et arme con ferite 27 e fu detto essere stato Alexandro fratello del predetto M. Zirolimo con tre compagni.

A di ditto. Per nova da Ferrara Hanibal detto Falsetto di Bambaxi che fu menato presone a Ferrara ad instantia de Belencini è usito de presone iustificato sino a di 9 del presente secondo me ha detto Siximondo suo fratello, ma ha speso assai scuti in detta sua iustificatione.

Tornò in Modena e fu veduto da mi a di 19 ditto.

Martedì a di 16 ditto. Questo dì de S.<sup>to</sup> Rocho el se festa in Modena più per paura della peste che per devotione del santo.

A di ditto. La crida delle arme fatta alli 11 del presente se



osserva al presente. El se sole dire che le cride modenese durano 30 dì mancho de uno mese. Oggi sono 4 dì che la se osserva, e s' el duca vorrà la se osservarà, etc.

A dì ditto. Ogni persona se lamenta della pochissima uva che è questo anno e alla montagna la maggior parte sono tempestate.

Le nostrane masime uve de ore sono state incaparate l. 14 la castelada condute a Modena e le altre uve intorno a Modena 6 miglia valerano l. 8, in 10, la castelada, e le trebiane a l. 25 e forse più.

De noxe poche ne serà questo anno e l' olio de noxe serà carissimo. Multi anni fa non fu el più tristo raccolto da nui de questo anno.

Mercordì a dì 17 agosto. Per nova da Bologna sino ali 11 del presente la notte sequente a hore 5 cascò la mità del palazzo del M.<sup>co</sup> M. Lippo Ghisilero preto ben beneficiato, et morì lui con 4 servitori: la quale caduta ha dato grande admiratione a tutta Bologna; et è ruinate 4 sue camere dove lui habitava; lo resto del palazzo è restato in pedi. El se dice che detto preto haveva assai migliara de scuti in cassa, e formento assai in Romagna, et che haveva 4 figlioli fatti legitimare, e che l' era della stirpa de Canedoli caciati già da Bentivogli de Bologna. La guarda attende al detto palazzo, et g' è guastatori assai per trovare li scuti.

Nota che uno capitano Gramegna è stato el malfattore con polvere da bombare; cossì se dice havere scritto lui.

A dì ditto. Nui M.<sup>co</sup> M. Zohane Castelvetro, M. Nicolò Calora et mi Thomasino Lanciloto tri compilatori del estimo rusticale del destretto de Modena habiamo fatto instantia alli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori che provedano che M. Julio di Grandi ferrareso ducale esattore delle spelte de Modena non grava le infrascritte ville delle st. 3300, 1, 8, dice havere havere la camara comenzande alli ultimi dui mesi del 1534 per tuto 1543 come per una lista de sua mano havuta da lui sino alli 3 settembre 1545 et presentata alli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori sino a dì 4 del detto settembre, per la quale non g' è stato fatto provisione sino a questo dì 17 ditto, e questo acciochè scrivano alla Ex.<sup>ta</sup> del Duca attento che questo anno non è spelta et li contadini e cittadini sono destrutti, e ruinati questo

anno per la inondatione delle aque. Li detti hanno detto de scrivere a Sua Ex.<sup>ta</sup> La spelta et le ville sono le infrascritte, videlicet:

1 Colegara . . . . .	St. 90, 1, 4.
2 Nizola . . . . .	St. 4, 0, 0.
3 Gazo. . . . .	St. 4, 0, 0.
4 Purcilo . . . . .	St. 8, 2, 5.
5 Montale e Mugnan . . . . .	St. 4, 0, 6.
6 Cugnente . . . . .	St. 28, 2, 5.
7 Cittanova e S. <sup>to</sup> Donino . . . . .	St. 17, 0, 7.
8 Panzan . . . . .	St. 263, 1, 6.
9 Salexè de Buzalin . . . . .	St. 25, 0, 7.
10 Lixignana . . . . .	St. 97, 0, 7.
11 Ganaceto. . . . .	St. 46, 0, 4.
12 Villanova de là . . . . .	St. 51, 0, 4.
13 Fre . . . . .	St. 74, 1, 1.
14 Villanova de zà . . . . .	St. 108, 2, 3.
15 Albareto . . . . .	St. 79, 1, 2.
16 Salexè de Panara . . . . .	St. 9, 1, 1.
17 Sorbara. . . . .	St. 281, 2, 5.
18 S. <sup>to</sup> Martino da Sechia . . . . .	St. 74, 1, 11.
19 Ronchaio di sopra . . . . .	St. 243, 1, 1.
20 Solara . . . . .	St. 428, 2, 6.
21 Cavezo . . . . .	St. 236, 3, 9.
22 Casare . . . . .	St. 661, 3, 4.
23 Medolla . . . . .	St. 150, 3, 0.
24 Camurana . . . . .	St. 298, 0, 6.
25 Campo santo . . . . .	St. 13, 3, 0.

---

Suma 3500, 1, 8.

Venerdi a dì 19 agosto. La Madalena fiola fu de Ser Zirolimo di Nadali ditto Profumino mia vicina è stata maridata questo di da Zan Francesco suo fratello che sta in Napole, et al presente in Modena, in Alberto fiolo fu de Ser Petro Zohano Livizzano cittadino modenese con promissione de dota de l. 800 e non altro, e de pagarli fra uno anno con responsione de l. 5 per cento sino

ge darà li denari: et per sua cautione lo vole assecurare sopra alla casa questo di: e cussì la detta è stata spoxata dal detto alla presentia de Bertolamè Profumino suo barba, e fatto el laudo da M. Jachopino mio fiolo alla presentia de Ser Zirolimo Luchino, Ser Bernardo fu de Antonio di Guidoni e de Ser Augustino Carandino et mi Thomasino Lanciloto e molti altri in megio de M.<sup>a</sup> Margarita mia consorte et del Anna mia norà consorte del detto Jachopino con ordeno de fare solemno instrumento questo di con la presentia e consentimento de M.<sup>a</sup> Angela sua madre della detta Madalena, la quale non è stata presente al detto sposalicio alegando essere infirma.

E nota che el detto sposalitio è stato fatto in casa del detto Zan Francesco in la sua stantia sopra al portico che confina con la mia sala.

A di ditto. M. Pelegriano fiolo de Ser Marco dal Olio dottore legista ha tolto per sua moglie M.<sup>a</sup>... figliola de M. Francesco Maria Balugola pochi di fa con dota de scuti 800 che valeno l. 4 l' uno, che sono l. 5200, cussì m' è stato detto questo di. Molte persone non toleno moglie, ma tolene più presto bona dota che moglie.

A di ditto. El s' è principiato questa matina de fondare el grandimento della città de Modena da doman del canalle del navillo de sotto dal castello. El M.<sup>ro</sup> della fabrica si è M. Andrea Baraban zoveno de anni 40.

El se fonda gagliardamente da sira del detto navillo et già n' è fondato uno grando pezo e tuttavia se va cavande la fossa e fondamenti. El detto M.<sup>ro</sup> Andrea Baraban è ancora maestro de detta fabrica.

Fra dui di andarà per terra una casa del horto delli heredi de M. Lodovico Belencino e questo ultra al terreno che ge hano tolto che è dalla via che va a S.<sup>to</sup> Giacomo da Sechia al Soradore dereto a quella strada quali haveranno grandissimo danno. El detto M. Lodovigo al tempo della sua vita cercò ch' el se facesse l' ampliatione et poi ha havuto lui e li soi heredi più danno che nisuno altro, perchè el suo bello palazzo andò per terra con 8 case che era da doman del canalle del navillo e hora ge andarà la casa

del predetto orto. Quando el palazzo se ruinava un vechio de Modena me fece notare quello serà scritto qui de sotto, sotto la memoria fece del palazzo, videlicet: *Lacum aperuit et effodit eum et incidit in foveam quam fecit.* Lui pensava de farse bello, e guadagnare, et ha perso in grosso.

Et io Thomasino presento scrittore sono andato questo di a posta a vedere detta fabrica per poterla notare come ho fatto qui de sopra.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori non se sono adunati questo di perchè parte de l'hoi sono andati a Villanova de za a vedere dove se ha a mandare el canaletto che va alle moline de S.<sup>to</sup> Felice, perchè l'arzene novo fatto a Sechia g'è apreso al vechio e casu quo che lavinasse impiria el canaletto e per questo bisogna farlo, più discosto dal detto arzeno e mandarlo per mancho danno per le terre di questo e di quello con suo danno, perchè el duca vole cussi.

A di ditto. Mori a di 18 del presente in Ferrara el Sig.<sup>r</sup> don Alfonsino fratello del duca nostro et figliuolo della Sig. Laura che teniva el duca Alfonso suo padre, la quale se crede che la sposasse secretamente se non più presto almancho alla morte sua. La causa della sua morte è stato che lui era gioveno de 20 anni piccolo e grosso più che longo, el pareva apastato, e per smagrirse tutta questa estate ha fatto grandissima fatica de andare a caza e poi a nodare, a mangiare e bere per eccellentia, de modo che in pochi di s'è infirmato e morto: et voleva fare el suo testamento, ma voleva ch'el ge fusse el duca el quale era fora de Ferrara; e tornato ge andò con M. Zan Batista Saracco uno de secretarii per fare notare el testamento, e non lo potè fare ch'el morì. La sua roba resta al Sig. don Alfonso suo fratello maggiore el quale ancora lui è infirmo al presente. Se dice che l'aveva de intrata scuti 6000 l'anno, e che non ge facevano, che ancora el se trova debito delli scuti più de 2000. Guardate che bello vivere da signor el suo.

Domenica a di 21 ditto. Questa matina è fredo ch'el parè de ottobre e de novembro; el sirnile è stato 3 di fa e la notte se sta volontera coverta, e da mezodi caldo grandissimo; et da tre di in

là era uno caldo tanto estremo che apena se poteva vivere el di e la notte, et era durato molti di, de modo che el se amalava le persone.

Lunedì a di 22 agosto. Per nova da Fiorenza come alli 13 del presente in sabato da hore 13 ge fu una grandissima pioggia e ingrossò el fiume de Arno in termino de hore doe che l' andò l' aqua per tutta Fiorenza in loco che mai ge fu e ruinò Ponto a sevo, el monastero de S.<sup>o</sup> Francesco e case et persone come se narrarà qui de sotto per una litra che m' è stato promessa dare che è stata mandata da Fiorenza.

La litra appare in questo a di 11 settembre.

Mercordi a di 24 ditto. Questo di festa de S.<sup>o</sup> Bartolamio è bonissimo tempo e fresco et se lavora gagliardamente al murare e cavare el grandimento de questa città de Modena de sotto dal castello da doman e da sira dal canale del navillo: el simile ge hano lavorato le altre feste excetto le domeniche. Et io Thomasino Lanciloto presente scrittore ge sono andato a cavallo a posta a vedere l' opera che fanno: et M. Bertolamè Belencino ha fatto butare zoso una sua casa apreso la via che va al Soradore la quale era dove ha andare el cavamento et ha perso biolche 3 terra.

Zobia a di 25 ditto. Mori e fu sepolito M.<sup>o</sup> Pelegrin Doxo fornare de longa infirmità: circa uno anno è stato in letto tisco di età de anni 50 o circa el quale stava in la casa delli heredi de M. Bertolamè Marscoto mio vicino.

Sabato a di 27 ditto. Bruxò questa notte passata da hore 8 un pezo de casa nova di Frignan che stanno suso el piazzale de S.<sup>o</sup> Bertolamio apresso della casa di Verzaia.

A di ditto. El furmento s' è venduto questo di in la gabella della biava soldi 56, 57, et 58 el st. et ne abonda assai de forastero per havere bon pretio.

El staro della spelta s' è venduto questo di soldi 18, 19, et 20.

El Monto delle arte vende el peso della farina de furmento soldi 11.

Li fornari fano la tera del pan bianco de oncie 26 l' una da soldi 1, denari 4, la tera, al calmero ultimo, in rason de l. 3 el staio del furmento.

El R.<sup>do</sup> Gaspar dal Lino canonico modenese che ha una bella vigna a Maranello che fu de Marco Zorzo Ferrabò, può havere scuti 8 che sono l. 32 della castellada della sua trebiana e non ge la vole dare chè la vole per lui, acciochè le botte non stiano vode. Meglio seria venderlo che imbottarlo, che forse non cavarà tanti denari e forse non lo beberà per essere vechio, perchè potria morire inante ch' el vendesse el vino.

Tutte le sorte delle altre uve sono carissime, ma per ancora non g' è fatto el pretio perchè el bon tempo li aiuta che le uve sono sane suso le frasche; ma s' el piovesse valeriano mancho e la uva cresceria per la pioggia.

Del pistumo de bege n' è sufficientemente questo anno e li spetiali ne comprano a soldi 32 et 33 el pexo quèllo che a mei giorni se comprava soldi 10, 11, 12, et 13 el pexo, e la mele che vendeno non è tratta dalla spina ma stricada con li anetini che sono in le bresche e per questa causa de infrascare non è de bege de melle nel nostro paese modenese come già soleva essere perchè volendo el pistumo infrascato come el vole chi ha bege per avaritia le infrasca e amaza le bege piccole le quale alla fin de settembre sariano nate et haveriano samato e poi amazare le vechie pieno li buxi e boni seria miglior mele. Li spetiali vendeno la libra de quella melaza stricada soldi 1 denari 8, la libra, e la cira lavorada soldi 8 la libra, e al mio tempo delli pretii detti di sopra se vendeva la libra della mela bella e bona denari 8 e la cira lavorata soldi 6, etc.

Domenica a di 28 ditto. Questo dì de S.<sup>to</sup> Augustino sono anni 53 che el re Carolo piccolo de Franza vene in Italia e li franzosi passorno per Modena con li pelizoni in dosso e falconi in pugno quali andavano a pigliare Napole che fu del 1494, et mai dal hora sino a questa non è stato pace nè abundantia in Italia masime in questa città di Modena etc.

Essendo stato morto el M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Codebò a ultimo de luglio del anno presente in la Giesia de S.<sup>to</sup> Petro nel hora del vespro e seppelito in detta Giesia dalle hore unà de notte et poi desetterrato e portato a S.<sup>to</sup> Domenico et sepelito in una sepultura in la capella delli detti Codebò in la quale g' è M. Andrea Codebò

che era ancora lui dottore legista, li detti Codebò hanno fatto fare uno epigramma sotto a detta sepultura a M.<sup>ro</sup> Alberto Fontana dipintore, come serà notato qui de sotto, el quale lui me l' à dato a mi Thomasino questo dì da notarlo in questo annalle:

IO . BAP . CAPVT . BOVIS . PRIMARIVM . CAVSARVM  
 PATRONVM . AEGRE . SVPERSTES . DECREPITA . MATER  
 ET . IMPVBES . FILIVS . HOC . IN . GENTILITIO  
 SEPVLCHRO . DESTITVTO . FORO . CONSTERNATA  
 CIVITATE . COLLOCARVNT . VNDE . QVINQVAG  
 ESIMVM . ANNVVM . AGEBAT . CVM . IMPII . HOMINES (1)  
 IN . DIVI . PETRI . AEDE . INNOCENTIA . MALE  
 CAVTVM . ET . MALE . TVTVM . MVLTVS . VVLNE  
 RIBVS . CONFODERE . PRIDIE . KAL . SEXTILIS  
 MDXLVII

Nota che el soprascrito epigrama è più biasemato che laudato perchè el pare che ge vogliano fare guerra con le parole e non con li fatti e altri faranno fatti e non parole.

E nota che per essere stato tutto imbrattato el predetto epigrama, M.<sup>ro</sup> Alberto Fontana dipintore è venuto questo dì 26 ottobre 1547, a tore da me quello che lui mi dette per el quale lo scrisse come di sopra è notato.

Lunedì a dì 29 ditto. El M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza, che intrò massare della camara ducale de Modena e che tolse le gabelle e non se sa a che modo, e che intrò in detto offitio della massaria et gabelle sino a primo settembre 1542, g' è stato anni 5 che finiranno a ultimo del presente agosto, pensa non seguitare più ultra in detto offitio, fa vodare la gabella dalle sue robe che ge hanno a pagare el datio a lui, e pensa de andare a stare a casa sua la quale ha fatto fabricare de novo, e io per me credo che lui faccia ben a partirse e lasare mo fare a uno altro. Ancora non se sa

---

(1) Il Vedriani ne' suoi *Dottori Modenesi* nel riportare la surriferita iscrizione ha posto *hostes* invece di *impis homines*.

come abbia a passare detto offitio, s' el restarà in camara, ovvero se si affittarà.

Zobia a dì primo septembre. La castelada della uva alla Nizola è stata venduta da Silvestro Masello mezadre delle sore de S.<sup>lo</sup> Paulo l. 12, secondo me ha detto Antonio Sacco mio mezadre alla Nizola.

La castellada della uva a Mugnan è stata comprata l. 12 e in altre ville da l. 9 in l. 12, per essere stata pocha uva questo anno e per non essere piovuto la non è ingrosata che la seria redopiata: el bon tempo la fa valere perchè la conserva suso le frasche.

A dì ditto. Li lardaroli havevano ottenuto certi statuti dalla Ex.<sup>ta</sup> del Duca molto dannosi alla città, secondo se dice, et g' erano stati concessi perchè M. Zan Batista Codebò che era capo delli Conservatori se fece dare commissione alli Conservatori de scrivere a Ferrara, e non disseno per che causa, et ge scrisse de detti lardaroli che la città se contentava de detti statuti, e non se trova essere el vero che la città se contentasse, nè li Conservatori, ma lui se contentò perchè detti lardaroli con denari lo contentorno lui, secondo se dice. E come hebene detti statuti comenzorno a volerli mettere in exequitione, e mandorno comandamenti in volta a chi non voleva obedire, de modo che li beccari saltorno suso quali hanno lite con salcicini, el simile l' arte delli merzadri e l' arte delli spetiali et hanno piatezato gagliardamente con detti lardaroli, perchè spendevano de quello delle sue arte e non del suo, e li lardaroli spendevano del suo delli quali n' è capo Zan Maria Verrato salcicino e lardarolo et Zan Batista Galina et Christoforo di... lardaroli, de modo che sono stati sforzati a remettere la sua differentia in li moderni Conservatori che correggano detti statuti in quella parte che ge pare che sia dannosa alla città e cittadini, che sono contenti: et a questo modo s' è aquetato uno grande rumore: ma li advocati e procuratori e nodari hanno havuto de boni denari inanze questo acordo; e de questo rumore n' è stato causa el quondam M. Zan Batista Codebò.

Li beccari et salcicini remisseno la sua differentia a mesi passati in el Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa e a questo modo se assettarà le differentie senza el piatezare benchè



prima li advocati, procuratori e nodari hano havuto la sua parte grossamente.

Li Sig.<sup>ni</sup> Conservatori voleno che li boi delle cerche de Modena pagano ancora lori l. tre de bolognini per paro de boi, et soldi 30 per par de vacche per pagare el cavamento della ampliacione dato a fare cavare a M. Camillo Belencino la parte del destretto.

Sabato e di 3 settembre. El M.<sup>co</sup> fattore ducale generale M. Lanfranco dal Giesso è venuto in Modena questo dì a hore circa 21: presto venirà lo Illmo Duca e detto fattore è alloggiato in palazo con el M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza locotenente del massare per havere finito lo offitio a ultimo agosto.

Lo Illmo Duca è venuto in Modena da hore circa 22 con la sua corte, et parte della sua corte con Sua Ex.<sup>ua</sup> sono alogiati in castello el resto a casa de cittadini, e li soldati alle hostarie: sono tutti abrunati per la morte de don Alfonso suo fratello.

E a dì ditto. Dopo la sua venuta è andato a vedere li bellivardi che se fanno da tutte doe le bande del canale del navillo de sotto dal castello.

Domenica a dì 4 ditto. Lo Illmo Duca con tutta la sua corte et più de mille cittadini è andato alla messa a S.<sup>to</sup> Pietro, el quale è abrunato con tutta la corte per la morte de don Alfonso suo fratello, et tornato a disinare in castello.

A dì ditto. Li Sig.<sup>ni</sup> Conservatori sono andati in castello dopo dixinare per parlare con lo Illmo Duca, e Sua Ex.<sup>ua</sup> non ge ha potuto dare audientia et g'è stato detto che debbiano tornare dopo vespro, e cussi ne sono tornati alle hore 21 e non ge hano potuto parlare perchè lui era in parlamento con li soi inzigneri.

A dì ditto. Lo Illmo Duca dopo dixinare un' hora ha fatto chiamare in camara M. Christoforo Casanova et M.<sup>ro</sup> Terzo di Terzi e certi altri soi inzigneri et sono stati serati delle hore 3 et hanno sempre parlato della fabrica del grandimento sino passato le hore 21 che poi g'è intrato el Sig.<sup>r</sup> fattore et el Sig.<sup>r</sup> Governatore, et li Conservatori aspettavano che Sua Ex.<sup>ua</sup> ge desse audientia: e io mi partii de detta camara per essere alquanto infirmo.

A dì ditto. Lo Illmo Duca dale hore 22 è andato a vedere la fabrica una con li soi inzigneri per ordenare come habiano a fare.

Io Thomasino presente scrittore ho visitato el Sig.<sup>r</sup> fattore generale e acompagnato da palazzo in castello sempre rasonando circa le staia 3500 de spelta che avanza la camara con el destretto dal 1535 per tutto el 1543 alegandoge rasone che per modo alcuno non se potria trovare la verità de debitori. Lui me ha rispoxe ch' el me ha per homo da ben et amico della Ex.<sup>ta</sup> del Duca e suo, ma che in questo el cognosce che io non vorria che el Duca havesse la sua spelta; ma s' el suo exattore M. Julio di Grandi havesse fatto el debito suo de pignorare li comuni non haveria questo fastidio nelle orecchie; e che in tutto e per tutto el duca vole la sua spelta o a uno modo o a uno altro: e li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori lo hanno posto in ricordo.

Io ge disse che el bisognava che el ge fusse posto sopra una persona che ne havesse cura de farli saldare ogni anno e se io havesse l' assumpto ge provvederia. Sua Sig.<sup>ria</sup> disse che ne parlaria al duca. Questo se vederà se l' effetto seguirà per l' avvenire.

A di ditto. El se prepara allogiamento per la venuta che farà domane el duca Ottavio Farnexo per andare a Roma et è stato signato uno logiamento in casa de mi Thomasino presente scriptore.

Lunedì a di 5 settembre. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori dale hore 17 per uno mal tempo de pioggia sono andati a parlare al Illmo Duca, el quale ge ha dato gratissima audientia et li ha remessi al Sig.<sup>r</sup> fattore generale M. Lanfrancho dal Giesso. La gratia che lui ge farà la notarò piacendo a Dio. E prima se g' erano presentati tre volte e non havevano potuto havere audientia.

Martedì a di 6 ditto. Lo Illmo Duca Ottavio Farneso è venuto questa matina in Modena et ha disinato con lo Illmo Duca in le stantie nove del castello, e Sua Ex.<sup>ta</sup> ge ha dato la sua camara dove el sta per essere benissimo in ordine e bella e comoda, et ge starà questa notte avvenire. El duca fa le spexe alla corte del detto duca Ottavio, e parte è andata a Bologna, e da hore 22 sono montati a cavallo tutti dui e andati a solazo per la città, il duca Ottavio era di sopra dal duca nostro.

A di ditto. Lo Illmo Duca nostro è stato dale hore 18 sino ale hore 22 in examino con el M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Ziraldo suo secretario et con el Sig. fattore generale M. Lanfrancho dal Giesso in

la camara dove sta el Sig.<sup>r</sup> Governatore al presente in le stantie vecchie, et poi ha fatto chiamare li inzigneri con M. Antonio Guarin commissario e ordenato quello haveriano da fare circa alla fabrica del grandimento de questa M.<sup>ca</sup> città.

El R.<sup>do</sup> vescovo di Fan di Berthan modenese (1) ha visitato Sua Ex.<sup>lia</sup>: se dice essere la prima volta che lui lo ha visitato e Sua Ex.<sup>lia</sup> ge ha fatto bona chiera.

El se dice ch' el duca Ottavio andarà domane a Bologna e che el duca nostro andarà a Ferrara e che el duca Ottavio va a Peroxa dove se ha a fare le nozze della Sig.<sup>ra</sup> Victoria nezza del papa maridata nel duca de Urbino.

A dì ditto. M. Zirolimo fiolo del quondam M.<sup>co</sup> M. Augustino Belencino e fratelli che stavano in la sua casa appresso al molino della Sonza in S.<sup>to</sup> Petro in la contrata già detta Saragoza, se sono partiti de detta casa e venuti a stare in casa delli heredi del M.<sup>co</sup> M. Lodovigo Belencino da S.<sup>to</sup> Lorenzo per essere securi de non essere amazzati o bruxati in casa per havere morto, Alexandro suo fratello con tre compagni, el M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Codebò in la Giesia de S.<sup>to</sup> Petro in Modena a dì ultimo de luglio proximo passato; e perchè li detti hanno adoprato el foco e le arme, hano paura che a lhuri ge sia fatto el simile e per detta causa sono venuti a stare in fretta con li altri Belencini.

El se dice che detto Alexandro e compagni hano havuto salvo condotto a Roma per meglio del M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Belencino, el quale al presente è senatore de Roma, de stare in Bologna e perchè l'è dispiaciuto al Illmo Duca nostro la morte del detto M. Zan Batista, et el modo che hano uxato et el luoco e la hora, Sua Ex.<sup>lia</sup> vole che sua madre M.<sup>a</sup> Barbara con certi fioli piccoli vadano a stare a Bologna, e M. Zirolimo a Mantua. Cussi se dice per cosa certa: e a questo modo se castigarà l'altereza delli nostri cittadini, li quali per la ociosità e tropo bon tempo li fa fare simili desordeni senza considerare la sua ruina e quella delli altri.

---

(1) Pietro Bertani dell'ordine de' Predicatori, allora vescovo di Fano, fu poi nominato Cardinale dal Pontefice Giulio III ai 20 novembre 1551.

Mercordi a dì 7 settembre. Lo Illmo Duca nostro et lo Illmo Duca Ottavio Farneso se sono partiti de Modena alle hore 12 e andati verso Bologna. El duca nostro lo acompagnarà forse sino al passo de S.<sup>to</sup> Ambroxio, ditto duca Ottavio andarà a stafetta a Bologna, et el duca se voltarà alla via de Bomporto e andarà questo dì a Ferrara, se a Dio piacerà, per essere bon tempo.

Sua Ex.<sup>ta</sup> è stato scarso in dare audientia alli soi cittadini, et li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori apena de 4 volte che se ge sono presentati hano havuto audientia la ultima volta, et li ha remessi al Sig.<sup>r</sup> fattore generale.

El Sig.<sup>r</sup> fattore è restato in Modena a expedire li Conservatori e altri.

A di ditto. Ser Petro Vidale che fa el banchero in Modena è stato ferito in la testa questa matina in el suo bancho da uno Gioton sarto che ge ha tratto uno par de cexore da sarto a posta de rumore de puti. Se crede ch' el guarirà. N' escì de casa a di 48 ditto guarito.

Zobia a di 8 ditto. Le contadine non hano portato uva a vendere questa matina della Nostra Donna, come sono solite de fare; e chi ge ha portato noce el iudice dalle vittuaglie ge le ha tolte, perchè el pensa che siano robate per esserne questo anno pochissime.

A di ditto. La castelada de uva de Ferrara se ge vende almancho de l. 30 de ferrarese, la quale svina setti quartari delli nostri modenesi: cussì me ha detto questo dì M. Antonio Guarino ferrarese che sta in Modena e che è commissario della fabrica del grandimento della nostra M.<sup>ca</sup> città de Modena eletto dalla Ex.<sup>ta</sup> del Duca.

A di ditto. M. Zan Francesco et M. Bertolamè ditto el *Grasso* et M. Alberto tutti tre di Fontana ma di diverse casate, che sono stati a Ferrara molti dì fano per el fatto della morte de M. Hannibal fiolo de M. Zan Batista Belencin, sono stati doppo dixinare a grandò parlamento con el M.<sup>co</sup> M. Lanfrancho dal Giesso fattore generale ducale, quale al presente è in Modena in palazzo alloggiato con el M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza vice massare ducale. La causa perchè non se sa, ma se dice che lo instrumento della tregua per dui anni non è stipulato ancora.

Venerdi a dì 9 settembre. Li inzigneri del duca nostro fano cavare li fundamenti per fare uno molino de sotto dal grandimento della città apresso al canale del navillo da doman del canale apresso la maestà delli frati delli servi della capelleta bianca, et ge voleno mettere el molino che al presente se domanda del Signor e già se domandava della Trinità, e prima se domandava del Diamante, perchè el duca Hercule primo ge lo fece redificare, el quale già fu guasto per el grande danno dato a Modenesi con l' aqua che se domanda el canale novo che vene da Spinlamberto e da Cortesella e dalla Nizola e da S.<sup>o</sup> Lazaro e descoveva al detto molino: e perchè al presente daria impazzo al fabricare le mure del grandimento della città lo fano più in zoxo uno grande pezo.

Item hano comenzato de fare cavare in l' orto de M.<sup>o</sup> Zan Thomaso Fontana per farge uno cavallero.

A dì ditto. M. Zan Francesco Fontana me ha detto questo di che hano fatto lo instrumento della trega in Ferrara e che hano termino uno meso a dare le sue segurtà: el simile li Belencini: et questo di lui con M. Alberto Fontana sono stati a grande parlamento con el M.<sup>o</sup> Lanfranco dal Giesso ducale fattore generale al presente in Modena che ne fu rogato... nodare del consiglio alla presentia del detto fattore e de M. Alexandro Guarino e de M. Bertolamè Prospero secretarii ducali.

A dì ditto. Questo dì de S.<sup>o</sup> Gorgono, che è sopra alle somenze, è bon tempo: se dice ch' el seminare serà sutto tempo, che Dio el voglia. Questo è uno ditto antiquo.

Sabato a dì 10 ditto. Le uve nostrane sono calate de pretio a rispetto della pioggia e questo perchè el bon tempo le salvava e la pioggia le fa marcire et se vende da l. 8, sino a l. 11, la castelada la quale se vendeva molto più inanze che piovesse.

Le trebiane se vendeno secondo m' è stato detto l. 40 la castellada e che el signor de S.<sup>o</sup> Martino ne ha incaparato delle castellade a detto pretio. Mai ali dì de homo che sia vivo non fu cossì cara la uva de ogni sorte quanto è stato questo anno.

Nel principio del recolto de questo anno 1547, non fu mai veduto la campagna et el brocho stare meglio, e a uno tratto tutti li frutti se sono caciati sotto terra: e l' anno passato mostrava

tristo raccolto e fu bonissimo: e s' el non fusse del raccolto vecchio guaglio nui.

Morì la Sig.<sup>a</sup>... consorte del Sig.<sup>r</sup> Galeotto dalla Mirandola a dì... del presente; se dice de mal de costa, per nova giunta in Modena questo dì.

Ancora se dice che la notte de zobia venendo al venerdì è tempestato terribilmente alla Mirandola e che ha dato gran danno.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> fattore ducale M.<sup>co</sup> M. Lanfranco dal Giesso s' è partito questa notte passata da hore 9 da Modena e andato a Ferrara. Ancora non se sa che cosa lui habia fatto in Modena per la sua venuta che fu sabato passato.

Dominica a dì 11 settembre. Morte del Duca Petro Aloviso figliolo dela S.<sup>ta</sup> de papa Paulo 3<sup>o</sup> al presente pontifico, duca al presente de Parma e Piasenza. Per nova giunta in Modena questa matina se dice essere stato amazzato e che li populi cridano libertà. Ancora non se intende ben la sua morte, come lo intenderò lo notarò piacendo a Dio. Io so ben che lui faceva grandissima tirannia a soi populi et se portava malissimo.

E che M. Augustino di Landi è stato el primo a mazarlo con 5 altri gentilhomeni piacentini.

Ancora se dice della morte del Imperatore, ma non se sa de certo.

A dì ditto. El se dice che la morte del Sig.<sup>r</sup> Petro Aloviso Farneso può essere causata perchè Petro Strozo doveva venire a queste bande con 500 cavalli e fare 3000 fanti e che ge dava spala el detto duca, el quale voleva disturbare Zenova in la quale se g' è discuperto el trattato.

A dì ditto. Il duca Ottavio fiolo del duca Petro Aloviso Farneso alloggiò martedì passato con lo Illmo Duca nostro e, mercedi andò a Bologna per andare a Peroxa dove se trova la S.<sup>ta</sup> del Papa per fare le nozze della signora Victoria sua nezza maridata nel duca de Urbino. Bisognerà che detto duca Ottavio torra indreto per la morte del detto duca Petro Aloviso suo padre, e Dio sa se li Parmesani e Piasentini lo vorranno per signor, perchè detto suo padre faceva malissima compagnia a detti populi et fabricava una fortezza in Piasenza et haveva tolto in detta fortezza un bello

monastero del ordeno de S.<sup>o</sup> Benedetto in detta fortezza e buttato zoso case de intorno e fatto pagare denari alli cittadini e artesani etiam a gentil homeni, e altre cose assai che dispiacevano a detti populi. Dio sa come passerà quello stato et ancora le nozze.

A dì ditto. Caso dell' aqua de Fiorenza. Per copia de una litra data a mi questo dì, come ali 13 agosto in l' alba del dì per la pioggia crescette Arno e ruinò Ponto sevo che è de qua da Fiorenza 10 miglia et se anegò 16 persone che g' erano suso a vedere crescere l' aqua, et poi altri 36, e tirò zoso uno borgo con el monastero de frati de S.<sup>o</sup> Francesco, e morì tutti li frati, excetto 3; e per detto fiume Arno correva letti, botti, animali de ogni sorte, carri et carrette e homini morti e fu in sabato per hore 4. El pareva ch' el celo fusse aperto e per hore doe l' aqua correva per tutta Fiorenza e per le bothege g' era l' aqua alta 4 braza e intrava nel palazzo e usciva per le altre porte. Li cavalli che erano in le stalle ligati g' era mandato homini a tagliare le caveze, quali erano ben pagati. Ala piazza del grano ge ha fatto grandissimo danno: li olei e furmento correvano per le strade: la salina tutta conquassata de modo che li merchadanti sono destrutti et per Fiorenza l' aqua ge menava arbori, botti, letti e altre robe, et ha ruinato case assai de fora et in Fiorenza. Mai non fu veduto in Fiorenza cussì granda ruina, come è stata questa.

A dì ditto. El R.<sup>mo</sup> cardinale de Pariso che venne de Franza e va a Roma è alloggiato questo dì in castello alle spexe del duca nostro; el quale dopo dixinare è montato in nave con parte della sua famiglia per andare a Ferrara a visitare la Illma madama che è francesca e poi andarà alla via de Roma; e parte della sua famiglia è andata inante con soi cavalli.

A dì ditto. Uno di Morandi ha tolto moglie: per essere viduo ha pagato denari, deli quali se n' è fatto correre uno palio ali axini e fatto balare pretii dalla fontana raxa dal castello, e mentre che ballava don Cesaro Castalde gioveno, el tribunale deli pifari cascò per terra e ogni homo hebe da ridere e nisuno se fece male.

Domenica a dì 11 septembre. El se lavora questo dì de mure al grandimento della città; el simile se g' è lavorato le altre feste, dipoi ch' el s' è comenciato purchè el tempo li serva.

A di ditto. Essendo 4 homini banditi in una hostaria a Vignola sono stati dati per spia al Sig.<sup>r</sup> Governatore di Modena, el quale ge ha mandato el capitano dala piazza che fa l'offitio del barisello e in l'alba se g'è presentato a detta hostaria e li detti se sono messi al forto tanto che sono scapati, excetto uno. Prima se rendeteno al detto capitano e mentre li ligavano ge soprazonse zente in suo favore, et mentre havevano scaramusato feritenò malamente uno de detti del barisello per nome Marcheto, se crede ch'el morirà, e uno altro è ferito da uno archebuxo: e s'el non fusse stato uno di Moreni li amazzavano tutti sino al capitano, secondo dicono. Ma la se intenderà meglio per l'avenire: e quello uno è in le mane al capitano de Vignola.

Mori detto Marcheto a di ditto.

A di ditto. La morte del duca Petro Alovixo Farnexo duca de Castro de Parma e Piasenza. Se dice che el fu morto sabato passato in la sua camara in la cittadella de Piasenza dal Conto Augustino Angusolo con el quale g'è uno Conto di Landi et uno Conto di Scotti con cinque compagni per ciascuno; e gionto in camara el detto comenzò a menarge per adosso con pugnali e tutti li altri de modo che lo hanno tutto stellato e tratto fora delle fenestre, excetto uno pezzo che hanno apichato a una fenestra e tutta la sua guarda scapò e a chi volse fare defese ge detteno delle ferite et hanno prexo la cittadella in la quale g'è tutto el suo miglioramento: e subito el populo se levò in arme cridando *imperio imperio* e *libertà libertà*, et el Sig.<sup>r</sup> Ferrante da Gonzaga Governatore de Milano in nome del Imperatore ge ha mandato 3000 fanti, cussi se dice per cosa certa, ma per l'avenire se chiarirà meglio.

Martedì a di 13 settembre. Mori Francesco Mazzo che già era vachare et se fece cittadino e comprò una casa in Modena da S.<sup>o</sup> Giacomo et la fece de novo e teneva una vacharia e voleva fare el cittadino et el vachare con famigli, de modo che l'è andato quasi in fumo quello poco che haveva guadagnato con la vacharia; et per affanno s'è infirmato sette anni fa de tifico et è morto questo di: e quando lui era villano e che el stava de fora era homo sanissimo e come è stato alla città è cascato in infirmità.

A di ditto. El canaletto che va alle moline de S.<sup>o</sup> Felice che al



presente è apresso l' arzeno de Sechia a Villanova de za, bisogna farlo indreo secondo è stato designato, et questo di è andato li deputati della M.<sup>ca</sup> Comunità a misurarlo per farlo cavare alli Comuni de sotto.

A di ditto. Monsignor S.<sup>to</sup> Celso de Visconti bandito è venuto in Modena el quale era in Piaxenza quando è stato morto el Sig.<sup>r</sup> Petro Aloviso, è scapato per esserge intrato 3000 fanti a posta del imperatore, el quale a mesi passati stava in Modena e fu fatto comandamento al duca nostro che non lo tenesse in Modena, et andò a stare a Castelfrancho dove g' è stato molti mesi, et haveva havuto salvo condotto de stare a Piasenza, el quale ha taglia et è inimico del imperio et è alloggiato a casa del Conto Uguzon Rangon, secondo m' è stato ditto.

A di ditto. La morte del Sig.<sup>r</sup> Petro Aloviso che fu sabato passato alle hore 17 in Piasenza, m' è stata detta in questo modo: che essendo tre zentil homini piaxentini cioè Scotto, Lande, e Angusolo domestici ad andare dal detto Signor et duca de detta città e di Parma et etiam di Castro, havevano ordenato amazarlo e andorno alla cittadella dove lui habitava et erano numero 18 delli quali 12 restorno a basso dove era la guarda de lancechenechi e li sei andorno suso con questo segnale: quando el butarema zose dale finestre amazate li lancechenechi; li quali stavano a giochare, e le alabarde erano apuntate al muro, e tutta la famiglia era a disinare. E gionto li detti 6 alla anticamara g' era 4 lancechenechi e diseno de volere parlare al duca e non pareva che havessero arme ma havevano boni pugnali nudi sotto la lasina (1) che andavano in la saccoza del saio che non se vedevano, e li detti 4 li lasorno andare et ne trovorno altri tri soi camareri in la guarda camara e diseno vogliamo parlare al duca e cognosande essere delli primi zentil homeni de Piaxenza li lasorno battere al usso della camara e aperto da dui camareri introrno dentre come per forza e serorno l' usso e subito comenzorno a menare delli pugnali adosso al duca et alli camareri e nisuno poteva intrare dentre: e morto

---

(1) Ascella.

ch' el fu lo butorno fora dalle feustrè e li 12 da basso amazorno li altri lancechenechi e prexeno la cittadella, e subito el populo fu in arme cridando *libertà libertà e imperio imperio*, e de quelli del duca chi se potete aiutare se aiutò e andò a Parma, et la notte da hore 3 ge intrò 3000 fanti a nome della M.<sup>ta</sup> del Imperatore quali erano apresso a Piaxenza più di fa perchè el s' era detto che Petro Strozo veniva de Franza con 500 cavalli et voleva fare 3000 fanti per caciarse in Piaxenza e Parma a posta del re de Franza, e intendando questo el Sig.<sup>r</sup> don Ferrante da Gonzaga stava provisto et se crede che lui habia saputo el tutto. Questo è stato fatto securamente perchè pochi mesi fanno la M.<sup>ta</sup> del Imperatore ge fece comandare al detto duca che lui andasse da Sua M.<sup>ta</sup> e non ge volse andare e molte volte g' è stato domandato guarnison per soldati imperiali e mai non ge le ha voluto dare, de modo ch' el fu denontiato rebello del imperio, e per questo è stato morto acciochè la città insciemo con Parma se torna al stato de Milano come già solevano essere, e non de uno signor privato della sorte come era detto Signor Petro Alovixo Farnexo. Se dice che ge hanno attrovato cento millia scuti in denari et 80000 scuti de arzenterie e altre robe; ma se estima che el ge ne sia delli altri assai ultra alla munition de formento, de altre biave e de vini novi e vechii e altre robe per fornire la fortezza che lui faceva fare con danno grandissimo de piaxentini, ali quali ge haveva tolto le saline e comarchati e altre sue intrate de particolari e del comun et li tiranezava et angariava fortemente etc.

Bona cosa è stato che martedì proximo passato se partì el Duca Ottavio suo figliolo e vene a Modena e alloggiò con lo Illmo Duca nostro et a di 7 ditto in mercoledì matina se partì acompagnato dal duca nostro per andare a Bologna et el nostro duca andò a Ferrara. Forse s' el Duca Ottavio se ge fusse attrovato, ancora lui seria stato amazzato, el quale è andato a Perosa dove se doveva fare le noze della Sig.<sup>a</sup> Victoria nepote del papa maridata nel duca de Urbino: forse che le nozze non se faranno più, perchè el papa haverà altro che fare, e se per desgratia lui morisse de graveza tutta la sua casa Farnexa andaria in fumo.

Mercordì a di 14 settembre. El se dice che el Sig.<sup>r</sup> don Fer-

rante da Gonzaga Governatore de Milano in nome del imperio è intrato in Piasenza con 500 cavalli et 3000 fanti a posta del imperatore e che el Duca Petro Aloviso che è stato morto è ancora in la fossa dove el fu butato e che ge fano la guarda che nisuno lo mova perchè voleno ch' el sia devorato in quello luoco, cussi se dice per cosa certa.

El Sig.<sup>r</sup> Sforza Palavicino, secondo se dice, è a Fiorenzola suo castello che è tra Parma e Piasenza con circa 5000 fanti e non se dice a posta de chi el sia in quello luoco. Se pensa ch' el ge sia per lo Imperatore perchè lui è soldato del Imperatore.

Questa matina è passato certi soldati a cavallo de quelli della guarda de Bologna che sono andati verso Parma. Ancora non se sa che voglia fare Parmexani.

A dì ditto. El se dice che a Bologna se fa fantarie a nome del papa per mandarle a Parma. El simile se dà denari in Modena d' ascose a fanti per mandarli a Parma se li Parmesani li voranno.

El se dice che li Parmesani voleno essere sotto la Giesia e non sotto al papa nè a nisuno duca.

M. Alexandro Molza che pochi dì fanno andò con monsignor Julio di Sertorii da Nonantula, che andò per ambasciatore del Illmo Duca nostro alla M.<sup>ta</sup> del Imperatore ch' è in Augusta, lontano da Modena circa 400 miglia, che ge fanno una dieta, dice che Sua M.<sup>ta</sup> era stato malissimo che ogni uno pensava ch' el dovesse morire, ma che al presente sta assai bene; el quale M. Alexandro è venuto in Modena 4 dì fa, e qui se diceva che Sua M.<sup>ta</sup> era morto, et in Bologna se dice per cosa certa.

Ancora non se sa che habia detto la S.<sup>ta</sup> del Papa quando ha havuto la nova del suo fiolo Duca Petro Aloviso che è stato morto in Piasenza cussi vituperosamente e tolta la città dalli agenti della M.<sup>ta</sup> del Imperatore. El se pensa che lui non andarà a furia, ma che el mandarà ambasciatore a Sua M.<sup>ta</sup> per intendere s' el vole fargela restituire si o non, e casu quo non ge la volesse restituire per essere città fortissima Sua S.<sup>ta</sup> penserà de haverla con el re de Franza et la Sig.<sup>ria</sup> de Venetia: ma lo Imperatore è tanto grande al presente che pochi potentati se vorranno movere a posta de Sua S.<sup>ta</sup> che è vecchio e che presto potria andare dreto a suo fiolo de

morte naturale ou per altra via, come se uxa de fare al presente che quando uno non more è fatto morire dalli soi domestici, amici, de chiera (1) ma non con l' anima, e se per desgratia lui morisse la guerra seria finita, e cussì come li soi sono venuti grandi in pocho tempo, in mancho tempo veniranno piccoli.

Zobia a dì 15 settembre. El se dice che el Sig.<sup>r</sup> don Ferrante da Gonzaga Governatore imperiale de Milano ha mandato a fare comandamento a parmesani che non debiano accettare persone in Parma se non a nome del Imperatore, e tutti quelli che ge sono debiano essere a nome de Sua M.<sup>ua</sup> altramento se intenderanno rebelli del imperio. Se dice che hano tolto termino sei di a responderge. Dio sa come la passerà.

El Duca Ottavio figliolo del quondam Duca Petro Alovixo Farnexo Duca de Parma e Piasenza che fu morto sabato passato in Piasenza, è passato questo dì da hore 22 per Modena a stafetta con circa 10 con Sua Ex.<sup>ua</sup> e vanno verso Parma.

Nota ch' el g' è con lui el Sig.<sup>r</sup> Alexandro Vitello.

A dì ditto. Questo dì s' è cominciato a tenere rasone in palazzo per vigore delli statuti novi che secondo li statuti vechii se teniva più presto.

Venerdì a dì 16 ditto. Questo dì passa soldati assai da pede e da cavallo a pezzo a pezzo che vano a Parma.

A dì ditto. Lo Illmo Duca nostro manda soldati a Carpe per essere più sicuro.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> Galeotto Pico signor della Mirandola gionse sabato passato in la Mirandola, el quale veniva de Franza. Ancora lui fa zente per la sua guarda.

El se dice che per tutta la Romagna el se fa soldati per mandare a Parma perchè el papa la vole tenere.

El se dice che la Sig.<sup>ria</sup> de Venetia dà denari a' soldati.

A dì ditto. Tutto questo dì è passato soldati da cavallo e da pedi che vanno a Parma in favore del papa e domane ha a passare 400 fanti che vano ancora a Parma.

A dì ditto. Li capitoli della Unione delle opere pie di Modena

---

(1) Amici in apparenza.

che furno corretti e accettati dalli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et adionti e confirmati dal Illmo Duca nostro appaiono in la vacheta del Consiglio 1542 a di... novembre a carte 162, che pigliano sino a carte 167 con la infrascrita sottoscrizione videlicet:

*Quae capitula lecta fuerunt inter ipsos dominos conservatores, et audito eorum tenore deliberarunt devenire ad electionem massariorum et sindicorum ipsius Unionis sive consiliariorum, et multi ac multi doctores, procuratores et cives nominati fuerunt, et etiam balotati, prout in actis mei notarii et cancellarii; quos noluerunt ipsi domini conservatores hic describi pro maiori honore aliorum qui non obtinuerunt, et qui obtinuerunt erunt descripti prout erunt nominati infra in sequentibus consiliis etc.*

Rogato M. ANDREA MANZOLO.

*Confirmatio capitulorum hujusmodi est in originale ipsorum capitulorum penes praesidentes unionis facta per Ill. D. N. etc.*

Sabato a di 17 settembre. Passò per Modena questa matina da hore 13 una bandera negra de fanti che veneno da Bologna e vanno verso Regio per andare a Parma, quali ge manda el papa per esserge stato tolto Piasenza e amazato el Sig.<sup>r</sup> Duca Petro Aloviseo suo fiolo et duca de dette doe città.

El detto duca haveva dui fioli cardinali et uno fiolo genero del Imperatore et uno altro genero del re de Franza ch'è morto, et una fiola maridata nel Duca de Urbino e lui duca di Castro e de dette doe città, et el padre papa: el non poteva già ascendere più alto; e faceva mala compagnia alli soi populi. El non è cussì alto che non cada al basso al volere de colui che al primo ciglio cognosse quello che pare che nassa.

Sabato da hore 14 a di 17 ditto. Passò per Modena doe altre bandere negre de fanti che veneno da Bologna e vanno a Parma, soldati del papa, et sono belle fantarie e tutto questo di è passato soldati da cavallo.

A di ditto. El se dice che lo Imperatore è morto.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> M. Batistino Strozo è venuto da Ferrara a Modena per fare provisione de fare serare li buxi fatti in le inure e mettere garde alle porte per ogni cosa che potesse accadere per el passazo delle zenti del papa che vano e che hano ad andare a

Parma e con Sua S.<sup>ria</sup> g' è stato el Sig.<sup>r</sup> Camillo Orsino et poi sono andati a Ferrara.

El se dice che el papa venirà presto a Bologna per fare bona provisione per Parma perchè el dubita che el Sig.<sup>r</sup> don Ferrante da Gonzaga Governatore de Milano per lo Imperatore ge venga a campo e ch' el ge la toga per forza.

Morì M.<sup>a</sup> Costanza, madre del eccellente fisico M.<sup>ro</sup> Zan Thomaso Fontana, in le sore de S.<sup>to</sup> Geminiano in Modena.

Al M.<sup>co</sup> Pin Roncho da Prignan, che è morto circa dui mesi fa, e che era dottore non collegiato in Modena se g' è atrovato in cassa l. 2000 contanti in tanti ducati vechii quali hano fatto battere in scuti alla cecha de Modena et li hano posti suso el banco della piatà, del quale n' è depositario M. Zan Nicolò Fiordebello: el quale monto ge risponderà al 5 per cento l' anno alli soi heredi. E questo ho inteso questo di 17 ditto dal detto depositario. E già detto M. Pin era povero e stava con li Cortesi per maestro de putti e al presente haveva terre e case.

Domenica a di 18 septembre. Questa mattina è passato molte fantarie del papa che vanno a Parma.

El se dice che el campo del Imperatore è apresso Parma 6 miglia e che hanno fatto uno grande botino de bestiame e robe de Parmesani. La povera città de Parma patirà el danno per causa del suo mal signor che è stato morto in Piasenza.

El Sig.<sup>r</sup> Duca Petro Alovisio Farneso che era duca de Castro e de Parma e Piasenza non se contentava de tal dignità e de Papa Paulo suo padre e de uno suo figliolo cardinale Farneso e uno altro fiolo cardinale Farnexo Santafiora cardinale nepote priore de Venetia che hano tanti benefitii e intrada che la consumano malamente et uno figliolo del duca Ottavio è genero del Imperatore e uno altro figliolo zenero del Delfino che morì figliolo del re de Franza et una figliola Sig.<sup>a</sup> Victoria maridata nel duca de Urbino, che ancora ditto duca Petro Alovisio tiranezzava Parma e Piasenza et se faceva volere male a tutti li soi populi e nisuno poteva avere apiacere da lui, et hora la povera città de Parma porterà la pena per li peccati del detto signore.

A di ditto. Questo di è stato condotto delle castellade de

albàna (1) da Montevè a Modena a M. Bonifacio Valentino che ge costa l. 19 la castellada in detto luochò senza el carrezzo de dui soi mezzadri con para 2 boi per castellada et ne ha fatto condurre doe castellade.

A di ditto. Tutto questo di è corse tante staffette che non potevano havere cavalli alla posta se non strachissimi, da Parma a Modena, che vanno verso Bologna, e de Bologna a Modena che vanno a Parma.

Tutto questo di è passato soldati da pedi e da cavallo che vanno a Parma e non se moveno de suso la strada e mangiano alle hostarie, ma sono tutte zente sbandate e passano a peci a peci senza bandere.

Molte carra de armadure sono passate per Modena che vanno a Parma cariche con para doe boi per carro.

A di ditto. El se dice che el R.<sup>mo</sup> Cardinale Farnexo è andáto a Venetia per denari de quelli che haveva suo padre in banco per sua segurezza.

A di ditto. Lo Illmo Duca nostro ha fatto venire in Modena fanti de montagna per guardare la città sbandata da S.<sup>lo</sup> Francesco e da S.<sup>lo</sup> Bernardino, et sono posti alloggiare in li monasteri. Se dice che sono numero 500 sotto el capitano Negrino e capitano Marcheso.

El s'è dato ordeno de murare tutti li buxi fatti in le mure a mesi passati quando el se cavò le fosse, per più secureza della città.

E nota che de detti fanti ne hanno cappato numero 200 e li altri mandati a casa sua in montagna; et ge hano dato a detti 200 uno scuto et soldi 10 per ciascuno per el vivere sotto alli dui capitani.

A di ditto. Per littere de 5 del presente gionte in Modena avisano della grande ruina della roba, persone e case de Napole per esserse levato el populo contra al vice re el quale con la forteza che g'è piena de munitione per vivere e per le artelerie e for-

---

(1) Sorta di uva bianca.

nita de fantaria hanno dato detto danno a detta città et mo pare che le cose siano aquietate, che Dio el voglia.

Lunedì a dì 19 settembre. Questa matina è stato posto la guarda ale porte de Modena.

A dì ditto. Questa matina è passato doe bandere de soldati che veneno da Bologna e vanno a Parma e non fanno danno alcuno perchè non se moveno de suso la strada.

A dì ditto. Li lardaroli havevano impetrato certi statuti per detta arte, alla quale non g'era statuti, et li havevano comenzati a mettere in exequitione, e subito saltò suso li beccari con li quali hano lite insemo e dopo li marzadri e spetiali et li hano travagliati alcuni giorni de modo che circa 10 dì fa li lardaroli la remisseno in li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori che li aconciasseno come a l'horì parerà, et accettorno la impresa et eleseno el M.<sup>o</sup> Cavallero M. Gaspar Rangon et M. Nicolò Calora che li vedesseno e correggesseno, e li detti li hanno presentato questo dì in Consiglio fatto con li Sig.<sup>ri</sup> adionti ma per ancora non sono accettati dalle parte,

A dì ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et adionti se sono adunati questo dì ad instantia delli munari che li hano stimolati de voler guastare una provisione già fatta de l. 3, 4 et 5 per cento del masenare el formento secondo li pretii deputati e detti munari allegavano che a l. 3 per cento, al presente che el furmento è a l. 3 el staio et cossi se fa el calmero del pan bianco, non guadagnano per essere cari li affitti delle moline e li salarii e spexe delli famiglii; et sopra de questo ge hanno fatto molti parlamenti. Finalmente hano butato el partito s'el s'è de concedere a l. 4 per cento per sempre mai si o non, e non hanno ottenuto el partito et g'è forza osservare la provisione delle l. 3, 4 et 5 per cento secondo che crescerà e minuirà el pretio del furmento.

E nota che per ogni sacho de staia due furmento da l. 3 mondo che pesa l. 267 e a l. 3 per cento de moledura ne cavano soldi 3 denari 7 per sacho, e a detto pretio de l. 3 el st. a l. 4 per cento ne cavariano per sacho soldi 4 denari 6, e a essere perpetua come volevano veniriano richissimi in tempo de carastia massime quando el formento valesse l. 10, soldi 10 el staio come valse a tempi passati le l. 3 per cento et per sacho ne cavariano



tanto furmento che valeria soldi 13, denari 2, e a l. 4 per cento ut supra ne cavariano soldi 16, denari 0,  $\frac{1}{2}$ , sichè el formento andaria una bona parte in moledura con grandissimo danno de chi masenasse.

Li detti Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et adionti questo dì hanno detto che per modo alcuno non voleno che se allivella l' hospedale de S.<sup>ta</sup> Maria di batuti sicome voleva alcuni, rogato M. Andrea Manzolo.

A di ditto. El se dice in Modena per cosa certa che li Colonesi sono intrati in Roma, quali teneva el papa fora de Roma con grandissimo danno de detti Colonesi. El se va molto ben sgubiando la sgavetta della Italia la quale da deci anni in qua è stata assai in pace: el tutto è causato per la morte del Sig.<sup>r</sup> Petro Aloviso.

A di ditto. Franceschino Dardeso romagnolo venne a stare in Modena deci anni fa et se fece cittadino e comprò quella bella casa che già fu de Ser Bernardin e Ser Zorzo di Tasson suso la strata imperiale in la parochia de S.<sup>to</sup> Geminiano al incontro delle canoniche del domo, la quale fabricò, et ge fece doe belle bothege sotto, una da spetiaria al ingrosso e una per arte de lana, e faceva mercantia de guado e rubea de formento e de ogni altre robe, le quale la maggior parte toleva a credenza per bon precio e le dava per vile pretio et in credenza a questo e a quello, de modo che essendo de questo anno a Venetia aquistò credito con uno merchadante che dette per moglie una figliola de quello merchadante a Bartolomeo suo figliolo: e come Dio volse essendo a Venetia quella volta o una altra se infirmò e morì senza testamento. El suo figliolo che non era in Modena come el fu tornato trovò nova del padre morto in Venetia senza testamento, tolsè la sua heredità con beneficio de inventario, et è andato dreto smaltando la roba in qua e in là tanto che li creditori hanno domandato el suo havere et lo hanno fatto destenere e mettere in presone. El primo è stato Bonaiuto hebreo per una quantità de scuti, et ge hà vodo la bothega in parte, e io ho veduto li fachini portarge la roba a casa. Questo homo ha fatto alla fogia che faceva M.<sup>ro</sup> Zohano Frarin modenese che faceva tutti li mesteri e non se ne intendeva et haveva li figlioli che ge strusiavano la robà, e del 1539 de luglio se ne andò con Dio de Modena con denari assai e

lassò involupato la città e altri fora della città per l. 35000 e più de bolognini. Ancora non se sa quanto sia li debiti de Franceschino.

Martedì a di 20 settembre. Mori M.<sup>ro</sup> Antonio Martello homo de anni 40 carico de fioli maestro de lignamo homo da ben.

A di ditto. El se dice che el papa ha mandato in Parma scuti 100000. Dio sa se l'è vero.

El se dice essere stato ferito, altri dicono morto, uno fratello del cardinale Santafiora nepote del papa in Roma; altri dicono per via andare a Roma.

El se dice che li Parmesani non hano voluto li soldati in Parma che sono de fora della città verso Reggio e che ge hanno fatto una piazza de victuaria abundantissima.

El se dice che el Duca Ottavio ha scritto a Don Ferrante Gonzaga Governatore de Milano che è in Piasenza, ch' el se meraviglia che lui sia venuto con soi soldati in Piasenza, cum sit che lui sa ben che la era città de suo padre. Sua Sig.<sup>ria</sup> ge ha risposto se lui è in Piasenza el non g' è senza causa perchè el sapeva ch' el Duca Petro Aloviso suo padre cerchava de introdurge soldati a posta de francesi e che lui ha scritto al Imperatore: tanto quanto vorrà Sua M.<sup>a</sup> ch' el faccia, tanto farà e non altrimenti.

El se dice essere stato morto uno primo de Zenova non potendo amazare el principe M. Andrea Doria.

El se dice che el duca de Fiorenza ha mandato soldati assai a Don Ferrante per la via di sopra.

Chi andò alla fera de S.<sup>ta</sup> Croce al Finale fece benissimo per essere stato bon tempo; e chi è andato alla fera a Vignola questo di per la vigilia de S.<sup>to</sup> Mathè che serà domane venderanno ben per esser bon tempo.

A di ditto. El se dice che el Sig.<sup>r</sup> Don Ferrante da Gonzaga Governatore de Milano ha domandato Reggio al duca nostro per volere vedare el passo ali soldati del papa che non vadano a Parma. Dio sa se l'è vero; tuttavia potria essere per essere terra imperiale.

El se dice che el Duca Ottavio ha scritto alla M.<sup>a</sup> del Imperatore del caso ocorso del Duca Petro Aloviso suo padre, e che l' à offerto non tanto Piasenza in la quale g' è Don Ferrante da Gon-

zaga Governatore de Milan per nome de Sua M.<sup>ta</sup>, ma ancora ge offerise Parma: et altro non se farà sino non venga risposta de Sua M.<sup>ta</sup>.

Zobia a dì 22 settembre. Soldati assai tornano indreto da Parma per havere fatto la mostra e tenuti quelli da utile e di altri mandati via. Se dice che g' è restato 2000 fanti bonissimi e li staranno sino che el Duca Ottavio habia risposta dal Imperatore, al quale lui ge ha scritto, secondo se dice: detti soldati sono fora de Parma dalla banda verso Piasenza e pigliano sino al Taro e la cavallaria è tutta in Parma e altro non se fa al presente se non guardare la città.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore M. Francesco Villa Governatore nostro con M.<sup>to</sup> Terzo di Terzi e M. Christoforo Casanova tutti dui inzigneri del Illmo Duca con soi servitori e misuratori sono stati intorno a questa città de Modena a misurare come se habiano a governare de fare uno grande cavallero alla porta Bazohara, e per altro conto per la fabrica alla quale se ge lavora gagliardamente.

A dì ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori se sono adunati questo dì perchè el Sig.<sup>r</sup> Governatore vorria che facesseno uno portone nel cantone de S.<sup>to</sup> Petro e che facesseno murare li buxi che hanno fatto in le mure della città de numero circa 50, allegando l'horì che non sono obligati; ma li agenti del duca per mostrare de fare ben li fatti soi, ge li faranno serare al suo dispetto.

A dì ditto. Li statuti de lardaroli questo dì sono stati examinati dalli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori quali erano stati corretti da M. Gaspar Rangono e da Ser Nicolò Galora, et hanno ordenato a M. Andrea Manzolo et a Ser Tadè Zandorio che li transcrivano in bona forma e che ge li mostrano perchè lori li vorranno sottoscriverli acciò non siano mudati et se mandaranno al duca a confirmarli e quelli che havevano confirmati del duca non seranno più boni perchè el diceva li beccari e li merzadri e li spetiali che erano dannosi al pubblico perchè el ge toleva a l'oro della sua arte et ge proibivano a tenerne e lavorarne, et ge hano fatto spendere de boni scuti a detti lardaroli delli quali n'è capo Zan Maria Veratto, M. Zan Batista Galina et Christofano di... lardaroli et salcicini; et ge hanno achiapato li advocati e procuratori a remetterla in li Con-

servatori e cussì li detti dui canceleri hano comenciato questo dì a transcriverli in mia presentia.

A dì ditto. El se dice per homo degno de fede ch' el Duca Pietro Aloviseo Farnexo che fu morto in Piasenza alli 10 del presente e che poi fu seppelito in S.<sup>to</sup> Francesco in detta città, che l' è stato desotterrato e portato per la città molto ignominiosamente e fattone strasio de fatti soi; cosa vituperosa da sentirlo dire, e questo per le grande tirannie ch' el faceva a detta città etiam a Parma.

Venerdì a dì 23 settembre. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et adionti se sono adunati questa matina e in fra li altri parlamenti s' è rasognato del cunzare la torre del domo la quale mena ruina dal quadre in suso, et hanno ottenuto el partito de darge l. 100 alli Sig.<sup>ri</sup> canonici per acconciarla.

E nota che io Thomasino Lanceloto ho dato certi conti de dare et havere fra la fabrica de S.<sup>to</sup> Geminiano e la M.<sup>ca</sup> Comunità al M.<sup>co</sup> Cavallero M. Alberto Balugola uno capo de detti Sig.<sup>ri</sup> Conservatori in casa sua, presente M... fiolo fu de M. Sisimondo suo fratello e zenero de M. Francesco Maria Valentino.

A dì ditto. El se dice che el Sig.<sup>r</sup> don Ferrante da Gonzaga locotenente della M.<sup>ta</sup> del Imperatore in Milano ha accettato li capitoli de Piacentini et ge ha promesso che fra uno meso ge seranno mandati dalla M.<sup>ta</sup> del Imperatore in autenticha forma.

A dì ditto. El se dice che el Papa ha posto uno taglione a Bologna de 30000 scuti l' anno per tre anni passati che sono scuti 90000 che lui fa scodere al presente con mala satisfacione de tutta la città; et M.<sup>a</sup> Margarita dalla Scala che ha alcuni beni in quelló de Bologna ha fatto el mandato a una persona che li venda per non stare sotto alli taglioni ch' el ge mette quando ge ne vene voglia; e più paga quelli non habitanti che li habitanti, et la detta sta in Modena al presente.

A dì ditto. Lo Ilmo Duca nostro ha fatto fare la crida questo dì in Modena che nisuno del suo ducato debia andare al soldo de nisuno potentato e quelli che sono in Italia debiano tornare fra el termino de 15 dì, e quelli fora de Italia fra uno meso alla pena etc.

Sabato a dì 24 ditto. Una bandera negra avolupata de fanti sono passati questa matina per Modena da hore 13 che veneno da Bologna e vanno a Parma.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Galeotto Pico al presente signor della Mirandola ha fatto molti fanti per detta Mirandola et ge ha dato scuti 3 per ciascuno et li ha posti alloggiare in casa delli soi homeni in la detta Mirandola, e questo perchè lui ha al presente più suspecto che mai, perchè se lo Imperatore haverà cussì Parma come ha Piasenza, guaglio lui, perchè lui sta a posta del re de Franza, e suo cusino fora uscito sta con lo Imperatore; e se a questa volta la scaparà, el potrà dire essere felice, che lo Imperatore farà destruzere almancho le mure e forteze che lui ge ha fatto: el detto non potrà havere soccorso da nisuna banda, el bisognerà che li scuti della munition n' escano fora.

Sabato a di 24 septembre. El se dice che el Sig.<sup>r</sup> dou Ferrante da Gonzaga locotenente de Milano e che è in Piasenza ha donato a sei gentil homeni Piasentini che sono stati alla morte del Duca Petro Aloviseo Farnese molti belli luochi da intrada, li quali me seranno dati in scritto el nome de detti luochi e delli gentil homeni.

A di ditto. Per uno che vene da Parma dice che el Duca Ottavio Farnese figliolo fu del Duca Petro Aloviseo quando el fa fare le sue cride se appella duca de Parma e Piasenza e che el populo crida per la città duca duca Ottavio Ottavio: e Dio voglia che el non ge incontra come incontrò a M. Jesu Cristo, quando l' andò in Jerusalem ge andorno incontra con le palme cantando: *benedictus qui venit in nomine Domini* et da quello dì a 6 dì lo misseno in croce. Dio sa quello che serà fra pochi dì.

A di ditto. El canaletto che va alle moline de S.<sup>to</sup> Felice è stato fatto de novo in la villa de Villanova de zà qualo era apresso l' arzeno de Sechia et lo hanno descostato dal detto arzeno con danno delli cittadini dove l' è stato fatto de novo, et è suo danno; et lo ha fatto li boi de detta villa con aiuto de Albareto e altre ville vicine.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori ordenorno eri che el se exequissa una partita de mia mano fatta per opere 60 per conciare la Fossa da Sassolo, che montano l. 20 contanti da essere fatti pagare al estimo delle ville di sopra a denari  $1 \frac{1}{6}$  per lira una de estimo.

A di ditto. Li inzigneri del duca hanno fatto serare li buxi fatti in le mure una bona parte masime dalla porta Cittanova e fanno cunzare quello cavallero fatto in detto luoco per ogni cosa che potesse acascare, et voleno fare cunzare ancora quello de S.<sup>to</sup> Pietro e serare li buxi tutti intorno intorno.

Domenica a di 25 settembre. El Sig.<sup>r</sup> Mucio Colonna che era andato dalla M.<sup>ta</sup> del Imperatore mandato dal Sig.<sup>r</sup> don Ferrante Gonzaga Governatore de Milano per el fatto de Piasenza, è tornato expedito da Sua M.<sup>ta</sup>, secondo se dice, e non se sa a che modo el sia expedito. Li Parmesani ge hano mandato el Sig.<sup>r</sup> Sforza Palavicino ancora lori da Sua M.<sup>ta</sup> El non ha potuto passare et è tornato indreto.

El se dice che questo di hanno accettato li Parmesani el Duca Ottavio figliolo fu del Duca Petro Aloviseo Farneso per suo duca e che hanno fatto festa e gloria e che l'è stato sentito trarre le artellarie sino qui in Modena. Altri dicono el contrario che li soldati imperiali che sono in Piasenza hanno fatto scaramuza con li soldati de Parma e per questo hanno tratto l'artelaria, e per segnale de ciò el n'è venuto a Rubera molti de feriti.

Lunedì a di 26 ditto. Zan Batista de Antonio di Maselli maestro da fare lavorare el filatoglio della seda che lui haveva in casa sua in la parochia de S.<sup>to</sup> Pietro overo de S.<sup>ta</sup> Maria dalle asse in Modena, è stato morto questa matina da S.<sup>ta</sup> Margarita da casa del Pisa con uno pugnale suso la testa. El detto era povero pochi anni fa e al presente haveva fatto una bella casa per sua habitatione con detto filatoglio in una casa vechia già detto el palazzo di Cimiselli; e per quella fabrica molte persone diseno molte cose.

Quando Biasio Paganino seu Mazzono fu ferito da doe mascare da S.<sup>to</sup> Vincenzo andando a casa, ge fu dato la colpa a lui, et se iustificò perchè provò essere in la spetiaria di Grilenzoni, e Dio sa come la fu. Al presente non se dice chi ge habia dato. El povero Biaxio per dette ferite in corti mesi gionse a morire, benchè lui era stato astrupiato de una gamba: el spexe assai e fu suo danno.

Quello che lo ha ferito ha buttato el pugnale in l'orto overo cortilo de quello dalla Porta. El detto ha uno fratello per nome Zan Maria.

Ogi sono 45 di ch' el fu fatta la crida che nisuno portasse le arme e mai in detto tempo è stato morto nissuno se non questo Zan Batista Masello scritto di sopra. El se dice che el detto ha delle ferite circa 10 (1).

A di ditto. M. Zohane fiolo de Zirolimo Brovaldo dottore zoveno modenese è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino di Bianchi detto di Lanciloti in la camara del estimo che è in capo della scala de piazza che va in palazzo, rogato Ser Zirolimo fu de Ser Julio Pazan cittadin modenese.

A di ditto. Una hostaria nova che era nel borgo de Cittanova apresso al gabellino che era de Ser Zan Batista Cantù la quale affittava l. 100 l' anno, li inzieri ducali la hanno fatta guastare perchè voleno grandire la terra del bellovarado sino in quello luogo, acciò ch' el possa ben defendere da quella banda sino alla porta Bazohara per essere rotte le mure e cascade una grande parte da S.<sup>ta</sup> Maria delle Gratie e da S.<sup>to</sup> Bernardino, et questi di menano li legnani de detta hostaria in Modena. Ancora se ha a conciare el bellovarado de S.<sup>to</sup> Petro.

Nota che questo di 28 ditto hanno misurato el muro de detta casa per vendere le prede al duca.

Lunedì a di 26 settembre. El M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Belencino che andò a Ferrara a mesi passati per la morte de M. Hanibal suo fiolo era uno capo delli Conservatori; el ge mai stato questi tri mesi in detti Conservatori se non questo di per essere venuto da Ferrara a di 25 ditto e la sua venuta è per dare segurtà insciemo con li altri Belencini alli Fontana per scuti 2500. El simile farà li Fontana a lui, per la morte del detto ch' è proceduta da Zan Stevano fiolo de Ser Zimignan Fontana, e M. Zan Batista tornerà a Ferrara perchè el ge ha la sua compagna dal letto.

A di ditto. Lo eccellente fisico M.<sup>ro</sup> Zan Thomaso Fontana con Ser Zimignan, Ser Zan Francesco, Ser Bertolamè e Ser Alberto

---

(1) Nota come questo di 6 luglio 1552 Zan Maria fratello fu del detto Zan Batista ha fatto la pace a Francesco fu de M. Antonio Mazzono per la morte del detto Zan Batista rogato Ser Jachopino Lanceloto in casa del Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule Rangon (*Nota del Cronista*).

tutti di Fontana e de 5 casate, sono andati in castello da hore 17 dal Sig.<sup>r</sup> Governatore, se dice per dare le segurtà per scuti 2500 al M.<sup>co</sup> Zan Batista Belencino inante che passa questo meso, perchè quando a di passati feceno la trega per dui anni in Ferrara per comandamento del duca ge fu dato termino uno meso a dare le segurtà con pena a chi non le daria, e per obedire se crede che ge siano andati per questo et el M.<sup>co</sup> M. Zan Batista predetto sia venuto a Modena per detta causa.

A di ditto. El se dice che la M.<sup>ta</sup> del Imperatore è infirmo del male pedicolare e che longo tempo non pò scampare. Dio faccia de Sua M.<sup>ta</sup> quello che sia per sua salute e nostra; perchè 30 anni fa che lui ha guerrezzato in Italia e fora della Italia, nui Modenesi siamo stati mal trattati da Spagnoli soi soldati ribaldi e di mala sorte quali hano spogliato Roma e altre città della Italia in questo tempo, e sempre habiamo havuto le carastie et al presente el st. del furmento vale l. 2, el pan se fa a detto calmero, la castellada della uva comuna l. 8, 9, 10, 11 et 12, secondo li luochi, la to-sca e vermeglia de monte l. 16 et 18 la castellada, la trebiana l. 24, 28, 30, et sino a l. 40, e tutte le altre victuarie carissime, si-chè siamo stati malissimo in detti 30 anni che ale volte el fur-mento s' è venduto stiaia uno l. 12 de bolognini e tutte le altre biave carissime.

Martedì a di 27 settembre. Vene nova in Modena come eri che fu a di 26 ditto li soldati imperiali che sono in Piasenza sono andati a Fontanellato de Parmesana et è saltato fora M. Himilio Marscotto bologneso con la sua compagnia e una altra compagnia de modo che hano scaramuzato insciemo et li imperiali li hano tutti svalisati et fatto bona guera li hano lasati andare, e detto M. Himilio è restato in camisa secondo se dice, e quello lo ha detto li svalisati passati per Modena questo di.

El s' è detto ancora de uno altro bologneso svalisato con la sua compagnia.

El se dice che lo Imperatore ha donato Piasenza al nepote del principe Doria Genoveso.

Mercordì a di 28 ditto. El se dice per cosa certa che li Bolognesi hano mandato eri uno commissario a Castelfrancho el quale



fa serare la porta che vene a Modena e cunzare le mure per farle guardare da fanti perchè dubitano della morte del papa.

A di ditto. Per nova da Venetia sino al ultimo agosto passato da hore 3 de notte fuzitte nove zentil homini che erano confinati in una prexon perpetua, li quali hano rotta la presone con certe trivelle con grandio ingegno che hano fatta meravegliare tutta Venetia, cosa che mai più fu fatta da che Venetia fu edificata.

A di ditto. El se dice ch' el M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa Governatore di Modena è confermato Governatore di Modena.

Item ch' el M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza massare de Modena è confermato massare de Modena.

Questo di 29 settembre, el di de S.<sup>to</sup> Michelo, non se corse el palio della Comunità perchè el bisogna fare altro.

Venerdì a di 30 ultimo ditto. Li lardaroli hano havuto questo di li soi capitoli novamente fatti e corretti dalli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori con grandissima fatica, perchè el ge comparse parte delli adionti con li beccari, merzadri e spetiali, li quali non volevano che ge fusseno concessi perchè ge toleno a l'hor molte cose che l'hor se havevano appropriate per sue e non sono in li statuti de dette 3 Arte, e cognosande li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori che dette tre arte lo facevano per gara li hanno corretti et ge hano dato el partito sopra et hanno ottenuto al dispetto delli homeni maligni e di mala sorte che dicevano che lo facevano per beneficio della republica e non dicevano la verità, chè lo facevano per suo ben particolare: e bisognerà mo che habiano pacientia al suo marzo dispetto: rogato M. Andrea Manzolo et Ser Tadè Zandorio cancelleri della M.<sup>ca</sup> Comunità.

A di ditto. Nova gionta in Modena come questa notte passata è gionto 4000 Spagnoli in quello de Parma, per danneggiare el Parmesano.

El se dice che el Sig.<sup>r</sup> Sforza Palavicino che andava ambasciatore de Parmesani alla M.<sup>te</sup> del Imperatore è tornato indreto per non havere potuto passare alla Chiusa.

El se dice che M. Augustino di Landi Piasentino amicissimo del Duca Petro Alovise Farneso è stato el primo a darge delle ferite insciemo con altri 5 zentil homeni.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hano eletto per uno compilatore del estimo Ser Zan Batista da le Coltre nel luoco dove era M. Zan Batista Codebò dottore perchè dicono che basta M. Zohane Castelvetro dottore in detti compilatori benchè lui voleva ch' el ge fusse uno altro dottore per suo compagno, ma perchè li dottori hano male odore voleno che staganò indreto in molti offitii che l'hoi se hano appropriati; sino in li Conservatori el statuto non ge ne metteva se non uno, et ge volevano essere sempre in dui, con li dui dottori confirmati erano 4 che haveriano ribaltato la torre del domo.

Venerdì a di ultimo settembre. Sig.<sup>ri</sup> Conservatori extratti questo di per el governare delli 3 mesi avvenire videlicet:

M. Francesco Belencino Dottore absente per essere senatore de Roma al presente in suo luoco Ser Polo Zucholo sopranumerario; M. Gaspar di Ferrari Cavallero; M. Thomaso Cavallarino; M. Antonio Francesco Carandino; M. Henrico Cimisello; M. Antonio Pazano; M. Antonio Valentino de Joan Francesco; M. Joanne Alberto Zavariso; M. Francesco Fontana de Antonio; M. Lanfranco Corteso; M. Joanne Castelvetro Dottore e Sindaco della M.<sup>ca</sup> Comunità che non darà balotte, in suo luoco M. Zan Batista Cantù supranumerario. Confirmati M. Joan Batista Belencino Cavallero.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori vechii hano eletto 5 che habiano a corezere li statuti in certe parte che stano male. li quali sono stampati quasi tutti e coretti dal quondam M. Zan Batista Codebò et da poi che furno principiati sino a questo di hano havuto li statuenti e corettori delli scuti mille de oro e ancora non stano bene, li quali eletti al presente sono questi videlicet: M. Zohano Scapinello Dottore; M. Donino Zinzano Procuratore; M. Alberto Balugola Cavallero; M. Francesco Maria Valentino cittadino; Ser Jachopino fiolo de mi Thomasino Lanceloto presente scrittore per uno nodare.

A di ditto. El se dice che li Bolognesi voleno mandare del artelaria a Parma.

Item che non voleno che nisuno Spagnolo entra in Bologna.

A di ditto. El se dice che el vene 12000 lancecheneche a campo alla Mirandola che ge manda li agenti del Imperatore.

Sabato a di primo ottobre. Domenico de Batista di Gatti da Fiorano è stato creato questo di nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto in la camara nova della residentia delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori de Modena, rogato M. Antonio da Prignan.

Martedì a di 4 ditto. Questo di de S.<sup>to</sup> Francesco se festa in Modena che già se ge lavorava.

A di ditto. El se dice che el Duca de Urbino marida una sua sorela con don Alfonso fiolo della Sig.<sup>ra</sup> Laura che era donna del Duca Alfonso Estense già nostro duca e signore, con dota de scuti 25000.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hano fatto querela al Sig.<sup>r</sup> Governatore M. Francesco Villa che li dui molini che se farano de sotto dal grandimento della città de Modena afondarano tutti li paesi, perchè stando le moline nove dove le stano forza serà a fare le mure alte e alzare l' aqua la quale anegarà tutti li terreni dove andarà dette aque e questo per causa de dette moline nove e perchè l' è forza che le vadano per terra, ma nisuno lo vole dire perchè una parte de dette moline si è de M. Zan Batista Belencino el quale al presente è de consiglio, una parte si è de M. Julio Tasson, et una parte de M. Zan Batista Colombo et una parte era de Ser Petro Zohano Millano la quale vendì a M. Zan Batista predetto se ben me arecordo, e M. Zan Batista ge vene a essere per la metà e li altri dui per  $\frac{1}{4}$  per ciascuno. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ge ha detto quando vui seti in consiglio parlate a uno modo come in li denti, e quando seti da me parlate a uno altro modo; e questo per esserge M. Zan Batista non voleno dire che le moline nove siano causa de detta inondatione le quale togliandole via fariano che el paese non se affondaria come ha fatto di poi che detti molini furno fatti in detto luogo, senza licentia della M.<sup>ca</sup> Comunità, per forza al tempo che Modena era sotto la Giesia et g' era Governatore M. Francesco Guizardino Fiorentino che fu del 1516, a di 29 zugno che lui intrò Governatore.

Nota come a di 3 luglio 1517 se principiò de fare li cavamenti per farge le moline al Forcello dal canale delle nave. E le persone che fano detta fabrica sono videlicet: M. Zan Batista Belencin, Ser Daniel Tasson, Ser Petro Zohano Millano e M. Cesaro

Colombo, e a dì 3 agosto furno principiati de murare con 10 cazole da M.<sup>o</sup> Petro Baraban muradore e a dì 13 agosto 1518 hano dato l'acqua a dette moline la quale ha afondato tutte le altre moline di sopra e tutti cridano.

E nota che dette moline ge furno fatte senza licentia della M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena per favore del predetto M. Francesco Guizardino Governatore el quale dovette havere molta pecunia dali detti, perchè amava molto li denari.

Per el cavamento del canale del navillo de Modena nota come in lo annalle de Jachopino padre de mi Thomasino di Bianchi detto di Lanciloti a fazada 5, g' è come de settembre 1475 fu cavato el canale dalle nave dalla porta sino al Forcello del Soratore e fu ordenato cavarlo braza tre e fu estimado esserge andato opere 6000.

Notate lectori se alhora faceva danno tanto più fa danno al presente per esserge stato fatto del 1517 più moline al detto Forcello e la molinaza sotto al ponto del castello, et al presente s' è dato principio a farge doe moline alquanto più in suso dal Forcello, uno per el molino del Signore el quale è in el grandimento della città et lo fanno de fora dal grandimento et uno per li monici de S.<sup>to</sup> Petro al canale della Bardella che nasce nel paulo de aqua de fontana per lo incontro al mulino che è apresso al castello detto el molino del abato, li quali dui canali afondaranno tutto el paese perchè el bisogna che siano alti per rispetto delle moline nove predette che sono alte e afondano tutto el paese; e per detta causa è andato parte delli Conservatori a querelarse questo dì al Sig.<sup>r</sup> Governatore de fare detti molini et bisogna lasarli stare overo fare tore via le moline nove e tornare el canale basso come era del 1475 ut supra.

Fu detto che M. Daniel Tassono donò ducati 200 al Guizardino acciò ch' el ge lassasse fare le moline predette e ge li portò a Reggio per essere ancora Governatore de detta città, etiam de Parma e Piasenza di poi.

A di ditto. Crida ducale fatto questo dì che tutti li studenti del ducato del Illmo Duca nostro debiano andare a studiare a Ferrara e non in altro luoco alla pena etc. la quale Sua Ex.<sup>ta</sup> la farà ogni anno.

Mercordi a dì 5 ottobre. Tutta questa notte è piovuto et piove a questa hora 15: le fosse vecchie e nove sono piene de aqua, intorno a Modena in li luochi bassi sono pieni de aqua e li cittadini cridano: el tutto procede dalle moline del Forcello che hano alzato el canale del navillo e sono state causa che tutte le altre moline hano alzato le sue mure e per detta causa ogni homo crida e nessuno dice che le dette moline se debiano tore via.

A dì ditto. El R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Cardinale Moron et vescovo de Modena è venuto legato in Bologna a dì... de settembre proximo passato: io non l'ò saputo se non questo dì.

Zobia a dì 6 ditto. Tutto el dì de eri piovette e tutta questa notte passata è piovuto forte e piove a questa hora 15 de questo dì la quale pioggia ha inondato tutto el paese massime intorno a Modena.

Questo dì è stato dato ali novi Conservatori la infrascrita nota senza el nome de chi l'à fatta che dice in questo modo videlicet:

El mi pare che le V. S. habiano fantasia de mutare o coregere certi et più statuti, in fra li quali dicesi essere quello che parla delle dote delle vedove et quello de vechii de sessanta anni che non possono essere presi, et altri assai, dove voglio supplicare quelli ad havere altra consideratione che a partirse da quello che una volta è stato ordenato: che se quelli stan al suo luoco veneno a servare l'honore de quelli che gli hano fatti, se mutamo mostramo de essere in tutto contrarii alli primi, dove molti inconvenienti nascerano, prima che metemo mano a volere mutare et coregere ch' el non harà mai fine, perchè ogni muta di savii vorà fare qualche cossa di sua testa per mostrare de vedere et di sapere qualche cossa anco lei, et cossì potrà venire delli altri che diranno poi contra voi dove anco l'honore vostro sarà poi smachato. Apresso se verificherà quello che dice el Sig. Governatore che andiamo a fare di scartozzi di questi nostri statuti che mutandosi e coregendosi bisognerà cossì fare di scartozzi che questo è pur in carego della terra et patria nostra. Adunque per volere mostrare che al presente nui sappiamo qualche cosa volemo essere comportevoli che la patria sia smachata e che siamo tutti tenuti de cirvello stratorto, che quello che uno fa l'altro lo cerca gua-

stare a vituperio e in carego cossi de quello che fa come de quello che guasta, et successive a vituperio della patria?

Però, Signori honorandissimi, siate concordi et non vi guastate l'un l'altro in l'honore vostro, come che se ben iudicate o volete vedere quello che è fatto ha del honorevole et iusto et volete cerchare limitatione non fate però che tutto el populo se habia da contentare, che se farete bene ad uno farete male al altro, con tal limitatione dove non harete mostrato altro che malevolentia de animo in volere infringere quello che hano fatto gli passati et che è confirmado dal Ex.<sup>mo</sup> nostro Signore, et quelli che serano lesi dalle V.<sup>o</sup> Sig.<sup>rie</sup> sempre vi daranno biasimo, però mostrate la sapientia et diligentia vostra in quello che sia proficuo evidente a tutti et dove el maggiore bisogno lo ricerca et lasatè stare in pace li poveri statuti che non voriano per causa vostra doventare scar-tozzi. Ale quale loro et io se arecomandiamo.

A tergo. Alli Mg.<sup>ci</sup> et Sig.<sup>ri</sup> Conservatori di Modena mei honor.<sup>mi</sup>

Al quale ricordo non g'è el nome del scrittore, nè di anno e meso nè luoco.

Zobia a di 6 ottobre. El se dice in Modena essere stato preso uno ambascatore franceso a Cremona.

Ancora se dice che el duca nostro ha fatto intendere a monsignor de Sancelso gentil homo milanese fora usito che è della parte francese, se debia partire de Modena, el quale è alloggiato in casa del Sig.<sup>r</sup> Conto Uguzon Rangon.

A di ditto. Grandi clamori è stato questo di denante alli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori de cittadini che l'aqua li ha afondati in Albaretò per causa delli dui canali fatti de novo per farge li dui molini, videlicet quello del Signore e quello delli monici de S.<sup>to</sup> Petro che sono al presente in la città e che se hano a fare fora del grandimento, e questo per havere fatto chiusare el Governatore detti dui canali acciò non vadano nel navillo per non danegiare la fabrica del grandimento, e non ha fatto dare exito ali dui canali de andare in el navillo: e detti Conservatori li hano remessi al Sig.<sup>r</sup> Governatore; et post multa el Governatore è stato contento ch'el se facia certo taglio da casa del Setto acciò che l'aqua se scola in el navillo de sotto dalla fabrica. Le moline del Forcello e la mulinaza sotto el

ponto del castello sono causa della inondatione de questa città di Modena, e nisuno ardisse a parlarne. Ancora la città se dole che per havere guasto li predetti dui molini el se patisse del masenare perchè le piene hano guasto le chiuse in Sechia e le moline non pono masenare e sono piene de sachi de cittadini e fornari, sichè intendete come siamo ben governati.

A di ditto. Li dottori de Modena piatezano con la M.<sup>ca</sup> Comunità perchè non voleno essere posti in el numero delli alozamenti del Illmo Duca quando el vene a Modena, e la Comunità serà contenta ogni volta che renontiano de non intravenire in consiglio, come facevano, che el non bastava che el statuto ge ne metteva uno per capo e tutti li altri cittadini de boni e mediocri e de minori che sempre g' erano in dui per capi e per questo ogni muda de Conservatori ge n' era ancora doi confirmati che erano poi 4.

Venerdi a di 7 ditto. Questa matina è passato molti soldati a cavallo che vano a Parma.

A di ditto. El bon tempo è tornato gratia de Dio e le persone vano in volta, etiam li soldati.

Sabato a di 8 ditto. Uno R.<sup>mo</sup> Cardinale Remignach francese è venuto in Modena questo di con molti carriazi et è alloggiato in castello alle spexe del duca nostro, el quale va a Roma. El se ne aspetta uno altro cardinale de Loreno.

Morì sino a di... (1) de settembre proximo passato el R.<sup>mo</sup> Cardinale Badia Modenese in Roma, e Francesco suo fratello ge andò subito come lui intese ch' el stava male e benchè el non lo volesse vedere perchè el non tene bona vita, a preghi de altri cardinali ge ha lasato fra offitio e robe e forse denari per scuti 1500 et è tornato in Modena pochi di fano. Lui era poverissimo e poverissimo tornerà perchè el zoga e tene putane.

A di ditto. Morì e fu seppelito in domo don Bernardino di Bertuci rectore della capella de S.<sup>to</sup> Donino dalla Nizola indegnamente perchè era malissimo offitiata da lui e volte assai stava quella villa senza messa, et Ser Antonio Foiano ge ha una pensione so-

---

(1) Il Cardinale Tomaso Badia Modenese morì in Roma li 8 settembre 1547.

pra a quello beneficetto de scuti 8 per uno suo fiolo, el quale beneficio non pò patire tale pensione, ch' el diavolo portarà lui e chi ge l' à posta sopra; e detto preto ha ruinato le terre de arbori e per non g' essere casa le terre sono la maggior parte salde e piene de felexe, perchè el non ge feno li contadini non lo voleno lavorare.

A di ditto. Volendo Ser Thomaso Pazan massare della Unione allivellare el loco del hospedale de S.<sup>ta</sup> Maria di batuti et havendo già fatto delli incanti, el g' è stato ditto ch' el non se ne impacia perchè l' hospedale ha a stare come el sta per tornarge li poveri come già ge stavano casu quo che la Unione non seguitasse come è de opinione della maggior parte delle persone che la non durarà per havere più spesa che intrada, e perchè el non se habia a livellare el fu fatto uno solemno partito per li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et adionti a di 10 settembre 1546 che appare in la vachetta del consiglio a c.<sup>to</sup> 127, ch' el non se potesse per modo alcuno allivellare se non con conditione che prima se havesse a portare la hospitalità alla Casa de Dio dove è la residentia della Unione, la quale non se fece, e per questo resta firmo el non potere allivellare. E a di 22 aprilo 1547 fu fatto uno solenno partito che appare in la vachetta del Consiglio che per modo alcuno el non se potesse allivellare detto hospedale nè altra cosa della Unione.

E a di 19 settembre 1547, fu fatta una determinatione dalli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori ch' el non se potesse allivellare ne alienare come appare in la vacheta del Consiglio.

Domenica a di 9 ditto. Lo Illmo Duca Ottavio Farneso da hore 16 è passato per Modena in 6 stafette el quale vene da Parma et va a Roma, et se dice che Parmesani e Piasentini hano fatto tregua per 4 mesi.

E nota che el g' era con lui el Sig.<sup>r</sup> Sforza Palavicino.

Morì Ser Lanfranco Belencin de infirmità longa.

Lunedì a di 10 ottobre. El M.<sup>co</sup> M. Alfonso Rosetto agente del Illmo Duca nostro è venuto in Modena per dare recapito alli R.<sup>mi</sup> Cardinali francesi che vanno a Roma chiamati dalla S.<sup>ta</sup> del Papa; perchè el se dice che a questo nadale el vole creare 30 cardinali, videlicet 10 a nome del re de Franza et 10 a nome della Sig.<sup>ria</sup>



de Venetia et 10 a nome de casa Farnesa se lui ge serà a quello tempo, perchè l' homo ordina e Dio dispone. Ancora se dice ch' el vole fare lega con detti dui potentati per fare guerra con lo Imperatore per causa de Piasenza che se g' è data per essere stato amazato el Duca Petro Aloviso suo figliuolo el quale era malo signor per quello populo etc.

A di ditto. Molti soldati del Papa sono passati che vanno verso Bologna che veneno da Parma, per li quali ha scritto el duca ch' el se ge daga allogiamento de cuperto, stramo e cucina, e del resto se faranno le spexe: e li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori havevano ordinato metterli suso le hostarie e pagare el cuperto e stalladego e li valenti soldati pensavano andare a sguazare in le ville, e non ge hanno voluto stare in parte e sono passati in Bologneso dove alloggiarano a modo suo.

A di ditto. Ser Thomaso Pazan massare della Unione ha deliberato in tuto e per tuto de volere allivellare l' hospedale de S.<sup>ta</sup> Maria di batuti ad alcuni delli Pazani et questo di ha fatto fare uno incanto alla sua spetiaria: e perchè detto hospedale è pieno de poveri che ge stanno a cuperto pregarano Dio che lo faccia profondare lui perchè lo fa in contempto delle ordinatione delli Conservatori in li quali g' è Ser Antonio Francesco Carandino et Ser Antonio Pazano dui della compagnia stretta del detto hospedale, e non dicono nulla, perchè uno vole servire Ser Alberto del Erro e l' altro vole servire Ser Sebastian Pazan e servirsi lui: ala fin si vederà chi potrà più Dio o el Diavolo.

Martedì a di 11 ottobre. La M.<sup>a</sup> del re Henrico 3<sup>o</sup> di Franza fu coronato et onto ali 26 et 27 de luglio prosimo passato con grandissima solemnità e pompa in la città de Reims.

A di ditto. El R.<sup>mo</sup> Cardinale de Guisa francesco è venuto in Modena con bella comitiva et ha disinato in castello alle spexe del Duca, e da hore 21, a stafetta con 12 cavalli, è andato alla Mirandola et el Sig.<sup>r</sup> Galeotto Pico Signor della Mirandola lo è venuto a invidarlo in Modena e accettato lo invido el detto Signor s' è partito e andato ultra, anzi alla Mirandola, con una comitiva bella de soi soldati. El detto R.<sup>mo</sup> andarà domane a Ferrara a visitare la Illma madama sua parente, poi andarà a Roma.

Mercordi a di 12 ottobre. El Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena M. Francesco Villa ha detto questo di che lui non serà più Governatore di Modena e che in suo luoco ge venirà el Conto Galeazo da Gonzaga gentil homo del duca nostro.

A di ditto. Molti gioveni de Modena secondo ho inteso hano fatto instantia alli Conservatori che scrivano al duca che ge conceda licentia del portare le arme, perchè el Governatore dà licentia alli forasteri.

Venerdì a di 14 ottobre. Mori Francesco fiolo de Ser Zimignan Vidale puto di età de anni 12 o circa sano e gagliardo e de bon ingegno, el quale s' è infirmato 6 di fa come de male de vermi et è stato tanto crudele male che dui medici non lo hanno potuto aiutare con medicine, et è morto questa notte passata da hore 4 et lo hanno sepelito questo di.

A di ditto. Grande clamore è in la città de non potere havere farina le persone al Monto, nè in altro luoco, e questo perchè el non se può masenare per essere rotte le chiuxe de Sechia che menano l' aqua ia li canali che veneno a Modena, etiam quelle de Panara, e per essere guasto el molino del Abato e quello del Signor, li quali se farano de novo de fora dal grandimento della città.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hano fatto grandio contrasto insciemo in consiglio uno con l' altro et alla presentia de Ser Thomaso Pazano massare della Unione, el quale de sua autorità vorria allivellare l' hospedale de S.<sup>ta</sup> Maria di batuti, e parte delli Conservatori non voleno et hano fatto li soi protesti, rogato M. Andrea Manzolo cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità; e parte de detti Conservatori vorriano, de modo che hano havuto de male parole insciemo: e questo procede perchè el non g' è capo de Conservatori dottore: el capo si è M. Gaspar Cavallero di Ferrari che non dà qui nè colì, et non g' era el podestà come doveria essere sempre per obviare alli scandali che potriano acascare. Et post multa hano commesso che el M.<sup>co</sup> Podestà veda li capitoli e li partiti, e che el referissa s' el se può allivellare si o non. Questo hospedale insciemo con la Unione serano causa con tempo de grandissimo danno de questa città di Modena, perchè cossì incontrò in Pistoia

per causa de uno hospedale, ge intrò la parzialità de Gelfi e Gibellini che ge regna sino al di presente.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori in numero cinque hano fatto scrivere a Ferrara al M.<sup>co</sup> M. Batistino Strozo che sia contento de dire al duca che proveda che li forasteri non portino le arme in Modena perchè non le portando nui Modenesi se potriano fare a dispiacere.

Sabato a di 15 ottobre. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hano cavato li sindacatori di M. Alfonso di Bachi Ferrarese iudice alle appellationi e al malefitio di Modena e in suo luoco ge intrarà M. Tadè Gratian da... de Romagna, el quale n' esì da detto offitio quando el ge intrò detto M. Alfonso. Li sindacatori sono M. Helia Carandino per dottore, M. Zan Andrea Manzolo per nodare et M. Zan Francesco Fontana per merchadante, rogato Ser Tadè Zandorio uno cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità.

A di ditto. Tutta la città crida che el non se può masenare per essere stato guasto el molino dell' abato apreso al castello e quello del Signore alquanto più inzoso perchè li fano fare fora del grandimento della città e le altre moline non hano aqua et hano commissione non masenare se non a fornari.

Lunedì a di 17 ditto. Ser Thomaso Pazan massare della Unione delle opere pie essendo pur deliberato volere allivellare l' hospedale de S.<sup>ta</sup> Maria di batuti, g' era grande rumore in li Conservatori, parte voleva e parte non voleva, stando li capitoli e li partiti delli Conservatori passati del modo come stavano, la remisseno al podestà de Modena che havesse a chiarire questo di, e cussì ha chiarito in consiglio che possono allivellare: e questo perchè havendo già derogato al livellare, chè prima g' era un partito ch'el se potesse allivellare, e havendolo derogato, el bisognava chiamare dui delli Conservatori che lo havevano fatto e intendere la causa perchè lo havevano fatto, secondo la ordinatione del Consiglio e del suo iuramento; e non lo havendo fatto, el detto ultimo partito non vale e lo primo vale: e cussì questo di da hore 21 hanno fatto uno incanto alla spetiarìa del detto massare che è in piazza sotto el palazzo del vescovato, rogato Ser Giacomo di Bologna e ammoniti per zobia proxima a deliberare.

A di ditto. Uno R.<sup>mo</sup> Cardinale francesco è passato questo dì per Modena che va a Roma, et 2 dì fa ha mandato inante più de centi cani da caza.

A di ditto. Per nova da Roma la saetta ha tratto doe volte nel palazzo del R.<sup>mo</sup> Cardinale Farneso nepote del papa, et è staço tutto in uno dì, come me ha detto un homo de fede per littere havute da M. Thiofano dal Forno canonico; e questo è stato pochi dì fanno: la quale cosa è male augurio per lui e per el papa.

Martedì a dì 18 ottobre. El M.<sup>co</sup> et nobile Cavallero M. Girardino Molza massare della fabrica del nostro patron S.<sup>to</sup> Geminiano et el M.<sup>co</sup> Dottore e Cavallero M. Giovanni Castelvetro Sindico della M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena sono restati d'acordo de pagare lire trecente vinte cinque de moneta corrente in Modena a M.<sup>ro</sup> Bernabè del quondam M.<sup>ro</sup> Marino di Mazarzi maestro de lignamo, et con Bernardino suo fiolo, de cunzare e fare de novo el tassello della torre del domo dove è le campane, e de fare le scale de bon lignamo che vanno suso la grilanda a tutte sue spexe, dandoge el fatto e disfatto, e de comenzare domane. E cussi sono restati d'acordo tutti 4. Li quali dinari ge li paga la mità la fabrica del detto Santo e l'altra mità la M.<sup>ca</sup> Comunità. El quale contratto e accordo è stato fatto in la camara della residentia del detto M.<sup>co</sup> M. Girardino nel palazzo del M.<sup>co</sup> Comun de Modena dove lui habita a fare lo offitio della massaria per essere al presente massare della camara ducale in questa città; alla presentia del Ex.<sup>te</sup> fisico M.<sup>ro</sup> Giovanni Thomaso Fontana e de mi Thomasino Lanceloto presente scriptore, rogato Ser Giovanni Nicolò di Morani cittadino e nodare Modenese et massarolo de detta fabrica.

Et questo ha fatto li predetti M.<sup>co</sup> M. Girardino et M.<sup>co</sup> M. Giovanni Castelvetro perchè el bisogna cunzare detta torre dale bande de fora dal quadre insuso, la quale minacia ruina et ge andarà deli scuti mile a cunzarla secondo la descriptione fatta, perchè la non se poteva cunzare se prima non era fatte le scale e per questo se fanno fare ali predetti dui maestri de lignamo.

El resto della spexa a cunzare la predetta torre è posta in questo a dì 19 ottobre ditto.

A di ditto. Questa notte passata è stato olduto cridare per aiara

uno ocelazo grando come una aquila, dicono essere el Diatricolo, el quale quando el se sente cridare dicono essere male augurio. Staremo a vedere: quello che succederà, io lo notarò piacendo a Dio.

A di ditto. Grando clamore è in questa città delle persone che voriano masenare e li munari non voleno masenare perchè la Comunità non ge ha voluto concedere le l. 4, per cento de maledura, come ge havevano promesso de fare, alegande che li affitti delle moline e li salarii e spexe de famiglii e de cavalli sono più cari del solito et ancora perchè li nodari senza el iudice delle victuarie M. Francesco Segizo ge hano dato delle defese 300 per la farina manchava in li sachi, la quale secondo ha scritto li dui nodari della pexa la hano restituita, e se la M.<sup>ca</sup> Comunità non ge provvede la città restarà senza farine e senza pan.

Mercordi a di 19 ottobre. La spexa che va a cunzare la torre del domo, dalle scale in fora che sono poste in questo a di 18 ditto l. 325 per accordo fatto con M.<sup>ro</sup> Bernabè Mazardo maestro de lignamo et con Bernardino suo fiolo, e questo quanto per el resto posto qui de sotto per essere stata limitata alli anni passati da M.<sup>ro</sup> Bernardino Pazolino muradore, videlicet:

Per fenestra verso lo inclaustro, braza 9 de preda viva . . . . .	L. 9, 0, 0.
Per quatro fitole de ferro de oncie 6 l' una . . . . .	» 0, 12, 0.
Per braza 6 de piano de marmore per fare le cornice . . . . .	» 6, 0, 0.
Per braza tre de tavolato tagliato posto in opera. . . . .	» 3, 0, 0.
Item altre tre fenestre dela segrestia, tutte le spexe ditte di sopra excetto le braza 9 preda viva . . . . .	» 30, 0, 0.
Alle campane verso la piazza braza 60 preda viva. . . . .	» 60, 0, 0.
Per cuazare in detto luocho li archi . . . . .	» 22, 18, 0.
Per li piani braza 30 de lastra . . . . .	» 30, 0, 0.
Per fitole e piombo . . . . .	» 3, 0, 0.
Per cinque pertiche de tassello con cinque bordonali tutto de rovere . . . . .	» 60, 0, 0.
Per cinque pertiche de tavole tagliate . . . . .	» 50, 0, 0.
Al culo del lavezzo 18 chiave de preda viva de braza 1 ciascuna . . . . .	» 18, 0, 0.

Per braza 40 tra colonelle e mantegni de preda viva . . . . .	L. 30, 0, 0.
Per braza 128 de lastra per il piano. . . . .	» 128, 0, 0.
Per pexi 8 de piombo . . . . .	» 12, 0, 0.
Per le opere de muradore per mettere suso le co- lonelle . . . . .	» 60, 0, 0.
Alla prima grilandina per ferri, piombo e manifa- ctura . . . . .	» 40, 0, 0.
Per spexe de smaltare dentre dalla prima grilanda in suxo de bon battuto con l'armadura . . . . .	» 300, 0, 0.
Item per la soprascrita tore del domo per fare l'ar- madura secondo el parere del muradore e farla dove bisognarà per de fora computà el tirare suxo la roba e manifattura in tuto. . . . .	» 800, 0, 0.

---

Suma L. 1662, 10, 0.

Al taglia preda per mettere in opera le prede vive  
e le colonelle tutte lavorate e tirato suxo la torre . . . . .

Per cuzadura delle scale dette lumage . . . . .

Per le scale ad andare suso la grilanda sono posto in questo a  
di 18 ditto per acordo fatto in l. 325.

Le quale estime sono cavate de una lista che mi dette Ser Zan  
Nicolò Morano massarolo della fabrica de S.<sup>to</sup> Geminiano circa 3  
anni fa.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et adionti se sono adunati per  
fare parlamento del hospedale de S.<sup>ta</sup> Maria che li presidenti della  
Unione lo voriano allivellare; et io Thomasino ge ho detto che ho  
inteso che detto hospedale se vole allivellare, e che per niente non  
comportavo che el se allivella, ma che el se fabrica secondo el  
modello fatto perchè el ge potrà stare a pisone ogni honorevolo  
cittadino et non se ge guastarà in parte alcuna; che casu quo che  
la Unione non stesse in pedi el se ge potria tornare l'hospedale  
del modo come era prima e che lo arrechomandava alle Sue Sig.<sup>rie</sup>,  
et mi partii: e dipoi comenciorno a farne parlamento parte voleva  
delli Conservatori che el non se allivellasse e parte voleva che el  
se allivellasse, in fra li quali ne fu uno Ser Thomaso Cavallarino

el quale se levò in pedi con tanta furia ch' el pareva ch' el ruinasse detta residentia, e questo ala presentia de tutti li adionti et el M.<sup>co</sup> Podestà, et sgombiò tutto el Consiglio de modo che non parlorno del hospedale nè delli munari che non voleno masenare se non hano l. 4 per cento e che el iudice dalle victuarie non li mangiasse con suè defese delli manchi delle farine satisfatte, de modo che se partirno senza conclusione.

Dopo disinare M. Gaspar Manzolo capo delli adionti con Ser Antonio Pazano uno delli Conservatori che non voriano che el se allivellasse sono andati dal Sig.<sup>r</sup> Governatore a nararge el rumore fatto da M. Thomaso Cavallarino e pregare Sua Sig.<sup>ria</sup> che metta la mano denanze a detto allivellare sino non sia disputata da ben in meglio: e Sua Sig.<sup>ria</sup> disse ch' el non voleva che se ne facesse altro sino non era informato con M. Giovanni Castelvetro Sindaco della M.<sup>ca</sup> Comunità el quale è stata causa de detta Unione la quale sgombrarà tutta questa città.

Zobia a di 20 ottobre. Ser Thomaso Pazano massare della Unione delle opere pie alla presentia delli deputati dalli offitiali doppo le hore 21 ha fatto incantare 7 case et edificii del hospedale de S.<sup>ta</sup> Maria de battuti de Modena contra la forma delli capitoli de detta Unione ch' el non se posa allivellare, et ha allivellato li infrascritti edificii pubblicamente in piazza alla sua spetiaria, videlicet:

La prima casa doppo el cortile del detto hospedale con uno cortile verso levante per l. 40 l' anno de livello e farge miglioramento per l. 150, a Ser Francesco Maria fu de Ser Paulo Machella.

La 2<sup>a</sup> parte, luoco per farge una casa a M. Alberto del Erro per l. 20 l' anno de livello e farge miglioramento per l. 200, la quale confina de sotto dalla soprascritta, et con el cortilo verso levante.

La 3<sup>a</sup> parte, luoco per farge una casa de sotto dalla predetta a M. Filippo Vignola per l. 11, sol. 10, l' anno, e farge miglioramento per l. 100, la quale confina de dreto con la sponda della segrestia della compagnia del detto hospedale.

La 4<sup>a</sup> parte, luoco per farge una casa a M. Filippo predetto per l. 9, sol. 10, l' anno, de livello e farge miglioramento per l. 100, la quale confina con la soprascritta et de dreto con la sponda predetta.

La 5<sup>a</sup> parte, luoco per farge una casa a M. Zan Batista dal Forno, ma se crede che lo habia tolto per uno altro, per l. 5 l'anno de livello e farge miglioramento per l. 50, la quale confina con la soprascritta verso de soto, et da doman con la predetta sponda della compagnia.

La 6<sup>a</sup> casa si è al incontro del intrada della Giesia de S.<sup>ta</sup> Maria del carmine dove ge sta dentro a pison Guielmo Buratin, allivellata a M. Hanibal Foiano per l. 43 l'anno e farge meglioramento per l. 400.

La 7<sup>a</sup> casa che è in capo della contrata suso la strata imperiale, in la quale contrata g'è le altre cinque case prenominate, dove al presente sta Andrea di Doti maestro de lignamo, a M. Alberto Foiano per l. 36 l'anno de livello et l. 260 de meglioramento: e del tutto n'è stato rogato Ser Jacomo di Bologna nodaro Modenese e de detta Unione. Li quali livelli sono, videlicet:

La 1<sup>a</sup> l. 150 miglioramento e l. 40, 0, 0, de livello.

La 2<sup>a</sup> l. 200 miglioramento e l. 20, 0, 0, de livello.

La 3<sup>a</sup> l. 100 miglioramento e l. 11, 10, 0, de livello.

La 4<sup>a</sup> l. 100 miglioramento e l. 9, 10, 0, de livello.

La 5<sup>a</sup> l. 50 miglioramento e l. 5, 0, 0, de livello.

La 6<sup>a</sup> l. 400 miglioramento e l. 43, 0, 0, de livello.

La 7<sup>a</sup> l. 260 miglioramento e l. 36, 0, 0, de livello.

---

S.<sup>a</sup>      1260

---

165, 0, 0.

E nota che el tutto fatto di sopra è stato fatto in contemto della maggior parte delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori e de tutti li adionti.

A di ditto. Li carriazi delle robe del Duca Ottavio Farneso per numero 12 cuperti de panno negro e arme suxo sono gionti in Modena da hore 23, che vano a Parma, e presto venirà detto duca per andare a Parma.

Venerdì a di 21 ditto. El se lavora gagliardamente al bellovardo fora della porta Cittanova a murarlo: el capo maestro si è M.<sup>ro</sup> Andrea fiolo de M.<sup>ro</sup> Petro Baraban el quale insciemo con suo padre hano attrovato una fogia de armadura la quale mai più è stata veduta in Modena fatta in questo modo videlicet: la quale se può



guastare con facilità senza spexa. V Questo diritto va nel muro e l'altra parte dreto la scarma del muro e sono largo uno dal altro braza 2 tanto che una assa de piopa de braza 6 piglia suso tri de detti ingiegni. El magistro dice che le strope sole ge seriano costate deli scuti 50.

Item el se lavora in detto luoco a cavare le fosse dove se haverà a fondare el muro della coltrina de detto bellovarado andando verso la porta Bazohara et ge hanno trovato de belle prede vive de marmore bianche e tavoloni assai de circa oncie 8 l'uno in longezza, et oncie 5 in 6 in larghezza, et portano la terra apresso la porta per alzare el detto cavalero. In detto cavo g'è uno grande pilastro.

Item hano guasto el gabellino de fora e quello che g'era dentro dal rastello per fare la via alle carra, et bisognerà fare uno gabellino in altro luoco: el simile hano guasto el muro dentro dal rastello che era fra la porta e gabellino verso la porta Bazohara per la detta via, acciochè le carra ge possano andare comodamente.

Item el se lavora gagliardamente a fondare uno altro bellovarado al incontro della via che va a S.<sup>to</sup> Giacomo da Sechia e che comenza dal navillo andando in a sira et verso le mure della città dalla Casa de Dio.

Item se lavora a uno altro bellovarado comenzando apreso al canale del navillo verso levante e andare alla forteza già principiata de cavare e fatto una grande montagna e poi non fu finita.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Galeotto Pico Signor della Mirandola è venuto a Modena questo di da hore 23 con circa vinti soldati benissimo a cavallo. Se dice che el vole andare a vedere combattere dui spagnoli a S.<sup>to</sup> Martino zobia on venerdì proximo, al quale combattimento ge serà tanti bravi che non ge potranno stare: e questo serà el bello guadagno che darà quelli Signori alli soi homini. Altri dicono che combatteranno al castello de S.<sup>to</sup> Martino che è del Sig.<sup>r</sup> Siximondo da Este.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori se sono adunati questo di neli soi parlamenti fatti senza el suo priore dottore che era el M.<sup>co</sup> M. Francesco Belencino che era suo capo el quale al presente è senatore de Roma et è stato eletto Ser Polo Zucholo uno soprannome-

rario in suo luoco e per questa causa non g' è dottore che sia capo e priore; el compagno si è M. Gaspar Cavallero di Ferrari, et non ge intervene el podestà sempre in Consiglio, come el doveria fare per obviare alle parole e scandali: et li detti Conservatori che non sono putti doveriano governare la città in santa pace e unione et la governano in guerra e contentione uno con l' altro che el pare che in detta residentia dove stano ch' el ge sia el trenta para de diavoli disputando dal sì e dal non, de modo che questo di se sono partiti de Consiglio quasi senza conclusione, in el quale numero ge ancora M. Giovanni Batista Belencino Cavallero per uno Conservatore confermato.

A di ditto. El Sig. Governatore M. Francesco Villa ad instantia del M.<sup>co</sup> M. Zohanno Castelvetro Sindico della M.<sup>ca</sup> Comunità ha revocato el mercato dal castello e vole ch' el se facia in piazza per l'avenire con quello privilegio che lui lo haveva fatto introdurre in detto luoco et è fatto nota in la vachetta del Consiglio fatto questo dì de mano de M. Andrea Manzolo cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità.

A di ditto. Petro Fusare salcicino fu ferito tre dì fa de sira alla sua bothega sotto le canoniche apreso al purgo et ge fu dato tre cortelate.

Sabato a di 22 ottobre. Morì e fu seppelita a S.<sup>to</sup> Augustino M.<sup>a</sup> Cornelia fiola de Ser Lodovigo Prignano e consorte fu de Ser Thomaso che fu fiolo naturale de M. Zan Andrea Manzolo de infirmità de sei mesi passati: inante la sua morte ha dispensato robe sue per amore de Dio a più persone e religiosi, et è morta ben contrita, e per el ben che ge voleva suo padre lui la ha voluta accompagnare alla sepultura con la cappa da battuti in dosso per essere lui della compagnia de S.<sup>to</sup> Petro martire, et inante alli frati g' era certi orfanelli della Casa de Dio a dui a dui che dicevano el *Miserere mei Deus*: la quale morta poteva avere 25 anni e non ha havuto figlioli nisuno con el predetto suo marito, el quale ancora lui è morto a Zenova pochi mesi fano. El s' è detto che uno e l' altro sono morti del male franzoso.

Domenica a di 23 ditto. Questo di da hore 22 è intrato in Modena peci dexi de artelaria, cioè dui dopii cannoni, quatri cannoni,

et quatri mezi cannoni, tutti con l' arma de Papa Paulo al presente pontifico: la quale ha fatto fare del 1544 in Ancona, secondo se dice: alla quale g' era ali primi dui para 7 boi per ciascuno, et ali secondi para 6 boi, et ali terci para 5 boi per ciascuno pezo che sono para 58 boi: et carra 22 carichi de ramo peloxo; carra 3 balotte per detta artelaria, carra 3 barilli de polvere, et carra uno con altre bagaglie con para 2 de boi per ciascuno carro, che sono carra 29 et para 58 boi; che sono in tuto para 116 de boi et con la guarda de lancechenechi et altri soldati della guarda de Bologna. Se dice essere in tuto miara 100 de metallo computà l' artelaria che può pesare capo e pedi lib. 50000 li detti 10 peci; et è venuta per la porta Saliceto sino a S.<sup>o</sup> Antonio e voltato verso S.<sup>o</sup> Lorenzo è andata per el Castellare in piazza et postea dreto alle Strazarie colle carra atorno et non volevano che nisuno se ge accostasse acciochè la non ge fusse inchioldata, e li boi sono de Bolognesi e sono stati alloggiati in la stalla del duca in parte, e li altri con la guarda ale hostarie e altri soprastanti ale spexe del papa; el quale la manda a Parma perchè el vole fare guerra con lo Imperatore che ha tolto Piasenza doppo che è stato morto el Duca Petro Aloviso suo fiolo.

Domenica a di 23 ottobre. Uno hebreo è stato batezato questo dì in la Giesia cathedrale de Modena doppo el vespro. Dicono essere da Bersello, e questo è stato fatto per introduzione del R.<sup>do</sup> M. Guido di Guidoni.

A di ditto. Uno religioso me ha detto che la S.<sup>ta</sup> de Papa Paulo 3<sup>o</sup> de casa Farnexa ha posto comissarii per scodere 3 decime cioè del 48, 49, et 1550. Se pensa che lo facia per fare guerra con lo Imperatore per causa de Piasenza.

Lunedì a di 24 ditto. L' artelaria condotta eri in Modena con tutte le altre carra se sono partite questa matina da Modena e sono state condute dreto al Canale chiare e n' esute fora per la porta Bazohara perchè alla porta Cittanova non g' è strada perchè se ge fabrica uno grandò bellovarado et serà condotta dreto la fossa sino suso el Soratore tanto che la giongerà suso la strata imperiale per andare questo dì a Regio et poi a Parma e li a stare.

M. Zirolimo capitano Marcheso et Ser Zirolimo Barozo suo nodare

Modeneso sono quelli che la conduceno per le strade in nome del duca nostro ultra alli soi deputati a detta guarda cioè de quelli del papa e della guarda de Bologna.

A di ditto. El se dice che la S.<sup>ta</sup> del Papa mandò uno grandissimo bando che ogni persona dovesse apresentare li instrumenti da trarre con foco, cioè archebuxi e schiopi cussi da foco, da preda, come de altra sorta, e che el R.<sup>mo</sup> Burgos spagnolo et el R.<sup>mo</sup> de Carpe et madama figliola del Imperatore et moglie del Duca Ottavio Farnexo hano fatto ressistentia assai: e ala fin ge ne hano fatto presentare peci 1500, cussi se dice per cosa certa: e questo perchè ha suspetto de archebuxi overo schiopi da preda quali al presente se adoprano fra li christiani a fare vendetta contra delli inimici.

Lunedì a di 24 ottobre. Zirolimo fu de M.<sup>ro</sup> Biondino de Sette cittadino de Modena al presente venditore della farina del Monte delle arte sino a zobia proxima passata che fu a di 20 del presente essendo viduo tolse per sua moglie M.<sup>a</sup> Zirolima consorte fu de Zan Andrea Barozo donna assai zovene, la quale è stata delli anni circa 12 vidua con due fioli maschi et per essere hormai grandi forse non ge facevano bona compagnia, e la s'è maridata in el ditto che ha 5 fioli fra maschi e femine. Lui se la menò a casa a di 20 ditto, e non g'è stato fatto la maitinata perchè li statuti fatti de novo prohibiseno el fare delle maitinate (1); et se facevano a vedove e vedovi che se maridavano, con corni, bacili, tamburi e altri instrumenti bestiali, e con cridamento e parole deshonestissime de modo che se quello tal marito non se accordava con li vicini overo con quello che havesse voluto defendere detta

---

(1) La rubr. 109 del libro terzo degli Statuti Modenesi editi nel 1547 dispone: « Prohibemus matutinas cum sono instrumentorum vel vocis fieri posse viduis ad invicem contrahentibus matrimonium, sive ipsa matutinata fieret de die, sive de nocte, sive ad domum viri, qui contraxerit matrimonium, sive ad domum mulieris, cum qua illud contractum est, sub poena, si querela per virum vel uxorem facta est, amissionis instrumentorum si fieret cum sono eorum, et librarum quinque cuilibet intervenienti in ipsa matutinata, applicanda pro dimidio aerario Ducali et pro alio dimidio parti conquestae, et tam vir quam uxor cum eorum juramento semiplenam probationem faciant in praedictis. »

maitinata de pagarge 4, 6, 8, et 10 scuti secondo la persona che era richa, ge muravano l'usso con ledamo et ge butavano l'aqua in casa, overo ge facevano altri adispiaceri, e se potevano andare in casa li pigliavano tutti dui et li portavano in el canale sicome fu già fatto a M. Andrea Molza che ge rebaltorno la credenza et butorno tutte le noce per casa e la sella della cavalchatura nel pozzo, et ge fu forza a pagare circa 12 scuti per essere richo, et a M. Zirolimo Manzolo ge pissorno nel volto stando suso la porta sua mostrando de volerse acordare et li bertzava e con grandissimi corni, trombe, bacili e cridamenti e parole deshonestissime et ge fu forza acordarse in sei scuti, li quali dinari molte volte se sono spexi in fare cene alli vicini overe corere delli palii per la città. Et io Thomasino presente scriptore che del 1527 de novembro tolsi M.<sup>a</sup> Margarita Mazona ditto di Paganini per mia consorte per essere vidua la m'è costò scuti 6, cioè 4 ne spexe in una cena in casa mia a persone da ben e dui ne detti a M. Gaspar Rangon che tolse a guardare la maitinada. E cussi se faceva a tutti li vidui et s'è sempre fatto sino alla publicatione delli predetti statuti novi: e detto Zirolimo de Sette è stato el primo che ha osservato la lege, e per questo ho fatto questa memoria soprascripta questo di 24 ottobre 1547.

Martedì a di 25 ditto. El se dice in Modena che el papa ha provisto de papi per centi anni in questo modo, che lui ha fatto chiamare li cardinali e detto come li soi inimici desiderano ch'el mora per fare uno papa a modo suo e che lui ge vole provvedere inante che lui mora, et ge ha fatto elegere fra l'horì 12 che siano boni a governare la Giesia, e non sano chi siano, de quelli 12 ne hano cavato 11 e posto in una cassetta serata, e quello uno restato serà el papa, morto che lui sia; e morendo quello uno, se ne cavarà uno delli undici, e tutti sono serati in uno forto luoco con 12 chiave in le mane de 12 cardinali vechii.

A di ditto. Molti gioveni Bolognesi sono venuti in Modena eri sira per andare a S.<sup>mo</sup> Martino a vedere combattere dui spagnoli che hano a combattere a di 27 del presente in zobia. El se ge atrovà tante persone a cavallo che fariano uno grosso campo, e Dio voglia che non faciano qualche desordene perchè tuti hano li ar-

chebuxi da foco et li portano in mano con le sue guaine che pareno turibili da incensare. La crida fu fatta in Modena a di passati che non se dovesseno portare per terreri e forasteri, et se portano più che mai et g' è magistri che ne canzano ogni dì in Modena e non g' è prohibito da nisuno.

A di ditto. Mori e fu sepelita questo dì la Cathelina femina de Zirolimo Manzolo vechio de anni 95 o circa, la quale ha sempre tenuto et la teniva ancora in casa et è morta in casa del detto M. Zirolimo eri de uno dolore che ge prexe et in 4 hore morì e forse mal confessata et è stata sepulta al Carmenc e lui sta male da morire *et in peccato vestro moriemini*.

El Sig.<sup>r</sup> Governatore nostro M. Francesco Villa è andato a S.<sup>o</sup> Martino per vedere combattere alli 27 de questo.

A di ditto. Morì el R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Cardinale M. Jacomo Sadoletto Modenese in Roma sino alli 18 del presente, et questo dì è gionto la nova in Modena per la quale questa città ne ha grande doglia de havere perso uno tanto homo da ben e literato (1) bono de anima e de corpo e benefitoso alla sua patria. Sino dal 1515, quando la M.<sup>ca</sup> Comunità mandò a Roma soi ambasatori nel tempo che la Giesia occupava questa M.<sup>ca</sup> città de Modena lui era secretario della S.<sup>ca</sup> de Papa Leon X, ge fece expedire le gratie gratis che seriano montate delli scuti 500 de oro, e lui in persona ge fece li brevi gratis, e altri beneficii ha fatto a Modenesi benchè Papa Paulo al presente pontifico secondo se dice non lo amava caldamente perchè quando in concistorio fu propoxe de fare el Duca Petro Alovixo fiolo del detto papa duca de Parma e de Piasenza, lui non ge volse consentire, et volendo ancora Sua S.<sup>ca</sup> fare suo coadiutore nel papato el R.<sup>mo</sup> Cardinale Farneso suo nepote el detto R.<sup>mo</sup> Sadoletto non ge volse consentire: el simile a una altra propositione de... El se tene quasi ch' el sia stato fatto morire per tale contradictione. El detto R.<sup>mo</sup> era episcopo de Carpentrasso in Franza, el quale già

---

(1) Il Mureto, parlando del purgato scriver latino in rispetto a' suoi tempi, dice: *Duo in Italia summi viri duces caeteris ad hanc laudem capessendam, et quasi antesignani fuerunt Jacobus Sadoletus, et Petrus Bembus.*

renontio a M. Paulo fiolo fu de M. Jacomo Sadoleto suo nepote; e altre pensione ha renontiato a suoi et a suoi servitori. Tutta Roma teneva per certo che manchando el papa lui seria stato papa.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> Sig.<sup>r</sup> M. Franzino da... che dui anni fa stava per consigliere del Illmo Duca nostro fu domandato dal papa e andò a Roma e fu fatto Governatore, el quale fece perseguire li assassini e altri ladri de modo che in pochi di anetò el paese et el papa lo fece vescovo de Masicano in Abruzo de intrada scuti 500 più mesi fano. Et el R.<sup>mo</sup> Sadoleto ge fece una bella oratione e disse che Dio facesse ch' el purgase cussi l' anima sua come lui haveva purgato li assassini.

Martedì a di 25 ottobre. El capitano Negrino sopra ale fantarie del destretto de Modena ha fatto venire a Modena 200 fanti per andare domane a S.<sup>lo</sup> Martino alla guarda delli dui combattenti che combatteranno zobia proxima futura, nel qual luoco ge serà tanti cavalli e persone che serà uno numero infinito. Se crede che lui habia havuto comandamento dal Illmo Duca de andarge a detta guarda per essere el Sig.<sup>r</sup> Sisimondo da Este Signor del detto castello parento del duca nostro e della sua casa, perchè fu nepote del Sig.<sup>r</sup> Sisimondo che fu fratello del Duca Hercule primo.

Mercordì a di 26 ditto. Le predette fantarie se sono partite de Modena questa matina a bonhora e andate a S.<sup>lo</sup> Martino per la guarda del campo delli combattenti che hano a combattere domane.

A di ditto. M.<sup>co</sup> Alberto Fontana depintore che sino alli 28 agosto mi dette lo epigramo che lui haveva scritto a S.<sup>lo</sup> Domenico sotto la sepultura del M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Codebò che fu morto in S.<sup>lo</sup> Petro a ultimo de luglio, è venuto a torlo da mi, quale, ultra che l' ò notato in questo analle (1) a quello di 28 agosto, lo haveva posto in mia filza et ge l' ò dato, perchè dice essere stato scanzellato quello che lui ge haveva fatto et lo vole restituire a chi ge lo ha dato che più non lo vole fare lui in detto luoco per più rispetti etc.

A di ditto. M.<sup>co</sup> Bernabè Mazarde con Bernardin suo fiolo che

---

(1) Riportato a pag. 142.

alli 18 del presente tolseno a fare el tassello e scale della torre del domo, come in questo appare, hano comenciato de lavorarge alli 24 del presente.

A di ditto. El merchato, che se faceva el mercordi dal castello per ordinatione del M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa Governatore de Modena e contra la volgia delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori e de tutta la città nel tempo che lui è stato Governatore de Modena, è principiato questo di de tōrnare alla piazza e più non se farà dal castello per essere stato contento revocarlo alli preghi delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori e de M. Zohano Castelvetro Sindaco della M.<sup>ca</sup> Comunità; ma lui ha fatto per vincere una pugna in Modena ultra a delle altre cose assai innovate, come de tenere rason in castello, avocarse le cause a lui con danno e spexa delli cittadini, guastando l' offitio del palazzo, de fare segare alli borgesani la forteza, anettare el castello, fare caregiare li borgesani e farse fare a lui ogni anno delli carzezi 400, in farse condure legne, vini et altre sue robe ch' el duca nostro non haveria fatto tali cose; e più lui ge ne ha scritto de tale extorsione e nisuno ge ha presentato la litra per essere stati homeni da poco, e se a mi fusse stata data ge l' averia presentata perchè Sua Ex.<sup>ia</sup> lo reprendeva fortemente de simile extorsione, ma quelli che ge hano fatto la coda quando è andato alla messa ne sono stati causa, el quale se ha a partire de detto offitio de Governatore a ultimo del presente et venirà in suo luoco el Sig.<sup>r</sup> Galeazo da Gonzaga: Dio ge dia gratia de farse migliore compagnia de quella ha fatto lui.

A di ditto. Mori M.<sup>a</sup>... consorte de M. Zimignan fu de M. Uguzon Castelvetro de parto de una creatura che lei ha fatto per la prima, la quale fu fiola de M. Antonio fu de M. Giacomo da Foian cittadino Modenese, al quale in uno anno g' è morto uno fiolo el capitano Stevano zoveneto, et poi la sua consorte M.<sup>a</sup> Zenevere che fu fiola naturale del Conto Sisimondo Rangon, et al presente questa figliola, e la creatura è restata viva che lui non perderà la dota, cioè non la restituirà, per la quale ha una bella possession de pare doe de boi alla Nizola per conto de dota.

Zobia a di 27 ottobre. Li combattenti che hano combattuto questo dì a S.<sup>o</sup> Martino di Ruberti uno ha nome Sig.<sup>r</sup> Alessandro conduto



da uno Signor francesco e l' altro ha nome Sig.<sup>r</sup> Marco condotto da uno Signor spagnolo, e tutti dui li combattenti sono spagnoli. El spagnolo del francesco è stato vincitore e quando l' altro combattento è cascato in terra ferito (1) quello altro g' era adosso con uno zenochio suso el corpo et non ge dava ma ge diceva: Signore, havete detto che io non sono tanto homo da bene come vui, che ne dite voi? Quello de terra disse: io dico che vui Signore seti tanto homo da bene come sono io. Alhora el se levò suso et se tirò indreto, che lo poteva amazare se l' avesse voluto: ma vedande che per la ferita non se poteva levare suso la quale haveva in una gamba e doe in la testa, lui fece lo offitio della carità senza colera, lo aiutò a levarlo et lo abbraciò et basò e non ge tolse arme alcune de modo che detto combattento fu laudato da tutte le persone che g' erano a vedere dentro del castello del detto S.<sup>to</sup> Martino. Fe estimato esserge delle persone dece mille de più e varie città e castelle. E alhora se fece grandò sonare de trombe e tamburi et era hore 20 quando hano combattuto.

Venerdì a di 28 ditto. Tutti li fanti che erano andati alla guarda delli combattenti che combatirno a S.<sup>to</sup> Martino sono toruati questa matina in Modena, el simile tutti li altri che g' erano andati tutti infangati. Li hosti ne faranno meglio che non hano fatto li homeni de S.<sup>to</sup> Martino che haveranno li cavalli, persone e fanti adosso: cossi se governa li signoroti con li soi populi de scorticarli sino suxo el vivo.

Sabato a di 29 ditto. El M.<sup>co</sup> M. Carolo Codebò et M. Helia Carandino dottori sono stati eletti questo di dalla M.<sup>ca</sup> Comunità ad andare domane a Sassolo a fare accordo con el Sig.<sup>r</sup> Giberto della lite che ha li cittadin de Modena con Sua Signoria per certe innovatione fatte.

La M.<sup>ca</sup> Comunità ha eletto questo di M. Alberto Balugola et M. Francesco Maria Valentino a corezere li statuti novi insciemo con li altri cinque eletti a di passati.

---

(1) Nota come el combattento ferito è morto a Corezo. Per nova in Modena questo di 5 novembre 1547 (Nota del Cronista).

Lunedì a dì ultimo ottobre. El Duca Ottavio Farneso è passato questo dì a stafetta per Modena e andato a Parma, et eri sira vene in Modena 70 celade del detto duca et alozorno alle hostarie a soe spexe, eccetto cuperte e stramo che ge paga la M.<sup>ca</sup> Comunità, acciò non andasseno alloggiare alle ville come volevano fare, et se sono partiti questo dì e andati a Reggio per assecurare el predetto duca in lo andare a Parma.

A dì ditto. Molti merchadanti de Modena sono andati alla fera de Spinlamberto che se principia domane per el giorno de ogni Santo. La Giesia prohibisce el lavorare le feste comandate e li christiani fano el contrario, che nel dì delle solemne feste fano le fere e li merchatì. Non se meravigliamo se el mondo va alla roversa.

Martedì a dì primo novembre el dì de ogni Santi. Per nova da Piasenza chi la governa ha fatto scanzelare tutte le arme del papa e del Duca Petro Alovixo Farneso suo fiolo, et ge hano posta l'arma del Imperatore in una bella preda de marmore sculpita con certi versi che dicono che detta città è stata liberata da Sua M.<sup>ca</sup> e restituita alli fideli cittadini Piasentini.

Mercordì a dì 2 ditto, dì delli morti. Questo dì sono anni 41 che M. Zohano Bentivoglio che s'era fatto tiranno de Bologna et haveva descaciato quelli da Canedola et li Malveci e Marscotti de Bologna e fatto fare grandissimi omicidii in Modena e in altre città e più in Bologna, de modo che lui teneva detta città come sua al dispetto del papa, de modo che papa Julio 2.<sup>o</sup> se firmò la mitria in testa et lo caciò de detta città in tal dì, come questo dì delli morti che li morti caciorno li vivi: et fu del 1506 ch'el passò per suso le fosse de Modena dal lato di sopra e non volse andare dal lato de sotto perchè el non ge fusse stato tratto con artelarie per essere alhora in castello M. Hercules Marscotto che lui haveva caciato de Bologna, e pioveva fortissimo e non se indusiorno ch'el pareva che havesseno li inimici dreto e non g'era nisuno perchè erano li soldati della Giesia in Bologna, de modo che mai non se indusiò sino a Rezo ch'el fece colatione. Sapiate lettore che erano tanti de soi sequaci e cagneti che tutta la strata era piena e parevano gente anegate e tutti smaltati de fango tanto che l'andò a Milano con pensiero de

tornare a Bologna. Vero è che li soi fioli con li cagnetti feceno molte volte prova de andare in detta città e non ge andorno, salvo una volta; e come ge furno comenzorno a fare quelli soi zogi de prima de amazare e fare amazare e de spogliare le giesie de calice, croce e altri arzenterii de modo che furno spinti via una altra volta e mai più non ge sono tornati e sono andati tutti in dispersione.

Già del 1482 la bona memoria de Jachopino padre de mi Thomasino di Bianchi detto di Lanciloti presente scrittore legeva una cronicha che diceva che Bologna concepiria cinque figlioli con allegrezza et li parturiria con dolore, che seria Cana, Pepuli, Bolognini, Beccari e Bentivoglii; e che in breve tempo cascaria parte sopra parte e tutte cinque andariano al fondo e questo scia quando G. et P. Re gallo seria in Italia, seria posseduta detta mamona grassa usque ad tempus. Sapiate che alhora del 1482 non se intendeva quello G. et P. ma voleva dire la grande possanza del re gallo cioè francioso seria in Italia, seria cavato el detto tiranno de Bologna. E ben fu vero che li francesi lo feceno nesire de Bologna promettendoge quello che poi non ge detteno, perchè feceno più conto del papa che de lui. Ancora g' è in detta città li Pepuli che teneno el primato ma obedisseno al papa e cussi tutti li altri de detta città, altramente non ge stariano e tutti sono grassissimi.

Zobia a di 3 novembro. Tutta questa notte passata è piovuto fortemente et comenzò eri dalle hore 22 de modo che Sechia è andato sopra al Ponto alto delle braza 3 e li Taiati sono afondati per l' aqua delli dui canali cioè quello del molino del duca et quello del molino del Abà che non hano exito nel navillo, nè vano alli molini, et cittadini che hano a fare in detta villa de Albareto non ge provedono.

A di ditto. El se fa el gabellino dentro dal rastello della porta Cittanova, perchè li inzigneri hano guasto uno che g' era al incontro dietro da detto rastello verso levanto e uno altro che era de fora, e questo per la fabrica che se ge fa del bellovarado e la M.<sup>ca</sup> Comunità lo fa fare.

El se fa uno ponto de legno sopra ale boche delli dui canali che se scolano nel navillo dove ge n' esce l' aqua del canale

del molino del Signore e quella del canale del molino dell' Abbato et se va mendicando li lignami perchè nisuno non vole tore lo asumpto de farlo per non mettersè la obligatione de farlo e de mantenerlo, et tocharia alli detti dui molini a farlo e lori voriano che la Comunità lo facesse e lei non lo vole fare per modo alcuno: e per causa de non essere stato sboccato detti canali a di passati: per una pina se inondò tutto Albareto massime li Taiati et ha peggiorato li cittadini, che ge hano a fare, delli scuti mille et sono tanto ustinati che non voleno fare el detto ponto etc.

Venerdi a di 4 novembre. El Sig.<sup>r</sup> Giberto Pio Signor de Sassolo vene eri sira a Modena ad alogiare a casa della Sig.<sup>ra</sup> Lucretia Claudia con la sua consorte et la sua famiglia et questo di s'è partito de Modena per andare a Padova a starge per stantia per essere al soldo de venetiani con condotta de soldati et ge ha fatto condurre vino e altre robe per suo vivere etc.

El M.<sup>co</sup> M. Carolo Codebò et M. Helia Carandino che sino a di 30 del passato ge furno mandati dalla M.<sup>ca</sup> Comunità per fare accordo con lui delle innovatione fatte alli cittadini de Modena che hano terreno suxo el suo dominio in quelle ville agionte quando fu fatto el barato de Carpe con el Sig.<sup>r</sup> Giberto Pio suo socero, per el quale se fece lo instrumento con la casa da Este de non innovare a detti cittadini cosa alcuna, della quale se ne sono dogliuto al Illmo Duca nostro et se piatisse con detto Sig.<sup>r</sup> Giberto el quale pensando de havere la sententia contra haveva scritto alla M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena che ge mandasse doe persone a parlarghe ch'el non ge mancharia de honesto acordo. Li detti ge sono andati come è detto et sono tornati dui di fa senza conclusionè, ma el se seguitarà la lite che è nel conseio de iustitia in Ferrara.

A di ditto. Cinque delli 7 eletti alla coretione de statuti cioè M. Zohano Scapinello, M. Alberto Balugola, M. Din Zinzan, M. Francesco Maria Valentin et Ser Jachopino mio fiolo se sono adunati questo di in la stantia delli Conservatori da hore 22 e fatto parlamento sopra alla coretione de detti statuti.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> Cavallero M. Zan Batista Belencino è andato a Ferrara questo di per comandamento del duca sotto pena della

sua desgratia e della confiscatione delli soi beni, e non se dice per che causa.

A di ditto. Uno nepote del M.<sup>co</sup> M. Cesaro di Nobili lucheso sta in Fiandra e fa facenda per Italia et ge manda delle merchantie; in fra le quale n'è stato driciato doe balle a M. Zan Francesco Fontana qui in Modena, le quale ha dato a uno fiolo de Zan Batista Rubego merzadre qui in Modena, et s'è atrovato che quelle doe balle dovevano restare a Milano, in le quale, secondo se dice, el g'era dentre verzele de oro per scuti 800; et pare che quando el detto Rubego ha aperto le balle che tale oro non se ge sia atrovato, de modo che domandando el detto fiolo del Rubego M. Zan Francesco, el non se atrova in Modena e dicono essere andato a Roma de comissione de M. Zan Batista Belencino: e subito è stato preso uno fiolo de Ser Zan Batista Vilano et uno fiolo fu de Carlo Piatoso soi garzoni e menati in castello per attrovare la verità del detto oro, perchè essendo andato el predetto a Roma fa credere che lui habia portato via l'oro e per essere cosa del predetto M. Cesaro di Nobili el se crede che M. Zan Batista Belencino sia stato chiamato a Ferrara in pressia, el quale g'è andato subito havuto el comandamento.

Sabato a di 5 novembre. El Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena el M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa ha fatto fare la crida alla rengerà del palazzo de Modena come lui non serà più Governatore de questa città fra pochi giorni e s'el g'è nisuno che habia havere denari da lui, debia andare da lui che li pagarà.

A di ditto. Per nova da Ferrara lo Illmo Duca nostro presto venirà in Modena et venirà con Sua Ex.<sup>ua</sup> el Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> Conto Galeazo da Gonzaga che restarà Governatore de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena, et se partirà el M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa el quale g'è stato Governatore da di 8 mazo 1541 sino al presente che sono anni 6 e mesi 6  $\frac{1}{2}$ , o circa.

A di ditto. Morì la consorte de Ser Marco dal Olio.

Domenica a di 6 ditto. Per nova da Reggio lo Illmo Duca ge ha scritto che grandò disturbo ha da venire per Parma e Piasenza, e che li conforta a levare via li edificii che sono intorno a detta città per più sua utilità perchè el poteria essere che ge ne perderiano in grosso fra pochi mesi.

Zobia a di 10 novembre. Per nova da Reggio fano guastare li edifici che ge sono intorno perchè se dubita de granda guerra fra el papa e lo imperatore.

A di ditto. El se lavora a furia a murare el bellovardo fora della porta Cittanova et se cava fondamenti per andare fondando li dui principiati da doman e da sira dal navillo purchè el stesse bon tempo, ma la pioggia ge dà impazo et el fredo.

El se aspetta de di in di lo Illmo Duca che venga a Modena e venirà con lui el Governatore novo e Sua Ex.<sup>tia</sup> andarà a Reggio perchè el ge vole fare fare delli bellivardi e vole che la Comunità ge daga aiuto come habiamo fatto nui modenesi.

A di ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità ha reafittato le moline dalla Bastia a M. Alberto Grilenzono per essere stato bon page, e questo lo ha fatto li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori della muda passata e questi della muda presente hano ottenuto el partito che le se reafittano al incanto. Allegano che ge le hano affittato senza incanto perchè le erano in desditta et mo sono in ditta et aviate. Parte delli Conservatori del presente ge dano la caza forse per entrarge qualche homo che non pagarà se non vorà etc.

Zobia a di 10 ditto. Essendo andato el Conto Alexandro figliolo del Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule Rangon et Camillo fiolo naturale del detto Conto Hercule fora de Modena questo dì dopo desinare con el schiopo, nel tornare in Modena detteno detto schiopo in spalla a uno servitore che vene inanze, el quale se imbattì in... capitano della piazza, el quale lo prexe et ge tolse el schiopo et lo menò in prexon; e intendando detto Camillo tal cosa tolse con lui delli servitori de casa del detto Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule, el quale non è in Modena e sta in Venetia, et delli servitori della Sig.<sup>ra</sup> Arzentina e delli servitori del Sig.<sup>r</sup> Conto Uguzon, che è absente, tutti servitori de detti Rangon circa 20 in tutto e andorno in piazza, et se ficorno in una bothega da lanze e altre arme de asta mostrando de volerne comprare, e detto Camillo andò in la guarda dove era detto capitano et lo prexe e tirò fora della guarda con alcun de soi compagni del detto Camillo, forse per amazzarlo, pur ge so-  
pragionse persone che non ge lasorno fare male. E questo è stato dale hore circa 22 o 23, e la causa de haverge tolto el schioppo

si è perchè el g' è la crida delle arme e delli schioppi, e per essere lui solo lo prese credande ch' el dicesse la busia de dire ch' el fusse servitore di Rangon. Questo sarà dispiaciuto a tutti li homeni da ben, et se crede che lo Illmo Duca ne farà grandissima demonstratione verso detto Camillo, e s' el ge andasse in le mane el ge faria pocho apiacere.

Venerdì a di 11 novembre. Questo di de S.<sup>to</sup> Martino è bonissimo tempo gratia de Dio et se lavora gagliardamente a murare el bellovardo nel canton de S.<sup>to</sup> Petro et se fa cavamenti alli altri bellivardi feste e di da lavorare pur ch' el non piova.

A di ditto. Uno forastero ha condotto in Modena uno Naino che sta in una gabia el quale è longo uno brazo e oncie 2 e chi lo vole vedere paga uno bolognino et ha ancora uno animale spinoso che chi lo vole vedere ge fa pagare denari. El se dice che mentre è stato in Reggio che ha cavato delli scuti 200 del borsello a detti resani; el simile farà qui in Modena s' el ge serà comportato come è stato detto da mi Thomasino Lanciloto presente scrittore alli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori; e ogni furfanto e bagateleri veneno a rubare li denari di questa città e non g' è fatto provvedimento; e più ancora ne guadagna el capitano dalla piazza che nisuno de Modena, perchè el ge acomoda el palazzo come cosa sua etc. El detto Naino è belo de volto e testa con alquanto de barba ben fatto del resto, el non è gobo nè storto ma curto li membri et ha 5 servitori che lo governeno et ge dano del signor e parla benissimo e non vole essere veduto da nisuno s' el non paga soldi uno: el se dice che lui ha 4000 scuti in bancho a Venetia: el se dice essere spagnolo e parla de molti linguazi et è vestito de veluto con la colana al collo.

El Duca Ottavio Farnexo è passato questo di a stafetta per Modena che vene de Parma va a Bologna e non se sa per che causa.

El Governatore de Parma è passato per Modena e andato verso Bologna.

El Sig.<sup>r</sup> Alexandro Vitello che era alla guarda de Parma è passato dui di fa con circa 60 cavalli, se dice che el va a Roma.

El se dice che la posta del Imperatore che era qui a Modena è levata via.

A di ditto. Li Moreni che stavano a Spinlamberto sono venuti a stare in Modena otto di fa perchè non potevano resistere alle spexe de banditi de Modena e Bologna che stavano in detto castello, o forse per altra causa che io non la so al presente.

Sabato a di 12 novembre. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hano extratto li alogiamenti per lo Illmo Duca che venirà domane a sira in Modena, se dice per vedere la fabrica, et poi andarà a Regio a ordinare de fabricarge come se fa a Modena.

Domenica a di 13 ditto. Lo Illmo Duca nostro è venuto in Modena questo di da hore 23  $\frac{1}{2}$  et è intrato per la porta Saliceto per non havere potuto andare per la porta Albareto per essere tagliato le strade alla via de Nonantula apresso al navillo per li dui canalli fatti de novo; et è venuto per uno mal tempo con la sua corte. La causa perchè, non se dice al presente, et è alogiato in castello. El Sig.<sup>r</sup> M. Alexandro Guarino è alogiato a casa delli heredi de Ser Francesco Maria Mirandola suo alogiamento vechio, el resto della sua corte a casa de cittadini ale spexe della corte, e li soi soldati alli monasteri e ale hostarie.

E a di 15 ditto. Sua Ex.<sup>ia</sup> è andato a vedere la fabrica del grandimento de questa città, e non è stato per la pioggia.

Martedì a di 15 ditto. Questa notte passata da hore cinque era apreso el foco in la casa dove sta le Convertide da S.<sup>ia</sup> Maria dalle Asse, la quale fu de Ser Zan Batista Scanarolo, et ge ha fatto poco danno. El se estima che el ge sia stato posto da giovenazo che già era innamorato de qualche una de dette Convertide.

A di ditto. El se dice che la liga è fatta in questo modo: la S.<sup>ia</sup> del Papa e la M.<sup>ia</sup> del re de Franza e la Sig.<sup>ria</sup> de Venetia e che Sua S.<sup>ia</sup> ha dato Ravenna e Cervia alla Signoria, e che el nostro duca è fatto confalonero della Giesia. Altri dicono essere el Duca Ottavio Farneso e che el nostro duca serà capitano della liga.

A di ditto. El se dice che le porte de Piasenza sono state serate tri di per atrovare uno vestito da manovale che haveva tirato tre archibusate al Governatore e non lo haveva investito: e mai non lo hano potuto atrovare.

A di ditto. El se dice ch' el nostro Illmo Duca vole fare 200 cavalli legieri et 70 lanze spezade per la guarda della



sua persona. L'è venuto uno tempo che bisogna che li signori adoprano el sachetto delli scuti se voleno defenderse dalle male persone.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori feceno a mesi passati una imbossulatione de cittadini che havesseno ad alozare la comitiva del Illmo Duca nostro quando el veniva a Modena, la quale è stata molto in disputa et in piato con li dottori, li quali non volevano essere imbussolati perchè alegavano essere persone privilegiate, et hano sempre piatezato sino a questo dì che detta imbossulatione è stata straciata e guasta, perchè essendo venuto lo Illmo Duca domenica de sira da hore 23  $\frac{1}{2}$  in Modena tutto fango e con pioggia fu dato delli alozamenti a soi zentil homini da S.<sup>to</sup> Francesco e da S.<sup>to</sup> Petro molto lontani dal Castello de modo che essendo smontati alli soi alozamenti per tornare alla corte in Castello dove havevano a cenare e per essere tempo scuro e forse senza luna e con pioggia se ne dolseno a Sua Ex.<sup>tia</sup> perchè havendo a tornare al lozamento per dormire se descunzavano molto, de modo che quando questo dì li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori sono andati a visitare Sua Ex.<sup>tia</sup> el ge ha detto che provedano che li soi gentil homeni e altri della sua corte habiano alozamento apresso al Castello e che faciano de modo che nisuno se doglia, perchè el non vole che habia danno se non del alozamento, perchè lui ge farà le spexe del resto. Et tornati li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori al suo loco in palazzo hano straciato li detti alozamenti e butati nel foco et per l'avenire se alozaranno apresso al Castello da strata in zoso: cussì m'è stato narato questo dì da uno de detti Conservatori e a questo modo li dottori non sono imbussolati. Nisuna persona doveria havere case apresso la forteza per ogni rispetto che potesse acascare; sicome è acascato a Napole pochi mesi fano, che essendo atachato el populo de Napole con la guarda de spagnoli ne amazorno assai et el castellano trette tante artellarie che spianò 600 case che erano apresso la forteza et ge ha dato uno grandissimo danno.

Zobia a di 17 novembro. El M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa che è stato Governatore de Modena dal anno 1541 sino al presente è stato in consiglio questa matina e ditoge che più non serà Governatore de Modena e fatte molte offerte alla M.<sup>ca</sup> Comunità et alli particolari

dove el ge potrà farge piacere apresso la Ex.<sup>tia</sup> del Duca che sempre lo farà per la bona compagnia che lui ha havuto dalla città e cittadini.

A di ditto. Lo Illmo Duca è andato questo dì a messa a S.<sup>to</sup> Pietro con tutta la sua corte e molti honorevoli cittadini.

A di ditto. Lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo da Gonzaga è intrato questo dì Governatore de Modena ove era el Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa: li quali tutti dui alla presentia de tutti io li ho visitati in la sala del Castello ala presentia del R.<sup>do</sup> M. Guido di Guidoni e de don Filippo Bergolo preti modenesi; el quale novo signor Governatore ha detto essere di età de anni 58.

Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori con el M.<sup>co</sup> podestà e iudice al malefitio se sono presentati al detto Sig.<sup>r</sup> Governatore novo in Castello e fatoge le debite offerte.

Li detti Sig.<sup>ri</sup> Conservatori questa matina andorno in Castello per parlare al Illmo Duca e non ge poteno parlare e doppo disinari ge sono tornati e non ge hano potuto parlare per essere Sua Ex.<sup>tia</sup> in secreto con el Sig.<sup>r</sup> M. Alexandro Guarino suo primo secretario vechio e consigliere.

Venerdì a dì 18 ditto. Lo Ilmo Duca nostro questa matina se ha fatto celebrare la messa nella sua anticamera in Castello nelle stantie nove assai a bonhora et montato a cavallo con la sua corte è andato incontra al Duca Ottavio Farneso che doveva venire da Bologna, e non vene se non quello spagnolo che hebe victoria pochi di fano a S.<sup>to</sup> Martino combatendo con uno altro spagnolo: el quale Sua Ex.<sup>tia</sup> lo acompagnò dentre de Modena et lo fece andare di sopra da lui.

Sua Ex.<sup>tia</sup> montò a cavallo da hore 21 e andò incontra al Sig.<sup>r</sup> Duca Ottavio predetto el quale vene da Bologna e fece la intrada da hore 23  $\frac{1}{2}$ . El duca nostro era de sotto dal detto duca et lo condusse al Castello ad alogiare con Sua Ex.<sup>tia</sup> e del resto delli soi gentil homeni del detto Duca Ottavio Sua Ex.<sup>tia</sup> ge fa le spexe.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> fattore ducale M. Lanfranco dal Giesso vene eri sira da Ferrara a Modena et è alogiato con el M.<sup>co</sup> Girardino Molza.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule Rangono con la Sig.<sup>ra</sup> Beatrice

sua consorte questo dì sono gionti da Venetia in Modena sani e salvi, gratia de Dio, e victoriosi del suo piato che havevano con el Sig.<sup>r</sup> Zan Paulo Manfron figliolo della detta Sig.<sup>ra</sup> Beatrice, el quale li haveva spogliati de fatto delli soi beni de lei che sono in quello de Rovigo, et ge sono stati in Venetia delli anni circa 4 in 5, a platezare con grandissima spexa, tanto che ala fin sono venuti victoriosi, e detto Sig.<sup>r</sup> Zan Paulo è presone per la vita in Castel-vechio de Ferrara, perchè haveva minciato al Illmo Duca nostro de amazarlo o fare amazare: e Sua Ex.<sup>lia</sup> fece tanto che lo hebe in le mane, et ge fece fare el processo per farlo morire, e poi ge perdonò la vita, ma lo confinò in presone per la vita perpetuamente; sichè chi mal navega male arriva.

A dì ditto. Tri ambassatori resani sono in Modena perchè, secondo se dice, lo Illmo Duca nostro e suo vorria da detta città scuti vinte millia per fare bellivardi a detta città.

A dì ditto. Lo Illmo Duca questo dì dale hore 23 ale 24 è stato suso el bastion de S.<sup>to</sup> Petro dove già era la porta Saragoza e poi la tintoria de Ser Zan Francesco Valentino, a misurare e designare de farge una porta della città che seria in mezo alli dui bellivardi, cioè a quello de Bazohara e de S.<sup>to</sup> Petro, e la via de Vacio che passa per dalla teza del Morano veniria a detta porta e passaria per mezo alla città dreo al Canalino sino alla Croce della preda dove è la strata imperiale e magistra, e per la Rua granda andaria al Castello.

Sabato a dì 19 novembre. Lo Illmo Duca nostro ha acompagnato el Duca Ottavio questa matina, el quale è andato verso Regio.

Io Thomasino Lanciloto presente scriptore dopo dixinare sono andato in Castello per parlare a Sua Ex.<sup>lia</sup> quale haveva disinato et era a tavola et sopragionse uno cavallare francesco con uno plico de littere et le presentò a Sua Ex.<sup>lia</sup> e parlorno insciemo francesco una bon hora e io non ge potei parlare perchè ge sopragionse uno vescovo francesco, del quale era detto cavallaro che de posta in posta faceva preparare li cavalli per detto vescovo che va a Bologna, se dice apostata perchè la S.<sup>ta</sup> del Papa ge vole fare el concilio: e per causa de detti dui impedimenti non ge ho potuto parlare a Sua Ex.<sup>lia</sup>, ma ho dato dui mei recordi de dì 17 del presente

al Sig.<sup>r</sup> M. Alexandro Guarino che li daga a Sua Ex.<sup>ua</sup> che letto che li haverà me farà chiamare s' el bisognerà.

A di ditto. El se dice che lo Illmo Duca vole fare fare l' anno avenire dece milioni de prede che costaranno cente millia scuti e ch' el vole fare delle fornace dove era S.<sup>ta</sup> Cecilia e cavare la terra in el prato de detto seraglio e in altri luochi intorno la città e ch' el vole mandare a tore deli fornaxari dove ne potrà havere e similmente delli muradori, e vole che le legne e fassi siano conduti dalla montagna e la calcina da Vignola e da Scandiano e fare in dui anni quello ch' el doveria fare in sei anni e fortificare questa città per modo che la sia la meglio fortificata de Italia e farla fare tutta bella, cioè le strade e le case, e che tutti li canali siano abassati e che l' aqua chiara venga in li canali della città e la torbida per altri canali fora della città, cioè quelli che veneno da Sechia e da Panaro e quello delle fontane del paullo vengano dentre; et poi reimborsarse li denari dalla deputatione della città de anno in anno perchè a volere fabricare con l. 8500 che ge dà la città ogni anno mai non se veniria al fine. Ma el bisogna che Sua Ex.<sup>ua</sup> metta mano al suo schetto, cussi come fu detto nel principio quando li agenti de Sua Ex.<sup>ua</sup> proposeno in consiglio generale de volere fare el detto grandimento che Sua Ex.<sup>ua</sup> ge voleva spendere delli soi scuti 150000, alla quale proposta io Thomasino Lanciloto presente scriptore g' era presente quando lo disse el M.<sup>co</sup> M. Batistino Strozo Governatore et el M.<sup>co</sup> M. Zorzo Navara massare ducale tutti dui de Modena offitiali, e cussi facendo Sua Ex.<sup>ua</sup> se cavarà nui de affano e lui starà sicuro che la non ge serà robata, salvo s' el populo non machinase per qualche mala compagnia che ge fusse fatta, come io credo che Sua Ex.<sup>ua</sup> non lo faria mai per essere signor da bene giovane de anni circa 40, che Dio ge dia gratia de sanità e pace.

Domenica a di 20 novembro. Lo Illmo Duca nostro è andato questa matina a messa a S.<sup>to</sup> Francesco con tutta la sua corte accompagnato dalla nobilità de Modena.

Dopo disinare incontiente io Thomasino ho parlato con Sua Ex.<sup>ua</sup> essendo a tavola, et me ha dato gratissima audientia per  $\frac{1}{8}$  de hora per haverge narrato le infrascrite 4 cose da provedere che la città vada da ben in meglio, videlicet:

1.° De fare elettione de uno sindaco generale sopra alli destricuali che non siano devorati dalli exequitori sicome ho supplicato 5 volte etc.

2.° Ch' el sia accomodato li capi alle capelle de Modena per quello modo che fu ottenuto el partito in publico consiglio con li adionti sino alli 10 marzo 1539.

3.° Che Sua Ex.<sup>tia</sup> ordena ch' el se facia una boatera nova acciò ch' el se possa esigere habilmente li denari che tochano a pagare a ogni par de boi per causa del cavamento della ampliacione de questa magnifica e antiqua città di Modena.

4.° Che Sua Ex.<sup>tia</sup> se degna de fare osservare la crida già fatta del non portare le arme in la M.<sup>ca</sup> città sua di Modena, excetto quelli che haverano licentia in bona forma da Sua Ex.<sup>tia</sup>

Li quali quatri recordi furno scritti de man de mi Thomasino Lanciloto sino alli 17 del presente et dati al Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> M. Alexandro Guarino ali 19 del presente che li desse a Sua Ex.<sup>tia</sup> el quale non ge li ha dati: e Sua Ex.<sup>tia</sup> me ha detto che io dica al detto M. Alexandro che ge li porti e che io lo informi del tutto, etiam el Sig.<sup>r</sup> fattore de Sua Ex.<sup>tia</sup> e cussi ho fatto.

E a di ditto. Li iudici dalle aque di sopra e di sotto hano fatto comandare 30 carra per condurre le sue robe del predetto duca a Regio perchè domatina vole andare a detta città per fare componere li resani a pagarge scuti 20000 da farge 4 bellivardi. El se crede che Sua Ex.<sup>tia</sup> andarà poi a Carpe et a Ferrara.

El se dice che Sua Ex.<sup>tia</sup> va questa sira a cena con el Sig.<sup>r</sup> Uguzon Rangon etc. e Sua Sig.<sup>ria</sup> del conto ge farà ballare et ge invidarà delle belle done de Modena a cena e alla festa.

A di ditto. Questa notte passata è stato robato la bothega de Lazaro hebreo sotto el portico de M. Cesaro Valentino, la quale confina con M.<sup>ro</sup> Francesco Mazzo spetiale et M.<sup>ro</sup> Francesco Salvadego sarte, li quali ladri hano rotto el bolzon del cadenazo della bothega del detto M.<sup>ro</sup> Francesco et hano rotto uno ussòlo murato che andava già in detta bothega del hebreo, et ge hano robato veluto, raxo, anelle, medaglie e altre robe de pretio, e portate via per la bothega del detto M.<sup>ro</sup> Francesco, se dice havere danno de scuti 200 e più. Et el M.<sup>co</sup> podestà ha fatto chiamare el predetto

M.<sup>ro</sup> Francesco et dui soi garzoni et ge sono andati et ha destenuto li dui garzoni per farli esaminare per havere indicio de havere trovato uno par de cesòre et una agochia da cusire con bavella dentre nel fonticho del detto Lazaro hebreo; e pare che lo indicio sia sopra delli dui predetti; e se per desgratia confessaranno seranno mandati in Picardia presto.

Vene in Modena el R.<sup>mo</sup> Cardinale di Guiri et ge andò incontra el duca, el quale va a Roma, el quale è franzoso.

Lunedì a di 21 novembre. Lo Illmo Duca nostro s'è partito questo dì da hore 18  $\frac{1}{2}$ , de Modena per andare a Reggio questa sira, et è restato in Modena el Sig.<sup>r</sup> M. Lanfranco dal Gieso fattore generale, et el Sig.<sup>r</sup> M. Alexandro Guarino secretario ad expedire le supplicatione e altre cose ordinate e per essere vechii non ge li ha menati a Reggio per la mala via che g'è, ma bisognando li haverà più apresso che a Ferrara. El se dice che l'anno avenire el vole fare 4 bellivardi a detta città e che el vole dalli resani scuti 20000 per la fabrica e poi delli carezi e altre come ha Sua Ex.<sup>ia</sup> da questa città de Modena.

A di ditto. Li lavorenti che cavano li fondamenti del grandimento della città fra la Casa de Dio e S.<sup>to</sup> Marcho de fora dalle fosse li soprastanti li hano fatto lassare stare de cavare perchè la Ex.<sup>ia</sup> del Duca s'è deliberato de andare per uno altro modo a refferire el bellovarado della porta Cittanova perchè el vole spendere grossamente l'anno avenire nelle muraglie del detto grandimento.

A di ditto. Io Thomasino ho parlato con el Sig.<sup>r</sup> fattore generale del Illmo Duca nostro circa a una mia supplicatione data a Sua Sig.<sup>ria</sup> sino de settembre passato de fare provisione de uno sindaco generale e altre cose in quella a mi restituita questo dì perchè non ne vole fare nulla la Ex.<sup>ia</sup> del Duca, et ge ho mostrato molti altri calculi, essendo in palazzo alogiato con el M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza massare ducale.

Martedì a di 22 ditto. Al Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> fattore generale ge ho dato una mia supplicatione da signarla secondo ge ha ordenato lo Illmo Duca.

A di ditto. A M.<sup>ro</sup> Francesco Mazzo che stava dalla Croce della

preda in la bothega del M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza g'è stato tolto le chiave della bothega dal cavallero del M.<sup>co</sup> podestà questa mattina per debito della pison de l. 70 l' anno, e per debiti che lui ha con altre; e la causa del suo danno è stato per havere voluto aiutare M. Guidoto di Guidoni suo cognato che per le sue virtù e bontà fu posto preson in Castello et se n' è fuzitte, pensande detto M.<sup>co</sup> Francesco valerse del suo, et non ha potuto.

Mercordi a di 23 novembre. El Sig.<sup>r</sup> Governatore novo el Sig.<sup>r</sup> Galeazo da Gonzaga questa mattina ha fatto acompagnare in Castello al capitano dalla piazza M... di Quartari da Parma nepote fu del cavallero del Forno che sta in casa de soi heredi, el quale haveva licentia de portare le arme dal Sig.<sup>r</sup> Governatore vecchio M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa, ma non dal detto Governatore novo. Come è stato in Castello ge ha fatto mettere zoso le arme et lo ha mandato a casa; e questo è stato fatto perchè molti de Modena le voriano portare allegando che li forasteri le portano e per darge ad intendere ch' el vole che la crida se osserva de non le portare à fatto metterle zoso al detto di Quartari. El detto Quartare è cavalchato per la città senza l' arma a galono. Nota ch' el detto di Quartari ha trovato scuti 100 questo di 24 ditto per partirse de Modena: o che lui non ge vole stare overo ch' el Governatore non vole che ge staga.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> fattore ducale s' è partito questa mattina da hore 18 e andato a Reggio a trovare lo Illmo Duca, et M. Alexandro Guarino g' era andato inante de lui a Rubera et poi l' altro di a Reggio.

A di ditto. El se dice che el R.<sup>do</sup> M. Julio Sertorio che è referendario del duca nostro apresso la M.<sup>ta</sup> del Imperatore ha scritto al duca che Sua M.<sup>ta</sup> vole ch' el concilio se torna a fare a Trento, ma non sono ben d' acordo perchè el papa lo vole fare a Bologna.

A di ditto. El Duca Ottavio Farneso che al presente è in Parma ha fatto cassare in Parma doe compagnie de fanti, et questo di n' è passato assai per Modena che vanno verso Bologna.

El se dice che lo imperatore darà Sena al detto Duca Ottavio e lui darà Parma a Sua M.<sup>ta</sup>

Zobia a di 24 ditto. El R.<sup>mo</sup> Cardinale di Guiri francesco s' è par-

tito de Modena questo dì et andato a Bologna per andare a Roma, el quale vene in Modena sino dominica passata et s'è reponsato per havere havuto uno calzo de uno mulo in una gamba, la quale ge faceva molto male, et se ha fatto medicare e stava alquanto meglio, el quale se fa portare in una busola overo leticha.

Lo Illmo Duca nostro non tornarà più in Modena, per nova avuta che la M.<sup>ca</sup> Comunità debia fare el ponto a Sechia al passo del Bachello perchè lui andarà da Regio a Carpe e da Carpe a Ferrara fra pochi dì.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto comandare ad Alberto Pandino che era el tutto con M. Francesco Villa Governatore, ch'el debia mettere zose le arme, el quale le portava senza sua licencia.

Venerdì a dì 25 novembre. M. Alberto del Erro et M. Francesco Maria Machella che hanno tolto a livello parte del hospedale de S.<sup>ta</sup> Maria de batuti de questa città de Modena, cioè M. Francesco Maria quella parte fabricata dove se faceva le bugade dalla contrada tra quelli del Erro et l'hospedale andando sino alla altra strada che va alla Giesia de S.<sup>ta</sup> Maria del Carmene, in la quale parte g'è uno cortile verso levante, e detto M. Alberto altrettanto edificio non cussì accasato ma con uno bono fondamento che è la sua confina da una strada al altra, et questo dì hano comenciato a fondare una sponda nel detto cortilo fra lori dui per serarse uno e l'altro e per edificarsege sel ge piacerà; nel quale fondamento ge hano trovato molte osse de corpi morti che mostra essere stato già sacrato, overe de persone che possono essere state amazate in l'hospedale più anni fa et poi seppelite in detto cortile el quale benchè al presente sia cortile era già cuperto, et io Thomasino lo fece guastare per fabricare stantie dove è fabricato e lo cortile fusse per li putti del hospedale: el simile le dette stantie le quale haveriano havuto el sole della matina, perchè stando dove stavano non havevano mai sole, ma al presente che detto hospedale è stato posto in la Unione delle opere pie el non ge acasca tante stantie perchè la maggior parte moreno alla Casa de Dio per essere luoco mal accomodato. El resto del detto hospedale già fatto fabricare da mi Thomasino predetto per stantia da tinaci et uno bellissimo forno ogni cosa ha mudato el suo essere, et ge hano fatto stantie



da pisonare, per stalle; e Dio non voglia che quando el serà finito de stabilire ch' el non sia impetrato ogni cosa da qualche mala persona, sicome ali giorni mei fu impetrata S.<sup>ta</sup> Maria nova, le possession del Priatto, li ponti da Sechia e S.<sup>to</sup> Lazaro da più persone de Modena, le quale impetratione furno la ruina delle sue case.

E nota che dove fano la predetta sponda apresso al muro della strada che va a S.<sup>ta</sup> Maria del Carmene g' è una bellissima vena de aqua de fontana della quale li detti che ge fabricano se ne potranno acomodare.

El massare de detta Unione al presente e che fa fabricare in la parte restata al hospedale, si è Ser Thomaso fiolo fu de Ser Thomaso Pazan.

Sabato a dì 26 novembre. Lo Illmo Duca nostro s' è partito questo dì da Reggio per andare a Carpe e lunedì se partirà da Carpe e andará a passare al passo del Bachello a Sechia e traversará per le spianade fatte e andará suxo el canale per andare a Ferrara.

El Sig.<sup>r</sup> fattore se aspetta questa sira in Modena. Se dice che el vole affittare tutte le gabelle inante che el vada a Ferrara.

A dì ditto. M. Jacomo Belencino figliolo de M. Zan Batista ha dato in fra le altre segurtà M. Rigo Cimisello per promessa per scuti 200; cussi me ha detto M. Rigo a mi Thomasino; e questo ad instantia di Fontana.

A dì ditto. Nova gionta in Modena come eri fu ferito el capitano Colombano capitano della piazza de Modena et morto dui de soi fanti uno ditto Barbon e uno Zan Lodovigo da Mantua alla fera de Bruino apresso le confine della Mirandola per havere prexo uno villano che cridò: *Mirandola, Mirandola*; et essendoge delli soldati mirandolesi ge tolseno el prexon et ge detteno delle ferite et li amazorno. Per ancora la non se intende ben (1).

A dì ditto. Uno R.<sup>mo</sup> cardinale francesco è passato per Modena questa matina el quale va a Roma con la sua corte ben in ordine: el ge n' è andati tanti a questa hora che el non se pensava che

---

(1) Nota che a dì ditto è tornatò el detto capitano in Modena (*Nota del Cronista*).

el ge ne fusse la mità. Dio voglia che la S.<sup>ta</sup> del Papa faccia qualche bona opera.

El se dice che 8 dì fa è passato el R.<sup>mo</sup> cardinale de Trento da Bomporto che va a Roma: se dice con comissione dalla M.<sup>ta</sup> del Imperatore della pace e della guerra contra al papa s' el non farà quello che lui ha comissione de dirge.

El se dice che lo imperatore vole ch' el concilio se faccia a Trento e ch' el papa ge manda tutte le persone che lui vole etiam soldati, che Sua M.<sup>ta</sup> ge ne mandarà altrimenti, et ge vole essere lui in persona: e s' el papa lo vole fare a Bologna che Sua M.<sup>ta</sup> venirà a Bologna con tutto el suo exercito e lui in persona perchè el vole ch' el se faccia in ogni modo in uno delli detti dui luochi.

A dì ditto. El se dice che el Duca Ottavio Farnexo che è in Parma ha chiamato el populo e ditoge che presto venirà uno Governatore in nome della M.<sup>ta</sup> del re de Franza a governare Parma in nome de Sua M.<sup>ta</sup> pregandoli ed exortandoli a volerge essere obedienti e fideli, e altre bone parole.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> fattore generale del duca M. Laufrancho dal Giesso è tornato questo dì da Reggio in Modena. El se dice ch' el vole affittare tutte le gabelle inante ch' el vada a Ferrara.

Domenica a dì 27. novembro. Lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo da Gonzaga marcheso et Governatore ducale de Modena per la sua prima crida fatta questo dì alla rengerà del palazzo de Modena comanda che nisuna persona sia de che conditione e stato se voglia non ardisca andare in Castello a parlare a preson nisuno sotto granda pena, perchè sono causa ch' el non se può attrovare la verità in li malfattori.

Sua Sig.<sup>ria</sup> è andato questa matina a messa a S.<sup>to</sup> Augustino accompagnato da molte honorevole persone e quando è stato a messa è stato lui solo a uno stallo sino finita la messa, et poi recompagato al Castello, ogniuno tornò a casa senza stare a confabulàre comè se faceva con M. Francesco Villa Governatore passato.

Item el detto Sig.<sup>r</sup> Governatore sta in le stantie nove verso el castello molto sontuosamente e da signor con la sua credenza de armento e servitori e le sue camare benissimo adobate da signore, et non ha moglie: lui studia e zoga volontera per piacere: e

quando el ge va persone a parlare lassa stare de zugare e dà audientia et non se cura de havere molte cause in Castello come faceva l' altro Governatore passato che se le avocava de sua propria autorità, ma questo dal presente non vole se non quelle commesse dal duca per mancho fastidio.

El detto Sig.<sup>r</sup> Governatore con el Sig.<sup>r</sup> fattore ducale hano fatto chiamare doppo disinare li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori in Castello et ge hano detto che lo Illmo Duca ge fa intendere che el vole uno luoco da farge una casa forte per tenerge l' artelaria e munitione che nisuno ge possa andare nè brusarla, e che el non vole altro se non notificarge detta cossa. Quello luoco ch' el voglia non lo hanno nominato, nè li Conservatori ge hano saputo che risponderè. Per l' avvenire se saprà.

A dì ditto. Uno R.<sup>mo</sup> padre de S.<sup>to</sup> Domenico ha predicato questa matina in domo per la prima domenica del Advento.

Lunedì a dì 28 novembro. El Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> fattore generale M. Lanfranco dal Giesso s' è partito questa matina da hore 10: è andato a Ferrara in barcha per uno mal tempo de pioggia.

Zobia a dì primo dexembro. El se dice che el Sig.<sup>r</sup> Alexandro Vitello colonnello in Parma et Piasenza haveva fatto trattato a mesi passati de dare Parma e Piasenza al Sig.<sup>r</sup> Ferrante da Gonzaga locotenente del imperatore a Milano; e la S.<sup>ta</sup> del Papa lo mandò a chiamare e andò a Roma: se dice che lo fece mettere in preson in Castel S.<sup>to</sup> Angelo et questo dì se dice ch' el ge ha fatto mozare la testa.

Ancora se dice che certi spagnoli menavano trattato de amazare el papa e che el s' è scuperto e che ne hano prexe molti, ancora non se sa che se ne sia fatto.

Ancora se dice che detti spagnoli hano voluto amazare uno cardinale francesco e che ne hanno preso dui.

A dì ditto. M. Nicolò Calora et M. Antonio Maria Carandino eletti dalli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori da dieci dì in qua a restare d' acordo del pretio delle spelte pagate questo anno 1547 al granare ducale, se sono acordati circa 6 di fa con el M.<sup>co</sup> M. Lanfranco dal Giesso fattore generale del duca che era in Modena, che el M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza massare ducale le facia bone in le tasse in rason de

soldi 16 el stajo, e cussì Sua Sig.<sup>na</sup> ge ne ha dato comissione al detto M.<sup>co</sup> massare come me ha detto li dui sopra eletti etc.

A di ditto. Quello che ha tolto a livello una casa del hospedale de S.<sup>ta</sup> Maria di batuti ha fatto fare el fondamento de una colona del canton de detta casa che al presente ge sta Andrea Dotto che confina con la strada imperiale et la contrata de S.<sup>to</sup> Antonio per edificarge una casa.

E a di 2 ditto el detto livellario ha nome Baldasera che fu fiolo de Ser Marchiorio Pazan el quale ge ha fatto la predetta colona e finito questo dì sino el capitello per fabricarge l'anno avenire.

Venerdì a di 2 dexembro. M. Himilio Marscoto bologneso che era con una compagnia de fanti alla guarda de Parma è venuto in Modena questo dì, e molti fanti passano a pezo per pezo e vano a Bologna tutti infangati e senza denari. La causa della sua partita si è per el caro vivere che è in Parma e per li pochi denari che hano dato alli fanti, e pegio che non ge ne hanno dato molti di fano. Ancora se dice che detti capitani erano amici del Sig.<sup>r</sup> Alexandro Vitello al quale el papa ge ha fatto mozare la testa e a uno altro per trattato descuperto che voleva dare detta città al imperatore et che el ge vole mettere altre gente.

Sabato a di 3 ditto. Per nova da Roma el Sig.<sup>r</sup> Oratio Farnexo è fatto duca de Castro: et alli 9 del passato dalle hore 7 de notte fu atrovato uno spagnolo armato con uno archebusetto da preda in casa del cardinale de Pariso francesco che voleva amazare el detto cardinale, et lo prexeno et se crede ch'el non ne farà tropo ben.

El R.<sup>mo</sup> cardinale de Trento è gionto in Roma se dice con la pace e la guerra fra la M.<sup>ta</sup> del Imperatore et S.<sup>ta</sup> del Papa per rispetto de Piasenza che ha havuto Sua M.<sup>ta</sup> per la morte del Sig.<sup>r</sup> Petro Aloviso Farneso.

Item che Sua M.<sup>ta</sup> vole che el concilio se facia in ogni modo a Trento.

Ancora se dice che Sua M.<sup>ta</sup> ha expedito molti capitani alla via de Bologna per obstare al re de Franza casu quo ch'el volesse venire in aiuto de Sua Santità.

El se dice che in Augusta g'è grande peste cussì famigliare come è il mal francioso in Italia.

Domenica a di 4 dexembro. Lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto fare la crida che nisuno debia attacchare cartelli de dare mentita nè fare rumore per la città alla pena etc.

Zobia a di 8 ditto. Questo di della conceptione della nostra Dona se festa in Modena et è una delle nove feste agionte alle altre feste, che già se sollevano lavorarge, le quale sono de danno ali poveri artesani.

Questo di s' è predicato in domo in laude della nostra Dona da uno frate de S.<sup>to</sup> Domenico. Già soleva predicare li frati de S.<sup>to</sup> Francesco della conceptione; el simile quelli de S.<sup>to</sup> Domenico: e chi diceva che la era concepta in peccato originale e chi diceva de non, de modo che era sisima in la città et se davano delle botte, e fu chiarito a Roma molti anni fa che più non se ne predicasse, e ogni uno credesse come ge paresse e per detta causa più non se ne predica se non in sua laude.

Venerdi a di 9 ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et adionti se sono adunati questa matina in palazzo nella sua solita residentia et post multa s' è fatto parlamento, secondo m' è stato detto, de volere affittare le moline dalla Bastia le quale pochi mesi fano furno re-affittate de comissione delli Conservatori et adionti a M. Giacomo Belencino et a M. Alberto Grilenzono senza incanto acciochè le non andasseno a man de persone che non pagasseno l' affitto come ha fatto molti per el passato.

Sabato a di 10 ditto. Vene nova da Bologna a Modena come Giacomo fiolo de... ditto Mozo naso Tasso et Thomaso fiolo de Ser Giacomo Tasson ferirno eri in Bologna apresso al feno e alla paglia Francesco fiolo fu de M. Francesco Rangon et Camillo fiolo fu de M. Siximondo Balugola e s' el non fusse stato... di Malveci li amazavano. E questa guerra nasce che a mesi passati li detti di Rangoni cioè Francesco con altri soi cusini assaltorno el predetto Giacomo Tassono in Modena e pocho ge manchò che non l' amazzasseno; e per non essere comparso allora in Castello fu bandito e non fece pace e per detta causa havendoli attrovati in Bologna ge hano dato delle ferite a questi de modo che de una parte e l' altra lo hano havuto molto per male.

El se lavora de muro al bellovardo de S.<sup>to</sup> Petro et se fonda el

bellovarado da doman del canale del navillo a venire verso el detto canale da doman in a sira.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Belencino è tornato da Ferrara questo dì el quale ge andò a di passati per comandamento della Ex.<sup>ia</sup> del Duca per non havere dato le sue segurtà alli Fontana sicome lori ge le havevano dato a lui per la guerra hano insciemo per la morte de Hanibal suo fiolo che fu morto da uno di Fontana in questa estate; et M. Jacomo suo fiolo le ha date pochi dì fano e per questo è tornato.

Item el detto M. Zan Batista è ale man con M. Alberto suo fiolo et non ge voria dare nulla et è serato el suo fontico della seda perchè el cavedale g' è stato strusiato da detto M. Zan Batista e fratelli come dice ditto M. Alberto et lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena el Sig.<sup>r</sup> Galeazo da Gonzaga ha la causa in le mane comissa dal Ex.<sup>ia</sup> del Duca, el quale ha fatto comandamento a mi Thomasino Lanceloto alli 28 novembre che insciemo con M. Paulo Policio ge dobbiamo tassare li alimenti, et cussì ge li habiamo tassati e fatta la relatione al primo dexembro, rogato Ser Pompeo Manzolo nodare in Castello: e secondo dice M. Alberto Sua Sig.<sup>ria</sup> l' à accettata e confermata questo dì 10 dexembro ditto et io ne ho al presente la copia apresso de mi.

Zobia a di 15 dexembro. Eri sira da hore 4  $\frac{1}{2}$  trette doe volte el terramoto non molto grande e tirava grandò vento et questa notte passata è frazato e nevato alquanto et è fredo questa matina.

Venerdì a di 16 ditto. Dui combatenti hano combattuto a Castellaran a cavallo armato, et tutti dui hano ferito li cavalli nel petto e nella gola et uno haveva segato el canaluzo et desmontò; e cussì a pede feritte quello da cavallo in una cossa, de modo ch' el se ge dette a prexon, e tutti dui li cavalli morirno: e fu a di 14 del presente in mercordì, et questo dì 16 ditto è stato portato el ferito a medicare in Modena e l' altro non ha havuto male nisuno excetto el cavallo che è morto. El nome delli quali non lo so al presente.

Sabato. El M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza andò a Ferrara a di passati et se dice che lui intrarà a questo Nadale massare ducale de Modena con tutto el corpo delle gabelle a suo pericolo e fortuna del

modo come lui ha fatto 5 anni fa ma che ge sono state accresute circa l. 2000 l'anno.

Sabato a di 17 dexembro. Essendo pervenuto alle mane de Zan Batista Rubego overo de Zohano suo fiolo marzadre in Modena doe balle de merce de Fiandra, le quale ge mandava uno nepote del Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> M. Cesaro di Nobili lucheso et uno consigliere del Illmo Duca nostro, le quale prima facevano capo a M. Zan Francesco Fontana, et M. Zan Francesco le dava al detto Rubego, è accascato uno caso che le dette doe balle sono pervenute alle man del detto Rubego e non sono le sue, ma è stato fatto errore in quello che ge ha fatto suxo el marchio del merchadante et el numero, chè in dette balle g'era oro da battere in scuti de Italia per pagare qualche deputatione del predetto merchadante, et havendo aperto dette balle ge ha attrovato detto oro el quale subito lo portò fora de Modena per farlo battere, chi dice in Verona e chi in altre città; ma se dice che sono in mano delli fioli de M. Zan Batista Belencino in Roma. El detto Zohano Rubego è venuto da Roma a Modena per essere stato citato, perchè uno fiolo de Ser Zan Batista Villan che fu prexo a di passati che g'era presente quando le balle furno desligate, e vide detto oro ha detto haverlo havuto el detto Rubego e per questo l'havevano citato e gionto in Modena è andato a Ferrara, e gionto è stato messo in prexon in Castelvechio. El pare ch'el se dica che M. Zan Batista sapesse el tutto.

M. Zan Batista Belencino è ale mane con Alberto suo fiolo el quale non fa più facende del arte della seda e la botega è serata et non ge vole dare el vivere per lui et altre 4 boche delle quale io Thomasino con M. Paulo Policio ge habiamo fatto la tassa e referita de comandamento del Illmo Sig.<sup>r</sup> Governatore el Sig.<sup>r</sup> Galeazo da Gonzaga sino al primo del meso presente de dexembro. Nè uno nè l'altro se contenta e dicono cose de foco e deshonestissime uno del altro et questo di el detto Sig.<sup>r</sup> Governatore me ha fatto andare in Castello et me ha domandato se detta tassa io l'ò fatta sopra le facultà de M. Zan Batista o a che modo, e questo alla presentia del M.<sup>co</sup> M. Tadio Gratiano da Codognola iudice alle appellatione e consultore de Sua Sig.<sup>ria</sup> e de M. Zentilo Albino

cancelero de Sua Sig.<sup>ria</sup> et ducale. Io ge ho respoxe che l'ò fatta perchè ne ho fatte molte altre simile per el vivere de una bocca in Modena et ho ancora havuto rispetto alla qualità del detto M. Zan Batista e de suoi fioli quali se teneno essere delli primi de Modena e molte altre rasone, e per conclusione ge ho detto che a mi pareria ch' el ge desse scuti centi l'anno de tutte le boche et etiam ge desse le massaritie continente in la relatione, e Sua Sig.<sup>ria</sup> restò assai ben satisfatto et mi licentiò.

Doppo dixinare el detto M. Zan Batista me ha parlato in la stantia delli Conservatori et me ha detto cose altissime del detto Alberto suo fiolo e de sua consorte che è andata a di passati a dolerse del detto M. Zan Batista al Illmo Duca che era nel Castello in Modena e molte altre cose.

Mercordì a di 21 dexembro. Nova in Modena come la S.<sup>ta</sup> del Papa e la M.<sup>ta</sup> del re de Franza hano fatto liga insciemo et con la Signoria de Venetia contra alla M.<sup>ta</sup> del Imperatore Carlo quinto e la causa vene dalla città de Piasenza che ha prexo lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Ferrante da Gonzaga locotenente de Milano in Italia per Sua M.<sup>ta</sup> per la morte che fu a mesi passati del Sig.<sup>r</sup> Petro Aloviso Farneso Signor de detta città de Piasenza etiam de Parma; el tutto procede ancora perchè el papa fece principiare el concilio a Trento et mo lo fa fare a Bologna e lo imperatore vole che lo tornasse a fare a Trento e Sua S.<sup>ta</sup> non ge lo vole tornare et el R.<sup>mo</sup> cardinale de Trento era andato ambasciatore de Sua M.<sup>ta</sup> a Sua S.<sup>ta</sup> et s'è partito da Roma in deconcordia.

A di ditto. El se dice in Modena che el M.<sup>co</sup> M. Camillo fiolo fu del M.<sup>co</sup> M. Francesco Maria Molza con M. Zan Paulo fiolo fu de Ser Paulo Carandino et Ser Zan Vincenzo fiolo fu de Ser Zan Antonio Carandino de Segonde hano tolto ad affitto tutte le gabelle del duca nostro de Modena per 5 anni avenire pagando ogni anno scuti 200 de più che non faceva el M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza. La causa perchè non la voglio dire.

Zobia a di 22 ditto. El se dice pubblicamente in Modena che el M.<sup>co</sup> M. Camillo cavallero di Molza che fu figliolo del M.<sup>co</sup> M. Zan Francesco Maria è stato morto, che Dio non voglia, venendo da Ferrara, el quale haveva tolto tutto el corpo delle gabelle de Mo-



dena con la massaria ad affitto insciemo con M. Zan Paulo figliolo fu de Ser Paulo Carandino. Ancora non se sa del certo nè a che modo la sia stata, se per desgratia fusse vero, ma meglio se intenderà per l'avenire.

E a dì 23 ditto s'è verificato non essere vero la morte del ditto M.<sup>co</sup> M. Camillo per el quale la maggior parte de Modena ne haveva havuto grande tristitia et hora ne hano granda alegrezza et io Thomasino Lanceloto scrittore presente ne ho summa alegrezza.

E a dì ditto la sira vene in Modena ditto M. Camillo acompagnato da molti con le arme per suspetto, come s'era ditto, come di sopra appare.

Venerdì a dì 23 ditto. Essendo io Thomasino Lanciloto presente scriptore andato a casa de M. Zan Batista Pizachara fattore ducale che sta in la casa fu de M.<sup>a</sup> Biancha da Morano dalla fontana del Asino a cunzare uno pede mosso a M. Antonio Campana ferrarese, ge ho atrovato M. Joanno Nicolò Contesino ferrarese che è preceptore delli figlioli del Illmo et Ex.<sup>mo</sup> Duca nostro et me ho fatto dare el nome del Illma et Ex.<sup>ma</sup> madama e de soi figlioli maschii e femine cussì come sono noti del modo infrascrito de sua propria mano in filza videlicet:

Illma et Ex.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ra</sup> Madama Renea ducessa di Ferrara; Illma et Ex.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ra</sup> madama principessa Anna; Illmo et Ex.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> principe Alfonso; Illma et Ex.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ra</sup> dona Lucretia; Illma et Ex.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ra</sup> dona Leonora; Illmo et Ex.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> don Aloisio, figlioli delo Illmo et Ex.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> duca di Ferrara Hercule secondo duca quarto.

JOANNES NICOLAUS CONTESSINUS *Ferrariensis*.

A di ditto. Nota come a dì 19 del presente s'è partito de Modena M. Cristoforo Casanova inzignero ducale et M.<sup>ro</sup> Tristan sopra alla fabrica del grandimento de Modena et M. Zan Lodovigo Fontana thesorero de detta fabrica et M. Antonio Guarino commissario sopra a detta fabrica et sono andati a Ferrara a saldare li computi del fabricare che hano fatto questo anno ala quale ge hano lavorato de muro per tutto dì 22 del presente, ma per essere zelato e sotto Nadale hano lasato stare.

A di ditto. Questo dì è stato prexo uno mariolo che ha tolto

denari a molte persone et lo hanno menato prexon in castello.

M.<sup>o</sup> Francesco Mazzo spetiale fu prexo circa 8 di fa et posto prexon in la camara bianca per debito, et g' è ancora questo di, el quale per havere voluto aiutare M. Guidoto suo cognato che non ha mai voluto fare bene, è andato lui in profondo con la sua spetiaria e roba, de modo che li soi creditori lo hano fatto mettere in prexon.

A di ditto. Vincenzo fiolo fu de Salomone di Barsanini detto di Guerra da Monte della podestaria de Sestula è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanceloto in la mia camara cubicolare, rogato Ser Pompeo Manzolo.

Domenica a di 25 dexembro giorno della Natività de Cristo. Questo di è bellissimo e bon tempo sutto per el zelo et grandio freddo per essere la luna apresso el tondo che serà domane a di 26 da hore 21 e menuti 17. El se dice che l' è bon segnale del raccolto futuro per essere la luna piena. Altri dicono quando Nadale vene in dominica spende li tuoi boi in melica, perchè significa carastia: e però ho fatto questa memoria per vedere che serà el raccolto futuro se a Dio piacerà.

A di ditto. Per una persona degna de fede che è venuta da Roma ha detto non essere publicata la liga fra la S.<sup>ta</sup> del Papa et M.<sup>ta</sup> del re de Franza et Signoria de Venetia contra la M.<sup>ta</sup> del Imperatore Carolo quinto della casa de Austria, sicome se diceva publicamente in Modena.

Lunedì a di 26 ditto. Questo di de S.<sup>to</sup> Stefano è bellissimo tempo sutto freddo e senza neve al pian questo anno sin qui. El se sole dire: al Nadale el sole e a Pasqua el stizone, cioè de stare apresso al foco.

Li homeni de S.<sup>to</sup> Felice che hano a venire al cavamento del grandimento de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena havevano mandato ambasciatore al Illmo Duca che Sua Ex.<sup>ta</sup> fusse contenta che li cittadini che hano terre in quello de S.<sup>to</sup> Felice pagasseno soldo uno per biolcha e Sua Ex.<sup>ta</sup> non vole, ma che fàciano come ha fatto questa M.<sup>ca</sup> città che ha fatto pagare li mezdri.

Zobia a di 29 ditto. Questo di e tutte le 4 feste de Nadale passate s' è predicato ogni di in domo et s' è dato elemosine assai a

poveri della città despensate dalli presidenti del Monto della pietà e dalli presidenti delli poveri vergognosi e dalli presidenti della Unione et dalla M.<sup>ca</sup> Comunità e dal R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Cardinale Moron vescovo de Modena e da altri, et non s' è fatto strepito nè rumore de arme in la città come se soleva fare da di 11 agosto passato indreto, perchè da quello di sino a questo che el non s' è portato le arme li gioveni sono stati pacifici.

A di ditto. Li massari e altri offitiali del collegio delli nodari eletti a di 27 del presente sono li infrascritti:

M. Domenico Mazono, M. Nicolò Calora, M. Zan Francesco Fontana, et M. Zirolimo Pazano massari, et sindaco M. Zan Francesco di Nasi, et nodare del collegio M. Zirolimo Luchino.

Venerdì a di 30 ditto. Conservatori extratti questo di per el governo della città per li tre mesi avenire, videlicet:

M.<sup>co</sup> M. Carolo Codebò dottore et priore; M.<sup>co</sup> M. Thomasino di Bianchi detto di Lanciloti cavallero compagno del priore el quale del 1517 fu graduato dalla M.<sup>ta</sup> de Maximiliano imperatore de nobilità et conto palatino et poi creato cavallero dal Illmo et Ex.<sup>mo</sup> Duca 5° Alfonso Estense nostro signor del 1528, ma mai dalhora sino a questa sono stato posto al luoco de cavalleri se non in questa lista per invidia delli nostri cittadini, ma lo Illmo et Ex.<sup>mo</sup> Duca 4° Hercule 2° Estense figliolo del predetto Duca Alfonso fece fare le 8 liste de Conservatori de aprilo 1546 al M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa Governatore de Modena et al M.<sup>co</sup> Batistino Strozo Governatore de Reggio et a M. Alexandro Guarino secretario de Sua Ex.<sup>ua</sup>, rogato M. Zentil Albino cancellero delli Governatori de Modena, le quale furno fatte nel Castel de Modena de comissione de Sua Ex.<sup>ua</sup> che era in Modena e questo per instantia fatta da mi del male portamento delli nostri cittadini, e Sua Ex.<sup>ua</sup> volse che la iustitia havesse luoco e cussì le altre liste ge sono extratte e questa è stata la ultima e li altri compagni sono, videlicet:

M. Antonio Maria Carandino; M. Bertolamè Belencino; M. Bertolamè Calora; M. Zan Francesco Forno; Ser Francesco Tassono; Ser Zan Batista Lena; Ser Zirolimo Valentino; Ser Petro Baranzon; M.<sup>co</sup> M. Gaspar di Ferrari confermato et el M.<sup>co</sup> M. Francesco Belencino senatore in Roma.

1548. Domenica a di primo zenare. El M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza s' è partito questo di de Modena per andare a Ferrara per el fatto delle gabelle de Modena che se incantano, in le quale lui g' è stato 5 anni massare et affittuario et finitte l' offitio a ultimo settembre passato.

Item el Sig.<sup>r</sup> Conto Ventura da Cesa s' è partito questo di primo ditto per andare a Ferrara per incantare ancora lui le gabelle con la massaria.

Item el M.<sup>co</sup> M. Camillo Molza et M. Zan Paulo Carandino ali 30 del passato andorno a Ferrara perchè ancora l'hori hano incantato le gabelle de Modena con la massaria, et se dice che ge hano offerto dare scuti mille l'anno de più che non faceva el M.<sup>co</sup> M. Girardino predetto che in cinque anni sono scuti 5000 che fano l. 20,000 de bolognini.

Per nova gionta in Modena questo di primo ditto se dice che le sono deliberate al predetto M.<sup>co</sup> M. Camillo Molza et a M. Zan Paulo Carandino.

A di ditto. El collegio delli bancheri questo di ha eletto per suo massare M. Zohane de Erro et primo consule M. Zan Batista Colombo di Colombi et secondo M. Alberto Fontana, rogato Ser Tadio Zandorio.

A di ditto. Essendo gionto in Modena eri sira el Sig.<sup>r</sup> M. Batinino Strozo agente in nome del Illmo Duca nostro et tutti li soi inzignerri et comissario, questa matina sono andati atorno a questa M.<sup>ca</sup> città per vedere quello che se ha a fare in farge fare li cavamenti del grandimento fatto che sia meglio questo meso, e questo perchè el se dubita de granda guerra et se dice che cussi vole che se faccia a Reggio.

A di ditto. El se dice che lo Illmo Duca Ottavio Farneso che al presente è in Parma ha posto taglia al Illmo don Ferrante da Gonzaga locotenente de Milano in nome della M.<sup>ta</sup> del Imperatore e che tene Piasenza che era del Duca Petro Alovixo Farnexo.

A di ditto. El se dice che el predetto Sig.<sup>r</sup> don Ferrante ha posto taglia al predetto Duca Ottavio in simile modo come g' è stata posta a lui e che la guerra è bandita fra piasentini e parmesani e fra el papa e lo imperatore, sichè el se estima ch' el serà granda guerra se Dio non ge mette la mano.

Lunedì a di 2 zenare. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito et io Thomasino per el secondo del consiglio me sono presentato honorevolmente vestito da cavallero con la collana de oro per honore de Dio e del mio Illmo Duca che sua gratia me ha dato el luoco ma non già per gratia delli cittadini de questa città, li quali mai dal 1528 sino al presente non me hano voluto dare el luoco conveniente alla mia dignità; el tutto hano fatto per malignità: ma io me sforzarò de farge beneficio ali detti e a tutta la repubblica come è sempre stato mia usanza, e posto a sedere detti Conservatori el cancellero M. Andrea Manzolo ha letta la tavoleta del modo che se hano a governare li Conservatori e dato iuramento a tutti et post multa se siamo presentati in Castello al Illmo Sig.<sup>r</sup> Governatore el Sig.<sup>r</sup> Galeazo da Gonzaga e ricordato a Sua Sig.<sup>ria</sup> che sopra tutto se preveda che tutte le moline mascnano et etiam ch' el se metta l' aqua suxo el molino del Abato che maxena d' aqua de fontana, qualo canale ha fatto guastare li inzigneri ducali acciochè l' aqua non impedissa la fabrica; ma la fabrica che se guastasse se potria refare, ma li homeni che morisseno de fame non se potriano vivificare perchè el ge vole del *panem nostrum quotidianum da nobis hodie* e senza quello non se può vivere, e Sua Sig.<sup>ria</sup> ha detto de scrivere a Sassolo circa all' aqua de Sechia e de parlare con li inzigneri del duca circa al molino dell' Abato e cussì con bona licentia siamo tornati in palazzo al luoco nostro et asettati habiamo cavati li sindici per Ser Zohano Codebò iudice alle aque de sotto e per M. Zohano Cavallarino iudice alle aque di sopra et per M. Francesco Segizo iudice alle victuaglie; el iudice novo de sotto si è M. Alberto Castalde e quello di sopra Ser Zan Batista Capello, el iudice alle victuaglie non è ancora expedito. Item s' è mandato li officiali alli gabellini delle porte, cioè M.<sup>ro</sup> Zan Batista Barozo a Bazohara, Lodovigo Dondino a Cittanova, Andrea Manzolo de Francesco ad Albareto et Boncusino a Saliceto; e altro s' è fatto che seria longo narare circa a statuti e alla rason del palazzo et altre.

A di ditto. M.<sup>ro</sup> Francesco Mazzo spetiale per essere in Castello prexon per debito ha fatto serare la sua bothega ch' è de M. Girardin Molza al incontro della Croce della preda.

Martedì a dì 3 zenare. Nui Conservatori con li adionti se siamo adunati nel luoco solito et post multa s' è dato el partito de uno presento fatto al Sig.<sup>r</sup> Governatore al Nadale passato de pretio l. 16, o circa, de roba da mangiare et s' è ottenuto el partito.

Item s' è dato el partito sopra al affitto già fatto dalli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori passati e dali adionti a M. Alberto Grilenzon et s' è ottenuto gagliardamento el partito non obstante che M. Gaspar di Ferrari uno confermato Conservatore se sia partito et M. Antonio Maria Carandino del numero delli presenti Conservatori ancora lui se voleva partire, et g' è stato fatto comandamento dal M.<sup>co</sup> Podestà ch' el non se parta e che el daga la sua balota come ge piace, e cussi ha fatto. El tutto s' è fatto per tronchare le lite e per rompere la malignità de alcuni cittadini che volevano dette moline a male pagare la Comunità.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> M. Batistino Strozo agente in nome del Illmo Duca che vene in Modena al primo del presente, che doe volte è stato intorno a questa città insciemo con el Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena el Sig.<sup>r</sup> Galeazo da Gonzaga et con li inzieri ducali per vedere el modo che se ha a tenere questo anno a fabricare el grandimento e fortificamento de questa città, s' è partito questo dì da Modena, et è andato a Regio per vedere a che modo se hanno a governare a fortificare detta città, perchè el se dubita de granda guerra questo anno.

A dì ditto. El massare M. Zobano del Erro delli bancheri con M. Zan Colombo di Colombi et M. Alberto Fontana consuli sono comparsi in consiglio et hano detto che alla Mirandola se ge batte delle monete et massime quatrini che hano da uno lato le litre che dicono *Galeoto Pico* e dal altro lato g' è uno gallo che vole significare che lui è apostata de francesi et hano fatto instantia che non se spendano perchè impiriano tutta la città de detti quatrini che tornariano poi de grandissimo danno come già fece li dupioni ch' el faceva batere che se guastorno tutti et se ne perdeva assai perchè cento ducati venetiani o ongari con 50 bislachi et 50 marcelli facevano 100 dupioni; ultra che el se faria adispiacere alla Ex.<sup>ta</sup> del Duca che non vole che le monete forastere nove se spendano in questa città, e nui Conservatori ge habiamo detto che l'hor ge provedano perchè el tocha a lhore bancheri che nui siamo contenti.

Una profecia dice:

*Gallorum levitas Germanos iustificabit  
Gallus succumbet aquilae victritia signa.*

In suxo la porta del domo de Modena verso la torre, se ben me ricordo, o una altra porta, g' è uno gallo in bocha della volpe: si- chè guardase Sig.<sup>r</sup> Galeoto dalla Mirandola che ha fatto stampare el gallo suxo le predette monete ch' el non vada in bocca alla volpe ovvero ch' el non sia castrato e fatto uno capone. Pasquino da Roma ge mandò 4 anni fa alla Epifania uno breve che diceva *in labores manuum tuarum beatus es si bene tibi erit.*

Zobia a di 5 zenare. Nui Conservatori se siamo adunati questo di nel luoco solito per andare al Sig.<sup>r</sup> Governatore che se ha fatto dire che dobbiamo andare da lui e adunato che siamo stati post multa s' è butato uno partito et ottenuto che li nodari et podestà debiano osservare la forma delli statuti vechii per tutto marzo tanto che li novi siano coretti.

Et siamo andati in castello al Sig.<sup>r</sup> Governatore el quale ha detto come la Ex.<sup>lia</sup> del Duca vole ch' el se faccia acconciare la strada da S.<sup>lo</sup> Jacomo acciò che le carra del sabion possano andare alla fabbrica e ch' el se provveda al aqua della Menudara e altre aque che non impedissano li cavamenti della fabbrica.

Item Sua Sig.<sup>ria</sup> ha detto che la Ex.<sup>lia</sup> del Duca se contentaria che la parte del cavamento della ampliacione che tocha alla M.<sup>ca</sup> Comunità fusse data a quelli che hanno tolto li altri cavi de Sua Ex.<sup>lia</sup> e nui ge habiamo detto de parlare con li massari delle ville se sono contenti che cussì se faccia, e che lunedì proximo se ge darà risposta.

Item Sua Sig.<sup>ria</sup> ha pregato nui Conservatori che la Ex.<sup>lia</sup> del Duca se contenterà de dare l' offitio delle victuarie a Ser Zan Lodovigo Bazan fatto cittadino de Modena a di 28 novembro proximo passato doppo dui anni avvenire perchè Ser Anzelino Zocho lo ha domandato a Sua Ex.<sup>lia</sup> e che li Conservatori passati scrisseno a Sua Ex.<sup>lia</sup> che fusse contento servare li statuti de darlo alli cittadini antiqui de Modena e perchè Sua Ex.<sup>lia</sup> lo haveva promesso al detto Ser Zan Lodovigo el non se lo può torre dale spalle se non con questo mezo, e nui ge habiamo detto che lunedì se ge darà la

risposta e detto Ser Zan Lodovigo lo voleva al presente e nui non ge lo possiamo fare perchè la rasone e la honestà non vole.

E tornati al luoco nostro in palazzo se habiamo fatto legere a M. Andrea Manzolo una minuta de una litra che nui scriviamo alla Ex.<sup>ta</sup> del Duca pregandolo a non volere incantare le gabelle ma tenirsele in Camara et creare uno massare acciochè li nostri cittadini che sono per tuore dette gabelle non faciano la concurentia uno del altro et acciò ch' el sia pace in la città et s' è ordenato mandarge uno messo apostata con detta litra.

Sabato a di 7 zenare. Li agenti della M.<sup>ta</sup> dell' Imperatore hano levato de Modena Julio fiolo de M.<sup>ro</sup> Lazaro Barbero sonatore dignissimo de alpa et uno zenoveso che balla per excelentia et uno bologneso che zoga de scrima, et martedì proximo passato sono stati conduti a Mantua dove ge serà dato scuti cento per el viaggio e le cavalcature e promessa de bancho de havere scuti 10 el meso ciascuno de lore de provisione; li quali hano andare da Sua M.<sup>ta</sup> perchè lui ha circa 50 pagi cioè ragazzi li quali vole farli imparare dette virtù acciochè non stiano ociosi, overe ch' el vole dare ad intendere al papa che vole guereggiare con Sua M.<sup>ta</sup> che lo estima pocho e non starà per Sua Santità ch' el non faccia festa questo carnevale et ha mandato a tore delli italiani acciochè Sua S.<sup>ta</sup> sapia el tutto e per l' avvenire meglio se intenderà el fatto.

Lunedì a di 9 ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et adionti se sono adunati questa matina senza mi Thomasino Lanceloto infirmo e per cosa intesa da persona degna de fede M. Gaspar di Ferrari uno Conservatore confermato ha fatto grande rumore con M. Carlo Codedò capo de detti Conservatori et etiam con M. Giovanni Castelvetro sindaco per havere confermato alli 3 del presente le moline dalla Bastia a M. Alberto Grilenzon, in la quale confirmatione g' è stato presente li adionti et non detto M. Gaspar perchè lui se ne andò con Dio e non ge volse esere.

Martedì a di 10 ditto. A di ditto è stato condotto da Modena verso Regio carra doe de pigoni el non se dice chi li manda nè dove hano a restare: s' el papa li manda restano a Parma e s' el duca li manda restano a Regio perchè Sua Ex.<sup>ta</sup> vole fortificare detta città.



Mercordi a di 11 zenare. Per nova verso Bologna li guastadori sono a Castelfranco per spianare la forteza et se dice che li bolognesi se fortificano perchè dubitano se lo Imperatore venirà in Italia ch' el ge daga delle botte.

A di ditto. Li homeni che hanno tolto a guastare la muraglia de questa città de Modena et descalcinarla e cavare li fondamenti cioè le prede e giaroni de detta muraglia in rason de l. 3 la per-tica ferrarexa per el longo della muraglia, sia alta e grossa quanto se voglia, hano principiato alla muraglia dove è S.<sup>ua</sup> Maria delle Gratie alle mure cascade a descalcinarle, e de dì in dì andaranno seguitando perchè le voleno mettere in le muraglie nove che se faranno li all' incontro nel grandimento della città.

E li forasteri hanno comenciato a fare cavare la terra da fare le prede al bon tempo che venirà.

El se mette in ordino tutto quello che se può mettere per fare lavorare a detto grandimento al bon tempo, cioè passato carnevale, e tuttavia se farà quello se potrà fare in questo mezo.

Li soprastanti fano provisione de havere grande quantità de fassi dalli boschi della montagna, e de calcina da Vignola e Scandiano, la quale se desfà e non bisogna crivellarla e porta sabion assai. Dio ge dia gratia al Illmo Duca de finire detta ampliatione con honore e utile de Sua Ex.<sup>ma</sup> e nostra de nui modenesi etc.

A di ditto. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina senza sonare campana et fatto parlamento circa alli fornari che se lamentano che non hano furmento nè non ne pono havere in rason de l. 3 el st. come hano el calmero et post multa habiamo concluso dirlo al Sig.<sup>r</sup> Governatore che a nui pareria che detti fornari lavorasseno quella roba che hano in mano per tutto domenica proxima; in questo megio venirà la nova de quello che serà iudice alle vittovaglie et se farà provisione che haveranno formento e che in questo mezo che detti fornari ne comprano da l. 3 sino a l. 3, sol. 7, che farano poi el pan de oncie 24 la tera da sol. 4, de. 4 l' una al detto calmero che ale l. 3 lo fano de oncie 26 et habiamo dato lo compto a M. Carolo Codebò priore che parla con el Sig.<sup>r</sup> Governatore: e de questa mossa ne sono stato causa mi Thomasino Lanceloto uno capo de detti Conserva-

tori acciochè la terra non resta senza pan perchè el Monto della farina vende el pexo soldi 13 che vene soldi 65 el st. del furmento.

El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto fare la crida questo di che nisuno debia portare le arme che non siano da foco quando brusa alcuna casa o altro in la città.

Mercordi a dì 11 zenare. A M.<sup>o</sup> Zan Lodovigo Serna merzadre homo vechio e da ben g' è cascata la goza dui dì fa e ancora non parla.

A uno servitore del Conto Albertin Buscheto g' è cascata la goza et è zoveno.

El se dice che pochi di fanno el populo de Piaxenza se levò in arme e che la guarda hebe granda paura, et cessato el rumore ne fu prexo alcuni e impicati.

Per nova da Roma, se l'è vera, retrovandose alla messa papale al nadale passato lo ambassatore del re de Franza andò nel luoco del ambassatore del imperatore; e andandoge ancora lo detto del imperatore andò di sopra da quello del re fora del luoco; e quello del re andò di sopra da lui e l'altro di sopra da lui tanto che andorno sino apresso al papa che diceva la messa, de modo che el fu levato via quello del imperatore e restò quello del re et ge fu grandò garbuglio nel partirse quello del imperatore. Cussi m'è stato ditto da una persona de fede che dice haverlo olduto dire a uno venuto da Roma che era in fatto. Io non lo scrivo per cosa certa ma potria essere, perchè el diavolo dove el non può mettere el capo, ge mette la coda.

Venerdì a dì 13 ditto. Morì M.<sup>o</sup> Zan Lodovigo Serna homo vechio e da ben marzadre in Modena che dava crivelli, valeti, segure, biete, segoni, rede da feno, trivelle da piantare a pisone et guadagnava l'anno almancho l. 30 ultra alla marzaria et è morto del male della goza che ge cascò circa 5 dì fa.

A dì ditto. Nui Conservatori et adonti se siamo adunati et el M.<sup>o</sup> M. Giovanni Castelvetro ha dato molti records a mi, in fra li quali de M. Carolo Sigon lettore in greco (1), et ottenuto el par-

---

(1) Carlo Sigonio Modenese aveva cominciato a tenere scuola di lingua greca in Mo-

tito de havere de salario per l'avenire l. 300 l'anno con patto de legere ancora una lettione latina.

Item s' è ottenuto el partito della dispensatione de doe dote de scuti dui per ciascuna per li mariti che sono debiti et parte in presone.

Item ha arecordato el tornare la cecha in pedi che la batta moneta per pagare li datii atento che la città patisse a pagare sale e tasse grandissimo danno in le monete.

Item s' è parlato della lite che ha la M.<sup>ca</sup> Comunità con li fornari de trattare acordo; et M. Carolo Codebò capo de nui Conservatori che è stato advocato delli fornari ha detto che la Comunità ha el torto.

Item s' è ordenato ch' el Monto della farina non possa mai più crescere el pretio della farina senza licentia delli Conservatori, et se propoxe de fare legere lo istituto.

Item s' è ordenato de fare acopiare tutti li privilegii de quelli che sono exempti.

Sabato a di 14 zenare. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina et M. Anzelino Zocho ha presentato la sua patente del iudice dalle victuaglie.

Item s' è parlato del fare parangono delli pexi del comun con detto iudice et mi Thomasino alla bothega de M.<sup>ro</sup> Zimignan da Sassolo che ha l'offitio del bollo e de tutte le misure.

Item s' è ordenato ch' el se scriva alle castelle che vengano a tore li statuti fatti de novo del governo della città.

Item s' è ordenato al detto iudice che faccia condurre via tutti i ledami della città, et se g' è detto che lui habia bona cura alli fornari che faciano iusto pan e ben cotto e che li bechari e munnari servano le sue provisione e calmeri.

Nota che questo di sono andato con M. Anzelino predetto a vedere dette pese quale sono da iustare.

A di ditto. Vene nova in Modena come M. Girardino Molza resta

dena a 12 di gennaio 1546 essendo succeduto al Cretese Francesco Porto che in quell' anno venne chiamato allo studio di Ferrara.

massare ducale de Modena con tutto el corpo delle gabelle pagando ogni anno scuti 1000 de più delli affitti de cinque anni passati, et el M.<sup>co</sup> Conto Ventura da Cexa le haveva poste a scuti 700 l'anno de più, et el M.<sup>co</sup> M. Camillo Molza le haveva messe a scuti 800 l'anno de più; forza è che M. Girardino le habia cresciuto de più a volere che le ge siano state deliberate: questo se intenderà alla sua venuta da Ferrara.

El s'è detto che delli 5 anni passati lui ne ha guadagnato scuti dece millia e delli 5 anni avvenire Dio sa come farà: el ge ne potria perdere al ingrosso s'el venisse disturbo de guerra come se rasona che venirà on altro discunzo. Dio ge dia gratia de sanità acciò ch'el possa exercitare detto offitio utilmente: lui ha havuto una granda concurentia da M. Camillo predetto con M. Zan Paulo Carandino et etiam con el Conto Ventura per levarlo dal magistrato, ma lui è stato saldo alla giostra et ha voluto ch'el patissa la roba e non lo honore.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> Camillo Orsino è andato questo dì Governatore de Parma in nome della Giesia.

El se dice che lo Illmo Duca nostro fa spianare la forteza de Montechio et de Castelnovo de rexana e che la M.<sup>ta</sup> del Imperatore ge ha protestato ch'el debia ben guardare le sue terre che se le ge seranno tolte se dolerà de Sua Ex.<sup>lia</sup>

Domenica a dì 15 zenare. Mori M.<sup>a</sup> Cesaria consorte de Francesco Barozo de male de tisco e detto suo consorte non è in Modena, ma a Venecia con mercantia de bestie.

Lunedì a dì 16 ditto. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina et el Sig.<sup>r</sup> Governatore con el Sig.<sup>r</sup> Batistino Strozo se ha fatto chiamare in Castello et ge siamo andati; e Sue Sig.<sup>rie</sup> se hano exposito come per bon rispetto lo Illmo Duca vole fortificare questa città e che la Comunità debia provvedere de lignami e questo fa Sua Ex.<sup>lia</sup> acciochè la città se possa guardare per essere al presente sbandata per causa della fabrica, tuttavia se andarà fondando le mure della ampliacione, e che questo se debia fare con celerità; e nui ge habiamo rispose che siamo paratissimi a obedire Sua Ex.<sup>lia</sup> ma che questa cossa bisogna comunicare con li adonti; e Sue Sig.<sup>rie</sup> sono state contente ch'el se chiama li adonti, e cussì se faranno chiamare questo dì.

Item per partito s'è fatto restoro a Ser Francesco Silingarde l. 10, de l. 27 che lui paga per le some minute che lui ha affitto.

Item el Conto Ventura da Cexo salinare ha detto che facciamo che li contadini saldano le boche per tutto questo meso acciò non ge vada spexa.

Item li detti Conservatori hano dato comissione a M. Anzelino Zocho iudice alle victuaglie et a mi Thomasino Conservatore che dobbiamo tore uno perito e darlo per compagno a M.<sup>ro</sup> Zimignan da Sassolo che ha l' offitio della bona opinion del bollo de cunzare li pexi del comun quali non sono iusti.

Et nui M. Anzelino et M. Thomasino habiamo eletto Cristoforo Bisogno ferrare che ha havuto detto offitio circa 7 anni et lo habiamo dato per compagno a detto M.<sup>ro</sup> Zimignan da Sassolo con zuramento a tuti dui, rogato Ser Zan Andrea fiolo fu de Ser Lodovigo Mazon nodare del detto iudice e testimonii M. Nicolò Calora et Ser Galeazo Burale; et io ge ho insignato una stadera apresso li Millani e una apresso Ventura Lanzaloto che fece M.<sup>ro</sup> Bernardin Zampalocha.

Lunedì a dì 16 zenare. *Exemplatum fuit per me Franciscum Mirandulam alterum ex cancellariis magnificae Communitatis Mutinae infrascriptum memoriale ex vacheta negotiorum et Jurium praefatae magnificae Communitatis in prima carta ad requisitionem et instantiam magnifici equitis et comitis domini Thomasini de Blanchis alias de Lancelotis de praesenti secundi in ordine magnificorum dominorum conservatorum civitatis Mutinae, tenoris infrascripti, videlicet:*

*Magnificus comes ac insignis eques auratus dominus Thomasinus ex olim D. Jachopino de Blanchis alias de Lancilotis secundus in ordine listae magnificorum D. Conservatorum civitatis Mutinae descriptus uti alii equestri militiae describuntur huius primi trimestri anni 1548 gratia et favore suffultus ab Illmo et Ex.<sup>mo</sup> domino D. Hercule duce Ferrariae, Mutinae et Regii et videlicet alter ex primariis ipsorum D. Conservatorum splendide et honorifice praesenti die secunda ianuarii lunae ad laudem omnipotentis Dei in senatum comparuit tam pro honore graduum eius, quam pro decore loci in capite habens pileum pulcrum veluti nigri indutus vestibus morellis cum botonis auratis et monile aureum eius cir-*

*cumferendo dicens se velle omnia ea facere quae erunt ad commodum et utilitatem huius reipublicae et totius populi Mutinensis ad laudem Omnipotentis et Illmi D. N. Ducis et eius status.*

*Laus Deo.*

*Ego idem Franciscus Mirandula cancellarius manu propria scripsi subscripsi et authenticavi signo et nomine meis consuetis in fidem praemissorum etc.*

A dì ditto. Nui Conservatori et adionti se siamo adunati doppo dixinare in la solita residentia e M. Carolo Codebò ha propoxe a detti adionti et a cittadini chiamati come questa matina el Sig.<sup>r</sup> Governatore et el Sig.<sup>r</sup> Batistino Strozo commissario ducale a fare fortificare questa città con Regio e Carpe hano domandato delle piope, videlicet numero 2 per par de boi, et carro mezo de vimini, et post multa s' è fatto legere li capitoli fatti con la Ex.<sup>ta</sup> del Duca che pagandoge quello se paga a Sua Ex.<sup>ta</sup> per l' ampliacione e fortificatione non siamo obligati de darge lignamo alcuno nè opere nè ferramenti e cussì s' è concluso de darge questa risposta e dato comissione a M. Carolo Codebò capo et a M. Gaspar di Ferrari uno capo confermato che ge dagano detta risposta per vedere quello che l' hori diranno: ma el se pensa che non lo faciande la M.<sup>ca</sup> Comunità che lori ne faranno tagliare in le berlede de Marzaia e de Panara e in suxo le vie per fare detto fortificamēto.

Dipoi circa 8 dì è stato concluxo de darge mezza piopa per par de boi.

Lunedì a dì 16 zenare. Li inzigneri ducali hano comenciato questo dì de tagliare le strade al incontro dove era S.<sup>ta</sup> Cecilia dereto la fossa e fano portare la terra verso le mure della città in la fossa vechia: el se crede che ge vogliano fare una piataforma e cossì hano fatto in altri luogi intorno a questa città de Modena et ge a questa del presente delli homeni 100 pagati dalla camara con le deputatione della città fatte al Illmo Duca del anno proximo passato.

Mercordi a dì 18 e a dì 19 ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori se sono adunati et io Thomasino non ge sono stato per essere infirmo de una gamba.

Venerdì a dì 20 ditto. Questo dì de S.<sup>to</sup> Sebastiano se fa festa in Modena.

Domenica a dì 22 zenare. Lo Illmo Duca nostro è intrato in Modena questo dì da hore 22 con el fattore e secretarii, e li soi soldati sono stati alogiati tutti dreto al Canale grandò con mala satisfacione delli cittadini quali cridano sino al celo dicendo che la M.<sup>ca</sup> Comunità ha havuto li denari delle case delle cinquantine e tolto la gravezza in si, et mo per non spendere in le hostarie gli hano mandati in casa de cittadini: e io Thomasino non ge sono intravenuto per essere infirmo; ma per la mia autorità haveria fatto tanto che se seriano posti suso le hostarie: e li soi pochi gentil homeni sono alogiati in casa de cittadini. Altri soi gentil homeni sono andati con don Alfonso suo fratello a spoxare la sorella del duca de Urbino che lui ha tolto per mogliere. Smontato Sua Ex.<sup>ta</sup> remontò a cavallo e andò intorno alla città vedande a che modo se ge lavorava.

Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori a dì 24 ditto hano visitato Sua Ex.<sup>ta</sup> et havuto gratissima audientia.

E a dì 24 ditto el Duca Ottavio Farnexo è andato per le vie de sopra de Modena a Bologna, dicono con 200 cavalli che lo hano accompagnato.

Mercordì a dì 25 ditto. Questo dì de S.<sup>to</sup> Paulo è stato bonissimo tempo. Se dice essere segno de abundantia, et se lavora fortemente a cavare cinque piattaforme che se hano a fare intorno a questa città.

El muro che era atorno al luoco de S.<sup>ta</sup> Cecilia è andato tutto a terra. Se dice essere 500000 de prede da l. 3 sol. 10 el miaro. El bon tempo che è stato tutto questo meso sin qui ge ha fatto fare lavorero assai.

El duca g' è andato ogni matina a pede a vedere lavorare et fa condurre sabioni assai da Sechia per essere la via in polvere.

Mercordì a dì 25 ditto. Vene in Modena el Sig.<sup>r</sup> Sisimondo fu del Sig.<sup>r</sup> Sisimondo Gonzaga da Mantua sposo novello della Sig.<sup>na</sup> Lavinia fiola fu del Sig.<sup>r</sup> Conto Guido Rangono con granda comitiva de gentil homeni forasteri e tutti alogiati a casa della Sig.<sup>na</sup> Argentina consorte fu del detto Sig.<sup>r</sup> Conto Guido, la quale ha fatto grandissimo apparato etiam de victuaglie alle quale se ge dè attrovare lo Illmo Duca nostro, el quale al presente è in Modena. Et se dice che sua madre ge dà scuti 1500 de dota etc.

Zobia a di 26 zenare. La Sig.<sup>ra</sup> Argentina consorte fu del Sig.<sup>r</sup> Conto Guido Rangono ha fatto giostrare alla quintana una collana de oro de pretio scuti... alli gioveni de Modena a volto descoperto perchè lo Illmo Duca non vole che se vada in mascara per modo alcuno, nè che el se porta arme, et ha havuto el pretio M. Geminiano fiolo fu de M. Giacomo de Nicolò Castelvetro cittadino; et hanno giostrato denante alla casa del R.<sup>do</sup> M. Gaspar dal Lino suxo el Canale grandò dal palazzo della detta signora et g' è stato lo Illmo Duca presente et altri gentil homini assai e cittadini e cittadine assai, de modo che tutti li portichi e le fenestre erano pieni de persone.

Questo di s' è festato in Modena per una victoria de S.<sup>to</sup> Geminiano.

E a di ditto la sira se fa festa granda de ballare in casa della predetta signora, et se fa le noze questa sira, etiam el sposalitio, alla presentia del Illmo Duca. Cussi se dice per cosa certa.

Venerdì a di 27 zenare. El se dice una mala nova che a Milano g' è commissarii imperiali che voleno alogiamento per 80 bandere de thodeschi che sono sotto al duca de Alba, el quale è passato in Italia.

A di ditto. Lo Illmo Duca nostro s' è partito de Modena da hore 17 et andato a Reggio e dè tornare domenica al banchetto che farà el Sig.<sup>r</sup> Conto Uguzon Rangon per la spoxa della Sig.<sup>ra</sup> Argentina.

Sua Ex.<sup>ta</sup> ha fatto principiare el bellovardo dove fu principiato la forteza.

A di ditto. Mori de puoca infirmità M. Andrea fu de M. Galvan Castalde, el quale era guerzo e grande zugadore. El se dice che lui era venuto povero homo di età de anni 60 o circa, et ge ha lassato dui fioli che zogano o strusiano gagliardamente. Queste sono delle virtù che ha li nostri cittadini al presente de strusiare el suo patrimonio de biolche 500 de terra pensande de stare meglio senza roba che con roba.

Sabato a di 28 zenare. M. Anzelino del quondam Ser Marchiorio Zocho al presente honorato iudice alle victuaglie di questa M.<sup>ca</sup> città di Modena havendoge dato io Thomasino Lanceloto molti belli ricordi e provisioni del detto offitio in scritto acciochè habilmente



lui potesse exercitare detto offitio con iustitia e honore e utile de questa città, lui li ha tenuti molti di et questo di me li ha mandati per Bartolomio Stadera et con lib. 4, oncie 4 bellissima carne de vitello a donarme per essere infirmo in letto de una mia gamba. Questo ho notato perchè a tutti gli iudici che sono stati dal 1527 sino al presente ge ho sempre dato detti records e nissuno de lhorò hano mai havuto tanta discretione che me habiano mai dato pūr uno ovo e mancho rengratiato, come homeni de poca discretione e mancho conscientia: e questa voglio che sia a laude del detto M. Anzelino.

A di ditto. Li monici de S.<sup>to</sup> Petro de Modena de questo meso hano fatto tagliare tutti gli arbori de cima della sua possessione che hano fra la strata imperiale e la strata de S.<sup>ta</sup> Agnexe, perchè pensano ch' el bisogna fare cussi intorno un miglio a questa M.<sup>ca</sup> città de Modena per causa della ampliacione, e le legne da bruxare venderanno al Illmo Duca per le fornaxe da prede e calcine.

A di ditto. Lo Illmo Duca che andò a Reggio eri, gionto a Rubera uno de soi amazò uno della guarda de Rubera denante alla porta de detta forteza et se ne andò con Dio.

Domenica a di 29 zenare. Li gioveni de Modena hano giostrato alla quintana uno par de guanti lavorati de oro et li ha havuti uno di Maneti, la quale è posta suso el Canale denante la casa del R.<sup>do</sup> M. Gaspar dal Lino.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Conto Uguzon Rangon questa sira fa un bellissimo banchetto al Sig.<sup>r</sup> Siximondo Gonzaga sposo novello della Sig.<sup>ra</sup> Lavinia figliola fu del Sig.<sup>r</sup> Conto Guido Rangono, al quale se ge doveva atrovare lo Illmo Duca nostro; el quale al presente è in Reggio; e non se g' è potuto atrovare per havere a trattare con detti resani de volere fortificare detta città e Sua Ex.<sup>tia</sup> ha da fare assai a poterli ridurre alla sua volontà e per detta causa non ha posuto essere a detto banchetto come ge haveva promesso, el quale era preparato de vivande de diverse sorte per numero 120.

E nota che già uno di Carafolli modenese fece una cena a 12 sponse con carne de manzo e navoni e non altro.

Lunedì a di 30 ditto. Lo Illmo Duca è tornato questo di da hore 23 da Reggio a Modena el quale ge andò venerdì passato e

tutti li gentil homeni sono tornati alli soi alloggiamenti, etiam li soldati in casa de cittadini.

**Martedì a dì ultimo zenare.** Questo dì de S.<sup>to</sup> Geminiano se fa festa solemne et è tempo sutto senza neve e non tropo fredo. Questo anno non è nevato al pian quasi nulla, ma è stato piogie assai che comenciorno ale semenze e durorno quasi per tutto dicembre, e de questo meso de zenare sin qui è stato la magior parte bon tempo.

A di ditto. Le mure della città dalla porta Saliceto sino al belovardo de S.<sup>to</sup> Petro se sono comenciate de fare guastare sino in li fondamenti et g' è delli guastatori numero 35 al presente. El se dice che li agenti sopra alla fabrica del grandimento de questa M.<sup>ca</sup> città ge danno l. 3 della pertica ferrarexe a guastarle e descalcinarle: el se dice che li Fogliani hano tolto a fare in quello luoco una piataforma dandoge li soprastanti prede, calcina e sabbion, del resto fano loro con li denari del duca.

El se dice ch' el duca donarà scuti 25 a quello che finirà più presto la sua piataforma; e per questo tutti se aiutano de lavorare et el bon tempo gli aiuta ancora. Questo serà el carnevale de nui modenesi questo anno.

A di ditto. Li gioveni hano giostrato questo dì alla quintana dal palazzo del Sig.<sup>r</sup> Conto Guido Rangono e non s' è finita la giostra perchè el Sig.<sup>r</sup> Siximondo Gonzaga sposo novello della Sig.<sup>ra</sup> Lavinia fiola fu del Sig.<sup>r</sup> Conto Guido Rangono cascò da cavallo e fu portato in casa della detta spoxa. Ancora non se sa s' el se ha fatto male.

A di ditto. Lo Illmo Duca da hore 21 è montato a cavallo, è uscito fora della porta Saliceto a vedere dove se ha a fare una piataforma e poi è andato a vedere al incontro del horto de S.<sup>to</sup> Francesco dove se ha a fare una altra piataforma, et poi andato al incontro de S.<sup>ta</sup> Maria dale Gratie e S.<sup>to</sup> Bernardino dove se ne ha a fare una altra piataforma de le quale 3 la prima farà fare M. Antonio e fratelli di Fogliani, la 2<sup>a</sup> M. Petro Maria Boxello con Antonio Boxello, la terza M. Alfonso Roncho che le hano tolto dal duca a farle fare.

**Martedì a dì ultimo ditto.** El Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule Rangon pre-

para de fare questo di uno bello banchetto per recevere el spoxo e la spoxa del Sig.<sup>r</sup> Conto Guido Rangono con la Sig.<sup>ra</sup> Argentina sua madre della detta spoxa e altre gentil done e fare bella festa al quale banchetto g' è invidato lo Illmo Duca nostro.

E nota che Sua Ex.<sup>ia</sup> g' è andato a cena.

Mercordi a di primo febrare. Lo Illmo Duca nostro s' è partito de Modena questa matina a bonhora e andato verso Ferrara a cavallo con tutta la sua corte e soldati per essere questo di in Ferrara etiam li secretarii.

El Sig.<sup>r</sup> fattore è restato in Modena ad expedire le cose ordinate da Sua Ex.<sup>ia</sup>

Zobia a di 2 ditto. Crida ducale fatta in Modena questa matina che nisuna persona ardisca a tagliare nè fare tagliare niuna piopa che sia dreto a fiumi et a canali et in suxo le vie ala pena de scuti dui per piopa a chi contrafarà etc. E nota che el duca le vorrà per lui per adoprarle alla fabrica del grandimento.

Item s' è fatta la crida che el non se porta le lume in lanterne prohibite ma inante da homo da ben ala pena etc.

A di ditto. M. Paulo fiolo fu de M. Giacomo fu de Nicolò Castelvetro che ali 26 de zenare hebbe una collana a giostrare alla quintana denante alla casa del R.<sup>do</sup> M. Gaspar dal Lino suxo el Canale grande per le noze che fece la Sig.<sup>ra</sup> Argentina Rangona della Sig.<sup>ra</sup> Lavinia sua fiola del quondam Conto Guido Rangon, questo di ha giostrato, et etiam M. Antonio fu de M. Cesaro Colombo, scuti deci de oro, e detto M. Paulo ha havuto li scuti per havere fatto più bote e belle et hano giostrato senza armatura in dosso e senza mascara al volto come già se faceva: e questo perchè lo Illmo Duca non vole ch' el se porta arme nè ch' el se vada in mascara per modo alcuno.

Sapiate lettori che da di 11 agosto proximo passato che fu fatta la crida delle arme la città è stata pacifica sino a questo di et quando el se portava le arme ogni di era ferito o morto qualche persona.

A di ditto. Li agenti della fabrica della ampliatione hano comenciato a Bomporto e venuto per Villavara e per Saliceto a segare le piope che sono bone per la fabrica e cussì voleno fare in altri luochi dreto alli fiumi e canali e vie.

Venerdì a dì 3 febrare. Questo dì è stato grande clamore in consiglio delle piope che sono state signate alli cittadini dalli agenti del duca per la fabrica, le quale sono dreto alli fiumi, canali e vie; et non se ha potuto fare consiglio per non g' essere stato el numero per essere infirmo io Thomasino Lanceloto, et altri, e parte absenti.

A dì ditto. Ser Cristoforo del quondam Ser Antonio Malagola cittadino modenese questo dì è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanceloto nella mia camara cubiculare, rogato M. Andrea del quondam M. Zimignan Manzolo al presento cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena.

Sabato a dì 4 ditto. El Sig.<sup>r</sup> fattore ducale M. Lanfrancho dal Giesso s' è partito questa matina de Modena per andare a Ferrara da bore 11 et ha lassato certi records in scritto alli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori de quello che comanda el duca. Appaiono in questo a dì 13 ditto.

A dì ditto. Li agenti del duca sopra alla fabrica voleno ogni di para doe de boi et uno carro che menano prede alli luochi dove se ha a fabricare sotto pretesto de pagarli e per detta opera de 4 boi e due homeni ge danno la sira soldi 6 in tutto.

Item voleno ogni di uno homo per villa che cava l' aqua dele fosse, *amore Dei.*

Domenica a dì 5 ditto. Una persona degna de fede dice che 20 dì fa andò uno araldo imperiale a Bologna a farge protesto alli prelati che fano el concilio che per parte della M.<sup>ca</sup> del Imperatore debiano tornare a Trento dove è stato principiato e fatto questi anni passati: e de detto protesto el detto araldo ne ha fatto essere rogato uno suo nodare e testimonio li soi haveva con lui apostamenati de Lamagna o altro luoco dove sia lo imperatore; e li detti prelati feceno granda resistentia inante facesse detta protestatione dicendo che in quello caso non cognoscevano nisuno superiore se non la S.<sup>ca</sup> del Papa; pur ge lo lasorno fare.

El detto araldo andò a Roma a fare simile protesto alla S.<sup>ca</sup> del Papa che era in concistorio e Sua S.<sup>ca</sup> ge disse che al imperatore non spettava a fare detto concilio, ma solo defenderlo da chi volesse contradire e impedire ch' el non se facesse, e la causa che

li haveva fatti partire da Trento era stato la peste et el male stare in detta città. Altri dicono che li prelati hebbero paura de non essere prexi tutti e menati in le mani a luterani.

El se lavora in granda pressia alla ampliacione de Modena per poterla fortificare, perchè el duca sente la guerra che ha a venire in Italia.

El se fa granda tagliare de piope de fiumi, delle vie e dreto alli canali e de grossissime per fare asse per adoprare alla fabrica e per fare canteri e filagne e altre.

El se ge lavora de continuo al presente si al murare come al cavare, feste e di da lavorare, pur ch' el bon tempo staga come ha fatto molti di fano. Dio se aiuta, siamo in granda affanno e spexa e detrimento delli nostri contadini.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza massare ducale et affittuario delle gabelle del ducato de Modena eri sira in sabato se parti del palazzo e andò a stare in casa sua perchè la Ex.<sup>ia</sup> del Duca ha fatto uno massare *pro forma* M. Zan Batista Bonle nobile ferrarexe, el quale era capitano de Rubera, el quale è instrutto in l' arte militare, et vole ch' el sia in luoco de massare e ch' el staga in palazzo per adoprarlo sopra alla fabrica e per defensione della città casu quo bisognasse: ma circa alla massaria della intrata M. Girardino non ha superiore se non el M.<sup>co</sup> fattore generale secondo ho inteso da persona degna de fede; el quale M. Zan Batista non è ancora intrato in l' offitio.

Lunedì a di 6 febrare. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori e adionti se sono adunati, excetto mi Thomasino Lanceloto 2° capo per essere infirmo de una gamba, et fatto parlamento sopra ali records, di che tutta la città è di mala voglia, perchè pensano ch' el duca voglia che nui spendiamo quello che se g' è promesso de pagare in 25 anni e che el seria la totale ruina de questa città: e pare ch' el non se pensa ad altro se non de mettere mane alle borse de nui cittadini per non spendere delli soi se non al ultimo e mancho ch' el potrà.

Circa delli boi pochi ge ne andarà a condurre prede perchè ge havevano detto de darge soldi 10 del miare e poi non ge ne hanno dato se non soldi 6 e li detti concluseno de parlare con el Sig.<sup>r</sup> Governatore.

Mercordi a di 8 febrare. Li Conservatori se sono adunati per la causa soprascritta e per quanto ho inteso le cose nostre sono a mal partito.

A di ditto. Li lavorenti che lavoravano alli cavamenti vanno a sbadachio per la città perchè quelli che fanno lavorare non hanno denari da pagarli, e se li pagano li pagano malissimo, de modo che credeno de fare presto e faranno el contrario. El bisognerà, s' el duca vole fare presto, ch' el metta mano al suo sacho delli scuti e pagare ben li lavoranti, altrimenti ogni cosa restarà imperfetta. Questa città non fu mai in tanta ruina quanto è al presente con soldi 70 el st. del furmento.

Zobia a di 9 ditto. Questo dì della zobia giotta è nevato alquanto et è nualo e mal tempo per el principio della luna de questo meso.

Molti soldati da pede e da cavallo sono passati questa matina per Modena che veneno de verso Bologna e vano a Parma.

Venerdì a di 10 ditto. M. Paulo del quondam M. Jacomo fu de Nicolò Castelvetro eri sira fece una bellissima cena in casa sua a molti zoveni et gentil homeni de Modena perchè a di passati hebbe una bella collana de oro a giostrare alla quintana suxo el Canale grandò da casa del R.<sup>do</sup> M. Gaspar dal Lino quando la Sig.<sup>ra</sup> Regentina Rangona consorte fu del Sig.<sup>r</sup> Conto Guido fece le nozze della Sig.<sup>ra</sup> Lavinia sua fiola fatta spoxa nel Sig.<sup>r</sup> Sisimondo Gonzaga da Mantua; e dipoi el detto M. Paulo giostrò ancora alla quintana con M. Antonio Colombo scuti 5 per ciascuno de l'horidui, e lui hebe victoria; e perchè lui è richo ha mostrato non essere avaro, e per detta causa ha fatto detta bella cena, alla quale g'era Jachopino mio fiolo con M.<sup>ro</sup> Benedetto Passara, Antonio di Villani e Nicolò de Castello compagni sonatori de violini e flauti per excellentia. El carnevale se fa con questi piaceri pacificamento senza mascare e senza arme: e da dì 11 agosto 1547 ch' el fu fatta la crida delle arme sino a questo dì ogni homo è stato pacifico e non s' è fatto male a nisuno a rispetto quello che se faceva inante la crida che ogni homo haveva licentia de portare le arme pagando mezo scuto per la cancellaria de Ferrara e soldi 40 a M. Zentil Albino cancellero del Governatore de Modena e soldi

5 o soldi 7 al capitano della piazza. E perchè io Thomasino Lanceloto presente scrittore io scrise al Illmo Duce alli 12 zugno passato de detta mangiaria fatta a questa città, Sua Ex.<sup>ta</sup> fece fare la predetta crida la quale è stata cosa santa e bona.

Jachopino mio fiolo predetto questa sira farà una bella cena a soi compagni sonatori per el venerdì formagliarolo, e questa ultra a tre altre belle cene fatte da primo novembre sino al presente.

A di ditto. Questo dì in la bassa hora è comenciato de nevere fortemente e molti fanti se sono fermi per detta neve li quali veneno da Bologna e vanno a Parma per malissimo tempo.

Sabato a di 11 febrare. Questo dì è stato mal tempo de piogia con neve e fredo et è passato delli fanti che vano a Parma tutti fango e bagnati e gelati.

Lunedì a di 13 ditto. El Sig.<sup>r</sup> fattore generale ducale che se partì de Modena a di 4 del presente lassò li infrascritti records alli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori da parte del duca che se havesseno a fare; li quali non ho saputo se non questo dì per essere stato infirmo in letto da di 18 zenare sino al presente et ancora ge sono a questa hora che io scrivo qui: quali records sono questi videlicet:

Prima che el se debia cunzare l' argeno della Fossa da Sassolo comenzando a Camiazo andando in suxo pertiche 500 e più.

2. Che la Comunità de Modena debia fare fare le veze alli canali che veneno in la città, le quale ha a passare sotto el fondo delle fosse della ampliatione.

3. Che la Comunità debia provedere che ogni dì ge sia para 20 de boi che conducano prede dove se lavora, pagandoge el duca soldi... per miaro.

E nota che a di passati g' è stato el mio mezadre dalla Nizola et el mezadre de Ventura Lanciloto con uno carro e para 2 de boi e dui biolchi a condurre prede tutto uno dì, et la sira ge hano dato soldi 6.

4. Che la Comunità proveda de fare cavare pertiche più de 634 ferrarexe del cavo delle fosse della ampliatione.

E nota che su le predette cose se ge ha a fare molti consigli inante che el se venga alla expeditione, perchè el ge vorria altra borsa che quella della M.<sup>ca</sup> Comunità a farle; sichè vui che legete imparate come bisogna fare a obedire alli signori.

A di ditto. Questo di li gioveni de Modena hano giostrato alla quintana che è denante alla casa del R.<sup>do</sup> M. Gaspar dal Liño suso el Canale grandò e non s'è deliberato questo dì, ma se deliberarà domane che serà el dì de carnevale.

Martedì a dì 14 febrare. Questo dì de carnevale li gioveni de Modena hano giostrato alla quintana nel luoco solito de dì passati braza cinque overo 7 de veluto negro et ha havuto el pretio M. Geminiano fiolo fu de M. Uguzon Castelvetro. Tutti hanno giostrato senza maschara et parte con la coraza in dosso con la resta e parte senza coraza e resta: et g'è stato tanta gente che non se potevano dare luoco, et è stato grandò fredo questo dì per uno vento che regna con bon tempo.

Mercordì a dì 15 ditto primo dì de quatragesima. El se predica in domo e non in altro luoco in Modena. El predicator si è delli frati de S.<sup>to</sup> Domenico per nome fra Santo da Mantua, homo da ben e dotto, di età de anni 60 o circa.

A di ditto. Questo carnevale passato non s'è andato in maschara nè s'è portato arme, nè non s'è fatto male nisuno come se solleva fare altre volte per causa de mascare e arme. Le persone se hano dato piacere fra loro in ballare e fare pasti somptuosi e in santa pace, quanto ho potuto intendere; e non potevano andare senza luma, ma con le lanterne da vederge da tre lati.

A di ditto. El se lavora gagliardamente a cavare dove se ha a fare le plateforme fra li bellivardi et se fonda gagliardamente dove era cavato per li bellivardi de sotto dalla città; e chi vole guadagnare va a portare terra con le zerle alle spalle e parte con cive e carioni.

Zobia a dì 16 ditto. El se lavora gagliardamente a trare zoxe le mure della città et questo dì hanno comenzato de sotto dalla porta Saliceto et hanno fatto fare una machina da trarle zoxe, et non ne ponno smagliare niente per essere de bona calcina: e se le fusseno ben fondate, come non sono in detto luoco, etiam in li altri luochi, le seriano bonissime: ma per el desegno fatto vanno fondate in le fosse e tuttavia le ruinano con pigoni etiam de sopra da detta porta: et li Fogliani fano cavare dove ha a farse una piataforma apresso questa porta et g'è questo dì molti lavorenti pagati.



Item se guasta le mure da S.<sup>to</sup> Dominico et da S.<sup>to</sup> Augustino gagliardamente e tutte hano a andare per terra fra pochi giorni e mesi.

Item se mura gagliardamente in la banda de sotto della città, e ogni sira li lavorenti sono pagati perchè el duca spende gagliardamente.

Venerdì a dì 17 febrare. El M.<sup>co</sup> M. Zan Batista di Bonle ferrarexe è venuto in luoco de massare in Modena 4 dì fa e sta in palazzo in le stantie dove stava el M.<sup>co</sup> M. Girardino massare e affittuario delle gabelle: el quale massare novo non se ha intromettere in l'offitio de M. Girardino ma essere sopra alla fabrica e altre per ordinatione del Illmo Duca.

A dì ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori se sono adunati questo dì nel luoco solito et ge sono intravenuto mi Thomasino secondo capo dopo che io sono stato infirmo dalli 18 zenare per tutto dì 16 del presente che sono stato in casa, et s'è parlato de molte cose, in fra le altre de pertiche 634 che vole dare M.<sup>ro</sup> Terzo inzegnero ducale al nostro destretto et non vole mostrare la partita dicendo essere a Ferrara, et siamo andati tutti in castello al Sig.<sup>r</sup> Governatore e alla presentia de Sua Sig.<sup>ria</sup> e de M.<sup>ro</sup> Terzo siamo restati d'acordo de accettarne pertiche 300 del cavo della ampliatione con promissione de fare venire la partita da Ferrara inante se finisa de dare el resto dice che se tocha, et che M. Antonio Maria Carandino et Ser Zan Batista dalla Lena dui delli Conservatori una con Ser Antonio Maria Tasson che fece el partimento l'anno passato vadano a vedere dove se ha a tore la parte del detto destretto.

A dì ditto. M. Guido fiolo del M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza che è stato bandito circa 3 anni per la morte del Scacera, è venuto in Modena questo carnevale per la gratia havuta dal Illmo Duca benchè lui è stato alla Campagnola molti mesi fano, ma non haveva gratia de venire in Modena e al presente ha havuto la gratia libera.

A dì ditto. Li frati de S.<sup>ta</sup> Cecilia hano venduto una capelletta che pareva una torsella che era denante dalla Giesia nel borgo de S.<sup>to</sup> Petro apresso la via che già fece fare la M.<sup>ca</sup> M.<sup>a</sup> Violanta Rangona per sua devotione con le ferrate e vedriate e tavola d'al-

tare la quale ge costò delli scuti più de 100 fornita et mo la hano venduta scuti 20, cioè le prede, che sono l. 80 a M. Bertolamè e fratelli di Foiani che hano tolto a fare una piataforma in detto luoco et la caciaranno in le mure de detta fabrica, e questo è stato di 15 dì in qua. *Mutina universa deducetur ad ima* al presente.

Sabato a dì 18 febrare. Questo dì se festa in Modena la victoria de S.<sup>to</sup> Geminiano contra francexi quali del 1511 venivano da Reggio et da Rubera per sachegiare questa città et essendo da S.<sup>to</sup> Lonardo ge apparse S.<sup>to</sup> Geminiano in forma de uno vechio et li persuase a tornare indreto chè seriano tutti morti, e cussi ge tornorno.

Domenica a dì 19 ditto. Per nova da Bologna dicono essere stato cavato del palazzo la residentia delli 40 e parte de l'hoi mandati a Roma e in detto palazzo ge hano caciato uno grandò numero de fanti. El simile alle porte g' è grande garde. Se dice che ne voleno asserare doe: hano suspetto ch' el ge sia fatto uno duca per darla alli nepoti del papa in cambio de Piaxenza e Parma. Altri dicono ch' el papa sta male. Uno astrologo ha detto che el non può passare marzo ch' el morirà. Dio faccia quello che sia per el meglio.

A dì ditto. Questo dì è stato tempo bonissimo e tutta Modena è andata a vedere la fabrica overo ruina de questa città.

Dalla porta Cittanova ge hano atrovato una cassetta de piombo con ampole.

Pretii delle biave che se sono vendute in gabella da primo zenare del anno presente per tutto dì 26 febrare ditto per police havuta da Zan Lombardo de Bettino offitiale a detta gabella al misurare e vendere videlicet: el staro del formento sol. 68 et 70; el st. della fava L. 2, 18 et l. 3; el st. della veza l. 2, 15, et l. 2, 16; el st. del orzo sol. 36; el st. della spelta sol. 27 et 28.

A dì ditto. Quello grandò cuperto che fece fare li inzigneri del duca apresso el bellovarado de S.<sup>to</sup> Petro è stato guasto da 8 dì in qua e portato suxo el canale del navilo per remetterlo in pede e adoprarlo in detto luoco.

In alcun luoco se ge lavora questo dì et in alcuno non si dè

murare, come de cavare e piantare piope per farge bastion per ogni cosa che potesse acascare massime dalla banda de sotto della città.

Lunedì a di 20 febrare. Nui Sig.<sup>ri</sup> Conservatori se siamo adunati questo dì nel luoco solito, et post multa s' è parlato del cavo che vole dare li agenti del duca alla M.<sup>ca</sup> Comunità, et non se voleno mostrare tutto el partimento per vedere el nostro conto iusto, ma dicono el ve ne tocha pertiche ferrarexe numero 634 e più, de modo che habiamo deliberato fare chiamare domane li adionti e forse el consiglio generale per deliberare de mandare uno ambasciatore al Illmo Duca con uno rasonato, che serà M. Antonio Maria Tasson, a informare Sua Ex.<sup>ua</sup> e poi se farà tanto quanto deliberarà Sua Ex.<sup>ua</sup>, perchè a stare a contrastare con M.<sup>ro</sup> Terzo inzignero el non se fa cosa bona et abenchè M. Antonio Maria Carandino et Ser Zan Batista dalla Lena habiano tolto de detto cavo pertiche 300 a bon conto non hano havuto comissione dalli altri Conservatori, etiam lori sono delli Conservatori e s' el non fusse el rispetto se ge ne faria vergogna etc.

Martedì a di 21 ditto. Li preti della comuna del domo hano venduta la salegada che andava alla nostra Donna dalla Fossa dalla porta Saliceto sino a detta nostra Donna a M. Bertolamè et M. Antonio Francesco Foiano che hano tolto a fare la piataforma de sopra da detta porta; et questo dì s' è cominciato a guastarla.

Item hano cominciato eri a tagliare la strata fra el rastello et el ponto de detta porta per fare scolare l' aqua della fossa della piataforma acciochè possano lavorare; tuttavia li lavorenti asbassano le mure con li pigoni et non ne ponno havere prede intere tanto sono bone e forte, ma erano mal fondate.

A di ditto. Nui Conservatori et adionti se siamo adunati questo dì nel luoco solito et post multa s' è approbato la spexa de mandare uno ambasciatore al Illmo Duca a dolerse che li soi inzigneri non ce voleno mostrare tutta la misura del cavo della ampliacione de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena acciochè possiamo fare el nostro comparto iusto; et s' è ottenuto el partito, e nui faremo la elettione de una persona idonea senza li adionti perchè a nui Conservatori spetta.

Item s' è ottenuto el partito con detti adionti che le opere per la Fossa da Sassolo se habiano a scodere da quelli che hano estimo de sopra de Modena al presente, l. 40 per 100 opere da sol. 8 l' una a sue spexe, le quale altre volte era comandato li homeni e tochava a chi ha poco estimo andare a lavorare e chi haveva assai estimo ge dava poche opere e a questo modo ogni homo ge contribuirà.

Item s' è ottenuto el partito con detti adionti della limitatione del statuto novo circa al arte del lignamo che faceva pagare soldi 10 per obedientia a tutti quelli che non erano in l' arte et s' è ottenuto che quelli della città pagano li soldi 10 l' anno de obedientia e li destrittuali pagano sol. 5 l' anno.

Item fra nui Conservatori s' è ottenuto el partito della ellettione de M. Domenico Mazzono che vada ambasciatore al Illmo Duca per la causa de sopra ditta.

Venerdi a di 24 febrare. M. Domenico Mazzono è andato questo di a Ferrara ambasciatore della Comunità per parlare al Illmo Duca della misura tutta del cavo che non ce vole mostrare M.<sup>ro</sup> Terzo suo inzignero.

Tornò a di 5 marzo la sira.

Venerdi a di 24 ditto. Nui Conservatori con li adionti se siamo adunati nel luoco solito per parlare della confirmatione delli statuti fatti de novo et principiati più de anni 34 fa, alli quali g' è stato fatto una corettione da 5 eletti (1) et questo di se n' è revedute molte de dette corettione, le quale se accettaranno per bone e alcune se repudieranno, ma in effetto s' è coretto le infrascritte con el partito dato, delle quale ne serà fatto memoria ut infra videlicet e li partiti per numero 5 sono stati tutti con le balote bianche videlicet:

1° Circa a mandare ambasciatori li dottori e cavalleri habiano havere de sallario l. 4 el di e li cittadini soldi 50.

2° Circa alle ferie ge hano agionto S.<sup>to</sup> Antonio da Padua, S.<sup>ta</sup> Clara

---

(1) Le *Reformationes statutorum* vennero poi pubblicate ed aggiunte in fine degli Statuti già editi in Modena dalla tipografia di Giovanni de' Nicoli nel 1547.

et S.<sup>ca</sup> Catherina et la feria del recolto da di... de... sino a di... de... et la feria delle vendemie da di... de... (1).

3° Circa alle citatione che la relattione sia fatta el di precedente.

4° Circa a citare li destrittuali che habiano elegere uno luoco in la città da citarli, altramente se citarà alla scala del palazo e questo per evitare le spexe.

5° Circa a dare li curatori ch' el se habia a citare li agnati e cognati. E tutti cinque se sono ballottati separati uno dal altro, e tutti hano ottenuto le ballotte tutte bianche, rogato M. Andrea Manzolo canzelere della M.<sup>ca</sup> Comunità overo Ser Francesco Mirandola l' altro nodare seu canzelere de detta M.<sup>ca</sup> Comunità.

E nota che molte de dette corettione se accettaranno e parte non se accettaranno quando de novo seranno examinate.

A di ditto. Nel cavo della ampliacione della M.<sup>ca</sup> città nostra de Modena di sopra dalla porta Saliceto eri ge atrovorno uno bel pinacolo de edifitio de marmore lavorato et delle medaglie: el quale cavo lo ha tolto a fare cavare et a fare una piataforma M. Bertolamè et M. Antonio Francesco Foiano dalli agenti del Illmo Duca: e tuttavia se abassa le mure sino in li fondamenti etiam intorno a tutta la città.

A di ditto. Le mure cascade molti anni fa da S.<sup>to</sup> Francesco sino dove già era la Stua e dove è la Modonella sono state finite de guastare sino in li fondamenti et in quello luoco ge faranno una piataforma.

Sabato a di 25 febrare. Io Thomasino Lanceloto questo di da hore... sono montato a cavallo et sono andato intorno a questa M.<sup>ca</sup> città de Modena a vedere tutto el grandimento che al presente se fa, et sono tornato dentre a hore 22. Io penso che el contorno sia circa miglia 3.

El se lavora de muro a detta ampliacione de muro e de cavare le fosse; e dalla porta Cittanova g' è guastadori assai che cavano

(1) Oltre le ferie sunnotate, nella stampa è registrato ancora *Festum Sancti Dominici die quinta Augusti*. Le ferie della vendemmia sono così indicate: *a die xxiii augusti usque et per totum mensem septembris*.

le fosse; et ge hano attrovato due sepulture dove è la fontana che era nel merchato delle bestie; et andando verso la porta Bazohara ge lavora li guastadori a cavare le fosse dove se ha a fare una piataforma da S.<sup>to</sup> Bernardino e da S.<sup>ta</sup> Maria dalle Gratie, e le mure sono ruinate in parte da S.<sup>to</sup> Augustino e dove ha andare detta piataforma. Item se lavora da S.<sup>to</sup> Francesco dove se ha a fare una piataforma. Item se lavora de portare terra dove è el bellovarado da S.<sup>to</sup> Petro. Item se lavora apresso la porta Saliceto dal lato di sopra dove se ge ha a fare una piataforma etc.

Item s' è fatto da doman del navillo uno rodo da cavare l' aqua delle fosse, et uno altro simile da sira del detto canale per cavare l' aqua de dette fosse, e uno altro se prepara de fare più in a sira in detto luoco.

Item se fa uno bastion de loti e lignami al incontro della porta de S.<sup>to</sup> Marco nel fin del grandimento che venirà a essere dentre delle mure che se faranno, e questo per guarda della città da quella banda.

Item pochi giorni fanno alzorno doe armadure al bellovarado de S.<sup>to</sup> Petro et feceno impire li speroni de terra acciochè da quello lato se potesse guardare la città.

E nota che tutta la città è sbandata che ogni uno dì e notte può venire dentre a sua posta e se per desgratia intrasse in la città mille fanti per tempo de notte ne svalisariano uno quarto et se ne andariano con Dio che nui non lo sapressimo, et se ben lo sapessimo non ge potressimo provvedere perchè inante ch' el fusse intesa la cosa e ch' el se fusse fatto testa insciemo, li detti seriano lontani miglia dece; che Dio se conserva con la sua gloriosa madre et el nostro protettore e defensore S.<sup>to</sup> Geminiano.

A di ditto. Questo dì per essere festa è stato uno bellissimo merchato ma tutte le victuarie sono carissime e poche persone fano quaresima. El pesso fresco vale sol. 2 el piccolo, e sol. 2, de. 8 el grosso la lib., e l' oleo sol. 2 la l. et sol. 1, de. 10.

La beccaria spaza carne assai: el sabato passato vendè sei bestie grosse senza li vitelli, et questo di altre tanti.

In piazza el st. della fava s' è venduto sol. 56, el st. della veza sol. 54, el st. del furmento l. 3, la mina del remolo sol. 6, el pan

se fa de oncie 24 la tera da sol. 1, de. 4 l' una in rason de sol. 77 el st. del furmento.

Domenica a di 26 febrare. Questo di non se lavora alla fabrica del grandimento de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena perchè lo Illmo Duca ge ha detto lui in persona ch' el non vole ch' el se lavora in domenica nè le altre feste principale; e cussì se osserva a laude de Dio e del detto nostro Signore.

A di ditto. Hercule fu de Ser Andrea Segizo venendo da Ferrara essendo in barca zugò con uno, el quale ge vinse scuti 5 de oro. Venuto in Modena ge fu detto che quello che ge haveva vinto li denari era uno baron perchè era forastero e che el ge haveva vinto li denari con falsità. El detto Hercule per essere uno gioveno grande e bello e gagliardo, e che ha amazato pochi di fa uno di Merli e havuto la gratia, ge ha bastato l' animo de mettere le mano adosso al detto baron in la contradella che va a S.<sup>to</sup> Augustino da casa di Pignata, menazandoge con arme s' el non ge dava li soi denari: et ge tolse la scarseletta che l' aveva a lato e ge tolse fora scuti 5, el resto ge restitui: et el detto baron fu mandato a dolerse dal Sig.<sup>r</sup> Governatore. El quale lo fece chiamare in castello et lo destene e ordenò ch' el ge fusse dato tri tratti de corda: et el capitano dalla piazza con la compagnia lo menavano alla piazza a farge dare della corda et in el menarlo diceva parole iniuriose al capitano, e detto capitano ge sputò nella faza; e detto Hercule se ge trette al volto per mangiarge el naso e non ge poté ben pigliarlo se non pocho; e detto capitano ge dette uno pugno suso el volto e lui disse de detto pugno me vendicharò una volta, et lo menorno sino in capo della Rua grauda per andare in piazza alla corda. Et havendo sentuto tal cosa el Sig.<sup>r</sup> Conto Uguzon suo amico subito andò in castello con altri gentil homeni e tanto pregorno el Sig.<sup>r</sup> Governatore che el ge perdonò la corda et fu ritornato in castello et messo in prexon e non ha a nesire sino non paga la condenatione. Ma lui è stato a grande pericolo de havere dela corda et per essere grande andava a pericolo de non essere mai più homo gagliardo della vita come lui è, e bon soldato di età de anni circa 30 animosissimo e pericolosissimo. El se dubita che nesuto che lui serà de prexon s' el potrà amazarà el predetto capitano el quale ancora lui è bravo.

Questo m'è stato detto da persona che ha veduto el tutto.

Lunedì a dì 27 febrare. Nui Conservatori et adionti se siamo adunati nel luoco solito et post multa li cancelleri hano letto molti statuti per coregerli et non se n'è coretto nisuno nè butato partito nisuno, ma da considerarli.

Item habiamo fatto dare la partita del pagare a denari lo estimo de sopra per cunzare la Fossa da Sassolo e che detti denari siano depositati apresso Ser Francesco Codebò al presente thesorero della M.<sup>ca</sup> Comunità per darli a Ser Zan Batista Capello iudice dalle aque di sopra da pagare le opere che ge andaranno.

Item s'è ordenato al iudice dalle victuaglie che facia cunzare l'argeno de Sechia da S.<sup>to</sup> Jacomo e che el se facia pagare le spexe alle terre che ne receveriano danno se la spargesse in quello luoco. El iudice si è M. Anzelino Zocho el quale fa fare l'offitio a M. Zan Batista suo fiolo et se g'è dato per compagno Ser Antonio Pazan e Ser Nicolò Moran che ne hano fatto instantia.

Martedì a dì 28 ditto. Questo dì passa molti lancechenechi per Modena con el tamburo. Se dice che vano alla guarda del papa.

Mercordì a dì 29 ultimo ditto. Nui Conservatori et li adionti se siamo adunati in el luoco solito et g'è comparso M. Zan Batista Belencino, M. Alfonso Roncho et M. Paulo Livizan con molti altri che hano a fare dreto al Canale chiaro et ha detto a nui come M.<sup>ro</sup> Terzo inzignerò del duca ha levato via l'acqua del Canale chiaro e che l'è grandò danno a tutta questa città e più ch'el vole ch'el se ge facia volta dove ha ad andare la terra del ter-raglio dentro dalla città e ch'el se facia la veza sotto el fondo della fossa del bellovarò de fora alla porta Bazohara, similmente al canale del vescovo de aqua de fontana che vene da Ramo; e la M.<sup>ca</sup> Comunità pensa de non se ne impaciare non potendo fare altro: et s'è detto de non considerarge sopra per al presente. Altro non s'è fatto.

Item s'è letto molti statuti stampati e la correctione fatta; molti se lasarano e molti se acceptaranno, in fra li altri s'è ottenuto dui partiti uno circa a certe cose de legge, et uno che diceva che uno homo de 60 anni non potesse essere prexo ge hanno aggiunto ch'el sia di età de anni 70. A uno altro consiglio se finiranno de



legere le correctione et con questo sono 3 consigli fatti aposta con detti adionti, videlicet: uno a di 24 e l'altro a di 27 ditto, e questo de di 29 ditto.

Zobia a di primo marzo. Nui Conservatori et adionti se siamo adunati nel luoco solito et post multa s' è letto li statuti novi e le correctione et parte se sono lassati come stanno e parte se sono corretti con la correctione et se n' è corretto cinque con li partiti e tutte le ballotte sono state bianche, rogato M. Andrea Manzolo cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità.

A di ditto. Crida ducale fatta questo dì alla rengerà del palazzo del M.<sup>co</sup> Comun de Modena che nisuno debia andare a soldo de nisuno ala pena de etc.

Sabato a di 3 ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto fare una crida che nisuno contadino se debia partire del modenese per andare a stare in altri paesi alla pena etc.

Domenica a di 4 ditto. Morì M.<sup>a</sup> Ursina consorte de M. Thomaso Cavallarino.

Lunedì a di 5 ditto. Morì M. Marco di Pii a Ferrara uno meso fa de una resipilla secondo che me ha detto questa matina frate Giovanni Baptista da Soncino delli frati de S.<sup>ta</sup> Maria del Carmene; el quale M. Marco uno anno fa era commissario sopra la fabrica del grandimento de Modena e renontìo l'offitio dicendo che lui se voleva riposare e andò a stare a Ferrara: e mentre stette in Modena fece adornare una sua capella in la Giesia de S.<sup>ta</sup> Maria del Carmene apresso l'altare grande verso la strata; e in fra pochi dì morì una sua cara fiola et la fece sepelire in detta capella in uno lixello, dicendo lui a mi de detta sua figliola che le ge haveva posto una passion al coro per le parole che lei ge disse alla morte ch' el pensava non stare troppo andarge dreto come lui ha fatto. Sappiate lettore che el sale, la tristitia, et vino forto ascurta la vita del homo etc.

Questo M. Marco haveva provisione dal Illmo Duca nostro perchè lui fu quello che ge fece havere el castello de novo de carpesana, el quale fece ruinare la Ex.<sup>ta</sup> del Duca.

A di ditto. Nui Conservatori habiamo fatto consilio et post multa s' è fatto elettione de M. Gaspar di Ferrari e de Ser Antonio Ma-

ria Carandino e de M. Bertolamè Belencino con el partito ottenuto ad incantare le banche della beccaria, rogato M. Andrea Manzolo cancelero. Item s'è dispensato che una povera donna possa havere certi denari obligati per cavare suo marito de prexon. Item s'è parlato ch'el Sig.<sup>r</sup> Governatore vorria ch'el se facesse condurre grande numero de piope, e la Comunità non. Item s'è ordenato de elegere domane li 8 che habiano a fare le liste delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori, et el Sig.<sup>r</sup> Governatore ge vole essere.

Lunedì a di 5 marzo. M. Domenico (1), che andò ambasciatore della M.<sup>ca</sup> Comunità a Ferrara a di 24 del passato, è tornato questo dì in Modena la sira.

A di ditto. Una persona degna de fede che vene dalla città de Fan dice ch'el R.<sup>do</sup> vescovo de detta città, che è di Bertan modenese deputato al concilio che se faceva a Bologna, bisogna ch'el vada a Roma chiamato dal papa insciemo con tutti li altri vescovi e prelati che sono in Bologna, e dice che el concilio se tornerà a fare a Trento perchè lo imperatore vole ch'el se finisa in detta città ordenata più anni fa d'acordo, e non in Bologna in discordia.

Item dice che questo anno non serà guerra come se pensava che havesse a essere per essere d'acordo el papa con lo Imperatore per el fatto della città de Piaxenza.

Tutte le persone de tutte le città circonvicine che havevano fatto munitione de furmento, fava, veza e altri legumi se sforzano venderlo a furia a ciò ch'el non cala de pretio de l. 3, 10 el st. del furmento e l. 3 el st. della fava et sol 58 el st. della veza; e molte nave n'è state condutte da Ferrara che va a Maran e Guia et ge vendono el sacho de st. 2, l. 9 de bolognini a termino, e chi lo tole vole più presto morire de debito che de fame e altri de Modena fano el simile.

Martedì a di 6 ditto. M. Bertolamè et M. Antonio Francesco fratelli fioli del quondam M.<sup>co</sup> Cavallero M. Alberto Foiano che hano tolto a fare la piataforma fra la porta Saliceto et el bellovardo de

---

(1) Mazzoni.

S.<sup>to</sup> Petro comenzarono questo dì a fondare la coltrina delle mure verso el detto bellovarado; et questa matina io Thomasino sono stato a vedere: tuttavia se ruina le mure della città in detto luoco e de sotto dalla porta predetta e nel fondamento ge hano atrovato della musaica e altre bele prede.

A dì ditto. Li infrascritti sono stati eletti questo dì 6 ditto da nui Conservatori alla presentia del Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga da Mantua dignissimo Governatore de Modena, li quali haveranno a fare le liste delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori per dui anni avenire principiando a primo de aprilo proximo futuro, et sono, videlicet: Li M.<sup>ci</sup> M. Helia Carandino et M. Giovano Scapinello dottori; li egregii M. Nicolò Calora et M. Paulo Livizano nodari; li prestanti Ser Nicolò Castelvetro, Ser Zan Batista Coltra, Ser Giovano Nicolò Fiordebello et Ser Francesco Zocho per 4 cittadini et merchadanti come vole el statuto patri de famiglia e maggiori de anni 40.

Martedì a dì 6 marzo. Nui Conservatori se siamo adunati dopo dixinare senza sonare campana et M. Dominico Mazono ambascatore mandato a Ferrara che tornò eri sira ha fatto la sua relatione a nui Conservatori, et post multa ha dato una longa littera che scrive a nui el Sig.<sup>r</sup> fattore in la quale allega molte rasone circa al cavo della ampliatione, del quale nui se siamo dogliuti della parte che ce volevano darse senza mostrarse tutto el comparto, el quale ha ordinato ch'el se sia mostrato con decretarse che nui siamo obligati fare la mità de quello tocha a Sestola; et pare ch'el tenga più conto de montanari che de tutta questa città, et se maraveglia etiam lo Illmo Duca che nui non habiamo fatto dare principio al cavamento et quasi se minaciano, come in quella appare fatta a dì 4 del presente in Ferrara.

Item habiamo eletto M. Gaspar di Ferrari, M. Antonio Maria Carandino et M. Bertolamè Belencino che habiano a incantare la parte del cavo che tocha alla M.<sup>ca</sup> Comunità per partito ottenuto.

A dì ditto. El se dice che Petro Strozo colonnello del re de Franza ha fatto pigliare el marchexo de Salucio imperiale mandato al re de Franza, e non se dice per che causa.

Item se dice ch'el Sig.<sup>r</sup> Ferrante Gonzaga locotenente del Imperatore in Milano ha spaciato 16 capitani a fare fantarie, e non se dice per che causa.

**Mercordì a di 7 marzo.** M. Gaspar di Ferrari con li compagni di sopra scritti hano dato principio ad incantare la parte del cavo della ampliatione che tocharà alla M.<sup>ca</sup> Comunità et etiam le banche della beccaria.

A di ditto. L'artelaria che era in Montechio è stata condotta in Modena dui di fa, del quale lo Illmo Duca ge ha fatto spianare la forteza pochi di fano.

**Zobia a di 8 ditto.** Nui Conservatori se siamo adunati questo dì nel luoco solito et post multa s'è ordenato alli iudici dalle aque che dicano alli homeni che debiano portare soldi 40 per par de boi e con l'horì ge conferissa li brazenti, li quali denari se haveranno a pagare a quelli che torranno la parte del cavo che tocha alla M.<sup>ca</sup> Comunità e detti denari seranno a bon conto.

Item s'è detto ch' el Conto Lodovigo da Tene dè venire a stare in Modena per capitano de 50 cavalli legieri del Illmo Duca nostro per guarda della città e non sapiamo dove haveranno ad alogiare perchè pagande le tasse a Sua Ex.<sup>lia</sup> come se fa, li soldati se doveriano provvedere con el suo soldo.

A di ditto. Nui Conservatori et li adionti se siamo adunati nel luoco solito et post multa s'è parlato sopra alla revisione delli statuti; alcuni se sono approbati e alcuni se sono lassati.

Item habiamo nui Conservatori creato cittadino Zan Antonio Ganzerla del Cavezo, rogato M. Andrea Manzolo cancelero della M.<sup>ca</sup> Comunità.

**Venerdì a di 9 ditto.** Uno caso accaduto sabato passato doppo dixinare in una casa de M.<sup>a</sup> Margarita Malchiavella in la contrata delli Forciroli in la quale ge tene scola de grammatica M.<sup>ro</sup>... di... detto Maranello, havendo dato festa a più de cento scolari tutti erano partiti etiam lui; cascò tutto el cuperto de detta casa suxo el tassello della scola et sfondrò el tassello, et cascò suxo l'altro tassello con grandissimo impeto de modo che el frachassò tutti li scabelli, banche e banchette; è se per desgratia ge fusse stato li scolari, tutti seriano morti: ma Dio li ha aiutati che non ge ne era nisuno; e questo è accaduto per essere una casuzza vechia in la quale la detta donna non ge haveva voluto spendere uno soldo non obstante che la sia troppo richa e la sua roba restarà a persone che lei non sa el nome.

A di ditto. Li Feiani che hano tolto a fare la piataforma fra la porta Saliceto et el bellovarado da S.<sup>lo</sup> Petro, dovevano principiare de fondare lunedì passato, ma non hano atrovato bon fondo de modo che hano scritto al duca ch' el ge bisogna tirarse in mezo alla fossa overe palificare et ge hano lavorato sino per tutto eri sira in cavare dove ha andare el fondamento, e questo di 9 non ge hano potuto lavorare per la pioggia.

Item le mura della città de sopra e de sotto della detta porta se spianano sino in li fondamenti per adoprare le prede a detta fabrica.

A di ditto. Nui Conservatori et adionti habiamo butato 5 partiti e ottenuti sopra a cinque correctione delli statuti novi, rogato M. Andrea Manzolo cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità.

A di ditto. Li deputati ad incantare la parte del cavo della ampliatione della M.<sup>ca</sup> Comunità la hano deliberata questo dì a M. Andrea fu de Ser Zohane Tasson per denari 6 el brazo quadre con patto de servare li capitoli e dare bone segurtà.

Venerdì a di 9 marzo. M.<sup>a</sup> Zenevere consorte fu de Petro Antonio da Castelvecchio ha venduto el quartaro del vin vermoglio dal Cavezo de uva de oro, bellissimo come uno rubino e de sapore bonissimo, lire cinque de bolognini el quartaro. El detto vino lo ha comprato M. Bonifatio Valentino canonico modenese.

M.<sup>ro</sup> Pedro Ingon sarto ha potuto havere lire dexe de bolognini el quartaro del tribiano e non ge lo ha voluto dare ch' el ne vole l. 12 del quartaro, cosa che mai fu olduta dire ch' el valesse tanto pretio. Vero è che questo anno passato la uva de ogni sorte è stata carissima per tutto el modenese.

A di ditto. Li contadini del destretto de Modena hano comenciato questo dì a pagare sol. 40 per par de boi per pagare el cavamento della ampliatione de Modena, e questo a conto della parte ge tocharà per li boi; del quale cavamento ancora la M.<sup>ca</sup> Comunità non ha la sua parte iusta che ge tocha, ma questo se fa per metterge lunedì proximo li lavorenti a cavare acciochè venendo el duca a Modena, come se dice ch' el venirà questa settimana che vene, atrova la cosa in bon termino perchè el non ge manca apresso a Sua Ex.<sup>ua</sup> chi dica male de questa M.<sup>ca</sup> città per metterge li cittadini in desgratia.

A di ditto. Questo di è stato alquanto bon tempo e da hore 22 s' è levato uno malissimo tempo con pioggia e neve, el quale è durato meza hora con troni grandissimi.

Nota che el tempestò fortemente alla Nizola e in altre ville.

Lunedì a di 12 marzo. Nui Conservatori et adionti et molti honorevoli cittadini habiamo fatto consiglio et post multa habiamo parlato del alogiamento che vorria el Conto Lodovico da Tene capitano de 50 celade del Illmo Duca quale hano a venire a stare in Modena per guarda della città; et nui se siamo resoluti non essere obligati alogiare detti soldati cum sit che el se paga ogni anno a Sua Ex.<sup>ua</sup> de tasse l. 2724 de bolognini e che dette tasse se danno a soldati acciò se provedano l'hor de alogiamento, e li agenti del duca alcgano che el g' è le Caselle della M.<sup>ca</sup> Comunità fatte de denari delle case delle cinquantine et nui ge habiamo detto che li denari furno pochi che se hebene dalle case delle cinquantine, ma che in dette Caselle se ne spexe 20 volte tanto de denari scossi da cittadini e de denari della M.<sup>ca</sup> Comunità, e che el se annullò l' estimo civile per desgravare li cittadini dalle spexe delle cinquantine e la Comunità se obligò fare lei detta spexa e de pagare li capi delle cinquantine, la cira della offerta de S.<sup>to</sup> Geminiano deli duperi che se adoprano alla processione del Corpo de Cristo e in comprare sogli, sechie, scale, grafii, lumere, segure e altro per bisogno del foco; e più che la intrata de dette Caselle finite e non finite tutta è stata figurata in l. 4000 che se pagano per 25 anni al grandimento della città.

Item s' è parlato delle veze che vorria fare li agenti del duca che se facessero alli canali che veneno in la città. Nui dicemo non essere obligati perchè li canali hano li soi duxili, e se l'hor grandisseno la città a l'hor spetta fare detta spexa; e perchè voleno torre l' aqua de suso li canali habiamo eletto cinque cittadini che habiano a essere con M.<sup>o</sup> Terzo inzignero ducale a mandare l' aqua de detti canali per el mancho danno de cittadini e delli molini che sia possibile, videlicet: el M.<sup>o</sup> M. Zan Baptista Belencino, el M.<sup>o</sup> M. Gaspar di Ferari Cavalleri; M. Thomaso Cavallarino, M. Henrico Cimisello, Ser Zan Batista della Lena, cittadini.

Item s' è parlato della parte del cavamento che tocha alla città

che M. Antonio Maria Tasson insciemo con M.<sup>co</sup> Terzo inzignero ducale habiano a fare la partita iusta, e la Comunità non intende de fare la mità de quello che tocha a Sestula, nè la mità de quello che tocha a Montecuchole come li agenti del duca havevano caricato la Comunità et ge ne facevano tohare pertiche ferrarexe de 10 pedi la pertica de oncie 12 el pede numero 634 e pedi 4, e secondo el calculo del detto Ser Antonio Maria al modenese non ge ne tocha se non pertiche numero 410 e pedi 8, oncie 2, et non g' è compresa Rubera, la quale comprendandesege, tocha tanto mancho: e cussì noi Conservatori intendiamo de fare e non altrimenti perchè in li capitoli fatti con la Ex.<sup>ua</sup> del Duca non habiamo a fare se non la iusta parte che se tocha e non siamo obligati a dare prede, calcina, lignami e ferramenti; ma solo le l. 4000 l' anno per anni 25 ut supra. E io Thomasino Lanciloto presente scrittore ho detto in publico consiglio che nel principio del parlamento della ampliacione col M.<sup>co</sup> M. Batistin Strozo Governatore de Modena e M. Bonaventura Bonle massare ducale de Modena, e ho attestato essere stato presente in consiglio generale quando li detti dui disseno che lo Illmo Duca voleva spendere in detto grandimento scuti 150000 del suo per indurse nui modenesi a consentire alla ampliacione de questa città che se fa al presente.

Item el M.<sup>co</sup> M. Carolo Codebò priore del consiglio et mi Thomasino suo compagno sotto priore et M. Antonio Maria Carandino uno del consiglio siamo andati da hore 17 in castello et habiamo detto al Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga da Mantua Governatore de Modena tutto quello è scritto de sopra, el quale se ha dato gratissima audientia. Non altro per hora. Quello che seguirà lo notarò piacendo a Dio.

A di ditto. Sabato passato che fu a di 10 ditto el Sig.<sup>r</sup> Governatore fece fare la crida che nisuno contadino se dovesse partire del destretto de Modena per andare ad abitare in altro paese sotto pena etc.

Lunedì a di 12 marzo. El M.<sup>co</sup> M. Zohano Castelvetro Sindico della M.<sup>ca</sup> Comunità et el M.<sup>co</sup> M. Gaspar di Ferrari uno capo delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori confermato et M. Bertolomio Belencino e M. Antonio Maria Carandino dui del numero delli Conservatori deputati

ad incantare el cavo delle fosse del grandimento de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena de quella parte tocharà a detta M.<sup>ca</sup> Comunità iustamente, da hore circa 20 de questo dì hanno fatto lo instrumento a M. Andrea fu de Ser Zohano Tasson che ha tolto detto cavo a dinari sei el brazo quadre et ha promesso per lui M. Jacomo fu de M. Alberto Valentino suo nepote, e li detti hano promesso darge una parte a mezo del cavo e l'altra parte in fin del cavo, rogato M. Andrea Manzolo cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità.

E nota che a dì 14 ditto el predetto M. Andrea ha fatto comenzare de cavare la parte che ha tolto la M.<sup>ca</sup> Comunità all'incontro de S.<sup>ta</sup> Maria dalle Gratie.

Mercordi a dì 14 marzo. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina et chiamato li adionti e per non g'essere el nostro numero non s'è fatto cosa alcuna se non parlato delli beccari che non voleno incantare le banche della becharia perchè voleno ch'el ge sia osservato li soi statuti quali sono che non vorriano che li salcicini vendesseno carne de porco se non in beccaria e detti salcicini la voleno potere vendere alla sua botega cioè la lonza e le altre requeste (1), overo detti beccari ge vorriano potere essere sopra a condannarli se ne vendesseno, ultra ch'el g'è el iudice dalle victuarie sopra; e detti salcicini hano ottenuto li statuti de novo che li beccari non ge pono dare impacio: e de nui g'è chi favorisse li beccari e altri che favorisseno li salcicini: et s'è dato ordine che doppo dixinare se chiami li adionti per detta causa e per altro etc. et habiamo comesso alli deputati che seguitano ad incantare le banche della beccaria.

El M.<sup>co</sup> M. Gaspar Rangon ha offerto prestare scuti centi alla M.<sup>ca</sup> Comunità acciochè la possa fare fare la beccaria senza li beccari consueti farla, e ultra de questo ha tolto in scritto chi ha incantato le banche da 4 bande delle doe porte della beccaria per poterle fare incantare ad altre persone che beccari.

---

(1) Gli antichi Statuti di Modena spiegano quali siano le *requeste*, dichiarando *eas esse requaestas, testas porcorum, pedes, gambuccios, ossa, codegas, interiora, ventrem, budellas, sonzias, coradas, lunzias.*



A di ditto. Li 8 eletti a di 6 del presente a fare le liste delli Conservatori subito ge furno dreto a farle e mandarle a Ferrara, et già sono venute da Ferrara et io Thomasino Lanceloto ho a portare le chiave della cassetta per essere sotto priore da mettergele dentre questo di 14 ditto doppo dixinare, et ge sono stati dalle hore doe atorno come se le fusseno reliquie sante a conciarle in detta cassetta etc. etiam quelle delli adionti e sopranumerarii.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto fare la crida questa matina che nisuno possa comprare terre in Modeneso s' el non pensa venire a stare a Modena, alla pena etc.

Mercordi a di 14 marzo. El Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> M. Batistia Strozo Governatore del principe fiolo del Illmo Duca s' è partito questa matina de Modena e andato a Ferrara perchè la Ex.<sup>ua</sup> del Duca vole vedere la fabrica, e quando el se parte Sua Ex.<sup>ua</sup> da Ferrara el detto M. Batistino con el principe stano in Castelvechio e non se parteno sino ch' el duca non sia tornato in Ferrara, e per questo è andato via in pressia questa matina a bonhora, el quale vene in Modena 6 di fa per vedere la fabrica e dare ordeno a quanto se haveva a fare.

A di ditto. Nui Conservatori et adionti se siamo adunati dopo dixinare et post multa habiamo fatto una provisione che li beccari siano superiori alli salcicini che non possano vendere carne de sorte alcuna a pexo salvo quella della salciza, e le requeste le possano vendere a ochio, ala pena come in quella appare, rogato M. Andrea Manzolo cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità.

Item hano fatto una provisione che li nodari eletti calculatori a calculare li tempi passati e non passati in le cause debiano dire precisamente passato e non passato senza metterge delli *quatenus* e quello che non haveranno per chiaro lo debiano fare chiarire a quello iudice denante dal quale serà la causa.

Item s' è fatte altre cose che non ha ottenuto el partito.

A di ditto. M.<sup>ro</sup> Bernardin Pazolino muradore ha comenciato questo di a fondare la coltrina della muraglia de questa città de 9 teste comenzando al bellovardo della porta Cittanova andando verso la porta Bazohara alla piataforma che ha tolto a fare fare M. Alfonso Roncho et se ge lavora gagliardamente; ancora se alza el bellovardo in detto luogo.

Item M. Andrea Tasson che ha tolto la parte del cavo che tocha alla M.<sup>ca</sup> Comunità al incontro del orto de S.<sup>to</sup> Augustino fa lavorare gagliardamente al detto cavo.

Item le mure sono guaste e desfatte dalla porta Cittanova sino apresso la porta Bazohara per mettere le prede in li fondamenti della muraglia della piataforma di Ronchi e del bellovardo della porta Cittanova.

Lo Illmo Duca ha tolto per suo inzignero... uno con M.<sup>ro</sup> Terzo sopra alla fabrica del grandimento de questa città.

Li detti inzigneri hano fatto fare uno grando cuperto nel zardino del castello perchè el duca vole che li detti inzigneri staganò in le stantie del zardino.

M.<sup>ro</sup> Zan Batista Rubego merzadre fa butare a terra circa 30 pertiche delle mure del zardino cioè della città perchè cussi è restato d'acordo con lo Illmo Duca se lui ha dovuto cavare Zohane suo fiolo dalla preson del castello de Ferrara.

Zobia a dì 15 marzo. Nui Conservatori et adionti se siamo adunati nel luoco solito et s'è ottenuto el partito de alogiare alle hostarie li soldati che veniranno con lo Illmo Duca perchè ala venuta passata alozorno dreto al Canale grande con granda dispiacencia delli cittadini, el quale venirà sabato proximo et s'è eletto a partito Ser Thadè Zandorio alozatore con uno trombete.

La Ex.<sup>ta</sup> del Duca ha scritto al Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore in risposta de una sua de havere inteso che lui haveva detto a nui Conservatori che dovessimo fare provisione de alozare 50 lanze che vole mettere Sua Ex.<sup>ta</sup> a stare in questa città in guarnison e che la Comunità ha recusato non havere alozare simili soldati e che recusano de darge le Case nove fatte de denari delle cinquantine e che el se maraveglia che vogliamo essere retrosi e molte altre cose in detta litra e ch'el pensa che questo sia stato detto da alcuno delli habitanti in dette Case per non le dare a soldati. E per questo s'è fatto el consiglio con li predetti adionti per dare risposta al Sig.<sup>r</sup> Governatore, et s'è fatto legere tutti li capitoli che fece la M.<sup>ca</sup> Comunità quando lei tolse le case ale cinquantine et se obligò de pagare tutte le graveze che haveva a fare dette cinquantine, e per questo la Comunità ha fatto fare le

predette Caselle per habitatione de cittadini e non de soldati e de quella intrada se paga le graveze era solito pagare le cinquantine.

Et s' è ordenato al M.<sup>co</sup> M. Carolo Codebò priore del consiglio che vada a parlare a Sua Sig.<sup>ria</sup>, e questo perchè era cavalchato, chè nui tutti ge saressimo andati con lui, ma stando lui apresso al castello ge andará questa sira quando el serà smontato da cavallo et ge lezerà li capitoli che non parlano de alozare soldati acciò ch' el possa scrivere a Sua Ex.<sup>lia</sup> e nui dicemo che el destretto nostro rusticale paga ogni anno l. 2724 de tasse a Sua Ex.<sup>lia</sup> che de quelle tasse se ha a pagare li soldati li soi alozamenti.

Item habiamo ordenato a Ser Zan Batista Zocho che proveda che li beccari non amazzino vitelli piccoli come cani che non hano 8 di, perchè tal carne non è purgata nè sana e causa de infettare li sani e più li infirmi.

Nota che el predetto M. Carolo ge andò dal predetto Sig.<sup>r</sup> Governatore et ge fece legere li capitoli che non parlano de alozamento de soldati.

A di ditto. Vene nova in Modena come Petro Strozo, che è in Piamonto per el re de Franza, ha fatto morire uno ditto Gramegna che questo anno passato fece ruinare uno palazzo in Bologna de uno suo inimico con polvere de artelaria, e con lui Mathè fiolo de Lodovigo di Thioli da Spinlamberto capitano de 100 cavalli per certa deshonestà fatta nel convento de religiosi contra el comandamento del detto Strozo.

Venerdì a di 16 marzo. El M.<sup>co</sup> M. Gaspar di Ferrari uno capo delli Conservatori confermato et M. Bertolamè Belencino e M. Antonio Carandino deputati ad incantare le banche della beccaria le hano incantato questa mattina per l..., rogato M. Andrea Manzolo canzelero della M.<sup>ca</sup> Comunità.

Nota che non ne hano affittato se non una a M. Gaspar Rangon e li beccari non ne hano voluto incantare nisuna et hano fatto una coniura fra loro, e privatione del arte se nisuno torà banca nisuna da cittadino che l' abia incantata et a lui deliberata, la quale cosa molto dispiace a nui Conservatori.

E nota che doppo disinare è sonato el consiglio con li adionti e non se hano potuto havere detti adionti e nui non ne siamo assenti.

tati ma stati alla tavola a contrastare de detti beccari et mandato per li massari che sono Nicolò da Cella e Polo Bazalero e dettoge la soprascritta coniura. Lori dicono che lo hano fatto per volerle dalla M.<sup>ca</sup> Comunità e non da cittadini che vogliono fare merchantia de fatti soi et g' è stato molti contrasti fra M. Carolo Codebò priore del consiglio et avvocato de detti beccari con M. Gaspar di Ferrari et M. Antonio Maria Carandino dui delli deputati ad incantare tanto che el non s' è concluso nulla se non che el se tornerà a incantarle.

Sabato a dì 17 marzo. Li Foiani che hano tolto a fare la piataforma fra la porta de Saliceto e lo bellovardo de S.<sup>to</sup> Petro hano fatto principiare la coltrina della muraglia della città verso detta porta et sono andati più basso del desegno... perchè non hano mai attrovato bon fondo e quando credevano haverlo attrovato se descupriva salicati fatti a musaica grada; el simile dal altro capo, g' è stato forza lasare stare sino alla venuta del Illmo Duca che dè venire questa sira in Modena da Ferrara.

A dì ditto. Lo Illmo Duca nostro è venuto in Modena da hore 22, è intrato per la porta Saliceto perchè gionto alla porta del castello s' è voltato a vedere l' opera del grandimento intorno alla città. La sua pocha corte è alozata in casa de cittadini e li soi soldati alle hostarie alle spexe della M.<sup>ca</sup> Comunità quanto sia de cuperte etc.

E nota che Sua Ex.<sup>ua</sup> s' è maravegliato che, dopo la sua partita che fu a dì primo febrare sino al presente, se sia fatto cussì poco cavamento, et s' è aggravato del grande rompere delle mure che s' è fatto massime da S.<sup>to</sup> Augustino.

Domenica a dì 18 ditto. Lo Illmo Duca è andato a messa a S.<sup>to</sup> Augustino con la sua corte acompagnato da gentilhomeni e da honorevoli cittadini.

Nui Conservatori se siamo adunati questa matina dopo la messa dereto alla predica, et siamo andati in castello per parlare con la Ex.<sup>ua</sup> del Duca et l' habiamo trovato ch' el voleva disinare, et se siamo fermati al incontro de Sua Ex.<sup>ua</sup> e subito come hebbe disinato el ge andò alle orecchie el R.<sup>do</sup> Guido di Guidoni el quale Sua Ex.<sup>ua</sup> lo ha in bonissimo conto e comenciorno a parlare inscie-

mo de opere e de elemosine perchè M. Guido non ge parla mai ad altro fine se non per havere denari da dare elemosina et ale volte ge ha fatto dare scuti centi, e durò el suo parlare circa una hora e nui Conservatori siamo sempre stati in pedi e mal volentera et inante el nostro disinare. Io per me che sono vecchio e male in gambe el me ne rincresceva assai; e non pregava altro Dio se non che M. Guido se ge fusse levato dalle orecchie, e quando Dio volse el se ge levò e Sua Ex.<sup>ua</sup> non se haveria chiamati se nui non se fussemo presentati come habiamo fatto.

Et nui Conservatori se ge presentassimo denante con la debita reverentia alla presentia del Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga nostro Governatore offerendoge a Sua Ex.<sup>ua</sup> la nostra bona fidelità et se intrò nel parlamento de 50 lanze che vole mettere Sua Ex.<sup>ua</sup> in questa città in guarnisone e ch' el domanda le case che ha fatto fare de novo la M.<sup>ca</sup> Comunità per metterge detti soldati, dicendo Sua Ex.<sup>ua</sup> che le sono fatte de dinari cavati dalle case delle cinquantine, et M. Carlo Codebò capo et priore de nui Conservatori exponeva molto ben el fatto della M.<sup>ca</sup> Comunità dicendoge che dette cinquantine alcune non havevano case e quelle che g' erano mai ge alogiò soldati in guarnisone; se pur qualche volta ge fusseno stati è stato per compiacere Sua Ex.<sup>ua</sup> e in segno de ciò quando M. Batistin Strozo era suo colonnello in Modena lui stava et alogiava in S.<sup>lo</sup> Petro, et io Thomasino ge disse che al tempo del Illmo Duca Hercule primo che l' era delli homeni d' arme più de 30 al soldo de Sua Ex.<sup>ua</sup> li quali stavano a casa sua e chi non haveva casa ne toleva a pisone e questo perchè pagandoge ogni anno el destretto l. 2724 de tasse Sua Ex.<sup>ua</sup> pagava li soldati una con le tasse del ducato che importano l' anno in tuto 19, 108, 15, 0, de hologna, et post multa Sua Ex.<sup>ua</sup> disse che in le vachete del consiglio de quello tempo el se verificaria ogni cosa e che lui ne haveva havuto bona informatione dal suo M.<sup>co</sup> fattore generale M. Lanfranco dal Giesso che era podestà de Modena in quello tempo che se annullò l' estimo civile e ch' el se rasonò de fare le 19 case della M.<sup>ca</sup> Comunità che fu del 1537, e che ditto fattore chiarirà el tutto alla sua venuta che serà domane on l' altro et cussi se restò: ma Sua Ex.<sup>ua</sup> è stata molto intestata. El proverbio dice che

a una testa intestata el ge ne vole dece azarade a detestare una testa intestata.

E finito el detto parlamento se intrò nella ampliatione che el non se era lavorato se non poco e disse ch' el voleva ch' el se ge facesse venire delli carri e boi a condurre prede e sabion che seriano ben pagati, e io Thomasino ge rispoxe sapia la Ex.<sup>ua</sup> vostra che a di passati ge vene uno mio mezdre con para doe de boi et uno carro a menare de dette prede per una malissima via et furno pagati con sei bolognini: non so se alla Ex.<sup>ua</sup> vostra ge pare ch' el sia bello pagamento. Et post multa pigliassimo licentia e andassimo a disinare che l' era circa hore 18. Ma io per me più m' è rencresuto el stare in pede che non faceva havere disinato e durò el parlamento e disputando circa una hora che nui non saressimo stati la mità del detto tempo in pedi alla predica: et acompagnato el M.<sup>co</sup> Podestà el palazzo andassimo tutti a disinare.

E nota che per el stare in pedi ut supra sono poi stato 4 di in letto per havere una resipilla in una gamba.

Lunedì a di 19 marzo. Questo di de S.<sup>to</sup> Joseffo se festa in Modena.

A di ditto. L' Illmo Duca non s' è partito questo di de castello per rispetto della pioggia, secondo m' è stato detto, per essere io in letto per causa della mia gamba, e che Sua Ex.<sup>ua</sup> è molto corociato con li inzieri che hano fatto sbandare la città delle mure che hano fatto guastare senza proposito perchè Sua Ex.<sup>ua</sup> voleva che solamente dove andava le piattaforme che in detto luoco fusse rotto le mure, ma ne hanno rotto assai in altri luochi e pocho cavamento s' è fatto.

Martedì a di 20 ditto. Ali frati de S.<sup>ta</sup> Maria del Carmene g' è stato robato questa notte passata tutti li soi calici per numero... et è stato rotto el muro della segrestia verso la fassina; e se hanno voluto dire messa se hanno fatto prestare uno calice. El bisognerà ch' el se faccia come ho olduto dire che se faceva al tempo della primitiva giesia che li calici non erano de arzeno nè de oro, ma de legno overo de stagno: el simile le croce erano de legno dipinte overo de otton o de ramo e dipoi se sono fatte de arzeno dorate e dignissimamente lavorate de modo che li christiani mo-

reno de fame per manchamento de denari che stano morti in simili calici et croce e altri apparamenti de oro e de arzento e sede e quando la giesia era povera el se mendicava li religiosi e li capellani alle capelle, al presente el ge n' è tanti che ge n' è d' avanzo: e come uno padre ha di fioli el ne fa delli preti per havere poi benefici da sguazare. El bisogna che Dio ge provveda a smagrire la giesia a volere che la devotione torna in pedi.

E nota che del meso de novembro a di 21 fu impicato Antonio fiolo fu de Ascanio Mazon che fu a robare el predetto arzenterio e fu impicato al palazzo de Modena.

Li Sig.<sup>ni</sup> Conservatori in mia absentia hano aserato la rason questo di.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> fattore generale ducale M. Lanfranco dal Giesso è venuto questa sira in Modena et è alogiato in palazzo con el massare novo M. Zan Batista Bonlè ferrarese.

A di ditto. Li Sig.<sup>ni</sup> Conservatori hano fatto consiglio et io Thomasino 2<sup>o</sup> capo non ge ho potuto intravenire per essere infirmo in letto per causa della mia gamba e non so quello che habiano fatto al presente.

Mercordi a di 21 marzo. Nui Conservatori se siamo adunati questo di et post multa apresso al foco habiamo aspettato el Sig.<sup>r</sup> fattore che tornasse de castello dall' audientia del Illmo Duca; e tornato in palazzo da hore 22 ge siamo andati a parlare et ge habiamo detto della misura del cavo della ampliatione, che non vogliamo fare se non la nostra parte e s' è restato de tornare doman da Sua Sig.<sup>ria</sup> parte de nui; e dipoi tornati al luoco nostro s' è ordinato ch' el ge vada Carolo Codebò priore con M. Helia Carandino informato et M. Antonio Maria Tasson rasonato.

Zobia a di 22 ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità sino a di 17 del presente in sabato et a di 19 lunedì affittò le sue banche della beccaria alli beccari et ne perde questo anno l. 197, 10, de quello erano affittate inante per lo modo infrascritto, e li soprastanti sono stati M. Gaspar di Ferrari uno delli Conservatori confirmati et M. Bertolamè Belencino et M. Antonio Maria Carandino dui delli Conservatori del presente, rogato M. Andrea Manzolo cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità.

Erano affittate		Se sono affittate		Se perde	Se guadagna
N.° 1	L. 60. 0. 0.	L. 55. 0. 0.	L. 5. 0. 0.	L.	
2	L. 50. 0. 0.	L. 26. 0. 0.	L. 24. 0. 0.	L.	
3	L. 31. 0. 0.	L. 18. 0. 0.	L. 13. 0. 0.	L.	
4	L. 15. 0. 0.	L. 11. 0. 0.	L. 4. 0. 0.	L.	
5	L. 10. 0. 0.	L. 7. 0. 0.	L. 3. 0. 0.	L.	
6	L. 7. 0. 0.	L. 6. 0. 0.	L. 1. 0. 0.	L.	
7	L. 4. 0. 0.	L. 3. 0. 0.	L. 1. 0. 0.	L.	
8	L. 5. 0. 0.	L.			
9	L. 5. 10. 0.	L. 13. 0. 0.	L.	L. 2. 10. 0.	
10	L. 30. 0. 0.	L. 20. 0. 0.	L. 10. 0. 0.	L.	
11	L. 34. 0. 0.	L. 12. 0. 0.	L. 22. 0. 0.	L.	
12	L. 30. 0. 0.	L. 30. 0. 0.	L.	L.	
13	L. 48. 0. 0.	L. 40. 0. 0.	L. 8. 0. 0.	L.	
14	L. 80. 0. 0.	L. 68. 0. 0.	L. 12. 0. 0.	L.	
15	L. 77. 0. 0.	L. 48. 0. 0.	L. 29. 0. 0.	L.	
16	L. 67. 0. 0.	L. 44. 0. 0.	L. 23. 0. 0.	L.	
17	L. 49. 0. 0.	L. 25. 0. 0.	L. 24. 0. 0.	L.	
18	L. 10. 0. 0.	L. 10. 0. 0.	L.	L.	
19	L. 10. 0. 0.	L. 9. 0. 0.	L. 1. 0. 0.	L.	
20	L. 17. 0. 0.	L. 8. 0. 0.	L. 9. 0. 0.	L.	
21	L. 5. 0. 0.	L. 5. 0. 0.	L.	L.	
22	L. 12. 0. 0.	L. 14. 0. 0.	L.	L. 2. 0. 0.	
23	L. 6. 0. 0.	L. 7. 0. 0.	L.	L. 1. 0. 0.	
24	L. 7. 0. 0.	L. 6. 0. 0.	L. 1. 0. 0.	L.	
25	L. 10. 0. 0.	L. 15. 0. 0.	L.	L. 5. 0. 0.	
26	L. 11. 0. 0.	L. 13. 0. 0.	L.	L. 2. 0. 0.	
27	L. 25. 0. 0.	L. 23. 0. 0.	L. 2. 0. 0.	L.	
28	L. 30. 0. 0.	L. 22. 0. 0.	L. 8. 0. 0.	L.	
29	L. 60. 0. 0.	L. 50. 0. 0.	L. 10. 0. 0.	L.	

---

L. 805. 10. 0.	L. 608. 0. 0.	L. 210. 0. 0.	L. 12. 10. 0.
L. 608. 0. 0.		L. 12. 10. 0.	
L. 197. 10. 0.		L. 197. 10. 0.	

Questa perdita è acascata per causa de alcuni che hano voluto ocellare li beccari e lori li hano ocellati l'horì, perchè maneghiano li homeni e bestie.

Venerdì a di 23 marzo. Nui Conservatori et adionti se siamo



adunati nel luoco solito et post multa s' è parlato de torre el cavo che iustamente tocha alla M.<sup>ca</sup> Comunità e non altramente e de contrastare con el Sig.<sup>r</sup> fattore della rasone che alega li homeni de Sextula e de Montecuchulo chè nui siamo obligati a fare la mità della parte ge tocha; et s' è fatto elettione a bocca de M. Carolo Codebò capo de nui Conservatori e de M. Gaspar Manzolo capo delli adionti e de M. Zohano Castelvetro sindaco della M.<sup>ca</sup> Comunità e de M. Helia Carandino che è informato de certa sententia che dette el consilio de iustitia in favore de detti da Sextula et Montecuchulo contra alla M.<sup>ca</sup> Comunità che mai non ge fu presente, nè mai la acceptò, li quali 4 habiano a essere con el Sig.<sup>r</sup> fattore a defendere la M.<sup>ca</sup> Comunità.

Item s' è parlato della lite delli Canossa che non voleno obedire al cavo nè alle altre graveze circa a detto cavo e de parlarne al duca.

Item s' è parlato del danno che dà le moline della Concordia e de parlarne al duca che ge proveda, altramente le possession de sotto da Modena etiam del carpesano doventaranno boschi come erano già da 60 anni fa, che dal hora in qua sino al presente l' aqua le annega la maggior parte.

Item s' è parlato delli cittadini forasteri che hano comprato terreno in Modeneso che debiano venire a stare in Modena overo vendere el terreno a persone che stagano in Modena secondo la forma del decreto ducale e delle cride fatte, altramente perderanno el terreno.

Item per partito solemnno ottenuto con le halotte bianche s' è ottenuto la spexa che andarà a stampare la corettione delli statuti novi che sono stati approbati in publico consiglio a di passati quali se accettano.

Item delle corettione de detti statuti depennate s' è ottenuto el partito che per modo alcuno non vogliano dette corettione, ma che li statuti stagano del modo che sono stampati.

Item delli statuti da considerare circa alla detta corettione che più non se considerano ma che stagano come sono stampati.

E nota che a di ditto io Thomasino Lanciloto presente scrittore ho data al M.<sup>co</sup> M. Zohano Castelvetro sindaco della M.<sup>ca</sup> Comunità

uno compendio de cittadini non habitanti in Modena debitori della sua tassa della civiltà non pagata da ultimo zenare 1537 per tutto ultimo zenare 1547, che importano l. 4065 de bolognini, e questo ho fatto in publico consiglio.

Sabato a dì 24 marzo. Lo Illmo Duca è andato questo dì doe volte intorno questa M.<sup>ca</sup> città de Modena a vedere la fabrica del grandimento, acciochè habiano causa de sollicitare el cavare et murare sinchè li lavorenti non hanno tropo da lavorare alle sue possessione al presente e acciochè se possano guadagnare el vivere et g' è guastadori assai da soldi 7, da soldi 6, da soldi 5 e da soldi 4 el dì, secondo li lavoratori gagliardi, e ogni sira sono pagati.

Li contadini del destretto pagano al presente per el cavo che tocha alla M.<sup>ca</sup> Comunità soldi 40 per par de boi e chi va a lavorare in una settimana guadagna li denari, e cossì ho fatto fare mi Thomasino Lanciloto presente scrittore a uno mio mezdre dalla Nizola e più ho fatto le spexe del vivere e del dormire a detto mio mezdre per aiutarlo ancora mi ch' el non habia tanto danno per dare exemplo alli altri cittadini che faciano el simile alli soi lavoratori. Chi ge ha el modo e chi lo fa, fa ben; e chi non lo fa per impotentia è scusato; ma chi non lo fa per avaritia, fa male l' offitio della carità.

Io che sono del numero delli Conservatori et sotto priore per causa de detta ampliatione perdo el mio salario de mesi che sono l. 6, el simile perderò de altri tre mesi avenire et simile farà li altri Conservatori etiam li adonti sichè el bisogna che ogni uno senta del detto grandimento e fabrica de mure e delli cavi ultra che nui Conservatori habiamo havuto da fare assai questi 3 mesi che finiranno a ultimo del presente e più ge ne serà per l' avenire.

Domenica a dì 25 ditto. Se dice essere stato prexo uno di Curfina che ha robato li calici ali frati del Carmene alli 20 del presente la notte denante in la segrestia e forse ha robato uno tabernacolo a S.<sup>to</sup> Lorenzo e doe croce in domo e altre giesie.

A dì ditto el dì dello olivo. M.<sup>ro</sup> Francesco Maria Firavante una con M.<sup>ro</sup> Cesaro da Cexa inzigneri modenesi hano fatto uno inzeigno da cavare la terra delle fosse e portarla suso el terraglio in questa città de Modena per l' ampliatione e fortificatione che se fa

et comenzorno sabato passato a drizare el castello dove ge va certe rode fatte aposta, el quale artificio è molto piaciuto al Illmo Duca, el quale al presente è in Modena: et ogni dì che Sua Ex.<sup>ua</sup> è stato in Modena a questa sua ultima venuta è andato doe volte el dì a vedere la fabrica, excetto questo dì perchè el non vole ch' el se ge lavora le dominiche e le altre grande feste et ancora perchè tutto questo dì è piovuto, et domane s' el non piove comenciaranno adoprare detto inzegno piacendo a Dio; e Sua Ex.<sup>ua</sup> ge ha fatto una patente che nisuno possa fare nè fare fare de simile inzegno a questa fabrica de Modena nè a quella de Reggio sotto pena della sua desgratia: cossì me ha attestato M. Antonio Maria fiolo fu de Ser Filippo Tassono compagno delli detti et rasonato della M.<sup>ca</sup> Comunità sopra al cavo della parte che tocha alli destrittuali.

Lunedì a dì 26 marzo. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori se sono adunati questo dì doe volte, absente mi Thomasino, e non ho inteso per che causa, ma penso ch' el sia per le Caselle che vole el duca per li soldati che hano a stare in Modena che sono 50 lanze.

Martedì a dì 27 ditto. Per nova in Modena lo Illmo don Ferranto Gonzaga luocotenente imperiale de Milano ha domandato el castello de S.<sup>to</sup> Felice al Illmo Duca nostro: el se pensa ch' el ge voglia mandare bona suma de soldati per fare guerra alla Mirandola che tene el Sig.<sup>r</sup> Galeoto Pico che tene la parte francesa in Italia e più volte se g' è fatto massa de soldati che sono andati a danno della M.<sup>ta</sup> del Imperatore, et hano deliberato levarla de quello luoco e tanto per essere el Sig.<sup>r</sup> Zan Thomaso fiolo fu del Sig.<sup>r</sup> Zan Francesco Pico barba del presente Sig.<sup>r</sup> Galeotto che la tolse al detto Sig.<sup>r</sup> Zan Francesco el quale alhora fu morto in ditta Mirandola.

A dì ditto. El se dice ch' el M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa che era Governatore in Modena se acunzò con la M.<sup>ta</sup> del re de Franza e che sin che lui stava in Modena cercò de andarge e ch' el duca non lo ha havuto troppo per ben che lui habia fatto tal cosa senza sua licentia, et se dice eserse partito de Ferrara a questa hora per andare in Franza.

A dì ditto. El se dice che lo Illmo Duca nostro el se vole partire doman e andare a Ferrara: el se pensa che Sua Ex.<sup>ua</sup> habia qualche nova che non ge piace.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et adionti se sono adunati questa matina, absento mi Thomasino infirmo de una gamba, et hano fatto chiamare molti cittadini in consiglio. El se dice che lo Illmo Duca vole le Caselle che ha fatto fare la M.<sup>ca</sup> Comunità perchè el ge vole mettere dentro li soldati per guarda della città del che tutti siamo desconsolati a questi di santi.

Martedì a di 27 marzo. Sig.<sup>ri</sup> Conservatori extratti questo di per el governo della città per aprilo, mazo e zugno per le liste novamente fatte:

M. Petro Antonio Castel S.<sup>lo</sup> Petro doctore; M. Thomasino Lanceloto cavallero; M. Antonio Maria Carandino; questi 3 sono della lista vechia. M. Bertolamè Belencino; M. Bernardino Zinzano; M. Jeronimo Luchino; M. Petro Baranzono, questo è della lista vechia; M. Alexandro Millano; M. Tadio Zandorio; M. Antonio Zavarixo. M. Carolo Codebò e M. Thomasino Lanceloto confirmati della lista vechia.

Sig.<sup>ri</sup> adionti extratti a di ditto videlicet per le liste novamente fatte: M. Francesco Reno doctore; M. Domenico Mazzono causidico; Nicolò Silingardo; Zoan Baptista Villane; Joan Augustino Carandino; Alexandro de Ser Gabriel Fontana; Joan de Bernardino Codebò; Andrea de Michelo Manzolo; Cesaro de Paulo Segizo; Jacomo de Zirolimo Cavallarino; Nicolò Grassetto; Jacomo Beleardo; Forcirolo di Forciroli; Guielmo dalla Rocha; Petro Crepona; Bertolamè Pelizare; Petro Paulo Superchio; Petro Joan Balota; Bertolamè Macio; Vincenzo Cervarolo.

A di ditto. M. Carolo Codebò, M. Bertolamè Belencino, M. Antonio Maria Carandino e certi altri del numero delli Conservatori mei compagni, et io non ge sono per essere infirmo in letto del male de una gamba, sono in castello a grande contrasto con el Sig.<sup>r</sup> fattore ducale M. Lanfranco dal Giesso circa alle case che ha fatto de novo la M.<sup>ca</sup> Comunità le quale vorria lo Illmo Duca per mettere dentre 50 lanze che hano a stare in Modena per guarda della città e la M.<sup>ca</sup> Comunità non ge le vole dare dicendo che mai simili soldati alozorno in le case delle cinquantine al tempò delli duca passati.

Martedì a di 27 marzo di santo. Questo di overo la notte pas-

sata è cascato el muro del grandò bellovarado da S.<sup>to</sup> Marco de danno al Illmo Duca de scuti 300, secondo se dice, e questo perchè le prede sono tristissime, e la calcina con sabion assai per fare massaria et sopra al quale ge facevano uno grandò bastion de terra con piope e fassine et hano tanto caricato quello loco che per la pioggia che è stata dui di e doe notte l'è lavinato tanto che l'è ruinato in la fossa perchè el muro era fresco, sichè la Ex.<sup>ta</sup> del Duca vorria fare presto et farà a bel asio e li soi agenti voleno farge massaria et lo faranno spendere più che lui non vorria.

A di ditto. El se dice ch'el vene 800 lancechenechi a campo alla Mirandola e che ge voleno fare le trenzere intorno e serarli in la Mirandola; e questo lo fa fare la M.<sup>ta</sup> del Imperatore per levarse quello stecho del ochio ch'el non faza soldati apostà del re de Franza come ha fatto altre volte: e per questo è domandato da parte de Sua M.<sup>ta</sup> imperiale S.<sup>to</sup> Felice al Illmo Duca nostro e forse ancora vorranno el Finale.

A di ditto. M.<sup>ro</sup> Francesco Maria Firavante et M.<sup>ro</sup> Cesaro da Cexo inzigneri modenesi hanno comenciato questo dì a fare lavorare el suo inzegno che hano fatto fare de tirare ogni volta più de 4 barrelle de terra delle fosse che hano tolto o cavare dalla M.<sup>ca</sup> Comunità insciemo con M. Andrea Tasson a denari 6 el quadreto cioè el brazo quadre al incontro l'orto delli frati de S.<sup>to</sup> Augustino, el quale inzegno ha piaciuto al Illmo Duca che al presente è in Modena.

E nota che lavorando questo dì 29 ditto el s'è scavezzato li legni che tenivano le rode per el grande peso della terra che tiravano fora della fossa dentre della città.

Mercordi a dì 28 marzo. Lo Illmo Duca nostro s'è partito questa matina del mercordi santo da hore 10 e andato alla via de Ferrara e parte de soi soldati andorno eri sira inanze a Bomporto. El se dice che lui monterà in burchiello per essere questa sira in Ferrara. Nui pensavamo ch'el dovesse fare la pasqua con nui, ma se pensa ch'el sia andato via corociato del bellovarado de S.<sup>to</sup> Marco cascato e per altro conto.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> fattore ducale M. Lanfranco dal Giesso è restato in Modena ad expedire le ordinatione del duca massime quella delle Caselle nove della M.<sup>ca</sup> Comunità che vor-

ria Sua Ex.<sup>ua</sup> per metterge dentre 50 lanze de Sua Ex.<sup>ua</sup> e ch'el vole che staganò in questa città in guarnisone e guarda. Ancora se dice ch'el ge vole mettere 200 fanti per guarda e la città non ge vole dare dette case per numero 19, perchè le sono state fatte per bisogno della città e cittadini dal 1537 sino al presente e per esserse annullato l'estimo civile e per havere tolto la M.<sup>ca</sup> Comunità a fare quello che faceva le cinquantine e della intrata de dette case che è circa l. 400 se paga li capitani delle cinquantine, la cira che offeriseno a S.<sup>to</sup> Geminiano, li duperii del Corpo de Cristo alla processione et alle altre processioni che se fanno in fra l'anno, li falò, le lumere, tutti li oxivigli del foco e altre spexe che aca-scano. E ultra le dette spexe quando lo Illmo Duca vene in Modena, se ben ge venisse dece volte l'anno, el staladego de soi soldati monta più de l. 200 per volta; sichè vui che legete intendete come va el mondo. La città dice che l'estimo rusticale ge paga ogni anno el destretto è l. 2724 de tasse e che de quello ha a essere pagato li soldati; e li dui terzi de detti denari li paga li cittadini che hano comprato le dette terre da estimo e un terzo li contadini.

A dì ditto. Eri fu fatto la crida che a chi fusse debitore della camara ducale e della M.<sup>ca</sup> Comunità che stesse in casa per non essere posto in prexon, el se ge dà licentia che possano nesire securamente de casa per tutta la ottava de pasqua e questo acciò ch'el se possa confessare e comunicare come de fare li fedeli christiani, e questo ad instantia del Sig.<sup>r</sup> Governatore e delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori de questa M.<sup>ca</sup> città di Modena.

Zobia santa a dì 29 marzo. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et adionti se sono adunati questa matina, absente mi Thomasino 2<sup>o</sup> capo per essere infirmo de una gamba, et hano fatto chiamare molti cittadini per fare consiglio generale perchè lo Illmo Duca ha detto a nui Conservatori a dì passati ch'el vole le 19 case che ha fatto fare la M.<sup>ca</sup> Comunità per alogiarge in guarnisone le 50 lanze ch'el vole mettere per guarda de questa Sua M.<sup>ca</sup> città de Modena e la Comunità non ge le vole dare alegando che Sua Ex.<sup>ua</sup> ha ogni anno de tasse dal destretto L. 2724 de bolognini ultra le tasse ha dalle castelle che importano in tuto più de L. 19000. El fattore è qui e vole la resolutione e per questo se fa el consiglio generale.

A di ditto. Questo di della zobia santa essendo uno ditto el *fr* messo del palazo costituito che li poveri e altre persone non vadano per domo disturbando li offitii e le persone che stanno alli offitii, ha trovato una donna che portava aqua per domo e reprehendandola con parole minacevole de darge de uno baston che lui porta in mano come fa l' aguzino del imperatore, lei hebe paura et ge butò uno parolo de aqua adosso, e lui ge ha dato del baston suso la testa et ha fatto sangue. El clero era de mala voglia de non potere celebrare li offitii santi et la S.<sup>a</sup> pasqua per la Giesia desacrata, la quale non se potria consacrare cussi presto per non ge essere sufraganio in Modena. El R.<sup>mo</sup> Cardinale Moron ha la intrata del vescovato et ge tene solamento el vicario. El vicario con altri religiosi dotti de S.<sup>o</sup> Domenico e altri hanno chiarito non essere desacrata per non essere stato fatto volontariamente, ma a casu e mattescamente.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> fattore generale del duca M. Lanfranco dal Giesso s' è partito de Modena questa matina e andato a Ferrara; al quale ge haveva domandato certo sallario per causa del estimo debito a pagarme la camara, et me haveva promesso pagarme inante che lui se partisse de Modena, et s' è partito senza darne exepitione. Lui ha bone parole ma non li fatti.

Venerdi santo a di 30 marzo. Li beccari hano morto questo di in la beccaria 24 bestie grosse et pochi videlli et pare che non ne habia a essere questo anno per le vache delli vachari che hano disperse per causa delli feni arenati e li pascoli del anno passato. Item hano morto ancora 8 boi.

Li pretii delle carne tassate dalli Conservatori sono li infrascritti: el bo grasso de biava sol. 1, de. 2 la lib., et la vacha grassa sol. 1 la lib., per tutto aprilo, e poi faranno el calmero de tutte le carne secondo che il tempo le insegnerà.

A di ditto. Questa matina s' è predicato in domo la Passione de M. Jesu Cristo, et g' è stato persone assai et s' è poi celebrato li offitii secondo el solito solememente non obstante che el *fr* messo rompesse eri la testa a una donna in domo che portava aqua a casa tolta dalla fontana de canonica, per ascurtare la via de andare fora della Giesia come è di sopra detto.

Sabato santo a di ultimo marzo. Morì M.<sup>a</sup> Zenevere consorte fu de Petro Antonio da Castelvecchio de mal de costa, la quale se infirmò lunedì proximo passato et era giovane de 40 anni et ge ha lasato dui fioli maschii et una femina picoli.

A di ditto. Li beccari hano venduto tutte le 32 bestie grosse che amazorno eri, etiam vitelli, et agnelli, ma pochi ne hano morti perchè el non ge n'è; et hano venduto la carne del bo sol. 1, de. 2 la lib. e sol. 1, de. 4 el vitello e sol. 1 l'agnello. El pare che le persone siano obligate a comprare carne assai e cara. Al tempo del mio avo el comprò una volta della carne che ge costò 16 denari, et ordenò alla sua consorte che ne facesse tri pasti: el se pensa che la fusse lib. 4, da denari 4 la libra, e questo perchè le persone non erano cussì golose come sono al presente.

A di ditto. Morì M.<sup>o</sup> Zan Maria di Fornari merzadre de infirmità longa el quale già suo padre era povero e lui fatto assai richo e artesano.

Domenica della Resurrectione de M. Jesu Cristo a di primo aprile. Tutta questa notte passata è piovuto fortemente et questa matina è nevato fortemente sino a hore 13, et poi venuto bon tempo. Sappiate lettori che al nadale passato fu tempo bello e bono con poco fredo e senza neve et se sole dire: al nadale el sole e a pasqua el stizono. Per essere fredo le persone stanno volontera apreso al foco. A mi pare ch' el mondo vada alla roversa a rispetto al tempo della mia gioventù che l'era abondantia de tutte le cosse. Sapiate che io Thomasino Lanciloto presente scrittore sono di età di anni 74.

Lunedì a di 2 ditto. Nui Conservatori se siamo adunati per la prima volta delle liste nove extratti a di 27 del passato et siamo andati in castello a fare reverentia al Sig.<sup>r</sup> Governatore et lo habiamo accompagnato alla processione del Monto della piatà et poi in castello.

El Monto della piatà ha fatto la sua offerta questo dì et ha havuto de offerta l... sol... de... computà l. 50 della M.<sup>ca</sup> Comunità de quelle l. 100 ha pagato li banchi delli hebrei per l'acordo che fu fatto del 1519.

A di ditto. El R.<sup>do</sup> monsignor M... vescovo de Aquino (1) ha man-

---

(1) Era allora vescovo di Aquino Galeazzo Florimonte di Sessa.



dato a Modena el R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Cardinale Moron che ha el vescovato de questa città a cresimare et ha cresimato questo di molte creature in domo.

E a di 3 ditto el detto monsignor ha cresimato in domo ut supra: e alli fostari che erano in domo g' è stata tolta la festa dalli fanti della piazza de comission del detto vescovo e del R.<sup>mo</sup> vicario ad instantia del fra messo deputato alla custodia del domo.

Mercordì a di 4 aprile. Nui Conservatori se siamo adunati questo di et parlato de molte cose circa alla fabrica del grandimento et post multa è venuto in consiglio el Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule Rangon et el M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza et parlato circa all' aqua del canale chiare che vorria levare via li inzigneri ducali acciochè la non impedisse la fabrica del bellovardo che se ha a fare alla porta Bazohara et se mandò a chiamare M. Antonio Guarino commissario sopra a detta fabrica per restare d'acordo con lui che l' aqua del canale al presente se metta con l' aqua della Modonella acciochè la non se perda e che la venga in Modena. Cussì s' è restato d'acordo de fare et se g' è consignato li 5 deputati da nui Conservatori a vedere de mandarla per el mancho danno che sia possibile.

Item tra nui Conservatori et M. Antonio Guarino commissario della fabrica predetta s' è molto contrastato sopra al cavare el canale grande dentre dalla città doe braza, alegande che la Ex.<sup>ua</sup> del Duca ge lo haveva comesso; et per essere più certo nui se l' era vero ge lo habiamo domandato in presentia del prenominato Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule et M. Girardino e delli 5 deputati a essere con lui se l' è vero ch' el duca ge lo habia comesso. Lui ha detto ch' el bisogna cavarlo per metterge dentre l' aqua del canale della Pradella et el Canale grande metterlo in el letto del canale della Pradella per essere de aqua torbida ch' el vole che tutte vadano de fora della città e quelli de aqua de fontana vengano in la città come è detto della Pradella et Canale chiaro e Modonella, ma che el non ge lo ha comandato. E nui ge habiamo detto che el tocha alli frati a cavarlo che ne hano la utilità (1) e quando li frati

---

(1) Li Monaci Benedettini erano padroni del molino detto *della Sonza*, che anche presentemente è animato dalle acque del canale proveniente da Vignola, e che entro la città è detto *Canal grande*.

parlaranno con nui alhora se ge risponderà; ma per al presente ditto canale non ge impedisse la fabrica e quando el bisognerà alhora se ne parlerà: e cussì è restato contento.

Item el s' è parlato del fare al presente la veza del Canale chiaro da chi la dè fare e de farla de lignamo perchè la Comunità non è obligata in conto alcuno per essere fabrica nova.

Item s' è parlato del cunzare l' arzeno della Fossa de Sassolo e de atrovare mille pali grandi da ficarli dentre e de fora dal arzeno e de butare detta spexa sopra ali boi di sopra da Modena che sono para 276; ma el g' è stato detto che dalla Cerca in verso levante comenzando dalla Salixeda sino a Colegara non hano a contribuire perchè hanno la Grizaga et el Tevede da cunzare, ma ch' el tocha a para 97 boi che sono da sira della Cerca andare sino apresso Marzaglia li quali receveno danno dalla detta Fossa.

A dì ditto. Li inzignerì del Illmo Duca hano fatto comenzare de lavorare alla porta Bazohara per farge uno bellovardo e la Comunità ha comandamento de fare tore via el suo gabellino che è di fora da detta porta.

Venerdì a dì 6 aprilo. Tutta questa notte passata è piovuto et piove a questa hora 18 che io scrivo qui et è per piovere et ogni terreno è inondato de aqua qui de intorno per havere achiusato li canali acciochè l' aqua non vada in el cavamento della ampliatione; e tutto el terreno de Albareto è sotto l' aqua per causa delli canali chiusati per la fabrica et el paùlo è sotto l' aqua per non havere li canali el debito exito.

A dì ditto. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel loco solito et g' è venuto molte persone a querelarse delle aque et s' è mandato a chiamare li 5 soprastanti che ge faciano provisione che le vadano nel Navilo per luoco mancho dannoso.

Item s' è comesso a M. Zohane Castelvetro sindaco che faccia estimare li ponti delle porte che se hano a guastare acciochè li condutori delli ponti non habiano danno, e questo a sua instantia, e questo perchè se hano a levare via per la fabrica del grandimento della città che se fa al presente.

Item s' è comesso la partita de circa pali 1500 sopra ali boi de

sopra per adoprarli al arzeno della Fossa de Sassolo ad instantia de Ser Zan Batista Capello iudice alle aque di sopra.

Item el Sig.<sup>r</sup> Governatore (1) ha mandato una lista in consiglio della provisione che se ha a fare circa ale aque et duxilli delle aque sopra la fossa e de cavare el cavo che tocha alla Comunità, del quale ge ne consegna più che non ge ne vene, e ch' el se acunza la via de Nonantula da potere condurre legne per le fornaxe; e la strada da S.<sup>to</sup> Giacomo per condurre sabion e molte altre cosse in quella: e nui Conservatori habiamo ordenato andare dal detto Sig.<sup>r</sup> Governatore alle hore 20 tutti nui: e molte altre cose s' è parlato che seria longo scriverlo.

A di ditto. Nui Conservatori, in numero 6 per ordinatione fatta questa matina in consiglio de atrovare alla residentia nostra al hore 20 sono venuti, et nui sei siamo andati in castello videlicet: M. Petro Antonio Castel S.<sup>to</sup> Petro priore et mi Thomasino suo compagno, M. Carolo Codebò confermato, et M. Bertolamè Belencino, M. Antonio Maria Carandino, M. Bernardino Zinzano et M. Tadio Zandorio et habiamo parlato col Sig.<sup>r</sup> Governatore circa alla lista mandata questa matina da M.<sup>ro</sup> Terzo inzignero del duca sopra alla fabrica et post multa Sua Sig.<sup>ria</sup> ha detto che M. Carolo Codebò et M. Antonio Maria parlano con M.<sup>ro</sup> Terzo e restano d'acordo con lui e cussì Sua Sig.<sup>ria</sup> mandò a chiamare M.<sup>ro</sup> Terzo el quale ge andò dopo la partita de nui altri.

Venerdì a di 6 aprilo. Io Thomasinò Lanceloto uno delli Conservatori et 2<sup>o</sup> capo ho calculato sopra la misura del cavo de tutta l' ampliatione de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena secondo che ha fatto li inzigneri ducali che hano tolti l' hori a cavare le parte de molte castelle del ducato de Modena, et hanno pigliato e pigliano denari per detto cavo et poi ne fano fare una bona parte a persone bandite e condannate, e li denari restano in mano ali detti on ad altri per l' hori, e perchè nui non se fidamo della sua misura ho

---

(1) Non è stato el Governatore, ma M.<sup>ro</sup> Terzo inzignero: nui credetemo che fusse stato lui perchè el non g' era el nome de chi l' avesse scritta nè di, nè meso, nè anno. (Nota del Cronista).

calcolato sopra a quella che hano fatto presuponendo che la fusse iusta, che non lo crediamo, perchè facciamo instantia de remisurare el cavo et M.<sup>ro</sup> Terzo inzignero ducale sopra a detta fabrica et altri non voleno remisurare altramento alegando che la misura è iusta; ma per dare ad intendere a chi legerà questa presente che nui siamo ingannati al ingrosso ve lo dimostro per la rason del calculo infrascritto videlicet:

Tutto el cavo della ampliatione secondo li inzigneri preditti si è pertiche 2705, pedi 7 alla ferrarexa.

La M.<sup>ca</sup> Comunità ne fa cavare pertiche 300 sino a tanto ch' el ge sia consignato iustamente la sua parte offerendose parata a cavare la parte ge tocharà.

La parte che haveva consignato li inzigneri alla M.<sup>ca</sup> Comunità era pertiche numero 634, pedi 4, et ge havevano posto la mità del cavo che tocha a fare a Sestula et a Montecuculo et havevano lassato fora Rubera; dil che la M.<sup>ca</sup> Comunità non ha acconsentito alla detta partita.

L' estimo sopra al quale se ha a dividerge le pertiche 2705, pedi 7, de tutto el cavo si è l. 1592, 7, 11, cavato de quelle che paga ogni meso de tassa tutto el ducato de Modena alla camara ducale, in el quale g' è computato le l. 227 che paga ogni meso el destretto de Modena a detta camara, dil che ne tocha iustamente alla M.<sup>ca</sup> Comunità che fa per el destretto pertiche 385, pedi 6, oncie 1.

Lo Illmo Duca per querela fatta da nui Conservatori a Saa Ex.<sup>tia</sup> a di passati, quando el fu in Modena, parendoge che a nui fusse fatto torto se offerse farne cavare lui pertiche 100 delle pertiche 634 pedi 4, consignate e non accettate ut supra, e detrahendo le dette pertiche 100 restano pertiche 534, pedi 4, et detrahendo la misura iusta che è pertiche 385, pedi 6, oncie 1 dalle pertiche 534 pedi 4 se ne venirà a cavare de più indebitamente pertiche numero 148, pedi 7, oncie 8.

Sabato a di 7 aprilo. El Sig.<sup>r</sup> M.<sup>ro</sup> M. Batistino Strozo zentilhomo del Illmo Duca è venuto in Modena mandato dal Illmo Duca a solicitare ch' el se lavora de muro alla fabrica et che el se cava le fosse del grandimento de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena etiam per

fare acòrdo con la M.<sup>ca</sup> Comunità del cavo ha d' avere la detta Comunità per farlo cavare alli destrittuali et etiam per fare acòrdo delli duxilli de asse che se hano a fare per condurre in la città l' aqua delli canali perchè Sua Ex.<sup>lia</sup> ha promesso conferire alla mità della spexa benchè a Sua Ex.<sup>lia</sup> ge tochava el tutto per essere la fabrica nova, ma per non contrastare con Sua Ex.<sup>lia</sup> la M.<sup>ca</sup> Comunità farà la mità; e perchè el non g' era chi havesse tale commissione Sua Ex.<sup>lia</sup> ge lo ha mandato lui a fare ditto acòrdo et la Ex.<sup>lia</sup> del Duca può molto ben pagare la mità, l' haverà le prede delli aqueduti che sono a quelli canali ed altri muri che traversano le fosse senza pagamento.

Domenica a di 8 aprilo ottava de pasqua. Questo di per essere bon tempo è fredo; io Thomasino sono andato dalle Case nove della M.<sup>ca</sup> Comunità a vedere el cavamento et fondamento de una piateforma che fanno in detto luogo fra el luoco dove già era la Stua e S.<sup>lo</sup> Francesco, nel quale luogo g' era le mure ruinate per terra et hanno comenciato a fondare uno pezo della coltrina verso el bastion de S.<sup>lo</sup> Petro et g' è ruinato la terra et grandi peci delle mure vechie, et hanno cuperto el fondamento principiato.

Li inzigneri ducali fanno fare uno ponto sopra le fosse del cortilo de S.<sup>lo</sup> Francesco che venirà dritto alla strata del Canale chiare perchè le carra ge possano venire, perchè guastano la porta Bazohara et ge faranno uno grandò bellovardo, et stando el bon tempo se lavorarà alla gagliarda.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> M. Batistin Strozo gentilhomò del duca che vene eri in Modena per sollicitare la fabrica del grandimento de questa M.<sup>ca</sup> città dalle hore 21 montò a cavallo et con M. Cristoforo Casanova et M.<sup>ro</sup> Terzo inzigneri sono andati intorno alla fabrica per vedere quello che ge bisogna fare per saperne parlare al bisogno et per aconciare le differentie fra la M.<sup>ca</sup> Comunità e li inzigneri.

Lunedì a di 9 ditto. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito et ge comparse molti cittadini a dolerse de una imposta de pali 8 per par de boi per conciare l' arzeno della Fossa da Sassolo alegando che l' estimo rusticale è obligato a fare detta spexa, et post multa habiamo terminato che per que-

sta volta dagano soldi 6 per par de boi e poi non mai più, e chi non li pagarà daga li pali de braza 5 l' uno grossi come una gamba de uno homo e questo perchè lo Illmo Duca ha comandato che la se cunza acciochè la non rompa perchè l' arenaria el cava-mento della ampliacione.

Item habiamo creato cittadino Ser Jacomo di Bertholdo da Castelvetro.

Item habiamo fatto molti parlamenti sopra alli soldati che vorria mettere lo Illmo Duca in guarnison in Modena.

Item habiamo parlato del cavo del grandimento.

Item habiamo parlato della venuta che farà Sua Ex.<sup>cia</sup> alli 15 del presente.

Item habiamo parlato de fare venire della paglia.

Item habiamo parlato delle veze che se hano a fare alli canali per condurre l' aqua in Modena, e del cavo che tocha alla M.<sup>ca</sup> Comunità.

Item habiamo ordenato de andare unitamente a parlare al Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> Batistino Strozo zentilhomo del duca mandato da Ferrara a Modena apostata per fare parlamento con nui Conservatori delle cose scritte di sopra.

E da hore 15 inante desinare siamo andati a casa de M.<sup>a</sup> Margarita Malchiavella dove lui è alogiato et aspettato ch' el venga dalla fabrica; et tornato se ge siamo presentati in la sala della detta casa et M. Pietro Antonio Castel S.<sup>to</sup> Pietro priore de nui Conservatori ge expose quanto havevamo ordinato di sopra, e Sua Sig.<sup>ria</sup> se ha dato gratissima audientia e detto de fare bona relatione de nui alla Ex.<sup>cia</sup> del Duca et con bona licentia se siamo partiti.

Li cavalleri de Modena erano in grosso numero dal detto M. Batistino a pregarlo ch' el volesse intercedere gratia dal Illmo Duca che potesseno portare le arme.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> Cavallero M. Zan Batista Belencino è stato veduto con la spada: el se crede ch' el predetto Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> Battistino Strozo ge habia portato la supplicatione signata da Ferrara che ge detteno a di passati che possano portare le arme. Sappiate lettori che da di 11 agosto 1547 proximo passato che fu fatta la crida

delle arme el non è stato morto se non Zan Batista Maselo e pochi feriti sino a questo di. S' el piacerà a Dio io tenerò conto se in altri 8 mesi avvenire se starà cossi in pace come s' è stato li 8 mesi passati; e persone assai cercharano farse fare cavalleri per portare le arme e pagaranno delli scuti alle cancellarie per havere li decreti e questo serà el guadagno che farà questa città per detti cavallariati.

Martedì a dì 10 aprilo. Nicolò del quondam Petro di Ventureli da Borzano de Castelnovo de Grafagnana del ducato del Illmo Duca nostro è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanceloto nella mia camara cubicolare in la casa della mia habitatione, rogato Ser Jachopino mio fiolo.

A dì ditto. Morì da hore circa 22 M. Jacomo del quondam Alexandro Foiano organista dignissimo el quale ha sonato l'organo del domo più de 30 anni fa dignissimamente et era musico eccellente de età de anni 75 o circa et g' è restato uno suo fiolo Alexandro che lavora del arte della seda di età de anni più de 40, el quale non ha mai voluto torre moglie. Questo homo sonò el detto organo la domenica passata alla messa e al vespro e lunedì de notte se infirmò e martedì morì; e tutto el Capitolo del domo lo ha acompagnato alla sepultura, fatto uno lixello in domo da S.<sup>lo</sup> Thomaso (1).

A dì ditto. Li cavalleri de Modena se hano metuto le spade a lato e dicono havere havuto licentia dal Illmo Duca per via de una supplicatione per mezo del Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> Batistin Strozo intrinseco de Sua Ex.<sup>ta</sup> che già è stato Governatore de Modena molti anni.

Zobia a dì 12 ditto. El Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> M. Batistin Strozo gentilhomo del Illmo Duca nostro che era venuto a Modena per sollicitare la fabrica e per parlare con nui Conservatori s' è partito questa ma-

---

(1) Sul sepolcro di questo eccellente organista fu incisa la seguente iscrizione, la quale ora trovasi presso l'altare di S. Sebastiano nella Cattedrale:

MEMORIAE JACOBI FOLIANI MUSICORUM PRAESTANTIS-  
SIMI QUI STANNEIS PRAESERTIM FISTULIS QUAE  
FOLLIBUS INFLANTUR INGENTEM SONUM CONCITAVIT.  
VIXIT ANN. LXXV, OB. IV ID. APR. MDXLVIII.

tina a bonhora e andato a Ferrara. Sua Sig.<sup>ria</sup> ha detto che la Ex.<sup>tia</sup> del Duca venirà a Modena sabato overo domenica proxima.

Zobia a di 12 aprilo. M. Bertolamè et M. Antonio Francesco Foiano fratelli che hano tolto a fare la piataforma fra la porta Saliceto et el bellovarado de S.<sup>to</sup> Petro hanno atrovato li cavadori nel luoco dove se fonda la coltrina della muraglia della città dal capo verso el bellovarado uno bellissimo tavolato fatto a mosaica piccola quanto è uno dado da zugare, con certi belli foiami antiqui sotto terra circa delle braza 16, al iudicio de periti, e molti giaroni e tavoloni e dal altro capo verso la porta Saliceto uno grandio pilastro fatto de tavoloni che dimostra l'antiquità de questa M.<sup>ca</sup> città di Modena la quale già è stata distrutta doe volte (1).

El se lavora gagliardamente in altri luochi atorno alla città circa al grandimento e fortificamento etc.

Venerdì a di 13 ditto. Nui Conservatori se siamo adunati questo dì nel luoco solito et post multa s'è parlato delle veze che se hano a fare alli canali che veneno in la città et M. Antonio Maria Carandino uno Conservatore ha detto che li inzegneri del duca dicono che meglio serà farle de preda che de legne, e de 4 teste con bona calcina, e che quelle de legno costariano quasi tanto e che una de dette veze de preda costarà l. mille de bolognini, e che el duca pagarà la mità e l'altra mità la M.<sup>ca</sup> Comunità.

Item s'è parlato del Canale chiare ad instantia de molti cittadini et s'è dato commissione a M. Zohano Castelvetro sindaco et a M. Paulo Livizano uno cittadino che ha interesse suso detto canale che vadano a parlare alla Sig.<sup>ra</sup> Lucretia Claudia se la Sua Sig.<sup>ria</sup> vole tenere el filatoio della seda che è suso detto canale da S.<sup>to</sup> Zorzo, perchè lei è obligata cavare el canale; altramente che la renontia in forma con la approbatione del Illmo Duca acciochè per tempo a venire el Conto Fulvio suo fiolo domandasse de essere remesso in possessione del canale e filatoio.

(1) Le scoperte di questi e di altri marmi fatte nel cavare li fondamenti dei baluardi e delle mura di Modena, notate dal Lancillotto, sono anche ricordate dal Cavedoni nella *Dichiarazione degli antichi marmi modenesi* (Modena, Vincenzi 1828) a pag. 71 e seg.



Item s' è parlato con li cinque deputati alle aque delli canali che le se debiano adaptare afin che le moline possano masenare e che debiano provedere che el canale della Pradella che inonda Albareto vada nel canale del navillo di sopra dale moline dal Forcello.

Item s' è eletto senza salario M. Antonio Grilenzon et M. Ruberto Carandino che habiano a comandare le opere del cavamento che se ha a fare per scolare el canale della Pradella nel navillo.

Item s' è parlato de scrivere a M. Zohano Baranzono referendario della M.<sup>ca</sup> Comunità in Ferrara in risposta de una sua che parla de molte cose della M.<sup>ca</sup> Comunità.

Item s' è parlato de mandare littere alle castelle e ad altri luochi per causa delli cittadini forasteri debitori delle sue tasse della civiltà.

Item s' è aecettata la partita fatta da mi Thomasino uno de detti Conservatori de opere 519 per aconciare la Fossa de Sassolo acciochè ogni uno contribuisa iustamente, le quale montano l. 207, 12, 6, a sol. 8 l' opera a soe spexe volendo pagare li denari come in mio compendio appare.

Sabato a di 14 aprilo. Andrea fu de Domenico fornare ditto Griso che stava in la Rua granda fu prexe eri notte a Castelvetro nel letto con sua moglie; nel quale luoco g' era andato senza salvo condotto del Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule Rangon e menato a Modena, e questo per havere amazzato Ser Domenico Boxello de luglio 1547 in Modena suso la salegada fu del Sig.<sup>r</sup> Conto Claudio Rangon: lo feritte e in pochi di mori; perchè el diceva essere stato causa ch'el fu mozza la testa in Modena pochi mesi fanno a uno suo fratello che haveva amazzato uno di Pelumi, e per essere bandito el non ge ha bisognato fare processo se non ratificare e cussi ha fatto eri sira, et questa matina, da hore 13, g' è stato mozzo la testa in mezo la piazza in Modena per tempo de piogia.

Domenica a di 15 ditto. Lo Illmo Duca nostro doveva venire in Modena eri e non è venuto per la piogia che è stata et è questo di. Sua Ex.<sup>ua</sup> vorria ch' el se sollicitasse de lavorare al grandimento de questa città e Dio vole ch' el se vada a bel asio.

A di ditto. Per nova da Bologna el sabato santo fu caricato del

artelaria per trarre quando se desligava le campane, e nel desca-  
ricarle una se rope et amazò 9 de quelli della guarda e altri assai  
feriti, sichè el bisogna stare lontano a simili instrumenti bellici.

Lunedì a dì 16 aprilo. Nui Conservatori se siamo adunati nel  
luoco solito et post multa g' è comparso quelli del populo della  
pompoxa che hano a fare suxo el canale de Cartaria a dolerse del  
aqua tolta del detto canale et mandata al molino della Cerca; et  
ge habiamo detto che l' habiamo tolta in prestito sino a tanto  
ch' el sia fatto le veze delli canali acciò ch' el detto molino possa  
masenare e che la se restituirà fatto che siano le veze.

Item ge comparse quelli del Canale chiare a fare instantia ch' el  
canale sia cavato da chi lo ha a cavare, et nui Conservatori ha-  
vevamo mandato dalla Sig.<sup>ra</sup> Lucretia Claudia Rangona M. Zohane  
Castelvetro sindaco della M.<sup>ra</sup> Comunità et M. Paulo Livizan uno  
cittadino che ha interesse suxo detto canale a parlare a Sua Sig.<sup>ra</sup>  
se la voleva renontiare el filatoio de San Zorzo che è sopra a detto  
canale e lei tolse termino a rispondere; e questa matina è venuto  
M. Helia Carandino in consiglio da sua parte a dire che la renon-  
tia, ma la non vole cavare el canale: e partito, s' è atrovato lo in-  
strumento quando el fu dato a M. Zirolimo da Prato con li capi-  
toli che el non potesse mai dare detto filatoio a potenti; de modo  
che la Comunità ha deliberato ch' el predetto M. Zohano con M.  
Alfonso Roncho vadano da Sua Sig.<sup>ra</sup> ad escusare la Comunità de  
havere fatto errore a mandarge a parlare perchè lei non ha a fare  
con la Comunità nè la Comunità con altri, ma quelli del canale  
chiare cioè li soi mandatarii lo venderno a M. Zirolimo da Prato  
con li capitoli sopra ciò fatti, rogato Ser Rafael Bambaxo de zugno  
1535: e cussi s' è detto de fare intendere al iudice dalle victuaglie  
che lo facia cavare a chi dice lo instrumento.

Item s' è parlato delle veze che se hanno a fare de preda.

Item molti cittadini se lamentano del aqua che afonda tutto  
Albareto.

Item s' è ordenato ch' el se facia una erida che nisuno semina  
rizo, perchè lo infetta l' aiera.

A dì ditto. Per l' aqua del canale chiaro caciata con quella  
della Modonella nel suo vaso e per le pioge passate ha fatto

grando danno alla fabrica della piataforma da S.<sup>mo</sup> Francesco de modo che li eletti dalla M.<sup>ca</sup> Comunità potriano havere imputatione dalla Ex.<sup>ua</sup> del Duca per non ge havere fatto la debita provisione come ge haveva ordenato li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori a di passati che la facessero conciare che la non facesse danno massime caciandoge ancora l' aqua del canale chiare.

A di ditto. Li M.<sup>ca</sup> cavallieri de Modena supplicorno al Illmo Duca più di fanno ch' el ge concedesse gratia de portare le arme ciascuno con uno servitore acciò che fusseno differenti dalli altri che non sono graduati de simile grado; et Sua Ex.<sup>ua</sup> ge ha fatto signare la supplicatione che el ge concede la gratia alli cavallieri e non alli servitori: e cussi a di 10 del presente comenzorno a portarle, et ge hano adoprato per suo meglio el Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> M. Batistino Strozo zentilhomo de Sua Ex.<sup>ua</sup> carissimo.

E perchè questo di 16 ditto el M.<sup>co</sup> Cavallero M. Gaspar Rangono ha havuto la cura in nome de tutti li altri cavallieri, li quali seranno scritti ut infra, de cavare la predetta supplicatione, el tocha soldi 7 per ciascuno et Nicolò di Longi trombeta della M.<sup>ca</sup> Comunità li ha scossi questo di ditto etiam da mi Thomasino Lanciloto presente scriptore soldi 7, et sono stati senza arme 8 mesi che hebena principio a di 11 agosto 1547 ch' el fu fatta la crida.

El M.<sup>co</sup> Cavallero M. Girardino Molza che fu creato da Papa Adriano.

El M.<sup>co</sup> M. Zohano Calora cavallero creato dalla M.<sup>ta</sup> del re de Ongaria.

El M.<sup>co</sup> M. Gaspar di Ferrari cavallero creato dal Sig.<sup>r</sup> Conto Guido Rangon.

El M.<sup>co</sup> M. Thomasino di Bianchi detto di Lanccloti presente scrittore cavallero creato dalla felice memoria del Illmo et Ex.<sup>mo</sup> Duca Alfonso Estense nostro signor alli 21 aprilo 1528 in Ferrara nel suo dignissimo palazzo alla presentia de tutta la sua corte per vigore del mio dignissimo privilegio a mi concesso dalla felice memoria della M.<sup>ta</sup> de Maximiliano imperatore alli 18 de aprilo 1517 in Anversa, de nobilità et conto palatino con la donatione della insegna del arma, et confermato dalla felice memoria della santità de Papa Clemente 7.<sup>o</sup> de casa di Medici da Fiorenza in Roma alli

19 marzo 1526 et per bolla piombata, et etiam nel mio decreto ducale Sua Ex.<sup>ta</sup> mi concede la exemptione tutto el tempo della mia vita etc.

El M.<sup>co</sup> M. Gaspar Rangono cavallero creato dalla M.<sup>ta</sup> del Imperatore Carlo 5.<sup>o</sup>

El M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Molza cavallero creato dal Illmo Duca 4.<sup>o</sup> Hercule 2.<sup>o</sup> Estense.

El M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Belencino cavallero creato dalla S.<sup>ta</sup> de Papa...

El M.<sup>co</sup> M. Claudio Carandino cavallero creato dal Illmo Duca 4.<sup>o</sup> Hercule 2.<sup>o</sup> Estense.

El M.<sup>co</sup> M. Camillo Molza cavallero creato da...

El M.<sup>co</sup> M. Cornelio Molza cavallero creato dal Illmo Duca 4.<sup>o</sup> Hercule 2.<sup>o</sup> Estense.

El M.<sup>co</sup> M. Siximondo Morano cavallero creato dal detto Duca Hercule.

El M.<sup>co</sup> M. Alberto Balugola cavallero creato da...

El M.<sup>co</sup> M. Francesco Guidono cavallero creato dalla S.<sup>ta</sup> de Papa Paulo 3.<sup>o</sup>

Mercordi a di 18 aprilo. La porta Bazohara è serata de predamo e calcinazo de detta porta che se guasta tutta per mettere le prede nel bellovardo se fa a detta porta, la quale del tempo che la Giesia occupò questa città de Modena da di 18 agosto 1510 sino a di 5 zugno 1527 la fu fatta de novo e li soprastanti furno M. Zan Filippo Cavallarino et M. Zan Francesco Valentino: cussì va el mondo, e chi fa e chi desfà.

La porta Cittanova non è serata ma per la terra del bellovardo g'è una montagna grande denanze che le carra non ge ponno venire et etiam per el fango grandissimo ogni homo se lamenta che non pono fare condurre fassi e legne la maggior parte verde per essere stato freddo molti dì fanno per causa delle piogie.

Le biave de ogni sorte se sono alzate de pretio videlicet: el st. del furmento l. 3, 15 et la fava l. 3, e questo perchè el n'è condotto assai alle castelle della montagna massime questo di 18 ditto tutta biava forastera.

El vino ha bonissimo pretio a soldi 40 ogni vino comune el

quartare, e come è migliore se vende più sino a l. 5 el quartare del tribiano carissimo, chi lo vende a menuto ne vole soldi 1, denari 8 del bochale et soldi 2, et poi non è schietto tribiano.

Le carne della beccaria tristissime de bo e de vacha a soldi 1, denari 2 la l. del bò e soldi 1, la l. della vacha e a soldi 1, denari 4 el vitello; ma el non ge n' è se non per li magnati e golosi.

Questa città non stette mai peggio quanto sta al presente de ogni cossa e più de denari.

Mercordi a dì 18 aprilo. Nui Conservatori et adionti se siamo adunati nel luoco solito dopo dixinare, ma perchè li adionti non venivano ha bisognato farge comandamento con pena massime a M. Dominico Mazono causidico et a Petro Crepona, allegando che meritano essere delli Conservatori e non delli adionti, et se g' è fatto legere le vachette del 1490 e 1494, et più altre, come in le liste delli adionti ge intraveniva delli cavalleri, delli dottori et altri primi cittadini de Modena perchè hano facultà insciemo con li Conservatori de dispensare tutta la intrata del comune, che li Conservatori non hano facultà de dispensare se non l. 10, e però non se deno vergognare de essere de detti adionti: et el M.<sup>o</sup> Podestà ha comandato a numero 13 che sono venuti che se non se presentano in consiglio subito sonata la campana che lui li multarà in l. 5 per ciascuno et li farà pignorare; e questo perchè el s' è stato doe hore in consiglio ad aspettarli.

Item el s' è ottenuto el partito de potere collettare li cittadini non habitanti in Modena in l. 4, sol. 10, per ciascuno, acciochè conferisano con nui altri cittadini al pagamento delle l. 4500 che se pagano l' anno per le para 15 boi promessi dare ogni di alla fabrica del grandimento et de elezere 3 on 4 cittadini che li habiano a tassare.

Item s' è ottenuto el partito della spexa che andarà in la mità delle veze on vero duxilli che se faranno alli canali che veneno in Modena et de elegere persone che habiano a collettare chi haverà a pagare detta spexa e l' altra mità farà lo Illmo Duca: altro non s' è fatto.

Zobia a dì 19 ditto. Sipion fiolo fu de Ser Sevola dal Bambaxo è stato ferito in la bothega de Ser Zimignan Crema nel Castellare

et el capitano della piazza è venuto a cerchare M. Zan Batista Forno in casa delli heredi de M. Lodovigo Belencino perchè se dice essere stato lui che ge ha dato 7 ferite et haveva già data segurtà alla camara de scuti mille; altri dicono 5000 *de bene vivendo* sel volse nesire de preson per causa de certe cose mal fatte che lui haveva fatto: e maggiore pena ge seria sel detto ferito moriese come se crede che lui farà.

Venerdi a di 20 aprilo. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel loco solito et post multa g' è comparso el M.<sup>o</sup> M. Zan Batista Belencino con molti cittadini che hano a fare instantia ch' el canale chiaro se cava et se ge rispose ch' el se cometterà al iudice dalle victuaglie lo faccia cavare a chi lo dè cavare, massime li heredi de Zirolimo da Prato che comprò el filatoglio de S.<sup>o</sup> Zorzo da detti del canale chiare è obligato cavarlo secondo la forma del instrumento sopra ciò fatto.

Item hano fatto instantia ch' el sia fatto la veza a detto canale che passa per le fosse. El se ge rispose che el se farà el possibile acciò che presto la se faccia e chi haverà a pagare pagará etc.

Item s' è concesso a M.<sup>o</sup> Francesco Mazzo ch' el possa dispensare L. 300 della dota de sua moglie in fare el cavedale della spetiarria, cassando et annullando una altra concession prima fatta che la non vaglia nulla per partito ottenuto.

Item s' è eletto M. Nicolò Calora, M. Thomaso Cavallarino et M. Antonio Maria Carandino a tassare tutti quelli che hano interesse suso la Cercha, cussi le moline, cartarie, tintorie, come altri cittadini che ge hano interesse; e questo per pagare la mità della spexa che andarà a fare la veza che passerà per la fossa della ampliatione, la quale spexa pagará la mità la Ex.<sup>ta</sup> del Duca secondo ha detto de fare, per partito ottenuto et per ordeno fatto dalli Sig.<sup>ri</sup> adionti a di 18 del presente de potere collettare chi ne ha comodo.

A di ditto. Nui Conservatori con parte delli adionti se siamo adunati da hore 21 in granda pressia perchè el Sig.<sup>r</sup> Governatore se ha fatto intendere per M. Pietro Antonio Castel S.<sup>o</sup> Pietro capo de nui Conservatori che la Ex.<sup>ta</sup> del Duca ge ha scritto che lui è contento mettere li 50 soldati, ch' el voleva mettere in le case nove della M.<sup>o</sup> Comunità in luoco delle case delle cinquantine, in

li monisteri, e che la Comunità proveda delle mangiatorie e altre cose cioè massaritie; e per questo s' è adunato el consiglio et post multa s' è deliberato che el se ge dia la risposta che la Comunità non può fare la spexa e cussi el detto capo et mi Thomasino Lanceloto suo compagno con M. Dominico Mazono capo delli adionti et M. Zobano Castelvetro sindaco della M.<sup>ca</sup> Comunità siamo andati da Sua Sig.<sup>ria</sup> et datoge la risposta; dil che Sua Sig.<sup>ria</sup> s' è molto gravato et ha detto che M. Carolo Codebò capo della muda de Conservatori passati ge disse che se Sua Ex.<sup>ua</sup> li metteva in li monasteri che la M.<sup>ca</sup> Comunità ge provederia de furmenti, dil che lui et nui se siamo molto maravegliati, dicendo lui se io scrivessi questo al Illmo Duca molto se turbaria e tanto più che Sua Ex.<sup>ua</sup> et el Sig.<sup>r</sup> fattore sa el tutto et comandato che domane se resolveno.

Venerdì a di 20 aprilo. M. Bertolamè Fogliano che ha la fabrica del bellovardo della porta Saliceto et con Sagramoro fratello de Zan Francesco Zampalocha fornare, essendo andato detto Sagramor a vedere detta fabrica da hore 20, el detto M. Bertolamè lo comenzò a ponzere de parole che li fornari erano quelli che facevano la carastia in la città, e lui respondandoge ge disse setti pur vui cittadini che volete vendere el formento caro ali fornari e pegio el tristo per bono, de modo che se mentirno et comenciorno adoprare le pugne e abranholare insciemo e quando uno e quando l' altro sottosopra per terra, e s' el non fusse stato ch' el Zampalocha ne haveva tri attorno de detti Fogliani, lui attrattava male el detto M. Bertolamè. Bona cosa è stata che non hano havuto arma. E subito el Zampalocha lo andò a dire al Sig.<sup>r</sup> Governatore, el quale mandò per detto M. Bertolamè et inteso el fatto li destene tutti dui sino alla sira che uscirno de castello o con promessa ovvero con pace che facessino, siehè ho fatto questa nota acciò chi lege impara de fare come dice el morale Cato:

*Virtutem esse puto compescere linguam,  
Proximus ille Deo qui scit ratione tacere.*

Sabato a di 21 ditto. Nui Conservatori et adionti se siamo adunati questa matina nel luoco solito et parlato della proposta che

fece eri el Sig.<sup>r</sup> Governatore da parte del Illmo Duca che dovesse fare adaptare le stalle e stantie delli monasteri per metterge li 50 soldati che vole mettere Sua Ex.<sup>ua</sup> in guarnison in questa città, et post multa s'è butato el partito se detta spexa se dè fare o non; et le ballotte sono state tutte negre che la non se debia fare. E cognosande nui che la Ex.<sup>ua</sup> del Duca restarà male satisfatta, habiamo deliberato pagare ciascuno de nui Conservatori et adionti la rata della detta spexa più presto che tassare nisuno cittadino; nè che la M.<sup>ca</sup> Comunità paga perchè la non ge ha el modo a pagare per essere restata povera per causa de quello che se paga per l' ampliatione et altre spexe extraordinarie. Et acciochè la cosa se facia habiamo eletto el M.<sup>co</sup> M. Zohano et M. Tadio Zandorio che habia a essere con el forero del Conto Lodovico da Tene capitano de detti cavalli, che vadano alli monasteri a vedere quello che bisogna fare e che ge lo faciano fare che nui pagaremo la detta spexa; e cussi unitamente nui Conservatori et adionti siamo andati in castello al Sig.<sup>r</sup> Governatore a refferirge quello che habiamo fatto, e Sua Sig.<sup>ua</sup> è restata molto ben satisfatta et ha commesso al forero che vada con li predetti dui deputati da nui alli monasteri con uno maestro de lignamo per fare la descrizione de quello che bisogna fare e della spexa monterà el tutto.

Vene uno lupo da hore 21 per la via de S.<sup>ta</sup> Agnexe suxo le fosse de Modena dove era multi guastadori e fu morto. *Non sine quare lupus ad urbem.*

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ad instantia de nui Conservatori ha ordenato ch' el sia fatto una crida che nisuno debia seminare rixo nel destretto de Modena perchè l' aura se infetta per causa de detto rixo che tene de valle.

A di ditto. Crida fatta questo dì per la offerta de S.<sup>to</sup> Geminiano che li debitori possano venire securamente per 3 dì denante et 3 dì dipoi detta festa che non seranno prexi, e questo secondo el solito.

A di ditto. Lo Illmo Duca ha fatto condurre a Modena doe nave de feno et para 10 de boi che hano a carezzare alla fabrica.

Domenica a di 22 aprilo. Crida fatta questo dì che le bestie nè altra grassa possa essere condotta fora del destretto de Modena, ala pena etc.



A di ditto. La fabrica della muraglia de questa M.<sup>a</sup> città de Modena fora della porta Cittanova andando verso la porta Bazohara è fondata delle pertiche più de 50, e alta dal fondo una armadura con bonissimi speroni: el bellovardo è alto 4 armadure et hanno già fondato la casamatta e desegnate le bocche della bombardera e fatto doe stantie per le munitione; e s' el bon tempo li servisse questo anno fondariano el tutto intorno alla città: e le piateforme se fondano et se fa el cavamento del bellovardo della porta Bazohara.

Lunedì a di 23 aprilo. Crida ducale fatta questo di del infra-scritto tenore, videlicet:

Chi darà delle ferite ad alcuno sia bandito dalla città, e tanto staga bandito quanto starà el ferito a farge la pace; et esendo prexo staga sempre in prexon sino haverà la pace dal ferito, e condannato secondo el statuto de Ferrara. Altro non so al presente.

A di ditto. Nui Conservatori se siamo adunati nel luoco solito perchè molti cittadini se sono dogliuti del arzeno de Villanova de za che bisogna farge provisione de cunzarlo e de farge una banca et una coronella altre volte proposta e de remove el canaleto; et s' è confirmado M. Zan Batista Cimisello et M. Zan Batista da Lena altre volte eletti et se g' è agionto M. Antonio Maria Caradino, che habiano ad andare a vedere el modo de cunzare detto arzeno e del fare la coronella e che vadano a vedere tutti li altri arzeni quello che ge bisogna fare, e fare che M. Alberto Castalde iudice facia el debito suo de cunzarli de modo che stagano bene.

Item s' è detto al iudice di sopra M. Zan Batista Capello che scoda li denari delli pali per la Fossa da Sassolo da tutti li cittadini et altri senza rispetto e ch' el sollicita de farla conciare.

Item s' è fatto domandare M. Bertolamè Fontana che ha el molino suxo el canale de Cartaria alla porta Bazohara et M. Zan Francesco Fontana per el molino della Cercha et M. Francesco Zocho per la molinaza acciochè faciano fare uno duxillo al canale fora della porta Bazohara che non daga impazo al cavamento del bellovardo che se ha a fare de fora de detta porta, quali bano detto de farlo per sua utilità come per utilità publica.

Item s' è parlato de levare molte scritte de produrre contra

alli Canossa che voleno essere exempti dal cavamento della ampliatione imposta dal Illmo Duca e non dalla M.<sup>a</sup> Comunità, le quale se hano a mandare a Ferrara al M.<sup>co</sup> M. Zohano Baranzono referendario della M.<sup>a</sup> Comunità da presentare nel consilio de iustitia acciò che daganò la sententia se sono obligati al detto cavamento sì o non.

Item s' è ottenuto el partito de l. 10 spexe per el massarolo in cunzare la Modonella.

Martedì a dì 24 aprilo. Morì circa 3 mesi fa Baldasar di Cancellieri detto dalle Cuperte zoveno de anni 48, el quale è sempre stato soldato et in ultimo se g' era aviato nesire el sangue dal naso tanto che de detto male è morto e ben desposto secondo che me ha detto don... suo fiolo preto dotto e da ben.

Mercordì a dì 25 ditto. Ser Jachopino mio fiolo 10 dì fa andò a Sassolo et poi a Castellarano ad esaminare molti testimonii per el Sig.<sup>r</sup> Giberto Pio signor de Sassolo perchè ha differentia con el Conto Julio Boiardo Signor de Scandiano circa a certe confine fra uno castello e l' altro, et g' è per starge per tutto mazo; et el Sig.<sup>r</sup> Julio ge ha li soi examinatori e nodari che scriveno et hano eletto quello castello del Sig.<sup>r</sup> Siximondo da Este per loco non suspecto e per comodità delli testimonii de una parte e del altra che sono dalla parte de Sassolo e de Scandiano, et M.<sup>co</sup> Angelo Mondadore ge andò eri a stare con detto Jachopino.

Crida fatta questo dì che nisuno ardisca condurre nè fare condurre bestie da mazzare nè altra grassa fora del modoneso, sotto pena etc.

A dì ditto. Dui fioli del quondam M.<sup>co</sup> M. Lodovigo Forno cavallero hanno questo dì le spade a galon: el se crede che siano stati fatti cavallieri per potere portare le arme, e a questo modo se adimpirà quello che io ho scritto in questo annalle a dì 9 del presente che molti se faranno fare cavallieri per potere portare le arme e daranno guadagno ale cancelarie, e questo serà el guadagno de questa M.<sup>a</sup> città perchè el g' è denari d' avanzo al presente per le spexe excessive che ge sono per più varie cause etc. Questi sono li primi se sono stati fatti cavallieri.

A dì ditto. El se lavora gagliardamente dalla piataforma fra la

porta Saliceto e al bellovarado da S.<sup>o</sup> Petro in fondarla da dui capi.

Item el se mura el bellovarado da S.<sup>o</sup> Petro verso levante et sono alla quarta armadura di sopra dal aqua et se ge cava dove se ha a fare le casematte che se farano a detto bellovarado etc.

Item la muraglia vechia della città è stata tratta tutta a terra tanto quanto tene el bellovarado de S.<sup>o</sup> Petro detto di sopra per caciare le prede nel fondamento delle doe casematte che se faranno a detto bellovarado.

Item se lavora gagliardamente alla piataforma da S.<sup>o</sup> Francesco et al bellovarado della porta Bazohara et alla piataforma da S.<sup>a</sup> Maria dalle Gratie et al bellovarado della porta Cittanova et alla muraglia in detto luoco et casamatta.

Item se lavora dalla porta Cittanova andare alla porta Albareto e sino alla montagna dove se haveva a fare una fortezza; e s'el bon tempo servirà questo anno se fondarà tutta la muraglia della città et se metterà in seguro la città.

A di ditto. Lo Illmo Duca 2<sup>o</sup> Cosimo di Medici da Fiorenza del 1546 et 1547 ha fatto stampare undexi belli ordeni de tutta quella M.<sup>ca</sup> città circa ali portamenti deli homeni e donne e del vivere de ciascuno: el simile de tutti li offitiali e deli artificii e della biastema e sodomia e de molte altre cose bellissime ad decoro della detta città in la quale ge fa fare iustitia breve e senza strepito e spexa, e lui in persona dà audientia et expedisse et fa battere le monete e oro al suo ordeno e non vole che in tutte le sue terre e ducato se spenda altra moneta, e molte altre bellissime cose le quale io Thomasino ho veduto e letto. Dio lo salva e mantenga in detta bona volontà.

Zobia a dì 26 aprilo. Li agenti ducali hano dato principio de incantare el cavamento de braza 3 del canale grande dal ponto sopra la Cercha apresso al castello sino al molino della Sonza che è delli monici de S.<sup>o</sup> Petro, et poi de fora, per fare venire in la città l' aqua de fontane del canale della Bardella detto della Pradella e quella del canale grande de aqua torbida mandarla nel canale della Pradella al molino che farà fare detti monici desotto dal grandimento della ampliacione; et el M.<sup>o</sup> M. Girardino Molza

massare ducale in Modena ha comission de pagare la spexa con animo de farla pagare a chi de rason la doverà pagare, perchè li monici la vorriano buttare adosso alla M.<sup>ca</sup> Comunità et a quelli che ne hanno utilità de detto canale.

Venerdi a di 27 aprilo. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito et post multa è comparso el R.<sup>do</sup> M. Guido di Guidoni, el M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Tassono, el M.<sup>co</sup> M. Gaspar di Ferrari e molti altri cittadini in numero più de 30 che hano case che confinano la Cerea alegando a nui Conservatori che hano presentito che la Cerca se ha da cavare e farge el duxilo overo veza sotto le fosse e che loro non intendeno de pagare cum sit che receveno più danno da detta Cerca che utile; e nui ge habiam detto che quando se haverà a determinare le cose se faranno chiamare tutti quelli che ge haveranno interesse.

Item è comparso el M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza massare de S.<sup>to</sup> Geminiano e dogliutosi che la M.<sup>ca</sup> Comunità habia redutto le lib. 100 circa solita offerire al santo alla fin del presente per pagare le l. 4500 l'anno per li boi promessi alla fabrica del grandimento, de lib. 50 circa, et pregato nui Conservatori che vogliamo tornare la detta offerta al modo solito attento che dette lib. 50 de circa lavorata non vale se non l. 20 de bolognini; la quale ordinatione fu fatta del 1546 de zugno, cioè de calare detta circa e molti altri salarii etiam quelli de nui Conservatori et adionti; et s' è concluxo de fare chiamare domane li adionti e dui delli Conservatori de quello tempo per vedere de tornare la consuetudine in pedo, attento che la differentia non è se non de l. 20.

Item s' è eletto Zohane fu de Bertolamè Codebò coadiutore del iudice delle victuarie a cunzare la strada che va a S.<sup>to</sup> Jacomo da Sechia ditta la *Fassinata*, perchè le carra possano condurre el sabbion da Sechia alla fabrica.

Item habiamo creato cittadino M.<sup>ro</sup> Stevano fu de Bertolamè dal Lago mazore de Lombardia allevato in Modena già 32 anni fa, rogato M. Andrea Manzolo cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità.

A di ditto. Zan Andrea fiolo de Ser Gaspar Mongardino è morto a Spinlamberto a di...

Sabato a di 28 ditto. Nui Conservatori et adionti se siamo adu-

nati et post multa s' è parlato de dare l. 100 de cira alla offerta del santo, overo darge l. 10, per compimento delle l. 40 che montava la cira per la quale era stato tassato del 1546 de darge l. 30, et s' è ottenuto el partito de darge l. 10 de elemosina più presto che lib. 10, de cira.

Item M. Antonio Maria Carandino uno delli Conservatori ha mostrato el modello designato de uno duxilo de aqua che se haveria a fare al Canale chiare dove el mostra de fare le moline di sopra dalla città per le quale tutta la città se potrà lavare, che è bella cosa da vedere.

Item s' è ordenato de dare l. 4 a Ser Bernardino Buglio per havere scritte molte cose per mandare a Ferrara per el piato che se ha contro li Canossa che non pagano la ditione.

Sabato a di 28 aprilo. El Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule di Contrarii zentilhomo ferrarexe è venuto in Modena 4 di fa, et alloggiato in el convento de S.<sup>no</sup> Petro, el quale è colonnello de 500 fanti della montagna e de 500 del piano e delle 50 lanze che hano a venire in guarnisone (1).

A di ditto. El ponto de legno fatto de novo sopra la fossa di sopra dalla porta Bazohara che passa per el luoco delli frati de S.<sup>no</sup> Francesco la camara ducale lo ha fatto fare a sue spexe et fu finito eri che fu a di 27 ditto che ogni homo ge può passare et el gabellino è posto in una camereta de detti frati.

Item a questa hora la porta Bazohara è ruinata la mazore parte dal lato de fora della città e le prede seranno adoprte in el bellovardo che se fa de fora da detta porta: e più non se può entrare per detta porta.

Item la Cerca et el Canale chiaro, che passavano videlicet la Cerca per detta porta et el Canale chiaro da domano, cascano nel bellovardo e a questa hora è ruinato le mure e non vene aqua in Modena per detti canali: quella della Cerca va nel Soratore e

---

(1) Ercole figlio di Ugucione Contrarii fu poi governatore di Modena nel 1550. Nel 1566 accompagnò Alfonso II alla guerra d' Ungheria contro il Turco. Nel 1569 ebbe merito nella riconciliazione dei partiti al Finale di Modena. Morì nel giorno 7 settembre 1573.

quella del Canale chiaro va con quella della Modonella nel suo vaxo che vene in la città.

E nota che la predetta porta Bazohara et la porta Cittanova furno refatte nel tempo che M. Francesco Guizardino fiorentino fu governatore de Modena, che fu dal 1516 sino al 1524 che la Giesia occupò Modena al Duca Alfonso da Este che ne era signor, et se ge spexe granda quantità de denari, dipoi ch' el duca retornò al possesso che fu a di 6 zugno 1527 furno refatte 'a uno altro modo et hora se sono guaste e ruinate etc.

Domenica a di 29 aprilo. Questo di la M.<sup>ca</sup> Comunità ha fatto la sua solita offerta a S.<sup>to</sup> Geminiano de lib. 100 circa, ultra a quella delle cinquantine, per la quale detta M.<sup>ca</sup> Comunità è obligata dargela per havere tolto in si tutte le graveze che haveva dette cinquantine quando se annullò l' estimo civile che fu del 1537 a di 19 febrare; alla quale offerta ge siamo andati nui Conservatori con el M.<sup>co</sup> Podestà, ma prima nui eramo stati al vespro solemne (1).

Item ha offerto el collegio delli nodari et io Thomasino ge sono stato per essere uno del detto collegio.

Item ha offerto el collegio delli bancheri et io Thomasino ge sono stato per essere uno del detto collegio.

Item ha offerto l' Arte della seda et io Thomasino ge sono stato per essere uno del detto collegio.

---

(1) Le offerte al tempio di San Geminiano sono antichissime, leggendosi nel Codice dell' Archivio Capitolare intitolato: *Rubrica instrumentorum et jurium spectantium ad fabricam S. Geminiani Mutin.* che adì 25 di marzo dell' anno 1259 essendosi adunato in forma il Consiglio generale del Comune di Modena, tutti gli astanti *videntes concessionem factam per Capitulum Mut. et Auctoritate Sedis Apostolicae confirmatam de oblationibus universis quae in vigilia S. Geminiani post nonam et per totum noctem et diem alteram offeruntur, concessis Massario Sancti dicti, in fabricam ipsius ecclesiae convertendis, ut nullius auctoritate minui, nullius pulliatione coloris valeant minorari praesenti decreto statuimus.* Nel 1307 poi adì 13 di gennajo il Comune fra l'altre cose decretate a maggior, decoro della solennità del Santo suo Protettore di Modena costitul (*Prov. et Reform.* fol. 139 Archiv. Com.) *quod pro Communi Mutinae et de ejus avere emanantur quatuor cerei ponderis quinquaginta librarum cerae cum scudeis armorum D. Potestatis et Societatis populi qui offerri debeant per D. Potestatem et ejus Vicarium, ut moris est, etc.* — Sulla fine del secolo XV, e fors' anche prima, l' offerta solenne de' cerei e d' altre oblazioni era stata assegnata al 29 ed al 30 aprile, giorno il secondo allora festivo e solenne per la commemorazione della traslazione del corpo di S. Geminiano.

Lunedì a di ultimo aprilo. Questo dì è bellissimo tempo e se fa la offerta de S.<sup>o</sup> Geminiano da tutte le Arte della città, etiam da tutti li massari delle ville che hano estimo rusticale.

El se lavora questo dì al cavo e mure della ampliacione e non se guarda festa salvo la dominica e la pasqua e qualche festa principale. Cussì piace al signor terreno; el profeta David nel psalmo 126, dice: *Nisi Dominus custodierit civitatem frustra vigilat qui custodit eam.*

Martedì a di primo mazo. Li inzieri ducali questo dì hano fatto pertegare tutto el Canale grande perchè la Camara lo ha posto al incanto per farlo cavare a chi serà obligato de rasone et voleno ch' el se cava braza tre acciò ch' el canale della Pradella possa venire in la città et el Canale grande che vene da Panara aqua torbida vada fora della città nel vaso dove andava quello della Pradella che è de aqua de fontana che nasce nel Paùlo et se pensa che faranno fare le moline di sopra dalla città de quelli canali che veniranno in la città e quelli delle aque torbide se faranno de sotto dal ampliacione.

El se lavora questo dì al cavo del ampliacione e al murare dove s' è principiato li bellivardi, le plateforme e le coltrine delle mure della città.

A di ditto. El bellovarado della porta Bazohara è stato principiato de fondare a di ultimo aprilo da hore 18 el dì della offerta de S.<sup>o</sup> Geminiano.

Mercordì a di 2 ditto. Nui Conservatori se siamo adunati nel loco solito et post multa s' è comandato al iudice dalle victuarie che facia cunzare la strada de S.<sup>o</sup> Jacomo da Sechia acciochè le carra possano condurre el sabion alla fabrica etc.

El s' è fatto comandare li homeni de Villanova de za et de là 20 per villa al cunzare della predetta strada perchè el Sig.<sup>r</sup> Governatore lo ha comandato.

Item li massari delli fornari se sono dogliuti che M.<sup>ro</sup> Terzo inzegnero ducale sopra alla fabrica ha fatto andare l' aqua del canale de Cartaria, che maxena el molino de Ser Bertolamè Fontana, e quello della Cerca e la mulinaza in el Soratore alegando che la ge faceva sortia al fondare el bellovarado della porta Bazohara e

quelli delle mulinaze havevano preparato uno duxilo per condurre l' aqua ale dette moline che la non haveria dato impacio alla fabrica, alegando detti fornari ch' el mancherà el pan alla piazza s' el non se ge fa provisione et habiamo detto de andare al Sig.<sup>r</sup> Governatore a hore 20.

E da hore 20 siamo andati, videlicet M. Petro Antonio Castel S.<sup>lo</sup> Petro priore et mi Thomasino suo compagno et M. Carolo Codèbò confermato et M. Antonio Maria Carandino e altri Conservatori dal Sig.<sup>r</sup> Governatore e dittoge delli carrezzi che sono domandati per condurre pioppe a pagamento della Camara e che li contadini non ge voleno venire et nui ge habiamo detto che la Comunità ge paga ogni anno alla fabrica l. 450 per non ge dare carrezzi perchè vogliamo che li nostri mezadri lavorino le nostre possessioni, e se pur ne vole quando seranno ben pagati nui crediamo che li contadini ge veniranno con danno de nui cittadini, e che a questo di poche terre sono arate.

Item s' è parlato del aqua che ha tolto via M.<sup>ro</sup> Terzo et post multa el non g' è ordine che la venga in la città de questo meso; et siamo andati in forteza dove fu fatto la montagna a vedere che l' aqua del canale della Pradella con quella del canale nove che andava al molino del Signore può venire in le fosse della fortezza e fare masenare el molino delli monici de S.<sup>lo</sup> Petro ogni volta ch' el sia fatto tri cavedoni in le fosse della fortezza; e cussì M.<sup>ro</sup> Terzo predetto ha propoxo detta imprexa e cussì s' è referito al Sig.<sup>r</sup> Governatore et ha detto che lo farà intendere alli monici de S.<sup>lo</sup> Petro che lo faciano.

E nota che M.<sup>ro</sup> Terzo ha mostrato una lista de tre spexe che andariano a fare una veza al canale della Cercha a fare secondo li desegni chi più e chi mancho, el quale è restato a M. Antonio Maria Carandino.

Venerdì a dì 4 mazo. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito et post multa s' è parlato con li cittadini soprastanti al aqua che debiano andare a vedere in la fortezza a che modo possa andare l' aqua del canale della Pradella a fare masenare el molino del Abbato che è apresso al castello e che faciano ogni opera che detto molino masena.



Item che li detti vedano ancora a che modo se possa mandare l'acqua del Soradore nel navilo di sopra dalle moline nove per una chiavega che è apresso al ponto del Soradore e la strada che va a S.<sup>lo</sup> Giacomo da Sechia.

Item s'è parlato delle veze che se hano a fare in le fosse della città per li canali che intrano in la città.

Item s'è ordenato ch'el massarolo paga l. 3, 10 a Carlino donzelo delli Conservatori, li quali ge furno robati la vigilia de S.<sup>lo</sup> Geminiano, secondo lui ha detto.

A di ditto. El cavamento de braza tre del canale grandò comenzande al ponto della Cerca apresso al castello andando in suxo sino alla mora del molino della Sonza delli monici de S.<sup>lo</sup> Petro incantato da Ser Pompeo di Manzoli agente della camara ducale è stato deliberato questa matina a M. Gaspar fu de M. Jachopin Cimisello per soldi 30 la pertica, rogato Ser Zirolimo de Ser Zan Martino di Vechii.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto fare la crida ch'el non se possa portare fora della città se non una tera de pan per persona e questo perchè l'era portato fora li sachi pieni de pan in altro luoco fora del destretto, e questo s'è fatto perchè el se guasta circa 6 moline per causa della ampliacione e non se può masenare che suplisa alla piazza e ali guastadori che lavorano alla ampliacione et ge vole ogni dì delle stare 150 furmento el quale non manca gratia de Dio da l. 3, soldi 7 el st. sino a l. 3, 10, conduto da forasteri in Modena.

Sabato a di 5 mazo. Crida ducale fatta questo dì in Modena che li banditi del stato de Milano non possano stare nel ducato del Illmo Duca nostro, nè quelli del detto duca nel stato de Milano per accordo fatto fra lo Illmo don Ferrante Gonzaga locotenente imperiale in Milano e de tutto el suo stato con lo Ex.<sup>mo</sup> Duca nostro.

Lo Illmo Duca del meso passato ha dato licentia de portare le arme ad alcuni contadini disposti alle arme e non a ogni ciurma, et se disse ch'el ne voleva 500 del piano et 500 della montagna, et exentarli da tutte le gravezze per haverli al suo bisogno.

Item ha fatto mettere alla guarda del castello 25 fanti forbiti del meso passato.

Domenica a dì 6 mazo. Crida ducale delli banditi che non siano securi nel stato de Milano et nel stato del duca de Ferrara che fu fatta eri et questo di reiterata.

A di ditto. El bellovarado della porta Bazohara è stato principiato a ultimo del passato verso de sotto et questo di se guasta el ponto della strada che andava dreto alle fosse e che era sopra al canale de Cartaria che va al molino de Ser Bertolamè Fontana.

Item s'è dato principio de guastare una bella casa nova apresso la porta Bazohara de fora verso levante che è de... ditto el Tosolo Madonina.

Item se lavora la coltrina del muro della piataforma delli Ronchi al incontro de S.<sup>to</sup> Bernardino.

A di ditto. Le lanze overo celade 50 che ha fatto el duca nostro per tenere in guarnisone in Modena sono venute in Modena questa sira et sono alozate alli monasteri dove che li frati ge hano preparato li soi alozamenti de comissione de Sua Ex.<sup>ta</sup>, excetto a quelli de Modena che stano a casa sua et hano fatto la mostra in Ferrara (1).

Item questo di el capitano Negrinò deputato sopra alli fanti contadini del piano ha fatto fare la reseña in uno prato del Torrazo del Morano, et ne ha casso assai, e tenuti quelli più ricchi e migliori soldati, perchè se dice ch'el duca non ne vole se non 500 del piano e 500 della montagna, sopra alli quali g'è M. Zan Zirolimo Marchexo a detti della montagna, e sopra a tutti li fanti e celade g'è el Conto Hercule di Contrarii gentilhomo ferrarexe el quale è alogiato in el monastere delli monici de S.<sup>to</sup> Petro alle spexe della sua borsa e non de monici; similmente li cavalli e celade predette.

A di ditto. Lo Illmo Duca fece comandare 15 guastadori ferrarexi a di passati venuti in Modena, quali non fano se non spianare li speroni che se impeno de terra in le muraglie nove, e ge sono ale spexe de detti guastadori con el suo pan e vino portato

(1) Non sono venuti se non quelli de Modena, ma fu detto che erano venuti tutti  
(Nota del Cronista).

da Ferrara, e dormeno suso la paglia in una stantia fatta nel zardino in Modena; el quale spianare si è de quella parte che ha tolto a fare li agenti de Sua Ex.<sup>ta</sup> per la sua camara dale castellanze del ducato de Modena.

Lunedì a dì 7. mazo. Questo dì s'è fatto la prima processione della Sensa et sono andati a S.<sup>to</sup> Petro a cantare la messa.

A dì ditto. Le lane nostrane fine se vendeno in gabella l. 7 el pexo e mancho le mancho fine.

A dì ditto. Nui Conservatori se siamo adunati nel luoco solito et post multa s'è contrastato con li massari delli beccari circa alli videlli grassi e magri da farge provisione; e questo alla presentia de M. Anzelino Zocho iudice alle victuaglie: tandem se siamo resoluti che salvano el calmero fatto alla pasqua passata.

Item nui Conservatori habiamo eletto a partito M. Alberto Grillenzono affittuario delle moline della Bastia che compra legnami, prede e calcina per fabricare le moline predette con participatione de M. Zohano Castelvetro sindaco.

Item s'è parlato assai del fare masenare le moline.

Item è comparso multi cittadini a fare instantia che M. Zan Batista Belencin non mena l' aqua del Soradore ale sue moline perchè le fariano danno a detti cittadini.

Item è comparso molti che hano a fare suxo la Modonella a dolerse che M. Zohano Castelvetro sindaco predetto della M.<sup>ca</sup> Comunità vole tirare l' aqua della Modonella in casa sua per lavare la sua canaletta, e poi tornarla nella Modonella, alegande li detti che non voleno perchè adoprano de quella aqua per netta e che la seria piena de feza. Et partiti, el detto M. Zohano ha renontiato alla sua domanda e che più non vole detta aqua.

Item havendo fatto fare li cancelleri la copia de certe scritte contra alli Canossa a Ser Bernardino Buglio hano domandato li denari a nui Conservatori, et M. Petro Antonio Castel S.<sup>to</sup> Petro priore non ge ha voluto consentire al pagamento alegando ch' el tocha alli cancelleri a farla et corociatamente s'è partito, e noi altri tutti partiti per non fare più rumori. Le quale scritte se havevano a mandare domane a Ferrara; et se restarà apostata de l. 10, che le montano, da mandarle, e forse se haverà la sententia contra, et se perderà più de l. 10 cente volte.

A di ditto. Mori M.<sup>a</sup>... consorte de Cesaro fiolo fu de Ser Zohano dalla Porta zovenetta de parto, la quale fu fiola de Ser Filippo Tasson maridata nel detto uno anno fa.

Mori de parto M.<sup>a</sup>... fiola de M.<sup>o</sup> Antonio Piopa consorte de...

Martedì a di 8 mazo. L' aqua del Canale grandò è stata levata via questo dì per volerlo cavare secondo l' ordeno del incanto et una parte ne va nel canale d' Abisso e una parte nel canale dalla Bardella detto dalla Pradella.

L' aqua delli canali che veneno da Sechia è stata levata via perchè li mettedori non sono pagati, et questa terra se affamarà se li fornari non haveranno farina da fare pan. El tutto procede ch' el Governatore non ge fa fare provisione e li Conservatori ge lo hano detto e nulla se fa.

L' aqua è stata tornata nel Canale chiare che non ha moline, e quella che faceva masenare è stata levata, e ogni homo erida.

Questo dì s' è fatto la 2<sup>a</sup> processione della Sensa et s' è cantato la messa a S.<sup>o</sup> Francesco.

Mercoledì a di 9 ditto. La terza processione della Sensa s' è fatta questa mattina in la città, che già se ge andava intorno per de fora delle fosse, ma perchè al presente se fabrica li bellivardi e le piattaforme con le muraglie intorno intorno s' è andato per dentre dalla città, et questa mattina uscita de domo per la porta granda dalli leoni e dalla salina alla strata che va a S.<sup>o</sup> Domenico e per quella strata del castello, e suso el ponto dove g' è una croce se g' è cantato uno evangelio; et poi per el piazzale del castello da casa di Balugola e da S.<sup>ta</sup> Margarita suxo el Canale grandò dalla banda verso levante sino a S.<sup>o</sup> Antonio, e per la giesia de S.<sup>ta</sup> Maria del Carmene, et in detta giesia se g' è cantato uno evangelio; et per la contrata della Piopa sino a S.<sup>o</sup> Petro, et per quella contrata et verso el molino dalla Sonza in la contrata dove è le case della M.<sup>ca</sup> Comunità, e per la Ruva de frati sino a S.<sup>o</sup> Francesco, et alla porta de detta giesia se g' è cantato uno evangelio; et poi per la Ruva del muro e per la giesia de S.<sup>o</sup> Augustino dal hospedale della Casa de Dio et li se g' è cantato uno evangelio; e seguitato dereto a quella strata sino a S.<sup>o</sup> Domenico e passati per la giesia andando poi per la contrata dreto la porta

de detta giesia sino alla strata e per dalla salina alla porta granda del domo; et el R.<sup>do</sup> arciprete M. Andrea Civolino ha dato la benedictione con el brazo de S.<sup>to</sup> Geminiano alla rengerà del domo a tutte le persone che sono state alla processione, et è stata finita a hore 13  $\frac{1}{2}$  per uno bonissimo tempo a laude de Dio.

Venerdì a dì 11 mazo. Circa 8 dì fa el Sig.<sup>r</sup> Francesco da Nualara è andato con molti cavalli a uno monestero de suore fora de Corezo et ha tolto una suora fiola del Sig.<sup>r</sup> Manfrè da Corezo et per forza l'ha menata via (1): cussì m'è stato detto da un homo de credito questo dì.

A dì ditto. Nui Conservatori se siamo adunati nel luoco solito et post multa s'è ordinato al iudice dalle victuarie ch'el non lassa andare fora carra che non carega de predamo da cunzare le strade nelli borghi.

Item s'è parlato ch'el iudice di sopra sollicita de fare cunzare la Fossa de Sassolo, e lui s'è dogliuto che li debitori non voleno pagare massime M. Paulo Livizano e M. Antonio Maria Carandino che hanno lire mille de quelle delli heredi del Conto Galeazo da Canossa da pagare le spexe per l'estimo dalle tasse in fora ch'el duca li fa exempti, et fano resistentia a pagare et ge habiamo detto che restituissano le l. 1000 che non pagaranno.

Item s'è parlato de fare scodere el resto delli soldi 40 per par de boi per li cavi delle fosse.

A dì ditto. Item io Thomasino uno de detti Conservatori ho fatto instantia ch'el se retratta le scritture che ha fatto Ser Zan Batista Caretta rasonato della M.<sup>ca</sup> Comunità delli debitori della civiltà cum sit che non hano a stare in detti libri per non implicare le scritture e perchè la non è intrata della M.<sup>ca</sup> Comunità etc.

Item s'è parlato del cavamento che se fa del Canale grandò per el quale el Sig.<sup>r</sup> Governatore lo ha fatto incantare forse per farlo

(1) Era figlia di Manfredo III Signore di Correggio e di Lucrezia d'Este. — In un codice ms. conservato nella Biblioteca Estense, intitolato: *Guerra di Mantova e particolari Notizie dello Stato della Casa de' Signori Principi di Correggio*, leggesi: « Manfredo III « Signore di Correggio morì nel 1546 — 20 di marzo: fu sua consorte Lucrezia Estense, » e Barbara sua figliuola fu donna di Francesco Gonzaga Conte di Novellara. »

poi pagare alli cittadini che ge sono dreto a detto canale, et ordenato andarge collegialmente a parlare a Sua Sig.<sup>ria</sup> e narrarge el tutto.

Item siamo andati tutti nui Conservatori a parlare a Sua Sig.<sup>ria</sup> et M. Petro Antonio Castel S.<sup>lo</sup> Petro avvocato della M.<sup>ca</sup> Comunità et priore del consiglio con M. Dominico Mazono procuratore ge hanno expose el fatto della M.<sup>ca</sup> Comunità insciemo con M. Carlo Codebò dottore confermato Conservatore alla presentia de nui altri Conservatori, et Sua Sig.<sup>ria</sup> ha detto che più non procederà se li frati non andaranno per la via iuridica, perchè nui habiamo alegato che lori sono obligati cavare el Canale.

Sabato a di 12 ditto. Rocho fiolo fu de Marco Capellaro habitante in Modena mantuano è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanceloto in la mia camara cubicolare, rogato Ser Zohano fu de Ser Jacomo Biancholino cittadino e nodare modenese.

Questa sira da hore 22 non g'è de pan in piazza: el tutto procede che el non se può masenare per essere guasto molti canali, videlicet: el molino della Sonza del canale grandò che è delli monici de S.<sup>lo</sup> Petro, che se cava, et quello del molino de Ser Bertolamè Fontana del canale de Cartaria, che fa ch' el non masena quello della Cerca, e la mulinazza per causa del bellovarado che se fa alla porta Bazohara e per altro impedimento.

A di ditto. El se dice in Modena che a Ferrara se g'è fatto una salina e che li contadini hano a levare el sale come se fa in Modena, e che da 7 anni in suxo tutte le teste hano a pagare soldi 7 per la fabrica delle mure e bellivardi de Modena.

Item se dice che el Sig.<sup>r</sup> Conto Galeazo Tassono intrarà iudice delli 12 savii al S.<sup>lo</sup> Petro proximo futuro con ampla potestà antiqua.

Lunedì a di 14 ditto. Al Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga governatore de Modena questa matina ge ho mandato una mia litra de questo di la quale ge ha portato Nicolò di Longi trombetta della M.<sup>ca</sup> Comunità, disse haverla data in man proprie de Sua Sig.<sup>ria</sup>, de questo tenore videlicet: Come io avisava Sua Sig.<sup>ria</sup> come uno capo de Conservatori che io sono et obediante et amorevole suddito

del Illmo Duca nostro et amico de Sua Sig.<sup>ria</sup> et come cittadino amorevole a questa M.<sup>ca</sup> città di Modena che Sua Sig.<sup>ria</sup> faccia provvedere ch' el masena el molino della Sonza che è al Canale grande et el molino del Abbato che è al molino della Pradella, tutti dui delli monici de S.<sup>to</sup> Petro, e questo acciò ch' el non manca pan alla piazza, et acciochè li guastatori che lavorano alla fabrica del grandimento de questa città et populo menuto possano havere del pan, acciò ch' el non incontrasse quello che incontrò del 1482 a di 18 sino a di 21 novembre, ch' el fu sachezato 4 nave cariche de furmento e altre biave e victuaglie che andavano a Ferrara per la guerra che faceva la Sig.<sup>ria</sup> de Venetia con lo Illmo Duca 2.<sup>o</sup> Hercule primo Estense nostro signor, le quale furno sachegiate dal populo e molte altre case e palazi in Modena e di fora et in le castelle, come appare in l' annalle del quondam Jachopino mio padre: e questo perchè Sua Sig.<sup>ria</sup> non possa pretendere ignorantia de non l' avere saputo etc.

E nota che el non manca formento alli fornari, ma da poterlo masenare; et vale da soldi 66 a soldi 70 el staio, et del 1482 valeva soldi 50 el staio del più caro.

A di ditto. Morte de Alberto Mirandola detto Pandino gioveno e bello de anni 40, gionta in Modena questo dì, essere stata fatta in la villa de Camurana da Bernardino Prevedo e da Francesco Poltronero che erano con lui in compagnia et andavano rasonando insciemo; e gionto a uno certo luoco uno ge dette de uno spedo nel petto et ge fece poco male, e di poi ge ne dette una altra et l' accorò, e lui se mise le mane in croce e disse Jesu aitatime, e tutti dui ge detteno 15 ferite che lo passavano da banda a banda, el resto sino a numero 25. Cussi è stato detto da persona degna de fede. El quale Alberto era molto aspero de parole e de fatti al tempo de M. Francesco Villa Governatore de Modena e faceva fatti soi.

A di ditto. Morte de Ser Jacomo Fiorentino podestà de Gombola gionta in Modena questo dì.

A di ditto. Nova da Ferrara come el Conto Federico da Montecuchulo cupèro del Illmo Duca ha havuto grande parole col fattore ducale M. Lanfranco dal Giesso, e che Sua Ex.<sup>tia</sup> ha comandato al detto conto che staga in casa.

A di ditto. **M. Zan Batista Forno** che a di passati feritte... del **Bambaxo** è tornato in **Modena** perchè el ferito è guarito.

A di ditto. Nui Conservatori se siamo adunati questo di nel loco solito et post multa el iudice dalle victuaglie **M. Anzelino Zocho** ha detto de cunzare la fassinata et se g' è dato el fra messo che faccia che le carra tutte che veneno a **Modena** conducano fora el predamo su quella strada e ch' el toga li pegni a tutti acciochè habiano causa de menarge del predamo.

Item s' è ordenato de mandare a pignorare li contadini che non hano pagato li soldi 40 per par de boi per el cavo della ampliatione.

Item s' è ordenato de buttare una tassa de l. 4 per cittadino non habitante in **Modena** per pagare le l. 4500 per li boi della fabrica.

Item s' è eletto **M. Zohane Castelvetro** sindaco con **M. Antonio Maria Carandino** sindaco et **M. Zirolimo Luchino** a vedere el muro del gabelin de **Salexè** se l' è della Comunità, perchè li heredi de **M. Bertolamè Marscoto** fanno instantia ch' el ge sia pagato.

Item s' è parlato della differentia del porticho de **Michelo del Cato** che lui vorria asbassare in preiudicio de **M. Jacomo Valentino** in la **Rua grande** e una parte e l' altra hano fatto instantia con soi advocati e proeuratori che la Comunità chiarisa la sua volontà e non se n' è fatto nulla, perchè fra nui chi vorria e chi non vorria.

Item **M. Antonio Maria Carandino** et mi **Thomasino** siamo stati eletti a trovare li cittadini forasteri da tassarli.

Lunedì a di 14 mazo. El Sig.<sup>r</sup> **M.<sup>co</sup> M. Batistin Strozo** zentilhomo del **Illmo Duca** e homo de valuta et credito con Sua Ex.<sup>tia</sup>, è venuto in **Modena** questo di mandato da Sua Ex.<sup>tia</sup> per vedere in che termino è la fabrica del grandimento de questa **M.<sup>ca</sup> città di Modena**, e tornato ch' el serà a **Ferrara** Sua Ex.<sup>tia</sup> venirà a **Modena** al piacere de Dio.

Martedì a di 15 ditto. El Sig.<sup>r</sup> **M.<sup>co</sup> M. Batistin Strozo** predetto è andato questa matina a vedere la fabrica per potere referire a Sua Ex.<sup>tia</sup> in che termino la se trova.

A di ditto. Questo di è gionto in **Modena** altri 25 fanti alla guarda del castello.



A di ditto. Da sabato in qua el se ascose li scudeletti delli venditori della farina et se dice che questo anno avenire serà carastia perchè la nebia ha fatto venire biancho li formenti.

A di ditto. In la vachetta del consiglio de Modena del 1489 a di 22 de zugno g' è registrato come ad instantia delli reggimenti la M.<sup>ca</sup> Comunità agionge soldi 40 l'anno al spazadore della piazza acciò che el spaza la piacetta che è fra el palazzo del comun e la casa de M. Filippo e M. Francesco Molza, la quale è spasso delli detti reggimenti, et li detti Molza prometteno de pagare ogni anno staia 2 furmento acciò ch' el spazza la sua parte.

In detta vachetta del detto anno alli 10 settembre li savii voleno e declarano che per l'avenire Ser Bernardo di Guidoni habia a fare le partite tutte delli arzeni che se hano a fare in tutto el destretto.

Mercordì a di 16 mazo. Li contadini della villa de Collegara et altri che confinano con el canale che andava al molino del Signore el quale è secco, ge hano cavato molte carra de sabion et lo conducono alla fabrica del bellovarado de S.<sup>lo</sup> Petro e della piataforma apresso la porta Saliceto et ne hano soldi 7 per carro, e tal contadino che ge ne ha condotto carra 6 el di à soldi 42 etc.

Item li carioni ge conducono a quello de S.<sup>lo</sup> Petro le prede delli fondamenti de S.<sup>ta</sup> Cecilia dove stava li frati de Osservanza de S.<sup>lo</sup> Francesco et ge danno soldi 20 el di a uno cariono et ge n' è molti che li conducono.

Item se lavora in fondare la casamatta del predetto bellovarado verso la porta Saliceto, el simile ala piataforma verso detta porta se ge lavora gagliardamento.

Zobia a di 17 ditto. Lo Illmo Duca 2<sup>o</sup> il Duca Hercule primo nostro signor del 1486 alli 22 marzo, come in la vachetta del consiglio a carte 60 g' è notato, ordenò che el non potesse portare messo nisuno comandamento in le iurisdicione de Sassolo nè che el se ge facesse exequitione alcuna senza licentia del podestà de Sassolo; e a questo modo fu tolta la iurisdicione de Modena.

Venerdì a di 18 ditto. Da nui Conservatori, absente M. Petro Antonio Castel S.<sup>lo</sup> Petro infirmo priore, s' è molto contrastato con Zan Francesco Vignola che se fa agente del Duca a comandare li

nostri contadini che menano delli carezi de piope e sabion con promission de pagarli e poi non li paga e li inganna; et non l'abbiamo mai potuto refrenare tanto ello insolente, et ha mostrato una patente ducale fatta a Francesco Fusare circa al tagliare le piope ma non a farle condurre, et ge habiamo comandato espressamente che li debia lassare stare.

Item s'è parlato che M. Alberto Castalde iudice dalle aque de sotto debia fare cunzare l'arzeno de Sechia in Villanova de za per interesse delle moline dalla Bastia e de cittadini et s'è ordinato a M. Zohano Castelvetro sindaco che ge facia uno protesto; e cussi dopo el consiglio vene et ge fece el protesto, rogato li cancelleri.

Item s'è parlato che Zan Alberto Zavarizo offitiale alla gabellina scoda lui li soi denari, etiam Ser Daniel Grilenzon offitiale alla merchantia, el quale scode li exigibili e poi ge dà a lui li inexigibili in pagamento, cosa che non comporta la rason del offitio; e se la Comunità vole ch'el salda el non ha denari.

Item s'è parlato del portico de Michelo del Cato ma non s'è concluso nulla.

Item s'è parlato de scodere li denari de soldi 40 per par de boi e per el cavo massime in le ville de sotto.

Item el iudice de sopra s'è dogliuto de non potere havere li denari nè le opere per finire de cunxare la Fossa de Sassolo, et s'è ordinato che M. Antonio Maria Carandino che ha le l. 1000 in man delli heredi di Canossa per pagare dette graveze, ch'el debia pagare, e lui non vole pagare se non à l. 5 per cento e alega havere pagato de interessorio a questa hora l. 42 e che el compirà a l. 50 e non più.

A di ditto. Li monici de S.<sup>to</sup> Petro hano fatto chiuxe in le fosse già fatte per una forteza per farge andare l'acqua del canale della Pradella al suo molino del Abbate apresso al castello per farlo masenare. El se crede che questo di l'habia comenzato de masenare etc.

Ser Bertolamè Fontana haveva fatto uno duxillo per fare masenare el suo mulino apresso la porta Bazohara et ha fatto danno detto duxillo per essere stato tropo curto et ha afondato la piattaforma di Ronchi che è da S.<sup>to</sup> Bernardino e da S.<sup>ta</sup> Maria dalle

Gratie, et s'è tolto via l' aqua per cunzare detto duxillo, la quale farà masenare ancora el molino della Cercha e la molinaza.

Sabato a di 19 mazo. El Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> M. Batistin Strozo zentilhomo del Illmo Duca venuto in Modena alli 15 del presente a vedere come passa le cose della fabrica della ampliacione per potere referire a Sua Ex.<sup>ua</sup>, s'è partito questa matina de Modena per andare a Ferrara; e Sua Sig.<sup>ria</sup> ha fatto mettere l' aqua suxo el Canale grandò acciò ch' el possa masenare el molino della Sonza sino che li altri molini siano in ordine de potere masenare quali se sono guasti per l' ampliacione.

Questo dì è stato assai bello merchato, ma per la pioggia della notte passata ha impedito ch' el seria stato più bello.

A di ditto. Nui Conservatori alli dui del presente facessimo el calmero delle carne alli beccari a soldi 4, denari 4 la lib. del vidello, a soldi 4, denari 2 el manzo, a soldi 4 el bo, denari 10 la vacha, et alli capreti soldi 4, denari 8, castron soldi 4, denari 2, agnello soldi 4; e poi alcuno Conservatore senza saputa delli altri mandò a dire al iudice dalle victuarie che tolerasse el bo a soldi 4, denari 2 la lib., e li beccari se hano voluto amazzare questo dì.

A di ditto. Crida ducale fatta questo dì in Modena come Sua Ex.<sup>ua</sup> bandisse de tutto el suo stato tutti li cingani et non vole ch' el ge vaglia privilegio nè patente e che se debiano partire in termino de 3 dì, altrimenti seranno svalixati e prexi e dato della corda. E questo perchè al presente la città è sbandata, potriano menare qualche trattato, perchè el non se intende el suo parlare; et ancora perchè li cittadini possano lavorare alli cavi delle fosse della ampliacione de questa M.<sup>ca</sup> città senza suspecto de essere robati a casa.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Conto Ventura da Cesa salinare affittuario de Modena sino alli 4 aprilo del 1547 andò in consiglio e disse come per littere del Sig.<sup>r</sup> fattore ducale de agosto 1546 haveva havuto comissione de osservare li privilegi della civiltà a tutti quelli che li havevano havuti inante la recuperatione de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena che fu alli 6 zugno 1527, ma quelli fatti dipoi detta recuperatione non li dovesse osservare per essere fatti

in danno della salina come appare in la vachetta del consiglio a carte 46.

Domenica a di 20 mazo el dì de Pasqua roxata. Questo dì è bonissimo tempo gratia de Dio; et già in tal dì che è la festa de S.<sup>o</sup> Bernardino tempestò tutto uno quarto del modenese de là da Sechia che può essere da deci anni in qua.

A di ditto. La casa che è apresso la nostra Donna dalla fossa de Modena, che è suxo uno pezo de prato che è delli preti della comuna, per comandamento delli soprastanti della fabrica del grandimento de questa M.<sup>ca</sup> e antiqua città de Modena è stata guasta mezza a questa hora et la finiranno de guastare perchè la casca nelle fosse del detto grandimento e per al presente lasaranno la nostra Donna in isola in la fossa sino se ge atrovà uno loco al proposito per essere cosa molto devota e che ha fatto miracoli assai ali tempi passati come per le tavolette appare e per l' arzen-terio che g' era, el quale se ge soleva portare devotamente alle sue solemnità acompagnato con trombetti e pifari; ma perchè al tempo de Papa Leon X e de Papa Clemente VII proximi passati volevano tutti li arzenterii delle giesie, furno venduti e delli denari fu fabricato le canoniche del domo de Modena già ruinate per li soldati, e fatte altre fabriche acciò ch' el non andase in la bocha del lione. La quale nostra Donna è delli preti della comuna e la fano offitiare devotamente.

Lunedì de Pasqua roxada a di 21 ditto. Jachopino mio fiolo è tornato questo dì da Castelarano dove g' è stato più de uno meso per esaminare testimonii per el Sig.<sup>r</sup> Giberto Pio signor de Sassolo el quale piatisse certe confine con el Sig.<sup>r</sup> Conto Julio Boiardo signor de Scandiano e dice havere fatto scrivere carte circa 700 de 500 testimonii esaminati da tutte doe le parte sopra a uno monto nominato Monto Armonò (1). Quando lo Illmo Duca Hercule primo Estense fece barato de Sassolo in Carpe che fu del 1499 a di 6 de luglio in Ferrara, rogato Ser Lodovico Bonamella nodare

---

(1) Monte Armonò, tra Sassuolo e Scandiano, era prima stato donato, li 10 maggio 1418, dal Marchese Nicolò III alla Comunità di Sassuolo.

ferrarexe et poi fu fatto lo instrumento della investitura del 1502 ali 10 de septembre in Ferrara rogato el detto Ser Lodovico, ge fu consignato Sassolo con tutte le sue pertinentie come appare in el libreto stampato a carte 161 sino a carte 169 e finisse a carte 175, g' era compreso detto monto Armono el quale secondo el Sig.<sup>r</sup> Giberto sono biolche 100 e secondo el Conto Julio sono biolche 3, e perchè el piato è nel consiglio de iustitia in Ferrara s' è fatto questo examino de comissione del Illmo Duca a Castellarano non suspecto per essere terra et castello del Sig.<sup>r</sup> Sisimondo da Este Signor de S.<sup>lo</sup> Martino che fu di Ruberti. El detto mio fiolo dice havere havuto scuti 15 al presente che sono l. 60 et spexe honorevole per lui et servitore e cavalchatura. Dio ge dia gratia che se acordano perchè a tempi passati g' è stato guerra fra lori et morte de homeni.

A di ditto. El se lavora questo dì che è la seconda festa de Pasqua roxada alla fabrica et cavamento della ampliatione et eri per el dì della Penthecosta nisuno ge lavorò nè se ge lavora le domeniche quale sono guardate et le altre feste principale della S.<sup>ta</sup> madre Giesia etc. Lo Illmo Duca fa sollicitare per mettere la città con le persone in securo.

A di 22 martedì de Pasqua roxada. M.<sup>ro</sup> Bernardino Pazolino muradore me ha detto questo dì havere fondato sabato proximo passato tutta la muraglia della parte del cavo che ha fatto cavare la M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena del grandimento de questa città, el qualo muradore ha tolto a fare molte pertiche della muraglia de detta M.<sup>ca</sup> città.

Item li Fogliani che hano tolto a fare cavare e murare la piattaforma che è fra el bellovarado de S.<sup>lo</sup> Petro e la porta Saliceto hano havuto dalla Ex.<sup>ta</sup> del Duca a questa hora miara undece de libre de bolognini a conto de miara sedice de libre a lori deliberate al bello incanto; et ancora non sono alla mità. El se crede che ne perderanno al ingrosso, quali sono videlicet: M. Antonio fu de M. Giacomo et M. Bertolamè, Antonio, Francesco e fratelli furno de M. Alberto fu de M. Giacomo tutti di Foiani.

Martedì a di 22 mazo. lo Thomasino Lanciloto presente scrittore et 2<sup>o</sup> capo delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori de Modena, essendo stato detto

et arecordato più volte in consiglio dal M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza nobile modenese massare della fabrica del nostro patrono e defensore S.<sup>to</sup> Geminiano, che la torre del domo ha grande bisogno de riparatione, questa invernata passata (1) fra la detta fabrica e la M.<sup>ca</sup> Comunità ge feceno fare le scale da andare comodamente suxo la grilandina et lo tassello delle campane con l' altro tassello de sotto, io me sono deliberato andare a vedere questo di 22 ditto quello che ge bisogna fare a volerla cunzare dal quadre in suxo.

Et da hore 15 ge sono andato insciemo con Bertolamè Stadera mio nepote sino in cima e veduto li grandi manchamenti che ge sono per poterli referire in consiglio alli mei honorandi compagni e perchè già fu fatto la descriptione della spexa che ge andaria la quale io la scriverò qui de sotto del modo come me fu data, videlicet:

Spexa che andarà alla torre del domo per relatione de M.<sup>co</sup> Bernardino Pazolino.

1.<sup>o</sup> Per fenestra verso lo inlaustro braza 9 de preda

viva . . . . .	L.	9.	0.	0.
Item fittole 4 de ferro de oncie 6 l'una . . . . .	L.	0.	12.	0.
Item braza 6 de piano de marmore per fare le cornixe . . . . .	L.	6.	0.	0.
Item braza 6 de tavolato tagliato posto in opera.	L.	5.	0.	0.
Item le altre fenestre tutte tre tutte le spexe dette di sopra excepto le braza 9 de preda viva . . . . .	L.	30.	0.	0.

2.<sup>o</sup> Alle campane verso la piazza braza 60 preda

viva . . . . .	L.	60.	0.	0.
Per conzare in detto luoco li archi . . . . .	L.	22.	18.	0.
Per li piani braza 30 de lastra . . . . .	L.	30.	0.	0.
Per fittole e piombo . . . . .	L.	3.	0.	0.
Per cinque pertiche de tassello con 5 bordenali de rovere ogni cosa de rovere . . . . .	L.	60.	0.	0.

(1) Fu a di 18 ottobre 1547, che fu fatto el merchato con M.<sup>co</sup> Bernabè Marino in l. 325, la mità la fabrica et l'altra mità la M.<sup>ca</sup> Comunità, rogato Ser Zan Nicolò da Moran, et g' è intervenuto el M.<sup>co</sup> Dottore e Cavallero M. Joanne Castelvetro sindaco della M.<sup>ca</sup> Comunità (Nota del cronista).

310		1548
Per 5 pertiche de tavolato tagliato . . . . .	L.	50. 0. 0.
3.° Al culo del lavexo dexedotto chiave de preda viva de braza uno l' una . . . . .	L.	18. 0. 0.
Braza 40 tra colonelli e mantegni de preda viva.	L.	30. 0. 0.
Braza 128 de lastra per il piano . . . . .	L.	128. 0. 0.
Pexi 8 de piombo . . . . .	L.	12. 0. 0.
Per più opere da muradore per mettere suxo li colonelli. . . . .	L.	60. 0. 0.
		<hr/>
	Suma L.	522. 10. 0.

Item seguita le spexe da cunzare la tore del domo, videlicet:

4.° Alla prima grilanda tra ferro e piombo e ma- nifattura. . . . .	L.	40. 0. 0.
Per spexa de smaltare dalla prima grilanda in suxo de bon batù al muradore a soe spexe computà l' armadura . . . . .	L.	300. 0. 0.
Spexa del armadura secundo el parere del mu- radore a farla dove bisognerà per de fora, computà el tirare suxo la roba e manifattura in tutto . . .	L.	800. 0. 0.
Al taiapreda per mettere in opera le prede vive e colonelle lavorate, computà el tirarle suxo . . .	L.	862. 10. 0.
		<hr/>
	Suma L.	2002. 10. 0.
		522. 10. 0.

Suma L. 2525. 0. 0.

Suma L. 2525. 0. 0.

Item per cunzadura delle scale alla lumaga. . . L.

Item per fattura e roba per le scale de legno  
dalla prima grilanda in suxo. . . . . L.

Nota che le dette scale e tasselli delle campane sono state fatte  
come è di sopra nel prehambolo detto et se ge spexe l. 325, la  
mità la fabrica del Santo e la mità la M.<sup>ca</sup> Comunità ut supra.

La predetta torre dal quadro in suxo fu alzata del 1261 e fu  
finita del 1319 che sono anni 58 dal principio alla fin, e dal pomo  
sino a terra g' è braza 162.

E nota che a dì 23 ditto io l'ò detto alli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori e fatto notare in la vachetta del consiglio a dì ditto (1).

Mercordi a dì 23 mazo. Nui Conservatori se siamo adunati questo dì nel luoco solito et post molte querele del Conto Ventura da Cexo salinare che aggrava li borghesani a fare condurre el sale dal porto alla salina el s'è mandato M. Zohano Castelvetro al Sig.<sup>r</sup> Governatore a dolerse de tale estorsione, perchè el se sole tore li caradori del porto e pagarli denari 8 per sacco e alli borghesani non ge dà se non denari 4 per sacco, et ha detto lasarli stare alla presentia del detto Sig.<sup>r</sup> Governatore.

Item detti borghesani erano stati comandati a cavare li barbachani da dui ponti del castello et se g'è fatto intendere che non sono obligati se non alli barbachani delle porte della città ma non del castello et ha detto de lasarli stare e cussi ha refferito el detto M. Zohano insciemo con M. Anzelino Zocho iudice ale victuarie el quale è stato in castello per le predette doe cause.

Item s'è ottenuto el partito che Michelo del Cato che fabrica in la Rua granda fra la casa de M. Jacomo Valentino e la casa de M. Antonio Prignano possa asbassare el suo tassello al para della volta del portico del predetto M. Antonio.

Item s'è creato cittadino el M.<sup>co</sup> M. Jacomo Patino da Carpe podestà de Modena *gratis*.

Item s'è eletto M. Antonio Maria Carandino e mi Thomasino a tassare li cittadini forasteri che hano terre nel destretto de Modena l. 4 per par de boi per subsidio della Comunità.

Item Zan Francesco Zampalocha massare delli fornari s'è que-relato in consiglio della granda quantità de pan e de formento che è condotto fora della città e del destretto e che alla piazza ge vole ogni dì delle staia 150 furmento fatto in pan, e che nui ge dobbiamo fare provisione. El tutto procede perchè el vale più el formento fora del destretto che in Modena e che a Sassolo ge vendeno el staio del furmento a denari contanti l. 4, sol. 10, et a

---

(1) Nota che questo dì 25 aprilo 1554 ne ho dato una memoria in scritto della soprascrita speza al R.<sup>do</sup> Canonico M. Joanne Maxeto (*Nota del Cronista*).



credenza l. 5. El pan fatto in Modena si è in rason de soldi 67 el staio de furmento bianco e bello.

Al molino de Ser Bertolamè Fontana e quello dalla Cerca g' era stato messo suxo l' aqua et maxenavano e li inzignerì della fabrica la hano tolta via alegando che la ge dà impazo e non considerano el danno de non potere masenare che tutto el mondo se lamenta.

Zobia a di 24 mazo. Questo dì con la gratia de Dio è bellissimo tempo et se lavora gagliardamente alla muraglia del grandimento della città, etiam alli cavi delle fosse, et se fa prede alle fornaxe del duca in quantità et se coce calcina et fano condurre grande quantità de carra de sabion a soldi 7 el carro.

Venerdi a di 25 ditto. Zan Francesco Zampalocha massare delli fornari dice che ogni dì se spaza forni 85 de pan de oncie 24 la tera da sol. 1, denari 4 l' una a soldi 67 el st. del furmento, non obstante che per la terra se venda soldi 72 et soldi 75 e più a credenza e che detti forni 85 importano st. 200 furmento el dì.

El Monto della farina non pò seppelire a masenare tanto furmento quanto spazaria farina alli poveri della città et a contadini a soldi 13 el pexo che vene soldi 65 el st. del furmento: el se dice che molti cittadini ne fano comprare per sostenere el suo furmento.

El quartare del vino da famiglia se vende da l. 5, in 6 et 7, secondo la bontà et el luoco dove è nato.

La recota forestera se vende denari 8 la lib., e a dì passati se vendeva denari 10, perchè uno solo ge ne conduceva ma al presente sono 4 forasteri.

El carro del fen mazadego se vende l. dexe de bolognini conduto in Modena. Questo anno è feno assai mazadico dove non è stato l' aqua che li habia arenati; e questa careza si è per le grande spexe che ge acascano in farlo segare, seccare e condurre per causa della carastia.

A di ditto. Nui Conservatori se siamo adunati nel luoco solito et post multa M. Zan Batista Forno ha domandato caregi per voder la Saixeda et se ge rispoxe ch' el facia adimpire la partita del anno passato et poi se ge ne farà una altra per questo anno.

Item è comparso M. Gaspar Manzolo dottore et M. Zan Lorenzo Villano procuratore et Michelo del Cato suo principale et post multa hano domandato venia de appellarse de uno partito fatto al precedente consiglio ch' el detto Michelo non possa abassare el suo portico più della volta del portico de M. Antonio Prignano e la Comunità non ha admissa la appellatione e lori hano instato de appellarsene: e nui non admissa *lociens quotiens* etc.

Item è comparso M. Paulo Livizano già tesorero della M.<sup>ca</sup> Comunità a iustificare uno pagamento de l. 35, che mostra el quondam M. Zirolimo Quatrofrà essere stato fatto per li soi libri del 1544 essendo rasonato della M.<sup>ca</sup> Comunità et appare uno mandato apresso M. Lodovico Rangon non esser stato pagato, el quale dice esserne stato fatto uno altro simile in prima el quale dè essere apresso al detto M. Zirolimo et M. Paulo dè havere apresso de lui uno mandato de mano del detto M. Zirolimo e dice non l'haveve e non haverlo pagato, tamen li soi computi sono stati saldati dali rasonati con detto pagamento, e M. Lodovigo domanda li denari li quali denari la Comunità non è tenuta a pagare simili denari perchè el non ge fu li adionti e per essere stato fatto a complacencia de M. Zan Batista Belencino uno del numero delli Conservatori e che haveva guasto el Soratore del molino della Cercha de sua propria volontà, et el consiglio de iustitia ge dette la sententia contra in Ferrara e lui disse essere stata la Comunità che ge lo haveva fatto fare e non fu vero. E a questo modo la M.<sup>ca</sup> Comunità è stata ingannata e Dio ha voluto che li denari non sono pagati et se retrattarà quella determinatione che fu fatta allora.

Item s' è ordenato de fare misurare el cavo vechio che tolse a cavare M. Camillo Belencino e ordenato a M.<sup>ro</sup> Polo Antonio Guaitolo che lo misura.

Item s' è parlato ch' el seria bona cosa de provedere che li contadini che hano dato carezi alla fabrica sotto nome de pagamento e non sono stati pagati, e se sono stati pagati ge hano promesso assai e pagato mancho assai, et se pensa ch' el duca sia ingannato, che siano posti a spexa de soi agenti, e alcuno de nui ha detto non se debia fare acciochè li contadini non ge vadano.

Li gioveni de Modena che non hano virtù cereano de tore mo-

gliere che habiano granda dota sia pur figliola de chi se voglia e de età de anni 12, el simile li gioveneti de anni 14, e fano tanti figlioli che l'è una vergogna tal che non ha 30 anni che ne ha numero 6 et 8, e forse de quelli più: e a questo modo se guasta el mondo de persone grande e grosse complessionate come soleva già essere in questa città che scampavano sino alli centi anni e più, ma al presente come uno ha 30, 40, sino a 50 anni è reputato vechio; et io Thomasino presente scrittore che sono in li 75 anni non mi reputo essere vechio, ma de tempo; perchè con la gratia de Dio sono sano e ben complessionato, perchè quando el mio padre Jachopino e la mia madre Cassandra di Segizi se maridorno havevano passato 30 anni, e la sua dota fu l. 100, e non più, perchè cossi se uxava allora; e perhò lettori amatissimi questo ve sia per exemplo a chi vole vivere longamento in questo mondo come ho fatto io che sono uno homo granda, grosso e ben complessionato e di bonissima natura ioviale e piacente a tute le persone e utile e onorevole a tutta la republica nostra e soprattutto mi sforzo dare bono exemplo ad ogni persona.

Lunedì a di 28 mazo. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina et habiamo fatto poche facende excepto che el iudice dalle victuarie ha detto che in li fornari non g'è se non staia 1114 fra formento e farina che è roba per la piazza per 6 di e ch'el bisogna farge provisione et ge habiamo detto che el vada dal Sig. Governatore che ge farà dare del furmento.

Item s'è parlato della cira delli Conservatori per alluminare la processione del Corpo de Cristo de belle torze de cira biancha numero 12 et 25 duperii da calo per le 25 cinquantine e che nui Conservatori se dobbiamo attrovare zobia matina tutti insciemo a portare el baldachino e a honorare la processione.

A di ditto. Morte de M.<sup>a</sup> Alexandra Cusina de infirmità fiola fu de M.<sup>ro</sup> Christoforo di Studenti parolare, consorte fu de... di Cusini.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto fare la crida se alcuno ha furmento de fornari in casa lo debia denontiare alla pena de scuti 100.

E a di ditto io ho mandato una litra al detto Governatore che non lassa abassare el pexo della tera del pan biancho de oncie

24 l' una da soldi 67, denari 2 al st. del furmento secondo el calmero ultimo non stampato, e questo perchè li cittadini hano caciato el st. del furmento a uno scuto che sono l. 4 de bolognini, e ch' el non daga impazo a chi conduce furmento forastero in la città e altre cose in detta litra, e la Sua Sig.<sup>ria</sup> lo ha havuto molto a caro et me ha rengratiato. Sua Sig.<sup>ria</sup> ha eletto M. Zan Batista Belencino et M. Antonio Maria Carandino che provedano che li fornari habiano del furmento da fare el pan alla piazza.

Martedì a di 29 mazo. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito et post multa habiamo data licentia tacita a M. Anzelino Zocho iudice alle victuaglie che per tutto questo meso el tollera li beccari che vendano la carne del bo soldi 1, denari 2, e perchè el ge haveva dato la difesa sabato passato per esserge stato una licentia tacita de tolerantia da alcuno Conservatore la non era stata bona tolerantia e nui altri ne habiamo fatto querela e per questo s' è fatto consultamento come in la vachetta del consiglio appare.

Item el Sig.<sup>r</sup> Governatore ha domandato ch' el se ge facia condurre dalla Salexeda a Modena 40 carra de fassi. Nui siamo stati in numero 7 da Sua Sig.<sup>ria</sup> e restato d' acordo che ge li faciano condurre dalla Salexeda al canale e lui se li facia condurre per barcha a sue spexe.

Mercordì a di 30 ditto. Li monici de S.<sup>lo</sup> Petro fano condurre da S.<sup>lo</sup> Cesario granda quantità de piope et fano uno duxilo che traversa le fosse dove già fu cavato per farge una forteza per fare ch' el suo mulino apresso al castello possa masenare, el quale tanti mesi fano de questo anno non ha masenato et è stato grandissimo danno alla città et a l' hori, e li inzigneri del duca ne sono stati causa et hano quasi affamato questa città per non havere potuto masenare a di passati et per fare più bella opera havevano levato via l' aqua del Canale grando per fare cavare el canale mentre che li molini che masenavano con l' aqua de Sechia erano stati impediti al masenare per causa del bellovardo che se fa alla porta Bazohara.

A di ditto. El se lavora gagliardamente alli bellivardi et alle piattaforme e cavi della ampliatione de questa M.<sup>ca</sup> e antiqua città de Modena.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> fattore generale et el M.<sup>co</sup> M. Vincenzo Florio magistro sopra li computi della Ex.<sup>ma</sup> del Duca sono venuti in Modena questo dì a meglio dì e alloggiati col Sig.<sup>r</sup> massaro M. Zan Batista di Bonlè in palazzo, etiam M. Zirolimo dalla Cavallera resonato e parento del detto M. Vincenzo.

A di ditto. El se dice ch'el Sig.<sup>r</sup> M. Francesco Villa che era Governatore de Modena è morto in Franza con el Sig.<sup>r</sup> Costanzo Bentivoglio.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena el Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga ha fatto fare la erida che tutti li cittadini debiano denontiare li soi furmenti e farine e altre biave alla pena etc., et ha fatto che li cittadini hano dato del formento alli fornari da fare del pan al calmero de oncie 24 la tera da soldi 4, denari 4 l' una.

Zobia a di ultimo mazo festa del Corpo di Cristo. Questa matina s' è fatta la processione del Corpo de Cristo per el luoco solito et el Sig.<sup>r</sup> fattore ducale con el Sig.<sup>r</sup> Governatore et massaro, el Signor Conto Hercule Rangon et M. Petro Antonio Castelsantopetro capo delli Conservatori hano portato el baldachino dalla grada del domo sino dalla croce che è da casa de M. Zan Batista Belencino, et nui altri Conservatori l' habiamo portato dal detto luoco sino da casa di Morani, et habiamo supplito per altri 4 Conservatori che non se sono apresentati, che siamo stati videlicet: io Thomasino 2.<sup>o</sup> capo de Conservatori vestito da cavallero al primo bastono dal lato dritto et M. Bertolamè Belencino al secondo nante a nui et Ser Antonio Zavarixo al terzo. Item al primo baston de dreto, al paro de mi Thomasino, M. Antonio Maria Carandino, al 2.<sup>o</sup> M. Zirolimo Luchino et al terzo M. Bernardino Zinzano: li altri 4 non ge sono voluti venire, cioè M. Carolo Codebò capo confermato, M. Thadio Zandorio, M. Alexandro Milano, M. Petro Baranzono absento: et io Thomasino sono per uno capo confermato sono posto di sopra e per capo della lista nova de primo aprilo passato: et M. Petro Antonio Castel S.<sup>no</sup> Petro lo ha portato con li officiali del duca ut supra et g' è stato persone assai e la M.<sup>ca</sup> Comunità ge ha fatto portare 12 belle torze bianche con l' arma della M.<sup>ca</sup> Comunità et altre 25 torze de circa senza arme che ha portato li capi delle cinquantine, tutte torze della M.<sup>ca</sup> Comunità; et è stata

finita a hore 13 con grandio caldo et se g' è fatto poche representatione e in assai luochi le strade non erano cuperte et el canale chiare puzava per non g' essere l' aqua, la quale ge ha tolta via chi fabrica el bellovarde della porta Cittanova, e chi ha a cavare detto canale non lo vole cavare, e se la Ex.<sup>ua</sup> del Duca non ge manda uno commissario apostata questa città andarà tutta in androne, perchè li iudici dalle victuarie comprano detto offitio e non sono temuti, nè li altri offitiali sono temuti, e pegio temeno li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori, e per questo dico ch' el canale chiaro non è stato cavato per comandamento fatto da nui Conservatori al detto iudice che lo facia cavare a chi lo ha a cavare.

Questo di non se lavora al grandimento della città per honore della festa del Corpo de Cristo, perchè la Ex.<sup>ua</sup> del Duca ge ha comandato che non debiano lavorare le feste solemne della S.<sup>ta</sup> madre Giesia et le domeniche.

A di ditto da hore 22 li beccari hano fatto correre a cavalli e cavalle el suo palio consueto el di del Corpo de Cristo per la porta Saliceto sino alla sua casa de detti beccari apresso la gabella grossa; et lo ha havuto un bologneso et è stato bel vedere la moltitudine delle persone che sono andate a solazo da uno capo al altro del corso a pedi et a cavallo vedande le belle giovene de Modena che erano alle fenestre; etiam g' è andato lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore de Modena acompagnato ali Sig.<sup>ri</sup> Conti Rangoni, videlicet: el Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule, Conto Uguzono et Conto Balda sera et altri Sig.<sup>ri</sup> cavallieri et honorevoli dottori e cittadini.

A di ditto da hore 22. El capitano dalla piazza con li soi fanti era sempre andato da un capo al altro del corso in la città et al fin firmato da casa de mi Thomasino perchè lui era per pigliare uno da casa di Belencini, e finito el corso li soi fanti ge saltorno per pigliarlo et se avoltò e scaramuzò con l'hori et se mise a correre dal altra banda verso S.<sup>to</sup> Lorenzo e fugitte in casa del quondam Sig.<sup>r</sup> Conto Guido Rangon. Se dice essere ferito et essere uno ferareso che haveva dato un schiaffo a uno della guarda del castello. Persone assai corseno credande fusse uno di Belencini.

Venerdì a di primo zugno. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto fare la crida questa matina che nisuno debia carrezare le feste e che tutti

li ledami et altre immondicie se debiano condurre fora della città, alla pena etc.

A di ditto. Ser Gaspar Mongardino è stato posto in prexon per debiti e suo figliolo Zan Andrea che stava a Spinlamberto mori pochi mesi fano in detto luoco et detto Ser Gaspar ge stava, el quale è venuto a Modena alla festa del Corpo de Cristo che fu eri, et questo di è stato prexonato; el quale nel tempo de sua gioventù ha sempre giuchato e fatto l' arte della bocholicha e becholicha degnamente e ben e altre cose assai e al presente se trova de 75 anni povero de roba e privo de figlioli. Questo ho notato per exemplo de chi legerà questa presente ch' el debia fare massaria in sua gioventù per adoprarla in sua vechieza, ma lui ha fatto el contrario, e però el fa bon imparare alle spexe de altri.

A di ditto. Nui Conservatori se siamo adunati nel luoco solito et post multa s' è eletto M. Ruberto Carandino et M. Antonio Maria Carandino et M. Antonio Maria Tasson a fare misurare el cavo della M.<sup>ca</sup> Comunità del bellovarado da S.<sup>lo</sup> Petro delle case matte insciemo con M. Andrea Tasson che ha tolto a cavare la parte tocha alla M.<sup>ca</sup> Comunità per li destrittuali.

Item s' è eletto M. Zan Batista Lena con M. Zan Batista Capello iudice dalle aque di sopra a vedere una differentia de una strada che vorria fare Zorzo Falopia a traverso l' arzeno della Grizaga in preiudicio de... di... e refferire in consiglio.

Item s' è mandato per Ser Andrea fu de M. Francesco Manzolo gabellino della Comunità alla porta Albareto per iustificare certe poste de carri de fassi pagati non scritti, e per mancho rumore s' è ordenato ch' el vada questa sira da M. Carolo Codebò che ge dirà quello ha da fare.

Item s' è ammonito el detto Ser Andrea per non havere voluto dare el pegno de l. 30 de una differentia che è fra lui e M. Paulo Livizan già thesorero della Comunità el quale lo haveva fatto creditore de haverle date a Bonaiuto hebreo, e Bonaiuto ha detto non li havere havuti e M. Paulo retrattò la scrittura e fece debitore detto Andrea suxo el libro della thesoreria; tamen detto Andrea ha la recevuta de haverli havuti contanti.

Item s' è parlato de andare a visitare el Sig.<sup>r</sup> fattore e parlarge

delle veze che se hano a fare ch' el se ge daga expedicione e de certi altri parlamenti a utilità della città.

El Monto della farina ha venduto molti di fano el pexo della farina de formento soldi 13 ali poveri con uno bollettino de man del capellano da certi di in qua perchè la g' era robata da persone che la revendevano più pretio et ne vendeno staia 60 el di e se non fusse detto Monto guaglio la povertà; e s' el non fusse stato condotto el furmento forastero in Modena li cittadini che n' hano da vendere ne voriano dui scuti del staio che sono l. 8 de bolognini.

Sino alli 28 mazo proximo passato io scrissi una mia litra al Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena el Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga che non lassasse abassare el pexo del pan de oncie 24 le tera bianco e bello fatto al calmero de soldi 67, denari 2 el staio del furmento, ch' el se facesse dare alli cittadini del suo furmento staia 5 per ogni staia 100 e non dare impazo a merchadanti e Sua Sig.<sup>ria</sup> fece elettione de M. Zan Batista Belencin et de M. Antonio Maria Carandino che ge provedesseno, e li detti alla bella prima feceno dare del furmento forastero che haveva Ser Zan Batista Caretta staia 100 formento o più alli fornari per soldi 70 el staio che g' è costato soldi 76 et a Ser Thomaso Borgo staia 225, che lo vendeva l. 4 el staio, per soldi 80, et a Ser Pietro Vidale pur de forastero staia 200 per soldi 70 el staio che ge costa soldi 76; alegando li predetti dui che hano ben guadagnato tanto questo anno che pono patire questo danno per la republica, et dato alli fornari che ancora lori perdono soldi 3 per staio ma se aiutano l' hori che ge danno alquanto zoso con el buratto, e li detti merchadanti hano cridato sino al celo perchè voriano sempre guadagnare e mai perdere nè con la republica nè con altri e non se acorzeno che el suo condurre furmento in Modena fa danno alli cittadini che non pono vendere el furmento a suo modo; e detti cittadini hano cercato metterge sopra li predetti dui che ge dagano impazo a l' hori; sìchè in questa città se ge fa de queste belle cose e de altre simile.

Sabato a di 2 zugno. Li Fogliani che fano fare la piataforma di sopra dalla porta Saliceto hano atrovato in el cavamento del fondamento di sotto dal fondo della fossa uno condotto de piombo



grosso et ne hano guastato uno pezo che è pesato lib. 150: cussi me ha detto M.<sup>ro</sup> David muradore de detta piattaforma, e faendo de cavare dice che crede ne attrovaranno del altro assai, et è suo e non del duca, etiam tutte le altre cose, in fora del thesoro.

Lunedì a dì 4 zugno. Scr Petro et Zimignan di Vidali che fano el banchero in Modena hano venduto questo dì stara 1500 furmento forastero al Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore de Modena, el quale ha fatto fare la partita sottoscritta de sua propria mano de staia 75 per fornare in rason de soldi 60 el staia, e cossi ge lo ha venduto li detti a lui perchè li cittadini non ge hano voluto dare da fare el pan alla piazza al calmero de oncie 24 la tera da soldi 1, de. 4 l' una al calmero de soldi 67, denari 2 el staio del furmento secondo lo ultimo calmero fatto.

A dì ditto. Nui Conservatori se siamo adunati doppo dixinare nel luoco solito et post multa è comparso M. Alfonso Roncho a dolerse che l'è stato comandato Cittanova e S.<sup>to</sup> Donino ad andare a cavare el barbacan del ponto della città fatto al castello apresso la porta Albareto e noi ge habiamo detto che non ge hano andare a detto lavorero excetto alli barbacan novi che se farano e che alli vechii tocha alli borgesani, cioè della città, ma non del castello.

Item è comparso el massaro del arte della seda perchè è stato arecordato che inganano nel comprare li folixelli alla pexa de Modena con una onza alegando essere pexa bolognexa, la quale oncia per libra importa oncie 100 per ogni lib. 100 folixelli che sono lib. 8, oncie 4 cresimonia e la pexa de Bologna non importa se non lib. 7 per cento più della modenese, et veneno a danegiare la republica in la compra de folixelli e seda lib. 1, oncie 4 per ogni lib. 100. El s'è ordenato chiamare li adionti per concederge la stadera bolognexa. El se crede che non la accettaranno perchè le oncie 13 modenese ge sono più lucrose de lib. 1, oncie 4 per cento ut supra che la bolognesa.

Item el Governatore domanda carezi per fassi della Saixeda. S'è ordenato che Camposanto ge li daga.

Item li massari delli nodari hano portate in consiglio le tasse del pagamento delli nodari acciochè le se correzano perchè a S.<sup>to</sup>

Petro proximo le vorranno publicare alli nodari et è stato propoxo M. Carolo Codebò con M. Antonio Maria Carandino etiam M. Zohano Castelvetro che li habiano a vedere.

Item è comparso Ser Francesco Maria di Bianchi per M. Siximondo Moran a fare instantia che M. Zorzino Falopia non faccia una via a traverso la Grizaga perchè la daria danno al detto M. Siximondo et ad altri che ge confinano, el quale ha la sua casa fatta de novo in le pradarie delle aquare fra la teza di Foian da Vacio et el ponto Gioto.

A dì ditto. Morì e fu seppelita al Carmene M.<sup>a</sup> Margarita fiola fu de Ser Zohane dalla Scala e consorte fu de M... di... da Bologna de longa infirmità, la quale era uxufruttuaria della roba del detto M. Zohane, la quale è restata a... che fu fiolo del eccellente fisico M.<sup>o</sup> Galvan fiolo fu del detto Ser Zohano, et una sua fiola della detta è restata herede del predetto suo consorte et maridata in... fiolo de M. Lodovigo Forno.

Martedì a dì 5 zugno. Io Thomasino ho fatto grandò contrasto alla presentia del Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> fattore generale del duca che al presente è in Modena alloggiato in palazzo con el massare ducale con M.<sup>o</sup> Terzo inzierno del Illmo Duca sopra alla fabrica del grandimento de questa M.<sup>a</sup> città de Modena circa alli carezi che ha fatto li nostri contadini de piope, prede e sabion che non sono stati pagati secondo la comissione della Ex.<sup>ia</sup> del Duca perchè molti ge ne sono che se lamentano de tal pagamento, che se ge hano promesso uno pretio ge ne pagano uno altro et a molti non ge hano dato nulla et li hano posti a debito alla camara e de questo ne ho dato una litra al Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> M. Vincenzo Florio primo rasonato de Sua Ex.<sup>ia</sup> el quale è in Modena alloggiato insciemo con el Sig.<sup>r</sup> fattore et fa li computi generali della fabrica de quello s'è spexo sino al presente.

Li detti Sig.<sup>r</sup> fattore et M. Vincenzo montorno a cavallo questa mattina da hore 8 et andorno a vedere tutta la fabrica intorno alla città per potere referire al Illmo Duca in che termino la se trova.

A dì ditto. Questo dì sono anni 47 che del 1501 trette uno grandò terramoto et amazò molte persone e cascò molti edificii in Modena et se medeva el formento per caldo estremo.

Mercordi a di 6 zugno. Questo dì et molti dì fano è stato condotto de verso Ferrara assai nave de furmento forastero e se detto furmento non fusse condotto guaglio a questa città.

Zobia a di 7 ditto. El Sig.<sup>r</sup> fattore generale del Illmo Duca nostro M. Lanfranco dal Giesso s' è partito de Modena questa matina da hore 8 per andare questo dì a Ferrara et è restato in Modena M. Vincenzo Florio primo rasonato ducale et M. Zirolimo dalla Cavallera suo discipulo rasonato a fare li computi de tutti li officiali et altri che se adoprano alla fabrica del grandimento de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena.

La camara ha guadagnato nel rivedere li computi generali scuti cento millia de resto.

A di ditto. Per litra de 24 del passato mazo el M.<sup>co</sup> M. Petro Foschero dottore modenese che è stato podestà de Trento, circa 4 anni (1), è intrato podestà de Zenova.

A di ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena fece citare eri lo eccellente fisico M.<sup>ro</sup> Pio Tassono et M. Francesco Maria Valentino a mostrare li soi privilegi per chiarire la M.<sup>ca</sup> Comunità se per vigore de quelli sono exenti dalla detta M.<sup>ca</sup> Comunità come lori se fano, altramente passato el termino de non li havere presentati seranno giudicati pagatori quali se sono fatti exempti molti anni fa da sua posta. M.<sup>ro</sup> Pio ha privilegio imperiale e M. Francesco Maria ducale e non dalla M.<sup>ca</sup> Comunità. E questo ad instantia del M.<sup>co</sup> M. Zohane Castelvetro sindaco et M. Dominico Mazono procuratore de detta M.<sup>ca</sup> Comunità.

Venerdì a di 8 ditto. Questo dì e tutti li dì passati, excetto le feste solemne e le domeniche, s' è lavorato alla muraglia et cavo della ampliatione de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena et se fa prede a furia, se conduce legne e fassi che ha comprato la camara et quelli che hano tolto a fare la muraglia et li bellivardi e plateforme; el simile se conduce calcine da Scandiano da Vignola la quale non fa giavarda et se vende l. 3 el mozo; el simile se coce calcina de scaia condotta da Ferrara, et homeni assai portano la civèra e

---

(1) Era stato nominato Podestà di Trento nel 1545.

sono pagati soldi 6 el di, perchè non hano al presente migliore guadagno. Putti assai portano le zerlete con prede, giaron e terra e guadagnano el vivere e sono pagati ogni sira e se conduce sabion a soldi 7 el carro. Uno ha conduto molti aseni a Modena per farli portare del sabion alla detta fabrica, et questo anno se farà granda parte della muraglia predetta perchè el tempo è iocondo e bono.

Nui Conservatori se siamo adunati questo dì dopo dixinare nel luoco solito et s'è presentato lo eccellente M.<sup>ro</sup> Pio Tassono fisico, el quale molti anni fa s'è fatto exempto dalla M.<sup>ca</sup> Comunità de sua propria auctorità alegando havere uno privilegio dal imperatore de exemptione e la M.<sup>ca</sup> Comunità lo ha fatto citare a mostrare la sua exemptione insciemo con M. Francesco Maria Valentino e molti altri: et io Thomasino ge ho rispose se la M.<sup>ca</sup> Comunità lo farà exempto, ancora mi vorrò essere fatto exempto per havere uno privilegio imperiale de nobilità e conto palatino et una bolla papale e uno decreto ducale de exemptione dalla Camara e non dalla Comunità.

Item è comparso M. Antonio Valentino in nome de M. Batista Corteso che sta a Nonantula che non vorria pagare la sua tassa della civiltà.

Item è comparso M. Zan Andrea Manzolo in nome de M. Julio de Totto che sta a Nonantula che non vorria pagare la sua tassa de civiltà.

Item s'è fatto chiamare M. Zan Colombo di Colombi debitore della M.<sup>ca</sup> Comunità l. 942 o circa delli denari 2 scossi del sale, el quale ha pagato l. 900 a M. Zan Lodovigo Fontana a nome della camara e non a nome della M.<sup>ca</sup> Comunità; et dato ordeno vedere li soi computi a M. Zohano Castelvetro sindaco della Comunità una con M. Zan Francesco già rasonato della M.<sup>ca</sup> Comunità del suo tempo della thesoreria del detto Ser Zan Colombo.

Item s'è ordenato de fare misurare el cavo vechio del conto de Ser Cesaro Belencino che lo fece cavare l'anno passato e de farlo citare a elegere un amisuradore e la Comunità uno altro, et s'è eletto M. Zohano Castelvetro sindaco et M. Francesco Codebò thesorero e M. Zan Batista Marscoto.

Item s' è parlato del Arte della seda che M. Girardino Molza affittuario delle gabelle non ge vole osservare el suo decreto ducale.

Item s' è parlato che detta Arte de seda adopra una stadera che fa al pexo de Bologna et è modenese, ma ge aggiungeno certa cosa de piombo sopra al marco da levarla via a suo piacere, perchè el se despica lo marchio dal ancino della stadera: el tutto fano perchè el iudice dale victuaglie non ge daga la defesa se adoprano altra stadera che la modenese come vole el statuto novo.

Item s' è parlato del mettedore del aqua de Sechia de farge lo instrumento.

Li eletti a revedere li statuti delli nodari se sono adunati in la stantia del consiglio et ne hanno coretti molti inante el consiglio.

Sabato a di 9 zugno. Li folixelli se sono venduti soldi 9, et soldi 9, denari 4 et denari 8 la lib. con la stadera de Modena ma oncie 13 per libra; et ge ne toleno con inganno oncie 4 per pexo de folixelli perchè dicono essere alla bolognese e la stadera bolognese è de cresimonia alla modenese lib. 7 per cento, e a oncie 13 de modenese crese lib. 8, oncie 4, et veneno a inganare li venditori de l. 1, oncie 4 per ogni lib. 100 de pexo de folixelli ossia seda.

Domenica a di 10 ditto. Io Thomasino Lanciloto presente scrittore ho scritto questo di una litra al Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore dignissimo de Modena ch' el non debia lasare movere el calmero del pan che è de oncie 24 la tera da soldi 1, denari 4 l' una in rason de soldi 67, denari 2 el staio del formento, acciochè li poveri contadini e altri che hano comprato el formento caro da cittadini ancora lori se possano valere della sua intrata e pagare li soi debiti: e pegio saria ancora che li merchadanti forasteri non ge conduriano furmento in la città s' el pretio fusse basso, e non ge ne conducendo la città staria male perchè la non recoglie furmento per suo vivere per esserge persone assai. Sua Sig.<sup>ria</sup> me ha rengatiato de cussi bon ricordo.

Lunedì a di 11 ditto. Nui Conservatori in numero 6 se siamo adunati questa matina et non s' è potuto fare cosa alcuna se non certi rasonamenti del credito che ha havere la camara per l' ampliatione e de fare che li destrittuali finissano el suo cavo del 1546 e che impano li speroni delli bellivardi e che li palonano

ciò che li pistano; et s' è dato ordeno de fare misurare el cavo che tolse a cavare M. Canillo Belencino dalla Comunità l' anno passato per li destrittuali.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto fare la crida che nisuno non habia a tore aqua de suso li canali che veneno a Modena nè etiam el sabato da vespro sino alla domenica come vole el statuto, e questo perchè la città ha bisogno de masenare per fare del pan alli guastadori e magistri della fabrica della ampliacione, alla pena de l. 50, cossi el mezdre come el patron.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto dare tre tratti de corda a uno fante della piazza, el quale lassava andare fora le carra senza ledamo e predamo e altra immondicia, e pegio ge tolleva legne e fassi et ge prometteva lassarli andare fora: e cussi faceva, etiam ge tolleva denari, e questo alla porta Bazohara.

Martedì a dì 12 zugno. Persona degna de fede me ha detto che se li monici de S.<sup>o</sup> Pietro hano dovuto fare uno canale che vada al suo molino apresso al castello per el terreno delli heredi del M.<sup>co</sup> M. Lodovigo Belencino se sono obligati de pagare ogni anno staia 4 formento e doe forme belle de formazo delle sue vacharie.

A dì ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità nostra de Modena ha prestato questo di scuti 100 al massare ducale da pagare li fabricanti e questi ultra ad altri denari che ge ha prestato altri.

A dì ditto. El M.<sup>co</sup> M. Batistino Strozo gentilhommo del Illmo Duca è venuto in Modena questo dì nella bassa hora et ha portato da Ferrara molti scuti da pagare li fabricanti del grandimento de questa M.<sup>ca</sup> città.

Nota che lui è tornato a Ferrara alli 16 del presente e farà relatione, de quello s' è fatto, al duca.

Mercordì a dì 13 ditto. Grandi clamori in questa città da quelli che vendeno li folixelli perchè quelli del Arte della seda non voleno servare la stadera modenese ma voleno la stadera bolognese che crese l. 7 per cento ma adoprano la modenese a oncie 13 per libra. De questo ho avisato lo Illmo Duca in una mia de 12 del presente che Sua Ex.<sup>ta</sup> ge conceda la stadera bolognese, overe fare el pavaglione qui in Modena e farli pesare tutti per una man con la stadera de Modena e a questo modo nisuno serà inganato.

Item ho avisato Sua Ex.<sup>ua</sup> che eri fu uno anno che io l'avisò delle arme che se portavano che al presente sono quasi tornati in quello termino etiam li archebuxi picoli da preda, acciochè Sua Ex.<sup>ua</sup> ge faccia la provision come fece l'anno passato ali 11 de agosto ch' el fece fare la crida, et s' è osservata sino a pochi giorni fano; mo comenciano a uno altro modo.

A di ditto. Questo di io Thomasino Lanciloto presente scrittore ho exortato li infrascritti R.<sup>di</sup> canonici questo di a prestare scuti cento per ciascuno alla fabrica de S.<sup>o</sup> Geminiano per conciare la torre del domo dal quadre in suxo, la quale sta malissimo et menta la spexa l. 2500: li quali sono stati li infrascritti, videlicet: el R.<sup>do</sup> M. Bonifacio Valentino; el R.<sup>do</sup> M. Thiofano Forno; el R.<sup>do</sup> M. Lorenzo Bergomozo. E a di passati lo dissi al R.<sup>do</sup> M. Francesco Corteso; al R.<sup>do</sup> M. Gaspar Lino. Li quali sono ricchi de beneficii. A tutti separatamente ge ho parlato e tutti se sono excusati non haverge el modo; e se ben ge lo havesseno che lori non sono obligati ma tutta la città, e come cittadini responderanno al pagamento come farà li altri cittadini.

Ho inteso da persona degna de fede che lo Illmo Duca ha fatto fare le cerche per li soi libri et hano trovato per tutto el suo ducato scuti cento millia che sono in Modena a l. 4 per scuto l. 400000, quali farano uno grande pezo della fabrica della ampliatione.

Li inzigneri del Illmo Duca nostro hano principiato a fare uno ponto longo de lignamo de sotto dalla porta Saliceto, li quali lignami sono de nostre piope tagliate suxo le vie e dreto alli fiumi et etiam le asse segate de troxi de dette piope grosse: li lignami de piela sono della camara etiam el feramento che ge andarà exetto el ponto levadore serà quello che al presente è a detta porta Saliceto; e quando lo guastaranno, lori portaranno via el suo et el nostro e questo fano per destruzere detta porta alla quale pochi anni fa se ge spexe più de l. 500 in cunzarge uno cantono che ruinava, et ge fu soprastante M. Zan Batista Belencino.

El simile è stato fatto quello longo ponto alla porta Bazohara et hano destrutto la porta uxata che fu fatta del 1521 con spexa de l. 172133, la quale nel tempo che la Giesia ocupò Modena al

Duca Alfonso nostro signor, che fu da dì 18 agosto 1510 per tuto di 5 zugno 1527, fu refatta de novo la detta porta con grandissima spexa della M.<sup>ca</sup> Comunità, et ge fu soprastante M. Zan Filippo Cavallarino e M. Zan Francesco Valentino; la quale al presente non g'è vestigie de porta et se ge fa uno grandò bellovardo e la porta se farà fra quello luoco e S.<sup>to</sup> Francesco.

El simile fu fatta de novo la porta Cittanova del predetto tempo, e soprastanti li predetti, la quale ancora lei andarà in ruina del tuto et se farà la porta fra el bellovardo fatto in detto luoco e S.<sup>to</sup> Augustino.

A di ditto. La piataforma che li Fogliani fano fare, che è fra el bellovardo de S.<sup>to</sup> Petro e la porta Saliceto presto se aggiongerà insciemo nel mezo, la quale è stata comenciata da tutti due li capi, et se lavora gagliardamente a tutte le altre muraglie e cava-mento de fosse.

Venerdì a dì 15 zugno. Nui Conservatori se siamo adunati nel luoco solito et post multa s'è parlato sopra alli statuti delli nodari corretti dalli deputati, excepto la mercede delli testamenti, reservata alli Conservatori, et habiamo ordenato che per l'avenire habiano havere l. 20 *inter cives, et inter forenses* quello che se serva dove sono quelli tali forasteri.

Item s'è parlato che la Ex.<sup>ta</sup> del Duca vorria venire a Modena e ch'el se facesse provisione de paglia: se rispoxe che per adesso non ge paglia ma sì fra 15 di ge ne sarà.

Item s'è ottenuto el partito de l. 10 della mercede de M.<sup>ro</sup> Polo Antonio Guitolo agrimensore che ha amisurato li cavi delli destrittuali del 1546 et 1547, de le quale l. 10 lui era debitore della M.<sup>ca</sup> Comunità per causa de pixon de una bancha de beccaria.

A di ditto. Item nui Conservatori adunati questo dì ut supra habiamo extratto li offitali della Unione delle opere pie de Modena, et sono li infrascritti videlicet: M. Nicolò Calora massare che è del collegio delli bancheri; M. Francesco Belencino dottore che è senatore de Roma, in suo luoco M. Francesco Grilenzon dottore; M. Alberto Balugola cavallero; M. Zan Andrea Manzolo causidico; Jacomo Castelvetro fu de Francesco morto, in suo luoco Petro Crepona; Bertolamè Fontana; Zan Francesco Forno; Zirolimo



Superchio morto, in suo luoco Francesco Zarlata; Zan Batista Cantù; R.<sup>do</sup> M. Lorenzo Bergomozo canonico.

Item s'è parlato de uno canale che vorria fare M. Gaspar del Vechio agente del Sig.<sup>r</sup> Giberto Pio a Sassolo, e la Comunità non vole.

Item s'è ordenato a Zimignan Vendramino torresano che doppo le doe hore debia sonare la campana che sonò dalle 3 hore la vernada, in luoco della terza, che s'è sonata a botti al tempo antiquo: e questo perchè el capitano della piazza pigliava le persone che andavano per la città senza lume dopo le doe hore, e la comunità ge azonze el sonare de detta campana alla destesa tanto che uno possa andare da una porta al altra.

E nota che detta campana sonò doppo le tre hore de commision del Sig.<sup>r</sup> Governatore, e molti frati sonorno el suo matutino credande ch'el fusse el matutino et andorno in Giesia e certi altri preti se levorno per andare a matutino e come sentirno le 4 hore tornorno a letto, e questo di 16 ogni homo ha rixo.

Sabato a di 16 zugno. Crida fatta questo di in Modena per vigore delli capitoli del Arte della seda che nisuno del ducato de Modena non debia vendere seda nè folixelli sino a S.<sup>to</sup> Michelo fora del ducato, e chi fra detto tempo la porterà a Modena sarà exempto da datio e gabella e passato S.<sup>to</sup> Michelo pagará la gabella.

Le biave se sono vendute questo di suxo la piazza de Modena lo infrascrito pretio, videlicet: formento soldi 64, 65 el staio, fava soldi 46, 48, veza soldi 38 el staio, farina de formento soldi 14 el pexo, et quella del Monto soldi 13 el pexo; la tera del pan forastero che se vendeva soldi 1, denari 4 l'una, per soldi 1, de oncie 22 tutta roba vechia.

A di ditto. Le lanze del Illmo Duca che erano a Carpe sono venute alogiare a Modena questo di in li monesteri in li quali per ordenatione de Sua Ex.<sup>ta</sup> ge sono stati alogiati e non dalla M.<sup>a</sup> Comunità; et li monesteri ge hano messo in ordine detti alogiamenti a sue spexe de lori monasteri. Credo che siano numero 50 computà circa 12 da Modena che stano a casa sua e non hano altro alozamento, et detti soldati andaranno contra al duca sino al Finale et lo acompagnaranno in Modena e quelli da Ferrara lo a-

compagnaranno sino al Finale e a questo modo la Comunità non patirà più la spexa de l. 200 o circa pativa de alozare soi soldati al hostaria quando el veniva a Modena e ch' el ge stava alcuni di.

Lunedì a di 18 zugno. Nui Conservatori et adionti se siamo adunati questa matina nel luoco solito et post multa s'è parlato de uno canale novo che vorria fare M. Gaspar del Vechio agente del Sig.<sup>r</sup> Giberto Pio a Sassolo e per niente la M.<sup>ca</sup> Comunità non ge vole asentire.

Item è comparso in consiglio M. Pio Tassono circa alla sua exemptione della Comunità persuadendo la Comunità a osservarge quello è stato osservato 37 anni fa che lui non ha mai pagato nulla. Sappiate lettori che quando lui comenciò farse exempto che fu del 1510 a di 18 agosto li Tassoni erano della parte ecclesiastica et erano come signori de Modena e nisuno li haveria fatto pagare, e con questa consuetudine vorria seguitare la exemption; e nui Conservatori ge habiamo detto che consideraremo la cosa et se farà deliberatione. Et io Thomasino de Bianchi detto de Lance-lotti uno de detti Conservatori el 2.<sup>o</sup> ho detto alli signori compagni che se faranno exempto M. Pio vorrò essere fatto exempto mi per avere privilegio dalla M.<sup>ca</sup> del Imperatore, e confermato dalla S.<sup>ta</sup> del Papa; etiam lo Illmo Duca Alfonso Estense ne fece mentione nel decreto quando el mi fece cavallero et exempto sino ali 21 aprilo 1528.

Item s'è confermato la modificatione delli statuti novi del collegio delli nodari et aprobatò la mercede de testamenti che era de l. 10 al nodare, che per l'avenire se paga l. 20, e da qui indietro non se paga se non l. 10 per quelli che sono stati fatti; et in fra li altri quello de mi Thomasino Lanciloto fatto del 1546, rogato Ser Jacomo Bologna, e del tutto è stato rogato M. Andrea Manzolo cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità. El partito è stato tutto con le balote bianche come appare in la vachetta del consiglio a carte 79.

Item M.<sup>ca</sup> Polo Antonio Guaitolo agrimensore ha refferito la misura del cavo della ampliacione del destretto del 1547 che cavò M. Cesaro Belencin e quello del 1548, che ha fatto cavare M. Andrea Tasson del detto destretto.

Item s' è dato iuramento ali presidenti eletti alla Unione e confortati haverne bona cura.

Item s' è costituito salario de l. 5 per luio et agosto ad uno cavallo lezero et a uno munaro che habiano havere cura ch' el non sia tolta l' aqua de suxo li canali che veneno a Modena acciò ch' el se possa masenare ch' el non manca pan alli guastadori che lavorano al cavo della ampliacione de questa M.<sup>ca</sup> e antiqua città de Modena, etiam a quelli che attendono a murare la muraglia.

A di ditto. Nota come io Thomasino Lanceloto ho dato in scritto al M.<sup>co</sup> M. Zobano Castelvetro sindaco della M.<sup>ca</sup> Comunità a di 16 del presente li infrascritti debitori del collegio delli nodari che li hano a pagare per detto colegio alla M.<sup>ca</sup> Comunità, videlicet:

Ser Zohano da Corte nodare del detto collegio per el 1516 et 1521 . . . . .	per resto L. 49. 0. 2.
Ser Baldasera Mazzon nodare del detto collegio per el 1527 . . . . .	per resto L. 0. 10. 1.
Ser Francesco Maria Tasson nodare del detto collegio per el 1528 . . . . .	per resto L. 10. 10. 0.
M. Francesco Barozo nodare del detto collegio per l' anno 1519 et 1520 . . . . .	per resto L. 13. 11. 0.
Ser Jacomo Biancholino nodare del detto collegio per l' anno 1522 . . . . .	L. 100. 0. 0.

---

Suma L. 172. 31. 3.

El quale calculo fu fatto da mi sino del 1522, e dato alli masari del detto collegio del 1523, et ali Sig.<sup>ri</sup> Conservatori sino a di 19 dexembro 1522.

A di ditto. Questo di da hore 23 s' è levato uno malissimo tempo verso de sotto e da hore 24 ha comenzato una granda pioggia sopra Modena con tempesta. Se pensa che l' averà fatto grande danno in le ville de sotto, che Dio non voglia.

E nota che detta pioggia è durata sino a mezza notte, ma non cussì forte.

Martedì a di 19 zugno, El Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore

del Illmo Duca in Modena è andato questo di al monastero de S.<sup>to</sup> Francesco con li inzieri ducali e fatto segnare braza 22 del monastero novo de detta Giesia, in la quale parte ge fra a terreno e a tassello nove stantie honorevole con soi camarini tutte fatte in volta quale ha essere desfatta sino in li fondamenti, e questo ultra a braza 32 de vacuvo che ge sono in tutto braza 54; et la M.<sup>ca</sup> del Imperatore in le fabriche nove della città *per ambitum civitatis* non se riserva se non braza 40 de vacuvo, secondo me ha detto M. Andrea Manzolo cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità et sindaco del detto convento de S.<sup>to</sup> Francesco: e questa ruina se farà de commission del duca nostro.

E a di 20 ditto. Li frati de S.<sup>to</sup> Francesco hano messo li magistri a fare scoprire le braza 22 del monastero predetto, cioè copi e lignami e pagano soldi 46.

A di ditto. La porta Saliceto s'è comenciata questo di scoprirla per volerla ruinare tutta sino in li fondamenti per farla più in zoso verso la nostra Dona.

Venerdì a di 22 zugno. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina e parlato de molte cose pertinente al ampliatione e cavamenti, et s'è eletto M. Antonio Maria Carandino et M. Bortolamè Belencino con M. Carlo Codebò dottore e capo confermato a parlare in tutti li luochi circa al ampliatione de questa città che se fa al presente.

Item s'è eletto ancora M. Zan Batista Marscoto sopra alle misure.

Item s'è eletto M. Dominico Mazon compagno de M. Carlo e M. Antonio Maria soprascritti.

Item ad instantia de M. Petro Baranzon s'è mandato a domandare M.<sup>ro</sup> Zimignan da Sassolo che ha la bona opinione per intendere la causa che le stadere non sono iuste. Lui ha alegato ch'el procede che li pesi non sono iusti quali se tengono per parangon, et se g'è eletto M. Antonio Maria Carandino et M. Petro Baranzono a fare le pese e le stadere.

Item s'è eletto M. Thomaso Cavallarino una con M. Zan Batista Lena et M. Zan Batista Capello iudice alle aque di sopra che vadano a vedere s'el detto iudice ha fatto ben cunzare l'arzeno della Fossa da Sassolo per el quale s'è fatta la partita de opere 500 e de pali 2000.

Item s' è comesso a M. Zohano Castelvetro sindaco della M.<sup>ca</sup> Comunità che faccia rendere conto a M. Zan Batista Cantù delli 2000 pali per li quali s' è scosso soldi 7 et soldi 6 per palo e posto li denari in man de Ser Zan Batista Careta rasonato della detta Comunità, e delle opere el predetto M. Zan Batista Capello iudice.

Item s' è parlato del fare la doza al palazzo nel merchato delle ove la quale spexa monta scuti 10 che sono l. 40, e ch' el bisogna chiamare li adionti.

Item s' è parlato del precepto mandato a M. Pio Tasson che se fa exempto dalla Comunità, et non fu mai fatto exempto; et nui Conservatori lo suspendiamo a nostro beneplacito.

Venerdì a di 22 zugno. Li inzieri ducali et li monici de S.<sup>to</sup> Petro fano fare uno duxillo molto longo partito in doe parte, uno condurrà l' aqua dal canale della Bardella detto della Pradella al molino de detti monici detto del Abbato apresso al castello de fora al presente dalle mure vechie della città, e l' altro condurrà l' aqua del canale novo che vene da Spinlamberto e da Cortesella e Nizola e per la via Peloxa al molino del Signore detto già del Diamanto overo della Trinità che è suxo el canale del navillo de sotto da quello del Abbato, e questo acciò che possano masenare sino a tanto ch' el sia fatto li duxilli de preda nel fondo delle fosse nove che se fano dal ampliacione de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena al presente. Li monici ge metteno le piope a detto duxillo e la Comunità le opere.

Item li detti fanno fare li fondamenti da voltare uno ponto de preda sopra al navillo nel fin del grandimento sotto al quale se ge fa una grada de ferro granda e grossa, el quale ferro lo fa cavare la Ex.<sup>ta</sup> del Duca dalle montagne del Frignan ducato de Modena. Se dice che in quello luoco on li apresso ge andarà una porta della città.

Li detti inzieri fano portare o condurre le belle prede della porta Bazohara che se guasta e della porta Saalexè che se guasta al presente in castello per adoprarle alla fabrica delle porte se faranno de novo a questa M.<sup>ca</sup> città.

Sabato a di 23 ditto. Lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore ducale de Modena havendo fatto fare le cride della campagna ha costituito sopra ciò per sua patente de questo di M. Lodovico Tibertelli da Pisa, rogato M. Zentil Albino suo cancellero.

Domenica a di 24 zugno. Io Thomasino Lanceloto ho scritto una litra al Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore de Modena circa alla electione che se ha a fare questo di delli offitiali del Monto della farina seu Collegio delle arte, in la quale ge ho scritto el capitolo della elettione de detti offitiali, delli quali Sua Sig.<sup>ria</sup> n' è superiore, e non altro; acciochè Sua Sig.<sup>ria</sup> ge comanda che lo osservano, perchè sin qui è stato mal osservato.

A di ditto. Li presidenti novi eletti questo di de S.<sup>to</sup> Zohane Baptista per governo delle arte detto el Monto dalla farina sono stati eletti dalli massari delle arte di Modena, et sono li infrascritti, videlicet: M. Alberto Fogliano, M. Antonio Grilenzono, M. Zan Marco Capello, M. Zan Batista Lena, M. Thomaso Pazano, M. Lodovico Mirandola presidenti novi.

Item confirmati M. Daniel Grilenzono, M. Bertolamè di Bianchi, M. Francesco Maria Caretta, M. Sebastian Segizo.

El granarolo si è Ser Jacomo Montagnana, el venditore della farina si è Zirolimo de Biondin de Sette, el rasonato si è Ser Alexandro Grilenzon, el depositario si è M. Alberto Fontana: e nota che li predetti tre di Grilenzoni sono fratelli e stano insciemo.

Nota che a molti g' è dato del missere che sono magistri de diverse arte, ma al presente se dà del missere et signor a ogni homo in questa città. Li spagnoli dano del signor ale putane del luoco publico.

A di ditto. L' Arte delli calzolari ha fatto correre el suo palio questo di de S.<sup>to</sup> Joanne per la porta Saliceto, et lo ha havuto el cavallo de... Tosabecco, et la festa è stata bella de persone che sono andate a solazzo per el corso dalla gabella sino de fora dalla porta dove g' era belle donne alle fenestre, et è durata la festa da hore 20 alle hore 22 per uno grandissimo caldo.

A di ditto. Bruxò la casa de Zavagnin barcarolo da hore 23 posta da sira del borgo de Albareto suxo la via del navillo quasi apresso la porta; e poche persone ge sono state a aiutarlo, perchè el non è stato chiamato le cinquantine con la campana secondo el solito (1).

---

(1) Nota che li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et adionti per partito solemne sotto di 9 luglio 1548 ge danno l. 400 come in questo appare (*Nota del Cronista*).

Lunedì a dì 25 zugno. Morì lo eccellente fisico M.<sup>ro</sup> Hercule fiolo fu de M. Aliprando Balugola el quale haveva cominciato questo anno a praticare et era bello gioveno grandò di età de anni 30 o circa; e tutti li medici de Modena non hano cognosciuto la sua infirmità, el quale dalla coreza in zoso era giazzato e da li in suzo era affogato e senza febra. Hanno detto essere stato una postema in la testa, altri dicono ramo de gozza, et io dico che lui era riprexo perchè li gioveni del tempo presente portano panni intorno e berete in testa e se rescaldano, e come sono in casa se cavano li panni e la bereta e stano al fresco in luoco humido et se raffreddano et se hupilano e pegio beveno e mangiano molto ben. El proverbio dice: mangia poco, beve bono, dorme in alto e tente caldo. Uno altro proverbio dice: cotto cotto, crudo maduro e vino puro mantene l' homo scuro dalle infirmità. Et io Thomasino Lanceloto presente scrittore quando io sono caldo me metto e vestito quando sono in luoco de riposo e non sto in luoco humido nè ventoso e sono alla età de anni 73 gratia de Dio. El detto è stato seppelito a domo da hore 21 in la sua sepultura che è fra la porta grandà delli lioni et la rengerà.

A dì ditto. M. Julio Cesaro (1) figliolo de M. Alberto Castalde dottore in lege è stato accettato questa matina nel collegio delli dottori de Modena in la stantia delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori, rogato M. Andrea Barozo suo cancellero et ha fatto una magna colatione.

A dì ditto. Nui Conservatori se siamo adunati da hore 20 per uno grandò caldo, perchè questa matina se colegiò in detta nostra residentia el predetto M. Julio Cesaro Castalde; et post multa se mandò a chiamare M.<sup>ro</sup> Polo Antonio Guaitolo agrimensore, el quale ha misurato el cavo del 1547, che fu dato a fare cavare a M. Camillo Belencin el quale misse in suo luoco M. Cesare suo fratello; e perchè el pare che la misura non sia stata fatta iusta a danno della M.<sup>ra</sup> Comunità se g' è dato per compagno M. Zan Batista Marscotto che detto Polo Antonio non habia a fare misura senza el detto M. Zan Batista.

---

(1) Dotto giureconsulto lodato dal Festasio, dal Laderchi e dal Menochio. Morì in Modena nel 1582 in età di anni 60.

Item s' è parlato de scodere la boatera de soldi 40 per par de boi dalli comuni che restano a pagare, perchè alcuni volevano ch' el se facesse una imposta nova, ma non se ha a fare sino non sia scosso quella del 47 et 48.

Item Zan Francesco Zampalocha massare delli fornari ha fatto instantia ch' el se parla con el iudice dalle victuaglie che non proceda contro a fornari a soldi 5 per pan, ma secondo è stato limitato el statuto novo; et hano detto de parlarne a M. Anzelin Zochio iudice.

Item s' è parlato de una boletta de pisone de casa che vorria M. Zan Zirolimo Marcheso capitano delli soldati della montagna: è stato detto de non ge la fare perchè la Comunità spende la sua intrata in la fabrica del grandimento e che per sua causa la Ex.<sup>ia</sup> del Duca domandò a di passati le case della M.<sup>ca</sup> Comunità da metterge li soldati, e lui voleva la più bella et già haveva impetrato una patente dal duca de haverla.

Item s' è detto de cavare zobia che vene la lista delli Conservatori e de butare el partito della ellettione delli predetti soprastanti alla fabrica.

Mercordi a di 27 zugno. M. Andrea Manzolo Cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena me ha dato lo infrascritto ricordo della condotta del Tribraço.

Del 1464 die XIII decembris li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori de quello tempo feceno la infrascritta cosa degna de memoria, videlicet:

*Conductus fuit magister Tribracus de Trimbochis a M.<sup>ca</sup> Comunitate cum salario librarum centum annuatim, qui erat compatriota mutinensium doctissimorum vere in humanitate prout inveni ego Andreas Manzolus in vacheta Reformationum illius anni.*

*Et de his memoriam feci in meo memoriali, et cum meminissem alias intellexisse, contra ipsum Tribracum, Celanum de Roma composuisse hos versus hic posui eos:*

*Diceris a brachis puerorum, Tribrache, tractis,  
Nomen habes dignum conveniensque tibi.*

*Tibracus autem hos versus composuit contra Celanum:*



*Quod scelerum cela es ideo Celane vocaris,*

*Nomen habes dignum conveniensque tibi (1).*

E nota che M. Dionisio Trimbocho (2) ha havuto molti anni l. 100 l'anno de provisione dalla M.<sup>ca</sup> Comunità per insegnare grammaticale perchè era dottissimo e morì da filosofho povero.

Mercordì a dì 27 zugno. El se dice per cosa certa ch' el duca nostro è andato a Mantua dove se ha a trovare el figliolo della M.<sup>ta</sup> del re Ferdinando fratello della M.<sup>ta</sup> del Imperatore el quale è re de romani e de Ungaria el quale suo figliolo va a Milano e poi a Zenova a imbarcarse per andare in Spagna a sposare sua cusina figliola del imperatore data per moglie a lui con dispensa del papa; et fatto questo el figliolo della M.<sup>ta</sup> del Imperatore lassa suo figliolo piccolo de 5 anni re de Spagna in suo luoco al governo sotto el R.<sup>mo</sup> Cardinale de Trento et de uno duca de Allemagna quale vano al presente con el figliolo del re de Ungaria et el figliolo del imperatore venirà a Milano s' el non serà impedito dal armada del re de Franza e gionto a Milano se farà re de tutta la Italia e tutta la farà sottomettere a lui e cussì se dice per cosa certa. Dio faccia quello che sia per el meglio etc.

Zobia a dì 28 ditto. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito et post multa s' è fatta elletione de tre persone che habiano sempre essere al parlamento de cavi e de altre cosse pertinente alla ampliacione de questa M.<sup>ca</sup> città di Modena et s' è eletto li infrascritti tre a ballotte, videlicet: M. Carlo Codebò, M. Antonio Maria Carandino et M. Bertolamè Belencino, li quali non hanno havere salario alcuno, ma solo intendere tutte le rasone della M.<sup>ca</sup> Comunità e conferirle alli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori che habiano a determinare circa ciò.

Item s' è eletto a partito e senza salario M. Zan Batista Marscotto et M. Antonio Maria Tassono che habiano a essere sempre sopra alle misure e partimento delli cavi e che senza l'horì non se possa

(1) I due epigrammi sono riportati anche dal Tiraboschi nella *Biblioteca Modenese*.

(2) Chiamato anche *Tribraco* dal Vedriani, dal Prignani, dal Giraldi e dal Castelvetro.

fare relatione alcuna alli Conservatori se la non serà sottoscritta de sua mano.

Item non s'è ottenuto el partito de dare l. 10 a Ser Francesco Codebò thesorero per havere scosso li denari della boatera.

Item s'è extratto la lista delli Conservatori che haveranno a governare la città li tre mesi avenire, videlicet:

M. Helia Carandino priore, M. Bortolomeo Calora sotto priore dottori; M. Rigo Cimixello, M. Alberto Fogliano, M. Bertolamé Fontana, M. Francesco Tassono, M. Francesco Zocho, M. Nicolò Fontanella, M. Cesaro Valentino, M. Lanfranco Corteso, M. Petro Antonio Castel S.<sup>to</sup> Petro, e M. Thomasino Lanceloto, confirmati; M. Zohane Scapinello iudice ad minora e M. Lionello Manzolo iudice alli accordi.

Zobia a di 28 zugno. Notate lectori questa cosa degna de memoria de Nicolò Calora cittadino modenese che lui e soi figlioli hano li infrascritti offitii al presente, videlicet:

M. Nicolò è presidente seu compilatore del estimo rusticale. El detto è sindaco e rasonato del Monto della piatà. El detto è massare della Unione delle opere pie. El detto è presidente del Monto della piatà. Tutti officii con salario on emolumento. M. Zohano suo figliuolo dottore secondo capo delli Conservatori, M. Francesco suo figliolo e Zimignan suo figliolo, tutti tre con sallarii on emolumenti. E detto M. Nicolò è al servizio del massare ducale.

Considerate quale cosa sia in Modena che habiano tanti offitii in comun e in particolare quanto hano l'horì.

A di ditto. Notate questa altra: El Monto della farina fece electione delli soi offitiali a di 24 del presente, in fra li altri ge fu eletto M. Antonio Grilenzon presidente, e confermato M. Daniel suo fratello, e confermato M. Alexandro suo fratello rasonato del detto Monto, tutti detti offitii sono con salario. Guardato se detto Monto se governa ben.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto fare la crida che li porci non vadano per la città vagabondi come havevano comenciato de andare, e chi li amazzarà saranno soi, e non portarà pena nisuna.

Item Sua Sig.<sup>ria</sup> ha fatto fare la crida che persona nisuna venda

legne nè fassi nè altra roba che se conduca a Modena mentre è in viaggio, alla pena de l. 10 per ciascuno che comprerà e chi venderà, la mità alla camara e la mità al acusatore.

A dì ditto. Al toresano che comenciò de sonare la campanella del *Ave Maria* dale hore 3 de notte ali 15 del presente fu ordinato da nui Conservatori che la sonasse alle hore doe et quella campana che se sona da S.<sup>to</sup> Martino sino al carnevale che è la campana che già se sonava quando se compilava l'estimo rusticale detta la campana dalle tre hore. E cussi eri sira comenciò a sonare li botti del tempo antiquo, che se domandava le tre campane, che tutti li artesani seravano le boteghe e andavano a casa con la luma e chi era attrovato senza lume era menato in prexon dali birri.

Zobia a dì 28 zugno. El lion che era alla porta Saliceto nel muro è stato reposito in la stalla del comun.

Sabato a dì ultimo ditto. M. Lodovigo Tribertelli da Pixa costituito offitiale della campagna del destretto de Modena ha fatto fare la crida che nisuno vada a leverere, nè cani da rede, nè a pigliare altra salvaticina, etiam con archibuxi alla pena de l... e che tutti li massari delle ville debiano fare mettere li bastoni al collo alli cani secondo el consueto.

A dì ditto. El s'è afondato dalla banda verso levante in el canale del navillo una grossa muraglia per fabricarge una certa forteza che sia per defensione de detto navillo et ge hano fatto per el mezo una grossa chiuxa de lignamo e asse de piopa del nostro destretto tagliate suxo le vie e dreto alli fiumi cussi grosse come piccole, delle grosse ne hano fatto asse e le altre adoprare in detto luoco a detta chiusa cioè partimento che l'aqua possa descorere e che la non dia noglia alla detta fabrica, la quale se confà con l'altra muraglia che cinzerà la città da quella banda etc.

Item dal altra banda del detto naviglio se ge farà detta muraglia che se aconfarà con la muraglia della città verso sera e sopra el detto navillo se ge farà uno ponto on più et ge metterano una grossa grada de ferro che ha fatto fare la Ex.<sup>ta</sup> del Duca alla sua minera del ferro in Grafagnana alla quale minera g'è offitiale M. Alfonso Masello cittadino modenese nato a Ferrara.

Et sopra a detta fabrica ge M. Christofano Casanova ferrarexe inzignero del duca nostro etc. etiam sopra alla fabrica in castello.

M.<sup>ro</sup> Terzo di Terzi ferrareso inzignero ducale è sopra a tutta l'altra muraglia, bellivardi et casematte et cavamenti che se fanno intorno a questa M.<sup>ca</sup> città.

A di ditto. El duxillo fatto in dui insciemo che ha a fare maseinare el molino del Signor già detto del Diamante et el molino delli monici de S.<sup>to</sup> Petro detto del Abbato, quali sono suxo la riva del navillo, presto serà finito che detti dui molini potranno maseinare con 2 rodi per ciascuno; el quale duxillo è longo delle braza più de cento et m' è stato detto che li monici ge metteno tutto el lignamo e la camara ducale manifatura e ferramenti: et cussì li ho veduti con mei ochii li quali poi andaranno guasti quando el se farà le dette moline, de sotto dalla ampliacione, come è stato ordenato de farle.

Domenica a di primo luglio. Li Fogliani che fano fare la piataforma di sopra dalla porta Saliceto non hano ancora agionto li fondamenti insciemo come pensavano de fare alla fin del passato et fano ruinare la porta ditta dalla parte vechia inante per havere le prede da mettere in opera. Lo Illmo Duca se vale de tutte le muraglie, porte e aquaduti e prede de marmore de questa M.<sup>ca</sup> città.

El ponto longo de legno che se fa de sotto da detta porta Saliceto tutto de lignamo dele vie e de fiumi non è ancora finito de fare e finito ch' el serà se destruzerà tutta la detta porta et se ne farà una altra et per al presente non se sa dove.

El ponto sopra al canale delle nave fatto delli predetti lignami è stato guasto perchè era dove al presente se fabrica et lo hano fatto più verso la città: el simile hano fatto ponti longi in altri luochi intorno alla città tutti de lignami de cittadini che erano dreto alli fiumi e alle strate. Chi ne perde in grosso del ampliacione de Modena e chi ne guadagna.

A di ditto. L' arte di ferrari ha fatto corere questo dì el suo palio de bambaxina bianco che dovevano fare corere li cavalli on cavalle el dì de S.<sup>to</sup> Petro. El corso è stato per la porta Saliceto sino de là da S.<sup>to</sup> Biasio. La festa è stata magra per essere palio de poco pretio e li cittadini con la famiglia assai stanno in villa.

Lunedì a dì 2 ditto. Nui Conservatori della muda extratta zobia passata se siamo adunati nel luoco solito con el solito zuramento alli novi eletti, et post multa M. Zohano Castelvetro ha propoxo chel seria bono fare che li frati de S.<sup>to</sup> Augustino havesseno dui sindici perchè ogni priore del detto convento alla sua partita porta via de boni scuti deli 150 et delli 200 al tratto, e sono tutti frati forasteri bergamaschi e non ge voleno quelli de Modena, e quelli che gerano sono stati costretti a uscire fora.

Item ha detto molte cose del pagamento della camara per la fabrica della ampliacione.

Item el fiolo de Zavagnino barcharolo ha dato una sua supplicatione della sua casa del borgho de Albareto che bruxò la sira de S.<sup>to</sup> Zohano da hore 12.

Item se siamo presentati dal Sig.<sup>r</sup> Governatore in castello e pregato Sua Signoria che faccia fare la crida che nisuno venda nè compra biava de sorte alcuna in le ville e Sua Sig.<sup>ria</sup> ha promesso de farla fare.

Lunedì a dì 2 luglio. El Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga dignissimo Governatore de Modena me ha concesso questo dì che io possa fare adaquare le mie prade dalla Nizola con la patente de man de M. Zentil Albino suo cancellero sigillata del sigillo de Sua Sig.<sup>ria</sup> et l'ò mandata a Jachopino mio figlio che sta alla Nizola.

A dì ditto. Nui conservatori se siamo adunati una altra volta questo dì da hore 19 ad instantia de circa 14 della Mirandola etiam cittadini de Modena per causa de una crida fatta a mesi passati che tutti li cittadini non habitanti dovesseno venire ad habitare in Modena overo vendere el suo terreno comprato su quello de Modena a modenesi habitanti, altramento perderiano el terreno e per detta causa sono comparsi in consiglio con una litra del Sig.<sup>r</sup> Galeotto Pico al presente signor della Mirandola pregando li Conservatori che non ge vogliano dare disturbo perchè se lo reputaria haverlo lui: e nui ge habiamo rispoxe che sopra a detta crida se ge haverà consideratione e che el se risponderà al suo signor inante passa 8 dì e che vadano pur a casa. El suo capo è stato M. Francesco Zalotto che ha molte possessione in modeneso.

Item è comparso M.<sup>ro</sup> Zimignan da Sassolo che ha le misure della

Comunità, a fare instantia che li sopra eletti vadano a fare iustare le pese e altre misure acciochè le stadere e altre misure se possano iustare.

Item è comparso li capi delle cinquantine a fare la consegna deli instrumenti per defensione del foco, acciò chi non li haverà la M.<sup>ca</sup> Comunità ge li daga.

A di ditto. El collegio delli nodari ha distribuito li soi offitii questo dì doppo disinare.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Galeotto Pico al presente signor della Mirandola ha fornito detta Mirandola de soldati e posti in casa de suoi castellani per suspecto che lui ha del figliolo del re Ferdinando re de romani et de Ungaria el quale è venuto a Mantova per andare a Milano et a Zenova per imbarchare per andare in Spagna a sposare sua cusina figliuola della M.<sup>ca</sup> del imperatore, el quale è fratello del predetto re de Ungaria et restarà Governatore della Spagna con el figliolo del figliolo del imperatore insciemo con el R.<sup>mo</sup> Cardinale de Trento et uno duca de Lamagna, et el figliuolo del imperatore che teniva detto reamo lassa el detto suo figliuolo re, e lui venirà a Milano se l'armada del re de Franza lo lasarà passare. El se dice che lo imperatore lo farà re de Italia, cosa che dispiacerà a italiani.

Martedì a di 3 luglio. Lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga governatore de Modena ha fatto fare la crida questo dì che nisuno possa vendere nè comprare furmento, fava, veza nè altri grani nelle ville del destretto con pena corporale et pecuniaria et stare in presone; e questo acciochè la sia conduta a Modena e questo perchè già era fora merchadanti a incaparare delle biave de ogni sorte per fare la carastia al populo.

A di ditto. Questo dì è stato malissimo tempo de vento e troni ma non è piovuto in Modena ma sì ben in altri luogi et comenzò da hore 20 e durò sino ha hore 24. Nota che l'è tempestato a Gazo dele raine e in altri luochi.

Zobia a di 5 ditto. El furmento novo s'è venduto a fornari soldi 68 el staio et è bellissimo questo anno a laude de Dio, ma è pocha paglia.

A di ditto. Stevano figliuolo de M.<sup>ro</sup> Zimignano de M.<sup>ro</sup> Zan Tho-

maso Sudente è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanceloto in la camara del estimo che è in capo della scala del palazo del M.<sup>co</sup> Comun de Modena, rogato ser Zirolimo fu de ser Julio Pazan cittadino e nodare modenese etc.

A di ditto. Li vini da famiglia se vendeno l. 4 et l. 5 el quartare e li migliori più pretio: el trebian se vende soldi 2 el bochale e l' albana soldi 4, denari 4 el bochale ale bethole.

Venerdi a di 6 ditto. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito et post multa s' è parlato della boatera che la se scoda come la sta: e se una villa è gravata de più boi che lei non ha che ge proveda con li bracenti che lavorano terra et con quelli bracenti che non lavorano terre del modo come fa quelle ville che sono mancho in la boatera che sono più boi che vanno a sua utilità etc., e che a fare una boatera nova ge vorria tempo et per questo non se scoderia li denari del cavo che se ha da pagare al presente.

Item s' è parlato delle l. 1000 di Canossa che furno depositate a M. Paulo Livizan con patto de investirle in cossa che pagasse le graveze de l. 1114, 6, 4, estimo del conto Galeazo da Canossa, excepto l. 109, 6, 6 ne va alle ville de sotto per el quale el detto M. Paulo è obligato pagare tutte le graveze rusticale, de tasse e spelta infora, le quale la camara lo fa exempto; per le quale l. 1000 el detto M. Paulo e per lui M. Antonio Maria Carandino non voleno pagare se non a rason de l. 5 per cento che sono l. 50 l' anno e del resto della spexa se habia a butare adosso alli comuni: e cossi s' è ordenato a ser Zan Batista Caretta rasonato della M.<sup>ca</sup> Comunità che facia la partita sopra a detti comuni et io Thomasino ho fatto instantia ch' el sia domandato li sindici e massari delli comuni perchè l' hori voranno che chi ha li denari paga secondo la contentia del instrumento fatto del 1534 a di . . . ottobre rogato M. Andrea Barozo cancelero della M.<sup>ca</sup> Comunità, come appare in libro de detti instrumenti a carte 92.

Item s' è parlato de quelli cittadini de Modena mirandolesi che furno in consiglio lunedì passato circa alla crida fatta delli soi beni che li dovesseno vendere o venire a stare a Modena per li quali ha scritto el Sig.<sup>r</sup> Galeotto ali Conservatori, e in risposta s' è orde-

nato scrivere a Sua Sig.<sup>ria</sup> che la crida è stata fatta generale ma che per li soi della sua terra non se ge darà impazo, e altre bone parole.

Item è comparso in consiglio li M.<sup>ci</sup> cavalleri M. Zan Batista Belencino, M. Gaspar di Ferrari et M. Gaspar Rangon con 3 egregii cittadini, M. Thomaso Cavallarino, M. Andrea Mazzo et M. Zan Marco Capello che non sa legere nè scrivere etc. *nil in urbe peius seditione*, et hano detto a nui Conservatori molte parole circa al statuto de testamenti concesso alli nodari a dì 18 zugno proximo passato dalli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et adionti con le balote tutte bianche che li nodari possano tore per sua mercede l. 20 per uno testamento e non le l. 10 come dice el statuto vechio e novo, et hano prodotto una supplicatione sottoscritta da molti cittadini che non voriano la tassa delle l. 20, e mal volontera le l. 10: et nui Conservatori habiamo detto che ne parlaremo et ge responderemo; e io Thomasino ge ho detto che non haveranno a fare con salcicini e lardaroli. E usciti de consiglio li predetti 6 comenciassemo a rasonare de detta cosa e in quello instante sopragionse li M.<sup>ci</sup> tre cavalleri M. Gaspar di Ferrari, M. Gaspar Rangon et M. Alberto Balugola con M. Thomaso Cavallarino cittadino a fare instantia che nui Conservatori la comettessemo de rasone; et M. Helia Carandino capo et priore de nui Conservatori ge ha detto che a nui non sta, ma a l'hor: tandem post multa s' è deliberato andare al Sig.<sup>r</sup> Governatore in castello a narrarge detta cosa e pregare Sua Sig.<sup>ria</sup> che ge proveda; e cussì M. Helia Carandino predetto ge ha dato la supplicatione predetta alla presentia del M.<sup>co</sup> podestà e del iudice dalle appellatione et ha detto de esaminarla et io Thomasino ho detto in presentia di tutti havere già letto una cronicha che diceva che Modena non revelante la sua confusione seria destrutta in parte con tutta la isola che ha in meglio del Può. Altri de nui Conservatori che teneno la parte de suprascritti hano detto che l' è mille anni ch' el statuto dele l. 10 stava firmo e 'ch' el non acascava moverlo, et io ge ho rispoxe che molti anni fa questa M.<sup>ca</sup> città de Modena stava come stava, e che lo Illmo Duca la farà stare a uno altro modo al presente, et fa guastare giesie, case e terreno per fare che la staga meglio: sichè al tempo presente convene mudare proposito. E cussì facessimo fine et siamo tornati al palazzo.



Item s' è parlato della supplicatione de Zavagnino che bruxò a di 24 zugno la sua casa e roba de fare chiamare li adionti.

A di ditto. Li massari del collegio delli nodari, videlicet M. Dominico Mazono, M. Nicolò Calora, M. Zan Francesco Fontana et M. Zirolimo Fontana; item M. Zan Francesco di Nasi sindaco et M. Zirolimo Luchino nodare del collegio se sono adunati in palazzo e deliberato andare in castello al Sig.<sup>r</sup> Governatore a nararge el caso suo della querela che ha fatto in consiglio questa matina li sei prenominati e di poi li 4 prenominati circa alla confirmatione delli statuti del detto collegio maxime in quella parte de havere augmentato la mercede delli testamenti che era de l. 10, a l. 20, et ottenuta detta confirmatione in consiglio con li adionti a partito con le balote tutte bianche, el quale fu fatto sino a di 18 zugno proximo passato solemnemente: li predetti voriano guastarlo se potesseno: de modo che detti offitiali hano fatto capace el predetto Sig.<sup>r</sup> Governatore el quale scriverà alla Ex.<sup>ua</sup> del Duca e Sua Ex.<sup>ua</sup> terminerà el suo parere con li soi consiglieri et ge segnerà li detti capitoli quali ha portati a Ferrara ser Francesco Tassono in nome del detto collegio e a questo modo la rason haverà luoco e non la forza e presumptione deli predetti 6 et 4 detti de sopra.

Sabato a di 7 ditto. Crida fatta questo di delle biave secondo che fu fatta adi 3 del presente come appare in questo.

A di ditto. Crida fatta da parte del iudice dalle victuaglie che fra el termino de 8 di quelli della città debiano fare bollare le sue misure e stadere et li destrittuali 15 di alla pena etc.

A di ditto. El Monto della farina ha comprato dui di fa staia 1800 formento del vechio da Michelo Albino Bergamascho in rason de soldi 64 denari 6 el staio per farlo fare in farina da venderlo dal detto Monto, el quale lo vende al presente soldi 13 el pexo.

Li fornari hano comprato dal predetto Michelo staia 1000 formento a soldi 66 el staio a condurlo per tutto settembre.

A di ditto. Li Fogliani che fano fare la piataforma fra la porta Saliceto et el bellovarado de S.<sup>to</sup> Petro la hanno finita de fondare a di 5 del presente in zobia da hore 22, et portano la frasca con el tamburo a uno parmesano che fa fare la piataforma da S.<sup>to</sup> Francesco perchè uno e l' altro pensano fondarli più presto uno del

altro. El muradore capo magistro si è M.<sup>o</sup> David che fu fiolo de M.<sup>o</sup> Buxola da Formizene muradore, e della detta piataforma parte n' è tirata suxo sino al cordono.

La porta Saliceto se ruina tutta et el duca se vale delle prede et le fa condurre alle fabriche che ha tolto la camara dalle castellanze a fare.

Domenica a di 8 ditto. Questa matina per el fresco io Thomasio sono andato a vedere la fabrica del grandimento de questa M.<sup>o</sup> Città de Modena; et comenciato alla porta Cittanova al bellovardo non se ge lavora al presente, nè molti di fanno, excetto che hanno fondato dui pilastroni de 20 teste dove ha da andare la porta la quale intrarà in la città fra la porta che g'è al presente e S.<sup>o</sup> Augustino.

Item la coltrina della muraglia della città è fondata sino ala prima armadura e in alcuno luoco più sino apresso la piataforma che fa fare M. Alfonso Roncho quale ha tolta dalla camara ducale, la quale è fondata quasi tutta excetto dal capo verso lo bellovardo della porta Bazohara, è fondata verso la piataforma del Roncho; el resto se va fondande.

Item la piataforma che ha tolto a fare fare un pamesano al incontro del orto de S.<sup>o</sup> Francesco è fondata tutta sino a venerdi passato, ma poco sopra terra.

Item el bellovardo de S.<sup>o</sup> Petro è alto una bona parte sino dove andarà el cordon e tuttavia se fabrica le casematte del detto bellovardo.

Item la piataforma che fa fare li Fogliani fra el bellovardo de S.<sup>o</sup> Petro e la porta Saliceto è fondata tutta e una bona parte alta sino dove andarà el cordon.

Item la porta Saliceto è guasta una bona parte, e de mano in mano se guasta tutta e le prede le fa mettere in opera li agenti del Illmo Duca in le muraglie che loro fano fare.

Item el ponto de legno longo fatto de sotto la porta Saliceto è finito excetto ch' el se ge ha a fare mettere el ponto levadore della detta porta el quale ha fatto fare la camara ducale de lignami de strate e canali e dreto li fiumi che hano fatto tagliare in grandissima quantità.

Nel resto della fabrica della porta Saliceto andando intorno intorno sino alla porta del castello e alla porta Cittanova non ge sono stato, ma se fabrica al canale del navillo per farge uno ponto grande sopra al detto navillo e per farge una porta della città in la parte verso levante.

Item el s'è fatto uno bastiono de lignamo e terra al incontro de S.<sup>o</sup> Marco per non poterege lavorare de mure al presente; e dal detto bastiono andare verso el navillo et verso levante è fondato una grande parte della muraglia. Altro non so al presente, ma se vano intardando sino alla venuta del Illmo Duca qual se aspetta de di in di.

Lunedì a dì 9 luglio. Nui Conservatori et adionti se siamo adunati questa matina nel luoco solito et post multa s'è ottenuto el partito de fare el gabellino della porta Saliceto dentro dalla città in la casa de Paulo Doxo livellario della comunità in uno suo cortileto perchè el gabellino de fora se ha a guastare insciemo con la porta e ponto, e al presente se intrarà in la città et se uscirà per uno ponto fatto de lignamo a traverso la fossa de sotto da detta porta verso la nostra Donna.

Item s'è ottenuto el partito de dare l. 100 a Zavagnino barcharolo in aiuto della sua casa e massaritie che bruxorno ali 24 del passato da hore 22, li quali denari ge habiano a essere pagati ogni 3 mesi l. 25.

Item essendo stato propoxo molti di fano de fare una doza de ramo al palazzo della rason nel intrare sotto a detto palazzo dalla spetiaria de ser Francesco di Bianchi, la quale doza de ramo con le sue cigagnole montavano scuti deci in tuto, s'è dato le balote alli Conservatori et adionti et comenciato a buttare el partito e M. Zohano Castelvetro sindaco della M.<sup>ca</sup> Comunità posto in luoco del M.<sup>co</sup> podestà absente ha comenciato a dire che la Comunità è povera e ch' el non ge bisognaria spexa e che detta doza era fatta per el palazzo de M. Zan Andrea Valentino e mille altre dicerie de modo che el s'è voltato el cirvelo al consiglio e non s'è ottenuto el partito: dil che ge ho detto che lui non ha fatto ben a dire quelle parole in l' hora ch' el partito se buttava, ma che le doveva dire prima.

A di ditto. El M.<sup>o</sup> M. Girardino Molza me ha detto questo di havere fatto seminare staia 2 furmento giavardono non del bono et havere havuto staia 50 furmento.

A di ditto. El ponto della porta Saliceto de fora che se levava è stato guasto questo di per metterlo al ponto longo fatto de ligname che traversa le fosse de sotto dalla detta porta, e per ancora non se può intrare in la città con carri per la detta porta questo di.

Li monici de S.<sup>o</sup> Petro metteranno domane l' aqua suxo el duxillo novo e faranno masenare el molino del Abato apresso el castello; el simile farà li agenti della camara al molino detto della Trinità che è suxo el navillo, e li munari hano tolto questo di de sachi.

Adi ditto. Ser Zohano figliuolo de M.<sup>o</sup> Zan Batista Barozo figliuolo della sorella della Margarita mia consorte, ha maridato la Margarita sua figliola e della quondam Madalena Superchia in Hercule fiolo fu de M.<sup>o</sup> Prospero Tintore con dota de l. 800, secondo ho inteso, et io Tomasino presente scriptore ge sono stato a fare honore al spoxarla da hore 21  $\frac{1}{2}$ , ma non a cena: lei si è di età de anni 16 e lui circa anni più de 30.

A di ditto. Per nova da Ferrara lo Illmo Duca venirà venerdì in Modena.

A di ditto. El M.<sup>o</sup> M. Girardino Molza me ha detto questo di che lui ha comprato la casa fu de M.<sup>o</sup> Bertolamè Sassomarino per scuti 600 da l. 4 per scuto, sono l. 2400 lire de Modena, la quale è apresso la sua casa ala via che va a S.<sup>o</sup> Lorenzo.

A di ditto. M.<sup>o</sup> Thomasino del quondam Lanciloto di Bianchi padre de Jackopino che fu padre de M. Thomasino di Bianchi detto di Lanciloti al presente et scriptore presente fu condotto dalla M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena medico a cunzare le osse con salario de l. 3 el meso in luoco de M.<sup>o</sup> Marco dalla Staza a di 15 zenare del 1456, come appare in la vachetta de quello tempo del consiglio a di ditto. Havuto questa nota questo di 9 luglio 1548 da M. Andrea Manzolo cancellero perpetuo della M.<sup>ca</sup> Comunità el quale fa una vachetta per memoria delle cose antique de questa M.<sup>ca</sup> antiqua città de Modena.

E nota che detto M.<sup>ro</sup> Thomasino hebe la predetta provisione molti anni: come la trovarò lo notarò. E della soprascrita appare la supplicatione de sua mane in mia filza con la constitution del predetto salario.

Martedì a di 10 ditto. El molino del Abato che è apresso al castello de Modena ha comenciato questo di a masenare, el quale molti mesi fano non ha masinato.

A di ditto. El ponto levadore della porta Saliceto se mette suxo questo di al ponto longo de lignamo, e nota che a di 11 è stato finito ch' el se ge pò passare con carri, et questa matina tutte le carra che sono gionto a detta porta non hanno potuto intrare in la città, et sono intrati alla porta Bazohara. Cussì ha fatto dui mei carri con formento et hanno allungato el viazo doe miglia fra lo intrare e uscire.

Mercordì a di 11 ditto. Del 1457 se uxava in Modena la mina della biava colma per uno staro de Modena a di 16 novembre, e a di 14 ottobre del 1458 fu redutto doe de dette mine raxe che fuseno uno staro modenese; e cussì se uxa al presente di 11 luglio 1548. Ho havuto questa nota da M. Andrea Manzolo cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità perpetuo.

E nota che io Thomasino Lanceloto nobile conto e cavallero cittadino modenese che ho fatto stampare el libro *Stadera del furmento* del 1544 ho calculato el peso del staro del furmento del calmero del pan dovere pesare non mondo l. 140 e restare mondo l. 137  $\frac{1}{2}$ , come in detto libro appare.

Zobia a di 12 luglio. Io Thomasino Lanceloto sono andato questa matina fora della porta del castello per vedere la fabrica et attrovato ch' el molino del Abato de monici de S.<sup>to</sup> Petro masena con l' aqua del canale della Bardella detto della Pradella; e molti mesi fano non ha masenato.

Item el molino del Signor ancora lui può masenare e molti mesi fa non ha masenato.

Item M.<sup>ro</sup> Ambroxio Tagliapreda lavora le prede vive della sarsinesca de ferro che va a traverso el canale del navillo et le lavora sotto el portico de detto molino.

Item M. Christoforo Casanova sopra alla fabbrica del ponto che

se ha a fare sopra al canale del navillo fa fare uno canale verso levante dove lui ha fatto fare una grossa muraglia per farge el predetto ponto per scolare l' aqua che la non ge impedissa dal altra banda del canale la grossa muraglia che lui ge farà fare per el predetto ponto el quale serà alquanto in forteza: el simile fa lavorare la muraglia della città verso sira del predetto canale et g' è molti lavorenti, et la fa giungere con el ballovarado che è da quella banda.

Item ho veduto una fornaxa da calcina de scaglia che ge ha cinque boche da darge el foco e per ciascuna bocha ge va più de carra 50 de legna de rovere, el quale foco ge dura 4 dì et 4 notte et al presente ge n' è tre con foco e l' altra parte se impe; la quale calcina è de scaglia condotta da Ferrara, delle quale legne ge n' è molte carra che ge ha dato Zan Maria Magnanino per cavare uno suo fiolo de bando per havere già buttato uno fiolo de Francesco Magnanino detto el Guo fratello del detto Zan Maria nel Soratore per anegarlo che era de fassòla suo fiolo naturale e per altre cose fatte.

Item ge n' è molte carra de Ser Zohane da Festà per nesire de bando de uno che lui amazzò che era di Monzorzi alèvo de Zan Batista Mazon ditto di Paganin.

Item ge n' è molte carra de altri malfattori: el simile se fa cavamenti de montanari banditi.

Item comenciande de fora de detta muraglia e fosse ho atrovato non essere fatto la muraglia fra el predetto bellovarado e uno altro bellovarado verso sira; et non se ge lavora al presente perchè se aspetta el duca de hora in hora che faccia deliberatione dove ha andare una porta della via che va a S.<sup>o</sup> Jacomo da Sechia e per tutte le ville de sotto quale è al incontro della capella de S.<sup>o</sup> Marco, la quale via al presente è tagliata per rispetto delle fosse che se sono fatte e ancora non sono finite de cavare et se ge lavora al presente per uno parmesano che le ha tolte dalla camara a fare cavare.

Item suso la punta della detta fabrica pur verso sera ge hanno fatto uno bastiono de terra sino venga el Duca perchè hano fatto fare la fossa che va al incontro del hospedale della Casa de Dio

e perchè l'è brutto vedere quello zanco non ge hano fatto muraglia da quella banda perchè el se pensa che Sua Ex.<sup>ua</sup> ge farà mudare desegno per andare al bellovarado della porta Cittanova et venirà a grandire più la città da quella banda. Vero è ch'el danneggerà molti cittadini che ge hano suoi orti, prade e casamenti; la quale ampliacione è fra el Soradore et el canale del navillo; ma per cosa che potesse acascare se ge fa al presente una palificata per farge uno bastiono da quello capo verso l' hospedale della Casa de Dio che guarderà al incontro del bellovarado della porta Cittanova, e Sua Ex.<sup>ua</sup> farà ancora deliberatione dove el vorà fare una fortezza da quella banda la quale per ancora non ha deliberato dove la voglia fare. E questo è quanto ho veduto questa matina circa a questa parte, ultra che per tutto intorno alla città g'è molte fornaxe de prede che hano lavorato e cotto prede assai e assai se ne fa; et se lavora gagliardamente alla muraglia fra la porta Cittanova e la piattaforma che fa fare li Ronchi al incontro de S.<sup>ta</sup> Maria dale gratie, le quale doe fabriche a questa hora sono fondate con grandissima spexa e fatiche. El se pensa che fra tri mesi, lavorandosege come se fa al presente, questa M.<sup>ca</sup> città se cinzerà de mure fondate e molto alte, e tutti li bellivardi seranno fatti et le piattaforme almancho sino al cordono de maniera che bisognande se potriano defendere da inimici.

A di ditto. M.<sup>a</sup> Lodoviga Pancera dona longissima e magra essendo alla messa questa matina in domo al altare della nostra Dona ge prexe ambassia de modo che ogni persona ha iudicato essere morta et la hano portata stenchia in una camara in canonica. Questa dona è stata merchadante de velami nel tempo de sua vita. Non è morta, ma revenuta, e sta male.

A di ditto. Questa matina nel hora de disinare essendo uno lavorento per nome Zimignan Sechia con uno compagno Francesco Fachino a destruzere una volta della porta Saliceto g'è cascato uno pezo de volta adosso et è morto Zimignan e l'altro tutto astrupiato secondo m'è stato detto. Sin qui nisuno se ha fatto male in el fabricare se non questi dui povereti.

Venerdì a di 15 luglio. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito et post multa s'è parlato de fare portare

della paglia a Modena perchè lo Illmo Duca venirà lunedì proximo futuro. E io ge ho detto che el bisognaria tenerne conto chi la dà e chi non la dà.

Item s' è ordenato che li boi pagano soldi 20 per paro per pagare el cavo della ampliacione che ha tolto a fare cavare M. Andrea Tassono, e de scodere el resto delli boi che non hanno pagato.

Item s' è parlato del iudice dalle appellatione che non habia a levare le cause del palazzo per metterle in Castello e questo ad instantia de M. Dominico Mazon procuratore. El s' è dato comission a M. Helia Carandino priore che ne parla al Sig.<sup>r</sup> Governatore.

Item s' è detto del cunzare le strade intorno alla città: e io ge ho detto che la causa perchè non se cunzano si è perchè ogni uno non obedisse, e che in questa parte bisognaria straciare tutti li privilegii e decreti e fare che ogni uno facesse la sua parte: o veramente che la Comunità pagasse chi le cunzasse; el simile pagasse li soprastanti. Ma a volere che li poveri contadini le cunzino non lo faranno mai, e se pur lo faranno lo faranno al pegio che poterano e a questo modo ogni cosa resta imperfetta.

Sabato a di 14 luglio. Io Thomasino Lanceloto questo di 14 ditto ho renontiato a quella reservatione fatta delli testamenti quando alli 18 zugno proximo passato fu buttato el partito con li adionti che la mercede delli testamenti ascendesse a l. 20 che prima era a l. 10; e perchè el mio testamento è fatto dui anni fa io intendeva essere sotto la tassa vechia, come serà ciascuno che sino alhora erano fatti; ma perchè el pareva ad alcuni che le voleno impugnare contra alla M.<sup>ca</sup> Comunità de non l' avere potuto fare, e che la cosa mia facesse non essere valido quello che fu fatto, e io ge ho renontiato de mia spontanea volontà, rogato M. Andrea Manzolo cancelero della M.<sup>ca</sup> Comunità ala presentia de M. Thadio Zandorio, M. Zohano Marscotto et M. Bernardo Cavola li quali ho chiamato per testimonio e pregato M. Andrea che ne sia rogato, e cussì è stato, et lui lo ha scritto in la vachetta del Consiglio a di 14 luglio ditto; e questa nota ho scritta a perpetua memoria e laude de Dio perchè voglio sostenere la legge insciemo con li altri dignissimi cittadini.

Domenica a di 15 ditto. El M.<sup>co</sup> M. Giacomo Patono da Carpe al



presente podestà de Modena confirmado che fu fatto cittadino sino a di 23 mazo proximo passato ha havuto el suo privilegio dalla M.<sup>ca</sup> Comunità gratis, et ge lo ha apresentato M. Zohano Castelvetro sindaco de detta Comunità in nome delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori: la quale civiltà Sua Mag.<sup>cia</sup> non la pò uxare sino non habia finito l'offitio della pretura.

A di ditto. Nui Conservatori se siamo adunati questo dì da hore 18 e senza sedere s'è eletto allozzatore per la corte del Duca che venirà domane a Modena, on l'altro dì, Ser Thadè Zandorio el quale s'è mandato a chiamare alla sua possession a Collegara et s'è ordenato al massarolo che daga la paglia alla stalla del duca e ad altri ordenati ma non ogni homo che ne domandarà.

Lunedì a di 16 luglio. El R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Cardinale Moron vescovo de Modena che è stato legato de Bologna è venuto in Modena questo dì da hore 15 e allozzato nel suo palazzo del vescovato, et più di fa doveva venire, e come ha saputo ch'el duca nostro dè venire a Modena è venuto da Bologna a Modena solo per parlare a Sua Ex.<sup>tia</sup> et poi andare domane alla via de Milano. La causa perchè non se sa, ma se dice ch'el vole fare permutatione del vescovato de Modena in altra prelatura perchè nel concilio hano ordenato che li vescovi stagano alli soi vescovati (1).

A di ditto. Lo Illmo Duca nostro è venuto a Modena questo dì da hore 21 e gionto alla fabrica de sotto dal castello in cochio s'è voltato verso sira e andato alla porta Cittanova et alla porta Bazohara vedande la fabrica et al bellovarado de S.<sup>to</sup> Petro et veduto fabricato in undici luochi, et intrato in Modena per el ponto novo fatto de sotto dalla porta Saliceto è andato al castello acompagnato dalla nobiltà de Modena e da soi cortesani e con fanti a pedi, e gionto in castello s'è serato in camara.

El R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Cardinale Morono è andato in castello da hore 22, per parlare con Sua Ex.<sup>tia</sup>; g'è stato detto che el non se ge pò parlare perchè se sente male; et è tornato indreto alquanto di

---

(1) E nota che a di 17 ditto la matina a bon hora s'è partito de Modena per andare a Milano (*Nota del Cronista*).

mala voglia. Se dice che Sua R.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ria</sup> se partirà domattina per andare a Milano.

Li cavalli legieri del detto duca se sono alogiati in S.<sup>to</sup> Augustino e in S.<sup>to</sup> Francesco, et el suo capitano in S.<sup>ta</sup> Maria dalle Asse e in altri monasteri deputati.

Li zentilhomeni de Sua Ex.<sup>cia</sup> parte allozzati in castello e parte in casa de cittadini secondo el solito. Vero è che ha poca corte con lui al presente.

Questa sira è manchato el pan ala piazza: credo ch' el sia stato fatto aposta per alzare el pretio al furmento.

Martedì a dì 17 luglio. Nui Conservatori se siamo adunati nel loco solito senza sonare, et post multa habiamo ordenato questa matina de andare a visitare lo Illmo Duca in castello et parlarghe de 4 cose importante. La prima che Sua Sig.<sup>ria</sup> preveda de furmento perchè nui non ne raccogliemo al bisogno per questo anno. Item parlarghe delle veze che se hano a fare. Item delle case che se buttano zose dove se fabrica. Item della parte nostra del cavo e ch' el se daga uno indice, e altre cose.

A dì ditto. Nui Conservatori siamo andati in castello da hore 12 a visitare lo Illmo Duca; et M. Helia Carandino capo e priore de nui Conservatori ge ha parlato in escusatione della M.<sup>ca</sup> Comunità che non pò fare quello debito verso de lei che desideraresimo, ma che Sua Ex.<sup>cia</sup> accetta el nostro bon animo.

El detto ge ha parlato del furmento che mancharà questo anno a questa sua fidelissima città. Sua Ex.<sup>cia</sup> ha detto non ge ne lasarà manchare nè quello nè altro e che el farà el possibile per metterla in forte acciochè li merchadanti ge possano stare securamente e che la fornirà de artelaria e munitione. El detto ge ha parlato delli casamenti che se guastano dentre e de fora della città. Sua Ex.<sup>cia</sup> ha detto ch' el se farà mancho male se potrà. El detto ge ha detto del fare le veze delli canali che veneno in la città. Sua Ex.<sup>cia</sup> mandò a chiamare M.<sup>ro</sup> Terzo, al quale venuto s' è dato ordine essere con el Sig.<sup>r</sup> Governatore e ch' el se ne venga alla expeditione sopra alli disegni fatti e Sua Ex.<sup>cia</sup> pagarà la mità della spexa e cussi se farà examino questo dì fra nui Conservatori. El detto ge ha detto del cavo della ampliatione che nui vogliamo vedere la

misura del tutto, e quella parte tocharà iustamente al nostro destretto se farà: e Sua Ex.<sup>ua</sup> ha dato comissione al Sig.<sup>r</sup> Governatore che faccia provisione che la Comunità habia quello che la dè havere.

Item s' è parlato della lite della exemptione di Canossa che Sua Ex.<sup>ua</sup> la faccia terminare non tanto de rasono ma de sua propria auctorità. Item s' è parlato della possession del Romengardo da Panzan che ha comprato el Sig.<sup>r</sup> Siximondo da Este che non è exempta: lui non vole pagare le gravezze senza exemptione: che Sua Ex.<sup>ua</sup> ge proveda acciochè la Comunità non patissa danno per questa causa.

E cussì per una hora habiamo havuto gratissima audientia in camara, dopo hebe havuto messa; e finito el parlamento era sonato hore 14.

Et nui Conservatori habiamo dato ordine adunarse alle hore 18, senza sonare: e cussì questa matina se siamo adunati senza sonare perchè non piace al Illmo Duca detto sonare.

Io Thomasino uno de detti Conservatori finito el predetto parlare et havendo tutti tolto licentia ge ho dato una mia supplicatione e arecomandata a Sua Ex.<sup>ua</sup> che sia contenta darge expeditione nante se parta de Modena, et con bona ciera l' à accettata et l' à arecomandata al M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Giraldo suo secretario et etiam al Sig.<sup>r</sup> Governatore di Modena Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga che me siano favorevoli a farmela expedire, della quale ne ho copia apresso de mi de di 16 del presente.

Martedì da hore 22 a di 17 luglio. Lo Illmo Duca nostro è andato intorno a Modena vedando la fabrica et se ne ha consolatione de havere veduto essere fabricato de muraglie grosse alte da terra in undici luochi.

A di ditto. Crida fatta da parte del Sig.<sup>r</sup> Governatore che tutte le persone che hano incaparato furmento inante la medezone e di poi nel destretto de Modena lo debian denontiare in termino de dui di ala pena etc.

Venerdì a di 20 ditto. Lo Illmo Duca questo di et dui di passati ha sempre atteso a disputare circa alla fabrica dove se ha a mettere le porte della città e dove se ha a fare le veze delli ca-

nali che haverano a fare intrare in la città e del modo de lavarla e del modo dove se hano a mettere le moline overo lasarle dove sono al presente; et questa matina ultra le altre è stato in fatto insciemo con M.<sup>ro</sup> Terzo suo inzierno sino alle hore 13 e Sua Ex.<sup>ta</sup> è di bona voglia perchè el vede che se lavora gagliardamente de muraglia in undici luogi et ogni dì Sua Ex.<sup>ta</sup> ha dato gratissima audientia a tutte le persone; et se dice che questo dì Sua Ex.<sup>ta</sup> farà esaminare sopra alle supplicatione e che domina se partirà de Modena per andare a Ferrara, piacendo a Dio.

A di ditto. El R.<sup>do</sup> Vicario del Vescovo M. Zan Dominico Sigisbaldo da Trotona ha fatto fare una sepultura a M.<sup>ro</sup> Ambroxio Taglia preda (1) et questo dì l' à fatta mettere nel domo de Modena apresso la scala che va in vescovato.

A di ditto. Li deputati 3 a parlare della fabrica, videlicet: M. Carlo Codebò, M. Antonio Maria Carandino et M. Bertolamè Belencino una con M. Helia Carandino capo et priore delli Conservatori furno eri a parlamento con lo Illmo Duca ala presentia de M.<sup>ro</sup> Terzo suo inzierno e disputorno sopra al fare delle veze e delle moline; et post multa concluseno ch' el bisognava cavare li canali acciochè le canalette se potesseno lavare e scolare; ma che le moline nove impedivano et erano stato causa del affondare questa città: et cussi se restò in questo proposito, e M.<sup>ro</sup> Terzo disse ch' el voleva tutte le canalette inscrite dove havevano el suo principio e fine.

Nui Conservatori se siamo adunati questo dì 20 ditto da hore 18 per uno eccessivo caldo, perchè questo dì M. Helia Carandino priore del consiglio andò di fora a sollazo con la Sig.<sup>a</sup> Arzentina Rangona; et post multa comparse M. Gaspar di Ferrari et M. Siximondo Moran e altri cittadini a fare instantia che la Menudara se cavasse: ge fu detto che lori attrovasseno chi fusse bono, che la Comunità ge faria la patente.

Item comparse Ser Guielmo Vilano dolendose de certa carata e cavamenti dentre dalla Cerca et se fece chiamare M. Zan Batista

---

(1) I fratelli Ambrogio e Silvio del quondam Paolo Tagliapietra lavorarono nel 1544 le colonne del palazzo del Conte Ercole Rangone e nel 1542 le pietre vive del palazzo di M. Gianandrea Valentini (Veggasi il tomo VII delle *Cronache* pag. 157 e 291).

Zocho iudice alle victuaglie e tutti dui disseno la sua rasone e altro se fece. E perchè el se trattava de acuse, se mandò a domandare Ser Odofredo di Odofredi presidente ale acuse, el quale lo fa fare a Ser Siximondo Bambaxo contra la forma del statuto, e non g' era in la città. Fu dato commission a M. Zohano Castelvetro sindaco della Comunità che ge dicesse, ch' el facesse el suo offitio, altrimenti se ne cavaria uno altro dalla bussola.

Item accascando certi carezi per lo Illmo Duca delle garde de M. Alberto Castalde iudice alle aque de sotto el quale è a Bologna molti di fano, nè non g' è el suo nodare e messo, fu ordenato a M. Zohano Castelvetro sindaco che ge facesse scrivere a M. Alberto a Bologna che venisse a fare l' offitio se non ge reteneva 'el salario.

Item io Thomasino Lanciloto uno de detti Conservatori secondo capo confermato ho denunziato a M. Zan Batista Zocho iudice alle victuaglie la fontana (1) da casa fu de Ser Zohano dalla Scala che lui la debia fare cunzare acciochè la vicinanza non consuma la casa de M.<sup>a</sup> Angela Profumina a venire a torre aqua al suo pozzo per manchamento della fontana e che nisuno ge pagaria uno quatrino per cunzarge el pozzo et tavolato tutto guasto. A questo è stato presento li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et ne ho fatto essere rogato M. Andrea Manzolo cancelero della M.<sup>ca</sup> Comunità e lui ha detto de ben fare.

Sabato a dì 21 luglio. Lo Illmo Duca nostro s' è partito da Modena questa matina a bon hora per andare a Ferrara; et ge va de bona voglia, havendo veduto fabricato degnamente in undici luochi intorno a questa città per causa della ampliatione e fortificatione: et questa volta non s' è sentito strepito alcuno per l' alloggiamento de soi soldati alogiati in li monisteri de frati e li gentilhomeni in casa de cittadini.

---

(1) Nel libro quinto degli Statuti di Modena, stampati nel 1547 da Giovanni de Nicoli, alla rubrica CXXXIII *de fontibus et puteis manutenendis* sono numerate 39 fontane, le quali allora si trovavano in Modena nelle cinquantine indicate, cioè *Pomposiae* 4, *Ganaceti* 1, *S. Michaelis* 3, *S. Agathae* 1, *Blasii* 1, *S. Georgii* 1, *Ruae magnae* 1, *S. Laurentii* 2, *S. Silvestri* 2, *S. Vincentii* 1, *Plopa* 3, *S. Petri* 4, *Asini* 2, *Castolkarii* 1, *Fratum Minorum* 1, *S. Pauli* 1, *S. Salvatoris* 1, *S. Geminiani* 2, *S. Jacobi* 3, *S. Barnabae* 1, *S. Blasii* 2, *S. Euphemiae* 1.

Dominica a di 22 luglio. Questo di era uno estremo caldo da hore 17; e da hore 18 s'è levato de sotto uno malissimo tempo con tempesta e aqua che ha durato più de una hora con troni grandissimi ch'el pareva che l'aiara ruinasse.

Nota che è tempestato a Salessè et altre ville vicine et hano grand danno.

Lunedì a di 23 ditto. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito et g'è intravenuto M. Petro primo capo de bancha confermato, el quale è stato absente molti dì per essere stato a Venetia e dice esserge bon mercato de formento e de vino più che in questa città al presente.

Item s'è ordenato che tutti li merchadanti che condurranno formento farastero in Modena che ne possano fare quello che loro vorranno liberamente senza impedimento alcuno.

Item s'è ordenato de scrivere al Illmo Duca e al Sig.<sup>r</sup> fattore che mandano del formento a Modena sicome ha ordinato de fare Sua Ex.<sup>ta</sup>

Item s'è ordinato de scrivere a Sua Ex.<sup>ta</sup> che li homeni de S.<sup>to</sup> Felice fano pagare alli cittadini de Modena che hano terreno in detto territorio soldi 2 per biolcha per el cavo della ampliacione et voleno dalli mezadri delli cittadini della parte del patron stia 8 formento per bisogno del detto luoco; e de questo se ne avisa el duca perchè nui de Modena faremo el simile a quelli de S.<sup>to</sup> Felice che hano in modeneseo terreno.

Item s'è ordenato a M. Zohano Castelvetro sindaco che parla con li presidenti del Monto della farina che mandano a vedere a Codogor porto de mare sel g'è formento da vendere e fare che ne conducano a Modena.

Item s'è ordenato al detto M. Zohano che facia venire della paglia acciò non manca questa vernata.

Item el Sig.<sup>r</sup> Governatore ha detto a M. Helia ch'el se debia fare delli tamaraci de paglia alli soldati e così ha referito in consiglio, e nui habiamo detto che questa usanza non vogliamo mettere a mano e che li soldati se li faciano del suo soldo.

Martedì a di 24 ditto. Crida fatta da parte del Sig.<sup>r</sup> Governatore che ciascuno cittadino che ha sachi 30 de furmento ne debia dare

sachi 3 alli fornari da fare el pan alla piazza; e non se nomina el pretio: ma come el serà più caro el pan serà più piccolo e chi ne haverà da vendere se contenterà più de haverne uno scuto da l. 4 che l. 3, 10.

A di ditto. La porta che se ha a chiamare Hereulea è stata principiata de fondare questo dì in el grandimento de questa M.<sup>ca</sup> città di Modena che fa fare lo Illmo et Ex.<sup>mo</sup> Duca 4<sup>o</sup> Hercule 2<sup>o</sup> Estense duca de questa M.<sup>ca</sup> città e signor etiam de Reggio e de Ferrara; la quale serà lontano dal canale del navillo braza 80 o circa verso levante e lontano dalla piataforma che g' è al presente meza fatta circa braza 40; ala quale fabrica g' è soprastante M. Cristofano Casanova inziognero ducale.

El se lavora in fondare la mità del muro che tinirà l' aqua che non usirà dalle fosse, che è in la riva del canale del navillo verso levante: et M.<sup>o</sup> Petro Baraban muradore ha tolto a fare detta muraglia.

El predetto M. Cristofano Casanova fa fare una palificata nel fondo del canale del navillo per mandare l' aqua da domane del muro fatto per potere fondare dal altra banda el muro al incontro de detto fatto per farge mettere una grossa grada de ferro al detto canale che se tirerà suxo con inzegno et se mandarà zoso ogni di quando sarà bisogno. El detto M. Cristofano, dice che da uno muro al altro ge serà pedi 13 de Ferrara che sono braza 9 oncie 8 de Modena et io ge ho detto che a mi pare stretta perchè già è venuto tanta aqua in detto canale che le barche sono andate per traverso li campi ad aiutare persone che se sariano anegate, massime nel paùlo e dui anni fa vene tante grosse dette aque che una nave andò da S.<sup>o</sup> Lonardo verso sira aiutare persone e bestie de una teza che fu de M.<sup>a</sup> Leonora di Ferrari: roba già de Ser Guido Quatrefrà pervenuta alla detta che fu consorte de M. Galasso Quatrefrà fiolo del detto quondam ser Guido; e lei haveva uno fiolo che morì et restò lei herede et se maridò in M. Mathè Casella consigliere ducale el quale la fece fare testamento in Ferrara a suo modo et restò herede de detta sua roba e al presente la golde li heredi del detto M. Mathè Casella. Questo discorso ho fatto per dare ad intendere a che modo detta teza se domanda di Caselli;

benchè la detta haveva una fiola la quale maridò in uno fiolo del detto M. Mathè acciocchè la roba non andasse a male.

El se lavora gagliardamente al resto della fabrica intorno alla città della quale n' è soprastante M.<sup>ro</sup> Terzo di Terzi inzignero ducale etc.

Zobia a di 26 luglio. M. Zirolimo fiolo de Petro Zohano Spezani cittadino modenese è stato accettato questo dì nel collegio delli dottori de Modena (1) e secondo m' è stato referto lui ha fatto una bellissima oratione alli dottori e altri homeni da ben congregati in la stantia della residentia delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori questa matina da hore 12. El detto suo padre me haveva invidato et non ge ho potuto andare a tempo.

A di ditto. Lo Illmo Duca ha scritto al Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore de Modena che a di passati quando el fu in Modena la Comunità ge domandò doe mille stara de formento e che lui ha ordenato al suo fattore generale che se ne accomoda de moza 100 che sono stara 1000 e che l' avisa la Comunità che lo manda a tore.

Zobia a di 26 luglio. Nui Conservatori se siamo adunati dopo disinare da hore 16 nel luoco solito per causa del aviso ha havuto el Sig.<sup>r</sup> Governatore del formento domandato al Illmo Duca a Sua Sig.<sup>ria</sup> ch' el ne faccia dare cente moza ferrarexe che sono staja mille de Modena e ch' el se manda a tore acciocchè la città sia governata ch' el non manca pan. Nui habiamo eletto li infrascritti quatri sopra alla carastia videlicet M. Zan Nicolò Fiordebello, M. Antonio Maria Carandino, M. Zan Francesco Fontana, e M. Nicolò Fontanella che habiano a essere con el Sig.<sup>r</sup> Governatore a fare che formento non manca alli fornari da fare el pan alla piazza e che tutto el pan sia venduto in piazza e che el se ne tenga conto del formento che se darà alli fornari e del pan farano ogni dì: e io Thomasino ge ho detto alla presentia delli Sig.<sup>ri</sup> compagni che habiano mente a fare bon offitio e che io li scriverò in questo analle per soprastanti alla carastia e non alla abbondantia. M. Zan Batista Belencino che era stato posto sopra alla carastia con M. Antonio Maria Carandino

---

(1) Nota che el detto è morto l' anno 1554 in la podestaria de Cexena, e dipoi è morto suo patre de doglia de havere perduto suo fiolo zóveno da ben e che lo sustentava (*Nota del Cronista*).



non è stato ballottato a questa volta, ma solo li predetti 4, la quale sua elezione fu fatta dal Sig.<sup>r</sup> Governatore senza saputa de nui Conservatori.

A di ditto. Uno bagatelero questo di da hore 22 sonate haveva fatto tirare una corda da taglie dalla torre del palazzo sino alla contrada della becharia et ge ha fatto molti atti sopra alli copi del palazzo et poi è andato zoso dreto a detta corda con le braze e le gambe aperte e lo stomaco suso la corda da uno capo al altro e la piazza era piena de persone de ogni sorte: è durata la festa meza hora.

A di ditto. El monto della farina ha posto la farina de formento a soldi 15 el pexo la quale molti mesi fa è stata a soldi 13 e questo per la granda furia che gera, e la quale gera rubata la maggior parte da persone che la revendevano e che la facevano in pan da vendere perchè el pan era fatto a soldi 67 el stajo del formento e la farina la compravano a soldi 65, et acciò non ge sia robata hano fatto instantia al Sig.<sup>r</sup> Governatore che facia fare una crida che nisuno compra farina se non per lui proprio e non in nome de altri.

Venerdì a di 27 luglio. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto fare la crida che nisuno debia comprare farina al Monto in nome de altri alla pena de tratti 3 de corda a chi contrafarà.

El canale grando se cava al presente dal ponto de M. Alberto del Erro sino a S.<sup>ca</sup> Margarita; e cavato quello pezo, se cavarà l'altra parte sino al molino della Sonza che è apresso le mure vechie della città ala pena etc.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore fece fare una crida ali 24 del presente che chi haveva sachi 30 de formento ne dovesse denontiare tri al cancelero della M.<sup>ca</sup> Comunità M. Andrea Manzolo per dare alli fornari da fare el pan alla piazza, e a questa hora 14 de questo di n'è stato denontiato da persone 111 sachi 333.

A di ditto. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina et post multa M. Zohane Castelvetro sindaco della M.<sup>ca</sup> Comunità ha expose molte cose, videlicet de quelli che se fano exempti in Camposanto e non sono se non per una parte de Camposanto, e che tutte le intrade de quello luoco le conducono in Modena per exem-

pte e ch' el se ge debia provedere e in fra li altri li heredi de M. Lodovigo cavallero di Furni; e nui habiamo detto ch' el sia limitato la sua exemptione e che del resto debiano pagarè.

Item s' è parlato delli cittadini che se fano exempti dalla Comunità e non sono et masime lo eccellente fisico M.<sup>ro</sup> Pio Tassono et s' è ordenato de scrivere al duca che cometta la causa.

Item s' è parlato delli livellarii de ben de giesie che conducono la sua intrata in Modena sotto la exemptione de chi era detti beni allivellati masime della mason de S.<sup>to</sup> Zohano Batista: s' è comesso che se faciano pagare.

Item s' è parlato del cavo dato a M. Andrea Tasson, che 'l sindaco intenda quello è cavato e quello è pagato, acciochè ogni uno habia el suo compto.

Item s' è parlato che M. Francesco Codebò voria salario per havere scosso e per scodere li denari della boatera per el quale ha havuto l. 10 li sei mesi passati e quando el serà a Nadale li Conservatori de quello tempo lo pagaranno quello haverà da havere.

Item s' è querelato molti contadini delle ville obligate a pagare el molinò del Signore per potere andare a masenare dove voleno perchè andando a detto molino sono stentati 8 10 et 15 di del masenare et poi mal serviti et massime sei mesi fa non ha masenato e vole essere pagato. Li Conservatori hano detto de parlarne a M. Girardin Molza affittuario delli datii del signore.

Item Antonio Bosello massare del estimo de Panzano s' è querelato ch' el g' è sequestrato el formento per conto delle tasse che non sono pagate per la possession de M. Zimignan Remengarde quale ha M. Bertolamè Foiano, alegando havere comprata dal Sig.<sup>r</sup> Siximondo da S.<sup>to</sup> Martino exempta et ha l. 18 10 estimo de spelta e l. 41, 15, 4 estimo de ser Polo Remengardo padre del detto M. Zimignan, et l. 27, 15, 9 a M. Zimignan exempto da spelta, che sono l. 88, 1, 1: et habiamo detto ch' el se scriva a Ferrara al duca perchè el massare ha fatto sequestrare el formento al detto Antonio alla sua possession de Panzan, e lui ha detto de andare a Ferrara a parlarne al duca.

Item io Thomasino ho detto havere havuto informatione da M. Galeazo del Erro che li resani hano supplicato alla S.<sup>ta</sup> del papa

che la sua torre granda minaciava ruina per li terremoti, che Sua S.<sup>ua</sup> ge volesse lasare parte delle decime delli preti acciò se potesse cunzare detta torre, che el ge ne concesse molte quantità de detti denari et hano cunza la torre; el quale partito g' è piaciuto et me hano dato comissione che de novo me ne informa.

E nota che me ne sono informato dal detto M. Galeazo et me ha detto che li preti furno quelli che ge supplicorno a Sua S.<sup>ua</sup> et ge li concesse.

Lunedì a di 30 luglio. Nui Conservatori se siamo adunati nel luoco solito questa matina et post multa è comparso uuo di Cusini de S.<sup>uo</sup> Petro e detto che li vicini voleno cunzare el pozzo detto di Cusini, che lui non vole ch' el pozo sia del Comun per essere nel suo vacuvo, ma che lui è ben contento che se accomoda del aqua fora del suo casamento.

Item li calzolari hano dato certe sue scritture perchè el iudice dalle victuaglie non vole che tengano aperte le feste, nè che vendano scarpe; et s' è terminato che circa a questo hanno li soi statuti confirmati dal duca e che la causa è comessa al Sig.<sup>o</sup> Governatore de Modena, che male nui se ne possiamo impazare.

Item circa a Thomaso Bergollo exattore della Comunità ch' el sia pagato de quello ha scosso sino a questo dì; et da mo inanze ge sia dato la lista delli debitori da scodere e de quelli scoderà habia havere denari 6 per libra dal debitore e non dalla Comunità.

Item è comparso M. Carolo Codebò ad instantia de ser Zan Battista Marscoto e parlato sopra la boatera da Ronchaio di sopra alegando essere gravata de para 66 boi e non ne ha se non para 50, et ge habiamo eletto M. Petro Antonio Castelsantopetro primo capo confirmato una con Ser Antonio Maria Carandino et Ser Zan Battista dalla Lena che intendano dal massare della villa e da altri cittadini se cussi è la verità, etiam dalle altre ville; ma in questo mezo che saldano per li boi che hanno.

Item è comparso molti cittadini della villa de Albareto e de altre ville obligate al molino del Signore a dolerse che M. Girardino Molza che ha le gabelle affitto grava li soi mezdri a pagare soldi 4 per bocca quali sono liberi poi de andare a masenare dove voleno.

Item s' è ordenato de fare adaptare la strada ch' el possa venire

le carra comodamente in la città che non vadano suxo le montagne come al presente fano.

Item s'è parlato del ponto della porta Saliceto che era cunzo et se chiavava; che chi lo ha guasto lo cunza, quali sono stati li agenti della fabrica.

Item è comparso M. Nicolò Calora massare della Unione con M. Andrea Barozo suo procuratore a domandare licencia de vendere delli beni de Alexandro Campana e pagare li creditori, el quale ha lasato herede de poca roba e involupada, la detta Unione.

Item el s'è eletto Carlino di Carlini donzello del consiglio a tenere el conto del pan in piazza del calmero che se farà da domane in là a l. 4 el staio del formento e rendere conto alli soprastanti alla carastia acciochè de di in di faciano creditori li fornari del pan al incontro del debito delle tere de pan faranno per ogni staio uno formento.

Item doe litre de M. Zohano Baranzon referendario della M.<sup>ca</sup> Comunità in Ferrara ha letto M. Andrea Manzolo, et post multa in risposta delle staia 100 furmento che vole dare la Ex.<sup>ta</sup> del Duca ultra a tutte le gabelle vole sapere el pretio del staro inante ch'el n'esa de Ferrara e poi sel ge parerà lo darà.

Lunedì a di 30 luglio. Li fornari de Modena questo dì da oncie 20 hano havuto licentia dalli 4 eletti sopra alla carastia de fare la tera del pan da soldi 4 denari 4 l'una de oncie 21 che vene in rason de soldi 78 denari 5  $\frac{1}{2}$  el staio del furmento secondo el calmero fatto de agosto del 1546 nel quale g'è l. 6, 17 remolo doventato farina, per butare a tera el libro *Stadera* che ge dà a li fornari lib. 62 remolo per sacho e lib. 160 fiore de farina et lib. 35 remezolo de l. 257 farina tornata dal molino, e lo detto ultimo calmero de lib. 257 farina voleno ch'el remolo sia se non lib. 45 per sacho e l. 177 fiore de farina et l. 35 remezolo: el tutto è stato fatto per poterge vendere el formento soldi 5 et soldi 7 de più el staio.

Martedì a di 31 ditto. Morì Ser Zirolimo Barozo cittadino de Modena a Montecuchulo et è stato portato questo dì in Modena, el quale era nodare del capitano M. Zan Zirolimo Marchexo suo cognato quale ha la guarda delli soldati della montagna sotto de lui

a posta del Illmo Duca nostro; el quale Ser Zirolimo pochi anni fa era mal sano per el suo desordene del mangiare e bere; el quale era di età de anni circa 50 e in tempo della sua vita ha più strusciato in più modi che guadagnato. È stato detto che lui fu quello che fece travagliare la M.<sup>ca</sup> Comunità dal Illmo Duca per causa delle case nove della M.<sup>ca</sup> Comunità a di passati el quale le voleva per metterge soldati alegando essere fatte aposte de soldati e Sua Ex.<sup>ua</sup> era stato male informato dal detto Ser Zirolimo e da altri, et el predetto Ser Zirolimo haveva impetrato de havere già la casa del canton de dette case verso S.<sup>to</sup> Francesco e con la gratia de Dio Sua Ex.<sup>ua</sup> lassò stare de travagliare essendoge alegate rasonne da nui Conservatori per le quale se g' è posto silentio. Sichè lui ha portato con lui quello non haveria voluto portare e lasato quello ch' el non haveria voluto lasare.

A di ditto ultimo. Ser Christoforo fu de Ser Antonio Malagola cittadino modenese è stato accettato questo di ultimo ditto nel collegio delli nodari, rogato Ser Zirolimo Luchino; el quale Ser Christoforo fu creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino sino a di 3 febreare 1548 rogato M. Andrea Manzolo cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità come in questo annale appare.

Venerdì a di 3 agosto. El canale grande se cava questo di fortemente et già sono fra la casa del quondam Sig.<sup>r</sup> conto Guido Rangon et S.<sup>ta</sup> Maria dalle Asse alle spexe della camara, la quale ha dato la sententia che li frati et M. Siximondo Moran pagano la mità e l'altra mità quelli del canale grande e altri che ne hanno utile; e la Comunità non se ne impacia per non preiudicare le sue rasonne ha contra li monici de S.<sup>to</sup> Petro per el suo molino che è apresso le mure della città detto el molino dalla Sonza; e a detto cavamento g' è 30 lavorenti pagati a soldi 30 la perticha e cavo braza 2.

A di ditto. Nui Conservatori se siamo adunati questo dì nel luogo solito et post multa io Thomasino 2° capo confermato ge ho detto che el calmero del pan non è osservato dalli soprastanti alla carastia, el quale fu compilato de agosto 1546 da mi Thomasino predetto de comission delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori con consentimento delli fornari e in fra li altri g' è li dui calmeri infrascritti non obstante che io li habia dati al Sig.<sup>r</sup> Governatore, videlicet:

P.<sup>o</sup> staro uno che torna dalla macina in farina de l. 128  $\frac{1}{2}$  che sono l. 257 per sacco al pretio del 3, 18 . 3  $\frac{1}{2}$  el star del detto formento se ne cava tere 58  $\frac{10}{12}$   $\frac{1}{2}$  pan bianco ben cotto e custodito de oncie 21 la tera de 8 pan da soldi 1 denari 4 la tera.

2.<sup>o</sup> Item staro uno formento predetto che torna in farina ut supra al pretio de l. 4, 3, 0  $\frac{1}{2}$  el st. del formento se ne cava tere numero 61  $\frac{9}{16}$   $\frac{1}{2}$  de pan bianco ben cotto e custodito de oncie 20 la tera de 8 pan da soldi 1 denari 4 la tiera etc. Sue Signorie non ge hano fatto provisione nisuna.

E nota che ho lasato a M. Andrea Manzolo cancellero el detto ricordo et lo ha posto in filza et scritto in vachetta del consiglio a carte 91 et io ne ho una copia in filza.

Item s'è ordenato de alogare novamente li ponti della città al presente fatti alli fioli del quondam M.<sup>o</sup> Francesco Cavaza e pagarli de quelli avanzano della stima vecchia.

Item s'è ordenato de dare alli fanti 50 che sono alla guarda del castello fassi 25 paglia.

Item s'è ordenato al iudice dalle victuaglie et alli dui iudici dalle aque che faciano cunzare le strade intorno alla città.

Item noi Conservatori habiamo ordenato a Ser Thomaso Pazan che facia conciare el guazzadore della Casamatta apresso le sore de S.<sup>o</sup> Paolo.

E notate lettori che a questo consiglio non hano dato orecchie alle mie parole dette circa al pan, imo hanno detto contra de mi.

Item hanno dato orecchie a M. Anzelino Zocho iudice alle victuaglie circa alle defese date a certi che hano comprato lignami per revendere e del pan non ne hanno parlato.

A di ditto. Mori la consorte de Alberto Bassolo da Castelfranco che già era granda e bella ballarina; è morta in casa de M. Zan Batista dal Forno; la quale fu fiola de uno certo hosto da Castelfranco. El detto Alberto la tolse a uno certo modo doppo ch'el fu amazato la prima consorte di Zavagnoli bella e galante, la quale amazò Francesco fratello del detto Alberto, *propter peccata veniunt adversa*. El se dice ch'el fiolo del detto Alberto e della prima sua consorte beccare in Bologna è stato malamente ferito in Bologna da uno suo compagno.

A dì ditto. Li fornari che erano andati a Ferrara per levare stara mille de formento alla misura de Modena dicono ch' el fattore ha fatta grande resistentia a darge el detto formento, el quale è brutto e legiero et ge ha offerto de donarge a parole scuti 50 e che lo lasano stare. Io per me ge lo haveria lassato stare et haveria tolto li scuti 50, perchè essendo trista roba venirà, condotto in Modena, più de l. 4 de bolognini; e questa serà l'abondantia che mandarà il duca a Modena sua diletta. Li dui fornari che ge sono andati sono Francesco Casella e Sagramor Zampalocha et hanno spexe de quello del Arte de fornari più de l. 25 de bolognini e serà suo danno.

A dì ditto. Nui Conservatori et adionti da hore 18 se siamo adunati nel luoco solito et post multa habiamo assicurato le stara mille de furmento che dà la Ex.<sup>ta</sup> del Duca a questa, el quale ha merchadato Sagramor Zampalocha e Francesco Casella fornari de comission delli soprastanti alla carastia quali non hano voluto ch' el sia mandato sino non sia assecurato per ogni caso che potesse incontrare de afondarse in Può o per altra causa.

Venerdì a dì 3 agosto. M. Jacomo Reno richo cittadino de Modena de possessione e figlioli de numero 6 maschii e due femine maridate e lui vedovo, molti anni è stato in Venetia con quantità de caneva della sua e de altri tolta in credenza, de modo che de detta merchantia non ne ha fatto troppo ben fra le spexe del vivere, del giocho e de putane, de modo ch' el se dice che la caneva è andata in fumo e ch' el se atrova debito scuti 4000 almancho, che sono l. 16000 de bolognini; e in fra li soi figlioli ne ha uno dottore per nome M. Francesco el quale è al presente capo delli Sig.<sup>ri</sup> adionti. Sono venuti alle mane detti figlioli con suo patre et se hano dato delle botte et el patre è ferito, secondo se dice; et s' è partito de Modena el detto M. Francesco con uno altro fratello magior delli altri quatro. Dio sa quello che seguirà de quella casata. Li figlioli del quondam M. Zohane Tavono hano piatezato con detto M. Jacomo delli anni 30 et hano molte sententie in suo favore de havere l. 1000 della sorte liquidati da tanto tempo, li quali al presente ge calchano li panni alle spalle, perchè voleno essere pagati e questi sono ultra alli scuti 4000: e forse per causa

delli detti Tavoni sono venuti a parole insciemo e li soi figlioli pomposi e da moglie che se vedeno ruinati in lo honore e in la roba hano fatto detto romoro insciemo. El se dice che lui ha delli figlioli bastardi in Venetian. Questo homo è sempre andato mal vestito e de panni cartissimi e Dio volesse che lui havesse cussi ascurtato le altre sue volontà el staria ben lui e soi figlioli perchè secondo el mio credere haveva el lavorero de para 10 de boi et era un bel richo. Già del 1482 essendo suo patre conservatore de furmento da venderlo quando era carissimo, ge fu messo a sacco mano dal populo de Modena insciemo con altre case de cittadini e nave del duca.

El Sig.<sup>r</sup> Battistino Strozo gentilhome del duca è venuto in Modena per fatto de soldati.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto domandare li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori in castello alle hore 19 et parte ge sono andati; et ge ha detto ch' el ge vole parlare ma che el ge vole li capi de cinquantine, e subito furno chiamati con la campana e gionti in castello alla presentia de Sua Sig.<sup>ria</sup> e del Sig.<sup>r</sup> Battistino Strozo mandato dal duca per provvedere alli alogiamenti de 50 cavalli legieri che habiano a stare alla guarda de Modena, domandorno a detti capi alla presentia delli Conservatori se li soldati erano uxati haveve le massaritie grosse dalle cinquantine. Li detti ge diseno de sì perchè sono menchioni che non hanno fatto differentia da soldati pagati delli denari delle tasse dalli cavalli legieri de balestreri quali erano soliti haveve le case delle cinquantine con simile massaritie, non lanze borgognone, nè homeni d' arme stipendiati de tasse: et comandò a detti Conservatori che ge facessero provisione a simile massaritie, come sechie, paroli, parlette, cavedoni e altri. Io per me non ge sono andato perchè haveria detto el contrario a favore della Comunità.

El detto Sig.<sup>r</sup> Governatore haveva ancora fatto chiamare li Conservatori perchè li soprastanti alla carastia havevano renontiato l'offitio allegando che io haveva detto che lori non servavano el calmero sopra ciò fatto del 1546 de agosto, ma che de sua posta havevano fatto uno calmero de soldi 5 in soldi 5 e che inganavano li fornari et li fornari inganavano el populo con el pan tropo



buratato e mal cotto e legiere de peso per metterge soldi 2 più el stare del formento che non dice el calmero delle oncie 21 come al presente ge fano fare, e che lori erano causa de tenere ale man el populo con li fornari e lori guadagnavano li soldi 2 del staro perchè lori ge lo mettevano l. 4 el st. et el calmero de oncie 21 vole essere soldi 78, denari 5  $\frac{1}{2}$ , el staio del farmento e a l. 4, soldi 3, oncie 20 la tera. El Sig.<sup>r</sup> Governatore non ha voluto che renontiano l' offitio ma che perseverano e questo perchè Sua Sig.<sup>na</sup> è stato benissimo instrutto da mi con una litra de mia mano del primo del presente agosto con el calmero delle oncie 20 et oncie 21.

Item li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hano pregato Sua Sig.<sup>na</sup> che scriva al duca che sia contento prestare scuti mille da comprare furmento, etiam ch' el se accomoda del retratto delle stara mille de formento per qualche mese che la Comunità ge ne sarà bon renditore. A questa offerta non ge sono stato io Thomasino presente scriptore.

Domenica a di 5 agosto. Io Thomasino Lanciloto presente scriptore sono andato a cavallo intorno a questa M.<sup>ca</sup> città de Modena a vedere la fabrica del grandimento e fortificamento che se ge fa, e uscito fora per el ponto novo fatto de sotto alla porta Saliceto che va a Bologna et trovato la porta ruinata la parte de fora, resta a ruinare el torrion verso la città.

Item in la piataforma de sopra da detta porta che ha tolto a fare M. Bertolamè e fratelli di Foiani presto serà finita la muraglia sino dove andarà el cordon et hano fatto fare da tutte doe le bande un pezo de coltrina della muraglia della città et hano fatto guastare una muraglia della gesiola tonda che già ge fece fare la M.<sup>ca</sup> M.<sup>a</sup> Violante Rangona già madre del Conto Girardo Rangono et hano fatto fare molte prede a una sua fornaxa da cocere, e tuttavia faranno cavare la fossa.

Item la fossa è tanto secha da detta piataforma sino al bellovardo de S.<sup>to</sup> Petro che le carra ge conducono el sabion.

Nel bellovardo de S.<sup>to</sup> Petro è tirata suxo la muraglia sino al cordon et se g' è lavorato ale casemette dalle bande de grosse muraglie et ge hano fatto uno pezo de coltrina della muraglia, e tutte le mure vechie della città e della porta già detta de S.<sup>to</sup> Petro che era al incontro della via de S.<sup>ta</sup> Agnexe son ruinate, e le prede

adoprate in detto bellovarado con tutte le prede della Giesia e monastero de S.<sup>ta</sup> Cecilia, con tutte le prede della casa del Conto Hercule Rangon: et hano ruinato uno grande pezo della fabrica delli monici de S.<sup>to</sup> Petro per haverge fatto una granda montagna de terra e un bello cuperto da calcina hano levato via e portato in opera in uno simile apresso la porta Bazohara, el quale bellovarado ha fatto fare M.<sup>ro</sup> Baraban.

Al incontro del horto de S.<sup>to</sup> Francesco un parmesano per nome Dominico dal Campo ha tolto a fare fare una piataforma, la quale al presente è ala prima armadura, la quale non è molto grande e se lui havesse havuto le prede apresso la seria come finita; ma ha assai prede da cocere e tuttavia coce prede et ge ha fatto fare ale bande uno pezo della muraglia della città.

Alla porta Bazohara ge hano comenciato uno grando bellovarado da doe bande verso levante e de sotto e nel mezo ge havevano cavato per farge el fondamento et g' è ruinato el terreno: el quale cavamento e fabrica ha tolto a fare fare M. Guarnero Cavallarino con Bernardino di Marsealehi e altri. E la porta che pochi anni fa fu fatta de novo con grande spexa della M.<sup>ca</sup> Comunità è stata ruinata sino in li fondamenti et le prede poste in opera al dormitorio delli frati de S.<sup>to</sup> Francesco; e andato a terra circa braza 20, et se g' è fatto el ponto et entra in la città, e la via va fra detto dormitorio e la compagnia de Jesu e referisse alla strata del Canale chiare verso levante; e s' el molino de M. Bertolamè Fontana ha dovuto masenare g' è fatto uno duxilo fora del suo vaxo primo.

La piataforma che fa fare M. Alfonso Roncho tolta dalla camara che è al incontro de S.<sup>ta</sup> Maria dalle Gratie è alla prima armadura e la muraglia della città è fondata sino al grando bellovarado che è fora della porta Cittanova alla prima armadura; e le mure vechie che erano bonissime tutte sono andate per terra dove s'è lavorato; et hano ruinato uno grando pezo del dormitorio de S.<sup>to</sup> Augustino e la mità della porta Cittanova e le pradarie che ge sono intorno alla città da tutte le bande etiam orti e case senza rispetto e senza pagamento, g' è stato tolto el terreno e tirato zoxe le case,

e comprato le prede se ge le hanno voluto vendere e per bon merchato, nel quale terreno ge hano fatto fornaxe de prede.

El bellovarado predetto fora della porta Cittanova è alto sino dove ha andare el cordon el quale serà de preda cotta fatto aposto excetto li cantoni che seranno de preda viva con l' arma ducale e cussi a tutti li altri; etiam le plateforme. Et a detto bellovarado non ge hano lavorato molti mesi fano perchè el se pensa ch' el duca mudarà desegno verso levante andando verso el canale del navilo dove è uno certo zanchò che refferisse da S.<sup>to</sup> Marco e va inzoso el cavamento per el dritto sino a uno cavallero fatto de lignamo e terra e questo perchè el duca sta suspexo da quella banda per deliberare l' anno avenire s' el dè seguitare el desegno de quello zanchò che non è bello overo seguitare uno dritto che vada a trovare el bellovarado de Cittanova. El combate la perdita del fatto come el spendere in quello che se faria che importaria de scuti dece millia e faria grandissimo danno a cittadini che ge hano casamenti, orti e prade in quelle parte; ma in vero la città se agrandaria almancho uno quarto et seria più bello vedere e utile per la città; e in quello luoco potria fare quella forteza da municione che desidera de fare Sua Ex.<sup>ua</sup>

E dal predetto bastiono andando verso el navilo da quello capo g' è principiato uno bellovarado et al presente non se ge lavora ma g' è fornaxe assai con prede cotte e da cocere et g' è grandò pezo de vodo da fondarge la muraglia overo farge una piateforma e seguitando g' è uno bellovarado grandò alto a tre armadure che seguita sino al navillo e molti dì fano s' è ateso a lavorare in detto luogo e passato el navillo verso levante ge hano fatto una grossa muraglia per el longo del canale da quella banda e preparato de fare andare l' aqua da doman del detto muro per potere fondare dal altra banda del detto navillo per farge uno grandò e grosso ponto che habia a sostenere la muraglia che ge traversarà suxo per ordeno del altra muraglia, sopra al quale ge andarà un edificio in fortezza con la sarasinescha de ferro grosso che serarà la bocha del detto canale et se tirarà suxo de dì, acciochè le nave possano intrare in la città bisognando. Et ge hanno fatto de grande palificate de lignami de piope e asse tutte de piope tolte a cittadini e dreto a fiumi, vie e canali.

E seguitando in detto luogo ge hano fatto una grossa muraglia per el longo del canale che venirà a essere a traverso della fossa de levante per tenere l' aqua che staga in le fosse la quale aqua serà più inzoso ch' el fondo del navillo braxa 3, el simile andarà una muraglia dal lato da sira che tenirà medesimamente l' aqua delle altre fosse la quale aqua serà de detta alteza cussì da S.<sup>o</sup> Petro e a S.<sup>o</sup> Francesco di sopra dalla città quanto di sotto senza impedimento de muraglie che sia in le fosse come sono al presente la quale teneva l' aqua de parte in parte et se vodavano de una in l' altra nel navillo quando volevano non obstante che el g'è li aquaduti che intrano in la città che per l'avenire non ge saranno, perchè le veze che se faranno hano andare al para del fondo della fossa.

Et da domane del navillo lontano dal canale circa braza 100 g'è una piataforma sino alla prima armadura alla quale non se ge lavora al presente ma se cuoce prede et ge n' è da cuocere in quantità, e una fornasa da calcina è dreto al navillo suxo la punta della via che va a Nonantula che ha 5 boche che el ge va carra 50 de legne per bocca, la quale al presente è piena de calcina cotta et g'è grande quantità de scaglia condotta da Ferrara da cocere et g'è granda quantità de carra de legne forte a canto a detta fornasa.

Fra el navillo e la piataforma verso levante g'è fondato dove andarà la porta della città che se nominarà Herculea overo de Hercule, la quale sarà in luoco de quella che al presente se domanda porta Albareto dal castello.

E da domane della predetta piataforma g'è dui dusilli fatti in uno, che uno fa masenare el molino del Signore e l' altro el molino del Abato delli monici de S.<sup>o</sup> Petro quali sono stati fatti novamente.

E seguitando verso levante g'è le fosse del luoco de una forteza che ge voleva fare el duca principiata sino del 1535, in el quale, g'è una grande montagna de terra in mezo ala quale non g'è muraglia: et andando ala nostra Dona dalla Fossa e seguitando sino al ponto della porta Saliceto fatto novamente non g'è fabrica alcuno al presente.

E nota che da domano del castello g'è butato zose le mure

della città et hano adoprato le prede alla muraglia li al incontro; et a S.<sup>o</sup> Domenico hano buttato zoso la muraglia comenzando alla porta Albareto andando in a sira tanto quanto tene el monastero e horto de S.<sup>o</sup> Domenico tutta la muraglia della città. E pochi mesi fano ge fu fatto uno cavallero apresso a detta porta e li frati hebene comandamento de buttare zoso el suo dormentorio novo: et io Thomasino presente scriptore li dissi: Patre, non ge lo buttate perchè el disegno starà cussi; e ben è stato vero che restaranno in pedi e l'horì hano pregato Dio per mi che ge detti bon consiglio da homo vechio della città.

El canale grandò è stato cavato sino da S.<sup>a</sup> Maria dalle asse braza doe e la terra s'è fatta condurre sino per tutto di 4 del presente alle carra che sono venute in Modena e nisuno può andare fora vodo.

Li inzigneri ducali sono videlicet: M. Christoforo Casanova da Ferrara che ha la cura della parte detta cioè dal bellovardo de Cittanova sino alla porta Saliceto, et M.<sup>o</sup> Terzo di Terzi con uno M.<sup>o</sup> Tristan ferareso hano la cura del bellovardo della porta Cittanova sino per tutta la porta Saliceto che è la banda di sopra e questo partimento fu fatto dalla Ex.<sup>ta</sup> del Duca perchè non se accordavano insciemo, uno voleva a uno modo e l'altro a uno altro.

Li muradori sono M.<sup>o</sup> Petro Baraban modenese sotto a M. Christoforo Casanova per capo magistro et ha molti muradori sotto de lui et è homo vechio de 70 anni.

Item M.<sup>o</sup> Andrea fiolo del predetto M.<sup>o</sup> Petro Baraban zoveno da 40 anni, è stato et è al presente capo magistro del primo bellovardo da S.<sup>o</sup> Petro e del bellovardo della porta Cittanova et al presente del bellovardo della porta Bazohara con molti magistri sotto de lui.

M.<sup>o</sup> Bernardino Pazolino modenese capo magistro della coltrina della muraglia della città dal bellovardo della porta Cittanova sino alla piataforma che fa fare M. Alfonso Roncho, et ha sotto lui molti magistri.

M.<sup>o</sup> Luca da Campogaiano capo magistro della piataforma che fa fare M. Alfonso alle spexe della Camara, la quale è al incontro de S.<sup>a</sup> Maria dalle Gratie et ha sotto de lui molti magistri.

**M.<sup>ro</sup> David da Formizeno** cittadino de Modena capo magistro della piattaforma che fa fare **M. Bertolamè e fratelli di Foiani** a spexe del duca, la quale è fra el bellovarado de S.<sup>ro</sup> Petro e la porta Saliceto et ha molti magistri sotto de lui.

Lunedì a dì 6 agosto. Corda data in piazza a uno fiolo de Lorenzo da Porto per nome Zohano contadino da Salexè de Panara mezdre de **M.<sup>ro</sup> Matè di...** depintore. Fu detto essere stato uno altro e non fu lui che facesse quella pacia: ben stette in prexon e fu examinato et se atrovò non essere stato lui ma uno altro. El quale haveva uno lavorento suxo l' ara che haveva moglie, della quale el detto Zohano ne era innamorato forse lui e non lei; et volendo andare la sira a casa detto lavorento con prego lo sforzò a stare attendere all' ara e per essere stracho se adormentò fortemente, e lo detto Zohano se levò e andò a casa de sua moglie del dormiente con el vestito in dosso et ge sivelò (1) come faceva suo marito et lei se levò e aperse l' usso et ge disse: vui setti stato tanto a venire a casa, credande ch' el fusse suo marito: vui non havevi già el vestito quando ve partiste da mi, havevi el camisotto de tela: e lui non ge rispondande e volendoge mettere le mane adosso, la cognobbe non essere suo marito e cominciò a cridare e le persone a correre. El detto tornò suxo l' ara al casone e non ge atrovò el marito nè lui haveva trovato Zohano con lui a dormire, de modo che tutti erano involupati. Et inteso essere stato el detto Zohano che ge haveva fatto tal scorno lo andò acusare al Governatore el quale questo dì ge ha mandato la biraglia a pigliarlo e subito fattoge dare tri tratti de corda e fatto tornare in prexone perchè el bisognerà pagare la spexa et altre etc. Questo ho notato per exemplo.

A dì ditto. Morte delle infrascritte persone questo dì per lo infrascritto modo videlicet: **Jachomo Fusare** cittadino de Modena ditto **Jachomino** che fece fondico de valuta e de lignami de montagna e de piele veronese è stato morto fra el passo e Castelfranco qualo andava a Bologna; de la qual morte non se sa la causa al presente

---

(1) Fischio.

pur se dice essere stato uno Hettor da Campogaiano. Item Nadale che fu fiolo de M.<sup>ro</sup> Biondino de Sette revenderolo che batteva el bambaxo, è stato morto in Modena da S.<sup>lo</sup> Giacomo da mezzo di. Se dice essere stato li Rocha soi cognati per havere repudiato sua moglie sorella de detti Rocha che furno fioli de Ser Zohane dalla Rocha.

Nota ch' el se dice che quelli che hano amazato el predetto Giacomo Fusare sono stati Hettor da Campogaiano et Antonio Maria Cervo da Campogaiano et ge tolseno la cavalchadura con el valisino.

Martedì a dì 7 agosto. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito et post multa s' è parlato delle massaritie che vole li soldati che alozarano nelli monasteri ch' el massarolo e sindaco della M.<sup>ca</sup> Comunità ge provedano.

Item g' è comparso li eccellenti fisici M.<sup>ro</sup> Zan Thomaso Fontana et M.<sup>ro</sup> Pio Tasson con M. Zan Francesco Fontana dolendose che per la casa hano in modeneso e le terre in quello de S.<sup>lo</sup> Felice sono gravati in Modena e in S.<sup>lo</sup> Felice per causa del cavo del ampliacione e ch' el non è honesto nè la rason vole che sieno gravati in dui luochi, e che le nostre Sig.<sup>rie</sup> ge debiano provedere. Et s' è deliberato scriverne in suo favore alla Ex.<sup>cia</sup> del Duca ma che lori faciano una supplicatione a Sua Ex.<sup>cia</sup>; e cussì sono restati de fare.

Item s' è fatto chiamare M. Zan Colombi di Colombi e ditto ch' el voglia dare una ricevuta ha da M. Zan Lodovigo Fontana thesorero già della camara ducale per causa del ampliacione de l. 900 o più de denari 2 scossi per libra 1 de sale, al M.<sup>co</sup> M. Zohano Castelvetro sindaco della M.<sup>ca</sup> Comunità acciochè la possa fare scrivere in suo libro a ciò deputato al detto M. Zan Lodovigo el quale non ge vole scrivere in detto libro s' el non ha la sua ricevuta: et nui Conservatori habiamo dato autorità al detto M. Zohano che lo absolva per instrumento non obstante ch' el sia sindaco e di questo ho ottenuto el partito e cossì se farà.

Item s' è fatto chiamare li 4 soprastanti alla carastia e notato come la Comunità vole domandare denari in prestito alla Ex.<sup>cia</sup> del Duca sino a scuti 2000 da comprare furmento e perchè el bisogna che la M.<sup>ca</sup> Comunità li assegura, habiamo ordenato che fra l'hoi

elegiano uno depositario, e nisuno de l'iori ha voluto essere et hanno proposto essere bono Ser Pietro Vidale quale altre volte ha tenuto el conto della impresa furmentaria: e mandato a chiamare e venuto se g'è detto el tutto. Lui ha detto non se volere impacciare con la M.<sup>ca</sup> Comunità ma che recognoscerà li 4 soprastanti per patron e cussì s'è restato de fare e domane se chiamarà li adonti a provare la causa de torre li denari dal duca e pagarli alli detti 4 e lori li pagaran al predetto Ser Pietro et conserverà senza danno li detti 4.

Martedì a dì 7 agosto. M. Zan Marco che fu fiolo de Boniacomo Segizo cittadino modenese fratello de M. Zan Batista che è mastro di casa della regina di Franza e che tre anni fa se fece portare da Roma astrupiato de infirmità, è guarito et s'è partito questo dì da hore 18 de Modena con doe cavalchadure per andare in Franza a trovare el detto suo fratello. Mentre è stato in Modena infirmo è stato in casa de Francesco Bignamino uno tempo, e dipoi in casa de M.<sup>a</sup> Maria che fu moglie de Lionello suo fratello uno altro tempo, e dipoi et al presente in casa del detto Bignamino, et è andato con lui M. Francesco Bertuzo et sono montati a cavallo a casa de M.<sup>ro</sup> Toomaso Foschero, el quale ge ha venduto una cavachatura che più volte è stata da Trento in Augusta, de pretio scuti 14: l'altra cavalchatura g'è costata scuti 8. El predetto M. Zan Batista ge mandò pochi dì fa scuti 60 de oro e lui haveva colane e anele e altre cose pretiose portate da Roma a Modena, e questi ultra a scuti ge ha mandato altre volte el detto suo fratello; li quali sono tutti dui cusini mei, perchè M.<sup>a</sup> Cassandra mia madre era sorella de suo padre e per questo ne ho fatto ricordo della sua andata, perchè lui et mi non credevamo mai ch'el dovesse guarire e con la gratia de Dio è guarito con la bona dieta et aqua del legno et ali bagni et altre medicine. Dio ge dia bon viaggio a tuti dui.

Uno suo nepote fiolo del predetto Lionello sta ancora lui in Franza et era Cupèro della regina: non so che offitio lui habia al presente, ma è bellissimo gioveno e amato dalla M.<sup>ta</sup> del re, et ha nome Zan Antonio ditto Marco Antonio.

Uno fratello per nome Nicolò Maria che fu fiolo del predetto



Lionello sta in Roma gentilhommo del R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Cardinale Farnexo nepote della S.<sup>ua</sup> del Papa et è beneficiato per gratia del predetto M. Zan Batista. A uno altro fratello delli detti dui per nome Zan Francesco el predetto M. Zan Batista ge fece pigliare moglie a Civita de Pene in Abruzo, la quale era herede et ha figlioli in quella parte, e sta benissimo de roba.

Uno fratello del predetto M. Zan Batista e del detto M. Zan Marco per nome Sisimondo tolse moglie a Città de Castello, la quale ge dette molta roba et è morto et ge ha lassati molti fioli e doe femine che se sono maridate et ge restò pocha roba e li fioli piccoli e male aviati, e con la gratia de Dio se sono redriciati; e stano come è detto di sopra e sua madre M.<sup>a</sup> Maria sta in Modena vidua a goldere roba che ge lassò el suo padre de lei. El ditto M. Zan Marco era uno delli bonissimi sarti de Roma et haveva circa 20 garzoni apresso de lui e a sue spexe tanto guadagnava, ma per el sacco de Roma che fu del 1526 e per el diluvio del aqua che fu inanze el perse tutta la sua roba e poi la infirmità lo ha consumato della vita tanto che con la gratia de Dio è caminato alla via de andare in Franza. Dio ge dia bon viaggio (1).

Mercordì a dì 8 agosto. M. Julio di Grandi exattore delle spelte ducali è venuto eri in Modena per scodere le spelte del estimo rusticale da contadini e cittadini pagatori de dette spelte et vale el st. soldi 30, e la camara la farà bona la mità del pretio o poco più in el pagamento delle tasse.

El se dice che lo Illmo Duca nostro se mette in ordino per andare a Turino a parlare con la M.<sup>ua</sup> del re de Franza che lo ha mandato a domandare e lo ambasadore è a Ferrara. Se dice che Sua Ex.<sup>ua</sup> è stato serato in camara 6 dì con li soi consiglieri e fatto parlamento sopra a detta andata perchè el se pensa che lo vorria tirare alle sue voglie de prohibire al suo fiolo della M.<sup>ua</sup> del Imperatore che vole venire a Milano el quale Sua M.<sup>ua</sup> lo ha creato re della Italia, et cussi se dice che le cride che se fano in Milano

---

(1) E nota ch' el detto M. Zan Marco e Francesco Bertuzo sono tornati de Franza questo dì 25 settembre in martedì da hore 23, gionti in Modena sani e salvi (*Nota del Cronista*).

per parte sua se appella re della Italia: la quale cosa non seria bona per sua Ex.<sup>ua</sup> nè per altri signori e signorie de Italia: et se pensa che Sua Ex.<sup>ua</sup> habia fatto voce de andarge per dare passo al predetto ambasciatore e tuttavia l'aspetta la stafetta che lui ha mandato al imperatore s' el se contenta ch' el ge vada, perchè Sua M.<sup>ta</sup> ha la Italia a sua posta et bisogna che Sua Ex.<sup>ua</sup> ge staga sotto.

El se dice che el Sig.<sup>r</sup> Ferrante Gonzaga locotenente del imperatore a Milano manda tutti li soi soldati verso Turino per vedare alla M.<sup>ta</sup> del re che non ge venga e ch' el duca nostro non ge vada, e cussì è et credere de più persone.

El vino è carissimo sino a dui scuti el quartare el bono e lo tribiano sino a l. 10 el quartare e più.

A dì ditto. Lavorando certi guastadori de sotto dal castello in portare via terreno per farge la strada della porta Herculea overo de Hercule, cascò il terreno adosso a uno homo et se ge anegò sotto e fu seppelito eri sira.

Zobia a dì 9 ditto. Nui Conservatori et adionti se siamo adunati nel luoco solito questa matina et post multa s' è approbato la causa de domandare in prestito al Illmo Duca scuti 2000 da comprare furmento forastero in Modena per man delli soprastanti alla carastia e la M.<sup>ca</sup> Comunità assecura li soprastanti casu quo che per caso fortuito li denari andasseno a mala via, e li soprastanti li depositarano in le mane de Ser Petro Vidale: e le balotte sono state tutte bianche.

Item nui Conservatori et adionti di sopra seritti habiamo dato licentia a M. Zohano Castelvetro sindaco della M.<sup>ca</sup> Comunità che absolve Ser Zan Colombo di Colombi delli denari pagati della cresimonia del sale a M. Zan Lodovigo Fontana el quale ge ne ha fatto la ricevuta e perchè M. Zohano vole la ricevuta dal detto M. Zan Lodovigo non la vole fare s' el non g' è restituito la sua ricevuta, nè Ser Zan Colombo la vole restituire s' el non è absolto per instrumento de M. Zohano predetto con la autorità data circa a questo: et s' è butato el partito e le balotte sono state tutte bianche.

A dì ditto. M. Julio di Grandi exattore delle spelte ducale dalli

destrittuali de Modena venuto a di 7 del presente a scodere le dette spelte ha dato a mi Thomasino Lanciloto presente scrittore el libro delle spelte pagate alla camara comenzande del 1535 per tutto el 1543 per el quale la M.<sup>ca</sup> Comunità ge pagò l' anno passato scuti 12, in el quale ge manca l' anno 1540 che dice non essere in camara e che ser Zobano Biancholino cittadino e nodare modenese lo dè havere perchè de quello anno lui fu exattore delle dette spelte; el quale libro io l' ò presentato in consiglio a M. Andrea Manzolo cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità.

A di ditto. La porta nova de Cittanova è stata principiata de nuovo questo di fra la porta vecchia e S.<sup>to</sup> Augustino.

Venerdi a di 10 ditto. Questo di festa de S.<sup>to</sup> Lorenzo è stato condotto fassi e legne in Modena come sel fusse el sabato. Più non se osserva le feste comandate come già se osservava masime di poi che li luterani hano posto la heresia in pedi e li ecclesiastici fano pegio che mai, e mal dispensano li beni della giesia; e più se crede in l' oro, argento e furmento che in M. Jesu Cristo omnipotente.

Li soprastanti alla fabrica del grandimento hano fatto condurre da Salexè de Panara molte piope longe e grosse alla porta Cittanova per farge uno ponto alla porta nova el quale serà molto longo. Li biolchi dicono che hano promesso pagarli delli caregi delle piope, non so se le hano comprate overe fatte tagliare de sua propria auctorità come hano fatto a di passati che hano fatto cri-dare ogni homo e tagliare li soi lignami senza darli niente e senza pagamento.

El non può andare fora cara senza terrazo del canale grande e con uno bolettino del Sig.<sup>r</sup> Governatore e sia chi se voglia, et g'è li deputati suso el canale che ge li danno et ge prestano li badili chè possano caricare, ma li villani maledetti quando doveriano condurlo in le poce delle strade lo rebaltano suso la via piana.

Domenica a di 12 ditto. Io Thomasino Lanceloto presente scrittore sono andato questo di a cavallo intorno a questa città de Modena a vedere la fabrica et veduto che dalla piataforma che è appresso la porta Saliceto dal lato di sopra li cavadori delle fosse hanno attrovato uno pozzo a presso la via al incontro del mezo

della detta piataforma con la delta (f) de marmore lavorata meza guasta et el suo piano si è de marmore, bella cosa da vedere, el quale è sotto terra circa 8 braza etc. et hano attrovato altre belle prede vive fatte per condutti. La detta piataforma serà presto murata sino al cordono, alla quale g' è soprastante M. Bertolamè e fratelli di Foiani.

Alle altre fabbriche, cioè dalla piataforma al incontro del horto de S.<sup>to</sup> Francesco, se g' è lavorato sino alla seconda armadura.

Item el bellovarado de fora della porta Bazohara l' hanno fondato da doe bande et comenzato a fondarlo nel mezo e dicono che la porta della città andarà fra el detto bellovarado et el ponte longo postizzo che intra al presente in la città.

Item a la piataforma de S.<sup>ta</sup> Maria dalle gratie g' è soprastante M. Alfonso Ronco: se ge lavora gagliardamente; e dalla detta sino al bellovarado de Cittanova g' è fondato la muraglia sino alla seconda armadura e la porta è fondata fra detto bellovarado e S.<sup>to</sup> Augustino.

Item lignami assai de piope hano preparato de sotto dal bellovarado de Cittanova per fare palificate in padullo fontanello che è in le fosse per poterge fondare la muraglia.

Item da S.<sup>to</sup> Marco ge hano fatto doe palificate in la fossa vecchia della città e non se sa a che fine.

Item andando intorno a detta fabrica non se g' è lavorato molti di fano sino al bellovarado che è apresso al canale del navillo, el quale è alto alle tre armadure. El simile da doman del canale la piataforma che g' è. E la porta è fondata fra el canale e la detta piataforma.

Item el canale del navillo che andava a sira de una palificata fatta nel canale, hora va da doman della muraglia fatta in el canale da una banda e questo hano fatto per fondare dal altra banda nel detto canale per farge uno pento che sia in fortezza, al quale ge serà una sarasinesca de ferro grossissima che serarà ogni sira el detto canale. Altra fabrica non se fa al presente.

---

(f) Colla voce *delta* in Modena si designa il puteale od il parapetto elevato intorno al pozzo.

La porta Saliceto se farà dove è la porta vecchia al presente.

Una persona de credito me ha detto che eri la Camara ducale e per lei el M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Bonle massare ducale pagò per detta fabrica lire cinque millia de bolognini a capi magistri da pagare soi lavorenti. Pensate chi minestra alli altri fa la sua scutella piena.

Item le fornase delle prede che sono i attorno alla detta fabrica sono numero 21 et una grande fornasa da calcina che bruxa 250 carra de legne quando la coce calcina con cinque bocche a carra 50 per bocca, la quale tene bandito tutti li lavoreri.

Lunedì a dì 13 ditto. Nui Conservatori se siamo adunati nel loco solito questa matina et è comparso M. Francesco di Bianchi e dogliuto che li agenti de M. Girardino Molza fano pagare del vino che compra li cittadini in le castelle et lo fano condurre a Modena, e cussì hano fatto pagare lui de vino conduto da Sassolo; e altri cittadini se ne sono dogliuti a dì passati, e questo è contrafatto al 14 capitolo in la concessione delle gratie fece a questa città il duca Alfonso sino a dì 13 luglio 1527 come appare nel libreto stampato a C.<sup>to</sup> 5. Et io Thomasino ge ho detto che nella littera ge mettano el capitolo, perchè el duca ha detto in mia presentia che non se lasciamo innovare cosa alcuna, perchè non è de sua intention.

Item s'è parlato del fare la veza al canale della Cerca et s'è mandato a chiamare M. Antonio Maria Carandino uno eletto a tassare chi ha a pagare insciemo con M. Nicolò Calora et M. Thomaso Carandino e ordenato che la faciano in ogni modo.

Item circa alla veza che se ha a fare al canale grande se propxe per suficienti a fare la tassa M. Rigo Cimisello et M. Nicolò Fontanello, dui de nui Conservatori et M. Zan Batista della Lena per essere persone che non ge hano affare sopra a detto canale.

Item s'è fatto grando parlamento sopra a doe littere che ha scritto M. Zohano Baranzon referendario della M.<sup>ca</sup> Comunità in Ferrara de scuti 10 che vole li consiglieri per dare la sententia della lite con li Canossa e con el Sig.<sup>r</sup> Siximondo da Este per el fatto del pagamento d'estimo, e de pagare l'augumento delle porte, de non ge li mandare perchè sono mal disposti verso de nui, chè

meglio è non spendere che havere la sententia contra, che mai più non se potressimo appellare. E cussi s'è ordenato de scrivere a M. Zohano Baranzono che vada retenuto.

Item è comparso M. Alberto Grilenzon e detto che lui ha fatto cunzare li sustegni alla Bastia per essere affittuario delle moline acciò vedano se stanno ben inante che el guasta la chiusa; et s'è eletto M. Zan Batista Marscoto che vada con periti M.<sup>ro</sup> de lignamo e M.<sup>ro</sup> de muro e ch' el referissa.

Item s'è comesso al iudice dalle victuaglie che facia fare le sarasinesche alle boche delle canaete che sono al Canalino acciòchè l'acqua staga suxo el Canalino e che non vada nel Canale grandò fora del ordeno del sabato a vespero; el quale iudice si è M. Zan Batista figliolo de M. Anzelino Zochò.

A di ditto. Per nova da Ferrara lo Illmo duca se doveva partire e andare a Torino a parlamento con la M.<sup>ia</sup> del re de Franza questo di: se dice per fare el maridazo della principessa sua figliuola in uno duca francesò, altri dicono per altra causa.

E nota che el Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon gentil homo modenese è andato con Sua Ex.<sup>lia</sup>

Mercordì a di 15 ditto. Questo di della assumptione della nostra Donna è stato bella devotione alla nostra Donna dalla Fossa. Forse che questa serà la ultima volta che se ge andarà perchè la se ha da levare dal detto luoco e ponerla in uno altro luoco l'anno a venire per causa del grandimento e fortificamento de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena, cosa che molto dispiacerà a questo populo perchè ultra la devotione era bello spasso alla città da tutti li tempi che fusse bona via: el simile la Osservanza overo S.<sup>ta</sup> Cecilia che fu ruinata del 1537.

Venerdì a di 17 agosto. Li Conservatori, absente mi Thomasino per essere infirmo, hano eletto M. Nicolò Fontanella e M. Zan Batista Lena che vadano a vedere uno baratto de terre fatto l'anno passato fra la Unione e uno di Azalloni, el quale fu fatto in danno della Unione secondo che fu fatto instantia a di passati in consiglio, e questo per rescindere el contratto.

La M.<sup>ca</sup> Comunità ha fatto principiare questo di de fare apontallare lo orologio con pilastroni de prede e zesso al incontro del

Monto della farina e della bottega del Careta verso la piazza, el quale minacciava ruina.

A di ditto. La Comunità ge ha domandato scuti 2000 in prestito da comprare furmento e Sua Ex.<sup>ua</sup> ha scritto che li prestarà volontera acciò ch'et se proveda alla città et acciò che l'opera della fabrica del grandimento e fortificamento se seguita: la quale litra Sua Ex.<sup>ua</sup> l' à fatta scrivere al Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore de Modena. Staremo a vedere sel suo fattore generale farà de questa come lui ha fatto del formento, et quale ha promesso dargene stara 1000 alla misura de Modena e poi ge ha mudato li dadi suso el tavolero e non ge lo vole dare se non alla misura de Ferrara, che cala 5 star per 100; e doe el veniva condotto in Modena L. 4 soldi 5 el nostro staro, el vinirà sino a L. 5 el staio; e questa serà l'abondantia ducale che serà condotta in Modena el quale furmento è legiero de peso e puzza et è de anni 3.

Sabato a di 18 ditto. In piazza et in la gabella della biava se ge vende el staio del furmento L. 4, 6, sino a L. 4, 10, e la fava L. 3, 7, sino a L. 3, 10, la spelta soldi 32 et 34 el staio. El Monto della farina vende el pexo della farina de formento soldi 14 che vene L. 3, 15 el staio del formento.

Bertolamè fu de Antonio Maria Nadale dalla Mirandola et cittadino de Modena detto Perfumino morì a Colegara sino a di 13 del presente e fu seppelito in la giesia de detta villa. El quale era idropico per li desordeni fatti nel tempo de sua gioventù, benchè al presente haveva sino anni 45; et tutto el tempo della sua vita ha lavorato mal volontera et se pasceva cussi de grilli come de cavallette, tanto che l'è cascato in debiti con la infirmità per permissione de Dio che dice chi farà mala compagnia al padre e alla madre non scamperà longo tempo. El simile ha fatto lui et ha lassato la sua consorte giovane con li figlioli mal contenti e pieni de debiti. E non poteva stare in Modena per tanti comandamenti che g'erano mandati alla casa, li quali haveva contratto per havere tenuto mala vita, et era homo che toleva e non pagava, e chi voleva berta chiamava el Perfumino che faceva el verso della gaza; e lui è restato uno gazoto et haveva una virtù che mai diceva vero e per uno soldo giurava el falso.

Li fornari hano fatto questo dì alla piazza tere 8000 de pan de oncie 21 la tera da soldi 1 denari 4 al calmero de soldi 78, denari 5 el staio del furmento non obstante che alli fornari ge lo faciano pagare uno scuto el staio, cioè L. 4, li soprastanti alla carastia, el qual calmero fu fatto de agosto 1546, in le quale volseno li soprastanti de quello tempo che L. 17 remolo doventaseno farina per dare ad intendere al populo che 'l formento caro fa el pan grosso et ge fano comprare soldi 5 più el staio del furmento e teneno ale man el populo con li fornari e l'horì becano li soldi 5 per staio.

Domenica a dì 19 agosto. M. Nicolò Calora me ha detto de haveve venduto tre dì fa una botta de vino vermeggio tondo che haveva un poco de morbino L. 6 el quartare alli hosti li quali lo vendeno alli lavorenti della fabrica soldi 1, denari 6 il bocale.

Item ho olduto dire che M. Gaspar del Lino ha venduto el quartare del trebian e del moscatello negro L. 10 el quartare a Hercule Curfina che fa bethola.

A dì ditto. Mori eri sira da hore 2 de notte et è stato seppelito questo dì doppo vespero in S.<sup>ta</sup> Agata lo eccellente fisico M.<sup>ro</sup> Guielmo Spinella (1) vechio de anni 65 e che ha letto medicina in studio publico e disputato in li capitoli publici in Modena, cosa che non ha fatto alcuno altro de Modena presenti e passati e questa città ne haverà grandissimo danno della sua dottrina. La causa della sua morte è stato uno contratto de terre comprate in Carpesana da una signora de Nualara la quale ge haveva promesso darge uno venditore e poi voleva li denari senza venditore e lui haveva fatto condurre via el formento e lei ge fece torre uno par de boi da L. 100, e dogliutosene al duca ge fece una litra alla detta che non dovesse usare detti termini suxo el suo contra alli soi cittadini homini da ben. Lei ge ha rispose da dona al duca e negato, de modo che el s'è tanto impostemato che lui è morto.

A dì ditto. Una persona degna di fede ha detto essere stati dui in Milaneso che hanno attrovato uno vaso con 20000 dupion de

---

(1) Di un Guglielmo Spinelli Modenese trovansi tre epigrammi nelle Collettanee in morte di Serafino Aquilano.



oro e che uno ha inganato l' altro, e lo inganato lo ha accusato al Sig.<sup>r</sup> Don Ferrante Gonzaga locotenente imperiale de Milano; el quale lo ha fatto pigliare, et ge ha insegnato li dupioni et ge li ha fatti portare a lui, e a quello che lo ha accusato ge ne ha donato 700 et ha voluto ch' el compra una bella possessione da golderla, e al altro ge ha fatto dare denari da comprarse uno capestro da impicarse perchè l' aveva robato la sua parte e quella del compagno. Sel non è vero è stato bello atrovare.

A di ditto. El se dice che domane dè venire in Modena 100 fanti sotto al capitano Babavo alla guarda della piazza de questa città e che el conto Lodovigo da Tene ha dato la paga a 50 celade che veniranno alla guarda de questa città. La causa perchè non se dice al presente et se crede che el ne mandarà ancora fanti 200 cioè 50 per porta acciochè la città sia ben guardata al presente che la se po defendere e a di passati che là era sbandata da tutte le bande nisuno la guardava: *Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat qui custodit eam.*

Lunedì a di 20 ditto. Vene in Modena centi fanti sotto al capitano Babavo fatti aposta del duca per guarda della piazza et era hore 22, e sono alogiati in palazzo dove stava el capitano della piazza et el cavaleto del podestà al suo dispetto e volevano che la Comunità ge facesse fare delli sacon, ge ha detto lori faciano li sachoni che ge daran della paglia.

Se dice che el ne ha a venire altri 200 per guarda delle porte e 50 n' è più di fa alla guarda del castello.

A di detto. Li Sig.<sup>l</sup> Conservatori se sono adunati questa matina absente mi Thomasino per essere infirmo: quello che se sia fatto non lo so al presente.

A di ditto. Li monici de S.<sup>no</sup> Petro comprarno a di passati la casa de Petro e Giacomo di Bastardi in S.<sup>no</sup> Petro in la contrata Saragoza in la quale ge faran el molino della Sonza quando el canale serà finito de cavare e che l' aqua del canale della Bardella detto dalla Pradella al presente serà fatto condurre in la città, e questo perchè dove è el molino al presente ge andarà el terraglio e la via del fortificazione della città.

A di ditto. Lo eccellente fisico M. Andrea fiolo fu de M. Ale-

xandro Baranzon che molti anni fa è stato in Venetia et dovenuto bon medico e che ge ha moglie e figlioli è venuto in Modena pochi di fano con tutta la sua famiglia molto honoratamente per partire la roba con Ser Zohano suo fratello el quale tene mala vita con puttane et non ha mai tolto moglie et è di età de anni 50 e tuttavia se ne stava con le puttane: e gionto el detto M.<sup>ro</sup> Andrea se l'è cacciate de casa secondo m'è stato detto questo dì 20 ditto. El quale fu creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanceloto presente scrittore sino a dì 21 marzo 1523, et ne fu rogato M. Dionisio Trimboco homo dottissimo in humanità.

A dì ditto. El capitano Picigeton è stato ferito questa matina dalla salina mentre che li fanti venuti in Modena intravano in la guarda della piazza e che descargavano archebusi: e a quello che ge ha dato, secondo se dice, ge fu dato dal detto capitano dui grandi schiafi sabato passato etc.

A dì ditto. Questa sira è manchato el pan alla piazza. Io dubito che uno di la città andarà sottosopra apostata de pan, e Dio faccia ch'el non sia vero.

Mercordì a dì 22 agosto. El se dice che el s'è scuperto uno trattato de uno che voleva amazare el Sig.<sup>r</sup> don Ferrante Gonzaga locotenente de Milano in nome del imperatore, e che fuzendo quello tale scuperto lo feriteno e che lo fa medicare per intendere dove vene el male. Questo è stato scuperto da uno che è stato prexo in Piasenza che menava uno trattato dopio de volere fare amazare quelli che hano morto el Sig.<sup>r</sup> Petro Aloviseo che era signor de Parma e Piasenza.

Et detto Sig.<sup>r</sup> don Ferrante è andato alle frontiere de Turino con soi soldati da pede e da cavallo perchè el re de Franza g'è venuto per parlare con el duca de Ferrara nostro signore, de detta andata e parlamento *multi multa loquuntur*.

Zobia a dì 23 ditto. El pan forastero afiorato che se porta a vendere in piazza pexa li dui per soldi 1, denari 4, oncie 16, che vene in rason del calmero del libro *Stadera* l. 4, 18, 11, el star del furmento, e a rason de uno altro calmero fatto de agosto 1546 nel quale hano fatto intrare L. 17 remolo in el fiore della farina

li nostri degni cittadini vene in rason de l. 5, 7 el staio del formento, dando ad intendere alla povertà ch' el calmero del libro *Stadera* ge dava lib. 62 remolo per sacho de staia 2 formento fatto in farina tornata dalla masena lib. 257, dicendo che detto sacco non buta se non l. 45 remolo.

A di ditto. Li inzigneri ducali hano fatto fabricare stantie per soldati in castello in la loza delli leoni acciò ge possano habitare questa vernata che venirà.

Venerdì a di 24 agosto. El formento del Illmo Duca che è circa stara mille è gionto questa matina in Modena et s' è fatto scaricare in la piacetta, el quale puza de buxa et è vechio; in una parte ge mondie inutile per la quarta parte de uno staro.

A di ditto. M. Giovano Batista del quondam Alexandro Sirena bologneso gioveno de anni 35 o circa ben in ordine de vestimente e collane de oro ha cantato questa matina in bancho suxo la piazza de Modena dal canto dove è la Bonissima molto degnamente, e con la sua lira cantava e sonava alla improvisa. Ha venduto molte balotte odorifere e altre belle cose stampate; e perchè a mi ha parso cantare degnamente ge ho mandato a donare uno libro *Stadera* et una *istoria del pota de Modena*, e lui me ha mandato a donare doe balote.

A di ditto. Zohano fiolo fu de M. Alfonso Sadoletto ha venduto tinaci e botti in bon numero per havere dinari da zugare e al tempo che suo padre zugava teniva el zogo in casa pubblicamente in una stantia fatta aposta in la quale me ge condusse aposta acciocchè io vedesse li zugadori. Sappiate lettori che la sua casa posta al incontro della gabella grossa fu fatta de denari de zogi da M. Nicolò Sadoletto; et li vinse a Ser Zorzo da Conselexe che haveva fatto mali contratti in la sua merchantia, et M. Nicolò fece depinzere el frixo de detta casa tutto a meloni dicendo che l' haveva atrovato un bon melon: et hora li meloni madurano chè la roba va in fumo per essere giuchata dal detto Zohane pronepote del detto M. Nicolò, el quale M. Nicolò dipoi che l' hebe involupato insciemo questo e quello per essere dottore in cativeria più che in litre e bontà diventò fattore ducale in Ferrara et se portò tanto ben che per paura ch' el duca ge facesse mettere le man a dosso se fece preto e disse

la sua prima messa suxo l' altare de S.<sup>to</sup> Geminiano, e come piauque a Dio se impostò, e morì de peste. Fu detto essere strangolato con uno drappo da uno suo nepote che tolse li denari: e per conclusione fu menato a sotterrare suxo una carretta da meloni: sichè li meloni se sono maturati. Chi va con vicio e inganno, el vene uno dì del anno, che porta via tutto el guadagno.

Sabato a dì 25 agosto. Nui Conservatori se siamo adunati nel luoco solito et post multa s' è parlato de una pison de casa che voria el Sig.<sup>r</sup> Governatore che la se pagasse al capitano delli fanti del castello et habiamo terminato per niente mettere questa consuetudine a mano, basta che de doe che se pagano s' è tolto via quella de Zan Zirolimo marchexo capitano delle fantarie della montagna et se paga al capitano Negrin capitano delle fantarie del pian al presente.

Item el detto Governatore voria che se facesse delli sacconi de paglia alli soldati e per niente non volemo mettere questa mala usanza; ma che lori faciano li sacconi che nui ge daremo la paglia e mal volontera.

Item s' è fatto legere una litra da Ferrara de M. Zobano Baranzon refferendario della M.<sup>ca</sup> Comunità come è data la sententia di Canossa contra alla Comunità.

Item che del datio che se paga del vino forastero el fattore non vole ch' el sia osservato el 14 capitolo della concession del duca.

Item de quelli che pagano li soldi 4 al molino del Signor per testa l' anno per potere andare a masenare dove voleno, lui vole che pagano se ben maxenano a detto molino.

Item s' è parlato de atrovare tutte le gratie concesse dal duca Alfonso e dal Duca Hercule presente signor per domandarge, quando el venirà in Modena, s' el se le vole osservare sì o non, per non stare ogni dì in disputa con el fattore e gabellini.

Item s' è parlato de mandare uno messo apostata a Ferrara con litre al fattore, e ch' el non se parta da lui senza risposta circa alli denari presta el duca per comprare furmento.

Lunedì a dì 27 ditto. Nui Conservatori se siamo adunati in parte e non se ha potuto fare consiglio per non g' essere el numero; et s' è parlato delli ponti della città che ha fatto la fabrica che non li vo-

leno mantenere e voriano che la Comunità li mantenesse; et non vole mantenere se non li ponti che se levano el resto de detti ponti longi la camara li mantenga, e se pur voranno che se faciano se faranno alle spexe delli denari se paga alla camara per la fabrica. Et detti Conservatori sono andati a dirlo al Sig.<sup>r</sup> Governatore e cussì Sua Sig.<sup>ria</sup> ha detto ne parlerà a M.<sup>ro</sup> Terzo inzignero ducale.

Item hano detto a Sua Sig.<sup>ria</sup> che sia contento de scrivere a M. Giberto del Vecchio a Sassolo che faccia che l' aqua venga a Modena acciò se possa masenare perchè alcuni la toleno per adaquare prade.

Item ch' el ge scriva che quelli che hano tolto via le vimine delli pali della fossa da Sassolo fatta cunzare pochi dì fano ge le debbiano tornare, e sua signoria ha detto de scriverge.

Martedì a dì 28 agosto. A questo dì sono anni 54 che li francesi veneno in Modena quali andavano a pigliare Napole et havevano li falconi in pugno e li pelizoni in dosso et fu al tempo de re Carolo piccolo e dal hora sino a questa non è mai stato pace in Italia nè habondantia ma hora carestia, hora peste, hora fabrica come è al presente che se fa l' ampliacione de Modena et fortificatione. E quando questa M.<sup>ca</sup> città di Modena antiquissima serà finita de fabricare la serà delle belle, bone e forte città de Italia.

E nota che li scuti francesi se spendevano per soldi 58 e al presente se spendeno per soldi 82 e li italiani per soldi 80.

El se lavora gagliardamente a fabricare la porta Cittanova la quale serà larga circa braza 7 et se lavora al bellovardo de detta porta gagliardamente e al resto delle muraglie sino alla piataforma de S.<sup>ta</sup> Maria dalle gratie e al bellovardo della porta Bazohara e alla piataforma che è fra la porta Saliceto e lo detto bellovardo, et se ruina la detta porta Saliceto et se lavora dreto al canale del navillo per farge uno ponto con la grada de ferro et se ge fa la porta Hercule fra el detto navillo e la piataforma da doman del detto navillo, et se lavora verso sira al bellovardo che è in detto luoco e dal bellovardo sino alla porta Cittanova non se ge lavora al presente perchè la Ex.<sup>cia</sup> del Duca pensa de mudare desegno.

Mercordì a dì 29 ditto. Morte de Bortolamè ditto Rizino fiolo fu de M. Andrea Castalde zoveno de anni circa 25, el quale, secondo se dice, haveva venduto furmento a uno forastero e poi non ge

l' à voluto dare, overo per zogo perchè era grande zugadore, et è stato morto da casa del conto Mario da Montecuchulo in la Rua del muro da casa de M. Gaspar di Ferrari, el qual conto sta in la casa fu de M. Zirolimo dalle Coreze et se ge zoga.

A di ditto. Jeronimo fiolo del quondam Bertolamè di Natali dalla Mirandola cittadino de Modena, ditto Perfumino al detto Bertolamè, è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanceloto in la residentia delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori, rogato ser Thomaso fu de Ser Jacomo Segizo cittadino e nodare modenese.

Zobia a di 30 ditto. Li fornari hano comenciato questo di a fare el pan del formento del duca de oncie 19 la tera in rason de soldi 88 el staio del furmento secondo el calmero fatto de agosto 1546 nel quale li soprastanti a detto calmero volseno ch' el remolo de staia 2 furmento non fusse se non l. 45 e quello del libro *Stadera* è lib. 62 e quelle lib. 17 le hano fatto doventare farina, e el calmero del libro *Stadera* de oncie 19 de pan afiorato è fatto in rason de soldi 82 el staio del furmento; e con questa sagacità fano pagare al populo soldi 6 più el staio del furmento et ge danno pan non afiorato e brutto.

El se g' è domandato a Sua Ex.<sup>ua</sup> scuti 2000 in prestito da comprare furmento et ha promesso farli dare, et el fattore non ne vole dare se non scuti mille e non dice quando e a questo modo la povertà patisse.

Questo di la piazza non è stata abondante de pan et dubito che un di non se faccia qualche desordine a danno de qualche cittadino furmentarolo come già cascò del 1482, ch' el fu messo le nave del duca a sacomano e molte case de cittadini in Modena e fora de Modena e alle castelle.

Venerdì a di ultimo agosto. Nui Conservatori se siamo adunati nel luoco solito et post multa s' è parlato ch' el Sig.<sup>r</sup> Governatore è stato in palazzo a vedere dove se possa fare camare per soldati: el voria che se facesseno nel palazzo dove è la Bonissima et voria ch' el se facesse delli sachoni con paglia alli detti soldati che sono numero 100 che guardano la piazza; et s' è ordenato chiamare domane li adionti.

Item s' è parlato che li soprastanti alla carastia dagano le segurtà de scuti mille che prestarà la Ex.<sup>ua</sup> del Duca da comprare furmento e che lori li mandano a torre a Ferrara.

Item s' è parlato de parlare al Sig.<sup>r</sup> Governatore che facia che tutti li munari che sono soliti venire alla pexa ge debiano venire per potere masenare ali cittadini e non alli contadini perchè lori maxenarano alle altre moline.

Item è comparso in consiglio M. Andrea Tasson che ha tolto a fare cavare la parte del cavo delli destrittuali, a fare instantia de havere denari da potere fare cavare sinchè el tempo è bono et s' è ordenato al sindaco M. Zohane Castelvetro che ge facia dare l. 100 de quelle della Comunità e che el se manda a gravare li contadini che non hano pagato le imposte de soldi 40 per par de boi et quella de soldi 20 per pare da potere pagare la Comunità che ha pagato l. 400 per detto cavo e l. 100 ne pagará ut supra e su detta imposta de l. 3 per par de boi acreserge ancora soldi 20 per pare.

Item è comparse M. Gaspar Manzolo con molti cittadini che hano a fare suxo el canale grande dolendose ch' el Sig.<sup>r</sup> Governatore vole farli gravare per el cavamento del canale grandò che s' è fatto pochi di fano, che nui Conservatori ne parliamo al Sig.<sup>r</sup> Governatore che la cometta de rasone e che el ge daga uno iudice et s' è detto de parlarne a Sua Sig.<sup>ria</sup>

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Galeotto Pico al presente signore della Mirandola, 8 di fa è andato in Franza con la sua famiglia: se dice ch' el starà in quelle parte e che el re ge darà uno stato che della intrata el viverà, et ha lasato M. Siximondo Zinzan suo luocotenente, et g' è staia 20000 furmento in munition.

El se dice che lo Illmo Duca nostro ha la Mirandola in deposito, el quale s' è partito da Ferrara per andare dalla M.<sup>ta</sup> de Franza a Turino circa alli 13 del presente e ancora non è tornato. Forse potria essere vero el detto deposito; meglio se chiarirà per l' avvenire.

M.<sup>ro</sup> Bertolamè Azalon pelizare homo de anni 65 è morto questo dì el quale non ha mai havuto moglie, e suoi nepoti sono restati heredi del suo.

Lunedì a di 3 settembre. Nui Conservatori se siamo adunati con li adionti nel luoco solito et post multa s' è buttato el partito de non dare nè fare stantie per alozare li 100 fanti che sono alla

guarda della piazza in palazzo nè in altro luoco, nè farge tamaraci de paglia come era domandato dal suo capitano; et el partito non ha ottenuto, e tutte le balote sono state negre.

Item s' è buttato el partito de non pagare pison de casa al capitano del castello nè ad altri, et s' è ottenuto non pagargeli più per l' avvenire.

Item s' è ottenuto el partito della spexa fatta in fare el camino, fenestron de legno et cunzare el tassello del camaron in capo del palazzo per causa deli predetti centi fanti.

Item s' è parlato che li soprastanti alla carestia mandano a tore li denari a Ferrara che presta el duca alla Comunità da comprare furmento overo da investirli in Ferrara on altro luogo dove sia furmento da condurlo a Modena.

Item s' è parlato che li soprastanti alla fabrica voriano ch' el se facesse pillonare li speroni del muro fatto in la parte del destretto et s' è ordenato a M. Antonio Maria Carandino che ne parla con li soprastanti che nui non siamo obligati se non al cavo e non a pillonare.

A dì ditto. El se dice che lo Illmo Duca nostro è gionto a Ferrara a primo del presente, altri dicono eri che fu a dì 2 ditto.

A dì ditto. El secco è grandissimo e la notte con la mattina fredo, e da mezo di caldo eccessivo. E per el secco manca l' aqua in li canali ch' el non se può masenare.

Li cittadini se doleno che non pono masenare se non con licentia perchè occupavano le moline de molti sachi de modo che impedivano che li fornari non potevano masenare el suo furmento da fare el pan alla piazza, et el Sig.<sup>r</sup> Governatore ha prexo expediente de fare che masenano el suo bisogno al presente e non più, e se pur voleno fare molendo grandò vadano alle moline fora che non veneno alla masena e serano serviti presto.

Martedì a dì 4 ditto. Una grande quantità de gioveni de Modena sono andati questo dì a Scandiano perchè domane ge ha combattere dui: se dice che sono romani; ancora ge andarà el Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore de Modena.

Tutto eri et questo dì ge andato assai forasteri de più città e molti ne sono passati per Modena con cochii, massime bolognexi. Dio faccia che se acordano e non combatano.



Li detti sono stati tutto questo dì 5 del ditto suso la disputa delle arme et è passata la zornata che non hano combatuto. Se dice essere uno romano et l'altro da Viterbo, a posta de una femina, cussi se dice. El bisognaria che li signori che danno el campo deseno altro guadagno a soi suditi che de simile sorte.

Martedì a dì 4 settembre. El se vendema alla gagliarda e le uve non sono mature per non essere piovuto. Ancora non se sa el pretio, pur se dice che comunemente valerano qui de intorno da l. 5 in l. 6 la castelada.

Mercordì a dì 5 ditto. Nel castello de Modena se g'è fabricato in la loza delli lionì uno bello camaron verso la porta et 5 camarotte dopie cioè a tassello con soi camini per alogiamenti de soldati e tuttavia se ge fabrica alle spexe della Ex.<sup>ua</sup> del Duca. Cussi doveria fare li signori de spendere la sua intrada e non quella de cittadini e accomodarse a modo suo.

A dì ditto. Lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore de Modena mandatario del Sig.<sup>r</sup> conto Julio Boiardo signor de Scandiano che alli 4 del presente andò a detto castello con fanti per guarda del campo dato a dui combattenti, haveva con lui dottori, nodari et altri per scrivere ciò che diceva detti combattenti quali per differentia delle arme non hano combattuto questo dì, et gera una bellissima nobilità de persone per vedere detto combattimento, estimate 4000 persone benissimo in ordine de arme e cavalli, vestimenti, collane e altri adornamenti e de ogni castelle e città de intorno lontano 50 miglia, e tutti sono tornati a casa e dovevano combattere questo dì. Bona cosa è stato che l'è stato bon tempo, ma sel fusse piovuto e ingrossato Sechia ge ne seria stato de mal contenti.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule Rangon è tornato questo dì da Ferrara el quale è andato con Sua Ex.<sup>ua</sup> a Turino a parlamento con la M.<sup>ta</sup> del re de Franza et gera molti altri gentil homeni de Ferrara con Sua Ex.<sup>ua</sup> el quale tornò in Ferrara a dì . . . del presente.

Zobia a dì 6 ditto. El R.<sup>do</sup> M. Guido di Guidoni sta male da morire et non ha voluto renontiare li soi benefitii a nisuno acciò non andaseno ale mane de persone non meritevole e vole che la S.<sup>ta</sup> li dispensa a carico suo de sua Santità e questo perchè stando già con la S.<sup>ta</sup> de Papa Leon X hebbe detti benefitii essendo chierico

de camara e perhò li vole lasare a chi ge li ha dati per essere homo di bona conscientia et era molto caritativo e dispensava la sua intrata a poveri de modo che, morendo, questa città masime li poveri et opere pie ne haverano desasio.

Parlandoge M. Carolo Codebò nella orechia ge disse hora andate che presto se vedremo alle bande di là; e questo me ha detto una persona de credito el quale ha pronosticato male del detto M. Carolo, et me ha detto che se faccia questa nota.

Venerdi a dì 7 settembre. Li cento fanti che veneno in Modena alli 20 de agosto passato per la guarda della piazza mentre ch' el duca nostro era andato a Turino a parlamento con la M.<sup>ta</sup> del re de Franza, sono stati cassi questo dì per essere tornato Sua Ex.<sup>ta</sup> da Turino, et hano servito per meza paga e pensavano tohare denari questo dì et hano havuto bona licentia et se sono partiti mal volontera.

A dì ditto. Nui Conservatori se siamo adunati questo dì et s' è letto una litra de quelli delle moline de S.<sup>to</sup> Felice che voriano ch' el canaletto fusse cavato da nui modenesi e l'horì havesseno la intrada. El s' è ordenato a M. Andrea Manzolo che metta in ordeno le rason della Comunità da informare el duca che le moline de S.<sup>to</sup> Felice sono obligati a cavare e non la Comunità de Modena.

Item s' è ordenato a M. Anzelino Zocho iudice alle victuaglie che faccia fare le sarasinesche alle boche delle canalette che metteno cho nel canalino acciochè l' aqua non vada nel canale grande e ch' el condanna chi non obedisce.

Item s' è comesso a ser Siximondo Bambaxo che depura una accusa data per lignami tagliati per cunzare uno ponto in Colegara a Ser Zan Batista Capello iudice di sopra.

Item s' è parlato del fare la veza del canale chiare et è comparse M. Zan Batista Malpio e M. Antonio Francesco Foiano a fare instantia che la se faccia.

A dì ditto. M. Zilio di Guidon è intrato in l' offitio del archidiacono in la giesia cathedrale de Modena el quale era de M. Guido di Guidoni el quale haveva renontiato a M. Nicolò Maria di Guidoni e lui al detto M. Zilio, e detto M. Zilio ge ha renontiato a lui uno benefitio de intrata scuti 25 l' anno e a questo modo se contrata

li benefitii della giesia, etiam le dignità in mano de persone non meritevole.

El se dice che el detto M. Zilio ha renontiato uno canonicato a don Alberto Drageto el quale ha denari assai. El se pensa se l'è vero che li denari lo habiano impetrato; ma è cascato dalla padella in le braxe detto canonicato.

El se dice che el R.<sup>mo</sup> Cardinale Moron vescovo de Modena ha fatto permuta del vescovato qui de Modena in . . . Al mio iudicio lui non ha fatto ben, perchè se el vescovato fusse ben stato senza intrata, la quale è de scuti 1400 l' anno, lo doveva tenere per essere stato causa de haverlo fatto ascendere alla dignità del cardinalato e per eserse alevato in Modena nel tempo che suo padre era bandito del stato de Milano.

El se crede ch' el predetto M. Guido di Guidoni sia morto e sotterrato nel sabion più de 6 di fa per compiacere alcuno che è andato a impetrare li soi benefitii benchè el se dice non essere morto, ma nisuno ge può parlare etc.

El fiolo fu de M. Jacomo Fogliano organista dignissimo detto M. Jacomo ha fatto murare una preda marmore apresso l' altare della Comuna nel domo verso la pelizaria in la quale g' è littere sculpite in laude del detto M. Jacomo sepulto in detta giesia, le quale al presente non se pono legere per non essere ancora fatte de negro legibile. Quando se potranno legere le notarò in questo analle.

Sabato a di 8 settembre. El se dice che havendo presentito le convertide che M. Guido di Guidoni che ne haveva cura è morto se ne sono andate con Dio della casa che fu de M. Zan Batista Scanarolo in la quale stavano e pochi di fa se ne andò con Dio delle altre de detto luoco: fu detto essere quatro.

Alcune persone da ben dicono che meglio seria fare in questa città uno luoco de meretrice publiche più presto che de convertide; perchè se ben stano convertide qualchi mesi non stano firme in cirvello, e se le dette stesseno nel luoco publico le donzelle et maridate de questa città non sariano contaminate come sono e molte ne cascano a fare male per non g' essere el luoco publico, che non casariano sel ge fusse, perchè quando uno è passato el non ha più fame.

Domenica a dì 9 ditto. M. Francesco Mirandola et cittadino modenese et nodare di età de anni circa 42 è stato 25 anni al soldo in Italia et fora de Italia sotto diversi colonelli de fantarie hora sarzente et hora alfero et havendo exprementato assai et cognosciuto el ben operare dal male operare se deliberò mettere in scritto una operetta chiamata Pratica et esperienza del guerreggiare moderno in libri quatro distinta (1). Il primo tratta delle espeditione et governo de uno colonello de fantarie con molti esempi. El secondo del sargente maggiore. El terzo del bataglione quatre con li archibuseri in diversi modi. El quarto et ultimo delle pertinentie del alfero, per documento et a favore de strenui militi novelli et parimente per memoriale de veterani.

La quale operetta ha intitulata a nobilissimi signori et giovenetti de grandissima speranza conto Baldasera et conto Fulvio di Rangoni, el primo fu figliolo del Illmo Sig.<sup>r</sup> conto Guido, el secondo del Illmo Sig.<sup>r</sup> conto Claude tutti dui de casa Rangona nobili modenesi.

El quale M. Francesco la fece mettere in stampa in Modena per mano de Giovanni di Nicoli alli 15 de maggio 1544, et me ne ha donato una de dette operette, al incontro della quale ge ho donato a lui uno libro *Stadera* del furmento et una istoria del pota de Modena per contracambio, et ne ho letto una bona parte de detta operetta la quale è molto dilettevole e di bono ammaestramento a chi vole andare su la guerra e aquistare honore e fama.

Molto è da comendare de cussì boni recordi che ha prodotto lo ingegno suo.

A dì ditto. El R.<sup>do</sup> M. Guido di Guidoni archidiacono della giesia cathedrale de Modena morì eri sira da hore doe de notte: e in quella hora era malissimo tempo de piogia, vento, troni e fulgore de foco per l' aiara; e durò detto tempo delle hore più de doe con piogia grandissima. El se presumava che detto tempo faria qualche grandò danno in alcuno luoco massime de sotto da Modena: e durò detta piogia sino a meza notte, la quale ha fatto grandissimo dano in Carpesana, come se dirà qui de sotto.

---

(1) Il Tiraboschi dice che l' originale dell' opera di mano dell' autore con molte aggiunte si conservava in Modena nella Libreria Pagliaroli.

Domenica a dì 9 septembre. Item el R.<sup>do</sup> M. Guido di Guidoni che morì eri sira da doe hore di età de anni 52 è stato seppelito questo dì dopo vespero vestito da prete senza la muza in testa come lui portava quando andava in coro alle solemnità delle feste; e questo perchè li canonici volevano che la muza restasse alli canonici e li soi non volevano, de modo che li canonici se sono sdegnati e non ge hano voluto andare a fare honore al corpo et g'è andato solo li preti della comuna: et M. Bonifacio Valentino et M. Thiofano Forno et M. Francesco Corteso sono sempre andati spazando a traverso el domo al incontro della porta granda de piazza per la quale ge haveva a essere portato: e gionto in giesia videnò ch' el non haveva la muza in testa, se ne andorno con Dio; che forse sel ge l' havesse havuta, l' hori ge l' haveriano tolta de testa. Cussi s' è detto. Lo hano vestito come prete semplice et è stato portato dalli preti et gera 20 torze accese e lui sopra la coverta de veluto e a tutti li preti ge hano dato cira biancha, et gera denante circa 20 orfanelli a dui a dui che cantavano salmi da morte con el suo magistro frate. Lui è stato seppelito suxo la detta porta granda in la sepultura di Guidoni mondani. Se dice che lui se ge ha lassato.

El detto ha lassato molte pensioni a certi preti, quali al presente non so el nome nè quanto ge habia lassato: come lo saprò lo notarò piacendo a Dio. E dispensava la intrada de soi benefitii a poveri e alla Unione.

Le pensioni sono videlicet a don Hercule Careta scuti 20 sopra a S.<sup>to</sup> Michel del Montale; a don Filippo Bergola scuti 8 sopra al accipreto e scuti 16 al accipreto M. Andrea Civolino; a M. Lodovigo Fontana scuti 10 sopra al beneficio de Vaio a Brandola. Item a don Filippo Bergola scuti 5 sopra al beneficio de Silan; la croce della preda a M. Bonifacio Valentino suo patronale di Valentini; l' archidiaconato a M. Nicolò Maria di Guidoni el quale lo ha renontiato a M. Zilio di Guidon, e lui ge ha dato uno beneficio de scuti 25; e altre pensioni assai ha dato via a mesi e anni passati.

A dì ditto. Et tempo de eri sira ha fatto grandissimo danno in carpesana de tempesta e descavare arbori per detto de persone che sono venute da quelle bande et è gionto sino alla villa di Soci.

In quella hora li lupi andorno in la villa di Galli a una possessione del hospedale de S.<sup>ta</sup> Maria di batuti, che ha la Unione: de 40 capi de pecore ne amazzorno 34; cosa incredibile: e li contadini non sentirno per el tron e tempo e aqua che faceva grandò rumore. Cussi ha detto el mezdre del detto luoco.

A di ditto. El R.<sup>do</sup> M. Bonifacio Valentino preposto della giesia catedrale de Modena ha detto la sua prima messa nova in S.<sup>to</sup> Giorgio circa 20 dì fa, se dice con le porte serate della detta giesia: e questo ha fatto per havere delle distributione della intrata della comuna, della quale lui non ne haveva per non essere stato preto da messa: el non manchava già ch' el non avesse almancho 45 anni, ma attendeva ad altre imprese che al essere preto da messa. Dio ge illumina el core ch' el sia suo bon servo.

Lunedì a di 10 settembre. Nui Conservatori se siamo adunati nel luoco solito et post multa s' è parlato del canaeto che voria li agenti de don Alfonso fratello del duca nostro ch' el se cavasse et s' è atrovato molte scritture autentiche che l'hoi lo hano a cavare et s' è dato ordine de levare dette scritture e mandarle a M. Zohano Baranzon a Ferrara refferendario della M.<sup>ca</sup> Comunità che le mostra al Duca.

Item s' è parlato de fare cavare el fumo de Gorzan, e de scrivere al Finale e S.<sup>to</sup> Felice che siano contenti fare cavare de sotto e che M. Zan Batista Forno ge manda le littere et insciemo con M. Alberto Castalde iudice ale aque de sotto siano quelli che habiano la cura de farlo cavare.

Item g' è stato grandò contrasto con li massari delle ville per esserge stato tolto li pegni per la boatera che se paga da pagare el cavo del ampliatione che tocca al destretto.

Item s' è ordenato de consegnare alli iudici de sotto e de sopra quello che ge tocha alli soi comuni delli speroni delle muraglie che se hano a impire.

Item s' è ordenato a M. Helia Carandino che parla al Sig.<sup>r</sup> Governatore che facia che li soprastanti alla fabrica cunzano el ponto che è sopra le fosse e che intra in la città alla porta Bazohara et porta Cittanova perchè voriano che la Comunità li facesse cunzare e mantenere e la Comunità non vole mantenere se non el ponto

che se leva come la faceva inante che le dette porte fusseno ruinate.

Item s' è ordenato a M. Alberto Castalde che facia fare una coronella a Sechia in Villanova de zà, perchè sel rompesse Sechia la daria danno alle moline dalla Bastia ultra a tutte le ville de sotto.

Item s' è parlato de uno ponto de sotto dalla Bastia che è rotto e che le carra non ge pono passare e venire alle moline. Alcuni voriano ch' el se facesse de prede: et s' è ordenato ch' el se facia de legnamo bon per el presente, perchè la Comunità non ha modo a spendere al presente.

Item M. Alberto Grilenzon che ha le moline dalla Bastia ad affitto ha fatto instantia che se facia uno cuperto grandò sopra al luoco dove se tira li sustegni con le corde overo che sia dato a lui quello luogo a livello che lo farà fare del suo: et s' è fatto notare la sua proposta.

Item s' è ordenato a Ser Thomaso Pazan che facia scodere li denari da cunzare el guazadore della Casamata da S.<sup>o</sup> Paulo e la Comunità ge dà l. 10.

Martedì a di 11 ditto. Li preti della comuna hano fatto l' offitio del R.<sup>do</sup> M. Guido di Guidoni et g' è stato li canonici come preti della comuna, non già come canonici.

A di ditto. Li soprastanti alla fabrica fanno lavorare gagliardamente alli luochi deputati, massime M. Cristoforo Casanova al canale del navilo, dove se ha a fare uno ponto che cupirà più de braza 80 del detto canale, sopra al quale ge andarà la muraglia e lo terraglio e la via, et con la grada de ferro che tirerà suxo con inzegno. El detto fa fare el fondamento verso le case del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon per voltare detto ponto et fa lavorare al bellovardo e dove ha andare la porta.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon che a di passati andò con lo Illmo Duca nostro a Turino, quando andò a parlamento con Sua M.<sup>te</sup>, me ha detto questo di che detto re è molto desposto alla pace et essere molto devoto, et essere di età de anni circa 32 e bello homo: ancora disposto alla guerra, et essere venuto in Italia a riconoscere li forti che ha in Italia: et haveva con lui 1800 fanti

a pedi capati benissimo armati e con bellissimi penachii in testa, et 800 arcieri a cavallo bellissimi e ben armati, et 400 lanze benissimo in ordine, e poi signori e baroni assai; et haveva veduto el duca molto volontera con grande festa e carezze et gera con Sua M.<sup>ta</sup> delli cardinali francesi, etiam el R.<sup>mo</sup> Cardinale fratello del detto duca. E in fra le altre cose hano stabilito el maridazo della principessa figliola del predetto duca per nome Anna; el sposo ha nome . . . (1) suo baron del re fratello del R.<sup>mo</sup> Cardinale de Guisa el quale l' anno passato alloggiò qui in Modena nel castello alle spexe del duca et poi andò a Ferrara per trattare el detto maridazo el quale s' è concluso al presente, cioè pochi di fano, e la M.<sup>ta</sup> del re ge dà de dota scuti 150000, quale era debito al Illmo Duca Alfonso bona memoria, quali li prestò alla M.<sup>ta</sup> del re Francesco suo patre quando era in Pavia sino del 1525 et ge li restituisce al presente e più ge darà le paghe avanza detto duca con Sua M.<sup>ta</sup> per essere cavallero de S.<sup>to</sup> Michelo.

Altri hano detto che Sua M.<sup>ta</sup> non volse che el duca desmontasse da cavallo, ma che lo basò a cavallo et ge fece grande festa e più ch' el volse sempre ch' el stese apresso de lui a tavola mentre mangiava etiam mangiando detto duca.

A di ditto. El R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> cardinale Corteso modenese è stato molto male in Roma, et questo dì è gionto littere da Roma a Modena de dì 5 del presente essere alquanto megliorato; ma dal hora sino a questo dì 11 settembre s' el non è megliorato è mala nova perchè s' era detto essere morto.

A di ditto. La porta nova de Cittanova se fabrica gagliardamento et già el muro è alto dove andarà el pede del cinto della volta et g'è posti dui guerzi alle bande grossissimi impiombati in prede vive condutti da Ferrara cussi lavorati, e sopra la volta ge andarà una grande stantia per el capitano de detta porta e di sopra da detta porta ge va stantie fabricate per li soldati che ge staranno a fare la guarda; ma non di sopra dalla volta ma dacosto verso mezo dì; e de sotto ge fano le poste de dui camini acciochè li sol-

---

(1) Francesco duca di Guisa.



dati ge possano stare la vernata et ge andarà dui grandi portoni e a quello verso la città ge andarà una sarasinescha per defensione quando el populo volesse correre a detta porta, da poterla serrare presto verso la città; e di sopra ge andarà bombardere de artelaria menuta la quale andarà voltata in una nave de sotto la prima volta e di sopra alla stantia una altra volta, e detta porta non ha a essere molto alta se non circa 14 in 15 braza in tutto. E cussi io Thomasino presento ge sono stato a vederla questo dì e la muraglia è fondata e alta dal aqua del bellovardo che è desotto da detta porta sino alla piataforma che è da S.<sup>o</sup> Maria delle gratie.

Martedì a dì 11 settembre. La piataforma che è fra la porta Saliceto e lo bellovardo de S.<sup>o</sup> Petro è alta sino al cordon et ge fano le boche delle artelarie alle bande et se spiana dal lato dentro li speroni e lo resto della detta piataforma.

A dì ditto. M. Gaspar Manzolo dottore et M. Filippo Vignola procuratore con M. Antonio Pazan, M. Zan Batista Lena et M. Gaspar Carandino, quali tutti hano afare suxo el Canale grande che pochi dì fa lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga lo ha fatto cavare più de braza doe e fatto pagare alla camara ducale, che monta dele l. 400 o circa, dette la sententia che li monici de S.<sup>o</sup> Petro pagasseno una parte et una parte M. Siximondo Moran che ge hano dui molini, e che el resto lo pagasse li cittadini che hano utile de detto canale. Sua Sig.<sup>ria</sup> voleva che detti cittadini fusseno gravati e perchè tal graveza spetta alli monici de S.<sup>o</sup> Petro che hano la utilità del molino dalla Sonza non voleno tale graveza ma butarla adosso alli cittadini li quali se sono avoltato da valenti homeni contra al detto Governatore de non volere pagare ma che la se veda de rason, e fatta tanta instantia più volte mai non ge ha voluto dare uno iudice non suspetto de modo che ge hano detto che andarano dal duca a dolerse de fatti soi che ge nega la iustitia tanto che el ge ha dato el M.<sup>co</sup> M. Giacomo Patono da Carpe al presente podestà de Modena: e questo è stato questa settimana secondo m' è stato detto questo dì. Item nota che la terra cavata del detto canale è stata condotta fora de Modena dale carre che conducevano robe a Modena al suo dispetto, perchè el Governatore teneva fanti ale porte che non andasseno fora se non erano caregati de detta terra con uno bollo de suo sigillo.

E nota come in mio analle sotto di 13 febrare 1530 g' è nota come li monici overo frati de S.<sup>o</sup> Petro feceno cavare el predetto canale grande del 1453. Item in lo analle de Jachopin mio padre del 1497 g' è come detti frati feceno cavare detto canale. Item in mio analle del 1519 g' è come detti frati feceno cavare detto canale braza 2 dalla fontana raxa sino al molino dalla Sonza et lo feceno cavare braza 2.

A di ditto. Li contadini del destretto cavano certa sua parte de fossa che ge restò del 1546 et 1547 e portano la terra dentre dal bellovardo et se impe li speroni.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Batistino Strozo è venuto in Modena questo di mandato dal duca a vedere come passa la fabrica e per altre cose che non se sa al presente.

Zobia a di 13 ditto. Per nova da Ferrara lo Illmo Duca nostro se mette in ordeno per fare le nozze ala fin del meso presente della sua fiola maridata in uno baron francese quando a di passati andò a Turino a parlamento con la M.<sup>ia</sup> del re de Franza.

A di ditto. M. Uguzon fiolo del quondam M. Uguzon Castelvetro cittadino e banchero modenese che a di passati andò con lo Illmo duca a Turino, secondo se dice, Sua Ex.<sup>ia</sup> lo ha creato cavallero con bellissimo privilegio et se contentava ch' el restasse alla sua corte per uno de soi gentilhomeni e questo per essere richo in Modena et per essere in ordine de vestimente, cavalcature e servitori, e andare da gentilhomo. Suo patre ge ha aquistato la roba in l' arte della lana e del bancho, et M.<sup>ro</sup> Nicolò padre del ditto M. Uguzon era strazarolo e faceva l' arte della lana: sichè de baseza è ascexo in granda altura. Dio voglia ch' el se ge sapia mantenere per l' avvenire in tanta grandeza benchè lui è solo cioè senza moglie et ha uno fratello M. Zimignan de più tempo de lui, el quale può havere 25 anni. El padre morì circa del 1528 e dal hora in qua, che lori erano putti piccoli quando el morì, M.<sup>a</sup> Paula sua madre ge ha fatto massaria della sua intrada et ge ha aquistato delle possession apresso quelle del padre e Dio voglia che l' hori con sua grandeza le possano mantenere, perchè spendeno la intrada gagliardamente con mala satisfatione dela detta sua madre: et M. Zimignan è viduo al presente e va molto remisso del vestire, ma prima era

molto sontuoso vestito. El detto M. Uguzon è stato circa 4 anni a Milano a darse piacere e bon tempo in quella corte: hora se dice ch' el voleva andare in Franza; ma la mia madona vechia madre de mio padre diceva questo proverbiasiro, videlicet: Quando el porco n' esce del suo rugo o ch' el ge vene la fogada, o ch' el lupo lo manduca; cioè sel va vagabondo el se rescalda et ge vene uno male che se domanda la fogada e more, overo se imbate nel lupo che lo mangia: e perhò bon è stare queto in la sua patria e fare altro exercitio che spendere la sua intrata e forse el capitale senza essere virtuoso.

A dì ditto. M. Zan Marco Segizo che alli 7 agosto passato se parti de Modena per andare in Franza insciemo con M. Francesco Bertuzo ha scritto a Francesco Begnamino suo cognato qui in Modena come alli 23 agosto arrivorno a Lion sani e salvi e che M. Zan Batista suo fratello mastro de casa della Ser.<sup>ma</sup> rezina è sano e di bona voglia e scrive che quando la rezina intrarà in Lione che ge faranno uno bellissimo presento de valuta dece millia scuti e che lei lo ha promesso donare al detto M. Zan Batista, et poi donarge ancora altre vinte millia scuti e farlo richo per el suo ben servirla e per essere lei italiana nezza della S.<sup>ta</sup> de Papa Paulo 3<sup>o</sup> al presente pontifice in Roma.

Item avisa che fatto el detto presento alla detta intrata, lui venirà a queste bande con tal modo e ordeno che l' aquistarà intrata da vivere honorevolmente; che Dio lo voglia. Io ho fatto questa nota per notare quello seguirà piacendo a Dio.

Venerdì a dì 14 ditto. Morì M.<sup>a</sup> Zirolima Garuda et 8 dì fa morì uno suo zenere e lei è morta de quello male medesimo de mazuchò. Dio se guarda che el non venga simile male come già fu in Modena del 1498 ch' el morì maschi e femine assai, masime capi delle famiglie, come appare in la coronica de mio padre.

A dì ditto. Li soprastanti alla carastia hano licentiato che più non se tenga conto del pan de piazza nè del furmento che comprerà li fornari e da qui a qualche dì bisognerà corere ch' el non ge serà pan et cacciarano el furmento a l. 5 el staio che al presente è a l. 4, 10, 0.

La infrascritta coronica ho havuta questo dì 11 settembre 1548

dal Sig.<sup>o</sup> conto Mario gentilhomo da Montecuculo che habita in Modena in la casa fu de M. Jeronimo dalle Coreze in la Rua del muro apresso M. Gaspar cavallero di Ferrari.

Anno Domini 1210 Mutinenses in potenti brachio contra Medulam (1) exercitum duxerunt; eodemque anno compositio facta fuit cum abbate Fraxanorii.

Nobiles de Montecuculo, videlicet Guidinellus vetustior cum sequacibus suis ex iniuriis contumeliisque eis per Mutinenses illatis eorum ineptias ferre ulterius non valentes guerram turbamque Mutinensibus intulerunt, anno Domini 1213.

Et Anno 1227 guerra incepta fuit inter Bononienses et Mutinenses in Frignano, ex eo quod Bononienses nobilibus de Montecuculo in bello quod contra Mutinenses habebant patrocinium praestarent.

Nobiles de Montecuculo videlicet Guielminus Lanciloto primus et Carolus cum eorum parte gibellina Frignani et pars guelfa etiam in simul cum Bononiensibus ligam ac unitatem fecerunt propter iniurias eis illatas per Mutinenses, quae liga facta fuit anno Domini 1234.

Capta fuit rocha de Medula per Mutinenses anno Domini 1247 prius tenta per abbatem de Montis Floreni (2) ad quem tunc spectabat.

Clarissimus eques dominus Bonacursius de Montecuculo et dominus Manfredus de Piis cum Grasulfis expulsis de civitate Mutinae cum auxilio illorum de Lambertatiis de Bononia cum 700 equitibus iverunt ad auxilium praestandum atque succurrendum Castrum Montivalerii obsessum a Mutinensibus cum auxilio Parmensium et Reginorum et soldatorum teonicorum et guelforum de Florentia et Bononiensium: in quo quidem castello obsessi erant nobiles de Grasulfis, Aigones et dominus Egidius de Piis, Mathaeus de Gorzano, Henricus eius frater, Braus de Bravis, filii Jachopini et Aldrovandini comitum de Gombula cum domino Guielmino de Montecuculo potestate eorundem et in loco qui dicitur *caneratia* praelium asperrimum inter partes ipsas fuit commissum quod usque ad mediam noctem duravit, neutra partium succumbente. Acta fuerunt haec anno Domini 1266.

Guidinellus vetus cum parte gibellina Frignani et Manfredus Rastaldus cum parte guelfa de Frignano pacem insimul fecerunt in civitate Mutinae, domino Francisco dalla Mirandula suadente, anno Domini 1318.

Praefatus Guidinellus anno Domini 1321, ad requisitionem Bononiensium scortavit per Frignanum usque ad episcopatum Regii trecentos milites guelfos cum certa quantitate peditum euntés versus Lombardiam contra capitaneum Mediolani.

(1) Uno dei luoghi più forti che allora erano soggetti alla Badia di Frassinoro.

(2) Montefiorino non era abbazia, ma per qualche tempo fu una dipendenza di quella di Frassinoro.

Dietoque anno praelibatus Guidinellus scortavit per dictum suum territorium aliam quantitatem militum guelforum a civitate Bononiae versus partes Lombardiae contra dictum capitaneum Mediolanensium, omnia ea faciendo contra voluntatem Mutinensium.

Anno domini 1321 strenuissimus vir Guidinellus de Montecuculo in potenti brachio accepit rocham Medulae et Bocasolum de abbacia et plebem de Pulinago de comitatu et ceteras alias fortilitias de abbacia et comitatu.

Dicto tempore Mutinenses et domini Mutinae ser Francescino filio domini Passarini de Bonacorsiis elegerunt in suos capitaneos dominum Saxolum de Saxolo et Manfredinum de Gorzano in guerra abbaciae et comitatus contra Guidinellum de Montecuculo.

Qui capitanei cum suo exercitu euntes contra dictum Guidinellum cum terram Saltini attigissent contra ipsos superveniens praedictus Guidinellus cum suo exercitu ubi praelium acerrimum extitit commissum per utramque partem; demum dicti capitanei Mutinensium impetum dicti Guidinelli ferre non valentes terga dare sunt coacti, et sic rupti et in fugam conversi sunt. In quo conflictu plurimi capti ac plurimi mortui fuerunt inter quos captus fuit dictus Manfredinus de Gorzano unus ex dictis capitaneis.

Anno Domini 1322 castellum Monzoni districtus Frignani per Nerium de Montegarulio (1) auxilio domini Passarini de Bonacursiis et gentis ipsius proditorie noctis tempore extitit usurpatum Guidinello de Montecuculo.

Anno Domini 1323 pax extitit celebrata inter Guidinellum et gibellinos Frignani ex parte una, et guelfos gregnani (2) ex altera interventu domini Passarini.

Anno 1327 de mense iunii die quinto dicti mensis populus civitatis Mutinae e manibus domini Passarini alias Rainaldi de Bonacorsis extitit liberatus et ad pacem reductus cum domino Bernardo legato Bononiae, pacto inter cetera et lege quod nobiles de Montecuculo et eorum sequaces videlicet nobiles de Gombola, de Sarazono et alii sequaces esse intelligerentur in dicta pace si voluerint.

Anno Domini 1337 castrum Montis Floreni tentum per Guielminum de Montecuculo ad quem spectabat, proditorie traditum fuit domino Obizoni marchioni estensi tunc domino Mutinae quod per modicum tempus tenuit.

Anno Domini 1341 die veneris 14 septembris exercitus dominorum de Mantua per exercitum dominorum della Scala in strage et conflictu positus fuit; in quo conflictu Bartholomeus vetus et Cursinus primus de Montecuculo capitanei dominorum de Mantua capti fuerunt, viriliter ut strenui dimicando, sed resistere multitu-

(1) Alcuni opinano che la famiglia dei Montegaruli avesse comune l'origine con quella de' Montecucoli.

(2) Forse *Fregnani*.

dini non valentes. Et tunc praelibati domini Mantuae in viadictam praedictorum cum maximo exercitu refecto usque ad portas Veronae accesserunt, undique palatia et domos comburendo, captis hominibus ultra mille et captis bobus et equis ultra duo millia.

Die iovis decimo iunii 1345 Cagnolus de Corrigia et Bartholomeus de Montecuculo, qui provisioni Ferrariae marchionis Ferrariae morabantur, inde se insalutato hospite separaverunt; sed tamen in districtu Bondini capti et ducti Ferrariam extiterunt, dictus vero Cagnolus in vinculis extitit alligatus et praedictus Bartholomeus datis fideiussionibus extitit relaxatus, ipso nihilominus Ferrariae permanente.

Dictus autem Bartholomeus anno 1346 die veneris quinto madii in prima hora noctis a civitate Ferrariae se absentavit per muros exeundo ipsam civitatem et a quodam presbitero amico suo ultra Padum in uno batello transportatus versus propria gressus direxit. Quo scito dominus Bonifacius de Savignano et Cortesia de Montegarulio, Azzo de Auriga et Bazolinus Rasaldus de mandato domini marchionis persecuti fuerunt eum ad partes Frignani, ipsum tamen adiungere non valentes quia via incognita ad propria remeavit. Sed Primadilius officialis ad custodiam Mutinae die dominico 7° madii cum cortis equitibus Montefflorenum accessit: quo improviseo reperto propter absentiam Guielmini de Montecuculo intravit, Baldasarem filium parvulum dicti Guielmini cepit, vinctumque Ferrariam duxit. Cuius novitatis causa omnes castellae Abbatiae et comitatus se domino marchioni rebelaverunt.

Eodemque anno dicti domini Bonifacius et Cortesia superius nominati cum eo die martis nono madii cum suis sequacibus Gaiatum et rocham de Clagarano hostiliter intraverunt ex quo ingens guerra nata extitit inter praelibatos Bartholomeum et sequaces ipsius ex una parte, et dominum marchionem ex altera: et tunc praedictus Azzo de Auriga cum fratribus tamquam gibellinus se cum praedictis de Montecuculo concordavit tanquam de parte una antiqua. Quarum novitatum causa praedictus Marchio dominus Baldasarem filium dicti Guielmini et Mathaeum filium Albergutii de Montecuculo, quos habebat Ferrariae, transmisit ad carceres ad rocham Rodigii.

Anno Domini 1347 nobiles de Montecuculo cum Guastaldiis et aliis eorum sequacibus de Frignano, de Abbatia et comitatu qui tempore guerrae antedictae se inhaerebant dominis de Gonzaga ad obedientiam domini Marchionis estensis redierunt, dicto Baldassare in carceribus manente.

Anno Domini 1188 factae fuerunt foveae civitatis Mutinae quae nunc sunt et tunc aucta fuit civitas a volta de Aldebardis (1) quae antea fuit una ex portis civitatis a Rua de mare in qua etiam nunc est dicta volta seu pusteria, et ad locum ubi nunc sunt foveae, et sic circum ipsam civitatem, quia flumen Circha, quae nunc labitur

---

(1) Negli *Annales veteres* è detta *Volta de Adelardis*.

per civitatem erat antea fovea civitatis, et canale magnum Scultenae, quod labitur a porta S.<sup>ca</sup> Pauli quod dicitur canale de Sonza per portas S.<sup>ca</sup> Petri et Albareti versus sanctum Joannem de cantono et inde usque in navigium ubi nunc est castellum, ab ipsis lateribus erat fovea veteris civitatis: tamen potissime talis amplificatio fuit ex hoc quod ipsa civitas vetus extabat murata in modum quod multi nobiles habebant domos suas cum muro civitatis ad modum contiguas quod ipsi nobiles ut erant illi de Adebardis et multi alii habebant portas civitatis in propriis domibus, unde exire et intrare civitatem die noctuque poterant pro libitu voluntatis; propter quod multa scandala in civitate oriebantur, et ob id aucta fuit civitas ut nunc est et factae portae ordinariae.

Dicto anno 1188 in calendis mensis iunii, imperatore Federico regnante, tota civitas Mutinae casu combusta fuit.

Anno 1190 facta fuit porta Cattanovae.

Anno 1191 facta fuit porta Baioariae.

Nota che le dette due porte sono state ruinate e guaste per refarle de novo per l' ampliacione e fortificatione della M.<sup>ca</sup> città de Modena, la quale fa fare lo Illmo et Ex.<sup>mo</sup> Duca 4<sup>o</sup> il duca Hercole di tal nome 2<sup>o</sup> de Casa Estense nostro dignissimo signor; e la prima preda ge fu posta da Sua Ex.<sup>ta</sup> nel bellovarado de S.<sup>to</sup> Petro alla fin de agosto 1546 nel cantono e punta del detto bellovarado etc.

Anno 1201 incepta fuit guerra inter Mutinenses et Reginos.

Dicto tempore (1214) destructum fuit castrum Monzoni.

Dicto tempore (1216) factum fuit palatium novum Mutinae per commune.

Anno 1225 dominus Cavalhabò marchio cremonensis potestas Mutinae dirui fecit omnes turres in civitate Mutinae.

Castellum Leo et Castellfrancum aedificata fuerunt (1226).

Incepta fuit guerra inter Mutinenses et Bononienses in Frignano (1227).

Dicto tempore (1237) castrum Leo captum et dirutum fuit a Bononiensibus.

Hoc anno 1242 moneta in civitate Mutinae primo facta fuit.

Dicto tempore (1247) fuerunt expulsi Aigoni de civitate Mutinae.

Anno 1249 Jachopinus Rangonus cum parte sua Aigonum rediit in civitate Mutinae.

Dicto tempore (1251) turris comunis alzata et magnificata fuit.

1254. Expulsa fuit pars Grasulforum de civitate Mutinae pro parte Aigonum.

Anno 1289 die dominico 23 Januarii dominus Opizo Estensis marchio Anconae fuit electus et factus dominus Mutinae per Aigonos intrinsecos.

1290. Dominium civitatis Regii datum fuit domino marchioni.

Hoc anno 1294 obiit dominus Opizo marchio et ei successit in dominio Azo eius filius.

Hoc anno 1306 die Mercurii 26 mensis ianuarii Azo marchio amisit dominium civitatis Mutinae, populo id operaute iniuriis prius lacessito a domino Fresco filio naturali ipsius marchionis.

Eodem anno 1306 ac die dominus marchio amisit dominium Regii.

1310. Comune Mutinae per id tempus obedientiam praestitit imperatori, qui imperator misit Mutinam dominum Guidalostum de Vercellensibus de Pistorio in vicarium.

1312. Datum fuit dominium civitatis Mutinae, hoc anno, per partem grasulorum domino Rainaldo qui dicebatur Passerinus et Buterono de Bonacorsiis de Mantua.

1318. Dicto tempore dominus Franciscus dalla Mirandula et dominus Guido de Piis cum populo mutinensi et cum amicis et sequacibus suis acceperunt dominium civitatis Mutinae Passarino clamando *populo populo*.

1318. Et per hoc tempus dominus Franciscus erat maior in civitate et quasi eam gubernabat.

1319. Expleta fuit turris sancti Geminiani Mutinae.

Hoc anno 1319 etiam dominus Franciscus dalla Mirandula videns se circumdatum ab inimicis restituit dominium civitatis Mutinae dominis Passarino et Butirone de Bonacursis.

Hoc tempore (1322) primo incepta fuit guerra inter Reginos et Mutinenses.

Isto tempore (1326) liberata fuit civitas Mutinae de manibus domini Passarini et aliorum dominorum de Bonacorsis et reducta in libertatem.

1327. Facta fuit pax inter comune Mutinae et dominum Bernardum legatum Bononiae pro sancta romana ecclesia, pacto tamen et conditione inter cetera quod dictus legatus teneret unum rectorem in ipsa civitate pro romana ecclesia et etiam haberet tertiam partem clavium.

1329. Mutinenses mutato proposito, nobilibus Ghibellinis hoc operantibus, se adhaeserunt imperatori, qui misit Mutinam dominum Hectorem comitem de Panico pro vicario Mutinae ubi etiam misit octingentos equites teuthonicorum.

Hoc anno die 2<sup>o</sup> februarii traditum fuit dominium Mutinae, per consilium generale totius populi regi Bohemiae.

Et dicto tempore usque ad annum 1336 dominus Manfredus et Guido de Piis tenuerunt civitatem Mutinae in vicariatum a regia maiestate Boemiae.

1336. Dominium civitatis Mutinae traditum fuit domino marchioni estensi qui fuit Obizo per syndicos et consilium comunis Mutinae et per dictos vicarios cum pactis et capitulis super inde confectis.

Albergutins secundus (1) genuit tres filios, quorum nomina sunt: Franciscus, Abertus, et Joannes. Ex dicto Francisco hi germinati fuerunt, videlicet: Cursinus, Peregrinus, Jacobus, Lancilotus, Baldasar.

---

(1) De' Montecuceli.



Guilminus vero tertius habuit duos filios, quorum nomina sunt haec, videlicet: Guidinellus, et Jacobus..

Guidinellus autem prodiit, videlicet: Ugutionem, Melchierem, Guidonem et Marchum Antonium.

Ugutio habuit tres filios, videlicet: Michaellem, Albergutium, et Joannem Antonium. Melchior genuit, videlicet: Antonium Mariam et Ugutionem secundam.

Nicolaus frater dictorum Albergutii secundi et Guidinelli tertii habuit, videlicet: Guilminum, Hieronimum, Petrum et Galeotum.

Guilminus praedictus genuit, videlicet: Nicolaum, Ferramentem, Baldinum primam.

Petrus frater dicti Guilmini genuit, videlicet: Hieronimum, Galeotum secundam, Guilminum, Alexandram.

FINIS.

Io Thomasino Lanceloto cittadino modenese ho acopiato e scritto come di sopra appare questo dì 18 settembre 1548.

La infrascrita parte de cronicha ho havuta questo dì 24 settembre 1548 da ... del Sig.<sup>r</sup> conto Zan Antonio fiolo del quondam signor Ferrante da Montecuculo al presente signor delle infrascritte castelle videlicet: Pulinago, Farnetta, Ghipsola, Massa et Suxano; videlicet:

Extrato dalle croniche della Mirandola. Del anno del signor M. Jesu Cristo del 1268 del meso de decembro fu grandissima guerra et conflitto con M. Jacobo del Sarafinello et M. Guidino da Montecuculo et li loro amici, nel qual conflictio furono morti M. Jacobo predetto et M. Albertino di Buschetti de Modena et molti altri soldati di essa città di Modena et di Reggio et del Frignano homini valenti e prudenti che furono 150 et ultra.

Nella giesia de S.<sup>to</sup> Andrea di Castelnovo correndo li anni de Cristo nostro redemptore 1333 alli 29 de luglio fu fatto tregua fra li infrascritti: et prime per Giovanni re di Boemia, lo marchese de Monferrato, marchese Mallaspina, la città et comunità de Parma, Cremona, Reggio, Modena, Bobio et Luca, et Isnardino da Cogliano con li soi amici col castello di Martinengo, Guielmo di Castello Barco, Giovanni marchese Mallaspina, Fedrico e fratelli Mallespina da Villafranca, Guielmo da Montecuculo e soi fratelli con tutti li lori amici et castelle del Frignano et li nobili da Dallo tutti per una parte; et per l'altra parte Ruberto re de Hierusalem et della Sicilia, la comune de Fiorenza, Rainaldo et Obizo fratelli Estensi et marchexi de Ancona signori generali della città de Ferrara, Alberto et Mastino fratelli dalla Scala signori generali della città de Verona et de Padua, Azzo Vesconte signor de Milano, Loigi Gonzaga signor de Mantua, Francesco Ruccho signor de Co-

mo, li nobili della Mirandola cioè Pichi, Pii, Papazoni et altri figlioli de Manfredi con soi amici, castella et loro forteze, li signori Corigiensi, Clerico dalla Palude, Spinetto marcheso Mallaspina, Palavicino marcheso de Peregrino, Rolandino Stroza, Manferdino da Lando tutti per l'altra parte. Dil che ne fu fatto publico instrumento rogato per Petro de Fabro cancellero et notaro delli prenominati marchesi estensi del anno e millesimo soprascritto con molte altre cose degne de memoria celebrato fra ambedue le parte anteditte.

Venerdì a di 14 settembre. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito et post multa M. Zohano Castelve-tro sindaco della M.<sup>ca</sup> Comunità ha detto che le l. 1000 che dette li Canossa in deposito a M. Paulo Livizan acciò ch'el pagasse le graveze del estimo rusticale de detti Canossa del uxufruto de detti denari, non le pagano; e che bona cosa seria metterli in mano de uno altro cittadino che se obligasse pagarle ogni anno, et s'è ordenato parlarne con detto M. Paulo et io ge ho detto che in lo instrumento lui se obliga de pagarle senza dire altro: ma perchè el pare che siano in le mane de M. Antonio Maria Carandino el quale non vole pagare et è fratello de M. Helia al presente capo de nui Conservatori, el se soprasterà cussì; et io ge ho detto che non pensano già de farlo pagare al estimo generale benchè io non ho estimo ma l'ò detto come uno compilatore del estimo.

Item M. Alberto Grilenzono che ha le moline dalla Bastia affitto ha fatto instantia ch'el sia provisto al aqua de Sechia che venga nel navillo per andare a dette moline perchè quelli da Rezo la mandano per li soi canali e fano danno alla Comunità nostra et s'è fatto legere una transactione che fece li Pii signori de Carpe con lo Illmo primo Hercule duca nostro che è nel libretto stampata a carte 153 (1) et s'è detto de scrivere a Sassolo al Sig.<sup>r</sup> Giberto che ge facia provvedere.

Item s'è parlato de fare cunzare le strade intorno alla città come dice una litra ducale de dì 11 ottobre 1481 stampata nel libretto a carte 56 (2).

(1) La transazione fra il Duca Ercole I ed i signori Marco e Leonello de' Pii fu fatta in Ferrara adì 22 settembre 1471.

(2) La lettera ducale diretta *Regimini nostro Mutinae* incomincia: *Habbiamo deliberato per universale commodo et beneficio che ogni anno per l'avenire il sia racconciato et ingiarato un miglio de strada de quelle che sono in cerco a quella nostra cittade (Modena) ecc.*

Item s' è ordenato de fare finire de salegare de giaron la piazza denante alle moline dalla Bastia.

Item s' è ordenato per partito ottenuto che el non se tenga rason per tutto el meso presente non obstante ch' el dovesse comenzare domane e questo per la vendemia che va tarda e per non essere venuto da Ferrara la modificazione delli statuti novi.

Item s' è parlato de molte altre cose masime de Alberto trombeta della Comunità che s' è partito senza licentia, et se propoxe Francesco Serra per trombeta.

A di ditto. M. Vincenzo Florio primo rasonato del Illmo duca è venuto in Modena dui dì fa per fare conto con el Sig.<sup>r</sup> conto Ventura da Cexo salinare et con el M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza affittuario delle gabelle e altri offitiali.

Se dice che la Ex.<sup>ia</sup> del duca vole che el se scoda da debitori scuti 20 millia da spendere in la fabrica.

A di ditto. M.<sup>ro</sup> Andrea Bisogno muradore ha principiato questo dì de fondare la muraglia de sotto dalla porta Saliceto verso la nostra Dona et se guastarà quello ponto longo fatto de novo che intrava in la città et se tornerà alla porta vechia. Se dice che ge farano dui ponti levadori.

A di ditto. Questo dì ho scritto una litra al Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena Signor Galeazo Gonzaga circa al pan licentiatto de piazza senza licentia de nui Conservatori, della quale ne ho la copia in filza.

Questo dì m' è stato mandato doe notificatione, come uno Conservatore, circa alla sententia di Canossa data dal consiglio de iustitia in Ferrara.

Sabato a dì 15 ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto fare la crida che nisuno revenderolo debia comprare robe per revendere sino passato nona ala pena de l. 10.

Domenica a dì 16 ditto. M.<sup>r</sup> Thomaso fiolo fu de fra Rafain da... che già fu magistro della ceca de Modena, e detto M.<sup>ro</sup> Thomaso ancora lui ha lavorato in la cecha al tempo de M.<sup>ro</sup> Zimignan da Lodo che era maestro della cecha de Modena li anni passati, e sino alla sua morte; el quale M.<sup>ro</sup> Thomaso mentre che suo padre faceva la cecha el non volse mai che ge lavorasse perchè el non se fidava de fatti soi, nè mai volse fare a suo senno, e sempre ha tenuto putane

sino al tempo presente che lui ha più de anni 60 ne tene una: e a breviare le parole a di passati circa dui mesi fa fu attrovato ch'el toleva delle prede della fabrica della ampliacione fora della porta Saliceto deputato alla piataforma che faceva fare M. Bertolamè e fratelli di Foiani . . . ge andorno dreto sino a casa et ge tolseno le prede et ge . . . el ge ne haveva delle altre in bona quantità et mandorno a tore uno caro overo cariono et le feceno caregare e condurre al luoco delle altre et lo acusorno al offitio de modo che lo hiano condanato l. 100 de bolognini, e questo ho inteso da persone degne de fede questo di 16 ditto. Vui lettori potete pensare se suo padre non lo voleva in la cecha lo cognoseva mal destro delle mane e se M.<sup>ro</sup> Zimignan da Lodo ha perso al ingrosso el ge po havere aiutato M.<sup>ro</sup> Thomaso con altri assai de che lui se fidava sichè questo darà exempio alli altri.

Lunedì a dì 17 ditto. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito et post multa s'è fatto molto parlamento sopra alla sententia che ha dato el consiglio de iustitia a Ferrara contra alla M.<sup>ca</sup> Comunità circa alli gentilhomini di Canossa del pagare la dictione delle porte a conto de l. 4500 promise alla Ex.<sup>tia</sup> del Duca per li boi che dovevano stare al servitio della fabrica della ampliacione de Modena: per la quale nui Conservatori siamo stati notificati dal detto consiglio in scritto, doe per ciascuno, etiam tutti li altri offitiali della M.<sup>ca</sup> Comunità e della camara alli 15 del presente et habiamo comisso a M. Zohano Castelvetro sindaco della M.<sup>ca</sup> Comunità che lui se ne appella e cussi ha fatto, rogato Ser Francesco Mirandola.

Item s'è parlato della uva e vino forastero che M. Girardino Molza affittuario delle gabelle fa pagare contra la forma del 14 capitolo concesso dalla Ex.<sup>tia</sup> del duca che vole che la non sia forastera ma come la fusse nata la uva et vino nelle ville del destretto, et s'è ordenato scrivere a Sua Ex.<sup>tia</sup> e de mandarge M. Dominico Mazon causidico et procuratore della M.<sup>ca</sup> Comunità apostata a fare intendere come li capitoli sono rotti da soi offitiali.

Item perchè el Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena el Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga domanda carezzi da condurre uva delle ville de sotto a Modena s'è ordenato a M. Alberto Castalde iudice alle aque de sotto

con destrezza e mancho danno sia possibile ch' el comanda li biolchi de condurla a Modena e li primi siano quelli che ge la vendeno e ch' el non dica nulla a persona.

Item s' è ordenato a M. Zohane Castelvetro sindaco predetto ch' el faccia pagare a M.<sup>ro</sup> Polo Antonio Guaitolo la sua mercede de haveve amisurato li cavi fatto da M. Andrea Tasson in nome delli dstrictuali e che el sia pagato delli denari che se paga li cavi al detto.

Item s' è parlato de mettere Francesco Serna trombeta in luoco de Alberto di Longi trombeta el quale s' è partito senza licentia delli Conservatori e de expedirlo a questa altra sessione.

Mercordì a di 19 ditto. Zirolimo fiolo de Ser Romano da Corte è stato voluto amazare questa matina nel hora de disinare da S.<sup>to</sup> Bartolomeo in Modena con uno archebuxo piccolo da preda. Se dice essere stato uno fiolo fu de ser Rafael Bambaxo ditto Falseto che ge ha descargato l' archebuxo e non ge ha dato. Pochi bravi de Modena sono che non habiano uno de detti archebuxi in le mane, non obstante ch' el ge sia la granda pena per la crida fatta a mesi passati, ma el non se ne fa inquisitione alcuna. Sin ch' el non accasca qualche grandò scandolo el non se ge provvederà.

Zobia a di 20 ditto. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina nel luoco solito et post multa s' è parlato della veza che vole fare M.<sup>ro</sup> Terzo inzignero ducale al canale chiare et è comparse M. Zan Batista Belencin et M. Gaspar di Ferrari cavalleri con M. Paulo Livizan, Ser Zan Batista Malpio, M. Antonio Francesco Foiano e altri che hano affare dreto a detto canale e dogliuto della granda spexa che vole fare detto M.<sup>ro</sup> Terzo; la quale spexa el duca ha promesso pagare la mità e l' altra mità li detti voriano che la Comunità la facesse e la Comunità vole che faccia chi ne ha utilità; et s' è restato de parlarne reposatamente e vedere con periti del modo come ha da essere et farla deliberare al incanto sel piazerà a M.<sup>ro</sup> Terzo, e ordenato a M. Nicolò Fontanella uno de Conservatori e soprastante eletto a detta imprexa che ne parla con li compagni eletti con lui per vedere de fare el meglio.

Item el iudice alle victuaglie M. Zan Batista Zocho s' è dogliuto del fra messo che ge disturba el suo offitio e la Comunità ha detto de parlarne al Sig.<sup>r</sup> Governatore.

Item s' è fatto chiamare M.<sup>ro</sup> Zimignan da Saxolo che è sopra lo horologio ch' el veda le spexe che ge acade e ch' el refferissa perchè M. Alberto Belencin voria una paga de tutto uno anno in man per farlo cunzare, el quale è del fiolo fu de Zan Martin Lixignan, il quale è in Roma e detto Belencin ne ha cura.

Item s' è fatto chiamare uno Hercule cavallo lezero del capitano della piazza et s' è ripreso delle estorsion fatte a contadini quando è andato a pignorarli a di passati per le boaterie de havere tolto li pegni per la sua mercede e non per la boatera e datoge spexe del mangiare per lui et el cavallo con biava.

Item s' è parlato de uno coverto che voria fare M. Alberto Grillenzon affittuario delle moline dalla Bastia per cuprire el luoco dove sta le corde de aprire li sustegni, quale voleva fare a sue spexe ogni volta che la Comunità ge allivellasse el terreno; ma perchè la Comunità per li statuti novi non pò allivellare, s' è restato che lui lo faccia ale spexe del affitto et lunedì se chiamarà li adionti et se aprovarà la causa de dare detta fabrica al incanto a summa.

Item s' è parlato de fortificare lo horologio nel pè et se g' è eletto M. Helia Carandino con M. Nicolò Fontanella tutti dui delli Conservatori una con M. Zohane Castelvetro sindaco e farlo incantare.

Venerdì a di 21 settembre. Per nova in Modena questa matina come a Coreze g' è venuto 400 cavalli spagnoli et non se sa de certo dove vogliano andare. Alcuni dicono che voleno la guarnison in le terre de feudatarii; altri dicono che voleno andare nel regno de Napole e la M.<sup>ra</sup> Comunità de Modena ge mandarà uno trombeta a intendere se hano a venire in modeneso acciò se possa fare provisione sopra ciò.

Per nova da uno da Saxolo dice ch' el Sig.<sup>r</sup> Giberto Pio vole fare domenica proxima la mostra de soi fanti del suo dominio et acrescerne delli altri, li quali tutti non sono pagati; et ha fatto comandare che tutti da anni 18 in suxo sino ad anni 50 se debbiano attrovare dominica a Saxolo con soe arme ala pena etc.

A di ditto. Questa matina per essere festa de S.<sup>to</sup> Mathè è belo merchato in piazza, ma ogni cosa è carissimo. Le ove numero 4 per soldi 1; la uva soldi 6, 7, 8 la panera, et 16 noxe per denari 2; polami soldi 4 et 5 el paro; caponi soldi 8, 10, 12 el paro;

pipioni soldi 3, 4 et 5 el paro; el pan de oncie 19 la tera da soldi 4, denari 3 l' una al calmero fatto del 1546 da l. 4, 8 el staio del furmento e secondo el mio libro stampato ne dà oncie 19 bianco a fiorato in rason de l. 4, 2 el staio del furmento.

El pesso de valle grosso soldi 1, de. 8 la libra, et el più menuto soldi 1, denari 6 et soldi 1, denari 4 la lib. L' olio d' oliva della Marcha soldi 2, denari 2 la lib., et soldi 2, denari 4 el migliore. El formazo de pecora soldi 2, denari 6 la lib., e questo perchè li pecorari lo hano condotto a Fiorenza e a Lucca che ge vale più pretio. El formazo nostrano delle vacharie a soldi 2, denari 8, et soldi 3 la lib. El formazo piacentino a soldi 3, denari 6 la lib. La carne salada a soldi 1, denari 8 la lib., et el lardo soldi 2 la libra; le candele de seio a soldi 2, denari 4 la lib. La carne de vitello grosso sol. 1, den. 4 la lib.; del bo sol. 1 la lib.; el castron soldi 1, denari 2 la lib.; della vacha denari 10 la lib.; della pecora denari 8 la lib.

La castelada della uva nostrana intorno a Modena 5 in 6 miglia l. 6 in 7 la castelada. Fassi soldi 20 el carro; legne soldi 50 el carro. Questa città al presente vende e compra come se fa a Bologna ogni cosa carissimo.

A di ditto. Li inzieri della fabrica hano fatto comenciare 8 di fa de murare li buxi fatti in le mure dove non ge fabrica al presente acciochè la città sia più sicura questa vernata.

Lunedì a di 24 settembre. Nui Conservatori se siamo adunati questo dì nel luoco solito et post multa s' è parlato de uno ponto che se haverà a fare alla Bastia per utilità delle moline.

Item de salegare la piazza del detto luoco.

Item che li beccari non amazano le bestie in beccaria, ma nel macello.

Item ch' el se dia risposta a M. Zohano Baranzon refferendario della Comunità in Ferrara.

Item s' è parlato del guazadore della Casamatta ch' el se finisa de cunzare.

Item s' è ottenuto el partito che M. Alberto Grilenzon affittuario delle moline dalla Bastia facia fare uno cuperto grandò sopra alle rustege delli sustegni e per starge sotto li cari e bestie delli ma-

senenti ale sue spexe al presente, et alla fin della alocatione darlo alla Comunità per estima a quella estima se darà alli affittuarii che torranno le moline.

Item che le strade se habiano a fare cunzare per li iudici dalle aque di sotto e di sopra e doppo el seminare se habiano a fare giarare.

Item s' è accettato Francesco Serna trombeta con sallario de l. 5 el meso e questo perchè Alberto di Longhi trombeta s' è partito senza licentia.

Item s' è fatto parlamento assai sopra alli mettedori del aqua delli canali de Sechia e de fare fare certo canale alle sue spexe e cussì s' è ditto a M.<sup>ro</sup> Zanin Calzolare messo delli predetti mettedori.

Item s' è fatto molto parlamento sopra al pagamento che fa fare M. Girardin Molza ale castelade condute de terre forastere contra alla gratia ducale concessa del 1527 de zugno al 14 capitolo.

S' è ottenuto el partito de pagare el sallario del horologio de uno anno a M.<sup>ro</sup> Zimignan da Sassolo maestro de horologio in Modena e questo ad instantia de M. Alberto Belencino che fa a nome de... fiolo de sua moglie che fu moglie de Zan Martino Lixignano, e che al presente è in Roma, e miser Alberto ha el mandato da lui circa ciò.

Item s' è ordenato a Ser Francesco Codebò thesorero della M.<sup>ca</sup> Comunità che daga denari a M. Andrea Tasson che ha tolto a fare cavare la parte del cavo delle fosse che tocha al destretto di Modena.

Item io Thomasino ge ho detto che el ponto che se ha a fare sopra al canale del navillo è tropo stretto, che havendo desegnato la sua altezza hano ordenato li inzigneri de abassarlo ancora oncie 10, che faciande simile abassamento daranno grandissimo danno a questa città e questo per informatione havuta de M.<sup>ro</sup> Petro Baraban capo magistro de quella fabrica; e detti capi de Conservatori hano detto de dirlo al Sig.<sup>r</sup> Governatore che ne parla con M. Cristoforo Casanova inzignero ducale sopra a detta fabrica et io ge ho acordato che nella cronica de mio patre g' è come le aque veneno già tanto grosse che una nave de Bernardo da Roncho fu condotta



per l' aqua grossa sopra a tutti li terreni sino nel paullo ad aiutare una famiglia de persone che erano sopra li copi della casa che sariano morti de fame e freddo per essere la casa sotto l' aqua sino de sopra dal solare; è per questo et ponto vorria largo e alto e a farlo stretto e basso pensate lectore come starà la città caso ch' el venisse mai simile inondatione, che Dio se ne guarda.

Lunedì a dì 24 settembre. Alexandro figliolo de M. Francesco Maria Baranzono cittadino modenese di età de anni circa 18 è stato creato questo di nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanceloto in la residentia delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori rogato M. Thadio Zandorio cittadino e nodare modenese alla presentia del eccellente fisico M.<sup>ro</sup> Andrea Baranzono suo barba e del detto M. Francesco Maria e altri.

A dì ditto. Nui Conservatori se siamo adunati da hore 22 et questo per havere havuto nova ch' el dè passare cavalli spagnoli per andare nel regno de Napole et s' è eletto M. Lodovico Carandino et M. Hercole Segizzo per alozare con uno trombeta, quali soldati al presente sono a Castelnovo de resana.

E nota ch' el dè venire soldati del papa verso Bologna quali andaranno forse per di sopra per non se imbattere in quelli del imperatore.

E nota che el duca ha fatto venire centi fanti alla guarda della piazza e molti ne sono in castello circa 50 per causa del passazo de detti soldati.

Martedì a dì 25 ditto. Nui Conservatori se siamo adunati questa matina ma non in ordine al sedere et s' è parlato delli spagnoli che hano a venire alozare domane in modenese e non se sa dove, et M. Camillo Cavola commissario ducale che vene dominica de sira a stafetta da Ferrara a Modena apostata per andare a trovare detti soldati andò a trovarli a Castelnovo de resana et è tornato, ha detto che detti soldati sono circa 1100 ma dicono l' hore essere 1500, e che questo di alozaranno in quello de Rexo e domane in modenese, ma non se sa dove habiano alozare, e che non fano più de 10 in 12 miglia el dì; et nui ge habiamo mandato incontra M. Lodovigo Carandino et M. Hercule Segizo commissarii a condurli in modenese et alozarli.

Item s' era ordenato de fare uno presentello al capitano overo duca de uno vidello bono, staia 8 spelta, 40 tere de pan, para 10 capon, 10 fiaschi vino vechio, che montava l. 33: et M. Zohano Castelvetro sindaco della M.<sup>ca</sup> Comunità ha detto che la serà roba strusiata, perchè non staranno per questo presentello che non faciano grandissimo danno alli nostri contadini, e poi ch' el presente è poco a uno simile capitano et s' è pensato lassare stare, e tanto più che al presente bisogna attrovare denari da pagare la deputatione de l. 2500 alla camara ducale per causa della fabrica della ampliacione.

E nota che altro non s' è presentato se non 2 zuche di malvasia e circa 8 zuche de tribian al predetto alozato al palazzo del Porino a Marzaia questo di 26 ditto, et 40 tere de pan.

Mercordi a di 26 settembre. Nui Conservatori se siamo adunati questo di da hore 20 in granda presia perchè el Sig.<sup>r</sup> Governatore voleva che la Comunità facesse el presente ditto di sopra per ogni modo e via, et s' è butato el partito e non ottenuto, e tutte le balote sono state negre.

Item el detto Sig.<sup>r</sup> Governatore voleva eh' el se desse delle càrege de legne al castello, alla piazza e alle porte per fare la guarda; et se ge rispoxe che le legne che tole quelli dalle porte a cittadini contra a sua voglia che togano de quelle e fazese foco perchè la Comunità non ge ha el modo.

Item s' è butato el partito de dare l. 10 a Ser Francesco Codebò thesorero per li conti tenuti della boatera e questo per tuto questo anno.

A di ditto. Li soldati napoletani overo spagnoli che veneno de Lamagna del campo del imperatore che è stato licentato sono venuti alozare in modeneso in tutte le ville dreto la strata magistra di sopra e di sotto. Dicono essere cavalli 1500 delli quali ge n' è tanti de grandissimi che non pono intrare in le stalle de contadini, e con putane, famigli, ragazi e cani sono più de 2500 boche; de modo che fano de mala voglia li contadini e cittadini per essere in villa la maggior parte delle semenze e li curtili forniti de caponi e altre, con le teze piene di feno e le càneve piene de vino, de modo che per essere la carastia ch' el formento vale l. 4, sol. 10

el st. e la spelta sol. 32 el st. se ne sentirà li cridi al mazo a venire che li soldati haverano mangiato quello doveva mangiare li contadini e cittadini.

Nota che sono alozati alla Nizola alla mia possession e altre et a Purcilo e Gazo con Colegara, Colegarola e Salexè.

Item li soldati del papa sono passati per de fora de Modena che vano a Parma ale sue spexe questo di 26 ditto de cavalli e fantarie.

A di ditto. Questo di li soldati non hano potuto passare sopra al ponto novo della porta Saliceto perchè lo alongano più de braza 45 verso la città el quale era cascato da quello capo per haverge cavato per farge el fondamento della coltrina della muraglia della città, la quale spexa la fa fare la camara ducale.

E a di ditto M.<sup>ro</sup> David da Formizenè muradore della piataforma che è fra la porta Saliceto e lo bellovarado de S.<sup>to</sup> Petro ha principiato questo di da hore 17 de fare el cordon a detta piataforma e a uno pezo de muraglia verso di sopra et è lo primo cordon posto in opera in tutta la fabrica della ampliatione.

Zobia a di 27 septembre. Tutti li soldati imperiali cioè cavalli 1500 se sono tutti partiti del modenese e andati alozare in bologneso; li quali vano a Napole et hano cavalli grandissimi che uno staro de biava el di non li passe. Pensate lectori come hano maltrattato li nostri contadini da Marzaia sino a S.<sup>to</sup> Ambroxò di sopra e di sotto dalla strata imperiale seu regale, e sono alogiati in suxo sino a Mugnano e quelli che sono passati per Modena sono usciti per el bellovarado de S.<sup>to</sup> Petro per non havere potuto uscire per el ponto novo della porta Saliceto che se alonga.

A di ditto. Uno di Lovi fu morto da uno di Martinelli, et è stato prexo ditto di Martinelli, e uno de detti Lovi non ge ha voluto fare la pace che el seria uscito de prexon con la gratia, et è sentenziato farlo morire domatina de mozarge la testa in piazza: e perchè quello Lovo non ge ha voluto fare la pace uno altro de detti Martinelli lo ha amazato el quale era mezadre delli Belencini a Sorbara e questo è stato pochi di-fano.

El se dice essere morto el R.<sup>mo</sup> Cardinale Corteso cittadino modenese in Roma sino a di 21 del presente el di de S.<sup>to</sup> Mathè.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> M. Vincenzo Florio primo rasonato ducale s' è partito questa matina da Modena per andare a Ferrara a rendere conto al Ilmo Duca de tutta la spexa fatta sino al presente in l' ampliatione de Modena e rendere conto de quello g' è da scodere e del scosso.

La volta del canale del navillo che se fa al fin della muraglia della ampliatione è stata principiata a di 26 del presente et questo di ne ho veduto serare uno pezo della terza parte che se fa sino dove ha andare la sarasinescha prima de ferro la quale è fabricata da M.<sup>co</sup> Petro muradore di Baraban de Carpe cittadino et habitante in Modena e al iudicio mio ella è tropo stretta et bassa perchè quando el venirà le pine l' aqua sumerzerà ogni cosa e alhora se vedrà è stato mal pensato da M. Cristoforo Casanova inzignero ducale come ge ho detto a lui questo di da hore 24 denanze al rastello del castello, presente M. Zan Francesco Pasqualeto et Ser Zohane Marscoto.

Venerdi a di 28 septeembre. Nui Conservatori se siamo adunati questo di et extratto la lista delli infrascritti Conservatori, videlicet: M. Zohane Scapinello dottore; M. Zohano Batista Belencino cavallero; M. Zan Nicolò Fiordebello; M. Bertolamè Calora; M. Zan Lodovigo Capello; M. Ruberto Carandino; M. Alberto Fontana de M. Baldasar; M. Carolo Tassono; M. Nicolò Castelvetro; M. Zohano Codebò de Ser Zirolimo; e confirmati M. Helia Carandino e M. Zohano Calora.

Item s' è parlato del calmero delle candele de seio e deliberato a soldi 2, denari 4 la lib.

Item s' è fatto portare molte tere de pan in consiglio per vedere se l' era custodito overo non; et s' è atrovato parte ben cotto et parte mal cotto et s' è comesso al iudice dalle victuaglie che ge proveda.

Item s' è fatta una prolongatione a M. Anibal Tasson de l. 50, la mità ad ogni Santo et l' àltra mità al nadale et ha ottenuto el partito.

Item s' è buttato uno partito de una despensatione de denari de dotta de uno contadino e ottenuto. De altro s' è poco rasonato etc.

A di ditto. Zan Batista fiolo... di Martinelli da Solara per havere

già amazato uno di Lovi g' è stato mozo la testa questa matina da hore 15 in suxo la piazza de Modena, e dui di fa uno di Martinelli ha amazato Santo Lovo, perchè el non ha voluto farge la pace, che l' averia havuto la gratia; el quale era mezadre de M. Zirolimo de M. Augustino Belencino e tutte doe dette famiglie andaranno in ruina: cussì fa le inimicicie.

Sabato a di 29 ditto. Questo dì de S.<sup>to</sup> Michelo non se fa correre el palio della M.<sup>ca</sup> Comunità che già se faceva corere per una victoria che hebe li modenesi contra a bolognesi a S.<sup>to</sup> Cesario (1) e la causa perchè non se fa corere perchè el se bisogna pagare quasi tutta la intrata della M.<sup>ca</sup> Comunità in fare l' ampliatione e fortificatione de questa M.<sup>ca</sup> e antiqua città de Modena la quale se fa al presente.

Domenica a di 30 et ultimo ditto. Fu fatto setti ponti grandi del 1264 sopra el fiume de Spezano che veniva in Modena e andava nel navillo, videlicet:

El primo fu quello del prato de Lentesone detto el ponto della rosta.

El secondo fu quello de S.<sup>to</sup> Luca apreso la porta Bazohara el quale al presente è sotterato nel bellovardo che se fa dove era detta porta per l' ampliatione e fortificatione de questa M.<sup>ca</sup> e antiqua città de Modena.

El terzo fu quello de S.<sup>to</sup> Augustino alla strata imperiale.

El quarto fu quello de S.<sup>to</sup> Marco che serviva alla porta Ganaceto.

El quinto fu quello de S.<sup>to</sup> Domenico apreso al palazzo del M.<sup>co</sup> M. Gaspar Rangono.

El sesto fu quello apresso al castello dentro dalla città.

El settimo fu quello de fora della città apresso al castello e alla porta Albareto.

E perchè detto fiume danneggiava la città fu fatta la Fossa da Sassolo che scorre in Sechia. E perchè detta Fossa danneggiava la città fu fatto el Soradore che è da sira de la città e che scorre nel navillo in luoco detto el Forcello, dove

---

(1) A pag. 32 del tomo VIII (nono della Serie) il Cronista narra le specialità di questa corsa e segnala l' avvenimento dal quale ebbe origine.

al presente g'è le moline nove delle quale le  $\frac{3}{4}$  sono del M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Belencino et  $\frac{1}{4}$  de M. Julio Tassono, le quale moline ge furno fatte del 1517 al tempo che M. Francesco Guizardino governava Modena occupata dalla Giesia al tempo de Papa Leon X della casa di Medici de Fiorenza, et ge furno fatte in contento della M.<sup>ca</sup> Comunità perchè sono state e sono causa del inundatione de tutta la città con el suo contà, perchè l'aque sono molto alte a rispetto erano inante la edificatione de dette moline e del 1475 fu cavato el canale del navillo braza 3 con opere 6000 dal forcello sino apresso el castello perchè el faceva danno alla città et non g'era le moline predette.

Avendo atrovato in la coronica del quondam Jachopino mio padre li infrascritti pretii de formento el me ha parse conveniente farne memoria ut infra, videlicet:

Nota che in questo analle g'è registrato li pretii sino del 1553 sotto di 24 settembre 1553.

Prima del 1458.	. . .	el staio	L. 0. 18. 0.
59.	. . . . .		L. 0. 19. 0.
60.	. . . . .		L. 0. 16. 0.
61.	. . . . .		L. 0. 16. 0.
62.	. . . . .		L. 0. 15. 0.
63.	. . . . .		L. 1. 0. 0.
64.	. . . . .		L. 1. 5. 0.
65.	. . . . .		L. 1. 14. 0.
66.	. . . . .		L. 1. 16. 0.
67.	. . . . .		L. 0. 18. 0.
68.	. . . . .		L. 0. 18. 0.
69.	. . . . .		L. 1. 0. 0.
70.	. . . . .		L. 0. 18. 0.
71.	. . . . .		L. 0. 14. 0.
72.	. . . . .		L. 1. 0. 0.
73.	. . . . .		L. 1. 8. 0.
74.	. . . . .		L. 1. 7. 0.
75.	. . . . .		L. 1. 16. 0.
76.	. . . . .		L. 2. 2. 0.
77.	. . . . .		L. 1. 16. 0.

1478.	. . . . .	el staio	L. 1. 0. 0.
79.	. . . . .		L. 0. 13. 0.
80.	. . . . .		L. 0. 12. 0.
81.	. . . . .		L. 0. 15. 0.
82.	. . . . .		L. 1. 8. 0.
83.	. . . . .		L. 2. 10. 0.
84.	. . . . .		L. 4. 10. 0.
Item.	. . . . .		L. 5. 0. 0.
85.	. . . . .		L. 2. 0. 0.
86.	. . . . .		L. 0. 18. 0.
87.	. . . . .		L. 2. 0. 0.
88.	. . . . .		L. 1. 15. 0.
89.	. . . . .		L. 1. 0. 0.

Sapiate lectori che dal 1489 sino al anno presente 1548, sempre è stato la maggior parte carissimo e volte assai sino a l. 10, in 12 el staio maxime del 1505 e del 1539 et 1540; ma li altri anni a pretio più basso alquanto come appare in la coronica del predetto Jachopino mio patre et in quella de mi Thomasino presente scriptore et al presente se vende l. 4, 10 el staio e sempre le altre biave hanò seguito el pretio del furmento. Sichè vui che legete intendete s' el bisogna fare massaria per potere durare alli tempi de carastia, non obstante che dal 1494 che vene li francesi in Italia sino al presente sempre habiamo havuto hora la guerra, hora la peste, hora la carastia, hora la parzialità e mutatione de stato, et al presente habiamo la fabrica della ampliacione e fortificatione de questa M.<sup>ca</sup> e antiqua città de Modena che fa fare lo Illmo et Ex.<sup>mo</sup> Duca 4<sup>o</sup> Hercule 2<sup>o</sup> de casa Estense nostro signor con l' aiuto della città.

Lunedì a dì primo ottobre. Con la gratia de M. Jesu Christo io Thomasino de M. Jachopino fu de Thomasino del quondam Lanceloto di Bianchi detto de Lanciloti, nobile conto palatino apostolico e imperiale et cavallero aurato ducale et cittadino modenese di età de anni 75, sono uscito questo dì del numero delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori de questa M.<sup>ca</sup> e antiqua città di Modena in el quale magistrato ge sono stato da primo zenare proximo passato per tutto ultimo septembre proximo passato nel luoco de cavalleri et el 2<sup>o</sup> in detto ordine per gratia de Dio e del nostro Illmo Duca e

non già per gratia della mia ingrata patria; chè del 1517, io fu nobilitato e creato conto palatino dalla felicissima memoria della M.<sup>ta</sup> del Imperatore Maximiliano et confermato dalla felicissima memoria della S.<sup>ta</sup> de Papa Clemente 7<sup>o</sup> della casa di Medici da Fiorenza del 1526 et creato cavallero del 1528 in Ferrara dalla felicissima memoria del Illmo et Ex.<sup>mo</sup> Duca 3<sup>o</sup> Estense il Duca Alfonso per benemerito e fedeltà usata in la nostra M.<sup>ca</sup> città predetta di Modena, perchè li cittadini eletti a fare le liste de Conservatori non me hano mai voluto dare el mio luoco se non come cittadino quando me lo hano dato, ma non come persona graduata, li quali tutti apparenno in uno mio compendio fatto sopra ciò; ma perchè lo davano ad altri cavalleri creati doppo me forse non meritevoli di tal magistrato mi voltò a condolermi al Illmo et Ex.<sup>mo</sup> Duca nostro il Duca Hercule 2<sup>o</sup>, el quale quando ge fu mandato le liste delli Conservatori e ch' el vide che non havevano conservato l' ordeno come era stato ordenato da Sua Ex.<sup>ta</sup> fece refare dette liste in Modena essendoge venuto Sua Ex.<sup>ta</sup> in le quale Sua Ex.<sup>ta</sup> me ge fece mettere al luoco de cavalleri la quale lista fu la ultima extratta de dexembro 1547, e cussì andai al secondo di de zenare in magistrato, vestito honoratamente da cavallero et con la collana de oro al collo per fare honore al mio Illmo Duca et alla dignità del offitio in el quale ge stette sino a ultimo marzo. E perchè el se fece le liste nove per el magistrato de dui anni avenire fu extrato una lista in la quale io ge era per 2<sup>o</sup> capo nel luoco de cavallero posto per ordinario delli 8 elettori de Conservatori; e cossì seguitò de aprilo mazo et zugno; et fu extratto una altra lista e io sono poi restato confermato luglio agosto e settembre e con la gratia de Dio uscito con honore sano e salvo. Ma mi voglio dolere con questa scriptura che nisuno capo nè coda che sia stato de detto numero non hano mai conferito con mi cossa alcuna come se io fusse stato uno turcho o marano o persona che non havesse saputo cosa alcuna de questa nostra patria havendo io scritto uno analle dal 1503 sino al presente che sono anni 45 et essendo stato el più vechio sempre de detto numero in detti 9 mesi: perchè voglio ch' el se veda et intenda quello s' è fatto in li consigii dove io sono intravenuto li ho notati tutti in questo presente analle per



poterne rendere ragione a chi me lo domandasse cosa, che non ha fatto nisuno altro Conservatore.

El capo delli Conservatori delli primi tre mesi fu M. Carolo Cobè dottore.

El capo delli detti Conservatori delli secondi tre mesi fu M. Pietro Castel S.<sup>o</sup> Pietro dottore.

El capo delli detti Conservatori delli terzi tre mesi è stato M. Helia Carandino dottore.

Sappiate lettori che li dottori sono inimici de cavalleri, e se potessero non li vorriano in consiglio e alli tempi passati se ge mettevano in dui dottori per lista e dui confirmati che eranc 4 e dispensavano la intrata della M.<sup>ca</sup> Comunità de L. 14000 ogni anno a modo suo; e tal dottore ne ha havuto li scuti 100 l' anno per le andate per ambasciatore a Ferrara: et io Thomasino presente scriptore ho descuperto la raxa (1) con la Ex.<sup>ia</sup> del Duca de modo che in ciascuna lista ge metteno uno cavallero acompagnato con uno dottore; pur ge ne vanno caeiando alcuno come ha fatto M. Nicolò Calora e compagni elettori delli Conservatori ge ha caciato M. Zohano suo fiolo dottore zoveno et lo ha caciato ancora in li presidenti del Monto della pietà per darge credito; ma lo essere dotto più presto che dottore dà el credito alle persone. Basta che io ge ho fatto la guerra a lori e lori a me.

Lunedì a dì primo ottobre. Julio de M.<sup>ro</sup> Lodovico Mirandola cittadino modenese è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanceloto, rogato Ser Bertolamè Mirandola in la mia camera cubiculare.

Zobia a dì 4 ditto. Questo dì de S.<sup>to</sup> Francesco se festa in Modena; e già se ge lavorava e pochi anni fa fu comandato che la se dovesse festare e dal hora in qua s'è festata ma non solememente.

El tempo è bellissimo a questa hora 18 che io scrivo qui et se semina gagliardamente et se carrezza le uve trebiane, maiole, groPELLI, tosche e bertholote; et abonda molte castelade in la città. Questo anno se farà vini bonissimi per dui anni chel non se be-

---

(1) Scoperto quello che i dottori volevano tener celato.

verà malissimo come s'è fatto questo anno che ogni vino marzo s'è venduto soldi 40 el quartare che non seria stato bono a lavare li pedi alli cavalli.

Venerdì a di 5 ottobre ditto. Lo Illmo Duca nostro per nova da Ferrara ha mandato la principessa Anna sua primagenita a marito in Franza a di... del meso presente et ha mandato per suo principale a compagnarla e consegnarla al suo consorte novello el Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon gentil homo modenese homo de maturità e suo fidelissimo suddito. Se dice che questo di alloggiaranno a Mantua. Se estima che se partisseno ieri che fu a di 4 el di de S.<sup>to</sup> Francesco da Ferrara: la quale spoxa è di età de anni 18 o circa.

Domenica a di 7 ditto. M.<sup>a</sup> Lucretia fiola del M.<sup>co</sup> M. Francesco Belencino consorte de M. Inocento Moreno bella donna è morta questo di de parto de 15 di; la quale fu consorte nel primo luoco del eccellente fisico M.<sup>ro</sup> Bertolamè fiolo fu de M. Andrea Carandino la quale haveva uno figliuolo et una fiola con lei de quello marito, e de questo secondo marito numero 3; et è morta in Modena in la casa de detti Moreni da S.<sup>to</sup> Augustino e de questa morte *multi multa loquuntur*.

M.<sup>a</sup> Costanza sua sorella fa grandio lamento della morte del suo marito bandito, del suo cognato che è stato morto, e del M.<sup>co</sup> M. Francesco Belencino suo padre et M.<sup>a</sup> Lodoviga sua madre che sono in Roma. Quelle doe donne erano delle belle de questa città et havevano bonissimo tempo e giovine de 30 anni o circa.

Per nova da Ferrara faciandose una comedia per le noze della figliuola del duca maridata in Franza e andata a marito sino a di... del presente cascò uno tribunale e molte persone se hanno fatto male et se dice esserne morti alcuni et alcuno. Ancora non se sa del certo.

Lunedì a di 8 ditto. Per nova da Roma li dui che de settembre passato se condussero a Scandiano per combattere e non combatterno se sono atrovati in Roma e uno ha voluto amazare l'altro, e non ha potuto, et ha amazato uno suo fratello: e fugiendo quello che lo ha amazato se imbatette nel barixello che lo prexe con certi compagni e sono stati impicati. Cussì se dice per cosa certa.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> M. Zirolimo Valentino dottore modenese è

stato in Parma auditore del Sig.<sup>r</sup> Camillo Ursino governatore delli mesi circa 4, con bona provisione et el R.<sup>mo</sup> Cardinale de Trento lo ha domandato per suo podestà et g'è andato e fatta la intrata a di primo ottobre presente in detto offitio.

A di ditto. El se semina gagliardamente et è bonissimo e bel tempo.

Martedì a di 9 ottobre. El Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena el Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga ha fatto dire questo dì a tutti quelli che sono dreto al Canale grandò che debbiano pagare la tassa che lui de sua autorità ha fatto fare per el cavamento fatto a di passati del Canale grandò, altramento li farà gravare e li detti non voleno pagare perchè hano le sue rason contra alli monici de S.<sup>to</sup> Petro che hano lo utilo del molino della Sonza, che a l'horì spetta a cavarlo; e se pagaranno non intendeno de aconsentirge a tale pagamento, ma essere forciati da Sua Sig.<sup>ria</sup> El detto Sig.<sup>r</sup> Governatore ha eletto Ser Petro Vidale per suo depositario.

A di ditto. M. Francesco (1) fiolo de M. Jacomo da Ren dottore zovenò modenese et capo delli adionti che governano questa M.<sup>ca</sup> città de Modena è tornato in Modena el quale a di passati fece grandissimo rumore con suo patre che ha malmenato la sua roba e consumato la intrata e capitale et se attrova debito assai migliara de libre, secondo se dice per la città, in stare in Venetia con li tre vicii cioè chulo, pugno e grugno; e reprehendandolo la colera lo traportò e fu detto ch'el ge haveva dato delle bote e fatoge sangue de modo ch'el detto M. Jacomo se ne lamentò con el Sig.<sup>r</sup> Governatore e detto M. Francesco se partì de Modena per non andare in le mane della rason e detto suo padre secondo fu detto lo privò de tutto quello lo poteva privare, e perchè ha parenti assai el se crede che lui habia domandato perdono a suo patre e che

---

(1) Il Vedriani scrive che alcuni signori passando per Modena del 1550 fecero istanza d' avere una nota di tutti gli dottori in Legge Modenesi allora viventi, e che fossero i più insigni per libri publicati, per governi, letture e carichi principali, mossi dalla fama che andava attorno dell' ingegno, del sapere, dell' ottimo consiglio e gran prudenza loro nella pratica... Nella nota che fu data a quei signori trovasi inscritto il sunnominato Messer Francesco Reni o da Ren.

lui lo habia reintegrato: sichè patri e fioli portative bene e date bono exemplo al proximo e temete Dio.

Sabato a dì 13 ottobre. El se dice in Modena che el R.<sup>mo</sup> M. Zohano Moron cardinale et vescovo de Modena che a dì passati alogiò una notte a Modena mentre g'era lo Illmo Duca se parti la matina detto R.<sup>mo</sup> e andò verso Milano: forse s' el non fusse stato el duca in Modena el ge seria restato; ma perchè la sira, gionto l' uno e l' altro in Modena, el detto R.<sup>mo</sup> andò al castello per visitarlo e Sua Ex.<sup>ia</sup> ge fece dire ch' el non se poteva parlare, e la matina sequente *insalutato hospite* se ne andò con Dio per andare a Milano, e questo fu a dì 16 luglio la venuta e a dì 17 la partita. Quello facesse a Milano non se sa et ge stette molti dì et poi tornò a Roma per la via di sopra overo per mare, e gionto in Roma pare che el sia destenuto dalla S.<sup>ia</sup> del Papa con molti altri vescovi et certi capitani delli quali se dice che ne ha fatto morire de detti capitani perchè menavano trattato de dare Bologna a l' imperatore, nella quale detto R.<sup>mo</sup> g' è stato legato. Questo potria ancora essere una fabula ma el suo padre era imperiale et era seguitato da francesi quando havevano Milano et Napole perchè se diceva ch' el cerchava che Milano tornasse sotto al suo signore e per questo era perseguitato, el quale haveva nome M. Jeronimo Moron, el quale stette in Modena molti anni in casa de Ser Girardo Boxello et ge allevò el predetto R.<sup>mo</sup> et uno altro suo fratello et ge haveva ancora la moglie.

A dì ditto. Per nova da Roma M. Cornelio fiolo de M. Zan Batista Belencino è stato ferito dal zenere fu de M. Jacomo Corteso grandò procuratore in Roma, el quale ge maridò una sua fiola bastarda, e poi in pochi anni morì e lassò la sua roba alla detta sua fiola et alli 21 septembre proximo passato morì el R.<sup>mo</sup> Cardinale Corteso in Roma, e per la sua roba veneno ale mane e per detta causa fu ferito: ancora non se sa come el sia guarito.

Domenica a dì 14 ditto. El canale grande de Modena suso el quale g' è el molino della Sonza che è delli monici de S.<sup>io</sup> Petro el quale era da fare cavare per instigatione de M. Antonio Guarino che ha la casa dreto al detto canale e ha fatto ch' el Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore de Modena lo ha fatto incantare e deliberare

più di fano, circa de luglio on agosto passato, et è stato cavato benissimo, ma non braza 3 secondo diceva lo incanto; et secondo dicono ge ha spexe delli denari della fabrica del ampliatione de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena cioè de quelli della camara e per detto cavamento g' è stato molti contrasti denante a Sua Sig.<sup>ria</sup> alegando che chi ha utile de detto canale debia cavare tal cavadura la quale monta più de l. 400 ma se ne cavarà più de l. 500 come se dirà ut infra. El non ge ha valse a dire la sua rason chè Sua Sig.<sup>ria</sup> ha fluminato una sua sententia che li monici de S.<sup>lo</sup> Petro pagano una parte, M. Siximondo Moran che ha el molino da Vacio una altra parte et quelli del canale grandò abitanti con quelli che hanno le canaete che se scolano in detto canale una altra parte, et a di passati ge fece dire a tutti che portasseno li denari suso el banco de Ser Petro Vidale e nisuno ge li haveva portati e Sua Sig.<sup>ria</sup> ha fatto venire una litra da Ferrara chè la Ex.<sup>ia</sup> del Duca ge scrive ch' el faccia come el ge ha scritto de modo che questo dì 14 ottobre ha mandato li sbirri con bolettini a casa de quelli scritti in le liste che per tutto dì 15 che serà domane dice che debiano pagare quello che dice li bolettini, altramente saranno gravati e uno de detti è Jachopino mio fiolo in due partite circa soldi 26, denari 2, videlicet: L. 0. 5. 2. e L. 1. 1. 0. L. 1. 6. 2, per la canaeta della mia casa della habitatione e della casa da S.<sup>lo</sup> Vincenzo; de modo che domane ge serà da dire assai de tal pagamento; e li cittadini non lo fano tanto per el pagamento quanto per non mettere questa consuetudine perchè el statuto alla rubrica dice chi ha l' utilo del molino debia fare cavare el canalle (1).

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> fattore generale del duca M. Lanfranco dal Giesso è venuto questo dì in Modena e alogiato con el M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Bonlè massare ducale. Item è venuto in sua compagnia el M.<sup>co</sup> M. Vincenzo Florio primo rasonato.

Martedì a dì 16 ottobre. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori se sono adunati

---

(1) Nota come questo dì 22 ottobre ditto ho pagato li soldi 26, denari 2, in nome de Jachopino mio fiolo in mano de Ser Benedetto Bortholomaso nodare in castello de comission e presentia del predetto Sig.<sup>r</sup> Governatore et protestato, come appare rogato el detto Ser Benedettò del quale protesto ne farò mentione in questo (*Nota del Cronista*).

questo dì per andare a parlare al Sig.<sup>r</sup> fattore ducale de più cose, in fra le altre del pagamento fatto delle uve forastere fatte pagare dalla camara contra la forma della gratia concessa dalla felice memoria del duca Alfonso nella recuperatione de Modena del 1527 de zugno; et era con detti Conservatori li massari delle arte et hano parlato a Sua Sig.<sup>ria</sup> molto alla longa de modo che alegato molto in contrario masime ch' el statuto dice che ogni anno se debia fare le estime delle gabelle che molti anni fa non se sono fatte e che la Comunità vole quello fa per lei per consuetudine e per gratie e non vole dare al duca quello che è per consuetudine e per statuti de modo che el non s' è fatto opera bona; niente dimeno nel fin disse: se volete che ve la cometta de rason, ve la cometterò. E la Comunità ha detto de non volere piatire detta cosa, ma che la Ex.<sup>ta</sup> del Duca la concedesse de gratia per essere cosa che torna più a utile de poveri artesani che delli cittadini; e per conclusion se voltò a M. Dominico Mazon causidico et procuratore della Comunità et ge disse: vui setti stato quello che havete causato detto rumore de una fra le arte, ma siate certo che se ne poteressimo resentire una volta.

El detto Sig.<sup>r</sup> fattore dipoi la partita delli Conservatori fece dirge che dovesseno farge venire delli cari a condurre legne e fassi da una fornaxa al altra de quelle della fabrica del ampliatione che la camara li pagaria.

Mercordi a dì 17 ottobre. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori se sono adunati questa matina e ordenato alli iudici dalle aque che faciano venire delli biolchi che hano seminato a servire el duca pagandoli, de condurre legne e fassi da una fornasa al altra che sono al servizio della fabrica del ampliatione e cussi sono stati comandati.

Zobia a dì 18 ditto. El ponto grande del numero de 7 ponti sopra al fiume de Spezan che intrava in questa M.<sup>ca</sup> città de Modena di sotto dalla porta Bazohara che era de là dalle fosse della città che è el 2<sup>o</sup> ponto delli setti predetti quali furno fatti del 1264, si è al presente sotterrato sotto al bellovardo de detta porta nel meglio della 2<sup>a</sup> parte del detto bellovardo andare verso la porta Cittanova de modo che el muro del ala del detto ponto verso de sotto suplisse per uno speron del detto bellovardo el quale ponto

sino al anno presente è anni 284 ch' el fu fatto insciemo con li altri sei cioè quelli del pra da Lenteseone detto dalla Rosta et el detto sotterrato et quello alla strada de S.<sup>to</sup> Augustino et quello dalla strada de S.<sup>to</sup> Marco et quello dalla strada de S.<sup>to</sup> Dominico et quello apresso al castello fora della città; et questo di cavano nel fondo dove era el fumo granda quantità de giara la quale venirà a essere el fondo della fossa del detto bellovarado et sono dreto a cavare el fondamento et el luoco delli speron per fondarge uno pezo del detto bellovarado che sin qui non se ha potuto fondare per causa delle aque et perchè ge ruinò el terreno, et se ge lavora gagliardamente etiam in tutti li altri luochi cioè alla porta Cittanova, al ponto sopra al navillo, alla piataforma de sopra dalla porta Saliceto et alla piataforma da S.<sup>to</sup> Francesco et alla piataforma da S.<sup>ta</sup> Maria dalle Gratie.

Venerdi a di 19 ottobre. El se dice in Modena che el fiolo del excelente fisico M.<sup>ro</sup> Alexandro Fontana che è bandito da Modena (1) ha amazato Petro Antonio di Lexenarde da Carpe, el se crede fusse bandito da Carpe; dicono essere stato in Nualara dove stava li quatro che sono banditi de Modena per la morte del capitano Hanihal fiolo fu de M. Zan Batista Belencin, quali sono questi Stevano de M. Zimignan Fontana; Zan Galeazo fiolo de M. Zan Francesco Fontana, Lanfranco fiolo de M. Bertolamè Fontana et Giacomo fiolo de M.<sup>ro</sup> Alexandro predetto.

A di ditto. El se dice essere stato morto Petro Antonio Lexinarde da Carpe a Nualara da Lanfrancho de M. Bertolamè Fontana modenese.

El ditto è morto a di 17 dexembro e non ha potuto scodere li denari del formento venduto soldi 4 el st. più del calmero.

Sabato a di 20 ditto. Fulvio fiolo del quondam Ser Zirolimo fu de Ser Ziliolo Barozo cittadino de Modena è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanceloto in la mia camera cubicolare rogato Ser Jachopino mio fiolo ad instantia de don Silvano e de Zan Batista di Coltri.

---

(1) Se dice essere stato Lanfranco infrascrito (*Nota del Cronista*).

Domenica a dì 21 ottobre. El Sig.<sup>r</sup> fattore ducale e M. Vincenzo Florio rasonato ducale se sono partiti de Modena questa notte passata circa da hore 10 per andare questo dì a Ferrara: e del pretio delle spelte date questo anno alla camara non le ha tassate e del pagamento delle castellade è restato imperfetto e del pagamento delli soldi 4 per testa a livelle che sono obligate al molino del Signor non ha fatto nulla e dice expedirà el tutto a Ferrara. Item non ha tassato el pretio dalle spelte date questo anno alla camara per l' estimo rusticale.

A dì ditto. Morì eri Vincenzo fiolo fu de M. Francesco Cervarolo che era cancellero del Conto Antonio Rangon padre del presente Conto Uguzon, el quale Vincenzo era venuto la più brutta creatura del mondo de volto infiato e tutta la vita ch' el pareva uno mostro a vedere et già ha havuto el mal franzoxo et lo attachò alla sua bella moglie che fu fiola de M. Bertolamè di Cavallarin la quale morì de detta infirmità et non g' è restato fioli perchè lui era al presente viduo et restarà herede la consorte de Ser Marchiorio Zuchare sua sorela. Nota come ad instantia del Conto Uguzon Rangon el Sig.<sup>r</sup> Governatore ha mandato M. Zentil Albin suo canzelero a farge scrivere la roba perchè M. Francesco haveva fatto uno poco de roba nel tempo fu canzelero de suo padre, forse el vorrà che la torna a casa non ge essendo fioli.

A dì ditto. Li fanti venuti in Modena sino a dì 24 del presente alla guarda della piazza ge sono ancora, etiam quelli del castello.

Lunedì a dì 22 ditto. El Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore de Modena ha fatto gravare et grava al presente tutti quelli del canale grande et tutti quelli che hano le sue canalette che se scollano nel detto canale e questo per haverlo fatto cavare molti dì fano del anno presente come in questo appare et haverge spexi molti denari della camara perchè altramente non se seria cavato del modo che s' è fatto circa braza 2 dalla fontana raxa sino al molin della Sonza che è delli monici de S.<sup>to</sup> Petro quali sono obligati farlo cavare secondo el statuto de questa M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena et secondo le transatione fatte antiquamente con detta M.<sup>ca</sup> Comunità e soi agenti et per vigore de sententia data per el consiglio de iustitia da Ferrara siccome feceno del 1443 che lo feceno



cavare come appare per coronica antiqua registrata nel mio analle sotto di 13 febre 1530 et in la coronica de Jachopino mio padre del 1497 et in mio analle del 1519 al tempo de M. Francesco Guizardino da Fiorenza Governatore de Modena. Nel tempo che la Giesia la teneva occupata li detti monici de S.<sup>o</sup> Petro lo feceno cavare braza doe dalla fontana raxa sino al predetto molino dalla Sonza. E perchè el s'è fatto pagare indebitamente e forzatamente dal detto Sig.<sup>r</sup> Governatore, etiam Jachopino in mio nome è stato gravato a pagare, io Thomasino Lanciloto presente scriptore questa matina inante disinare sono andato in castello dal detto Sig.<sup>r</sup> Governatore e domandato la venia de protestarge io come Thomasino et come homo de populo et in nome de tutti quelli che hano pagato e che pagarano che sieno forciati da Sua Sig.<sup>ria</sup> a pagare e che intendiamo de rehaverli a loco e tempo; e Sua Sig.<sup>ria</sup> ha admeso detta protestatione, della quale n'è stato rogato Ser Benedetto de Ser Zohano Bortholamaso nodare in detto castello al quale alla presentia de detto Sig.<sup>r</sup> Governatore ge ho dato el bollettino che fu dato al predetto Jachopino et soldi 26 denari 2 contanti da portarli a Ser Petro Vidale che fa el banhero in Modena el quale Sua Sig.<sup>ria</sup> lo ha eletto per suo depositario, e cussi el detto Ser Petro lo ha fatto creditore el detto Jachopino e de havergli portati el detto Ser Benedetto incontinente fatta la protestatione. E questo ho notato acciochè per tempo avvenire non habia mai alcuno a pagare perchè li monici overo conduttori del molino sono obligati a farlo cavare e non quelli che sono suso el detto canale nè quelli che hano le canaete che se ge scolano dentro come è di supra detto. etc. e detta protestatione ge ho dato in sue mane scritta dal predetto Jachopino al predetto Ser Benedetto et domandato ch' el me la leva in autenticha forma.

A di ditto. El se lavora gagliardamente al ponto fatto sopra al navillo in campo della ampliacione et M. Christoforo Casanova fa sgombrare sotto la volta del detto ponto per farge andare l' aqua la quale al presente va da doman del detto ponto per poter finire la muraglia che traversa la fossa che ha a tenere l' aqua della fossa et se lavora de muro alla porta herculea che se ha a fare da doman del detto ponto circa uno tratto de mano et M. Cristoforo Casanova g' è soprastante.

Item el se lavora gagliardamente alla porta nova da S.<sup>to</sup> Augustino fatta di sopra dal bellovarado uno tratto de mano et già hano fatto l'armadura per voltarla e li speroni dalle bande e tirato la coltrina alto sino al pede della volta da tutte doe le bande de detta porta et M.<sup>ro</sup> Ambroxio Tagliapreda fa taglii in prede durissime per metterge le lornie per detto ponto et se sgombra la terra dentre per farge la strada da venire in la città fra S.<sup>to</sup> Augustino e la porta vechia, e M.<sup>ro</sup> Terzo inzignero g'è soprastante.

Item M. Zan Francesco Pasqualetto inzignero ducale fa fare uno fossato de dui pizi suxo la riva della fossa sino dove ha andare cavò la fossa che sono delle pertiche circa 12, e vole che le caravavano fora del detto segno, e de chi è el terreno suo danno.

Item li Ronchi che hano tolto a fare fare la piataforma de S.<sup>ta</sup> Maria dalle Gratie: è alto sino al cordon della muraglia, et se fa el cordon della muraglia verso el bellovarado de Cittanova e la muraglia è alta 3 armadure dalla detta piataforma al bellovarado predetto.

Item se lavora al bellovarado della porta Bazohara e alla piataforma da S.<sup>to</sup> Francesco gagliardamente.

Lunedì a dì 22 ottobre. Questa matina è stato uno grande fredo e la giaza de modo che le strade tenivano le persone per la terra zelata e detto fredo è durato tutto questo dì per uno vento che tirava fredissimo e per essere nevato sino alla Serra de Logorzano.

A dì ditto. M.<sup>ro</sup> Ambroxio Tagliapreda lavora le prede vive nel zardino, le quale hano a essere messe in opera per adornamento della porta nova de Cittanova ala quale al presente ge fano l'armadura per voltarla, e le dette prede sono de marmoro fino atrovato de fora in le fosse del bellovarado de detta porta sotto terra molte brazza, et ge hanno attrovato altre belle prede de diverse sorte che dimostra la antiquità de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena la quale già fu destrutta doe volte come per coroniche antique s'è veduto.

Venerdì a dì 26 ditto. El M.<sup>ro</sup> M. Girardino Molza ha affittato la sua botega dalla croce della preda dove era la spetiaria del Mazo l. 44, overo l. 48, a Zan Batista fiolo de M.<sup>ro</sup> Francesco Stofa per farge l'arte della seda et per venderge merze de Fiandra perchè Nicolò suo fratello è stato in Fiandra molti anni e venuto a stare a Modena per fare detta mercantia e detto M. Girardino ge fa

cunzare la bothega bella e forta et in fra le\* altre belle cose ha fatto tirare via banchetti de preda che occupavano la mità del portico ch' el non se ge poteva andare, che è una bona cosa per li viandanti per detto luoco.

Domenica a di 28 ottobre. Vene nova in Modena come Jacomo mondano et Camillo preto fioli del quondam M. Julio Forno cittadini modenesi, et uno fiolo de Alfonso fiolo fu de M. Zirolimo cittadino predetti sono stati morti in campo alla guerra de Scocesi con li Inglesi, la quale guerra è crudelissima, tanto se ne piglia de una parte e del altra tutti se amazano come cani, e l'horì erano con Petro Strozo forauscito de Fiorenza colonello del re de Franza el quale insciemo con delli altri assai li haveva mandati a riconoscere li inimici e lori con altri assai sono stati morti.

M. Jachopin Barozo teneva el canonicato in nome del predetto Camillo, e de quella generation de M. Julio non ge n' è nisuno de maschii. El predetto Jacomo era bandito dal Illmo Duca nostro per essere già stato chiamato da Sua Ex.<sup>ia</sup> et non ge haveva voluto andare et imputato havere amazato Camillo fiolo fu de M. Francesco Rangon in Bologna e li altri tre compagni sono stati morti cioè Pietro Antonio Lexinardo, Bernardin Grilenzon da Carpe et Thomaso Ferarese de S.<sup>lo</sup> Felice.

Già al tempo che el Duca Alfonso viveva et era giovene M. Zirolimo Forno predetto era suo compagno, nel tempo che viveva el Duca Hercule primo, et con certi altri compagni del detto Duca Alfonso facevano in Ferrara ciò che volevano e de ogni sorte e de quelle che puzavano sino al celo.

Martedì a di 30 ditto. Febus Magazale è stato seppelito questo dì a S.<sup>ta</sup> Maria del Carmene di età de anni circa 40 el quale era piccolo, la testa grossa, uno voltazo da ciganto, dui ochii grandi et orecchie grande, storte e bestorte le gambe, pedi e braze; e facendose già delle feste lo stravestivano da nudo con una maza in mano et pareva uno diavolo da inferno cussì era brutto da vedere, et era da ben. La marchexana de Mantua havendo voglia di straneza ge fu menato lui et stette con lei molti anni attendere alla camara. Lui fu fiolo de Lorenzo Magazale ditto di Benincà, el quale Lorenzo stette anni assai in casa del Conto Girardo Rangon e quando el

bisognava fare qualche impresa senza description ge mandava detto Lorenzo.

A dì ditto. Alla porta nova de S.<sup>to</sup> Augustino ge hano comenciato questo dì a mettere in opera le prede vive lavorate de man de M. Ambroxio Taiapreda cittadino modenese; la quale serà una bella porta de questa M.<sup>ca</sup> e antiqua città al presente renovata, ampliata e fortificata e tuttavia se lavora in fondare le muraglie delle coltrine e finire le altre fabriche principiate. E se Dio presta gratia de sanità, pace e felice stato al nostro Illmo et Ex.<sup>mo</sup> Duca il duca 4<sup>o</sup> Hercole de tal nome 2<sup>o</sup> de casa Estense etiam a nui soi fidelissimi cittadini, la serà cinta de mure nove e forte a uno altro anno da questo dì al piacere de Dio, che cussì sia.

E nota che a ditta porta s'è fondato el pilastro del primo ponte che è in mezo la fossa et se ge lavora gagliardamente e al resto della muraglia sino alla piataforma da S.<sup>ta</sup> Maria delle Gratie che ha tolto a fare fare li Ronchi.

Mercordì a dì 31 et ultimo ottobre. Don Zirolimo fiolo de M.<sup>ro</sup> Serafin dalla Teza da Sassolo che stava in casa della Sig.<sup>ra</sup> Lucretia Claudia Rangona è stato seppelito questa mattina in S.<sup>to</sup> Biaxio con el capelan solo, in la sepultura de detti Rangoni che è sotto la sepultura dove è seppelito el Conto Claudio. Se dice che detto preto era luterano perfetto in Modena.

A dì ditto. Li pagi del Sig.<sup>r</sup> Don Francesco fiolo fu del Duca Alfonso Estense già nostro Signor sono venuti in Modena questo dì et alozati alla hostaria dal monton; se dice che lui alogiò in Modena 4 dì fa e con 16 stafette andò verso Regio per andare a Zenova per essere preparato quando ge giongerà el fiolo del imperatore che dè venire de Spagna per andare a Milano.

El duca nostro sta preparato per andare ancora lui contra al detto principe et ha mandato M. Rosetto suo cortesano a Zenova con cavalleri acciò che subito habia avisare Sua Ex.<sup>ta</sup> della venuta.

Zobia a dì primo novembre. El fiolo de Francesco del Magnan per nome... andava verso Bologna questa matina et haveva uno schiopo da preda fogara quali al presente se uxano in quantità fra bravi zoveni, et s'è imbattuto nel capitano della piazza et lo ha prexo e menato in castello, e subito el Sig.<sup>r</sup> Governatore ge ha

fatto dare tri tratti de corda in piazza questa matina da terza et poi lo hanno tornato in prexon perchè secondo la crida fatta molti di fanno g' è pena pecuniaria ultra la corda e d' essere bandito.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> M. Gaspar Rangon cavallero modenese me ha detto havere fatto creare cavallero M. Regolo suo fiolo dal Illmo Duca nostro in Ferrara sino alli 10 mazo proximo passato.

Item me ha detto che M. Uguzon fu de Ser Uguzon Castelvetro è stato creato cavallero dal detto duca e non dal re de Franza come era stato detto quando andò Sua Ex.<sup>tià</sup> a Turino a parlare alla M.<sup>ia</sup> del re a di passati. Detto M. Uguzon andò con Sua Ex.<sup>tià</sup> per essere richo e ben in ordeno de veste e cavalchature e servitori.

A di ditto. Per nova da Roma la S.<sup>ta</sup> del Papa ha fatto mozare la testa a... cognato del R.<sup>mo</sup> Cardinale Moron vescovo de Modena per havere voluto menare trattato de dare Bologna nelle mane del imperatore e li bolognesi ge hano pontato per farlo morire e per sapere che era nel trattato in Bologna. Ancora non se sa del certo della morte del detto.

Don Nicolò fiolo fu de M.<sup>ro</sup> Antonio Martello mio parento ha detto la sua prima messa questo dì primo novembre in S.<sup>to</sup> Petro zovenno de anni 22 o circa e litterato.

Sabato a dì 3 novembre. El collegio delli dottori de Modena s' è adunato questo dì da hore circa 22 in numero circa 14 et el M.<sup>ro</sup> M. Francesco Grilenzono priore ha fatto legere la litera del infrascrito tenore che ge ha dato el Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore de Modena a M. Andrea Barozo nodare del detto collegio del infrascrito tenore, e li detti me ne hano fatto dare la copia per registrarla in detto annale a perpetua memoria, videlicet:

Sig.<sup>re</sup> Galeazo, perchè pensiamo che trovandose in quella nostra citade il collegio de dottori che vi sono di bona famia et sufficienti debba alle volte essere accaduto che recerchati da qualche signore della Italia se siano sottoscritti a pareri et consiglii de altri che li deno essere stati mandati, la qual cosa a noi pare per convenienti rispetti che non sia da farsi senza bona considerazione, però havemo scritto la presente a V. Sig.<sup>ria</sup> per dirle che debba fare intendere per nome nostro alli dottori del detto collegio che da qui inanzi non debbono sottoscrivarsi ad alcuna scrittura dove potesse

intravenire in alcun modo lo interesse e il nome al rispetto del papa, del imperatore, del re di Franza et del re de romani senza haverni prima la licentia da noi et tanto V. Sig.<sup>ria</sup> farà osservare *quae bene valeat.*

*Ferrariae primo novembris 1548.*

*Hercules dux Ferrariae*

Alex.<sup>ro</sup>

A tergo

Al Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga  
Governatore di Modena nostro Car.<sup>mo</sup>

A di ditto. Antonio fiolo fu de... di... fiastro de... di Curfina è stato prexo eri suxo la fera de Spinlamberto per mariolo dal cancellero del capitano della piazza de Modena e subito ge fu acusato che l' era ladro e che a mesi passati robò alli frati de S.<sup>ta</sup> Maria del Carmene li calici e altri argenti in la segrestia per tempo di notte et ha fatto altri furti: e li cavalli legeri de Modena sono andati a torlo questo di et lo hano menato in Modena sempre a pede tutto smaltato dal fango et posto in la preson del castello. Se dice che lo farano morire.

Item si dice che quando fu morto Jacomin Fusare a di passati andando a Bologna in quello de Castelfranco lui era con quelli che lo amazono. Sia come se voglia, lui era una triste persona et zovene.

A di ditto. M.<sup>ro</sup> Vincenzo Alban me ha detto questo di che Zan Batista suo fiolo di età de 20 anni o circa s' è partito a di primo del presente, e andato a provare sua ventura: el quale haveva tropo bon tempo a casa sua et era patron della sua merzaria. Dio ge dia bona ventura. El detto M.<sup>ro</sup> Vincenzo me ha pregato che io facia questo ricordo da mostrargelo s' el venirà mai in Modena. Lui è andato via a piedi da questo tempo de inverno che tutte le bestie se intanabusano per fugire el mal tempo, el simile li ucelli vano dove non è fredo; e questo mattazolo s' è partito da casa quando li altri vano a stare a casa. S' el farà bon profitto bon per lui; e s' el farà male el serà suo danno: e morto lui da Modena el canale grandò e li altri canali non restaranno de correre alla bassa.

Sichè vui che legete potete iudicare el suo cirvello impastato de Sadoleti per la madre e de Albani per il padre (1). M.<sup>ro</sup> Zan Maria Alban suo misere morì in Rimine et stetenò 4 mesi a saperlo perchè l' haveva uno cirvello cossì valodego (2) come ha detto Zan Batista.

Domenica a dì 4 novembro. Lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena el Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga fece dare della corda al fiolo de Francesco del Magnan in piazza zobia matina che fu el dì de Ogni Santi, el quale era stato prexo per havere uno schiopo da preda alegando che lui andava a Bologna et era a cavallo; et ge fece atachare a uno pede el detto schiopo mentre ge detteno della corda: e questo fece Sua Sig.<sup>ria</sup> per vigore della crida ducale fatta a mesi passati circa a detti schiopi con diverse pene pecuniarie e della vita etc. E a dì 2 del presente che fu el dì delli morti, Sua Sig.<sup>ria</sup> fece chiamare certi magistri che fabrichavano et che aconciavano de detti schiopi ale persone che ne volevano, quali stan sotto la casa fu de M. fra Lodovico Molza et altri per la città et ge fece comandamento alla pena de 4 tratti de corda che più non dovesseno lavorare de simili schiopi piccoli da preda, nè da altro foco, ma sì delli grandi ne potesseno aconciare: e questo perchè tutta la città se impiva de simili schiopi e pochi sono che non ne habiano sotto o in la manica ascosi non obstante ch' el ge sia pena la vita, perchè sono persone de malo animo verso el proximo e ogni qual dì se ne sente querela, e per obviare a tal mal fare ha prexo questo expediente de proibire alli magistri che li cunzano e che li fano con detto modo: non obstante che io Thomasino Lanceloto presente scriptore li haveva amoniti più volte perchè pensava che uno di fusseno puniti per simile lavorare.

A dì ditto. El se dice la causa chè lo Illmo Duca nostro ha mandato una litra al Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore de Modena de primo del presente ch' el dovesse fare intendere al collegio

(1) Tornò in Modena a dì 12 dexembro magro e sutto e dice essere stato a Fiorenza, Pixa, Luca e Pistoia e non ha mai atrovato aviamento (*Nota del Cronista*).

(2) Vano, vuoto, e metaforicamente uomo di poco senno.

delli dottori de Modena che non dovessero sottoscrivere apostata de qualche Signor on altro sotto a consiglio nisuno on altra scrittura dove pretendesse interesse del Papa, del imperatore, del re de Franza, e del re de romani, senza sua licentia, la quale litra è registrata in questo analle a dì 3 del presente, la quale el predetto Sig.<sup>r</sup> Governatore la dette al M.<sup>co</sup> M. Francesco Grilenzon priore del detto colegio el quale ne fece adunare circa 14, absente M. Helia Carandino, M. Carlo Codebò, M. Zohano Scapinello, M. Zohano Calora e certi altri zoveni, el resto g'era; e li absenti fora della città sono videlicet: el M.<sup>co</sup> M. Francesco Belencino senatore in Roma, el M.<sup>co</sup> M. Bertolamè Grilenzon in la rota de Zenova, el M.<sup>co</sup> M. Petro Foschero podestà de Zenova, el M.<sup>co</sup> Filippo Valentino podestà de Trento, etc., et ge la fece legere a tutti a M. Andrea Barozo suo nodare, presenti mi Thomasino Lanceloto et M. Andrea Manzolo e altri et me la fece dare acciò la registrassi in questo analle a perpetua memoria.

Et questo di 4 novembro presente pare che el sia verificato per che causa lo Illmo Duca habia fatto detta prohibition alli dottori perchè al Sig.<sup>r</sup> Conto Lodovigo Rangon Signor de Rochabiancha on Zibello ge sia stata tolta la intrata sua dal quondam Sig.<sup>r</sup> Petro Aloviseo Farneso che era Signor de Parma e Piasenza e ocupato el stato suo del detto Sig.<sup>r</sup> Conto Lodovigo, el quale ha platezato e havuto la sententia in suo favore e condannato el Sig.<sup>r</sup> Petro Aloviseo in scuti cento milla da essere restituiti per li danni e robe e intrate ricevute; la quale sententia bisogna essere sottoscritta da uno o più collegio de dottori: e perchè la Ex.<sup>lia</sup> del Duca non vole preiudicare a nisuno ha prese expediente con consiglio de soi dottori consiglieri de prohibire a Ferrara, Modena e Regio e forse a Carpe acciochè non ge sottoscrivesseno e che Sua Ex.<sup>lia</sup> ne potesse havere imputatione dal papa, del quale Sua Ex.<sup>lia</sup> n'è feudatario per causa de Ferrara, e della M.<sup>ta</sup> del Imperatore del quale lui n'è feudatario per causa de Modena, Regio et Carpe. El quale Sig.<sup>r</sup> Conto Lodovigo haveva pensato mandarla a Modena e farla sottoscrivere. Cussì me ha detto uno Francesco della città selare alla presentia de Don Antonio Montagnano e de M.<sup>ro</sup> Gaspar morsare alla sua botega de selle sotto el portico delli heredi del M.<sup>co</sup>



M. Lodovigo Belencino suxo la strata imperiale et mio vicino de mi Thomasino Lanceloto presente scrittore sabato passato da hore circa 23, e più forte disse che essendo andato alla fera de Ogni Santi a Spinlamberto havevano detto de darge a lui certa scrittura da publicare in Modena e che lui se la smenticò o forse non la volse perchè el non ge intravenise qualche male.

A di ditto. Zohano fiolo fu de M. Alfonso Sadoletto cittadino modenese ha zugato e strusiato tutto el suo et voleva strusiare la dote della moglie fiola fu de Ser Francesco Masetto et voleva che lei ge aconsentisse a vendere li ben dove lei è assegurata: credo che la sia quella bella casa dal arma del papa che è al incontro della gabella grossa; e lei non ha voluto aconsentire e secondo se dice la ha voluto trarla zoso dalle fenestre et Ser Bertolamè suo fratello della ditta lo ha detto al Sig.<sup>r</sup> Governatore el quale lo voleva fare mettere in preson in castello et è stato fatto avisato et se n' è andato con Dio da Modena. Quando M. Alfonso morì e ch' el fece testamento lo lassò libero et ge disse, secondo chè m' è stato detto: Zohano fiolo ho fatto el mio testamento et te ho lassato libero acciochè tu possa strusiare el tuo a tuo piacere. Sapiate lectore che M. Alfonso ge ne ha havuto causa, perchè tutto el tempo della sua vita ha tenuto el zogo in casa; se non dappoi che el tolse la seconda moglie che alhora non volse el trebo in casa per essere giovane e bella e lui di età de anni 50 o circa. La casa di Sadoleti sempre ha zugato e la roba e la casa predetta che era de M. Nicolò Sadoletto fu fatta de zogo e de la maggior parte de denari de Ser Zorzo de Conselexe cittadino e banhero modenese appellato uno Melon, e per signale lo frixo de detta casa è depinto a meloni.

Martedì a di 6 novembre. Le 50 lanze che dovevano venire alla guarda de Modena più di fano per li quali ge fu consignato li alloggiamenti in li monasteri de frati et ge fu fatto le lettere e le mangiadore alli cavalli e li ussi e fenestre dove havevano a stare e quando sono venuti questo dì in Modena hano atrovato la maggior parte de detti alloggiamenti sgomberati et volevano che la M.<sup>ca</sup> Comunità ge provedese et non ge ha voluto provvedere perchè non sono obligati a detti soldati a darge cosa alcuna perchè le tasse

che ha la Ex.<sup>ua</sup> del Duca della quale ne paga li soldati, exentano da detta spexa, e più volevano tutto lo adobamento de una famiglia per soldato, etiam tutte le massarie necessarie et se sono cacciati in detti monesteri per questa sira et ge hano dato detti frati le cassette dalla biava et le sechie da beberare li cavalli; del resto se ne voranno lo atrovaranno con soi denari del soldo.

Sapiate lectori che lo Illmo Duca ha detto che non se lassiamo inovare cosa alcuna a nisuno suo offitiale che lui non vole, perchè quando sono innovate a volerle levare via l' è tropo granda fatica: e questo lo disse a M. Bertholamè Marscotto capo delli Conservatori, a M. Zan Batista Tasson et a M. Zan Batista Belencin et a mi Thomasino Lanciloto presente scrittore tutti 4 del numero delli Conservatori et erano nel castello di Modena in la camara dove stava M. Francesco Villa Governatore di Modena et fu quando Sua Ex.<sup>ua</sup> voleva andare a Luca dalla S.<sup>ua</sup> del Papa e dalla M.<sup>ua</sup> del Imperatore che erano in detta città.

El capitano de detti soldati si è el Conto Lodovigo da Tene.

Domenica a di 11 novembro. Questo di de S.<sup>to</sup> Martino che assai persone fano pasto, questa sira non hano potuto havere candele de seio et li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori ge concesseno ali lardaroli che ne faccesseno a soldi 2, denari 4 la lib. et mo non ne fano, e quelle facevano erano la mità de grasso de porco da denari 10 la lib. e lo seio g' è costato soldi 1, denari 6 la libra et le potevano dare per soldi 2, denari 2, et g' è stato concesso a soldi 2, denari 4 et mo ne voriano più pretio, e questo procede dal iudice dalle victuaglie che è M. Zan Batista fiolo de M. Anzelin Zocho zoveno che non sa fare l' ofitio in luoco de suo patre che ha havuto la patente del offitio dalla Ex.<sup>ua</sup> del Duca e non ha mai fatto l' offitio perchè quando de zenare intrò lo fece per pochi di ma essendo M. Carlo Codebò capo et priore de Conservatori suo zenere non ha voluto dare contra a suo socero, e queste sono delle cose che guastano questa città e più la grasta el comprare detto offitio delli scuti 30 l' anno e più; e la Ex.<sup>ua</sup> del Duca non lo doveria comportare, e dare l' offitio a homeni vechii della città che havesseno conscientia e inzegno ma pochi ve ne sono etc. e dargelo gratis et amore.

Lunedì a di 12 ditto. Li soldati cioè le 50 lanze venuti in guar-

nison in Modena e alozati in li monasteri volevano botexini per metterge vino e tutte le altre bagaglie da cucina etiam letti et altre et s'è adunato el consiglio con li adionti e butato el partito a balote bianche che dicono de dargele et a balote negre che dicono non ge le dare e tutte le balote sono state negre; e cossi s'è deliberato non ge dare nulla, perchè sono pagati de l. 2724, che ha la Ex.<sup>ta</sup> del Duca, del destretto de Modena, dal estimo rusticale e dalla montagna con le castelle del piano l. 16384, 15 l'anno che sumano in tuto l. 19108, 15, 0.

A di ditto. Questo di ho mandato alli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori el conto delle candele de seio e mostrato el guadagno che fano quelli dalle candele da questo tempo che sopra a l. 135 candele che ge veneno de cavedale utilmente l. 11, 12, 6, e a venderle soldi 2, denari 4 la libra ne cavano l. 15, 15, 0, et ge guadagnano l. 4, 2, 9, e li detti le vendeno al dispetto delli superiori a soldi 2, denari 6 la libra che vene a essere el suo guadagno eccessivo l. 5, 5, 10; li quali che fano candele sono Zan Maria Veratto, Zan Battista Galina et el Briga lardaroli con certi altri lardaroli.

Domenica a di 18 novembre. Per le piogie continue che sono state continuamente da di 2 del presente sino a questo di tutti li terreni sotto a Modena sono sotto l' aqua per causa del mal provvedimento delli scoladori e delli iudici cossi delle victuaglie come dale aque di sopra e di sotto.

E per più danno alla città M.<sup>ro</sup> Terzo inzignero ducale ha tagliato in certi lochi li canali quali non vanno ale moline e inondano el circuito de Modena et non masena el molino della Cerca et el molino dell' Abà nè quello del Signore, e se per desgratia mancharà el pan alla piazza ogni cosa andarà sottosopra e chi ge dè provedere non ge provede.

A di ditto. Tutto questo di è piovezato et a questa hora 2 de notte piove fortemente e tanto più se affondarà el modenese.

Per persone da Spinlamberto l' aqua de Panara è montata suxo li terreni del bolognese e discorse per S.<sup>to</sup> Cesario e andato alla bassa e dapertutto è menato via li seminati masime delle possession de M. Carolo Badalochio che sono de sotto da S.<sup>to</sup> Cesario.

E a di 19 ditto tutta questa notte passata è piovuto fortemente

et piove a questa hora 15 et è per piovere tutto questo dì e le aque sono grosissime per tutto el modeneso. El se dubita che l'arzeno de Sechia in Villanova de za se rompa e che vada l'aqua a ruinare le moline dalla Bastia, el quale per dapochagine de M. Alberto Castalde iudice ale aque de sotto non è mai stato fortificato al bon tempo passato sicome ge ha comandato più volte li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori ad instantia de quelli cittadini che hano a fare in detta villa. Chi non sa fare li fatti soi, non farà mai bene li fatti de altri.

Lunedì a dì 19 novembre. El se dice per cosa certa che la santità de Papa Paulo 3° et la M.<sup>ta</sup> del Imperatore Carolo 5° che al presente vivono, se sono acordati insciemo, quali erano in discordia per rispetto de Piaxenza che fu prexa in nome del imperatore et la possede al presente e questo fu quando el fu morto el Duca Petro Aloviso Farnexo figliuolo del detto papa; et Parma la tene al presente el Duca Ottavio figliuolo fu del detto Duca Petro Aloviso et zenero della M.<sup>ta</sup> del Imperatore. Cussì se dice.

Martedì a dì 20 ditto. Tutta questa notte passata è piovuto fortemente et piove a questa hora 16 che io scrivo qui et è per piovere tutto questo dì, se Dio non ge provvede; e tutti li fiumi vanno di sopra e tutto el modeneso è sotto l'aqua ch' el pare el diluvio. Io credo che Dio se voglia purgare tutti per le grande tiranie e selerità che al presente regna in tutta questa Italia: chi più ingana el compagno ge pare fare sacrificio a Dio, e più è inganato e assassinato li poveri che li richi perchè li richi sono quelli che li assassinano per goldere e trionfare e pompeggiare; forza è che Dio impunisa li cativi insciemo con quelli pochissimi de boni che ge sono.

Mercordì a dì 21 ditto. Questa notte passata è piovuto alquanto et questa matina pare che voglia venire bon tempo, che Dio lo voglia etc.

A dì ditto. Antonio fiolo fu de uno fiolo fu de Ascanio Mazon et fiolo de una di Fiama al presente consorte nel 2° luoco de Hercule Curfina, è stato tolto dalla prexon del castello e menato in la camara bianca in palazzo per essere impichato questa notte alle colonelle del palazzo el quale fu prexo a Spinlamberto alla fera de ogni santo, el quale a mesi passati de questo anno insciemo con...

di Gualengui ditto el Rizo roborno ali frati de S.<sup>ta</sup> Maria del Carmene calici e altre arzenterie de valuta scuti circa 70 per tempo de notte in la sua segrestia, et li venderno a Mantua, secondo se dice a uno hebreo scuti 28 e furno pagati da ladri de scuti rotti bassi e legieri, cossi se dice che lui ha confessato. Li frati havevano supplicato al duca che ge permutasse detta morte e fare mettere in galea, e Sua Ex.<sup>ta</sup> ha voluto ch' el sia impicato per dare exemplo ad altri.

E a di 22 ditto da hore 17 è stato impicato el detto Antonio ale colonelle del palazzo dalli dui ochii perchè el Sig.<sup>r</sup> Governatore non ha voluto ch' el sia impicato de notte come era ordenato; el quale è gioveno de 25 anni o circa, grandò e grosso et non la voleva intendere.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> M. Batistin Strozo gentilhomò fedelissimo del Illmo Duca nostro è venuto in Modena questo di, ancora non se sa perchè. El detto duca haveva mandato eri el suo forero a preparare la stantia per la sua venuta e subito ge gionse una staffetta ch' el tornase indreto; et è venuto el detto Sig.<sup>r</sup> Batistino in suo luoco al presente.

El se dice che Sua Ex.<sup>ta</sup> è restato in Ferrara per esserge gionto el Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule Rangon venuto de Franza el quale ha acompagnato la principessa figliola del detto duca quando del meso passato andò a marito et è venuto con lui delli francesi, cussi se dice.

A di ditto. El Monto della farina ha cresuto el peso della farina da soldi 16 a soldi 17.

Zobia a di 22 novembre. M.<sup>ro</sup> Fra Pelegrin di Bagni modenese frate de S.<sup>to</sup> Francesco de conventuali è morto questo di in el monastere et ha lasata la sua roba ali soi nepoti con mala satisfatione delli altri frati e dicono non essere andato in luoco de salvatione per non l' haveve lassata al monastere che ge ha fatto le spexe tanto tempo.

Venerdì a di 23 ditto. El Sig.<sup>r</sup> M. Batistino gentilhomò del duca nostro fedele che vene in Modena alli 21 del presente manda le sue bagaglie in barca per andare a Ferrara questa notte avenire, el quale non è venuto per altro se non per vedere la fabrica della

ampliacione in che termino la se ritrova, etiam li soldati, per potere refferire alla Ex.<sup>ia</sup> del Duca el quale non venirà in Modena forse più de za da nadale.

Sabato a dì 24 novembro. Sandro de Via cava e Stevano da Soncino dui poverazi sono stati scopati (1) questa matina per piazza e per la città per havere robato scarpe uno e l' altro a uno montanare, piccolo furto. El boia è stato Antonio da Bologna, qual doveva essere scopato, et ge hano perdonato per havere fatto l' offitio del boia.

A dì ditto. Nova venuta in Modena come la guarda spagnola de Sena arecomandata al imperatore ha prexo una porta et ha chiamato dentre li fora usciti. El se dice che lo imperatore la darà al Duca Ottavio Farnexe suo zenere de casa Farnexa e nepote del Papa Paulo, e che el papa darà Parma al imperatore per el stato de Milano. Cussì se dice.

Item nova del figliolo della M.<sup>ta</sup> del Imperatore che veniva de Spagna a Milano e che la fortuna lo ha portato dove è l' aqua morta e che l' armada de francexi lo ha prexo e fattoge pretio e honore. Dio sa se l' è vero.

Lunedì a dì 26 ditto. Francesco Maria fiolo de Ser Domenego della Cortesa da Vignola cittadino de Modena è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanceloto questo dì in la mia camara cubicolare in casa mia, rogato Ser Hercule fu de Ser Zimignan Capelina cittadino e nodare modenese al presente podestà de Savignan.

A dì ditto. El convento vechio deli frati de S.<sup>ta</sup> Maria dale Gratie 8 dì fa è andato per terra per la terra portata fora della parte del cavamento della ampliacione de Modena de quella parte tochata al destretto de Modena. Cussì me ha detto el padre guardiano del detto luoco questo dì.

Martedì a dì 27 ditto. Zan Francesco fiole de Ser Zan Batista Cantù zoveno de anni 25 fu morto eri sira fra le hore 2 et 3, apresso casa sua in la contrata che va dal Canale grande alla contrada della piopa dov' è uno pozo in la strata et ge fu dato una stochata in la panza e subito morì sotto el portico de uno

---

(1) Percossi con un flagello di coregge.

fornare. Ancora non se sa la causa nè chi el sia stato. Questa città doventa una spelonca perchè non g'è un capitano de piazza homo da ben e per essere mal acompagnato de fanti el mostra de non vedere li zoveni che portano de di li pugnali e schiopi da preda sotto le cape e de notte le spade et amazano et ferisseno le persone. Da chi procede Dio el sa et io.

Mercordì a dì 28 novembre. El Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule Rangon che a dì passati acompagnò la fiola del Illmo Duca nostro che andò a marito in Franza è tornato in Ferrara 10 dì fa et questo dì è venuto in Modena sano e la Sua Sig.<sup>na</sup> consorte se parti ancora lei et è stata sempre fora de Modena.

A dì ditto. El se dice essere arrivato a Zenova la M.<sup>ua</sup> de Maximiliano fiolo della M.<sup>ua</sup> del Imperatore che è venuto de Spagna, se dice per venire a Milano e che milanesi ge faranno uno presente de 20000 dupioni de oro e che piacentini ge donarano una pretiosa credenza quale era del Duca Petro Alovixo Farnexo che già fu morto a mesi passati per el suo bon governo.

Item se dice che el duca de Fiorenza ge ha preparato de donarge tutti li adornamenti de una camara pretiosissima. S' el serà vero se chiarirà per l'avenire ogni cosa: ma el ge ne serà de mal contenti perchè se dice che el serà re de Italia.

Zobia a dì 29 ditto. M. Pelegrin fiolo de M. Zohano del Erro cittadino modenese che è stato molti anni in la corte de Roma et beneficiato in Ferrarese e altri luochi, secondo m'è stato detto questo dì, è in Ferrara et ha renonciato li soi benefitii a Don Paulo Ronchaio suo parente et se dice che el se ha fatto fare cavallero alla Ex.<sup>ua</sup> del Duca per potere portare la spada la quale insciemo con altre arme sono vedate a tutti excetto alli zentilhomeni e cavalleri e a offitiali de Sua Ex.<sup>ua</sup> e a parte de quelli della M.<sup>ca</sup> Comunità; e molti zoveni de Modena se farano fare cavalleri per potere portare le arme e tali le portarano che ge potriano nocere, che se non le havesseno non ge noceriano. E di questa cosa io Thomasino ho parlato con detto suo padre questo dì: lui me ha attestato essere vero della renontia, ma non se sa del cavallariato, et è più presto de mala voglia insciemo con li fratelli che de bona voglia, perchè pensavano ch'el dovesse seguitare de essere preto

et havere ciascun de lori più roba, et essendo mondano se pigliase moglie creseriano in famiglia e se suo padre manchasse el voria la sua parte et ascurtaria le fette alli altri fratelli. Quando el venirà in Modena el se saprà el tutto.

El detto M. Pelegrino fu causa a mesi passati de fare che li frati de S.<sup>lo</sup> Domenico detteno una granda cazza a M. Filippo Valentino dottore modenese dicendo essere luterano e causa de havere generato in Modena una certa resia de infedeltà che non se ge partirà nè mo nè mai: e se li frati lo havessero havuto in le mani ge haveriano fatto un mal servitio. Ma Dio lo aiutò con le persone del mondo ch' el capitano dalla piazza non lo atrovò in casa quando el ge andò con la biraglia, overo non lo volse attrovare perchè S.<sup>lo</sup> Joanne Boccadoro non volse, et fu detto ch' el g' era in persona. El predetto M. Pellegrino del Erro è forse che venendo a Modena el non se fiderà ch' el non ge fusse fatto a dispiacere, e per detta causa el se ha fatto cavaleiro per potere portare l' arma, e con questa via la cancellaria de Ferrara guadagnarà delli scuti e chi serà amazato suo danno.

El predetto M. Filippo Valentino al presente è podestà de Trento fatto da sei mesi in qua.

A di ditto. M. Antonio Maria fiolo fu de Ser Filippo Tasson insciemo con M. Zan Batista Frasson dal Finale et M. Sisimondo fu de Ser Thomaso de Christofano Carandino et M. Lanzaloto fu de Ser Antonio de Zan Antonio Carandin hano tolte tre fornase dalli agenti della fabrica della ampliacione e fortificatione de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena che sono apresso detta fabrica a farge fare cinquecento miara de prede e darle alla fabrica fora della fornaxa cotte e sasonate in rason de l. 5 de bolognini el miare a tutte soe spexe e dice havere havuto eri lui insciemo con li predetti compagni scuti 400 de oro in oro dal M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Bonlè ducale massare de Modena et esserne stato rogato M. Francesco fiolo de M. Nicolò Calora nodare del detto massare. Cossì me ha detto el detto M. Antonio Maria questo dì 29 ditto, et havere depositato li denari apresso Ser Jacomo Tasson ditto Chiapino suo barba a fin de comprare fassi e legne per le predette 3 fornaxe.

Zobia a di 29 novembro. Ser Francesco Pignata ha maridato una



sua fiola in uno di Marchesi et Lodovigo suo fiolo fece eri sira una magnifica cena de persone asettate ala prima tavola numero 42, in fra le quale g'era el Sig.' Galeazo Gonzaga Governatore de Modena con la sua famiglia, M. Helia Carandino e altre persone honorevole cossì de done come de homeni: se dice che el detto suo fiolo è stato creato cavallero dal Illmo Duca nostro a di passati, al quale ge donò molti scatolini de codognata fatta de zuchero con zelo a prego de una sorela de suo padre che sta con la Sig.<sup>na</sup>... amica de Sua Ex.<sup>ma</sup> la quale ge ha fatto domandare a Sua Ex.<sup>ma</sup> de portare la spada; e perchè el non vole dare tale licentia a nessuno lo ha più presto creato cavallero vedandolo zoveno disposto al arma e galante de persona.

Venerdi a di 30 et ultimo novembro. Tutta questa notte passata è piovuto fortemente e tutto questo di è stato tempo da pioverè.

Sabato a di 1 dexembro. Li porci sono tristi questo anno e piccoli e vale el pexo soldi 17 et 20 de pexi 6, 7, 8. Se crede che quelli dalla montagna valerano soldi 30 el pexo a nadale e questo per non essere stato gianda questo anno e poche altre frutte.

Li merchadanti foresteri ne comprano assai et li menano a Venetia et a Verona e altre eittà.

Domenica a di 2 ditto. Morì una fiola de Baldasera Trombeta de anni 14 o circa quasi alla improvista.

Andrea Zavarixo preto modenese de anni 60 è morto de poche infirmità. Dio non voglia ch' el venga qualche mala infirmità per le tante piogie e nebie e tempo humido che è stato molti di fano et è al presente con poco fredo: el quale preto è morto circa 6 di fa el quale curava una Giesia in villa credo a Mugnan e per non essere consueto a stare in villa ha temuto l' aiara etc.

A di ditto. El se dice essere stato prexo a Castelvetro el compagno de quello che fu impicato in Modena a di 28 novembro passato che roborno sette calici ali frati del Carmene.

Lunedì a di 3 ditto. Li cavalli lezeri del Illmo Duca ge sono andati incontra questa matina. Se dice che doman el venirà in Modena per vedere la fabrica che 4 mesi fa non l' à veduta et venirà con poca corte perchè non hano preparato li alozamenti secondò el solito.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori comandorno sabato passato a Ser Zan Batista Capello iudice alle aque di sopra ch'el dovesse comandare a tutte le ville de sopra che andasseno questo dì a cunzare l' arzene della Fossa de Sassolo, el quale lui fece male cunzare questa estate con una partita data lui de opere 517, che montavano l. 206, 11, 6, a soldi 8 la opera e detti Conservatori non hano voluto attendere alla partita e fatto comandare el pegio che sia stato possibile senza fare rendere conto delle opere date e denari scossi per dette opere per vigore de detta partita etiam, farse rendere conto a Ser Zan Batista Cantù delli denari havuti per comprare rovere da fare pali 2000 che ge bisognavano, li quali denari de pali furno depositati da cittadin de sopra soldi 7 et 6 per par de boi, della quale cosa ge ne ho dato ricordo in scritto questo dì.

A di ditto. In le vachette della M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena del 1431 a dì 7 novembro li savii de Modena feceno una provisione che se uno cittadino per povertà exercitasse l' arte rusticale che per quello el fusse contadino ma perpetuo cittadino.

Nelli statuti novi a carte 26 g' è quali sono li veri cittadini (1).

Martedì a dì 4 dexembro. Lo Illmo Duca nostro è intrato in Modena questo dì da hore 23. per la porta Cittanova. Per essere li fangi grandissimi è venuto per li taiati e per le spianate sino alle moline nove del forcello e andato dreto al Soratore sino alla porta Cittanova a vedere la fabrica e intrato per la predetta porta et ha con lui pochissima corte, cioè 70 cavalli.

E nota che intrato in Modena andò per la Rua del Muro a vedere el hellovardo della porta Cittanova et vene dreto al canale chiaro e andò in castello.

Questa notte passata comenciando a una hora de notte sino a questa hora 16 è sempre nevato, et neva al presente. Se la neva

---

(1) Il citato passo degli Statuti (Rubrica LXVIII) dice: « Disponimus quod infrascripti tantum sint veri cives civitatis Mutinae, videlicet: Quicumque fuerit originarius civitatis origine saltem paterna, vel ulterioris ascendentiae per lineam masculinam, nec non et quicumque habitaverit per se, vel immediate per ejus ascendentes per lineam masculinam per XXX annos continuos, et intra dictum tempus subierit in totum onera in Communi. »

starà suxo la terra questa vernata el se spera bon raccolto l' anno avvenire con la gratia de Dio.

A dì ditto. Lo Illmo Duca nostro è andato questa matina a vedere la fabrica, et una altra volta la sira per desegnare dove ha a fare una forteza fra S.<sup>to</sup> Marco e la porta Cittanova in uno vacuo lasato aposta sino al Soratore e per ordenare el modo de fare la porta della città, overo de farla dove è la montagna al presente.

E a dì ditto. La sira Sua Ex.<sup>ta</sup> ha dato gratissima audientia alli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori: infra le altre ge hano detto ch' el sia osservato el 14 capitolo delle castellade che non debiano pagare per forastere come hano fatto sino a questo tempo: lui ge ha detto che ge lo faciano arecordare a Ferrara.

Zobia a dì 6 dexembro. Lo Illmo Duca nostro questa matina nevando è andato a vedere la fabrica tutta e tornato a hore 18, ha voluto vedere li 100 fanti che sono alla guarda della piazza sotto al capitano Babano e li 50 che sono alla guarda del castello sotto el capitano Alexandro del Conto, et se dice che questa sira andarà alozare a Bomporto e domane monterà in barca e andarà a Ferrara.

Non ge andò perchè el nevava fortemente.

A dì ditto. Zimignan de Zan Batista Mangiavacha cittadino de Modena è stato creato questo di nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanceloto in la mia camara cubiculare, rogato Ser Ugolin de Ser Zan Batista Lena nodare modenese.

A dì ditto. Lo Illmo Duca è cavalchato da hore 22 per la città verso la porta Bazohara: se dice per ordenare dove se ha a fare la porta nova e per ordenare che el sia cavato el canale chiaro, et neva fortemente. Item è andato in el palazzo fu de M. Zan Andrea Valentin in la Rua Granda a vederlo: alcuni hano detto che lo vole comprare per essere palazzo da Signor e non da cittadino.

Venerdì a dì 7 ditto. Lo Illmo Duca nostro s' è partito questa matina da Modena: è intrato in una barcha ben adobata e serata con li soi zentilhomeni e servitori e li soldati de qua e de là dal canale al incontro della barcha: se dice che l' alogiarà questa sira al Finale e domane andarà a Ferrara piacendo a Dio; e li soi cavalli vodi sono andati per la spianata delli taiati con M. Oratio suo maestro de stalla.

Per la sua venuta fatta in Modena questo di non se sa cossa l' habia fatto, salvo de vedere la fabrica ut supra.

A di ditto. Li fanti centi che sono alla guarda della piazza fano fare una stantia quadra fra doe colone fora del portico in piazza al incontro del usso della guarda, de muro de doe teste, et la farano cuprire de copi per poterge stare con el foco a guardare la piazza; e questo se ge comporta acciochè non serano el portico come havevano già comenciato de fare con le banche: et io Thomasino ge dissi che nui modenesi non ge volevamo dette banche, ma el portico vacuvo che già fu aperto a furia de populo del 1412, o circa.

A di ditto. Li gioveni de Modena se fano fare delli pantofoloni grandi de collo e alti di suaro che se domandano mulli fogia venuta da Napole. El pare cosa bruta da vedere, ma sono utili alla persona per el fredo de pedi.

Item s' è comenciato a portare zupelli de legno come già se faceva, ma ge fano li colli de veluto con fibie dorate e altre bagatelle atorno per differentiarli da quelli che già se portavano con li colli de coramo e fibia de ferro vernisade.

Sabato a di 8 dexembro. El se festa questo di la Conceptione della nostra Donna et già se ge lavorava et se predicava a S.<sup>to</sup> Domenico et a S.<sup>to</sup> Francesco questa Conceptione a gara uno del altro. Per ottenere la sua opinione uno diceva essere concepta in peccato origiuale e l' altro diceva non essere concepta, et era sisima nel populo non tanto in Modena quanto in le altre città et fra plebei de modo che se davano delle botte et se ferivano, et la S.<sup>ta</sup> de Papa Leon fece fare concilio in Roma e fu ordenato chi lo credeva o non credeva non peccava et dal hora in qua s' è festata.

Domenica a di 9 ditto. È morto Zan Antonio Verrato che havendo uno pelizono indosso andò a Salexè et se rescaldò et pigliò el mal della costa. È stato sepolito questo di.

Lunedì a di 10 ditto. Crida fatta questa matina alla rengerà del palazo da parte del Illmo Duca nostro che non se faccia adunatione de persone e che el non se possa andare in compagnia più de cinque persone sotto pena etc.

A di ditto. Castelnuovo de Grafagnana manda ambassatori al Illmo Duca nostro a Ferrara, quali sono giunti in Modena questo di, per

numero... e la causa si è che a di passati el duca de Fiorenza fece pigliare certi soi banditi in detto territorio de Castelnovo et detti soi homeni scrisseno a Sua Ex.<sup>ua</sup> e forse con sua licentia ne pigliorno de quelli del duca predetto de Fiorenza; et al presente detto duca de Fiorenza ne ha fatto pigliare numero assai de quelli del nostro duca in fra li quali g' è uno Zan Batista prexon in Pisa fiolo de M.<sup>ro</sup> Bertolamè Sudente et... di Bretari, e tutti li bestiami che erano in le mareme; e per detta causa mandano ambasciatori a Sua Ex.<sup>ua</sup> benchè quando el duca de Fiorenza prexe li predetti el duca nostro ge scrisse, secondo se dice, e detto duca ge rescrisse bruscameto come non lo estimare; e per detta causa el duca nostro ha fatto pigliare li predetti e per mostrare al duca de Fiorenza che non lo estima ne ha fatto pigliare più al ingrosso ut supra e a questo modo la scaramuza antiqua se va descoprendo perchè già fu granda guerra fra fiorentini quando se governavano a republica con el primo duca Hercule nostro Signore et se atachò una grossa guerra contra a fiorentini e forse che questo Duca Cosimo di Medici vorrà fare guerra a detto Castelnovo e torlo al duca nostro con tutta la Grafagnana s' el potrà per esserge più apreso che el duca nostro. Che Dio non voglia.

E nota che el M.<sup>co</sup> Conto Andrea da Cexa è comissario ducale in detto Castelnovo.

Lunedì a di 10 dexembro. M. Paulo fiolo fu de M. Jacomo Castelvetro fa questa sira una magna cena per havere tolto per moglie una figliola de M. Gaspar cavallero di Ferrari et circa 8 di fa el detto cavallero fece la sua bella cena; et g' era la nobilità de Modena, el simile serà questa sira a casa del detto M. Paulo per essere richo cittadino e che ha atrovato la roba fatta. Già detto M. Jacomo con M. Uguzon fiolo de M.<sup>ro</sup> Nicolò Castelvetro che era strazarolo, non erano molto richi; ma era detto suo padre bonmassare de roba. El proverbio dice: che la roba non è de chi la fa, ma de chi la golde.

A di ditto. Disputando questo di certe persone da ben della intrata de tutte le potentie de Italia etiam del turcho fu detto che tutto el christianesimo era figurato dodici million de oro e 270000 in questo modo, videlicet:

La S.<sup>ta</sup> del Papa ducati 14 milia ogni giorno che vene ogni meso de trenta di 420000, et ogni anno cinque milion et 40000 videlicet

	5040000
Napole uno milion, videlicet	4000000
Milano ottocentemilia, videlicet	800000
Venetiani dui milion, videlicet	2000000
Fiorenza cinquecento milia, videlicet	500000
Zenova cinquecento milia, videlicet	500000
Ferrara cento milia, videlicet	100000
Mantua cento milia, videlicet	100000
Sena ducente milia, videlicet	200000
Luca trenta milia, videlicet	30000

---

ducati numero 10,270,000

ciòe dece milioni et ducente settanta millia.

Chi lege non se maraveglia s' el calculo non stese ben perchè el parlamento è stato fatto apresso al foco et io l' ò notato come m' è stato detto per intendere più cose o che la prima del christianesimo non è iusta overo li altri calculi non sono iusti.

Item che el turcho è figurato dodici million de oro videlicet 12000000.

Martedì a dì 11 dexembro. Questa note passata et questa matina è stato et è grando fredo che l' aqua zela in le camare come ho atrovato mi Thomasino in la mia camara che è ben serata con fenestre de vetro e ussale.

A dì ditto. Ho inteso questo dì che eri andò in consiglio M. Gaspar cavallero di Ferrari con Antonio Francesco Foiano e altri circa a numero 20 e feceno una grande basetta (1) con li Conservatori circa al fare la veza al canale chiare respondandoge che la Comunità non ha modo e lori diseno che la venda, e detti se avoltorno a dottori a dirge che lori erano da tanto come li dottori e molte altre grande parole e M. Zan Batista Belencin secondo capo li favoriva.

---

(1) Grande disputa.

A di ditto. Venerdì de notte venende al sabato quando nevava mai più forte la famia di Gubelin et le famie di Adan contadini che stano in le ville di sopra fora del destretto di Modena havevano guerra insciemo per uno di Gubelini che amazò uno di Adan ala Pasqua della Resurrection passata, volevano la pace da detti Gubellini e perchè non ge la volevano fare quello che haveva amazato ge minaciava de amazarne delli altri et li faceva stare in arme tutto el dì e lui non teneva loco firmo de dì nè de notte che lo potesseno agiongere, et havendolo per spia che lui era andato da una innamorata a dormire molto bella contadina in una casetta apresso la hostaria del Montale ge andorno con molta gente con arme, pigoni, e segure, e foco, e stellorno (1) l' usso della casa, et lo prexeno et lo amazorno con el padre della sua innamorata et la sua innamorata grvida, perchè la stava a una finestra a cridare, e se la non havesse cridato non la volevano amazare et se ne andorno con Dio e nisuno della villa se mosse per paura vedande tante persone armate. Sichè queste sono delle guere che fa li villani de modo che una parte e l' altra se ne morirà de fame e de fredo e questo serà quello che haverano guadagnato e queste tali cose procedono chè li Signori delli luochi non se intromettono a farli fare la pace; ma Dio li impunirà lori in questo mondo o in l' altro.

A di ditto. Per aviso de Fiandra M. Lodovigo da Mantua che sta con lo ambascatore de venetiani che è apreso la M.<sup>ta</sup> del Imperatore in Bursello avisa come Sua M.<sup>ta</sup> è uscito delle gote e ch' el vole tore l' aqua; e che Sua M.<sup>ta</sup> ha posto una taglia al paese de Barbante che pagano 250 millia fiorini per sei anni, li quali valeno mezo ducato ongaro l' uno, e alla Fiandra 500 millia fiorin pur per sei anni li quali fiorini valeno bolognini 9 più l' uno de quelli di sopra e che la rezina de Franza è in detto luoco alla caza insciemo con rezina Maria la quale è venuta de Franza per habitare in quelli paesi.

A di ditto. La M.<sup>ta</sup> del re Maximiliano figliolo della M.<sup>ta</sup> del Im-

---

(1) Ruppero con scure.

peratore Carolo quinto al presente imperatore è gionto a Zenova alli 25 del passato el dì de S.<sup>ta</sup> Catelina et el Sig.<sup>r</sup> Andrea Doria ge ha fatto grandissimo honore. Se dice che presto venirà a Milano e che la M.<sup>ta</sup> del Imperatore suo padre lo ha creato re de Italia. Se questo serà vero se chiarirà per l'avenire.

Mercordi a dì 12 dexembro. Questo dì sono anni 34 che M. Vitfursto thodescho locotenente del imperatore fu svalixato e tolto el castello de Modena con el dominio della città et ge intrò M. Fabian Lippo da Rezo (1) de Toscana Governatore in nome della Giesia al tempo de Papa Leon X de casa Medici da Fiorenza, et furno li soldati della Giesia, che ne era capitano el Sig.<sup>r</sup> Conto Guido Rangono zentilhomo modenese.

A dì ditto. M. Zan Francesco Pasqualeto et M. Christoforo Casanova con M.<sup>ro</sup> Terzo inzigneri ducali fano lavorare de terra uno bastion suxo el bellovarado de S.<sup>to</sup> Petro et fare finire el bastion de terra fora del torion de S.<sup>to</sup> Marco perchè pare ch' el duca habia sospetto del duca de Fiorenza per le represaglie fatte uno al altro de homeni da una e dal altra parte. Dio se aiuta che questo non sia principio de guerra fra detti dui duchi per causa de detti presoni; ma el primo focò se ha a essere a Castelnovo de Grafagnana.

A dì ditto. M. Zirolimo fu de Ser Francesco Manzolo homo vecchio in Modena de anni 97, come lui ha detto, questo dì ha fatto el suo testamento in la casa de S.<sup>to</sup> Antonio dove lui habita e sempre ge ha habitato dopo la morte de M. Lionello da Foiano che era suo socero, che era molti anni, et ha tenuto S.<sup>to</sup> Antonio ad affitto et lo ha al presente overo a livello; del quale testamento n' è stato rogato Ser Zirolimo fu de Ser Julio da Pazan cittadino e nodare modenese: et ha ancora fatto uno codicilio de uno legato fatto al detto Ser Zirolimo del quale n' è stato rogato Ser Jachopino fiolo de mi Thomasino Lanceloto presente scrittore.

A dì ditto. Essendo adunato li massari del collegio delli nodari de Modena et li 4 esaminatori in la camara nova e bella della

---

(1) Di Arezzo.



residentia delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena, dopo la acceptatione fatta in el collegio de Fulvio fiolo del quondam Ser Zirolimo Barozo, io Thomasino del quondam Jachopino de Thomasino fu de Lanciloto di Bianchi nobile et conto palatino apostolico e imperiale et cavallero aurato ducale ho protestato a detti massari et examinatori, presente M. Zan Francesco di Nasi suo sindaco, et rogato M. Zirolimo Luchino nodare del detto collegio, che per l'avenire non debbano accettare nisuno in detto collegio se non havevano el suo privilegio da quello conto palatino che li haverà creati nodari cossi appostolici come imperiali; e questo perchè molti che sono non sano chi ne sia stato rogato della sua creatione et el collegio li ha accettati et ancora ge ne sono che sono solamente fatti nodari appostolici et exercitano el palazzo imperialmente, e molti ne sono stati accettati inante che siano stati creati nodari etc. E questo non l'ò detto per havaritia de volere essere premiato, ma ad bene essere del collegio e per utile deli contrahenti acciochè li instrumenti e processi siano validi; e cussi in presentia sua e de molti altri *alta voce* ho pregato el predetto M. Jeronimo Luchino che ne sia rogato.

Zobia a di 13 dexembro. Lo Illmo Duca nostro ha fatto scrivere alli Belencini da una parte, cioè M. Zan Batista, et a M. Bertolamè e M. Zan Francesco di Fontana dal altra parte per la inimicia che hano insciemo per la morte de Hanibal fiolo fu de M. Zan Batista Belencin che fu morto da Zan Stevano fiolo de M. Zimignan Fontana, che vadano a Ferrara e cussi li detti dui Fontana ge andorno eri matina per uno grandò fredo a cavallo et in nome del detto M. Zimignan et erano circa 6 a cavallo con circa 50 archibuseri a pedi e furno veduti dreto alla strada de Navisello da una persona degna de fede che me lo ha detto questo dì.

Item è stato chiamato el M.<sup>co</sup> cavallero M. Zan Batista, Ser Jacomo suo fiolo et M. Zirolimo di Belencia suo nepote fiolo fu de M. Augustino per el conto delli soprascritti Fontana.

Item è stato chiamato el M.<sup>co</sup> cavallero M. Gaspar Rangon, M. Carolo et Gaspar Tasson per uno antico conto de guerra fatta con li Cimiselli fioli de M. Rigo e certi altri che non so el nome al presente.

Item el M.<sup>co</sup> Conto Nicolò Cexo ad instantia del M.<sup>co</sup> Conto Ventura da Cexo suo cusino.

Venerdì a dì 14 dexembro. El collegio delli nodari de Modena haveva mandato li soi capitoli de novo reformati dalli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori a Ferrara a farli segnare alla Ex.<sup>ta</sup> del Duca et se g' era opose el M.<sup>co</sup> M. Gaspar Rangon et M.<sup>co</sup> M. Gaspar di Ferrari cavalleri e molti altri piacini e che tutto el giorno stano in domo a confabulare mentre sono alla messa e ali altri divini offitii, de modo che havevano intestato li secretarii e consiglieri ducali a non li segnare, et sono stati molti mesi de questo anno che non hano cavato conclusione, finalmente li nodari hano adoprato el suo inzeugno et hano mandato a Ferrara alegando le sue bone rasone ali Signori consiglieri e secretarii; e perchè el pareva che non ge vedesseno ge hano mandato de boni ochiali de modo che li hano segnati et mandati a Modena; e questo ho inteso questo dì da uno delli primi nodari del nostro palazzo de Modena a laude de Dio. Sichè li piacini haverano pacentia. Sapiate lectori che el g' è in Modena delle persone che voleno havere el naso per tutto et non sano se hano le scarpe in pedi on la bereta in testa; e se li soi padri non ge havesseno lasato più roba che cirvello guaghi a lori: sichè chi legge intenda.

Nota come a dì 14, quatro cittadini hano fatto grande querela al Sig.<sup>r</sup> Governatore come in questo appare a dì ditto e a dì 15 li massari del collegio hano fatto publicare li predetti capitoli.

A dì ditto. Li fanti centi che tene lo Illmo Duca alla guarda della piazza e che hano fatto fare uno casello da stare a foco fora delle colone del palazzo al incontro della guarda ge hano fatto fare el cuperto de copi et el camino; la quale fabrica dà molto da dire a tutta la città, ma perchè volevano serare quello portico da quello capo et già ge havevano intraversato le banche che nisuno ge poteva passare, s' è comportato tal fabrica per mancho danno; in el quale luoco g' era una frascada granda come quello casello tanto quanto è la seconda volta delle colone e la Comunità fa la spexa.

A dì ditto. Li beccari de Modena hano amazato questo dì in beccaria manzi 27 et circa 10 vitelle, et pensano de non havere carne assai per domane, et la venderano soldi 1, denari 2 la libra

e quella del vitello soldi 4, denari 4. Item hano amazato alcuni porceleti de 4 pexi l' uno, et la venderano soldi 4 la libra. Ogni cosa del vivere se spaza e tutte sono carissime.

A dì ditto. Li infrascritti cittadini honorevoli de Modena da hore 23 hano fatto grandissima querela denante al Sig.<sup>r</sup> Governatore nel castello de Modena delli capitoli che ha ottenuto li massari del collegio delli nodari de Modena dal Illmo Duca nostro; et prima erano stati modificati dalli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et adionti. Quali cittadini sono videlicet: el M.<sup>co</sup> M. Gaspar Rangon cavallero et M. Thomaso Caval-larino et M. Francesco Maria Valentino e Ser Nicolò Fontanella e altri; et g' era M. Dominico Mazono uno massare del ditto collegio con certi altri soi compagni et Ser Zirolimo Luchino nodare del detto collegio quali la impugnorno degnamente contra alli detti e per conclusione el Sig.<sup>r</sup> Governatore ge disse che ge mettenesseno silentio in le cose fatte dal Illmo Duca e cussi restorno confusi.

E a dì 15 la matina li massari del collegio delli nodari predetti hano fatto sonare le campane del domo da festa: el simile quelle del palazzo per dare maggiore alegrezza ali predetti honorevoli cittadini.

E a dì ditto da hore 22 è stato letto li predetti capitoli da Ser Tadè Zandorio nodare in luoco de Ser Luchino nodare del collegio e proclamati a sono de tromba da Francesco Serna trombeta della M.<sup>a</sup> Comunità al banco della rason, presente el M.<sup>co</sup> M. Jacomo Paton da Carpe podestà de Modena e de M. Tadè Gratian da... de Romagna iudice alle appellatione e alla presentia de tutti li procuratori e moltissimi nodari et altri cittadini honorevoli.

Lunedì a dì 17 dexembro. È morto M. Zirolimo Manzolo questo dì da hore 23 homo el più vechio de Modena di età de anni 97, secondo disse lui a dì 12 del presente ch' el fece el suo testamento, de che ne fu rogato Ser Zirolimo da Pazan e de uno codicilio che ne fu rogato Ser Jachopino mio fiolo. Tutto el tempo de sua vita è stato gagliardo homo e de pocha roba ne ha aquistato assai. El se dice che ha in Cognento lavorero de para sei de boi e altre cose immobile et mobile assai et g' è restato M. Gaspar et M. Lionello et Ser Pompeo e Antonio Maria soi nepoti fioli furno de M. Filippo suo fiolo; li dui primi sono dottori, l' altro nodare e l' altro va a scola, et

una sua sorella alevata in casa fu de M. Jachopino Cimisello con sua madre, la quale madre doppo la morte del predetto M. Filippo non ge andò mai in casa.

Item g' è uno fiolo de M. Francesco fu suo fiolo el quale M. Francesco tolse moglie a Ferrara.

Se dice che lo sepeliranno domatina a S.<sup>ta</sup> Margarita in la quale ge sta li frati de S.<sup>to</sup> Francesco de osservanza.

E a dì 18 dexembro da hore 18 è stato seppelito alla predetta Giesia et li soi nepoti ge hano fatto bello honore, in questo modo: tutti li frati de S.<sup>to</sup> Francesco de osservanza e tutti li frati de S.<sup>ta</sup> Maria del Carmene et lui vestito de pano fino bertino suxo la cuperata de bancheri de veluto; portato la bara da quelli del terzo ordeno de S.<sup>to</sup> Francesco et acompagnato da 8 bancheri e nodari con 32 torze acexe e dre tutti li preti della comuna del domo, et è stato portato dreto alla strata magistra da S.<sup>to</sup> Antonio dove el stava sino alla croce della preda e per la Rua Granda a S.<sup>ta</sup> Margarita dove sta li predetti frati de osservanza.

Nota che a dì 20 ditto li soi heredi hano fatto fare belli offitii a Domo, a S.<sup>to</sup> Domenico, al Carmene e a S.<sup>to</sup> Vincenzo, dato una bella carità etiam alli vicini et a mi una tera de bello pan grosso cioè una man da quatro pan che se fa per una tera de oncie 26 non obstante che detto M. Zirolimo vendesse pochi di fa staia 100 furmento a l. 4, 12 el staio.

Martedì a dì 18 ditto. El se dice in Modena per cosa certa che alli 13 del presente el dì de S.<sup>ta</sup> Lucia intrò in Milano la M.<sup>ta</sup> del re Maximiliano fiolo della M.<sup>ta</sup> del Imperatore Carolo quinto al presente imperatore.

Mercordì a dì 19 ditto. Lo Illmo Duca nostro ha relasato li prexoni che lui haveva in Castelnovo a fin ch'el Duca Cosimo de Fiorenza lassa li presoni ha fatto lui, in li quali g' è uno Zan Battista de M.<sup>ro</sup> Bertolamè di Sudenti Bretare da Modena che era prexone in Pessa el quale non è ancora relasato secondo ha detto don... fratello del detto Sudento che è stato in Ferrara a parlare al Illmo Duca, el quale ge ha detto havere provisto che siano relasati, e più che el duca ha detto che detto duca de Fiorenza ha fatta questa bravaria contra la casa da Este e che nisuno fece mai a dispiacere a detta casa che con tempo non se vendicasse.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza che al presente è in Ferrara a fare conto con la camara del affitto delle gabelle, ha fatto vendere alli fornari staia 300 furmento a l. 4, soldi 10 el staio circa 4 di fa.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha ordenato a M. Anzelin Zocho iudice alle victuaglie e per lui a M. Zan Batista suo fiolo che fa l' ofitio, che li munari non masenano ad altri se non alli fornari e al Monto della farina, e li artesani se lamentano che non pono masenare quello poco furmento che hano comprato carissimo.

Zobia a di 20 dexembro. Hippolito fiolo del quondam Alfonso Pinceta cittadino modenese è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanceloto in la camara del M.<sup>co</sup> Podestà de Modena M.<sup>co</sup> M. Jacom Paton da Carpe, la quale è sopra l' offitio della masena nel palazzo del M.<sup>co</sup> Comun de Modena, rogato Ser Zirolimo fu de Ser Julio da Pazan cittadino e nodare modenese.

A di ditto. Francesco fiolo de Zimignan Zuffo cittadino modenese è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto in la mia residentia del focho in la casa della mia habitatione, rogato Ser Jachopino mio fiolo.

E nota che lui ha recitato una bella oratione da recitare al collegio delli nodari la quale ge ha composto el predetto Ser Jachopino.

E a di 22 ditto fu aceptato nel collegio delli nodari et ge ha recitato la predetta oratione molto elegantemente e detto Ser Jachopino è stato el suo introduttore: lui è di età de anni 15 o circa.

Venerdì a di 21 ditto. Li beccari hano morto questo di 50 capi de bestie grosse senza li vitelli, castroni e porchi. Cosa maravigliosa la carne che se spaza et cara, videlicet: el vitello a soldi 1, denari 4 la libra; el manzo a soldi 1, denari 2 la libra; el castron a soldi 1, denari 2 la libra; el bo a soldi 1 la libra; la vacha grassa a soldi 1 la libra e la mancho grassa a denari 10 la libra; el porco s' è venduto denari 10 la libra e al presente se vende soldi 1.

Zan Maria dalla Salciza di Veratti non ha fatto salciza questo anno per essere li porchi carissimi, e fa salami de porchi grassi in mezene, persutti et salami et ne compra assai a soldi 32 el pexo e pocho mancho de quelli de pexi 10 in 12 l' uno.

Le candele de scio a soldi 2, denari 6 la libra et se ne vende assai et se ne manda a Ferrara in quantità.

Sabato a di 22 dexembro. El M.<sup>co</sup> cavallero e dottore M. Zan Andrea fiolo del quondam Ser Bernardin Manzolo cittadino modenese fu creato cavallero in Bologna in la capella del palazzo dalla M.<sup>ta</sup> del Imperatore Carolo 5° de casa de Austria a di 4 marzo 1530 nel tempo della sua coronatione havuta dalla S.<sup>ta</sup> de Papa Clemente 7.° della casa di Medici di Fiorenza.

El detto M. Zan Andrea fu adottorato in Bologna *in utroque* in venerdì a di 8 aprilo 1530.

E del 1528 el detto M. Zan Andrea fu fatto iudice al maleficio del podestà de Bologna.

El detto exercita al presente la procura nel palazzo de Modena et nel castello et è homo de credito e valore in questa città e dotato de bona facultà.

A di ditto. Venne nova da Ferrara essere stata moza la testa secretamente in Ferrara in Castelvecchio a M. Antillo overo Antonio Tombeso che era cancellero del M.<sup>co</sup> M. Alexandro Guarino secretario ducale dignissimo, per havere contrafatto la mano del detto M. Alexandro in licentie date del portare le arme a quelli del duca in Romagna, per le quale se sono morti insciemo più de 40 homeni, et se sono scuperte et se n'è fatto examino de non havere fatto se non 8 de comissione de Sua Ex.<sup>ta</sup> et se n'è trovato molte e altre cose fatte e revelate per le quale con belle parole fu menato in castello e subito fu prexonato; ma dicendo prima de gratia lasatime andare a casa ad alogare certe mie scritture le quale erano de quelle false e cussi confessò: et lo Illmo Duca disse: el mi sa male de questo zovene al quale ge voleva tutto el mio ben, ma el bisogna che la iustitia habia luoco per dare exempio ad altri.

Item in Ferrara è stato morto el fiolo del Gazola capitano del duca et stette 5 di serate le porte con grandissime garde fatte de di e de notte et fu detto al duca che li malfattori per numero 4 potevano essere in casa de don Alfonso suo fratello absente per essere andato dalla sua spoxa a Urbino et mandò la sbiraglia a casa sua et la Sig.<sup>ra</sup> Laura sua madre ha havuto per male de tal sbi-

raglia, pur ge lasò cerchare; ma cercorno legermente de modo che fu trovato poi in quello verso del suo palazo una corda atachata ale mure et la rotta della neve come li detti se ne andorno con Dio: e Sua Ex.<sup>ia</sup> haveva mandato grandissimi bandi per trovarli e non li potè trovare.

Lunedì a dì 24 dexembro. Questo dì per la vigilia de nadale de M. Jesu Cristo è bon tempo e senza freddo et senza neve, gratia de Dio, ma con pochi denari fra le persone basse e le robe tutte carissime e la città sanissima a laude de Dio.

La lista delli Conservatori extrata questo dì et li altri officiali appare in questo a dì 29 ditto.

A dì ditto. Li gioveni de Modena hano fatto driciare in pedi la tenda per giostrare in piazza queste feste de Nadale e carnevale acciò non stiano ociosi.

A dì ditto. M. Carolo fiolo de Ser Nicolò Maria Sigon cittadino modenese zoveno de 30 anni dottissimo in greco e che ha provisione dalla M.<sup>ca</sup> Comunità l. 300 de bolognini l'anno per legere pubblicamente in el palazo del comun in la sala del collegio delli nodari alli gioveni de Modena, è stato forciato con preghi ad andare a stare in casa della Sig.<sup>ra</sup> Lucretia consorte fu del Sig.<sup>r</sup> Conto Claude Rangono gentilhomo di Modena a insignare al Conto Fulvio suo fiolo di età de anni circa 12 et a uno fiolo del Sig.<sup>r</sup> Conto Galeotto Pico al presente Signor della Mirandola fratello della detta Sig.<sup>ra</sup> Lucretia, el quale putto è suo nepote di età de anni circa 8, al quale M. Carolo Sua Sig.<sup>ra</sup> ge ha promesso dare scuti 150 l'anno de provisione che sono l. 600 de bolognini et la spexa in casa per lui e uno servitore et tre camare fornite a suo comando et vole ch' el sia in quella medema libertà che lui era in casa sua e de potere legere le lectione del palazo e lasare venire in casa de detta signora quelli medemi scolari che andavano da lui a casa sua: e perchè el putto del Galeotto è piccolo, lui non ha voluto cura de lui se non de legerge, Sua Sig.<sup>ra</sup> ge ha tolto un preto zoveno de Modena per nome don... di... che ge insegna la gramatica et non vole detta Signora ch' el sia obligato a compagnare el Conto Fulvio suo fiolo se non tanto quanto parerà a lui e non altramente. E tutto questo scritto di sopra me lo ha detto el predetto Ser

Nicolò Maria suo padre questo dì. Dio ge dia bona ventura (1).

Martedì a dì 25 dexembro. Questo dì della Natività del nostro Signor Jesu Cristo è bel tempo et se celebra devotamente li offitii divini et persone assai se comunicano questa matina.

A dì ditto. Morì Don Michelo fiolo de Giacomo di Salmi preto modenese de anni 65 et ha lasato la sua roba alli preti della comuna del domo et ge hano fatto bello honore e sepelito dove se sepelisse li altri benefattori preti della comuna e non ha voluto lasare el suo patrimonio ali soî nepoti.

Zobia a dì 27 ditto. Eri che fu el dì de S.<sup>to</sup> Stefano, Thomaso Giberton fornare fece salasare uno suo cavallo al puto fiolo de Zan Domenego fiolo de M.<sup>ro</sup> Tetan di Cusin marscalcho, e salasato lo menava a casa sua suxo el Canalino; e gionto da casa delli heredi de M. Andrea Molza cascò morto in terra: el detto andò dal Governatore el quale ge disse: tuo danno, tu non lo dovevi fare salasare: el quale era de pretio scuti deci et lui non intende de lasarla andare cussì piana e de vederla con la rason.

Venerdì a dì 28 ditto. Crida fattà questo dì da parte del Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore de Modena che tutti li forasteri che non hano recapito che al presente sono in Modena se debiano andare con Dio per tutto el dì de domane, altramente ge serà dati tri tratti de corda in piazza e poi caciati via a sono de bastono, e questo perchè a questa festa de Nadale s' è caciato tanti poltroni in la città che sono stati in campo a dì et mesi passati et le persone non potevano andare per la città che in tutti li luochi delle giesie e altri luochi publici g' era detti poltroni con le braze aperte a domandare elemosina, e chi era assai ben vestito, e chi mal vestito, chi senza braze overe gambe e altri mali assai. Chi ge diceva: va, porta el zerlino all' ampliacione de questa città, lo havevano per male e minaciavano come se fussero stati alla selva. Basta che queste quatro feste hano guadagnato da potere andare via; e chi fosse stato ascoltare alle furfanterie del hospedale de S.<sup>ta</sup> Maria de

---

(1) Per maggiori notizie intorno al Sigonio può vedersi la vita di lui scritta dal Muratori, premessa alla edizione delle opere del medesimo Sigonio fatta in Milano, ed anche la *Biblioteca Modenese* del Tiraboschi, tomo V. pag. 76 e seg.



battuti, haveriano sentito le grande biasteme e altre poltronarie che dicevano e facevano con putane e altre che havevano con lori. E per detta causa n' è stato fatto instantia al detto Sig.<sup>r</sup> Governatore el quale ha fatto fare la predetta crida.

A di passati dui fanti della guarda del castello se feriteno et uno fu prexo e presonato et questo di ge hano fatto dare tri grandi tratti de corda in piazza.

Sabato a di 29 dexembro. El se dice che la M.<sup>ta</sup> del fiolo del imperatore che intrò in Milano a di passati ge intrò per uno pouto postizo fatto sopra le mure e questo perchè intrando per la porta tutte le robe che fusseno state condutte per detta porta seriano state exempte perchè cussi fu costituito quando li duca de Milano intravano per detta porta e questo dimostra essere duca de Milano, perchè el non ha voluto dare el danno alla intrata ducale. Ancora non se sa de certo se lui è duca, o non.

Se dice che presto se partirà da Milano e andará a Mantua per andare a Trento et poi alla M.<sup>ta</sup> del Imperatore suo padre che è a Bursello in la parte de Lamagna overe in Fiandra et ge andará a stafetta e lasa a Milano tutta la sua corte con li soldati ha menato con lui de Spagna e quando el tornerà forse serà vero duca.

A di ditto. Per nova da Ferrara lo Illmo Duca nostro se partirà da Ferrara fatto el primo di dell' anno 1549, e andará a Mantua a visitare la M.<sup>ta</sup> de Maximiliano fiolo della M.<sup>ta</sup> del Imperatore che se ha a partire da Milano per andare a Mantua per andare a Sua M.<sup>ta</sup> in le parte de Lamagna overo della Fiandra a stafetta.

El detto duca ha fatto scrivere alli zentilhomeni de Modena che ge mandano delle salvaticine da presentare alla M.<sup>ta</sup> de Maximiliano et se crede che lui habia fatto scrivere a Regio e a tutti li podestà e comissarii della montagna.

A di ditto. Questo di ho havuto da M. Andrea Manzolo cancellero perpetuo della M.<sup>ca</sup> Comunità la infrascrita lista de offitali eletti a questo Nadale per el governo della città, videlicet:

Sig.<sup>ri</sup> Conservatori eletti sino a di 24 ditto per el governo delli primi 3 mesi 1549:

M. Antonio Valentino e M. Gaspar Manzolo dottori.

M. Nicolò Calora; Ser Joanne Fontana; M. Joanne Forno; M. Joan

Paulo Carandino de Ser Thomaso de Paulo; M. Simon Tasson; Ser Joan Batista Coltra; Ser Joan Donzo; Ser Galvan Castalde fu de Bertolamè; M. Zohano Scapinello dottore; M. Joanne Batista Belencino cavallero confirmati; M. Joanno Castelvetro iudice ad minora; M. Jeronimo Spezano iudice alli acordi; M. Joano Batista Tassono sindaco generale della M.<sup>ca</sup> Comunità et advocato; Ser Joanno Batista Careta sindaco rasonato confermato in luoco de Ser Jeronimo Quatro Fra morto; Ser Antonio Maria Crespolino thesorero della M.<sup>ca</sup> Comunità; M. Andrea Barozo sindaco causidico della M.<sup>ca</sup> Comunità e delli poveri.

#### Gabellini alle porte.

Alla porta Cittanova Guielmo della Rocha e per non sapere scrivere renontiato, et extratto Zimignan ditto el Rosso fiolo fu de Francesco Segizo de Nicolò.

Alla porta Bazohara Ser Galeazo Burale.

Alla porta Saliceto Ser Gaspar Mongardino.

Alla porta Albareto Baldasera fu de Thomasino Beleto ditto di Trombeta el quale paga l. 50 de bolognini a Baldassera fu de baron Beletto ditto di Trombeta; e questo per essere stato imbussolato uno Baldasera Trombeta senza el nome del padre.

#### Alla Gabellina.

M. Antonio fu de M. Jacomo da Foiano.

Uno Cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità.

Ser Jachopino di Bianchi detto di Lanceloti fiolo de M. Thomasino presente scrittore.

Item seguita li offitiali eletti della M.<sup>ca</sup> Comunità a questo Nadale videlicet:

Zan Batista fu de M.<sup>ro</sup> Francesco Sassomarino ditto Melon massarolo della M.<sup>ca</sup> Comunità; Ser Francesco Tasson e Ser Zimignan Silingarde presidenti alle acuse; Jacomo Galeano messo del iudice

dalle victuarie; Joanno Batista Tasson ditto China messo delle aque de sotto; Zimignan Vendramino messo delle aque di sopra; Zorzo Carlino donzello della camara delli Conservatori e messo del officio del estimo; Ser Zan Batista da Lena iudice dalle aque de sotto; et Ser Zohano Tavella iudice dalle aque di sopra.

El iudice dalle victuarie si è M. Anzelin Zocho e per lui Ser Zan Batista suo fiolo; questi tre iudici sono eletti dal duca.

A di ditto. El collegio delli nodari alli 27 del presente fece electione delli quattro massari de detto collegio, videlicet:

M. Filippo Vignola causidico e nodare; Ser Zan Batista da Festà; Ser Francesco Tasson nodari; et M. Zan Lorenzo Villan causidico e nodare. Sindico del collegio Ser...

Nodare del collegio Ser Zirolimo Pazan.

Domenica a di 30 dexembro. Questo di è bonissimo tempo come de primavera.

Li zoveni de Modena correno questo di alla quintana per exercitarse per essere pratici quando giostrarano uno pretio.

Lunedì a di 31 ultimo del ditto. Questo di sono anni 43 che trette grandi terramoti da hore 10 della notte passata e durorno più de 60 di e le persone erano molto smarrite credande ch'el fusse la fin del mondo, che fu del 1505, la notte venendo al di de S.<sup>to</sup> Silvestro.

E nota che del 1501 a di 5 zugno trete el terremoto grandissimo che ruinò molti edificii et amazorno persone assai perchè era di de merchato.

A di ditto. El se dice che le galee de venetiani sono gionte a salvamento a Venetia con staia 200,000 de furmento e li nostri furmentaroli de Modena sono de mala voglia de vendere el suo furmento mancho de l. 4, soldi 10 el staio come se vendeva e anche più et non se contentavano perchè pensavano de venderlo più pretio: mai non se saciano de suchiare el sangue de poveri.

A di ditto. El se dice essere stato robato la campana della Giesia della villa del Vigo (1), Giesia delli monici de S.<sup>to</sup> Petro.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule Rangon et el Sig.<sup>r</sup> Conto Si-

---

(1) Vigo, luogo così chiamato nella villa di Mugnano, e la cappella od oratorio dedi-

simondo Rangon sono stati chiamati tre di fa dal Illmo Duca nostro perchè el vole che vadano con lui a Mantua dove ge verrà la M.<sup>ta</sup> de Maximiliano fiolo della M.<sup>ta</sup> del Imperatore el quale se dè partire da Milano per andare a Mantua per andare poi a trovare la M.<sup>ta</sup> del suo patre in Lamagna overo in Fiandra.

---

cato alla Madonna, sotto il titolo di S. Maria di Mugnano, dicevasi la Madonna del Vico o del Vico (Lazzarelli *Informazioni dell' Archivio di S. Pietro*, t. 1, a pag. 72, Ms. nella Biblioteca Estense).

FINE DEL NONO VOLUME.



# I N D I C E

## DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME



### A

Abbate (dell') Nicolò, pag. 113.  
 Acrobata in Modena, 560.  
 Adunanze vietate, 120.  
 Alban Gio. Battista, 437.  
 — Vincenzo, 457.  
 Albana (uva bianca), 158.  
 Albino Gentile, 4, 25, 66, 70, 130, 214.  
 Amboise (de) Carlo, 20.  
 Anguissola Agostino, 151.  
 Antichità trovate sotterra, 244, 279, 579, 455.  
 Argine di Secchia rotto a Villanova, 80.  
 Arme (dalle) Gaspare, 75, 77.  
 Armi (vietato portarle), 66.  
 Arte de' beccari, 107, 168.  
 — calzolari, 109, 553, 562.  
 — ferrari, 113, 359.  
 — lardaroli, 107, 168.  
 — merzadri, 107, 168.  
 — speciali, 107, 168.  
 — della seta, 524.  
 Artiglieria in Modena, 185, 186, 251.  
 Atto generoso de' Conservatori, 287.  
 Azzalon Bartolomeo, 590.  
 Azzi Tomaso detto *de' dipintori*, 121.

### B

Bachi (di) Alfonso, pag. 178.  
 Badia Francesco, 174.  
 — Tomaso, 174.  
 Bagni (de) Fr. Pellegrino, 444.  
 Balotta Marco, 59, 65, 94.  
 — Pietro Giovanni, 2, 267.  
 Balugola Alberto, 44, 67, 112, 114, 165, 169, 192, 195.  
 — Antonio Francesco, 89.

Balugola Ercole, 554.  
 — Francesco Maria, 158.  
 — Guglielmino, 89.  
 — Obizo, 89.  
 Bambaxo (dal) Annibale, 111, 155.  
 — Camillo, 25, 149, 153.  
 — Rafaele, 111.  
 — Scipione, 284.  
 — Sigismondo, 586, 595.  
 Banche della beccheria affittate, 262, 263.  
 Baraban Andrea, 115, 125, 158, 185, 572.  
 — Pietro, 115, 125, 171, 185, 558, 572, 415, 419.  
 Baranzon Alessandro, 416.  
 — Andrea, 584.  
 — Francesco Maria, 15.  
 — Giovanni, 15, 72, 280, 363, 585, 587.  
 — Pietro, 15, 218, 267, 551.  
 Barbèri Cesare, 10.  
 — Gio. Antonio, 116.  
 — Giulio, 225.  
 — Lazzaro, 225.  
 Barocci Giacomo, 2, 25.  
 — Lodovico, 2.  
 Barozzi Andrea, 25, 101, 106, 187.  
 — Costanza, 19.  
 — Francesco, 19, 227.  
 — Fulvio, 450.  
 — Giovanni, 17, 21.  
 — Gio. Battista, 220, 547.  
 — Girolama, 187.  
 — Girolamo, 186, 365, 456.  
 Barsanino Salomone, 217.  
 Bassoli Alberto, 565.  
 Bastardi Agostino, 56.  
 — Antonio, 56.  
 — Giacomo, 584.  
 — Giovanna, 56.  
 — Giovanni, 56.

Bastardi Pietro, 56, 584.  
 Bazzan Gio. Lodovico, 222.  
 Beleardo Giacomo, 267.  
 Belencini Agostino, 55, 50, 57, 106, 124, 126, 150.  
 — Alberto, 55, 56, 110, 215, 214.  
 — Alessandro, 50, 124, 146.  
 — Annibale, 75, 76, 110, 118.  
 — Bartolomeo, 16, 59, 218, 250, 267, 551, 555.  
 — Camillo, 82, 83, 84, 85, 92, 95, 144, 515.  
 — Cesare, 525.  
 — Cornelio, 79, 124, 130, 427.  
 — Costanza, 425.  
 — Francesco, 169, 184.  
 — Giacomo, 15, 124, 126, 150, 155, 456.  
 — Gio. Battista, 9, 14, 15, 50, 55, 68, 75, 76, 79, 89, 101, 106, 110, 112, 124, 126, 128, 151, 146, 166, 169, 185, 195, 213, 214, 277, 285, 515, 419, 456.  
 — Girolamo, 17, 57, 124, 126, 150, 155, 146, 456.  
 — Lanfranco, 175.  
 — Leonello, 85, 85, 92, 95.  
 — Lodovico, 23, 58, 285.  
 — Lucrezia, 425.  
 Beliard Camilla, 59, 66.  
 — Giacomo, 51, 59, 60, 267.  
 — Laura, 51, 56.  
 Benedè (da) Nicolò, 121.  
 Bentivoglio Giovanni, 195, 194.  
 Benvenuti Baldassare, 45.  
 — Salvatore, 45.  
 Bergola D. Filippo, 201, 596.  
 Bergollo Tomaso, 562.  
 Bergomozzo Lorenzo, 526.  
 Berovaldi Giovanni, 166.  
 — Girolamo, 166.

Berselli Pellegrino, 115.  
 Bertan Pietro, 54, 146, 249.  
 Bertola Carlo, 120.  
 Bertucci D. Bernardino, 174.  
 Bertuzzo Francesco, 87, 373, 402.  
 Bevilacqua Annibale, 72.  
 — Laura, 72, 75.  
 Bezetto Marco, 3.  
 Bianchi (de) Bartolomeo, 75.  
 — Francesco, 43, 580.  
 — Lodovico, 75.  
 Bianchini Michele, 62.  
 Bignamino Francesco, 373, 402.  
 Bisogno Andrea, 413, 410.  
 Boi (dall) Battista, 58.  
 — Francesco Maria, 58.  
 Boiardo Giulio, 289, 307, 392.  
 Bologna (da) Antonio, 443.  
 Bologna Giacomo, 8, 43.  
 Bonaiuto ebreo, 49.  
 Boncusino, 220.  
 Bonissima Gio. Antonio, 3, 6, 123, 126.  
 — Nicolò Maria, 3, 6, 43, 123, 126.  
 — Vincenzo, 114.  
 Bonlè (di) Gio. Battista, 256, 240.  
 — M., 122.  
 Borghi Carlo, 41.  
 Borgo Donino, 13.  
 — Tomaso, 13, 88.  
 Borzani Bartolomeo, 120.  
 Bosello Antonio, 253, 364.  
 — Domenico, 421, 133.  
 — Pietro Maria, 233.  
 Botazzo Gio. Antonio, 72.  
 Bravis (de) Braus, 405.  
 Brescello (da) ebreo battezzato, 186.  
 — Pietro Giacomo, 79.  
 Bresciano Gio. Battista, 61.  
 Buglio Bernardino, 298.  
 Buoi nel distretto di Modena, 86, 93, 94.  
 Burali Galeazzo, 43.  
 Buratin Guglielmo, 183.  
 Buschetti, 4.  
 Buzzalino Gio. Pietro, 48.

## C

Calmiere del pane, pag. 108.  
 Calora Antonio Maria, 40.  
 — Bartolomeo, 11, 13, 218, 337, 419.  
 — Girolamo, 22, 23.  
 — Gregorio, 15, 44, 106.  
 — Nicolò, 13, 44, 78, 83, 103, 156, 159, 162, 218, 250, 263, 380.  
 Camerino (da) Giulia, 25.  
 Campana Alessandro, 62, 363.  
 — Antonio, 216.  
 — Bartolomeo, 81.  
 — detto Campanino, 77, 78.  
 — Ercole, 77, 93.  
 — Gio. Battista, 93.  
 — Lodovico, 62, 81.  
 — Troilo, 62.  
 Campanara, contrada, V. Feste.  
 Campo (dal) Domenico, 369.  
 Campogaliano (da) Luca, 372.  
 Canale d'abisso, 299.  
 — della bardella, 299, 332.  
 — chiaro, 292.  
 — grande, 300, 451.  
 Canaletto di S. Felice, 164, 393.  
 Cancellieri Baldassare, 89.

Candele di sego (loro prezzo), 441, 442.  
 Canobii Cristoforo, 89.  
 Canonici di Modena assolti da scommunicata, 48.  
 Canossa (da) Galeazzo, 300, 342.  
 Cantù Alberto, 97, 109, 123.  
 — Gio. Battista, 13, 166, 169, 332.  
 — Gio. Francesco, 443.  
 Capellaro Rocco, 501.  
 Capello Gio. Battista, 220, 331, 332.  
 — Gio. Lodovico, 106, 419.  
 — Gio. Marco, 343.  
 Capodiferno Cardinale, 58.  
 Carafolli, 232.  
 Carandini Agostino, 138.  
 — Andrea, 59, 60.  
 — Anna, 49.  
 — Antonio Francesco, 13, 60, 70, 72, 73, 169.  
 — Antonio Maria, 9, 14, 15, 30, 218, 240, 250, 254, 267, 500, 542, 559, 580.  
 — Battista, 59, 60.  
 — Benedetto, 112.  
 — Elia, 2, 67, 178, 192, 193, 250, 331, 333, 333, 419, 424, 448.  
 — Emilio, 44, 43.  
 — Gaspare, 44, 400.  
 — Gio. Agostino, 267.  
 — Gio. Antonio, 49.  
 — Gio. Battista, 13.  
 — Gio. Lodovico, 22.  
 — Gio. Paolo, 13, 106, 213, 219, 227.  
 — Gio. Vincenzo, 106, 213.  
 — Ippolito, 13.  
 — Lanzalotto, 447.  
 — Lodovico, 43, 416.  
 — Nicola, 9, 13, 14, 16, 44, 43.  
 — Paolo, 30.  
 — Paolo Antonio, 9, 14.  
 — Roberto, 21, 44, 280, 419.  
 — Severo, 44, 43.  
 — Sigismondo, 447.  
 — Tomaso, 49, 380.  
 Caretta D. Ercole, 396.  
 — Gio. Battista, 13, 300, 332.  
 Carlini (de) Carlino, 363.  
 Casale (da) fra Girolamo, 23, 31, 34.  
 Casanova Cristoforo, 18, 20, 32, 47, 52, 54, 60, 86, 113, 144, 162, 216, 339, 348, 338, 372, 398, 419, 452, 433.  
 Casella Francesco, 366.  
 — Gregorio, 46, 108.  
 — Matteo, 338.  
 Caselle della Comunità, 233, 238, 267, 268.  
 Castaldi Alberto, 31, 47, 220, 336.  
 — Andrea, 231.  
 — Bartolomeo, 388.  
 — D. Cesare, 11, 150.  
 — Francesco, 11.  
 — Galvano, 11.  
 — Giulio Cesare, 334.  
 — Tomaso, 20, 22, 23, 24, 39.  
 Castellina (della) Angelo, 114.  
 — Francesco, 114.  
 Castello (da) Francesco, 9.  
 — Nicolò, 236.  
 Castello di Modena, 443, 417.  
 Castelnovo di Garfagnana manda ambasciatori al Duca, 431.

Castelsanpietro Pietro Antonio, 2, 267, 337, 424.  
 Castelvechio Ginevra, 232, 271.  
 Castelvetro Francesco, 37.  
 — Gaspare, 85.  
 — Geminiano, 191, 231, 239, 401.  
 — Giacomo, 37, 432.  
 — Giovanni, 13, 19, 112, 136, 169, 179, 182, 183, 191, 323, 332, 346, 356.  
 — Nicolò, 44, 230, 401, 419, 432.  
 — Paolo, 234, 237, 432.  
 — Ugozzone, 191, 239, 401, 436, 432.  
 Cato (del) Michele, 301, 303, 313.  
 Cavalieri in Modena, 282, 283.  
 Cavallera (dalla) Girolamo, 316, 322.  
 Cavallerino Giacomo, 267.  
 — Giovanni, 220.  
 — Gio. Filippo, 132.  
 — Guarnero, 89.  
 — Tomaso, 81, 89, 169, 182, 218, 331.  
 — Ursina, 248.  
 Cavallo regalato al re di Francia, 76.  
 Cavazza Giovanni, 40.  
 Cavola (da) Camillo, 118, 416.  
 Cerca, canale, 291, 292.  
 Cervarolo Vincenzo, 267, 431.  
 Cervo Gio. Nicolò, 104.  
 Cesa (da) Andrea, 432.  
 — Cesare, 97, 112, 263, 268.  
 — Nicolò, 437.  
 — Ventura, 29, 40, 41, 219, 227, 228, 307, 314, 410, 437.  
 Chiesa del Carmine, 261.  
 — di S. Cecilia, 369.  
 — Madonna del Vico, 466, 467.  
 — S. Margherita, 74, 102, 126.  
 — S. Maria di Mugnano, 467.  
 — S. Pietro, 123.  
 Cimiselli Antonio, 68.  
 — Cassandra, 23.  
 — Enrico, 68, 119, 133, 169, 337, 380, 436.  
 — Gaspare, 119.  
 — Iacopino, 23.  
 Cipria Giovanni, 102.  
 Cittadini di Modena quali, 419.  
 Civolino D. Andrea, 68, 97, 396.  
 Clario Isidoro, 33.  
 Cocapan Giacomo, 122.  
 Codebb Andrea, 6.  
 — Antonio, 112.  
 — Bernardino, 81, 86.  
 — Carlo, 13, 19, 20, 37, 67, 68, 192, 193, 218, 229, 234, 238, 260, 267, 331, 333, 393, 394.  
 — Francesco, 13, 323, 361.  
 — Giorgio, 123.  
 — Giovanni, 13, 44, 81, 86, 220, 267, 419.  
 — Gio. Battista, 6, 10, 15, 106, 112, 118, 123, 123, 128, 142, 169.  
 — Girolama, 132.  
 — Margherita, 37.  
 — Vincenzo, 3, 6, 123, 126.  
 Colomba, M.<sup>a</sup> 6.  
 Colombi Antonio, 17, 24.  
 — suor Colomba, 14.  
 — Gio. Battista Colombo, 219, 221.  
 — Gio. Colombo, 13, 323.  
 Colonna Ascanio, 38, 43.

Coltre (dalle) Gio. Battista, 15, 107, 169, 250.  
 Comi Girolamo, 65.  
 Conselice (da) Giorgio, 440.  
 Contessino Nicolò, 216.  
 Conto (del) Alessandro, 450.  
 Contrarii Ercole, 292, 297.  
 Convento di S. Francesco, 331.  
 — di S. Maria delle Grazie, 445.  
 Correggio (da) Isabella, 34.  
 — Manfredo, 54, 300.  
 Correzze (dalle) Alberto, 57.  
 — Girolamo, 57.  
 Corse al palio, 109, 113, 129, 130, 317, 353, 359.  
 Corte (da) Girolamo, 412.  
 — Romano, 15, 68, 412.  
 — Stefano, 10.  
 Cortesa (della) Francesco Maria, 445.  
 Cortese Battista, 523.  
 — Francesco, 396.  
 — Giacomo, 48, 427.  
 — Gio. Andrea, 48.  
 — Gregorio, 8, 599, 418.  
 — Lanfranco, 169, 337.  
 Cortile (da) Giberto, 88.  
 Crepona Pietro, 45, 267.  
 Crespolin Antonio Maria, 15, 44.  
 Croce della pietra, 596.  
 Cronaca della Mirandola (estratti), 408.  
 — di Modena " 405.  
 — de' Montecucoli o del Frignano " 405.  
 Curfina, detto il *Fra*, 75.  
 Cusini Alessandro, 314.  
 — Francesco, 106.  
 — Gio. Domenico, 463.

## D

Dardeso Bartolomeo, pag. 160.  
 — Franceschino, 67, 160.  
 David muratore, 520.  
 Debitori del collegio de' notari, 350.  
 Descalci Zaccaria, 42.  
 Dondino Lodovico, 220.  
 Dono ad un capitano di soldati spagnuoli, 417.  
 Donolina Giovannino, 3.  
 Donzi Giovanni, 16.  
 Doria Andrea, 1, 3.  
 — Antonietto, 1.  
 — Gianettino, 1, 3.  
 — Paolo, 546.  
 — Pellegrino, 140.  
 Dosso Francesco, 46.  
 — Geminiano, 46.  
 Doti Andrea, 183.  
 Draghetti Alberto, 55, 594.  
 Ducllo a S. Martino, 191, 192.  
 — a Scandiano, 391.  
 Durer Andrea, 53.

## E

Enrico re di Francia, pag. 151, 176.  
 Erro (dell') Alberto, 182, 207.  
 — Giovanni, 15, 31, 50, 71, 219, 221, 446.  
 — Gio. Alberto, 16.  
 — Lodovico, 71.  
 — Pellegrino, 446, 447.

Este (d') Alfonso, 5, 46, 159, 216, 461.  
 — Anna, 216, 428.  
 — Azzo, 8.  
 — Ercole, 5, 46, 71, 144, 147, 199, 201, 202, 203, 204, 205, 208, 216, 250, 251, 252, 254, 259, 260, 263, 268, 352, 356, 391, 453, 449, 450, 461.  
 — Francesco, 435.  
 — Laura, 159, 461.  
 — Leonora, 216.  
 — Lucrezia, 216.  
 — Luigi, 216.  
 — Renea, 216.  
 — Sigismondo, 554, 580.

## F

Falopia D. Francesco, pag. 62.  
 — D. Gabriele, 97.  
 — Giorgio, 318, 321.  
 — Lodovico, 61.  
 — Traiano, 61.  
 Farnese Ottavio, 43, 82, 145, 147, 149, 155, 161, 162, 164, 173, 193, 198, 201.  
 — Pier Luigi, 53, 73, 81, 149, 151, 152.  
 — Ranuccio, 81.  
 Ferrabò Marco Giorgio, 141.  
 Ferrarese Tomaso, 454.  
 Ferrari Eleonora, 558.  
 — Gaspere, 15, 129, 169, 185, 229, 230, 355, 452, 453.  
 — Giacomo, 44.  
 — Luca, 44.  
 Ferrari o Frare Giovanni alias di Nicola, 91.  
 Festa (da) Giovanni, 349.  
 — Gio. Battista, 45.  
 — Gio. Maria, 47.  
 Feste in contrada Campanara, 8.  
 Fiesco (del), 3.  
 Filatoio di S. Giorgio, 281.  
 Fiordibello Nicolò, 9.  
 — Zan Nicolò, 14, 15, 50, 44, 114, 157, 230, 359, 419.  
 Firavante Francesco Maria, 265, 268.  
 Florimonte Galeazzo, 271.  
 Florio Vincenzo, 316, 322, 410, 419, 428.  
 Foglia di mori venduta, 74.  
 Fogliani Alberto, 15, 56, 185, 337.  
 — Annibale, 183.  
 Fogliani Antonio, 16, 31, 49, 76, 85, 86, 95, 121, 253.  
 — Antonio Francesco, 112, 455.  
 — Bartolomeo, 15, 16, 18, 22, 75, 76, 79.  
 — Giacomo, 91, 102, 191, 278, 391.  
 — Ginevra, 49.  
 — Laura, 56.  
 — Sigismondo, 121.  
 — Stefano, 49, 191.  
 Folicelli, 320, 524, 525.  
 Fontana Alberto, 2, 15, 112, 128, 142, 147, 219, 221, 419.  
 — Alessandro, 25, 106, 267, 430.  
 — Barbara, 118.  
 — Bartolomeo, 128, 129, 147, 337, 450, 456.

Fontana Costanza, 157.  
 — di Fontana, 106.  
 — Francesco, 44, 169.  
 — Geminiano, 15, 73, 76, 79, 110.  
 — Giacomo, 118, 15, 25, 24, 450.  
 — Giovanni, 15, 70, 72, 106.  
 — Gio. Battista, 59, 456.  
 — Gio. Francesco, 45, 59, 60, 128, 155, 147, 148, 178, 196, 214, 218, 574, 450, 456.  
 — Gio. Galeazzo, 450.  
 — Gio. Lodovico, 216, 525.  
 — Gio. Stefano, 75, 76, 79, 110, 166, 456.  
 — Gio. Tomaso, 15, 101, 195, 157, 166, 359, 574.  
 — Lanfranco, 450.  
 — Nicolò, 16, 337.  
 — Stefano, 450.  
 Fontane 59 in Modena, 556.  
 Fontanella Nicolò, 13, 359, 580.  
 Forciroli Alfonso, 72.  
 Forcirolo, 45, 267.  
 Formigine (da) David, 375, 418.  
 Fornaci intorno a Modena, 580.  
 Forno Camillo, 454.  
 — Giacomo, 454.  
 — Gio. Battista, 183, 285, 505, 565.  
 — Gio. Francesco, 111, 218.  
 — Girolamo, 454.  
 — Giulio, 2, 24.  
 — Lodovico, 13, 361.  
 — Stefano, 45, 48, 68.  
 — Teofilo, 97, 526, 596.  
 Foschieri Pietro, 522.  
 — Tomaso, 375.  
 Fossa di Sassuolo, 89, 164, 242, 280, 449.  
 Frarin V. Lucca (da).  
 Frasson Gio. Battista, 447.  
 Frati di S. Agostino, 340.  
 Frumento proibito trasportarlo fuori del territorio, 120.  
 Furto di calici, 261.  
 Fusari Barbara, 10.  
 — Giacomo, 375.  
 — Gian Pietro, 10.  
 — Pietro, 127, 185.  
 — Tomaso, 127.

## G

Galeacino Lorenzo, pag. 119.  
 Gallina Gio. Battista, 98, 114, 110, 162.  
 Galvani Giovanni, 92.  
 Ganzleria Gio. Antonio, 231.  
 Gatti (di) Battista, 170.  
 — Domenico, 170.  
 Geminiano (S.), 10.  
 — (Vittoria di S.), 8.  
 — V. Offerte.  
 Gentile Albino, 25.  
 Ghisilero Lippo, 156.  
 Gesia (dalla) Battista, 112.  
 — Giulio, 112.  
 Giesso (dal) Lanfranco, 18, 29, 129, 144, 145, 147, 148, 149, 201, 205, 209, 210, 253, 267, 270, 522, 428.  
 Giorgio (Cardinale di San), 58.  
 Giostre, 15, 17, 19, 20, 22, 23, 24, 251, 252, 253, 254, 259.  
 Giraldi Gio. Battista, 40, 145, 554.



Giulio II, 42.  
 Gonzaga Ferrante, 96, 100, 116, 127, 131, 133, 137, 161, 266.  
 — Galeazzo, 177, 196, 201, 206, 209, 310, 334, 391, 392, 448.  
 — Ottavio, 34.  
 — Sigismondo, 19, 250, 252, 253.  
 Gorzano (da) Enrico, 403.  
 — Matteo, 405.  
 Gramigna capitano, 456.  
 Grandi Giulio, 456, 443, 376.  
 Grassetto Gio. Battista, 87, 98.  
 — Girolamo, 2.  
 — Giulio, 87, 98.  
 — Nicolò, 267.  
 Gravezze alla Comunità, 27.  
 Graziani Taddeo, 178, 214.  
 Grida che ordina ai forestieri senza recapito di uscire dalla città, 465.  
 — che proibisce attaccare cartelli di sfida, 242.  
 — che vieta parlare ai prigionieri, 209.  
 — che vieta andare al soldo di altre potenze, 465, 248.  
 — che vieta tagliare pioppi, 254.  
 — che proibisce ai rivenditori di comprar roba prima di nona, 410.  
 — che vieta le risaie vicino alla città, 287.  
 — che vieta condur bestie e carne fuori del distretto, 287.  
 — che vieta condur carri le feste, 317.  
 — che vieta levar acqua dai canali, 523.  
 — che stabilisce il tempo della vendita della seta e de' folicelli, 528.  
 — che vieta di lasciar andare i porci per la città, 337.  
 — che vieta la caccia, 338.  
 — che proibisce vendere e comprare frumento nelle ville, 341.  
 — che obbliga a far bollare le misure e stadere, 344.  
 — che obbliga somministrare frumento alli fornai, 357, 360.  
 — contro i debitori della Camera, 269.  
 — contro le adunanze di più persone, 431.  
 — contro i zingai, 306.  
 — contro il portar armi, 125, 132, 223.  
 — contro chi ruba uva, 154.  
 — contro chi porta pane fuori di città, 296.  
 — contro i banditi dallo Stato di Milano, 296, 297.  
 — intorno al comprar terre nel Modenese, 286.  
 — intorno al pagamento della spelta, 454.  
 — in favore dello studio di Ferrara, 471.  
 — per la offerta di S. Geminiano, 287.  
 — per la denuncia del frumento 314, 316, 334.  
 Grilenzoni Alberto, 86, 197, 225, 381.  
 — Antonio, 13, 68, 106, 107.  
 — Bartolomeo, 13, 74, 459.

Grilenzoni Bernardino, 434.  
 — Daniele, 13.  
 — Francesco, 43.  
 — Gio. Andrea, 86.  
 — Nicolò, 74.  
 Guaitolo Paolo Antonio, 313, 327, 329, 334, 412.  
 Guarino Alessandro, 49, 53, 199, 201, 203, 203.  
 — Antonio, 63, 146, 147, 148, 216, 272, 427.  
 Guicciardini Francesco, 29, 119, 171.  
 Guidoni Antonio, 158.  
 — Bartolomeo, 56.  
 — Bernardo, 158.  
 — Guido, 26, 52, 101, 123, 129, 201, 291, 392, 393, 394, 393, 396.  
 — Guidotto, 12, 206.  
 — Nicolò Maria, 393, 396.  
 — Zilio, 393, 396.  
 Gumbula (da) Aldrovandino, 403.  
 — Jacopino, 405.

Iaches organista, pag. 50.  
 Incendii, 140, 199, 335.  
 Ingon Pietro, 252.  
 Inondazioni, 32, 71, 73, 140, 150, 172, 413, 442, 443.

Lagomaggiore (dal) Stefano, pag. 291.  
 Lancilotto Anna, 158.  
 — Cassandra, 64.  
 — Giacomo, 44.  
 — Iacopino, 14, 53, 63, 106, 158, 169, 194, 195, 257, 258, 289, 307, 340, 452, 460.  
 — Margherita, 158.  
 — Tomasino, 2, 6, 7, 9, 14, 15, 53, 58, 43, 48, 64, 82, 86, 92, 98, 101, 105, 106, 108, 112, 114, 125, 128, 156, 158, 143, 188, 194, 198, 202, 205, 204, 203, 207, 214, 216, 217, 218, 220, 225, 226, 228, 229, 231, 258, 240, 234, 256, 260, 261, 267, 271, 274, 282, 300, 301, 308, 314, 324, 326, 355, 354, 357, 340, 343, 343, 347, 348, 351, 354, 356, 361, 363, 367, 368, 378, 380, 383, 410, 413, 422, 425, 424, 428, 452, 440, 443, 456, 460.  
 — Ventura, 228, 258.  
 Landi Agostino, 149, 151.  
 Latta (dalla) Veltro, 91, 113.  
 Lena (dalla) Gio. Battista, 68, 114, 218, 240, 318, 334, 380, 400.  
 — Ugolino, 114.  
 Lettera ducale riguardante il Collegio dei Notari, 456.  
 Leveratti Antonio, 72.  
 Lexinardo Pietro Antonio, 450, 454.  
 Lino (dal) Gaspare, 87, 101, 106, 141, 326.  
 Lippi Fabiano, 33.  
 Lisignan Gio. Martino, 53, 56, 58, 413.  
 — Ippolito, 43.  
 Livelli delle opere pie, 183.  
 Livizzani Alberto, 157.

Livizzani Paolo, 13, 101, 104, 300, 313, 318, 342.  
 — Pietro Giovanni, 137.  
 Lodo (da) Geminiano modenese, 99, 101, 102, 410, 411.  
 — Pietro, 99.  
 Lucca (da) Bartolomeo, 4.  
 — Francesco Maria, 4.  
 — D. Vincenzo, 4.  
 Luchino Girolamo, 158, 218, 267, 436.  
 Lupi nel Carpignano, 397.  
 Lupo nelle vicinanze di Modena, 287.

Machella Francesco Maria, pag. 182, 207.  
 — Paolo, 182.  
 Macio Bartolomeo, 267.  
 Magazale Febus, 454.  
 — Lorenzo, 434.  
 Magnanini Francesco, 349.  
 — Gio. Battista, 50.  
 — Gio. Maria, 349.  
 Magni Lorenzo, 43.  
 Maitinade, 487.  
 Malagola Antonio, 76, 253, 364.  
 — Cristoforo, 253, 364.  
 — Gianetto, 69, 76.  
 Malchiavella Margherita, 231, 277.  
 Malmusi Cav. Carlo, 12.  
 Malpio Gio. Battista, 13, 393.  
 Manfron Paolo, 2, 19.  
 Mangiavacca Geminiano, 430.  
 Mantova (da) Santo, 259.  
 Manzoli Andrea, 27, 86, 92, 101, 126, 162, 178, 220, 267, 318, 333.  
 — Caterina, 189.  
 — Filippo, 25, 56.  
 — Gaspare, 36, 44, 182, 313, 400.  
 — Geminiano, 86, 126.  
 — Gio. Andrea, 40, 183, 323, 461.  
 — Girolamo, 16, 23, 56, 119, 188, 189, 433, 458.  
 — Leonello, 36, 337.  
 — Pompeo, 66.  
 — Tommaso, 40, 183.  
 Marchese Cap. Girolamo, 158, 186, 297, 353, 387.  
 Marescalo Gio. Battista, 22.  
 Marscotto Emilio, 167, 211.  
 — Gio. Battista, 13, 523, 331, 354.  
 — Scuro, 100.  
 Martello Antonio, 161.  
 — D. Nicolò, 436.  
 Maselli Alfonso, 338.  
 — Gio. Battista, 163.  
 — Gio. Maria, 163.  
 Masetti Bartolomeo, 13, 31, 57.  
 — Domenico, 13.  
 — Francesco, 37.  
 Mazadro Benedetto, 121, 129.  
 Mazardi M. Barnaba, 179, 180.  
 — Bernardino, 179, 180.  
 — Marino, 179.  
 Mazzarello Gandolfo, 2.  
 Mazzi Bartolomeo, 44.  
 — Francesco, 131, 203, 217, 220.  
 Mazzo Andrea, 13.  
 Mazzoni Antonio, 443, 444.  
 — Domenico, 218, 242, 250, 331, 429.

Mazzoni Giovanni, 31, 36.  
 — Gio. Andrea, 228.  
 — Guido, 16, 36.  
 — Margherita, 188.  
 — Pirro, 26.  
 Mercato in Modena, 185.  
 Milani Alessandro, 267.  
 — Giacomo, 112.  
 — Giulio, 15.  
 Milano (da) Giacomo, 5.  
 Mina da misurare biade, 348.  
 Miniera di ferro in Garfagnana, 358.  
 Mirandola Alberto, 302.  
 — Bartolomeo, 106.  
 — Francesco, 228, 229, 395.  
 — Francesco Maria, 50.  
 — Giulio, 424.  
 — Lodovico, 106.  
 Mischinis (de) Antonio, 8.  
 — Giorgio, 8.  
 Modena. Diritto della città a due  
 posti nello studio di Parigi, 101.  
 Molini della Bastiglia, 197, 212, 398,  
 409, 413, 414.  
 — di S. Felice, 393.  
 — nuovi, 170, 421.  
 Molino del Diamante, 113, 352, 359,  
 — del Signore, 177, 178, 361, 400,  
 401, 427.  
 — dell' Abate, 177, 178, 220, 295,  
 302, 352, 359, 347, 348.  
 — della Concordia, 264.  
 — della Pradella, 302.  
 — della Sonza, 272, 296, 301,  
 384.  
 — della Trinità, 347.  
 Molza Alessandro, 118, 154.  
 — Andrea, 57, 198.  
 — Camillo, 44, 215, 216, 219,  
 227.  
 — Cornelio, 20.  
 — Francesco Maria, 118, 215.  
 — Girardino, 9, 15, 18, 20, 26,  
 29, 30, 40, 41, 56, 57, 118, 119,  
 122, 142, 144, 147, 168, 179,  
 213, 219, 226, 227, 256, 240,  
 272, 291, 309, 324, 347, 361,  
 380, 409, 413, 445, 460.  
 — Guido, 41, 56, 57, 240.  
 — Masina, 46.  
 Monaci di S. Pietro, 8, 304, 313, 325,  
 347, 384, 400, 401, 428, 431.  
 Monete, 54.  
 Monete della Mirandola, 221.  
 Monfrà Bernardino, 35.  
 — Gio. Battista, 35.  
 Mongardino Gaspare, 318.  
 Monte (del) Lodovico, 66.  
 Monte della Farina, 353.  
 Montecucolo (da) Bonacorso, 403.  
 — Carlo, 403.  
 — Federico, 302.  
 — Guidinello, 403.  
 — Lancilotto, 403.  
 — Mario, 403.  
 Moran Francesco, 106.  
 — Gio. Nicolò, 181.  
 Morano Cavaliere, 20.  
 — Sigismondo, 355, 400.  
 Moreni, 199.  
 Moreno Innocente, 425.  
 Morone Gio. Cardinale, 90, 172, 218,  
 352, 427.  
 — Girolamo, 427.

Morti violente in Modena, 127, 128.  
 Mosto (de) Lodovico, 25.  
 — Pietro, 25.

## N

Nano condotto in Modena, 198.  
 Napoli (insurrezione in), 111.  
 Nasi (di) Gio. Francesco, 218, 456.  
 Natali Bartolomeo, 382.  
 — Gio. Francesco, 157.  
 — Girolamo, 157, 389.  
 — Maddalena, 137.  
 Naviglio cavato, 86, 171.  
 Negrino capitano, 158, 297, 387.  
 Nicola (di) Giovanni stampatore,  
 91, 109.  
 Nobili Cesare, 89, 196, 214.  
 Nonantola (Breviario ivi stampa-  
 to), 8.  
 Notari (Collegio de'), 457, 458.  
 — V. Lettera.  
 Novara Giorgio, 122, 203.  
 Novellara (da) Francesco, 300.

## O

Odofredi Francesco, 15.  
 — Odofredo, 356.  
 Offerte a S. Geminiano, 63, 291,  
 292, 293.  
 — del Monte della Pietà, 54.  
 — di cera per la processione del  
*Corpus Domini*, 314, 316.  
 Officiali del Comune, 464, 465, 466.  
 Olio (dall') Francesco, 107.  
 — Marco, 158.  
 — Pellegrino, 158.  
 Opere Pie (unione delle), 153, 156,  
 175, 176, 177, 183, 327.  
 Organo di S. Francesco, 41, 102.  
 Orologio della piazza, 55, 56, 381.  
 Ospitale di S. Maria di battuti, 160,  
 178, 181, 182.

## P

Palavicina Antonia, 19.  
 Palavicino Sforza, 154, 175.  
 Panciera Lodovico, 350.  
 — Pellegrino, 9.  
 Pandino Alberto, 207.  
 Parenti Guglielmo, 18.  
 Passera Benedetto, 257.  
 Pasqualetto Gio. Francesco, 18, 20,  
 26, 32, 419, 453, 455.  
 Patton, o Patin, Giacomo, 113, 311,  
 351.  
 Pazzano Antonio, 169, 182, 400.  
 — Girolamo, 106, 218.  
 — Nicolò Alberto, 78.  
 — Tommaso, 15, 44, 78, 85, 106,  
 107, 114, 175, 176, 178, 182,  
 208.  
 — Zaccaria, 106.  
 Pazzolino Bernardino, 180, 256, 308,  
 309, 372.  
 Pelizzari Bartolomeo, 45.  
 — Francesco, 9, 16.  
 — Girolamo, 9, 74, 101, 126.  
 Pesa Bolognese, 320, 324, 325.  
 — Modenese, 320, 324, 325.  
 Petrazan Alberto, 111.  
 Piatasi Carlo, 196.

Picigeton capitano, 385.  
 Pico Galeotto, 119, 153, 164, 176,  
 181, 221, 225, 266, 340, 341,  
 342, 390, 462.  
 — Gio. Francesco, 266.  
 — Gio. Tommaso, 266.  
 Pietra arringatora, 11.  
 Pignata Francesco, 44, 107, 447.  
 — Gio. Agostino, 18.  
 — Gio. Giacomo, 9, 14, 18.  
 — Tommaso, 9, 14.  
 Pii (de) Egidio, 403.  
 — Manfredi, 403.  
 Pio Giberto, 18, 21, 25, 54, 58,  
 192, 195, 298, 397, 329, 413.  
 — Marco, 248.  
 — Rodolfo card., 47.  
 Pistoia (da) Giacomo, 87.  
 Pizzacara Gio. Battista, 10, 37, 216.  
 Policio Paolo, 214.  
 Porino Gio. Battista, 10, 84.  
 — Porino, 84.  
 Porta (dalla) Giovanni, 120, 121.  
 — Nicolosa, 121.  
 Prezzo delle biade ed altri com-  
 mestibili, 116, 117, 156, 140, 167,  
 241, 243, 271, 283, 312, 320,  
 328, 363, 364, 368, 382, 383,  
 413, 414, 421, 422, 448, 437.  
 — delle lane, 298.  
 Prignano Antonio, 313.  
 — Cornelia, 185.  
 — Girolamo, 100.  
 — Lodovico, 40, 185.  
 Processione del *Corpus Domini*, 316.  
 Prospero Bartolomeo, 148.

## Q

Quartari da Parma, 206.  
 Quatrofrà Galasso, 358.  
 — Girolamo, 106, 313.  
 — Guido, 8, 16, 358.

## R

Rangoni Alessandro, 84, 197.  
 — Argentina, 4, 6, 10, 13, 19,  
 21, 250, 231.  
 — Baldisserra, 395.  
 — Beatrice, 84, 201.  
 — Camillo, 72, 191.  
 — Claudio, 30, 395.  
 — Ercole, 5, 11, 34, 47, 84, 94,  
 197, 201, 233, 272, 392, 398,  
 423, 444, 446, 466.  
 — Francesco, 72, 75.  
 — Fulvio, 395.  
 — Gaspare, 2, 15, 159, 162, 188,  
 235, 456, 456.  
 — Gherardo, 57.  
 — Giovanni, 72.  
 — Gio. Battista, 57.  
 — Guido, 6, 10, 12, 21, 250, 231,  
 252, 253, 395.  
 — Lavinia, 19, 250, 255.  
 — Lodovico, 313, 439.  
 — Lucio, 72.  
 — Nicolò, 6.  
 — Regolo, 436.  
 — Sigismondo, 49, 466.  
 — Uguzzone, 4, 19, 21, 25, 152,  
 173, 231, 252, 246.  
 — Violante, 240.

Rappresentazione in Modena, 97.  
 Rastaldo Manfredo, 405.  
 Remengardo Geminiano, 561.  
 — Paolo, 561.  
 Remi (dalla) Obizo, 43.  
 Rendita di alcune Potenze, 455.  
 Reno (da) Francesco, 267, 566, 426.  
 — Giacomo, 106, 112, 566, 426.  
 Ricchetti Richetto, 15, 18.  
 Rocca (dalla) Guglielmo, 44, 267.  
 Roccecioli Bartolomeo, 45.  
 Roncaglia Pellegrino, 112.  
 Ronco Alfonso, 21, 68, 113, 255.  
 — Giorgio, 106.  
 — Giovanni, 7.  
 — Pin, 117, 157.  
 Rossetto Alfonso 53, 58, 173.  
 Roverella Beatrice, 19.  
 Rovigo (da) Marco Giulio, 10.  
 Rubego Cosimo, 100.  
 — Gio. Battista, 100, 196, 214, 257.  
 Ruota della fortuna, 97.

## S

Sadoletto Alfonso, 586, 440.  
 — Giacomo card., 189.  
 — Giovanni, 440.  
 — Nicolò, 440.  
 — Paolo, 190.  
 Salla (dalla) Baldassarre, 122.  
 Salmi (di) D. Michele, 465.  
 Saltin (da) D. Pietro, 405.  
 Salvadego Silvestro detto il *Riz-*  
*zo*, 98.  
 Sanfelice (Castello di), 266.  
 Santagata, 50.  
 Saracco Gio. Battista, 159.  
 Sassolo (da) Geminiano, 226, 228, 551, 540, 415, 415.  
 Sassomario Bartolomeo 7.  
 — Sebastiano, 7.  
 — Vincenzo, 8.  
 Savello Gio. Battista, 21, 22.  
 Scala (della) Giovanni, 25.  
 — Margherita, 165, 521.  
 Seanarolo Gio. Battista, 199, 594.  
 Seapinelli Giovanni, 70, 72, 169, 250, 557, 419.  
 Scudi francesi. loro valore, 588.  
 — italiani, 588.  
 Secchia (da) Gaspare, 102, 115.  
 — Geminiano, 550.  
 Sedazzari Gio. Andrea, 44, 106.  
 Seghizzi Andrea, 38.  
 — Antonio, 44.  
 — Boniacomo, 64, 575.  
 — Cassandra, 514.  
 — Cesare, 267.  
 — Cesare di Antonio, 15, 72.  
 — Cesare di Paolo, 15.  
 — Ercole, 59, 240, 416.  
 — Francesco, 51, 58, 107, 108, 180, 220.  
 — D. Giovanni, 48.  
 — Gio. Battista, 60, 61, 62, 64, 69, 76, 151, 575, 402.  
 — — sua lettera, 61.  
 — Gio. Francesco, 576.  
 — Gio. Marco, 575, 402.  
 — Leonello, 575.

Seghizzi Marc' Antonio, 61, 62, 152, 575.  
 — Nicolò Maria, 60, 575.  
 — Sigismondo, 576.  
 — Tommaso, 44.  
 Serna Lodovico, 225.  
 Sertorio Antonio, 25.  
 — Gio. Filippo, 25.  
 — Giulio, 117, 134, 206.  
 Sette (de) Biondino, 187, 574.  
 — Girolamo, 187.  
 Setti Daniele, 9.  
 — Giacomo, 9.  
 — Gio. Battista, 60.  
 Sigibaldo Gio. Domenico, 56, 558.  
 Sigon Carlo, 225, 462.  
 — Nicolò Maria, 47, 59.  
 Silingardi Francesco, 228.  
 — Nicolò, 16, 267.  
 Sirena Gio. Battista, 586.  
 Soldati alloggiati nei monasteri, 297, 528, 555, 440, 442.  
 Soncino (da) Gio. Battista, 15, 248.  
 — Stefano, 445.  
 Soprastanti alla carestia, 559.  
 Spelta da pagarsi dalle ville, 157.  
 Speciali (arte delli) 107.  
 Spezzan Girolamo, 559.  
 — Pietro Giovanni, 559.  
 Spilamberto (Fiera di), 195.  
 Spinella Guglielmo, 585.  
 Squadrate (dalle) Gio. Matteo, 10.  
 Statuti riformati, 242, 248.  
 Statuti de' notari, 527, 529.  
 — riguardo ai testamenti, 545, 544.  
 Staza (dalla) Marco, 547.  
 Strozzi Battistino, 8, 156, 178, 205, 219, 229, 276, 277, 505, 525, 567, 401, 444.  
 — Pietro, 149.  
 Studenti (de') Cristoforo, 514.  
 Studio di Parigi, 101.  
 — Diritto di Modena a due posti 101.  
 Stufa Gio. Battista, 455.  
 — Nicolò, 455.  
 Sudente Geminiano, 541.  
 — Gio. Battista, 452, 459.  
 — Gio. Tomaso, 115.  
 — Stefano, 541.  
 Superchia Maddalena, 547.  
 Superchio Pietro Paolo, 72, 267.  
 Susari Pietro, 87.

## T

Tagliapietra Ambrogio, 548, 558, 455, 455.  
 — Silvio, 555.  
 Tasso Borso, 24.  
 Tassoni Alessandro, 44.  
 — Andrea, 112, 258.  
 — Annibale, 42.  
 — Antonio, 25, 106, 447.  
 — Antonio Maria, 240, 254.  
 — Bernardino, 67.  
 — Borso, 118.  
 — Carlo, 119, 419, 456.  
 — Daniele, 171.  
 — Ercole, 105.  
 — Filippo, 55.  
 — Francesco, 218, 557.

Tassoni Gaspare, 456.  
 — Giacomo, 16, 41, 56.  
 — Giorgio, 67.  
 — Pio, 522, 525, 529, 561, 574.  
 — Pompeo, 84, 106.  
 — Simone, 106.  
 Tavon Francesco Maria, 65.  
 — Tommaso, 65.  
 Temporal con grandine, 113, 118, 121, 235, 550.  
 Terremoto in Modena, 14, 16, 52, 521, 466.  
 Terzi (di) Terzo, 144, 162, 240, 242, 255, 254, 274, 295, 559, 555, 555, 559, 572, 588, 412, 455, 442.  
 Teza (dalla) D. Girolamo, 455.  
 — Serafino, 455.  
 Thodesco Giacomo cantore, 6.  
 Tibertelli Lodovico, 552, 558.  
 Tiene (da) Lodovico, 231, 584, 441.  
 Tioli Gaspare, 42.  
 — Gio. Battista, 16.  
 — Matteo, 258.  
 Tofanino Barnaba, 50.  
 Tombeso Antonio, 461.  
 Torre del Duomo, 165, 179, 180, 181, 509, 526.  
 — Spese preventive per restauri, 509.  
 Tosabecco Giovanni, 16, 113.  
 Totto (de) Giulio, 525.  
 Transazione fra Ercole I d'Este e li Pii di Carpi, 409.  
 Tribacco Dionisio, 556, 585.  
 — Gaspare, 555.  
 Trimboco (de) V. Tribacco.  
 Tristan M.ro, 216, 572.  
 Trivisano Gio. orfice, 51.  
 Trombetta Baldassarre, 448.

## U

Uve (prezzo delle), 156, 141, 145, 147, 148, 592, 414.

## V

Valentini Antonio, 13, 42, 44, 67, 78, 90, 91, 112, 169, 525.  
 — Bonifazio, 47, 63, 91, 526, 596, 597.  
 — Cesare, 557.  
 — Filippo, 60, 70, 72, 91, 106, 108, 447.  
 — Francesco, 42, 76.  
 — Francesco Maria, 15, 54, 41, 42, 45, 47, 59, 63, 78, 91, 169, 192, 522, 525.  
 — Giacomo, 235.  
 — Gio. Andrea, 3, 41, 42, 43, 47, 63, 78, 79, 90, 546.  
 — Gio. Battista, 90, 120.  
 — Gio. Francesco, 45, 47, 63.  
 — Gio. Francesco Maria, 90, 91, 195.  
 — Girolamo, 9, 120, 218, 425.  
 — Lodovico, 41, 63.  
 — Lorenzo, 9, 76.  
 — Violante, 120.  
 Vecchi Giovanni, 82.

Vecchi Lodovico, 54, 82.  
 Vecchio (del) Gaspare, 529.  
 — Giberto, 588.  
 — Tommaso, 61.  
 Vendramino Geminiano, 528.  
 Veratti Gio. Antonio, 451.  
 — Gio. Maria, 162.  
 Verzaglia Lodovico, 10.  
 Viacava (da) Sandro, 445.  
 Vianova (dalla) Gio. Battista, 45.  
 — Pellegrino, 45.  
 Vignola Filippo, 182, 400.  
 — Gio. Francesco, 504.  
 Villa Francesco, 4, 12, 17, 52, 47,  
 52, 55, 54, 58, 66, 67, 69, 72,  
 76, 78, 85, 100, 127, 128, 150,  
 151, 162, 168, 177, 185, 189,  
 192, 200, 201, 266, 316.  
 Villani Antonio, 257.  
 — Gio. Battista, 196, 214, 267.  
 — Gio. Lorenzo, 19, 20, 515.  
 — Guglielmo, 555.

Ville del distretto di Modena, 95, 94.  
 Vino (prezzo del), 252, 512, 542,  
 577, 585.  
 Visconti Santo Celso, 152, 175.  
 Vitali Francesco, 177.  
 — Geminiano, 59, 114, 177, 520.  
 — Pietro, 54, 59, 75, 82, 114,  
 147, 520, 575.  
 Vitelli Alessandro, 155, 198.  
 Vitfurst, 12.  
 Vittoria dei Modenesi a S. Cesario,  
 420.

## Z

Zalotto Francesco, 540.  
 Zampaloca Bernardino, 228.  
 — Gio. Francesco, 511, 512, 555.  
 — Sagramor, 566.  
 Zandorio Taddeo, 5, 4, 12, 76, 88,  
 91, 162, 257, 267, 352.  
 Zarlantino Angelo, 9.

Zavariso Alberto, 169.  
 — Andrea, 448.  
 — Francesco, 62, 81.  
 — Girolamo, 62, 81.  
 — Marco Antonio, 267.  
 Zecca di Modena, 101, 103, 226  
 — condizioni per riformarla, 104.  
 Zinzan Bernardino, 267.  
 — Donino, 169, 195.  
 — Sigismondo, 590.  
 Zironi Alfonso, 2.  
 — Bartolomeo, 2.  
 Zoco Angelino, 15, 112, 226, 228,  
 251, 298, 555, 595, 460.  
 — Francesco, 44, 250, 557.  
 — Gaspare, 112.  
 — Giovanni, 15.  
 — Gio. Battista, 258, 555, 555,  
 581, 460.  
 — Marchiorio, 107, 251.  
 Zucolo Paolo, 169, 184.  
 Zuffo Gemmano, 460.





UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY

Los Angeles

This book is DUE on the last date stamped below.

JUN 13 1988

JL CRU  
REC'D ED-URE

MAY 26 1988

APR 20 1988  
JL CRU  
MAY 03 1988

Form L9-Series 4939

DG 975. M62B471 1862 9

